LESSICO
PRATICO OMIOPATICO

DEL DOTTORE

BIAGIO TRIPI

SECONDA EDIZIONE TORINESE
corretta ed accresciuta dall'Autore.

TORINO, 1856
Presso PIETRO MARIETTI Libraio, via di Po
Vicino all'Università.

Torino, Lit. F.lli Doyen 1856.

SAMUELE HAHNEMANN.

LESSICO PRATICO OMIOPATICO

DEL DOTTORE

BIAGIO TRIPI

PRESIDENTE DELL'ACCADEMIA OMIOPATICA DI PALERMO

SEGRETARIO PERPETUO DELLA COMMISSIONE CENTRALE DI VACCINAZIONE DI SICILIA

PRIMO MEDICO DE' CATARROSI NELL'OSPEDALE MILITARE DI PALERMO

SECONDA EDIZIONE TORINESE

interamente corretta ed accresciuta di molti articoli interessantissimi

---

TORINO, 1856

Presso PIETRO MARIETTI Libraio, via di Po

Vicino all'Università.

L' EDITORE

La favorevole accoglienza fatta dal Pubblico amatore di questo sistema di medicina alla precedente edizione da me pubblicata ed esaurita, e le continue ricerche che mi venivano fatte del medesimo, mi provarono in quale grado di stima ed utilità fosse tenuto questo **LESSICO** ; pertanto, onde essere in caso di soddisfare a queste ricerche, divisai di riprodurre una nuova edizione, ed in tale pensiero rivoltomi nuovamente all'egregio e benemerito Autore, con preghiera di comunicarmi quelle aggiunte e perfezionamenti, che avesse stimato utili, e questo ottenuto, sono lieto di poter presentare ora al pubblico la presente nuova Edizione assai arricchita e migliorata, di cui mi sia lecito sperarne la accoglienza che merita.

PREFAZIONE

DELL' AUTORE

Fra tutte le opere che si sono pubblicate in favore dell'omiopatia, quelle sole sono eminentemente utili, le quali mettono più prontamente alla disposizione dell'arte i materiali, di cui il medico ha bisogno per giudicare e per agire. Sotto questo rapporto nessun altro genere di libri può sostenere la comparazione con i *Lessici*, o dizionari pratici, che sono una collezione di tanti trattati particolari disposti in un certo ordine alfabetico. Resta a vedere qual è quest'ordine, e quale valore aggiunge ai trattati particolari, di cui esso si occupa. Per risolvere tale quistione egli è a proposito di specificare che quest'ordine è fondato sopra un rapporto, che è risultato di comparazione. I fatti e le regole sono i materiali di questa comparazione,

dei quali gli uni riposano sulle altre, e queste su quelli per servirsi poi di controprova, e formare quell'armonia da cui risulta la perfezione della scienza. Molti dizionari enumeransi fra i libri dell'omiopatia, ma essi riposano esclusivamente sulle regole, e tacciono l'esperienze alle quali si appartiene ingrandire la sfera dello scibile omiopatico col suggello della verità. Io ho concepito questo disegno interessante, che forma il materiale del *Lessico*, o dizionario, di cui oso presentarne al pubblico questa nuova edizione.

Questo lavoro è una miniera inesausta di osservazioni che rendono celebre il nome degli autori che vi si applicarono, è una meditazione scrupolosa ed esatta su tutte le variazioni morbose, ove le sostanze omiopatiche possono impiegarsi: talmentechè dessa nel mentre consta di regole che riposano essenzialmente su i fatti o piuttosto sulle leggi, alle quali il loro ordine di successione è assoggettato, consta poi di fatti che indicano le vie per le quali salire alla conoscenza delle regole.

Gli amatori dell'omiopatia, amici della verità, potranno senza stento studiare i fatti per iscoprirne le regole, e meditare sulle regole per servirsene d'istrumento onde poter riprodurre i fatti a volontà. Se le regole dell'omiopatica dottrina saranno per intiero ritrovate, tutti i fatti saranno conosciuti.

Protesto, che in questa fatica, lungi dal riposare sulla ristretta patogenesia che il repertorio di *Jhar* ci offre, ho voluto attingere l'acqua nella fonte, o sull'originale patogenesia che *Hahnemann*, *Hartlaub*, *Hering*, *Noack*, *Trinks*, *Weber* descrissero. Da ciò è chiaro il conchiudere, che in quest'opera vi saranno indicazioni terapeutiche, sostanze omiopatiche novelle, di cui non fassi conto nell'opera del *Jhar*.

Per quanto riguarda alla pratica, le mie ricerche riposano sulla Clinica delle migliori opere tedesche, francesi, e su tutte le osservazioni di cui abbondano i pratici di Sicilia.

L'opera è divisa in tre parti. La prima presenta un quadro di tutte le sostanze omiopatiche con le loro indicazioni cliniche, detta *Farmaco-dinamica*. La seconda presenta un *Colpo d'occhio*, sull'azione dei rimedi che spiegano la sua azione principale pei diversi tessuti sull'organismo e sotto il riguardo delle vedute etiologiche. La terza, detta *Indicazioni cliniche*, racchiude tutte le malattie e le loro forme morbose, che assumer possono, come altresì le circostanze aggravanti, sviluppanti, minoranti, tanti sintomi e non pochi incommodi. Tutto sarà disposto in ordine alfabetico con la rispettiva serie delle sostanze omiopatiche poste in fine di ogni forma morbosa. Di questo fanno parte molti lavori del repertorio di *Muller* sulla Materia medica di *Noack*, come altresì le indicazioni che ho ricavato dalla patogenesia delle sostanze contenute nell'Appendice fatta al Manuale della Materia medica del *Jhar*. Questa edizione racchiude vedute più interessanti delle prime. Dessa è stata purgata da tanti articoli poco interessanti alla pratica, ed arricchita da molte indicazioni cliniche che l'esperienza, sino all'epoca in cui io scrivo, garentisce come indispensabili.

Ho tralasciato descrivere ogni malattia sotto le vedute patologiche: questa fatica è straniera ai lavori omiopatici, i quali hanno in mira di assegnare, per ogni forma individuale morbosa, i suoi individuali rimedi, rimettendo il lettore a consultare le opere delle Patologie speciali descrittive, per avere conoscenza di ogni malattia.

Sento l'obbligo di raccomandare agli Omiopatici e agli amici dell'Omiopatia la lettura del *Corso degli studi omio-*

patici, edito poco fa. Ivi stanno discusse e registrate le dottrine fisiologiche e patologiche secondo le vedute omiopatiche; ivi il valore della materia medica, delle dosi infinitesimali con il metodo di prepararli ed amministrarli; ivi la farmaco-dinamia generale e tutte le discussioni che di dritto cadono nel patrimonio omiopatico. Questo lavoro, scritto per gli allievi omiopatici che sono costretto d'istruire annualmente, se pur non m'inganno, è il suggello dell'omiopatico sapere.

Palermo, li 15 agosto 1855.

CENNI BIOGRAFICI

DI

SAMUELE HAHNEMANN

FONDATORE DELL'OMIOPATIA

TRADOTTI DAL DOTTORE

GIOVANNI NONNIS

Eravi una volta a Leipsick un medico originalissimo. Giovine ancora, e di già celebre, toccando la gloria e la fortuna non poteva confortarsi della insufficienza pratica della sua arte. In fatto di trattamento voleva passare dalla conghiettura alla certezza. Soffriva tutti i dolori dei suoi numerosi malati, e portava il lutto di quegli che gli morivano nelle mani.

Un giorno rientra in sua casa triste e scoraggiato. Veniva dal letto di un giovine estinto, la cui misteriosa fine gettava gravi dubbi nella sua scienza. Trova la sala piena di clienti che attendevano il suo ritorno. La sua rinomanza non aveva ancora attirato tanta gente alle sue consultazioni come in allora. Tutt'altri a suo posto avrebbe gioito di quest'omaggio pubblico reso ai suoi talenti, e di questa promessa d'agiatezza per lui e sua famiglia (il dottore era padre di sei o sette figli) ma la vista di questa moltitudine gli rendeva più doloroso il sentimento della sua impotenza.

Signori, dice ai suoi malati, io non posso ricevervi quest'oggi. Tutti furono maravigliati, e qualcheduno si offese.

Ritorneremo domani, dissero quegli che avevano più fiducia in lui. Sarà inutile, rispose, io non vi riceverò. Ed allora quando potremo ritornare?

Non so... Quando la terapeutica, che non è che un errore, sarà una verità; quando avrò fiducia ne' suoi modi di procedere, finora illusorii; quando infine avrò ritrovato l'arte di guarirvi! E il dottore rientra nel suo studio, la di cui porta venne fieramente chiusa.

L'indomani tuttà la citta sapeva che aveva rinunziato all'esercizio della sua professione. Si ebbe un bel fare a supplicarlo, ragionarlo, riprovarlo, trattarlo da pazzo, niente potè soffocare il grido della sua coscienza, nè smuoverlo dalla sua ferma risoluzione.

L'uomo strano che condannavasi in tal guisa alla dimenticanza ed alla miseria, era Samuele Cristiano Federico Hahnemann.

Nato il 10 aprile 1755 a Meissen in Sassonia, figlio d'un pittore in porcellana, impiegato nella fabbrica di questa città.

Samuele Hahnemann, fu fin dai primi suoi anni temprato alla scuola della povertà, del lavoro e della virtù. Sarebbe diventato un semplice operaio come suo padre, se la profondità e penetrazione del suo spirito, e l'eminenza del suo carattere non avessero interessato il dottor Muller, direttore della scuola provinciale. Questo degno uomo s'incaricò dell'educazione del giovine, gli aprì la sua biblioteca, gli lasciò la scelta degli studii, e ne fece il ripetitore de suoi compagni. Samuele crebbe così in piena libertà, ed abituossi a vivere del suo lavoro. A vent'anni fece la scelta della carriera medica, e partì per Leipsick, con venti ducati, che erano i risparmi fatti dalla sua laboriosa famiglia. Si proccaciò di che vivere e pagare i suoi studii, traducendo delle opere inglesi e francesi in tedesco, consacrando a questo gravoso lavoro una notte su due, e trionfando del sonno, coll'uso della pipa, che doveva un giorno proscrivere senza poter disavezzarsene.

Nel 1777, si portò a Vienna; poi a Leopoldstadt, ove fu addetto ad un ospizio, poi ad Hermannstadt, ove divenne bibliotecario e medico privato, quindi ad Erlangen, ove sostenne la tesi pubblica il 10 agosto 1779. Bentosto i suoi talenti e le sue opere gli attirarono una numerosa clientela ed officiali onori.

Medico in capo degli ospedali a Dresda, accademico a Magonza ed a Leipsick, circondato d'amici illustri e potenti, doveva divenire uno dei primarii e dei più ricchi dottori dell' Allemagna, quando arrivato al sommo della scienza, si avvide d'una immensa lacuna; — conobbe che l'arte di guarire con le sue antiche pratiche era quasi tutta una chimera, che si limitava quasi sempre a guarire in apparenza, ed andando a tentone, sulle sofferenze umane, e sostituendo una malattia all'altra, invece di guarire radicalmente ciascuna. Rinunzia allora, come abbiam visto, a far la sua fortuna a spese dei suoi simili, riadattandosi con eroismo alla povertà ed al procacciamento del pane col lavoro del traduttore, risoluto di non più segnare una ricetta, che mezzo sicuro non fosse di guarigione. Era l'istesso che intraprendere di rinnovare, e per così dire creare tutta la terapeutica.

Immaginiamoci gli assalti che Hahnemann, per questa risoluzione riceve dai suoi amici, dai suoi colleghi, dai suoi clienti, e dal pubblico. Ma i più terribili erano quegli che riceveva dalla sua moglie Enrichetta Kuchler, figlia d'un farmacista di Gommern. Incapace di comprendere i nobili scrupoli e l'ammirabile sagrifizio del suo marito, questa donna, di cuore e spirito poco elevato, non vedeva che la fortuna che respingeva, e l' indigenza nella quale la gettava coi suoi figli. Invece d'alleggerire il comun peso con sue cure, col suo coraggio, e la sua tenerezza, l'aggravava di giorno in giorno con l'amarezza dei suoi rimproveri e coll' ostinazione delle sue contese; in modo che il dottore ebbe a subire alla sua volta la persecuzione scientifica al di fuori, e la guerra domestica al di dentro,

e l'una e l'altra colla fede d'un apostolo, e colla pazienza d'un martire sostenne.

Cacciato di città in città dall'odio delle scuole, procacciando il pane della sua famiglia col sudore della sua fronte, minacciato ciascun giorno di vedere i suoi figli morire di fame; traendosi seco di residenza in residenza il trambusto della sua famiglia, senza altra consolazione, che un indefesso lavoro, ed inutili studi, perchè il fine che cercava raggiungere pareva fuggire dinanzi a lui, Hahnemann sopportò questa croce fino all'ora suprema, in cui cessano le forze dell'uomo, ove gioco è forza che il corpo soccomba o lo spirito trionfi definitivamente.

È a quest'ora fatale che noi lo ritroviamo a Leipsick, altrettanto dalla miseria e dal dolore oppresso, quanto lo si era visto d'onori e di successi colmato. È seduto in una povera camera senza fuoco, sotto un rigido inverno. Le veglie e gli affanni hanno increspata la sua larga fronte, increspati i suoi delicati lineamenti, e curvata la sua forte statura. La sua moglie lo abbandona maledicendolo come il carnefice della sua famiglia; la sua voce brontola ancora nella vicina stanza e si unisce alle grida dei tre fanciulli giacenti in letto per malattia. Il figlio e la figlia primogeniti del dottore, sono presso di lui per consolarlo; ma la loro stessa tenerezza è la feccia più amara del suo calice. I cari piccoli angioletti hanno freddo, e non può riscaldargli che abbracciandoli, han bisogno di alimento, e passioni corroboranti, e non ha altro da offrire che dell'acqua e il pane dell'indigenza. Un ostinato male li consuma, come i loro fratelli e sorelle, trascinandoli verso la tomba, e non può strapparli da questo incognito nemico. Il cuore del padre invoca la scienza del medico, ed il medico vede incagliate tutte le risorse dell'arte! Hahnemann cade allora in ginocchio, ed alzando le mani al cielo, esclama: È possibile, mio Dio, che abbiate abbandonato l'uomo, la vostra prediletta creatura senza soccorsi certi contro una moltitudine di mali che incessantemente l'assediano (1)? No! voi siete la bontà e la sapienza medesima! Voi avete permesso al genio dell'uomo di vincere la natura, di numerare gli astri, di traversare i mari, di governare la folgore! voi accorderete all'amore di un padre il mezzo di salvare i suoi figli..... Il dottore si rialza come se una voce gli avesse risposto, e stringendo con passione al seno i suoi fanciulli esclama: « Sì, io troverò l'arte di guarirvi! Iddio lo vuole! Iddio lo vuole! io lo sento dalla mia novella forza. E il traduttore si rimette all'opera, con immutabile fede. Traduceva in questo giorno la materia medica di Cullen, ed era arrivato al capitolo che parla della *china*....

O Provvidenza che l'uomo appella azzardo! o bussola di Cristoforo Colombo! o pomo di Newton che rivela i mondi! Hahnemann è colpito dalle vane e contradditorie ipotesi sul modo di spiegare l'azione sì precisa ed infallibile della china, e nota di passaggio l'osservazione fatta da Cullen sulla febbre chinina.

(1) *Studii di Medicina Omiopatica*. Tom. I, pag. 403.

Io verificherò la natura di quest'azione, e *la verificherò su me stesso*, egli dice con una divina inspirazione; sì il vero metodo di guarire, quello che deve agire con certezza non è forse sfuggito ai medici dopo tanti secoli, se non perchè era troppo vicino a loro, e troppo facile per il loro orgoglio; e per rinvenirlo non bisognava cercarlo nei brillanti sofismi, e seducenti conghietture delle mediche teorie. Ebbene io cercherò questo mezzo, cui veruno ha pensato perchè era troppo semplice. Io osserverò il modo d'azione delle sostanze sul corpo umano, quando trovasi nel perfetto stato di salute. I cambiamenti che accadono, non hanno luogo invano, e deggiono certamente significar qualche cosa; perchè altrimenti non vi sarebbe ragione perchè dessi accadano È questa la sola via da battere per conoscere il vero modo di guarire (1) ed io sarò alla mia volta esperimentatore e soggetto, medico ed ammalato, esecutore e vittima se fia d'uopo. E comincierò quest' oggi stesso dalla *china*.

Cinque minuti dopo, Hahnemann inghiottiva una forte dose di questa sostanza febbrifuga, ed alcune ore dopo, gioiva nel sentirsi preso dalla febbre. I giorni seguenti raddoppia la dose, e diviene la febbre intermittente. Nuove dosi quindi combinate, la tolgono e la fan ricomparire ad ore fisse.

Ed il dottore esclama come Archimede: Eureka! ho trovato! ho trovato! Ed in effetto aveva trovato il principio dell'omiopatia, il nuovo metodo di guarire, antipodo dell' àntico, il trattamento per la legge dei simili: *Similia similibus curantur*.

Hahnemann ricorre divotamente agli amici che gli erano rimasti; amministra loro della china, e provano gli stessi effetti, che egli aveva provato. Fa calde instanze presso altri perchè si assoggettino all'esperimento.

E con quall'ardore interroga quegli che vi si assoggettarono!

Avete avuto la febbre? Si. Tanto meglio. Sia lodato Iddio. Dopo la china passa all'esperimento d'altre sostanze. Prende dello zolfo, e gli produce la scabbia, del mercurio, ed ha gli stessi successi; della digitale, ed ecco le proprie sue osservazioni:

« Durata d'azione per sette giorni. Raffreddamento dell'estremità, poi di tutte le membra. Prostrazione delle forze vitali. Battiti di cuore. Tristezza e pianto. Tema della morte. Mania taciturna. Polso eccessivamente lento. Constrizione dolorosa soffocante nel petto. Dolori acuti delle articolazioni. Nausee. Vomiti. Oftalmia. ecc. »

Un giorno infine avventura, più che la sua vita, avventura la sua intelligenza, e dice ai suoi figli. « Se domani straparlo e sragiono, in una parola se divento pazzo, voi non vi allarmerete, e mi farete prendere questo reattivo: ed inghiottisce della belladonna; e il suo ingegno pareva realnente estinguersi, annientarsi la sua ragione, quando lo risvegliano i suoi fanciulli come aveva previsto. Non più dubbi dunque, l'esperimento è perfetto, decisivo, e dà gli stessi risultati dapertutto. Se la china guarisce la febbre; il solfo la scab-

(1) *Studii di Medicina Omiopatica*. Tom. I, pag. 404-405.

bia; la digitale le malattie del cuore; la belladonna la mania; si è perchè queste sostanze sono identiche alla natura stessa di queste affezioni, perchè ne sviluppano i sintomi nell'uomo sano: si è che la natura agisce curativamente per via di somiglianza. Hahnemann ha scoperto la certezza terapeutica che cercava, il vero rapporto del male col rimedio, e di questo col male, rapporto che traduce nel suo famoso assioma: *Similia similibus curantur*. La stessa contrarietà dei suoi colleghi finisce di confermare la sua scoperta, prova, questa scena, di commedia che non fu la sola.

Il dottor X... canzonava Hahnemann, sul suo sistema dei simili, e sull'efficacia delle sue dosi infinitamente piccole. Confessate, gli diceva, che i vostri atomi di china, non danno nè tolgono la febbre, e che voi volete semplicemente colpire l'immaginazione, creare di nuovo e guarire l'ignoranza per la fede: sperimentateli, rispondeva Hahnemann, presentandogli alcuni globoli impercettibili. Volentieri, esclama il dottore dando in uno scroscio di risa, ed inghiottisce alcune dosi. Questa scena si ripetè nei giorni seguenti, ed il dottore rideva ancora di più, perchè realmente non provava il minimo senso di febbre. Ma, una mattina accorse da Hahnemann, tutto turbato mostrandogli le sue mani tormentate da forte prurito e chiedendogli cosa volesse dir ciò. Vuol dire rispondeva tranquillamente l'inventore dell'omiopatia, che in luogo di china vi ho dato solfo, per cui avete la scabbia a cui non pensavate, invece di avere la febbre, che tanto vi occupava. Allegherete ancora gli effetti dell'immaginazione, e credete infine ai simili, ed alle piccole dosi?

Il dottore emettendo forti grida, si confessa convinto, ed implora la sua guarigione, che ottenne con dei nuovi globoli di solfo.

Hahnemann applica la sua scoperta ai suoi fanciulli,e gli richiama a vita. L'applica ai suoi amici, ai suoi vicini, ai poveri, e li guarisce colla stessa facilità.

Riprese allora l'esercizio della medicina col suo pratico metodo dei simili, e non è possibile immaginare quante e quali persecuzioni abbia incontrato.

Si sa che sotto pena di sicura sconfitta doveva egli stesso preparare ed amministrare i suoi rimedii. Ora la legge glielo interdiceva formalmente, e questa legge divenne l'arma della tradizione, minacciata nei suoi privilegi, e suoi monopolii.

Hahnemann osa violar l'una e bravar l'altra per la conservazione della sua dottrina, e l'interesse del 'umanità.

Invano esordisce a Georgenthal col guarire il letterato Klockenbring che un' epigramma di Kotzebue aveva reso pazzo; invàno ottiene strepitosi successi a Brunswick a Keingslutter, ad Hambourg, a Torgaw ecc: dapertutto è trattato da pazzo, dapertutto trova la persecuzione dei farmacisti dai medici causata, e lo scacciano come sedizioso ciarlatano.

Videsi allora in ciascuna città d'Allemagna il più deplorabile e vergognoso spettacolo.

Hahnemann arrivava come un povero mercante errante colla sua famiglia, i suoi libri, ed i suoi medicamenti, scompigliatamente un tutto in una carretta da viaggio. Si stabiliva in un oscuro angolo, e

vi guariva gli ammalati che a lui ricorrevano; poi, dopo che si diffondeva la voce delle sue tante cure, riceveva la visita del medico consigliere. Questi lo intimava di indirizzarsi ai farmacisti, e di metter fine alla distribuzione dei suoi rimedii. Hahnemann rifiutavasi solennemente d'affidarsi ai suoi nemici, e giorni dopo, emanata la comun legge doveva rimontare nella sua carretta, e proseguire il suo errante giro. Fu in queste dolorose trasmigrazioni che completi rese i suoi lavori, compendiando i libri che sono oggi giorno a buon dritto la sua gloria.

Chiuso nel suo misero tugurio, tra la sua moglie che non cessava di tribolarlo, ed i suoi undici figli dormienti dietro una cortina, consumava continuamente le sue notti alle traduzioni che gli procacciavano il pane, e seguiva a sperimentare su lui stesso le sostanze le più pericolose.

Si domanda come le sue forze morali e fisiche, potevano resistere a tali esperimenti. E ciascun anno a fronte delle persecuzioni, aggiungeva nuove scoperte alle antiche; pubblicò il *suo organo della medicina razionale* ed il suo *trattato della materia medica pura.*

Cosa strana! nel mentre l'autore era deriso, i suoi libri si diffondevano, e la sua dottrina percorreva una via che l'odio e le persecuzioni avevano a lui chiuso.

E *frattanto ella gira!* poteva dire Hahnemann battendo la terra come Galileo, ma come Galileo non aveva un palagio per carcere, dei cortigiani al suo levarsi, dei lacchè al suo servizio, dei re per difensori, dei giudici, della sua gloria, e dell'ingegno suo incantati.

Apostolo integerrimo, e vero martire della scienza, subiva la persecuzione la più lenta, ed allo stesso tempo la più accanita; la persecuzione legale, anonima, democratica, che si ripara sotto il pretesto dell'interesse generale, vestesi della maschera della probità, difendesi coll'egida dell'opinione, ed assale il suo nemico a pieno giorno, restando inaccessibile nell'ombra.

Hahnemann lavorò, combattè e sofferse fino al 1811.

Ricomparve allora in Leipsick colla certezza di un riformatore armato di tutto punto, e che apporta la novella della verità. Ma il giorno del suo trionfo non era ancora arrivato. Fu attaccato con maggior violenza quanto più forza mostrò, e dovette di nuovo rifuggirsi nel 1820 in Anhalt-Koëthen dove il duca Ferdinando gli aprì un asilo. Là infine trova libertà di lavoro, e può rendere la salute agli ammalati senz'essere minacciato di morte. Ma i suoi successi atterrendo ugualmente i suoi rivali abbreviarono questa pace. Non potendo più i medici farlo perseguitare dai farmacisti, sollevarono contro di lui il popolo. Subito gli si lanciarono nella pubblica via mille motteggi, in modo che o da lui o dalla sua famiglia fossero intesi; poi i motteggiatori alzando la voce gli lanciavano ingiurie. Infine ovunque egli, la sua moglie, e i suoi fanciulli si trovassero, dapertutto risuonava l'insulto.

Brevemente, Hahnemann rientra un giorno in sua casa, perseguitato dagli schiamazzi e fischiate della plebaglia; e siccome egli dimostrava d'essere insensibile, quegli che lo potevano aggiunsero l'azione alla parola. Assediarono la casa, ne fracassarono i vetri a

colpi di pietre, lusingandosi di scacciare in tal guisa, il visionario, il ciarlatano, l'avvelenatore, ecc. L'autorità intervenne a tempo, e dissipa la sollevazione. Ma Hahnemann disgustato da simile pubblicità, giura di non più abbandonare la sua abitazione, e chiudesi tutto intento al lavoro e alla meditazione, e pendente quindic anni consecutivi, lo si vide appena qualche volta nelle contrade di Koëthen.

Frattanto dal suo volontario carcere, messaggieri eloquenti partivano per contendere e sostenere la sua causa in tutte le parti dell'Europa. Erano le sue opere, le di cui edizioni moltiplicavansi d'anno in anno; erano le sue maravigliose cure che faceva nel silenzio del suo rifugio; era la moltitudine d'illustri ammalati, condannati dall'antica terapeutica che arrivavano morienti presso di lui, dalla Francia, dall'Italia, dall'Allemagna, e se ne ritornavano perfettamente guariti, il genio del loro salvatore proclamando. Erano anche i pratici di buona fede, che dalle sue opere, e dalle sue lezioni illuminati, abiuravano gli antichi loro metodi, per adottare e propagare il suo.

In tal guisa Hahnemann, colla sola penetrazione del suo ingegno, risale dalle maledizioni agli onori, dalla miseria all'agiatezza, dall'abbandono alla popolarità.

Questa rivoluzione scoppiò anche a Koëten nel 1835, di una maniera la più gloriosa per questo illustre vecchio (aveva allora 78 anni) ed un po' tardi gli arrivava la ricompensa).

Corse voce per tutta la città che voleva abbandonare l'Allemagna per la Francia. Bentosto quest'uomo che quindici anni prima biasimarono e lapidarono, fu proclamato il buon genio e la Provvidenza di Koëten. Tutto si crede perduto, se lo si perde, e quegli che ha guari l'insultavano e volevano cacciarlo ontosamente, tramarono per ritenerlo di forza tra loro. Hahnemann che voleva realmente partire fu costretto d'ingannare i suoi persecutori. Sfugge a questa violenza di nuovo genere, col mettersi di notte tempo in viaggio colla più grande secretezza, e celando con cura la sua direzione. Era di già lontano quando si accorgono della sua fuga, e si consolano della sua assenza coll'abbracciare appassionatamente la sua dottrina. Fortunatamente lasciava a Koëthen, ed in tutta l'Allemagna non pochi allievi capaci di farvi prosperare l'omiopatia.

Egli andava a stabilirsi in Francia, con una francese divenuta sua seconda moglie.

Enrichetta Kuchler era morta nel 1827, dopo aver assistito alla riabilitazione ed alla gloria del suo marito.

Otto anni dopo, Madamigella Melania d'Hervilly degna figlia di uno di quei podestà d'un tempo, che avevano cura dei loro poveri vassalli. intese parlare delle scoperte di Samuele Hahnemann e traversò l'Europa per andare a consultarlo a Koëthen. La nobile cliente del dottore lo comprese sì bene, che divenne una delle sue più rinomate allieve, poi un altro egli stesso, sposando l'illustre vecchio. Fu dessa che il 25 giugno del 1835 lo condusse a Parigi, ove praticovvi l'omeopatia con tali successi che misero il colmo alla sua rinomanza, e morì nel 1843, potendo dire nell'estrema sua

ora, dopo un mezzo secolo di travagli e sofferenze *Exegi monumentum œre perennius.*

Il nostro modesto quadro, non comporta più l'esame delle mediche dottrine d'Hahnemann, la di cui sola vita ci doveva occupare, come una delle più interessanti degli annali della scienza, e perchè il suo nome è tra gl'immortali inventori.

Noi dobbiamo nientemeno segnalare un fatto capitale ed incontestabile, ed è che l'omiopatia sotto il punto di vista pratica, non solo ha sopravvissuto al suo fondatore, ma lungi dallo spegnersi dopo la sua morte, crebbe con la memoria, e mette in dubbio oggigiorno la terapeutica officiale. Fatto immenso e decisivo, quando si pensi che il nuovo sistema progredisce per la sua sola verità a canto di un rivale, d'accademie, di cattedre, d'ospedali, e di tutte le posizioni legali abbellito. Lo si direbbe l'antico soldato francese che s'avanzava inerme contro i Romani armati di tutto punto, ed arrivava al Campidoglio senz'altra arma che il suo vigore, e la sua intrepidezza.

Il colèra e la guerra d'Oriente furono per l'omiopatia l'occasione delle sue più grandi vittorie, e del suo definitivo fondamento.

I suoi servigi furono sì strepitosi e sì felici su questo doppio campo di battaglia, che si aspettava di vederli ricompensati con una cattedra speciale all'Università di Parigi.

In tale aspettativa, e dopo un settennio, si è aperto un nobile concorso fra i due sistemi, all'ospizio *Sainte Marguerite*, e si continua all'ospizio *Beaujon*.

La medicazione omiopatica in questi due campi contristati dai dolori umani, è rappresentata dal dottore Tessier, uno dei pratici più illustri, più accreditati e più felici della novella scuola; uno di quegli uomini d'inspirazione, di scienza e di fede, per i quali l'arte di guarire è un sacerdozio, e che l'esercitano, perfezionandola ciascun giorno con l'indipendenza tutta dell'imparzialità, colle risorse dell'esperienza e tutta la consecrazione.

Ecco il quadro comparativo officiale di due servigi, ordinario ed omiopatico; dell'ospedale *Sainte Marguerite*, il primo sotto la direzione dei signori dottori Valleix e Marcotte, ed il secondo sotto quella del dottore Tessier, pendente gli anni 1849, 1850 e 1851.

Medicazione omiopatica: sale *Saint-Benjamin* e *Sainte-Anne* composte di 100 letti. su 4,663 ammalati, uomini e donne, vi sono stati 399 decessi, ossia 85 per 1000

Medicazione ordinaria: sale *Saint-Augustin* e *Sainte-Geneviève*, composte di 99 letti: su 3,724 ammalati, ve ne son stati 411 decessi ossia 113 per 1,000.

Chiaro apparisce, che colla medicazione omiopatica, il numero dei morti è stato minore di quello della medicazione ordinaria, e conseguentemente l'omiopatia ne ha guarito un maggior numero.

I veri medici devono far plauso alla verità del giorno, senza respingere le antiche verità, e senza chiuder la porta alla verità dell'indomani, abborrire dal maggior nemico che è l'errore, e rigettandolo ogni giorno, qualunque sia la sua data, ed il suo nome.

(Estratto dal *Musée des Familles*)

PARTE PRIMA

FARMACO-DINAMIA OMIOPATICA

A

Aconitum napellus. — Questa pianta, rigettata per lunghissimo tempo come venefica, potè solamente richiamare l'attenzione dei pratici, subitochè *Hahnemann* ne scoprì la vera efficacia medicinale. Essa sembra avere molta affinità col sistema della circolazione sanguigna, ed è per questo che in Omiopatia viene indicata per abbattere la vitalità morbosamente esaltata: è dunque l'*aconitum* il più possente domatore dei disturbi della circolazione, ed il più forte antiflogistico. — Giusta il parere di *Jahr*, benchè l'*aconitum* attacchi con prontezza tutte le infiammazioni degli organi parenchimatosi e di tutti gli altri tessuti, quelle delle membrane mucose sembrano più di tutte risentirne vivamente la forza. Checchè ne sia, egli è certo che l'Omiopatia impiega questa sostanza nelle congestioni sanguigne, nelle infiammazioni ed irritazioni di tutti i tessuti, ove avvi esaltata sensibilità, afflusso di sangue, turgore vitale e febbre acuta (condizioni essenzialissime).

Le emorragie, non esclusa l'istessa apoplessia, tutte le eruzioni cutanee accompagnate da febbre, i dolori reumatici acuti, artritici, sifilitici, le gravi contusioni, le lussazioni, ove avvi esaltata vitalità, le conseguenze dietro un

freddo secco, di una retropulsa traspirazione, quello stato di agonia, ove l'infermo credesi vicino a morire, le febbri infiammatorie, ricevono sempre sommi aiuti dall'*aconitum*. *Hahnemann* raccomanda di fiutarne la tintura negli accidenti, che seguono ad uno spavento durante la mestruazione. — I dottori Hartmann, Rau, Ruckert, Thorer, Gross, Rummel, e le nostre osservazioni ci convincono dell'enunciata verità.

Hahnemann ne' suoi studii fa osservare che l'*aconitum* è un eccellente rimedio contro i mali cronici dei denti, reumatismo, falsa pleurisia, prosopalgia — nella pesantezza allo stomaco con freddo faciale, nei dolori all'occipite, e nei dolori lancinanti ai reni, oftalmia estremamente dolorosa, dolori alla lingua.

L'esperienza confermò al medesimo, che l'*aconitum* è indicato nelle paralisi parziali e generali; nelle paralisi della lingua, dell' ano, della vescica, oscuramento della vista, susurro delle orecchie. Le convulsioni della faccia, delle labbra, degli occhi da un lato solamente, le affezioni cutanee gravi e le ulcere, sintomi di sifilide ostinata, anche denaturata con l' uso del mercurio, sono guariti dall'*aconitum:* esso altresì è indicato nella mania gaia, nell'isteria.

Gli antidoti, giusta il parere di *Noack*, devono essere adatti ai casi morbosi che sviluppansi dietro l' uso dell'aconito; così l'*aceto* diluito calma l'esaltamento del sistema arterioso; l'*arnica* i mali di testa con faccia rossa e feroce; l'*oppio* il sudore abbondante e forte dilatazione della pupilla; il *vino* calma il cattivo umore e prostrazione delle forze.

ACTÆA SPICATA. — Pianta intesa altrimenti *erba di S. Cristoforo*, *aconito ramoso,* per distinguersi dalle tre altre specie di *actœa*. Essa cresce nei boschi montuosi, ed ab-

bonda nelle campagne di Montpellier. — La sua radice, ove la virtù medicinale sta riposta, è vivace, nera al di fuori, gialla nel dentro, molto somigliante alla radice dell' *elleboro nero,* con cui suole confondersi dai droghieri.

La vecchia scuola allopatica riguardava questa pianta come un rimedio adatto a domare la scabbie — *Sauvages* e *Linneo* credono che fosse un veleno capace di produrre la mania e la morte — *Lamercier* dice che la sua virtù attacca il sistema cerebrale ed apparecchio digestivo — *Monnier* dice che l'*actea* produce malattie della pelle e il riso sardonico: Fu dunque bandita dalle farmacie — Non troppo tardi *Garden* si servì della stessa contro il letargo, e *Barton* contro la disfagia.

La scuola omiopatica ha voluto metterla alle prove dietro la patogenesia del dottor *Heyne*, rapportata dal rinomato *C. Hering*, e da me tradotta ed inserta nell'appendice fatta al *Jahr*, e l'indica contro svariate malattie artritiche e reumatiche. Gli effetti di questa pianta contro tali affezioni sono pronti. Alle molte osservazioni, ed esperienze del dottor *Heyne* io potrei aggiungere le mie. L'*actea* particolarmente viene indicata nella prosopalgia di *Fothergille* (tic-doloroso, spasmo faciale)— nell'ischiade di *Cotugno* (sciatica) — in molte malattie del fegato, e del petto ecc. ecc. V. le sue virtù patogeniche. *Appendice alle Materie Mediche di Jahr,* per il Dr. *Tripi.*

Aethusa cynapium. — Vegetabile che da *Hartlaub* e *Trinks* viene raccomandata in particolar modo nella ischiade nervosa del dottor *Cotugno*, nella prosopalgia, o dolore faciale, contro ogni genere di dolori nervosi con convulsioni, crampi, diarrea, vomito. Viene altresì raccomandata nella mania, colera, dissenteria.

Dagli studii di *Hahnemann* si conosce che potrebbe

essere impiegata questa sostanza nell'idiotismo, che alterna con furore, nella distrazione e nella incapacità di leggere ecc. ecc.

Non si conoscono antidoti, nè durata di azione.

Agaricus muscarius. — Questa specie di fungo velenoso viene impiegata contro molti vizî della vista, nella amaurosi incipiente allorchè l' ammalato lagnasi di vedere alcune mosche volanti, oggetti doppî; nella stessa miopia sintomatica, da convulsioni e da sofferte epilessie prodotta; epilessia, contro cui viene raccomandata dagli archivî omiopatici della Francia, convulsioni dei muscoli, e delle palpebre, dolori reumatici della testa e delle estremità, coliche con espulsioni di flati di una puzza d'aglio, prurito alla pelle, o in qualche parte di essa.

Antidoti, *camphora*, *coffea*, *pulsatilla*.

Agnus castus. — Vegetabile, che viene indicato nell'ipocondria lungamente protratta, e che ha prodotto uno sconvolgimento tale da rendere agitato l' infermo, distratto, ed incapace di unire le idee per formar un giudizio esatto. Vantasi da taluni come un deostruente della milza, e contro molte affezioni degli organi genitali, mancanza di mestruazione, sterilità, gonorrea bastarda, impotenza. Gli archivî omiopatici della Germania rapportano una guarigione d' impotenza per via della sopra indicata sostanza.

Antidoti, *camphora*.

Aloes. — Sugo gommoso resinoso, che estraesi dalle foglie spesse dell' aloe, pianta della famiglia *Liliacee* (*Jussieu*) — Questo rimedio molto conosciuto dall'antica scuola, e riguardato da *Paracelso* come una panacea universale, non gode più quella reputazione tanto preconizzata nei tempi passati — Mi occorre però far riflettere che tante guarigioni ottenute coll' uso dell' aloe

da *Loseke* nei nodi emorroidali, nella colica secca, nell'emottisi, nella ritenzione dei tributi mensili, queste derivano dalla legge omiopatica, dappoichè le virtù patologiche di questa sostanza sono tali, da produrre somiglianti sintomi — (V. l'appendice al *Jakr*).

Le indicazioni terapeutiche dell'Omiopatia riguardano l'aloe come un eccellente rimedio contro l'afflusso di sangue alle tre cavità, testa, petto, addome; ottimo rimedio nella nefritide, diarrea biliosa con mal di fegato.

Alumen.— Sopra-solfato di alumina e di potassa, detta comunemente alume. La preparazione omiopatica da farsi con questo sale, per essere esatta bisogna che si usi tutta l'accortezza nel sapere scegliere il vero alume, dappoichè questo nome abbraccia tre solfati di alumina ben diversi fra loro, ed è facile confondere nel commercio il sopra-solfato di alumina e di potassa col sopra-solfato di alumina e di ammoniaca, e col sopra-solfato di alumina e di potassa e di ammoniaca — L'Omiopatia ha descritto i sintomi patogenetici del solo sopra-solfato di alumina e di potassa, e di questa il farmacista omiopatico deve far uso per le adatte preparazioni.

La vecchia scuola ha sempre riguardato l'alume come un rimedio stitico, astringente — Era indicato nell'emorragie passive, nel diabete insipido, nello scirro della lingua, mammelle, ventricolo, utero — decubito, ulcere, piaghe con pus fetido, tifo addominale. — *Fuster* l'indicava nella blenorrea, polluzioni — *Gendron* nel croup — *Zinken* nella colica saturnina. — Molte osservazioni ancora noi leggiamo essere state fatte da *Schlegel*, da *Gebel*, da *Quarin* nelle diarree, flusso uterino, per via dell'*alumen;* osservazioni che giustificano essere dipendenti dalla legge *similia similibus*, come rilevasi dalle virtù patogeniche dell'*alumen*.

L' Omiopatia lo raccomanda inoltre come rimedio di gran vaglia nella gastro-enterite, nella digestione debilitata nella profusa mestruazione.

Alumina. — Questa terra, che ossido metallico è stata dichiarata dietro gli esperimenti di *Davy*, viene impiegata contro la debolezza di memoria, e difficoltà di trattenere le idee; forfora alla testa con prurito insoffribile; insonnio, o sonno leggiero; dolor di testa con voglia di vomitare; acidità dello stomaco con nausea frequente e costipazione cronica dell' alvo; pressione al petto con tosse secca, e difficoltà di respirare; mestruazione abbondante precessa e seguita da dolore ai reni, al ventre; leucorrea; flussi bianchi; pesantezza alle braccia; movimenti convulsivi delle membra.

La Biblioteca omiopatica di Lipsia la raccomanda in molte eruzioni croniche della pelle, nella paralisi delle palpebre, nell'otorrea, nell'infiammazione del naso, asma, crampi dello stomaco: queste indicazioni sono tirate dalle osservazioni degli Annali omiopatici della Germania. — Gli Archivii omiopatici della Francia rapportano una portentosa guarigione della malattia detta *lupus vorax* con questa sostanza.

Gli antidoti sono *chamomill.*, *ipecac.*, *camph.*

Ambra grisea. — Prodotto animale. — È un ottimo rimedio contro l'addoloramento del cuojo capelluto con caduta dei capelli; epistassi per secchezza ed oppilamento delle cavità nasali, secondo *Thorer*; rutti frequenti con acido bruciante; dolori al fegato accompagnati da tensione alla cavità addominale, e costipazione dell' alvo; gran prurito all' ano, ed alle parti genitali, con evacuazioni sanguigne, ed orine copiose; asma con oppressione di petto, o tosse convulsiva e notturna, e forti battiti di cuore, secondo *Ruchert*.

Altri tedeschi la raccomandano inoltre contro l'isteria addominale, in molte reumatiche sofferenze con incordamento o tirature alle membra.

Antidoti, *camph.*, *nux vom.; pulsatill.*

Ammonium carbonicum. *Carbonato di ammoniaca.* — Viene impiegato in molte malattie di testa ostinatissime, caratterizzate per i dolori come da colpi di martello con caduta di capelli, sonnolenza diurna e sogni spaventevoli — corizza secca, scorbuto alle gengive — tosse notturna con espettorazione mucosa, e con accessi asmatici, oppressione al petto, e forti battiti di cuore — costipazione con emorroidi fluenti e prurito all' ano — dolori in conseguenza di lussazione. Il dottor *Thorer* l' ha ritrovato vantaggioso contro gli accessi e la tisi, e contro gli erpeti.

Antidoti, *arnica*, *camph.*, *hepar.*

Ammonium causticum. — Alcale volatile. Questo è il solo alcale di cui si conoscono i principî costituendi, idrogene cioè ed azoto, mercè l'analisi fatta sulle prime da *Skeele*, e dopo confirmata da *Bertholet* in seguito.— Quest'alcale abbonda in natura, formasi nella decomposizione putrida delle sostanze animali, e di qualche vegetabile, e quando poi prende la forma di gas, allora acquista il nome di alcale volatile solubilissimo nell'acqua fredda; questa appunto è la soluzione che le farmacie conservano sotto il nome di ammoniaca liquida, o *ammonium causticum*, di cui la patogenesia è stata scritta da *Roht.* Ma quella che si trova inserta nella Materia Medica di *Noack* è la più estesa, ed esatta insieme. (V. l'appendice fatta al *Jahr* dal Dr. *Tripi*).

La vecchia scuola riguarda l'alcale volatile come diaforetico, e come rimedio di somma efficacia contro le febbri esantematiche, convulsioni dei fanciulli o bambini,

afonia, pelle secca; se dessa consulterà gli effetti patogenetici di tale rimedio non sarà tarda ad avvedersi che i suoi precetti sono fondati sulla dottrina delle virtù dell'alcale suddetto. Non so poi con quanta certezza il Dr. *Plinio* possa pretendere che l'odore dell'*ammonium causticum* allontani l'attacco epilettico.

L'Omiopatia l'indica nelle malattie delle fauci da forte infiammazione prodotte, nell'asma, epistassi, stomatorragia, incontinenza di orina, labbra convulse, crampi addominali, acidità, ecc.

Ammoniacum gumma. — Ammoniaca gommaresina, che proviene da un albero della famiglia *Ombellifere*, molto comune nell'Egitto, e nelle Indie Orientali.

La vecchia scuola l'indica come un eccellente spettorante, un fondente eroico, un emmenagogo di alta reputazione. I fatti clinici dell' allopatia messi a livello colla patogenesia della gomma ammoniaca fanno rilucere la verità della dottrina di *Hahnemann*. Notabile è, che *Wibmer* confessa essere questa sostanza uno stomatico di prima sfera, frattanto dice che la stessa produce debolezza — Notabile è che *W. Schwartze* la raccomanda nella gotta serena, e tuttavia applaudisce le osservazioni di *Wichman* sull'oscuramento dell' occhio prodotto dall' uso della gomma ammoniaca.

L'Omiopatia riguarda questo rimedio come fortemente efficace contro la blenorrea di tutte le membrane muccose — amaurosi, digestione debilitata, irritazione alle fauci, irritazione del canale uretrale, diarree muccose.

Ammonium muriaticum — *Muriato di ammoniaca, sale ammoniaco.* — Viene con profitto impiegato, secondo il parere di molti tedeschi, contro infinite malattie da forza psorica provenienti; in molte svariate forme di casi reumatici, artritici, cattarali; nella tisi tubercolosa e caratte-

rizzata da violenta tosse secca e da tenue sputo: vista turbata, come se tanti punti, o tele, o tacche volteggiassero innanzi agli occhi — ulcerazione degli angoli della bocca; irregolarità della mestruazione, che spesso è in quantità — debolezza paralitica delle membra inferiori.— Gli archivî omiopatici l'hanno indicato contro le febbri intermittenti di una forma particolare, e la gazzetta omiopatica contro le emorroidi, e tosse cronica.

Antidoti, *camph.*, *hep.*

Amygdalæ amaræ. — *Amandorle amare*, frutto di un albero della famiglia *Rosacee*. — Un principio distruttore dell'irritabilità animale, senza produrre infiammazione alcuna, annidasi nelle amandorle amare; principio distruttore in grado minore bensì, ma quasi perfettamente simile a quello che manifesta il *lauro ceraso*, e l'istesso *acido idrocianico*.

I chimici, dice *Bedor*, guidati dalla rassomiglianza che esiste fra l'odore dell'*acido idrocianico* e le acque distillate delle *amandorle amare*, hanno istituito delle esperienze, da cui risulta, che ancor quest'acque hanno la proprietà, come l'*acido idrocianico* di precipitare in blù la dissoluzione del ferro; e quindi hanno conchiuso che la presenza dell'*acido idrocianico* nelle amandorle amare è la causa della sua azione deleterea sugli animali, quantunque bisognino esperienze più esatte e replicate per provare di una maniera assai concludente e stabile questo fatto.

Checchè ne sia, per l'omiopatico sapere, bastano gli effetti puri, i sintomi patogenetici di risulta alle replicate prove dedotte dall'uso delle amandorle amare, sia dall'olio, sia dall'acqua distillata delle stesse. Questi sintomi sono stati descritti esattamente da *Noack*, e tradotti ed inserti nell'appendice citata.

L'Omiopatia servesi di questa sostanza nelle convulsioni

di tutto genere, ed in particolarità nell'epilessia di lunga durata con polso e battiti di cuore assai lenti, perdita di conoscenza, irritazione delle fauci con raucedine.

Si prepara per l'uso omiopatico l'olio etereo delle amandorle amare per triturazione, mischiandolo collo zucchero di latte — dopo le tre prime attenuazioni per via di triturazione, si prepara il rimanente per mezzo della diluizione con l'*alcool*.

Anacardium orientale. — Questo frutto di un albero orientale, impiegasi contro quelle malattie che attaccano tutte le facoltà intellettuali debilitandole; in varie forme d'ipocondria ed isterismo portanti il carattere di torpore, nelle malattie con abbattimento del sistema nervoso, cattivo odore del fiato e della bocca, durezza dell'udito, o sordità completa, dolori crampoidi e nervosi del petto, asma spasmodico, paralisi delle estremità, e tremore delle ginocchia; dolori nervosi, febbri intermittenti. Gli archivî omiopatici rapportano varî erpeti guariti con l'anacardio.

Antidoti, *camph.* Durata di azione 40 giorni.

Angustura spuria. Corteccia di un albero americano. — Viene impiegata in ispecial modo, giusta gli insegnamenti ricavati dai lavori del Dr. *Rhot*, contro il trismo, tetano ed opistotono.

Angustura vera. — Raccomandata contro molti dolori di testa che si appalesano al tramontar del sole, bruciore agli occhi con vista turbata, gran disgusto pel caffè, varie forme di coliche, oppressione al petto; in generale contro tutti i dolori crampoidi. L'*Hygea* la raccomanda contro la carie. *Ruckert* contro le paralisi. Gli archivî omiopatici contro il trismo. Da altri tedeschi viene raccomandata nell'eccessivo abbattimento del sistema nervoso, nella vertigine meramente nervosa, in qualche caso di amaurosi, durezza dell'udito, in molte affezioni del sistema della re-

spirazione con battiti di cuore, universale o parziale, nelle paralisi.

La durata di azione 4 giorni. *Coffea* si è l'antidoto.

Anisum stellatum. — Frutto di un albero della Cina. Non si ha patogenesia di questa sostanza. Si rapporta qualche guarigione per suo mezzo nelle coliche flatulente.

Antimonium crudum — Metallo. — Impiegasi nell'infiammazione dei tendini, febbri intermittenti gastriche, affezioni scrofolose, vene emorroidali, indigestioni e sue conseguenze, idropisia, o almeno gonfiamento idropico, ascessi, aposteme, fistole, callosità della pelle e dei piedi: reumatismo, ecc. Gli archivî omiopatici lo raccomandano inoltre nell'artritide acuta, nei reumi e nelle ulcere fistolose, orina con mucosità, bruciore al canale dell'uretra, e male ai reni. La durata di azione sino a 4 settimane. Gli antidoti, *hepar*, *mercurius*.

Antrokokali. — Prodotto chimico che consta di *protossido di potassa*, *carbone*, *perossido di ferro*, *materia organica*; questo si ottiene col far disciogliere nel *kali causticum*, o potassa caustica, il carbone di pietra. — La prima menzione come mezzo terapeutico fu fatta da *Giuseppe Polya* nel 1837, come rilevasi dalla sua memoria intitolata *Observationes de herpete, ejus complicationibus, et rimedio novo anthrokokali*. Nel 1839 *Federico Klinger* pubblica in Lipsia un'altra *Memoria de usu medico anthrokokali*.

Finalmente *Gross*, *Hartmann*, e *Rummel* hanno raccolto gli effetti patogenetici che furono inserti nella Gazzetta universale omiopatica, da *Noack* rapportati nella sua Materia Medica, e nell'Appendice del dottor *Tripi*.

L'antica scuola l'ha raccomandato contro molte malattie croniche della pelle, affezioni scrofolose, reumatiche.

L'Omiopatia crede l'antrokokali essere il rimedio per eccellenza contro la febbre gastrica biliosa, eruzioni erpetiche croniche, impetigini, erisipolatose eruzioni, scabbie ecc. ecc.

Aquilegia vulgaris. — *Aquilegia*: pianta. La patogenesia è stata descritta da *Lodovico Heyne* rapportata da *Hering*, tradotta ed inserta nell'appendice citata.

Questa pianta dagli Americani e dagli Spagnuoli viene riguardata come un rimedio di somma efficacia per rompere il calcolo vessicale, ed altresì per preservarsi da ogni specie di concrezione alla vessica ed ai reni; fu anche riguardata come un antiscorbutico.

La scuola omiopatica, guidata dalla patogenesia di tale pianta, la raccomanda come rimedio di alto valore contro tutti i fenomeni che accompagnano, o precedono, o sieguono l'epoca della mestruazione delle giovani zitelle, e quelli altri che avvengono nell'età critica — crampi del petto, amaurosi, vista debilitata ecc.

Argentum. — Metallo. — Dopo *Hahnemann* impiegasi in quei mali che periodicamente avvengono nel mezzo giorno, specifico contro le emorragie del naso, angina per abuso di mercurio, spasmo cinico, riso sardonico, cronica infiammazione del ventricolo, diabete, sofferenze croniche della aspra-arteria.

Durata di azione da 3 a 7 settimane, antidoto, *mercurius*.

Argentum nitricum. — *Nitrato di argento neutro fuso Pietra infernale.* Sale che risulta dall'unione dell'acido nitrico con l'argento. Finchè il nitrato di argento trovasi cristallizzato in lamine delicate, larghissime, di forma variatissime, desso è acido; ma se si evapora sino a siccità, allora si ottiene un sale neutro — la pietra infernale dunque differisce dal nitrato di argento cristallizzato in ciò, che dessa altro non è che un nitrato di argento

neutro fuso — I sintomi patogenetici rapportati dalla Materia Medica di *Noack*, sono del *nitrato di argento neutro*, e non del cristallizzato.

La vecchia scuola se ne serve come un caustico per le ulcere indolenti, carne bavosa, e non fu che *Sachs* che l'ha indicato per uso interno come un ottimo rimedio contro oftalmie ostinate, infiammazioni dello stomaco, epilessie, vertigini con male di testa, ed attacchi alle gengive. Notabile è poi che *Graves Lombard*, *Ruoff*, *Moodie* fanno rimarcare che il nitrato di argento è capace di suscitare somiglianti malattie.

Le indicazioni dunque fatte dalla vecchia scuola, poggiano sugli effetti puri del nitrato, ed i fatti clinici ancor addimostrano quanto vale la dottrina dei *simili*.

L'Omiopatia indica l'*argentum nitricum* contro il tifo addominale, dissenteria, malattie croniche di forma nervosa ed infiammatorie, gastrodinia periodica, blenorrea virulenta, asma, mali di testa con vertigine, diabete, epilessia.

Arnica montana. — Vegetabile. — Dopo *Hahnemann* si conosce la sua affinità verso il sistema capillare sanguigno: vien riguardata come un gran rimedio per arrestare le emorragie; specifico per debellare le conseguenze delle contusioni, delle ferite, delle lussazioni, escoriazioni e morsi di animali velenosi; in questi casi l'uso deve essere interno; ed esternamente, bagnando con poche gocce di tintura diluita in poche cucchiaiate di acqua il luogo affetto. Congestioni sanguigne, non esclusa l'istessa apoplessia, ove ha sempre trionfato; tenesmo, affezioni pleuritiche, reuma dei muscoli del petto; bel rimedio per vincere le conseguenze dall'abuso della china prodotte. Giusta *Hahnemann*, non è mai da impiegarsi nelle febbri accompagnate da gran calore o da diarrea. Il vino aggrava i suoi sintomi.

È questo il più energico rimedio contro le febbri quartane, duplicate, doppie o semplici: un'esperienza non interrotta mi ha assicurato la virtù specifica di questa sostanza quasi contro tutte le malattie a tipo quartanario — Un mio cliente, D. Pasquale Rubbè di Castrofilippo, soffriva asma nervoso a tipo quartanario: egli ne restò libero quasi per un anno dopo l'uso dell'*arnica*. La malattia ritornando variò il tipo e divenne settenaria; allora l'*arnica* non rendeva niun servigio: fu forza affidare l'infermo all'azione dell'*acidum fluoricum*, che corrispose con una prestezza prodigiosa.

Hahnemann la indica nella vertigine come rimedio potente: più grande è la sua virtù, diceva egli, nella dissenteria: bene inteso che essa talvolta agisce provocando evacuazioni di materie fecali e frequenti; ecco perchè egli la indicava in quella specie di dissenteria complicata con evacuazioni di materie fecali.

Non bastano espressioni per raccomandarla nella diarrea la più ribelle di materie stercoracee: in quella mucosa bisogna agire con dosi refrattissime, perchè l'*arnica* aumenta le dejezioni alvine fortemente. Per il contrario nella diarrea di materie acri, corrosive, bisogna prescrivere dosi forti, basse attenuazioni.

La durata di azione sino a 12 giorni. Gli antidoti *camphora*, *ignatia*.

Arsenicum. — Questo metallo si amministra con profitto nelle febbri intermittenti sotto svariate forme, non escluse le quartane: febbri tifoidee con diarrea colliquativa, con una prostrazione straordinaria di forze: febbri lente che accompagnano le cachessie, consunzioni, marasmo senile. Da *Hahnemann* poi in particolar modo vien raccomandato nel vomito che succede dopo aver mangiato, nella forte perdita di sangue durante la mestrua-

zione, acrezza del flusso leucorroico ed escoriazioni che seguono; oppressione di petto, puzza del fiato, sangue dalle gengive, emottisi, ostruzioni al fegato con costipazione ventrale; diarrea colliquativa con estrema prostrazione di forze; grande rimedio nelle idropisie; crosta lattea; contro questa affezione espressamente lo raccomandano i dottori *Rau*, *Ruckert*; fistole, ulceri invecchiate, ecc. Gli archivii omiopatici della Germania lo raccomandano contro il cancro delle labbra, dell'utero e varie cancrene. Gli annali omiopatici per la Germania lo vantano ancora contro i scirri delle mammelle ed utero, ed erpeti di cattiva indole.

La durata di azione sino a 40 giorni. Gli antidoti *china*, *nux vomica*, *veratrum*.

ARSENICUM HYDROGENISATUM, o *Gas idrogene arsenicato*. — Fra i preparati arsenicati, gode di una forte virtù questo preparato, di cui gli elementi sono l'idrogene con l'arsenico, ridotti nello stato di vapore permanente. *Dumas* e *Serullas* ne fecero l'analisi, in seguito *Graf* e *Walther* — *Bueners* poi nella sua toxicologia descrive gli effetti di questo preparato. — I sintomi patogenetici sono stati descritti da *Noack* e tradotti ed inserti nell'appendice al *Jahr*.

L'Omiopatia conosce appieno quanto difficile si è poter preparare questo rimedio per via di attenuazione col metodo conosciuto: mescolare con l'*alcool* l'*arsenico idrogenisato*, oltrechè non è facile, sarebbe l'istesso fargli subire alterazioni notabilissime; mischiarlo all'acqua e lungamente tenerlo per essere pronto alle occorrenze, racchiude meno inconvenienze. Quindi ci serviamo dell'acqua distillata bollente, a cui si è fatto assorbire il gas idrogene arsenicato ed in seguito formare una serie di attenuazioni, le quali non si amministrano che per olfattazioni e nei casi disperati.

Le indicazioni sono contro la perdita del sentimento dell'estremità, accrescimento di volume del corpo in poche ore, dolori aventi un certo periodo — insonnio totale, perdita di senso nelle parti ammortizzate, e colorito bianco dei peli che le covrano — colera asiatico in tutti i suoi stadi — coliche violenti, nefrite violenta, semiparalisi, artritide acuta.

Artemisia. — Di questa pianta non si conoscono sintomi patogenetici: si è amministrata con successo in alcune epilessie avvenute dietro uno spavento o durante la gravidanza. L'*artemisia* può essere amministrata con vantaggio nelle emorragie uterine, nel flusso bianco, nella contrazione dell'utero, e nel sudore copioso di un odore cattivo.

Artemisia vulgaris. — Pianta della famiglia *Corimbifere:* riconosciuta dalla vecchia medicina come emmenagogo, antiperiodico, antispasmodico, aperitivo, vulnerario, detersivo ecc. ecc.

Pochi sintomi patogenici e fatti clinici innumerevoli conta l'Omiopatia — È dunque questo vegetabile il miglior rimedio che convenir possa contro le malattie esclusivamente delle donne. La mestruazione disturbata o profusa, lo scirro, il prolasso, la contrazione dell'utero, lo scolo dei lochii, l'epilessia durante la gravidanza, ricevono sommi aiuti dall'*artemisia*.

Arum maculatum. — Questa pianta viene raccomandata dal dottor *Hering* contro la difficoltà spasmodica d'inghiottire, angina del petto, voglia invincibile di dormire dopo il pranzo.

Asa fœtida. — Gommaresina — Giusta le osservazioni del dottor *Franz*, questa sostanza pare essere molto adattata per vincere quasi tutte le malattie nervose, ed in preferenza l'isteria, ipocondria, vertigini, epilessie dei ragazzi

per causa dei vermi. Affezioni degli scrofolosi, dei rachitici, suppurazioni icorose, fetide, saniose; infiammazioni, ingorgamenti del periostio, e particolarmente se furono prodotti da causa sifilitica. Gli Archivi omiopatici della Germania la vantano nella carie, nel ballo di S. Vito, nei tofi podagrosi, nelle ulceri dei piedi.

Durata di azione sino a sei settimane. Antidoti, *causticum*, *china*, *pulsatilla*.

Asarum europeum — Vegetabile. — Da *Hahnemann* è indicato negli incomodi gastrici, coliche, colerina con vomiti ostinati, accumuli di mucosità negli intestini, crampi allo stomaco per accumulo di muco; per questo riguardo è un ottimo rimedio nelle febbri mucose, nelle diarree croniche, infiammazioni croniche del petto, tisi pituitose, catarro invecchiato, asma umido, spasmodico, croup. *Hahnemann* lo raccomanda inoltre nel vomito ostinato: una piccola dose, diceva egli, fa cessare il vomito accompagnato da accidenti gravi.

La durata d' azione sino a giorni 15. Gli antidoti, *acido vegetabile*, *camphora*.

Asparagus officinalis. — Teneri getti di una pianta della famiglia *Asparagine* — Questa pianta, come altresì il suo principio estrattivo *asparagina*, sono stati raccomandati come diuretici. Gli allopatici di grande rinomanza indicano questa pianta in varie malattie, mettendosi di accordo con la dottrina di *Hahnemann*. Rimarchevole è che *Murray* e *Pringle* indicano l'*asparago* per agevolare la digestione: *Hoffmann* e *Galeno* lo vogliono adatto a frenare la diarrea: *Hellamont* ed *Etmullero* contro i calcoli vessicali: *Andral*, *Fougier*, *Serres*, *Bochner* contro i palpiti di cuore: *Pencovius* e *Scröder* contro gli attacchi podagrosi. Queste e tante altre indicazioni, se sono state dal fatto garentite, lo si è appunto poichè di

queste malattie la sintomatologia è somigliantissima alla patogenesia dello *asparago*.

L'omiopatia l'indica nella debole digestione, nella diarrea biliosa, nel colera sporadico, nel diabete — colica renale, litiasi, stranguria emorroidale, palpiti di cuore, podagra complicata con affezioni calcolose, ecc.

Atriplex olida. — Questo vegetabile da molti tedeschi viene raccomandato nelle malattie con istabilità dei sintomi, con esaltata sensibilità di tutto il corpo, con eccessivo bollimento del sangue, isteria, ipocondria. L'*Hygea* lo raccomanda contro la cefalgia e cardialgia; e il dottor *Heyne* contro la mestruazione anomala.

Non si conoscono antidoti. Durata di azione 4 giorni.

Aurum — Metallo. — La virtù dell'oro non limitasi nel modo di agire sul sistema vascolare, ma sul nervoso, e sulla sfera delle facoltà intellettuali ancora stendesi. Viene indicato nelle affezioni del naso, narici e della bocca con perdita delle loro sensazioni. *Ruckert* lo raccomanda nella puzza del fiato, e nell'erpete. *Rau* negli ascessi, nella desquamazione della pelle, e nella caduta dei capelli. *Hartmann* contro le affezioni scrofolose, nelle affezioni delle ossa da sifilide prodotte, e dall'abuso del mercurio; escrescenze ossee del cranio, rammollimento delle ossa, ozena, carie delle ossa del naso, spina ventosa, eruzioni cutanee sifilitiche, cronici gonfiori, o induramenti dei testicoli, affezioni scrofolose, e rachitiche, isteria, ipocondria, emicrania, battiti di cuore abnormi, e prolasso dell'utero.

Antidoti, *belladonna*, *china*, *cuprum*, *mercurius*. Durata di azione sino a 40 giorni.

Aurum fulminans. — Eccellente rimedio per domare la sincope, le convulsioni, la caduta delle forze, vomito violento, cardialgia.

Aurum muriaticum, *Muriato d'oro.* — Sale che risulta dalla combinazione dell'acido idroclorico con l'oro ossidato dall' acido nitrico. — L' applicazione di questo sale sulle malattie è dovuta a *Chrestien*, a cui fecero seguito con varii scritti ed osservazioni, *Magendie*, *Kunze*, *Rust*, *Cullerier*, *Rerard*. Dalle loro esperienze e da quelle precisamente che gli omiopatici hanno in gran numero raccolte, risulta essere l'oro muriatico il rimedio di alta importanza contro i progressi funesti della *lue venerea*, precisamente se le preparazioni mercuriali sono riuscite inutili non solo, ma perniciose ancora. — È poi questo rimedio il domatore delle infiammazioni interne, pulmonia, cardite, gastro enterite ecc., e delle malattie da conturbamento della circolazione accompagnate. — I condilomi, le verruche all' ano ed alla lingua sono ancora potentemente domati da questo preparato. — L'uso esser deve moderato, perchè energica è la forza di questo rimedio sulla sensibilità animale: non altrimenti che il *mercurio* ed il *jodio*, eccita la febbre *oro-muriatica*, e la cachessia. Questo importante fenomeno fu per la prima volta da *Hoppe* osservato, e dalla scuola omiopatica infinite volte confermato.

B

Baryta acetica, o *Acetato di barite.* — È indicata nella disfagia da qualunque causa proveniente, contro le disposizioni per le infiammazioni della pelle e del facile flusso di saliva, particolarmente dietro l'abuso allopatico del *mercurio*; gonfiore delle gengive, gonfiore infiammatorio del naso, in qualche caso di tisichezza, e particolarmente nella *tisi laringea*, disordinata e dolorosa mestruazione, in qualche caso di clorosi e di

isteria. Viene altresì raccomandata contro la tigna umida della testa, contro la tisi meseraica con esantema crostoso al basso ventre, nelle malattie scrofolose e rachitiche, idrocele, anasarca con gonfiore delle mani e dei piedi, idrotorace, in qualche forma di dissenteria proveniente da psora latente. Tutto ciò ci risulta dalle osservazioni dei compilatori degli Archivi omiopatici e della Gazzetta universale omiopatica per la Germania, oltre alle osservazioni di molti altri.

Baryta carbonica, *Carbonato di barite*. — Ottimo rimedio per vincere le conseguenze che si sono spiegate in seguito di un raffreddamento, e per togliere le disposizioni ai continuati raffreddori; orecchioni, angine, oftalmie, catarri ecc., sono debellati da questa sostanza, a cui preceder deve qualche dose di *aconitum*; ingorgamento delle glandole, o indurimento delle stesse come pietra, scrofole, tigna, erpeti. Il dottor *Ruckert* l'ha veduto corrispondere nelle ulceri, steatoma, cisti, lupia, panus, crosta lattea, atrofie diverse. Gli Archivi vantano questa sostanza nella mestruazione trattenuta, nell'asma, alienazione mentale. Altri tedeschi l'hanno veduto corrispondere nella perdita di voce, debolezza delle funzioni delle parti genitali, della digestione, incommodi ai reni, ai lombi, sudore fetido dei piedi, avversione per la società.

Antidoti, *camphora*. Durata di azione più settimane.

Baryta muriatica, *Muriato di barite*.— Affezione delle glandole, scrofole, erpeti, infiammazione dello stomaco con voglia di vomitare, incontinenza di orina, palpiti di cuore assai celeri, edema alle estremità, ecc. La Gazzeta omiopatica universale rapporta un caso di dissenteria guarita per via di questa sostanza.

Belladonna— Vegetabile. — La *belladonna* occupa uno

dei posti più riguardevoli fra i rimedi omiopatici; essa attacca specificamente tutti i disturbi dei nervi della vita animale. Gode una grande forza di attaccare con gagliardia la febbre scarlatina, la puerperale, erisipelosa, angina tonsillare: vale ugualmente per vincere le febbri nervose caratterizzate per le congestioni al capo, pel delirio, pel calore mordace e prostrazione di forze, idrocefalo acuto, oftalmie acutissime, asma di *Millar*, infiammazioni dell' utero, amaurosi, tacche alla cornea, fungo midollare, dolor di capo acutissimo o cronico, crampi, epilessie, estasi, malinconia (1).

La *belladonna* è utile, diceva *Hahnemann*, nella disfagia spasmodica, tetano, trismo; diminuisce e fonde le glandole indurite, ove di niun effetto è stato il *conium maculatum;* è efficace nelle febbri cangrenose, negl' individui affetti di cancro; ottimo rimedio nell' epilessia con delirio; nella soppressione di orine occasionata da malattie gravi e prodotte da rigidità muscolare, da mancanza d'irritabilità e di sensibilità; importante rimedio dell'amaurosi, nell' insonnio abituale, nella dissenteria, nell'apoplessia sierosa.

Non si deve mai ripetere la dose pria di due giorni, perchè può produrre sinistre conseguenze — La esperienza conferma questa assertiva.

Gli antidoti sono *coffea*, *hepar*, *hyosciamus*, *pulsatilla*, *vino*. Durata di azione da 4 a 5 giorni, e più nei mali cronici.

Berberis vulgaris. — Giusta l' osservazione del dottor *Hesse* questa pianta ha un' affinità verso il sistema nervoso, e sulla membrana mucosa dell'occhio, del ven-

(1) La *Belladonna* gode di un'azione specifica nella ischiade nervosa. Molte guarigioni me ne hanno data la più convincente prova.

tricolo e degli intestini, degli organi genitali, e non di rado su il fegato e la milza. Viene indicata di preferenza negl'incomodi che avvengono allo stomaco, intestini, fegato, e glandole meseraiche: mali delle vie orinarie e degli organi genitali, mestruazione perturbata, lombagine, reuma delle parti inferiori, e nelle stesse disposizioni al reuma. È stata altresì raccomandata nell'infiammazione degli occhi con forte dolor di capo. L' *Hygea* rapporta un fatto di dolor di milza guarito con il *berberis*.

L' antidoto, *camphora*. La durata di azione più settimane.

Bismutum — Minerale. — Fra i rimedi antipsorici questo minerale occupa un posto di somma importanza: esso attacca tutti i disturbi dei gangli addominali e dei nervi del ventricolo, indicati poi in qualche forma di crampi del ventricolo, nel vomito cronico, come nella esaltata irritabilità dello stomaco; non risparmia di attaccare con forza speciale la stanchezza, il rilasciamento dei muscoli del corpo, e particolarmente quelli del piede; tetaniche rigidezze di tutto il corpo con immobilità della cavità del torace ed oppresso respiro; perlocchè è indicato in molte affezioni del polmone e del cuore. Gli Annali per la Germania ed il dottor *Ruckert* lo vantano contro la cardialgia, ed in qualche caso di emottisi.

Gli antidoti, *calcarea*, *capsicum*. La durata di azione da 4 a 5 settimane.

Borax (*sotto-borato di soda*). — È stato riguardato dietro i lavori del dottor *Schreter* come una sostanza che in particolar modo è indicata nell' inazione del sistema linfatico, come se fosse avvenuta dietro violenta secrezione: per altri riguardi conviene in tutte le lesioni della pelle che tendono ad ulcerarsi, nelle infiammazioni ed

escoriazioni degli occhi, delle gengive, flussi bianchi, sterilità, muco che esalasi dalle vene emorroidali, ecc. Molte osservazioni degli Archivi omiopatici lo indicano nelle afte e nelle ulceri della bocca.

Gli antidoti, *chamomilla*, *coffea*. La durata di azione sino a 4 settimane.

Borax acidum, o *Acido boracico*. — Grande rimedio nelle affezioni nervose, emorragie, crampi, convulsioni, epilessie, violenti dolori di testa.

Bovista lycoperdon. — Questo vegetabile, mercè le fatiche del dottor *Hartlaub*, è dotato di indicazioni mediche molto estese, e particolarmente sembra proprio delle costituzioni deboli, delicate, abbattute; indicato nelle diverse forme di vertigine, nei moltiplici invecchiati dolori di testa, nelle abituali congestioni o pletore, negli incomodi del basso ventre, come sviluppo di aria, battiti di cuore con vertigine, affezioni clorotiche ed isteriche, amenorrea, dismenorrea, emorragie dell' utero, cronica blenorrea, ecc. *Jahr* lo vanta contro le ulceri delle labbra e contro il patereccio: il dottor *Thorer* nella mestruazione profusa e nella leucorrea: la Gazzetta omiopatica nei tumori delle labbra.

Antidoto, *camphora*. Durata di azione, sino a 50 giorni.

Branca ursina. — Pianta molto conosciuta.

La scuola allopatica riguardava da qualche tempo questa pianta come il *sollievo dolcissimo dei podagrosi*, in seguito determinò essere rimedio di gran vaglia per la malinconia, ed il più potente cordiale. — Finalmente dopo reiterate esperienze si avvide essere un rimedio che spiega la sua azione specifica sopra la capellizie; e quindi molto adatto a guarire i mali che l' istessa travagliano.

L' omiopatia pochi fatti clinici conta coll' istessa, ma

solamente fa riflettere, che i casi ove l' allopatia crede essere adatta la *branca ursina*, questi casi sono quelli istessi che la patogenesia di tale sostanza offre chiaramente. — Ed in effetto, se questa pianta è stata da *Zorn* raccomandata come assai adatta nella gotta, *Rosenberg* poi fa marcare dall'uso della *branca ursina* nascere dei dolori alle articolazioni, ed ipocondri; contro questi mali era stata dalla scuola allopatica adibita.

Questo vegetabile è molto adatto contro la plica polonese, giusta i precetti di *Rosenberg*, conformi agli effetti puri.

Bromo. — Corpo semplice scoverto, studiato, analizzato da *Balurd* nell' anno 1826. Desso trovasi nelle acque del mare allo stato d' *idrobromato di soda*. Per la sua qualità di essere solubile nell' *alcool* riesce comoda l'attenuazione che vorrassi far subire allo stesso, quantunque molti chimici confessano che sarebbe regolarissimo, dovendo usarlo, ricorrere alla recente preparazione, e farne immediatamente le attenuazioni, poichè lungamente stando infuso nell' *alcool*, il *bromo* alterasi immancabilmente.

La vecchia scuola lascia di amministrare il *bromo* nello stato di sua purità, e contentasi dei *bromati*. Essa l' indica in un modo empirico, per l'analogia che passa fra questo corpo con il *cloro* ed il *jodio*, in quei stessi casi ove questi ultimi possono convenire; — contro le scrofole ed indurimento del testicolo con blenorrea lo indica *Magendie* e *Pourchè*; — contro il flusso mestruo, metrorragia, otorrea ed ipertrofia del cuore, lo vantano ancora *Magendie*, *Pourchè* e *Most*; — contro la sifilide l'indicano *Desorgues*, *Wergenck*, *Grafe*; — contro il broncocele, o gozo, *Prevost* e *Horiog*, e così del resto.

La scuola omiopatica che fida solamente su gli effetti

puri, su i sintomi patogenici, raccomanda il *bromo* nello stato di sua purità con l' *alcool* unito, ed in quelle attenuazioni consuete, contro quei sintomi morbosi che sono omiopaticamente conformi alla patogenesia. — Essa giudica che il *bromo* è il più sorprendente rimedio nella irritazione delle fauci, stomaco, ventre, ed in conseguenza nell' acido bruciante, che si manifesta con bruciore che ascende dallo stomaco all'esofago ed alle fauci; — oftalmia violenta con forte lagrimazione; — tosse soffocante con bruciore al petto, asma acuto e cronico con stimolo di tossire; — catarro, corizza, diarrea violenta, crampi ai muscoli della faccia.

È importante conoscere, che siccome il *phosph.* agisce piuttosto sul polmone destro, il *bromo* al contrario agisce sul sinistro.

BRUCEA ANTE DYSSENTERICA. — Corteccia di un albero indiano. — Dietro i lavori del dottor *Hering* sembra essere molto adatta questa sostanza nei dolori di testa che avvengono dopo una passeggiata al sole, nelle pulsazioni della cavità addominale seguite o no da diarrea, da coliche senza verun calore, nei mali che vengono a mezzogiorno e spariscono verso sera, nei dolori escorianti all' interno del petto, particolarmente se avvengono nel letto.

BRYONIA ALBA — Vegetabile. — Questa sostanza contende la gloria all'*aconitum* nel domare i morbi infiammatorii, le infiammazioni membranose e parenchimatose; le febbri nate da forte eccitazione del sistema nervoso e sanguigno, ricevono sommi aiuti dalla *bryonia;* buon consiglio si è far precedere in questi casi una o due dosi di *aconitum.*

La *bryonia* ha per il petto e gli organi che vi si racchiudono una affinità incredibile; ciò che si estende an-

cora alle scapole ed alle braccia: egli è perciò che conviene nelle infiammazioni degli organi alla respirazione inservienti, ed attacca le affezioni croniche ed acute del polmone, bronchi, pleura, ecc., tosse con dolor di petto, idrotorace, o sputi di sangue, e tutti i dolori che vessano le spalle e braccia. Gli Annali, gli Archivi omiopatici della Germania, i dottori *Rau* e *Thorer* rapportano migliaia di peripneumonie, pleuridinie, pleuritidi sì essenziali che sintomatiche guarite con tale sostanza. Le infiammazioni del fegato, le emorroidi cieche, l'inordinata mestruazione, la melena uniti alla costipazione dell'alvo, tutti i dolori reumatici, artritici, ove ogni movimento è un dolore, ove il riposo calma ciò che il moto produce, nel senso contrario del *rhus*, giusta il parere di *Hahnemann*, ritrovano nella *bryonia* il rimedio salutare; *Hartmann* la raccomanda nelle varici emorroidali, nei tumori cistici, nelle ostruzioni, nell' idrocefalo, ed il dottore *Ruckert* nella cardialgia, febbre puerperale, nervosa, intermittente.

Gli antidoti, *aconitum*, *chamomilla*, *ignatia*, *nux vom.* Durata di azione da 4 a 5 giorni.

C

Cahinca, Cainana, Chioccocca racemosa. — Arboscello che vegeta nel sud dell'America, e delle Antille. — *Richard* diede le prime notizie della virtù di questa pianta nel 1826. In seguito *M. Lauc* stampa in Lipsia nell'anno susseguente una memoria *de rad. Cahincae et ejus efficacia*. Nell'istesso anno altra dissertazione sul medesimo soggetto comparve a nome di *Heyland*. — Non fu che *Locwsestein* che attirò l'attenzione dei medici con la sua memoria edita l'anno 1828, diretta a far conoscere essere la *cahinca* un potente rimedio nelle idropisie.

L'omiopatia ne ha raccolto i sintomi patogenetici dal dottor *Heyne* presentati: patogenesia importantissima, giusta gli avvisi di *C. Hering*. Egli crede essere l'istessa adatta a tutte le specie d'idropisia, affezioni del polmone, artritide, reuma e malattie con predominio del sistema venoso.

Nel mio soggiorno in Parigi io avvicinai più volte il raro arboscello della *Cahinca*. Esso vegeta nel giardino della scuola medica a Luxembourg, la sua lunghezza non era più di dieci piedi, dividevasi dopo il tronco in pochi rami aventi la corteccia un poco nerastra, rugosa, e le foglie opposte che somigliano nella grandezza e nella figura a quelle del busso nostrale, il sapore della scorza e dei ramoscelli è un po' stimolante e tutto proprio, l'odore un po' aromatico. — Nel mese di luglio, agosto, settembre ed ottobre non era ancora entrata in florescenza, frattanto io mi provvidi della radice, delle frondi per farne la conveniente tintura che conservo come cosa rara, non conoscendosi in Italia, che la sola radice, e forse confusa con qualche altra di simil natura.

Caladium seguinum. — Vegetabile su cui il dottor *Hering* molto applicossi nel trascriverne la patogenesia. — Viene indicato nelle febbri da gran sonno accompagnate, e dolore bruciante allo stomaco, febbre con calore e sete, forte dolore di orecchio, e costipazione ventrale, debolezza delle funzioni genitali, tosse, sputi, dopo cui l'ammalato crede essergli rimasto vuoto il petto. Gli Archivi omiopatici raccomandano questa sostanza contro l'impotenza.

Durata di azione sino a 40 giorni. Antidoti non conosciuti.

Calcarea acetica (*acetato di calce*). — Questa specie di sale studiato nella sua patogenesia da *Hartlaub*, è

molto indicato nelle contusioni scrofolose e linfatiche, particolarmente nell'idrocefalo cronico dei ragazzi, infiammazioni scrofolose degli occhi e delle palpebre, scolo degli orecchi od indurimento delle glandole del collo, e delle glandole meseraiche con febbre lenta, affezione delle ossa, tumori bianchi, flussi bianchi, invecchiata blenorrea, cronico catarro fluente. Molte osservazioni si sono fatte, con risultato felice, nella diarrea con vomito, come rilevasi dalla Gazzetta omiopatica universale; contro la sola diarrea è stata ancora osservata da tanti altri medici.

Durata di azione 6 settimane. Antidoto, *camph.*

CALCAREA CARBONICA (*carbonato di calce*). — Questa specie di sale ha indicazioni molto estese; esso è uno degli antipsorici rinomati, di cui molto applicossi *Hahnemann*, ed ha molta affinità colla *calcarea acetica;* attacca le affezioni glandolari e linfatiche con forza assai pronunziata. Viene in particolar modo raccomandata nelle croniche malattie della pelle, gonfiore delle vene, scrofolosa infiammazione degli occhi e delle palpebre. Il fungo, il leucoma, le macchie della cornea sono stati attaccati con questa sostanza, come rilevasi dalle osservazioni calendate negli Archivi omiopatici della Germania. Gonfiore delle palpebre e delle orecchie, tisi tracheale, cachessie, scrofole, rachitide, diarrea cronica, vene emorroidali soppresse, mestruazione soppressa, cancro del naso, carie, polipi alle orecchie, al naso, alla vescica, tumori cistici, tumori alle ginocchia, desquamazione della pelle, tigna della testa, ricevono ancora vantaggi da detta sostanza. La Gazzetta omiopatica, gli Annali omiopatici sono ricolmi di fatti strepitosi. Il dottor *Thorer* la raccomanda nella sterilità e galatirrea, ballo di S. Vito e dentizione difficile. Il dottor *Ruckert*,

nell'emicrania, cefalgia, alienazione mentale, affezioni scrofolose. Il dottor *Schwartzer*, l'*Hygea*, nella tigna del capo, in molte affezioni sifilitiche. *Jahr*, nell'ebollizione del sangue, nello smagrimento notabile, sensibilità eccessiva per il freddo, disposizione a raffreddarsi.

La durata di azione sino a 50 giorni. Gli antidoti, *camphora*, *nitri acidum*, *sulphur*.

Calcarea phosphorata (*fosfato di calce*). — Dalle osservazioni del dottor *Hering* rilevasi, questo sale essere indicato contro quasi tutti i reumi, che interessano la spalla ed il braccio sinistro con gonfiore delle parti sofferenti, o con torpore o paralisi del braccio. Sembra questa sostanza attaccare di preferenza tutti gl'incomodi che interessano i pollici, le ginocchia, i reni. Ben si vede quanto è da raccomandarsi nella gonagra e podagra: viene altresì raccomandata nella cardialgia con grande debolezza, con diarrea e flatulenze abbondanti.

Calendula officinalis. — Pianta molto conosciuta in Sicilia.

La vecchia scuola indica questa sostanza, non so con quanto fondamento, in disperate malattie. — *Turnefort* la raccomanda nelle scrofole — *Percira* nella clorosi, epilessia, isteria ed altre affezioni nervose — *Boerhave* nell'itterizia — *Burlet* nell'idropisia — *Camerarius* contro gli ascaridi lombricoidi, contro le piaghe e le ferite recenti, contro le ulcere con bordi callosi, vertigine, paralisi, buboni sifilitici, febbre pestilenziale ed in mille altre malattie è stata altresì raccomandata. Queste indicazioni rare volte erano dal fatto garentite: e questa è appunto la ragione per cui la *calendula* non gode quella rinomanza che acquistato avea.

La scuola omiopatica che ha raccolto gli effetti puri di questo vegetabile, trovasi nel dritto di poter indicarla

a colpo sicuro, non come empiricamente l'amministrava un tempo *Schneider*, nelle piaghe con sanguinosa infiltrazione del tessuto cellulare, essendo comprovato che questo vegetabile spiega la sua forza sul sistema capillare. — A questo riguardo contende all'*arnica* la forza di vincere le conseguenze delle contusioni e delle infiammazioni degli occhi, da causa traumatica prodotte. — Se *Mattioli* un tempo diceva che il sugo di questa pianta istillata negli occhi toglie l'irritazione, l'infiammazione (*oculorum ruborem, et inflammationem arcere si in oculis istillatur aut linteolis applicetur*). Queste guarigioni poggiando sulla patogenesia della stessa, si ritengono come omiopatiche: come tali ancora il peso alla testa, ed il vomito che *Murbech* ebbe occasione di guarire con la *calendula* — Qualche fatto clinico in mano degli esercenti l'omiopatia ha giustificato l'antico precetto dell'indicazione della *calendula* nelle vertigini — *A nonnullis tamquam specificum vertiginis calendula maxime commendatur. Laz. River.*

Camphora.—Sostanza immediata d'un albero detto *Kampour.* — Questa sostanza di cui la durata è brevissima e che è l'antidoto quasi di tutte le sostanze omiopatiche, al parere di *Hahnemann*, puossi impiegare con profitto in quelle erisipole, o eruzioni della pelle passaggiere. Essa poi viene da molti omiopatici impiegata nelle febbri tifoidee, da amministrarsi giusta gli avvisi del dottor *Jahr*, dopo il *rhus*, nelle febbri biliose, gastriche, catarrali, reumatiche, nel colera asiatico, grippe, convulsioni, epilessie, apoplessia, tetano, trismo, nelle conseguenze dopo un'insolazione.

L'antidoto si è *opium*. La durata di azione pochi minuti.

Cancer fluviatilis. — Animale articolato crostaceo.

— Gli effetti puri di questo animale erano conosciuti anche dalla vecchia scuola. *Splelmann* diceva che l'uso di questo animale è capace di eccitare esantemi, cardialgia, affezioni artritiche. È notabile che desso veniva lodato nelle malattie cutanee da *Burdach*.

Dalla patogenesia del *cancer* deducesi essere questo adatto a curare l'iterizia, l'infiammazione del fegato ed altre malattie del basso-ventre. — Lo stadio di convalescenza riceve sommi aiuti dall'uso del *cancer*. — L'omiopatia deve molto a *Cammerer* per gli ottimi esperimenti e replicati, dai quali anche rilevasi essere il *cancer* un antifebbrile di prima sfera.

CANNABIS SATIVA — Vegetabile. — Studiato nella sua patogenesia da *Hahnemann*, di cui l'omiopatia servesi con profitto nelle congestioni sanguigne, nelle affluenze di sangue verso la testa, polmonie, battiti di cuore; sul principio della blenorrea ove gioca a maraviglia, nell'abbondante mestruazione, nelle disposizioni ad abortire, nella debolezza della vista, balbuzie, vomito cronico, stitichezza ostinata.

Gli Archivi omiopatici per la Germania lo raccomandano nell'amaurosi, nella cataratta, nella cistide, nefritide, impotenza, sterilità, iscuria. La Gazzetta omiopatica universale lo indica contro i calcoli della vescica, macchie della cornea, spasmo del tendine di Achille.

Antidoto, *camphora*. Durata di azione da 2 giorni a 3 settimane.

CANTHARIDES. — Cantarelle, piccoli animaletti, i quali dopo i lavori di *Hahnemann* impiegansi contro tutte le infiammazioni ed irritazioni degli organi delle vie orinarie, su cui spiegano una affinità molto conosciuta; in tutti i dolori brucianti, come se le parti attaccate fossero escoriate. Sono un ottimo rimedio nel primo stadio

della blenorragia, nell'ematuria, nella gastritide, enteritide, epatitide, peritonitide, e settiche o putride febbri. Buon rimedio nel pemfigo, nell'erisipola, nella satiriasi, ninfomania, spermatorrea, blenorrea dell'intestino retto, nella mania ed altri mali convulsivi (tutto ciò risulta dalla patogenesia di *Hartlaub* e *Trinks*). Il dottor *Ruckert* le raccomanda nella gonorrea cronica ed acuta, idropisie, ischiade. Gli Archivi omiopatici per la Germania, nella coxalgia, dissuria, disfagia, idrofobia, ruminazione. La Biblioteca omiopatica di Ginevra nelle diarree croniche, renite, ematuria.

La durata di azione sino a 20 giorni. L'antidoto, *camphora*.

Capsicum annuum. — Questo vegetabile conosciutissimo, fra noi viene indicato contro le reumatiche e catarrali infiammazioni degli occhi, cataratta con carattere di torpore, durezza dell'udito o sordità, emorragie del naso, gonfiori o ulcerazioni, screpolamento delle labbra; diarrea con bruciore all'ano, cronica blenorrea, febbri intermittenti perniciose, febbri nervose, dolori paralizzanti, asma: ecco quanto ricavasi dalla patogenesia di *Hahnemann*. Il dottor *Ruckert* lo raccomanda nell'afte, diarrea, scorbuto, stomace, tosse convulsiva.

La durata di azione sino a 20 giorni. L'antidoto, *camphora*.

Carbo animalis, *Carbone animale*. — Questa sostanza, studiata da *Hahnemann*, ha molta affinità col sistema glandolare linfatico: viene perciò indicata in tutte le affezioni scrofolose, nell'indurimento, nell'infiammazione, nell'ulcerazione, nel cancro delle glandole del collo, delle ascelle, delle inguinaglie: molti fatti attestano aver riuscito bene questa sostanza nell'attaccare il cancro delle mammelle e dell'utero. È inoltre raccomandato in tutte

le eruzioni croniche, erisipola abituale della faccia e del petto, debolezza della digestione con sviluppo di flati che restano incarcerati, producendo gran rumore. È da molti raccomandato nelle infiammazioni croniche degli orecchi e palpebre, e nel bubone sifilitico senza ulcere venerea, come ci viene assicurato dal più antico omiopatico siciliano dottor *Mauro*. Il dottor *Thorer* l'indica nel tumore della lingua; gli Archivi omiopatici della Germania nel tumore delle mammelle, struma, metrorragia.

La durata di azione si è 40 giorni. Gli antidoti, *camphora*, *carbo vegetabilis*.

Carbo vegetabilis. — Carbone di legno, studiato da *Hahnemann*. Questo eroico rimedio è riguardato come attivante la reazione della forza vitale, che talvolta sembra essere estinta; attacca specificamente tutte le sofferenze ed accidenti cagionati da tempo caldo, da perdita di umori, o da sofferte malattie. La facilità a raffreddarsi, la caduta rapida di forze, le febbri con assenza dei polsi, le febbri intermittenti lente, o nervose, la scabbie minutissima, le ulceri fetide, ricevono sommi aiuti dal *carbone vegetabile*. Il dottor *Ruckert* lo vanta nell'asma, cardialgia, ulceri invecchiate. Il dottor *Thorer*, cefalgia, idrotorace, morbilli. L'*Hygea*, ischiade nervosa, tisi. Gli Archivi per la Germania, congestioni, flatulenze, difficile mestruazione. Altri pratici, nello scorbuto, nelle coliche flatulenti ed emorroidali, catarro e laringite cronica (1).

Gli antidoti sono *arsenicum*, *camphora*, *coffea*, *lachesis*. Durata di azione sino a 40 giorni.

Cardus benedictus. — Pianta annua conosciutissima.

(1) Molti colerici caduti in asfissia furono da me guariti col *carbone vegetabile* nell'anno 1854.

La vecchia scuola, non so con quanta ragione, lo ha vantato come un rimedio generale; febbri nervose mucose, febbri intermittenti, febbre saburrale, emicrania, vertigine, amaurosi, otorrea, catarro cronico, tosse cronica, asma nervoso, ecc. I fatti non avendo corrisposto, nè lo potevano, quando i sintomi patogenici sono anzi in contraddizione coi morbi, che l'allopatia ha preteso abbattere col *cardus*, il rimedio è in disuso.

L'omiopatia non conta ancora delle cliniche osservazioni; solamente siamo avvertiti da *Ruckert* a non perdere di vista questo rimedio nelle malattie da debole digestione accompagnate, nelle affezioni del petto, nello stadio di convalescenza. La patogenesia di tale rimedio è tale, da farlo riguardare come un potente stomatico. Questo è il solo caso ove omiopaticamente l'allopatia, senza avvedersene, l'ha indicato.

Cascarilla. — Sostanza vegetabile, di cui l'uso medicinale non è tanto esteso. Viene raccomandata nella cardialgia con senso di pressione allo stomaco e costipazione dell'alvo.

È un ottimo rimedio contro i flussi sanguigni e bianchi dell'utero, la gonorrea cronica, il vomito e il diadema cronico.

Non si conoscono antidoti, nè durata di azione.

Castoreum, *Castoro*. — Sostanza animale poco conosciuta, e che viene impiegata contro la cefalgia accompagnata da forti battiti alla testa e dolori brucianti agli occhi. Odontalgia che nasce dietro l'uso di cose fredde. Diarrea bruciante l'ano, precessa da mali di stomaco con orine in quantità. L'*Hygea* la raccomanda nel vomito delle gravide.

Secondo le vedute di *Trinks* è adattabile negl'individui di una costituzione gracile ed irritabile; nelle donne tor-

mentate da coliche mestrue; nelle anomalie che presenta la mestruazione; nei dolori crampoidi delle donne gravide che si circonscrivono al basso-ventre ed all'utero. — Ottimo rimedio come osserva *Griesselick* nel vomito delle gravide; nei crampi come osservò *Rau*.

CAUSTICUM, o *Tintura acre*, studiata da *Hahnemann*. — Attacca l'artritide cronica con molta energia, ed insieme è il domatore della più gran parte delle convulsioni, sia dei ragazzi che degli adulti. La Gazzetta omiopatica rapporta felici risultati dall'impiego di questa sostanza nell'agalattea, afonia, esulcerazione delle mammelle, epilessie, emicrania, emiplegia, ischiade, paralisi, prosopalgia, tetano. Altri tedeschi la raccomandano nelle infiammazioni scrofolose degli occhi, cateratta, cardialgia, gonfiore di stomaco, particolarmente nei ragazzi, ed ostinata costipazione; involontaria emissione di orina, tensione alle coscie e difficoltà di camminare, tisi turbercolosa.

Noack riferisce che il *causticum* è adatto agl'individui di una debole costituzione, agli scrofolosi, alle donne sensibili, agl'individui che deplorano le conseguenze dell'afflizione per la perdita di un amico, o di un parente, o le conseguenze del cordoglio; ottimo rimedio nell'ipocondria, melanconia, cattivo umore, carattere collerico, attacco scorbutico alle gengive, orinare in letto, involontario orinare per il tossire o camminare, acidità delle prime vie, erpeti, ecc.

Antidoti, *coffea, colocyntis, nux vom.* Durata di azione sino a 50 giorni.

CHAMOMILLA. — Questa pianta conosciutissima ed esaminata nella patogenesia da *Hahnemann, Hartlhaub* e *Trinks*, ha un'affinità verso i gangli della cavità addominale. La Biblioteca omiopatica di Ginevra racchiude sul proposito notizie molto interessanti. Essa dunque è l'antiflogistico,

per dir così, di tutte le infiammazioni ed irritazioni degli organi della cavità addominale: perciò appunto è indicatissima nelle forti cardialgie, diarrea precessa da dolori, nella peritonitide, enteritide, epatitide, ecc. Molti tedeschi amano chiamare la *camomilla* specifico di tutte le affezioni che travagliano gl'infanti; l'uscita dell'ernia, le diarree mucose, biliose, i disturbi dell'epoca della dentizione, le escoriazioni della pelle, i segni di verminazione, le convulsioni, la tosse catarrale, il pianto continuo, l'avversione al poppare, ricevono sommi aiuti dalla *camomilla*: noi abbiamo motivi di sostenerlo. La *camomilla* estende più oltre la sua virtù: essa, al parere dei pratici tutti, è adatta a curare le febbri gastriche, le biliose (in queste talvolta figura come vomitivo, talvolta come un antiflogistico), le intermittenti, le nervose. Gli Archivi omiopatici della Germania la vantano negli accidenti che accompagnano e seguono l'aborto, asma, catalessia, colica flatulenta, epilessia, itterizia, lipotimia, metrorragia, mestruazione anomala, oftalmia catarrale, reumatismo, tisi, ulceri della bocca e della lingua. Gli Archivi omiopatici di Francia, febbre biliosa, metrorragia. *Bigel* la raccomanda nell'erisipola e negli spasmi. *Ruckert*, nello spasmo delle palpebre. L'*Hygea*, nel colera e nella timpanitide. Finalmente questa sostanza per uso di olfattazione è la possente domatrice dell'isteria e delle più famigliari convulsioni: essa vale per mille volte più che il *laudano*, lo *spirito di corno di cervo*, di cui servesi l'allopatia (1).

Durata di azione qualche giorno. Antidoti, *aconitum*, *cocculus*, *coffea*, *ignatia*, *nux vomica*, *pulsatilla*, *senna*.

Chelidonium maius. — Di questa tenera pianta, quan-

(1) Ho veduto cedere le più violenti convulsioni col solo fiutare la tintura di *camomilla*.

tunque non si abbiano indicazioni numerose malgrado i lavori di *Hahnemann*, tuttavia per concorde opinione di tutti i pratici omiopatici è molto da raccomandarsi nel gonfiore ed indurimento del fegato, come altresì in tutti gli accidenti che seguono il disturbo del sistema della vena-porta, nella mestruazione abbondante, paralisi delle braccia, delle ginocchia, delle cosce, diarrea mucosa con orine abbondanti precessa da coliche, da crampi all'ombellico. Finalmente in tutti gli accidenti che seguono l'uso del latte.

Chenopodium glaucum. — Vegetabile di cui gli archivi di *Staph* racchiudono la ricca patogenesia. — Viene raccomandato contro la corizza acuta, irritazione alla cute, alle vie orinarie: è un ottimo rimedio per il primo stadio della blenorrea. L'insonnio, l' imbarazzo alla testa, la diarrea accompagnata da pizzichi al ventre ricevono ancora sommi aiuti da questa sostanza.

China. — Vegetabile assai conosciuto, di cui l'uso in omiopatia, dietro le fatiche di *Hahnemann*, è assai esteso. Essa è adatta a battere molti morbi acuti e cronici, è specifico per vincere le debolezze da perdita di umori debilitanti prodotte, tale l' abuso del coito, dei salassi, emorragie, ecc., e la più gran parte delle forme di febbri intermittenti: viene raccomandata nelle affezioni catarrali e reumatiche, nel reuma fisso delle articolazioni, accompagnato da dolore ed afflusso di sangue verso le parti soffrenti; nelle febbri intermittenti paludose con molto mal di testa, con sopore, ove la sete ordinariamente avviene prima del freddo, o durante il sudore, raramente nello stadio del calore, e meno durante il freddo; nella diarrea e dissenteria ed in qualche forma di colera, nelle febbri nervose e tifoidee, nelle infiammazioni del muscolo psoas, dette *psoitis*,

come dei muscoli dei lombi; dolori al fegato accompagnati da freddo e coliche flatulenti, o nell'istessa ostruzione ed infiammazione del fegato e della milza, parziale ed universale idropisia, vomito di sangue con oppressione e dolore di petto; malattia degli organi della respirazione con sputi sanguigni, maligno tumore fungoso, febbri etiche, atrofiche, lenti, croniche, lienterie, crampi dello stomaco e dell'utero con o senza leucorrea. Gli Archivi omiopatici la raccomandano nell' amaurosi incipiente, nell' artritide acuta, cachessie, metrorragia, morbo nero, ulceri della bocca. Il dottor *Bigel*, atrofia, leucorrea, marasmo; *Hartmann*, cardialgia, peripneumonia, ipocondria; l'*Hygea*, tisi laringea, tisi polmonale, stomacace; *Rau*, itterizia; *Ruckert*, incontinenza dell'orina. Gli Annali omiopatici della Germania, febbri verminose, cancrena, emottisi, impotenza; *Ruoff*, infiammazione e tumore del ginocchio, odontalgia, panus scrofoloso; *Jahr* inoltre vanta la *china* come specifico dalle conseguenze dell'abuso del *mercurio*.

La durata di azione sino a 40 giorni. Gli antidoti più energici, *arsenicum*, *carbo vegetabilis*, *ipecacuana*, *pulsatilla*, *veratrum*.

Chininum sulphuricum, *Solfato di chinino*. — Sale che risulta dalla combinazione dell'*acido solforico* e del *chinino*. — Questo importante rimedio meritava essere tolto dalle mani dell' empirismo per dare un crollo alle vane pretese dell' allopatia, che sostiene essere un rimedio che puossi amministrare in tutte le malattie periodiche senza tema di piangerne conseguenze. — L'omiopatia ha voluto studiarne gli effetti puri, ed ha così ingrandito la sfera dei soccorsi con cui fa fronte alle malattie. — La patogenesia del *solfato di chinino* è molto estesa, e noi siamo obbligatissimi al sig. *Noack* per averci arric-

chito con gli effetti puri di questo rimedio, dai quali è facile il ravvisare in quante svariate forme morbose il *solfato di chinino* può essere adatto. E se l'antica scuola millantasi essere questi casi quegli stessi che essa ha guarito senza i precetti omiopatici, noi abbiamo l'onore di suggerirle che tali guarigioni dipendono dalla dottrina *similia similibus*. — I fatti clinici che brillano sotto la di lei pratica, e la patogenesia che è testimonianza fedele della virtù pura del *solfato di chinino*, sono monumenti molto chiari da mettersi in confronto, per decidere se la bilancia inclina in favor della dottrina di *Hahnemann* o quella dell'allopatia. — Ed in effetto l'acuto reumatismo curato col *solfato di chinino* da *Double*, *Wittke*; i dolori reumatici da *Spiclmann*; le linfatiche ostruzioni da *Hirsh*; l' epilessia da *Piorry*; l' apoplessia da *Gunter*; l'agripnia da *Barbier;* l'idrocefalo acuto da *Munchmeyr;* l'emicrania reumatica da *Opport;* l'idropisia da *Vulpes;* gli emorroidi profusi da *Klokow;* il pisco del sangue da *Dumpt;* la metrorregia da *Maanen*; il gonfiore della milza e la febbre consuntiva da *Stanelli;* ed insomma tutte le malattie con tipo intermittente, febbrile o no: tutte queste guarigioni, avuta presente la patogenesia del *solfato di chinino*, onorano la dottrina d'*Hahnemann*, cadono di dritto sulla legge *similia similibus*, e condannano ad un eterno empirismo gli autori, nelle di cui mani quei fatti avvennero.

L'omiopatia ancora gettando uno sguardo sugli enunciati effetti patogenetici, e nel modo per come si diportano sull' economia animale nello stato sano, riguarda il *solfato* dotato di una virtù diretta sulla colonna vertebrale e suoi nervi. La prima azione produce erettismo nervoso, in seguito depressione alla vitalità con predominio della sensibilità. — Il *solfato* adattasi parti-

colarmente alle costituzioni venose e nervose; malattie con un non so che di periodicità (periodicità talvolta assai chiara), o quando la periodicità annunzia la malattia con un carattere venoso-congestivo. — Premesse queste idee generali, sul particolare scendendo, il *solfato di chinino* attacca a colpo sicuro le febbri intermittenti, senza tema di recidiva ed ostruzione, che si appalesano con dolore alla milza, al fegato, e mal di testa; le febbri intermittenti quotidiane, terzane; le febbri intermittenti recidivanti ogni 14 giorni; gastricismo, vertigine, apoplessia, paralisi, artritide, reumatismo, disposizione ad emettere delle arenule, mielite cervicale.

Non poche esperienze mi hanno convinto, che le emorragie profuse dell'ano vengono domate dal *chinino*; che i tisici trovano in questa sostanza una apparente calma negli accessi febbrili vespertini e nel sudore notturno, talvolta spossante.

N.B. Circa la dose da darsi vedi *Noack*, o l'appendice del Dr. *Tripi*.

Chloro. — Corpo semplice scoverto da *Scheel* ed inteso con nomi diversi, *Acido muriatico ossiginato*, *Acido marino disidrogenato*. — Nello stato di purità presentasi sotto forma di gas giallo verdastro, poichè è solubile nell'acqua; quindi per l'impiego terapeutico si possono formare tante attenuazioni, per quanto ne esige la sensibilità dell'individuo ammalato, ed il carattere della malattia. Il miglior metodo è quello di ispirare più volte, secondo il bisogno, una di queste attenuazioni.

La medicina allopatica amministrò con poco profitto i vapori del *cloro* nelle affezioni polmonali — *Hering* ne descrisse la patogenesia esattamente, da cui conoscesi esser questo rimedio adatto alle ulcerazioni delle fauci, infiammazione maligna delle parti del retrobocca. Lacrimazione,

corizza, mal di testa, emottisi, tisi polmonale, catarro incessante, ecc. ecc.

Bisogna altresì conoscere, che il *cloro* porta la sua azione sulle membrane mucose.

Cicuta virosa. — La virtù di questa pianta, come risulta dalla Materia medica di *Hahnemann,* estendesi in un modo speciale nell'attaccare diverse malattie nervose con interesse dei nervi che si attaccano alla midolla spinale: è stata poi indicata da un gran numero di medici omiopatici contro le epilessie dei fanciulli, delle gravide e delle partorienti, l'asfissia, l'apoplessia, la catalessia ricevono sommi aiuti dalla *cicuta*. Conviene ancora nell'emicrania, vista doppia o debilitata, durezza dell'udito, balbuzie, disfagia paralitica, paralisi della vescica orinaria, della lingua o di tutte le membra, in qualche forma di mania. *Jahr* la raccomanda nei dartri umidi e crostosi, nei movimenti convulsivi delle braccia e delle dita, nelle affezioni cerebrali. *Ruckert* e *Rau*, nelle affezioni verminose, anzi nella febbre istessa verminosa. Gli Archivi omiopatici della Germania, nelle erpeti, impetigini, tigna della faccia, ulceri della bocca, cachessie, marasmo.

La durata di azione sino a 6 settimane. Gli antidoti, *arnica*, *tabacum*.

Cimex lectularius. — Animale conosciutissimo che annida nel letto dell'uomo. — Niuno avea intrapreso pria di *Wahle* gli esperimenti puri. Dagli stessi rilevasi essere questa sostanza adatta per domare le affezioni emorroidali, la infiltrazione e l'ostruzione del fegato — buon rimedio contro le febbri intermittenti ostinate, specialmente le quartane, stitichezza, malattie del petto, cronici dolori ai lombi e reni, dolori reumatici al braccio destro

Cina. — Questa sostanza, detta *semenza contro i vermi*, mostrasi efficace in particolar modo nella tosse convulsiva

e contro le affezioni verminose: è ancor indicata nelle affezioni catarrali ed asmatiche, in parecchi incomodi della testa, del basso-ventre, nella mestruazione abbondantissima, febbri intermittenti con fame smodata. Ciò consta dalla patogenesia di *Hahnemann* e di *Hartlaub*, *Ruckert* la raccomanda nella notturna incontinenza dell'orina. Gli Archivi omiopatici, nel vomito cronico. La Gazzetta omiopatica universale, nella debolezza della vista, nell'asma.

La *cina* conviene negl'individui scrofolosi, linfatici, deboli, atrofici, di grosso ventre, affetti da vermi intestinali, soggetti a crampi: è dunque il più salutare rimedio dei ragazzi.

Durata di azione sino a 21 giorni. Gli antidoti non sono conosciuti.

Cinconicum sulphuricum, *Solfato di cinconica.* — Fra gli allopatici hanno detto qualche cosa su questo sale, *Barbier*, *Magendie*, *Bleyne*, *Bally*, *Dufrasne*, *Vogt.* — Descriverne la patogenesia fu riserbata agli autori dell'*Hygea Omiopatica* (xvi). Questa sostanza medicinale, i di cui sintomi patogenetici sono rapportati da *Noack* e *Trinck* nella loro Materia medica omiopatica, adattasi con particolarità nei soggetti deboli, irritabili e nei temperamenti di una costituzione florida sangui-nervosa. Ottimo rimedio nella lassezza generale con intorpidimento, sonnolenza, sonno inquieto, febbre caratterizzata per il freddo diurno, per il calore che viene la sera alla fronte, e che diramasi poscia per tutto il corpo, per la sete e sudore profuso con dolore o con malessere per tutto il corpo e specialmente agli occhi, orecchie, e parti genitali; nella cefalgia, vertigine, testa ingombrata, vista offuscata, principio di amaurosi, irritazione alle fauci, afflusso di saliva, disturbi di digestione, vomiti, nausea, meteorismo, ardore, bruciore allo stomaco, al ventre, all'ano, pungimento

agli ipocondrî, fecce dure con tenesmo, sanguigne, reumatismo dei muscoli del dorso.

La patogenesia forma parte della Materia medica di *Noack*, v. 1, fogl. 164.

Cinnabaris, *Mercurio solforato rosso*. — Questa sostanza ha poche indicazioni: *Hartmann* la loda nelle gonorree croniche; gli Archivi omiopatici della Germania, nella sicosi o condilomi. Potrebbe ancora convenire nell'appetito venereo molto esaltato con salivazione abbondante e gonfiore del prepuzio.

Cinnamomum, *Cannella*. — Indicata nell'eccitabilità molto esaltata dei nervi e dei vasi sanguigni, vomito delle gravide, diarree, crampi dello stomaco, paralisi della lingua, odontalgia, carie. *Jahr* la raccomanda nella metrorragia con esaltato appetito venereo.

Cistus canadensis. — Vegetabile, che giusta gli avvisi di *Hering*, è assai indicato per i morbi delle vie aeree, per le affezioni scrofolose, per le gengive scorbutiche, starnutazione continua senza causa evidente, secchezza delle fauci.

Non si conoscono antidoti, nè durata di azione.

Citrum acidum, *Acido di cedro*. — Al parere di *Jahr* e di altri, questa sostanza è l'antidoto dell'*euforbio* e *stramonio*: viene indicato in varie convulsioni con movimento rapido di tutte le membra, nell'isteria ed epilessia che rinnovansi appena l'ammalato mira la luce.

Clematis erecta. — Pianta, il cui uso è stato raccomandato, dietro le osservazioni del dottor *Stapf*, contro le malattie genito-orinarie; l'infiammazione, il gonfiore, l' indurimento dei testicoli, l'infiammazione, il restringimento dell' uretra, sia per causa venerea, che non; le maligne eruzioni cutanee; l'ingrossamento delle glandole inguinali; i scirri; i tumori delle labbra, della vescica

e dei reni; cattive tacche ed ulcerazioni della pelle, ricevono sommi aiuti dall' uso del *clematis:* come appare dalle osservazioni calendate nella Biblioteca omiopatica di Ginevra, dagli Archivi omiopatici della Germania, e dai lavori di *Ruckert* e di *Jahr*.

La durata di azione sino a 6 settimane. Gli antidoti, *bryonia*, *camphora*.

Coccionella. — Piccolo insetto, il cui uso benchè da alcuni si vanti come specifico del calcolo, dell' iscuria, dell' incontinenza dell' orina, delle cachessie, è di una forza immensa nel provocare le orine; tuttavia noi non abbiamo felici risultati da fare conchiudere tale essere la sua virtù. Si sa però che questa sostanza attacca i denti, le gengive, ed è stata con profitto impiegata nell'odontalgia da non pochi medici tedeschi ed italiani.

Cocculus menispermum. — Uno dei vegetabili dotati di un' infinità di proprietà medicinali superiori ad ogni aspettazione si è il *coccolo* di Levante, su cui molto applicossi *Hahnemann*. Secondo il parere di non pochi omiopatici attacca direttamente il sistema sanguigno e nervoso. Viene raccomandato poi nell'infiammazione del collo, del diaframma e delle articolazioni, precesso sempre dall'uso dell'*aconitum*. Nelle febbri biliose, gastriche, nervose a tipo continuo ed intermittente, nella disfagia paralitica, paralisi delle membra, emiplegia, convulsioni, e particolarmente epilessia, tetano, crampi allo stomaco, coliche, mestruazione con grande spasmo, cronica costipazione dell' alvo. L' *Hygea* lo raccomanda nell' apoplessia, nelle paralisi; *Bigel*, nel reumatismo cronico; *Hartmann*, nella cardialgia e sudore profuso; *Ruckert*, nella mestruazione anomala. Altri tedeschi lo vantano come specifico del vomito, e di altri malori a cui si assoggettano le persone che viaggiano per mare; altri

aggiungono essere ancora indicato per i fenomeni che avvengono per l'andare in carrozza o a cavallo.

Gli abusatori dell'onanismo, gli uomini dediti ad una vita sedentaria, gl'ipocondrici, gl'irritabili, i gracili ed i nervosi trovano un sollievo nell'azione del *cocculo*.

La durata di azione sino a 30 giorni. Gli antidoti, *camphora*, *nux vom.*

Cochlearia. — Vegetabile molto comune fra noi. — *Linneo* avea riguardato questa pianta come ottimo rimedio contro la cefalgia, e molte affezioni scorbutiche — *Bauhin* in molte malattie delle vie orinarie — *Diebarch* nel reumatismo, e affezioni artritiche. Queste indicazioni sono tutte omiopatiche; è la patogenesia della *cochlearia* che giustifica il mio assunto. Guidati dalla stessa, noi possiamo amministrarla nelle suddette indicazioni, come del pari in molte disperate malattie degli occhi, nella ematuria, ed in diverse malattie infiammatorie della pelle.

Codein. — Alcale contenuto nell'*oppio*. — L'allopatia non lo amministra, ma la novella scuola potrebbe usarlo con profitto nei disturbi nervosi, quando il paziente accusa un eccitamento o prurito generale.

Coffea cruda, *Caffè*. — Niuno, quanto il vecchio *Stapf*, dietro gli avvisi di *Hahnemann*, potè mettere in veduta i veri caratteri del caffè sulla macchina animale, e saperne fare buon uso in varie malattie. Questa sostanza ha un'affinità tutta particolare pel sistema nervoso, ed è perciò che giuoca a maraviglia nelle malattie, ove havvi sopraeccitazione nervosa. L'isteria, l'ipocondria, violenti dolori di testa, specialmente il chiodo isterico, le nevralgie estremamente dolorose, i dolori violenti che avvengono alle gravide sul punto di partorire, asma isterico, febbri intermittenti, febbre puerperale, ricevono

sommi aiuti dalla coffea. Da molti viene raccomandata nella troppa contrazione dell'utero durante il parto; da altri, per i dolori dopo il parto. *Jahr* lo raccomanda nell'insonnio prodotto da sopraeccitazione nervosa, nelle conseguenze di una gioia inaspettata, ed in molti dolori dei denti.

Durata di azione sino a 10 giorni. Antidoti, *aconitum, chamomilla, ignatia, nux v.*

Colchicum autumnale. — Il bulbo di questo vegetabile, giusta gli avvisi del citato *Stapf*, offre indicazioni di sommo rilievo. Esso non limitasi nel fugare le affezioni idropiche ma estendesi a superare l' ischiade nervosa, le affezioni artritiche, i dolori reumatici che portano per carattere formicolio alle parti soffrenti, ed aggravamento per tutto il corso della notte; cardialgia, dissenteria con forte bruciore nell'orinare, talvolta con dolore e tenesmo; formicolio in diverse parti del corpo, insipidità degli alimenti, perdita dell'odorato. *Ruckert* lo raccomanda nell'asma, nella dissenteria gastrica, nell'idrotorace.

La durata di azione 30 giorni. Antidoti, *nux v.*, *pulsatilla, cocculus*.

Colocyntis. — Seme di un vegetabile di cui la medicina allopatica servesi come un purgante drastico. — In omiopatia, dietro le fatiche di *Hahnemann*, si riguarda come una preziosa sostanza per attaccare le coliche con forte diarrea e con vomito, come altresì le ostinate dissenterie ed altre malattie della cavità addominale, molto più se furono prodotte da mortificazioni. Mille casi giustificano la sua forza nel vincere l' ischiade nervosa e vene emorroidali. La oftalmia, l' emicrania e le soffe-renze semi-laterali, come l'ischiade, coxalgia, giusta gli avvisi del dottor *Thorer* e degli Archivi omiopatici della Germania restano domate da questa sostanza. *Jahr* ag-

giunge che con la *colocintide* si vincono le conseguenze di una indignazione e di una mortificazione.

Durata di azione 40 giorni. Antidoti, *camphora*, *causticum*, *chamomilla*, *coffea*, *staphisagria*.

Conium maculatum. — Vegetabile. — Dietro la patogenesia, che *Hahnemann* ci lasciò di questa pianta, ed i lavori posteriori dei suoi seguaci, resta sanzionato essere questa pianta molto adatta per le malattie che avvengono nella vecchiaia, e per quegli altri incomodi prodotti da un'astinenza assoluta dei celibi. Non pertanto, essa presta grandi servigi nei gonfiori del sistema glandolare e nelle stesse scrofole, erpete invecchiato, apostema, panereccio, carie, gonfiori delle ossa, ecc., marasma, atrofie, tisi polmonale, idropisie, indurimento o infiammazione del mesenterio, scirro o cancro delle labbra, delle mammelle, dell' utero, affezioni delle vie orinarie. La Gazzetta universale omiopatica per la Germania vanta il *conium* nell' alienazione mentale, clorosi, convulsioni, impotenza, costipazione ventrale, polluzioni involontarie, asma dei vecchi. Gli Archivi, nel cancro delle labbra, erpeti, iscuria, tosse spasmodica, ulceri. L'*Hygea*, nei furuncoli erisipolacei che suppurano difficilmente, nella tisi, vomito delle gravide. Il dottor *Thorer*, nell'epilessia, indurazione parziale della lingua, vertigine, fotofobia scrofolosa, isteria. *Jahr* pretende che il *conium* guarisca tutte le antiche affezioni prodotte da contusioni.

Dagli ultimi scritti di *Hahnemann* rilevasi, che questa pianta gode la facoltà di eccitare il sistema linfatico, quindi potrà rendere dei servigi nei casi ove trattasi di volere limitare l'ostinata eccessiva e permanente azione dei vasi assorbenti. È un ottimo rimedio contro l'indurazione dolorosa delle glandole suscitata dall'uso del *mercurio* : tal-

mentechè, più che l'*oppio*, vale di una maniera quasi specifica, per calmare i dolori cronici e per fondare i tumori glandolari ed i tumori glandolosi dolenti per causa di esterne contusioni. Bisogna osservare che l'uso continuato della stessa può arrestare la secrezione del latte. — Secondo *Hahnemann* è un ottimo rimedio negli spasmi faciali, nelle amaurosi, nella epilessia ed altre convulsioni degli occhi: finalmente nel tremore generale.

Durata di azione sino a 40 giorni. Antidoti, *coffea*, *spiritus nitri dulcis*.

Convolvulus arvensis. — Vegetale raccomandato solamente contro il gonfiore edematoso; stante non aversi della stessa un'esatta patogenesia.

Copaivae balsamum.— Balsamo conosciutissimo per arrestare la blenorrea, nel quale caso ancor conviene darlo omiopaticamente, secondo gli avvisi di *Hahnemann*. Molti lo hanno veduto corrispondere nello sputo di sangue, nell'infiammazione dell'uretra, nella metrorragia. La Gazzetta omiopatica universale lo raccomanda nel flusso bianco sifilitico, nell'urticaria. Altri tedeschi lo vantano nelle eruzioni scarlatinose per tutto l'intiero corpo; incomodi gastrici, coliche con diarrea e bruciore nell'orinare, battiti di cuore.

Corolaria rubra, *corallo rosso*. — Dietro le fatiche di *Stapf* viene in particolar modo raccomandato nella dolorosa pressione della fronte con voglia invincibile di dormire e con cattivo sapore per ogni sorta di alimento, dolore agli occhi, che talvolta estendesi sino ai nervi molari, dolore semi-laterale del naso, come per ulceri esistenti nella cavità dello stesso. È stato ancora raccomandato nelle polluzioni involontarie, nella blenorrea bastarda, nel senso di freddo che provasi nelle vie aeree. V. *Jahr* e l'Enciclopedia di Lipsia.

Crocus sativus, *Zafferano*. — Grande rimedio contro le emorragie attive e croniche, per cui è stato riguardato come un calmante del sistema sanguigno; viene altresì raccomandato contro una gran parte di malattie convulsive, morali e nervose, vertigini e traballamento con calore per tutto il corpo, e svenimento, ballo di S. Vito ed altre convulsioni, isteria ed ipocondria, asma isterico, debolezza, aberrazioni della vista, amaurosi, crampi delle palpebre, letargia, apoplessia nervosa, mania con una fantasia libera, melanconia religiosa o distrazione, periodica epistassi. Ciò consta dalle grandi osservazioni fatte sulla patogenesia da *Hahnemann*. Gli Archivi omiopatici lo raccomandano nella mestruazione trattenuta, nella metrorragia, ove è da guardarsi come specifico, giusta gli esperimenti di *Thorer*, *Rau* ed altri, particolarmente se la metrorragia è divenuta cronica. Altri lo vantano nell'ingorgamento delle braccia e delle mani, e contro la sensazione, secondo vuole *Jahr*, come se qualche cosa vivente si muovesse nel petto e nell'addome.

La durata di azione sino a 7 giorni. L'antidoto si è *opium*.

Crotalus. — Questo è appunto quel terribile velenosissimo serpente a *sonaglio*, avente la coda terminata da tanti piccoli pezzi messi l'uno sull'altro, che muovendosi producono una specie di suono, o meglio uno scroscio. — Non altrimenti che l'altro serpente *Lachesis*, abita le contrade dell'America.

Havvi una opinione nel Brasile che il veleno del serpente *crotalus* guarisca l'elefantiasi dei Greci, conosciuta in quel caldo clima sotto il nome di *Morphea, mal di Lazaro*. Niuno degli allopatici si avea data la pena di farne dei saggi clinici e conoscere la ragione del principio da dove partivasi questa guarigione. — *Mariano Jose Machado*

Brasiliano, medico assai logico, uomo coraggiosissimo, vuole tentare farne gli esperimenti. Oh disgrazia!..... infortunio!... peccato!.... egli cade vittima del suo eroico tentativo, e dissipa colla sua morte tutte le speranze fondate sull'azione curativa del veleno *crotalus*.

L'illustre *Hering* descrisse la patogenesia del veleno di questo animale, dalla quale rilevasi che esso può divenire un potente rimedio contro l'emorragie di tutte le cavità, crampi, convulsioni, tirature per tutto il corpo, paralisi, macchie nere o gialle per tutto il corpo, idropisia, itterizia, perdita di parola, acido bruciante, violenta diarrea.

La patogenesia originalmente sta nella Materia Medica di *Noack*, v. II, fogl. 1522.

Croton tiglum. — Sostanza vegetabile poco conosciuta, ma che può impiegarsi, giusta la sua patogenesia, nei mali di testa stordenti con nausea e voglia di vomitare, accompagnati da bruciore alla gola, da mal essere allo stomaco, diarrea o tenesmo.

Cubebe. — Questo è un frutto simile al pepe, che la scuola allopatica ha indicato da qualche tempo, dietro gli avvisi di *Fontanelli*, *Crawfore*, *Dupuytren*, nella blenorrea cronica — *Neumann* nel catarro vescicale — *Heyfelder* nella infiammazione dei testicoli. — L'omiopatia trovando queste indicazioni, contro alcune date forme di tali malattie, analoghe alla patogenesia del *cubebe*, li ritiene come sue. Di più crede questa sostanza ancor adatta nell'orticaria, nella prurigine, nella scarlatina, erisipola, febbretta, diarrea, gastrite, pirosi, impotenza, ecc.

Cuprum metallicum. — Metallo, le cui indicazioni sono molto estese, dietro la patogenesia scritta da *Hahnemann*, e dal fatto garentite; universale cachessia con estenuazione delle forze o eccitamento del sistema nervoso; la tabe dorsale; vomito cronico con dolori di stomaco ed affezione

dei nervi addominali; colera asiatico e sporadico, cardialgia e colica crampoide con ambascia dolorosa, esulcerazione degli intestini con febbre etica, cronica raucedine, tosse secca ed asma periodico, tosse convulsiva, asma spasmodico, asma simulato di *Millar*, singhiozzo morboso per affezioni convulsive, mutismo dopo una convulsione sofferta, paralisi delle palpebre superiori, paralisi delle membra superiori, ballo di S. Vito, epilessia violenta e vivace delirio, alienazione mentale, malinconia, riso sardonico, spasmo cinico, febbri periodiche. Tutte queste indicazioni sono conformi alle osservazioni del dottor *Thorer*, degli Archivi, degli Annali e della Gazzetta omiopatica Il *cuprum* gode la prerogativa di attaccare gli eccessi asmatici: noi l'abbiamo per molte volte osservato.

Il *cuprum* è il rimedio profilattico del cholera asiatico, ed il più potente mezzo per vincere i crampi che dominano in sì terribile malattia.

La durata di azione sino a 30 giorni. Gli antidoti, *belladonna*, *china*, *dulcamara*, *hepar*, *ipecacuana mercurius*. La Materia Medica di *Noack* e l' appendice al *Jahr* rapportano la patogenesia di molte combinazioni chimiche del *cuprum*, ma queste non sono ancora state abbastanza sperimentate al letto dell'ammalato.

CUPRUM ORICHALCUM. — Dolore atroce ed eccessivo allo stomaco e regione epigastrica, color verde della pelle e di tutte le escrezioni, ecc.

CUPRUM SULPHURICUM. — Disgusto, vomito violento ed ambascia, malattie delle glandole ascellari, ecc.

CYCLAMEN EUROPEUM, *Pane porcino*. — Vegetabile raccomandato da *Hahnemann* contro la malinconia, l'appetito poco pronunziato, reumatismo, febbri intermittenti, in cui il calore dopo il freddo interessa solamente la faccia, aberrazione della vista, durezza di udito, paralisi

o debolezza delle membra, gonfiore doloroso del fegato, itterizia, asma con gonfiore al petto con pericolo di soffocare. Il dottor *Ruckert* ebbe occasione di trovarlo vantaggioso nei forti dolori delle mole.

La durata di azione e gli antidoti sono incogniti.

D

Daphne indica. — Questo vegetabile indiano viene impiegato con profitto dietro le fatiche di *Hering,* nel reuma e nell' artritide, siano vaghi che fissi, siano prodotti da gonorrea soppressa che no, portanti per carattere, almeno nella più gran parte dei casi, di affettare il lato sinistro e di accrescersi soprattutto nel letto; nell'incontinenza di orina particolarmente nei ragazzi; forti dolori di testa con gran calore alle guance; insonnio ed abbattimento: finalmente nella tosse con vomito.

Durata di azione più settimane. Antidoti, *bryonia*, *digitalis*, *rhus*, *silicea*, *sepia*, *zincum*.

Diadema aranea. — Animale conosciuto, di cui la forza medicinale è stata impiegata con profitto dal dottor *Gross* contro le febbri intermittenti, caratterizzate da un freddo e tremore generale o da sudore viscoso, che non lascia l' ammalato che nella caduta della febbre; contro le sofferenze che hanno un periodo costante, coliche flatulenti, metrorragie, aborto. Molti raccomandano questa sostanza nelle forti cefalalgie accompagnate da bruciore agli occhi e calore al viso, catarro con grande sete.

Dictamus albus. — Questa pianta vivace nasce spontaneamente nella Germania, in Francia, in Italia, e viene ancora coltivata nei giardini per la bellezza dei suoi fiori; la sua radice è vivace composta di fibre bianche

grosse come le dita, fortemente intrecciate insieme, i suoi fiori bianchissimi. Il *dictamus* è stato confuso col *dictamus di crete, origanus dictamus*, le di cui radici sono brune, fibrose, ed i fiori di color di porpora.

L' antica medicina lo credeva adatto per espellere il feto morto, provocare la mestruazione, e come antidoto del veleno dei serpenti velenosi. — L'omiopatia, dietro la patogenesia presentata da *Noack*, l'amministra nel flusso bianco, nell'epilessia, profuse metrorragie.

Digitalis purpurea. — Vegetabile, di cui numerose sono le indicazioni, differenti da quelle supposte dagli allopatici. Essa sembra avere il suo dominio immediato, per quanto può rilevarsi dalla patogenesia scritta da *Hahnemann*, sul sistema linfatico e venoso. Le febbri gastriche, sì continue che intermittenti, come altresì le pituitose, le biliose, ove i polsi sono di una lentezza somma, il freddo per tutto il corpo con sudore notturno, le infiammazioni asteniche o croniche del cervello e midolla spinale, il delirio dei bevitori di liquori spiritosi, l'istessa mania, infiammazioni catarrali e scrofolose con dolore pressivo alle palpebre ed all'occhio, infiammazioni del cuore, della vescica orinaria, ricevono aiuti dalla *digitale*, e ciò dopo di avere fatto precedere l'*aconitum*. Il vomito ostinato, il vomito dei bevitori, come sostengono gli Archivi omiopatici, sono vinti specificamente da questa sostanza. Anche la dolorosa diarrea che tende a convertirsi in dissenteria, la ritenzione dell'orina e quella poca che gocciola con gran bruciore, l'itterizia con irritazione o infiammazione del fegato, ipertrofia del cuore, tosse cronica, catarro ostinato, cachessie, e tutte le forme dell' idropisia siano generali che parziali come ascite, idrotorace, anasarca, ecc., epilessie, convulsioni, ricevono grandi soccorsi dalla *digitale*. Uopo è consultare

tutte le osservazioni di *Harthmann* e degli Archivi per restar convinti in quanti casi può essere indicata con felice risultato la sostanza di cui è parola.

La durata di azione sino a 50 giorni. Gli antidoti, *nux vom.*, *opium*.

Drosera rotundifolia. — Vegetabile, la cui virtù sembra attaccare, più di ogni altra parte. le vie aeree; dal catarro il più semplice sino a quello da febbre accompagnato; dalla tosse, dall'angina più lieve sino alla ostinata coqueluche, al croup e financo alla tisi della laringe, della trachea e del polmone, la suddetta sostanza vi presta risorse le più valide di sommo rimarco. Sono appunto gli Archivi, gli Annali, la Gazzetta universale, i dottori *Ruchert* e *Thorer* e quelle osservazioni omiopatiche di alcuni tedeschi sotto il titolo (*Praktische Mitrheilungen*) che trovansi ricolmi di risultati brillanti.

La *drosera* inoltre viene raccomandata nelle febbri intermittenti con nausea e voglia di vomitare, ed in altre sofferenze gastriche, male alle fauci o tosse convulsiva, otalgie con punture, sordità con violento susurro. Alcuni sostengono essere specifico della *plica polonica*.

La durata di azione da 6 a 7 giorni.

Dulcamara. — Pianta conosciutissima che attacca specificamente le membrane mucose di tutte le cavità del corpo umano ed il sistema linfatico. È dessa raccomandata in tutte le conseguenze di una bagnatina e di un tempo umido. In Sicilia corrisponde a maraviglia nel fugare la corizza o il raffreddore con attacco alle cavità nasali da qualunque causa prodotto e con qualunque sintomo si accompagni. In tutti questi casi bisogna far precedere l'*aconitum*.

Questa sostanza poi è stata indicata contro i forti dolori di capo in tempo umido, e contro la cateratta incipiente

o confermata per effetto di scrofolosa infiammazione degli occhi, idropisie prodotte da retropulso esantema o da tempo umido, reumatismo delle estremità e dei muscoli del petto; gastricismo divenuto cronico, stato pituitoso, coliche con attacco al fegato e diarrea; acute e croniche eruzioni cutanee, indurimento del tessuto cellulare dei neonati, ulcerazione e carie delle ossa, tigna della testa, della faccia, catarro della vescica orinaria, cronica blenorrea, erpete delle pudende, asma pituitoso. La Gazzetta omiopatica raccomanda la *dulcamara* nell' anchilosi, dissenteria, gonorrea secondaria, tumore delle glandole inguinali, orticaria. *Bigel*, nel colera sporadico. *Ruckert*, nel morbillo, tumori non suppuranti, tisi pituitosa, raucedine. Gli Archivi omiopatici, miliare eruzione, morbillo, ulcere, verruche.

NB. La *dulcamara* giusta gli avvisi di *Hahnemann*, trionfa negli accidenti paralitici dell'amaurosi e della sordità, ed è un soccorso più grande ancora nella paralisi della lingua; alto rimedio contro la anasarca, reumatismo cronico, dolori osteocopi che sono la conseguenza dell' abuso dei preparati mercuriali. — La gonorrea ribelle, vecchie ulcere ed erpeti alla pelle, malattie spasmodiche, furore uterino, vengono guariti dalla stessa. Essa ha un'azione quasi specifica nei nervi degli organi della generazione.

La durata di azione sino a 40 giorni. Gli antidoti *camphora*, *ipecacuana*, *mercurius*.

E

Electricitas, o *Fluido elettrico*. — Questo agente assai possente ed imponderabile, di cui là fisica offre il quadro dei suoi effetti, sotto l' omiopatia, per quanto ri-

guarda la pratica, ha acquistato indicazioni molto estese. Si sono calcolati tutti i sintomi patogenici che l' elettricità offre all'occhio dell'osservatore per poi saperla adattare nei casi simili.

La patogenesia delle osservazioni elettriche trovasi calendata nell' opera di *Trinks*, *System. Darst. Thle.*, p. 338, e nella Biblioteca omiopatica di Lipsia, v. 2, pag. 462 (1). Viene raccomandata l'*elettricità* in tutte le malattie croniche o acute, caratterizzate per uno spossamento marcatissimo di tutte le forze con debolezza di spirito, o per un accrescimento notabile di vigore in tutti i muscoli; l' *elettricità* ha una forza specifica sul sistema muscolare e nervoso; è quindi da raccomandarsi nell'epilessia, nel ballo di S. Vito, nell'isteria, debolezza delle membra, paralisi delle estremità, nelle amenorree puramente nervose o prodotte da disturbi nervosi. Altri l'hanno raccomandata nell' incontinenza di orina, nella perdita della memoria, assopimento o stupore, insensibilità al caldo e freddo.

Il modo di dare l' *elettricità* deve essere lontano da quello delle forti scosse: il migliore si è il *bagno elettrico*, e tirare con gli scaricatori le convenienti scintille in quelle parti che il pratico giudicherà necessarie. Altri tedeschi hanno usato l'*elettricità* per via di strofinio sia colla palma delle mani, sia con qualche flanella nelle parti soffrenti, o in quelle ove vuolsi sviluppare quest' agente

(1) Uopo è avvertire che *Hahnemann* non consulta l'*elettricità* che in quel caso solamente ove havvi bisogno di eccitare la fibra animale, che sorda rendesi all'azione dei medicamenti omiopatici. Ma dietro ulteriori osservazioni dei suoi discepoli si sono volute molto estendere le indicazioni di un imponderabile straordinario che è la base in sostegno dell'azione delle dosi infinitesime.

assai possente. Consultate *Galvanismo*, nel corso di quest'opera (1).

EUGENIA IAMBOS. — Pianta indiana, sulla cui patogenesia molto applicossi il dottor *Hering*. — Essa viene indicata nell'emicrania serotina con nausea, vomito, bruciore agli occhi e costipazione dell' alvo, infiammazione dell' occhio destro con punture acutissime nell' interno, prurito violento al naso, dolori alle gengive, dolore addominale con costipazione, impotenza, tosse con sputi crassi. Gli Archivi omiopatici la vantano nel catarro acuto.

EUPHORBIUM. — Gomma resina, la cui forza, dietro i lavori di *Stapf*, sembra attaccare tutti quei morbi che recano distruzione nel solido animale; conseguenze dell'abuso del mercurio, tumori freddi, cancrena, carie, ulcerazione, sfacelo, aposteme, verruche, ricevono sommi sollievi dall' *euforbio*, come rilevasi da mille avvisi dei pratici omiopatici. Viene altresì raccomandato nelle febbri mucose, lenta infiammazione degli occhi e palpebre, degl' intestini, o dell' intero tubo alimentare con dolore simile alla colica, diarrea, dissenteria, erezioni continuate senza desiderio venereo, stranguria; erisipola bollosa con prurito bruciante, conseguenze di una sofferta polmonia. Gli Archivi omiopatici l'hanno ritrovato vantaggioso per più volte nella vista debilitata, nella cachessia mercuriale, nell'erisipola; *Thorer*, nella cardialgia; l'*Hygea*, nel croup.

(1) L'*elettricità*, il *galvanismo*, non dovrebbero formar parte della Farmaco-Dinamica, perchè non sono sostanze preparate con i mezzi ordinarî dell'omiopatia. Ma ad evitare un'appendice che far io dovea sulla fine, essendo questi agenti imponderabili soccorsi omiopatici in varie malattie, l'ho posta sotto l'ordine alfabetico.

La durata di azione sino a 50 giorni. Gli antidoti, *camphora*, *acidum nitricum*.

Euphrasia officinalis. — Pianta, il cui valore e forza specifica sembrano più di ogni altra attaccare gli occhi. Mille osservazioni io trovo nelle opere degne di fede. Gli Archivi omiopatici l' hanno veduta corrispondere nella debolezza della vista, cateratta, epifora, lacrimazione morbosa, oftalmie, con avversione alla luce. La Gazzetta omiopatica, nelle macchie e nell' oscuramento della cornea; *Thorer*, nelle ulceri della cornea; *Ruckert*, nelle oftalmie; *Rouff*, nella blenorrea della congiuntiva del bulbo e delle palpebre; *Jahr*, nella blenorrea degli occhi.

Non pertanto, essa viene raccomandata nei mali di testa con avversione alla luce, nella violenta corizza fluente, tosse mattutina con sputi mucosi, dolori alle mole, dolori crampoidi delle mani, piedi, dita.

Durata di azione sino a 20 giorni. Gli antidoti non sono bene conosciuti.

Evonimus europeus. — Questo vegetabile nella sua patogenesia bene studiato da *Stapf*, quantunque non presenti tuttora risultati clinici molto evidenti, non pertanto può essere amministrato con profitto in tutti i dolori lancinanti della testa, del petto, dell'addome ed in tutte le altre parti, portanti per carattere di aggravarsi dopo il mangiare; vista oscurata, eruzioni crostose alla pelle, dolori intercostali, oppressione al petto, dolori che paralizzano il ginocchio.

Non si conoscono antidoti nè durata di azione.

F

Ferrum aceticum, *Acetato di ferro*. — Questo agente chimico, studiato per la prima volta da *Hahnemann*, è

stato l'oggetto di mille esperienze e di indicazioni molto felici nella più gran parte delle malattie. — Se *Carmichael* lo indicò contro lo scirro; se *Rust* nello scirro dell' utero con prolasso dello stesso; se *Tompson* nella rachitide, nella clorosi, nell'isteria, nella dispessia; gli omiopatici con più fondata ragione lo raccomandano nella tisi florida in conseguenza di una polmonia, nella tosse ostinata in conseguenza del grippe, nello stadio di colliquazione, nelle febbri intermittenti, nella inappetenza, stitichezza, ecc. ecc., nelle contusioni, nelle lussazioni ove al par dell'*arnica* si amministra a bagnature.

La patogenesia trovasi nella Materia Medica di *Noack*, vol. 1.

Ferrum carbonicum, *Carbonato di ferro.* — Croco di Marte aperitivo di *Sthal.* — Questo è uno degli eccellenti rimedi contro l' asma notturno, diarrea dei fanciulli, vermi ascaridi, vomito delle gravide.

Ferrum metallicum. — Questo metallo, generalmente parlando, attacca quei morbi che risultano dall' abuso della *china*, e che sogliono mettere in iscena il loro vigore dopo mezzo giorno e nel corso della notte; in particolare poi viene raccomandato nei forti dolori di testa come colpi di martello, nell'ebollizione di sangue, nella emorragia dell' utero, aborti violenti, emorroidi, orinar sangue, sputo di sangue, tisi florida, asma per congestione. È stato ancora raccomandato da non pochi tedeschi, dagli autori degli Archivi omiopatici, degli Annali, e sì ancora dai dottori *Rau* e *Thorer* nelle varici, clorosi, in qualche forma d' isteria, di febbri intermittenti con forte impulso di sangue per il corpo, sudore colliquativo, vermi intestinali, particolarmente gli ascaridi, vomito cronico e crampi allo stomaco dopo d'aver mangiato o bevuto, diarrea. L' *Hygea* lo raccomanda

inoltre nel vomito delle gravide; *Ruckert*, nell'artritide; *Bigel*, nella diarrea.

La durata di azione sino a 7 settimane. Gli antidoti, *arnica, arsenicum, belladonna, china, hepar, ipecacuana, mercurius, pulsatilla, veratrum.*

Ferrum chloratum. — Secondo *Jahr* è indicato nei casi stessi che il ferro metallico. Altri tedeschi lo raccomandano nell'iscuria, dissuria, nell'ischiade, dolori di testa periodici. Gli Archivi l'hanno veduto corrispondere nell'edema delle gambe e dei piedi.

Ferrum magneticum, *Deutossido di ferro.* — È un ottimo rimedio nelle sofferenze dello stomaco, nella difficoltà precisamente della digestione accompagnata da sviluppo di gas fetidissimo. Contro questi casi in ho veduto corrispondere a maraviglia tale sostanza.

Ferrum muriaticum, *Ferro ossidato muriatico.*— Questo sovrano rimedio doma gli effetti dell' abuso della *china*, come l' *arnica* si adatta per bagnature nelle contusioni e nelle lussazioni, o dolori reumatici alle scapole ed articolazioni del piede. Buon rimedio per vincere le conseguenze di una profusa metrorragia.

Filix. — Di questo vegetabile conosciutissimo abbiamo pochi sintomi patogenetici; non pertanto è stato raccomandato contro il verme tenia e contro la sterilità.

Fluoricum acidum, *Acido fluorico* tanto conosciuto nelle fabbriche addette ad incidere su i cristalli — È stato studiato nei suoi effetti puri dagli omiopatici dell'America settentrionale. — Nella Pensilvania particolarmente i dottori *Williamson, Neidard, Husmann:* in Boston il Dr. *Gueitt:* in Wilmington il Dr. *Gosewitsch:* in Norfolck il Dr. *Campos:* in Bettheleem il Dr. *Freitag* hanno fatto gli esperimenti puri su se stessi, e su molti altri individui. — Si sono serviti negli esperimenti del-

l'*acido fluorico* ritirato dalla fabbrica del Dr. *Clinton* di New-York. — L'insieme della patogenesia è stato pubblicato dal Dr. *Hering* in Filadelfia, il quale poscia fu tradotto in francese dal Dr. *Croserio*. — Originalmente trovasi nella Materia Medica di *Noack*, v. II, fog. 1422.

L'*acido fluorico* è il più eccellente antipsorico contro le malattie cutanee croniche, macchie, croste umide, secche, brucianti, in qualunque parte del corpo risiedano; crosta lattea dei fanciulli, mali sifilitici cronici, croniche metrorragie, leucorrea ostinata. Finalmente dall'insieme dei sintomi patogenetici si conosce che l'*acido fluorico* è un ottimo rimedio contro le malattie che affliggono l'età senile, ed il più potente rimedio per frenare i sintomi dell'asma.

La dose si è quattro palline della 6ª, 12ª, 30ª attenuazione. — Uopo è avvertire che le attenuazioni esser devono fatte e conservate in fiaschi d'argento, e le palline da darsi agl'infermi in carta argentata.

FRAGARIA VESCA. — Pianta conosciutissima che è stata impiegata con successo contro il verme tenia.

Non si conoscono antidoti.

G

GALVANISMUS, *Elettricità galvanica*. — Noi siamo tenuti ai dottori *Hartlaub* e *Trinks* per averci dato la fenomenologia patogenica di questa *elettricità*, e l'indicazione ove convenir possa: idrocefalo cronico con stupore alla testa, vertigine con sordità, congestioni di sangue al capo con forti dolori; emicrania, alienazione mentale, ipocondria, isteria, infiammazione degli occhi, amaurosi, violenti dolori di orecchio, asfissia, epilessia ostinata, forte paralisi, assenza di calore per tutto il corpo, esan-

temi acuti, come scarlattina, reuma, artritide acuta e cronica, ecc. Se l'*elettricità* e il *galvanismo* fossero stati impiegati nei casi solamente ove omiopaticamente convenir possono, i risultati sarebbero stati ottimi, nè quest'agente imponderabile sarebbe stato rigettato dalla terapea come mezzo nocivo o di poco effetto. Si sa quanto s' affaticò il dottor *Manni* per modificare non solo la colonna galvanica, riducendola a due piastre, come altresì per saperla adattare anche nella morte apparente.

Il modo d' impiegarlo è quell' istesso riconosciuto dai fisici. Circa gli apparecchi poi uopo è avvertire di non formare colonne o pile di un numero di piastre al di là di 60, nè minore di 30, salvocchè le condizioni dell'infermo siano tali da esigere l' impiego di un numero minore o maggiore.

Gentiana crucea. — Questo vegetabile era creduto adatto a domare l'idrofobia da *Serapion* — la cecità da *Reusner* — l'ostruzione, i morsi degli scorpioni, l'eruzione cutanea da *Rhazes* — la consunzione addominale con anomala mestruazione o clorosi da *Most* — le scrofole da *Magendie*, ed altri mali di stomaco, e digestione viziata. — La patogenesia di tale sostanza fa conoscere, che se la clinica ha sorriso a tali indicazioni, la ragione si è perchè le malattie nella sua forma sono state somiglianti alla patogenesia del rimedio. — L' omiopatia lo raccomanda nell'amaurosi passeggiera, nell'imbarazzo alla testa, mali di ventre, di stomaco, sviluppo di flatulenze, digestione debilitata, ecc. ecc.

Ginseng. — Radice di una pianta non conosciuta tuttora, e che molto abbonda nella China.

Egli è vero che alcuni credono che la pianta si fosse il *panax quinquefolium*, la di cui radice viene chiamata *gin-seng* del Canadà o dell' America, ma questa non ha niente di comune col *gin-seng* della China.

La radice *gin-seng* della China ultimamente fu portata in Francia dai missionari della Mantchourie. A testimonianza dell' abate *Verole* vescovo di Colombo, e vicario apostolico della Mantchourie, che risiedette cinque anni nella China, il prezzo del *gin-seng* è carissimo; ogni libbra costa 50,000 franchi (1).

Gli asiatici ed i chinesi riguardano la radice *gin-seng* come una panacea universale, per cui tutti i medici chinesi hanno sulla stessa scritto volumi interi, o meglio designati geroglifici infiniti; nelle loro farmacie viene decorata la *gin-seng* di molti nomi. *Semplice-Spiritoso*, *Spirito puro della terra*, *Ricetta d'immortalità*.

L' Omiopatia ha voluto studiarne gli effetti puri, dai quali si conosce che la *gin-seng* ha una forza affine su i lombi, e viene raccomandata con profitto nella lombagine ed in molti reumatismi delle parti inferiori; sono

(1) I Chinesi ed i Tartari raccolgono questa radice con molti apparecchi e non poche ore. La raccolta è lunga e penosissima; essa incomincia dall'entrata dell'inverno. Quando il tempo si avvicina si attorniano di guardie i deserti e le foreste ove la *gin-seng* cresce, per impedire d'essere da altri raccolta. Malgrado queste precauzioni un grande numero di Chinesi trova il secreto di penetrare in questi deserti per cercarvi tale radice, non curando di perdere la loro libertà se mai fossero sorpresi. Dieci mila Tartari sono ordinariamente comandati per farne la raccolta. Questa specie di armata si divide il terreno sotto diverse estensioni; ogni truppa divisa consta in numero di ducento, ed ognuna di esse dirigesi sopra una linea, senza perdere di vista quella che cammina sopra un'altra. In quest'ordine esse cercano con molta attenzione la radice. Questi Tartari provano delle dure fatiche in questa spedizione. I mandarini loro inviano di tempo in tempo qualche pezzo di carne che divorano dopo di averla esposta un momento al fuoco, cosicchè questi diecimila uomini passano sei mesi dell'anno, dopo la fine dell'autunno sino alla fine della primavera, per la ricerca di una radice, di cui la principale virtù è probabilmente di dare una grande rendita all'Imperatore della China.

i dottori *Jonue*, *Ders*, *Kirschloger* che ne han fatto l'indicazione. Conviene del pari nei dolori alle scapole, nelle coliche con doloroso innalzamento del ventre, erezioni notturne con piacevole sonno e grande eccitamento delle parti genitali.

Granatum. — Corteccia nell' albero del granato, la quale, giusta gli avvisi della Biblioteca omiopatica di Ginevra, è indicatissima contro il verme tenia non solo, ma bensì contro i disturbi della digestione e contro le febbri gastriche biliose, tifoidee particolarmente, ove il sistema digerente trovasi nel più alto disturbo. La diarrea ostinata, il tenesmo, tutte le affezioni emorroidali con prurito all'ano o al naso o alle palme delle mani e con calore per tutto il corpo, o abbattimento e tremore delle membra, ricevono sollievi sommi da questa sostanza.

Graphites, *Percaburro di ferro*, o *Piombo degli scrittori*. — Questa sostanza è quasi propria degli individui disposti alle cachessie ed alla discrasia umorale. Essa sembra attaccare tutte le esulcerazioni croniche della pelle con una forza incredibile. L' estesa famiglia delle malattie psoriche, come erpeti umidi, erisipola cronica, lebbra orientale, croste umide al capo, alla faccia di cattiva indole, tigna alla testa o al mento o a tutta la faccia o alle unghie con deformità delle stesse, zona, ulceri erpetiche, alopecia, sono stati curati con tale sostanza dai redattori degli Archivi, Annali, Gazzetta omiopatica per la Germania; *Ruckert, Thorer*, l'*Hygea*, *Jahr*, le nostre osservazioni, convincono quali servizi presta tale sostanza nelle oftalmie, nei tumori scrofolosi, nelle cisti, come del pari nelle oftalmie acute, durezza dell' udito, ulcerazione o secchezza del naso; escoriazioni delle mammelle, nella cronica soppressione delle regole, bottoni emorroidali, costipazione dell' alvo ostinata. È

stata ancora impiegata con profitto per vincere le escoriazioni troppo facili dei ragazzi, le polluzioni diurne involontarie, la suscettibilità a raffreddarsi, cronico catarro ed asma per congestione.

La durata di azione sino a 50 giorni. Gli antidoti *arsenicum*, *nux vom.*, *vinum*.

Gratiola. — Questa pianta, dietro i lavori dei signori *Hartlaub* e *Trinks*, è stata impiegata con felice successo da *Thorer* nella cardialgia, e da *Ruckert* nella costipazione alvina. Viene poi raccomandata in diverse malattie nervose: come catalepsia, isteria, ipocondria, manie ed altre perturbazioni delle facoltà intellettuali, affezioni del fegato con cronica costipazione, affezioni gastriche e biliose con mali di petto.

Guajacum, *Resina* del legno guajaco. — Impiegasi nell'amaurosi, nell'odontalgia, nell'emicrania, incontinenza di orina. La Gazzetta omiopatica per la Germania ha veduto corrispondere questa sostanza in diverse affezioni del ventricolo, ed il dottor *Ruckert*, nella artritide.

Gummi gutti, *Gomma gotta* tanta conosciuta in commercio, e che l'antica scuola riguarda come un purgante violentissimo. *Lusitano* la raccomandava contro l'epilessia, mali degli occhi, dolori articolari, soppressa mestruazione — *Cullen* la preconizzava nelle idropisie — *Gaupp* nella paralisi da saburre gastriche prodotta.

L'omiopatia volle studiarne gli effetti puri, l'unico mezzo per conoscerne le virtù, dai quali si vede che potrebbe essere impiegata con profitto nel prurito generale, febbre remittente, oftalmia con bruciore, odontalgia, vomito e diarrea seguiti da svenimento, cardialgia violenta, diarrea copiosa con tenesmo, pleuritide reumatica e dolori reumatici.

H

Hæmatoxillum campechianum. — Legno molto conosciuto nelle tintorie, di cui riconosciamo la patogenesia dietro le fatiche del dottor *Jouve*. È stato raccomandato come ottimo rimedio nel gonfiore doloroso della cavità addominale; nella timpanitide e meteorismo con voglia di vomitare e con rigurgito di aria; nell'istessa angina con rinserramento spasmodico delle vie aeree; coliche con freddo generale, dolore al petto, alla scapola, dolore al cuore: il tutto con freddo generale e scoraggiamento immenso. La clinica omiopatica lo vanta nella febbre reumatica, gastrica, ed in qualche affezione del cuore (*Noack*, *Trinks*).

Heliotropium peruvianum. — Pianta conosciuta sotto il nome di *Vaniglia*. — Non abbiamo estesa patogenesia. Essa viene solamente raccomandata nella pressione che l'infermo accusa sentire al cuore, al petto esternamente, al pube.

Helleborus niger. — Pianta di cui conosciamo la patogenesia per le fatiche di *Hahnemann*. Quantunque tale sostanza attacchi tutti i disturbi delle facoltà intellettuali, non pertanto essa in particolar modo vince tutti quei mali dello spirito, che dipendono da una depressione dello stesso. La malinconia, la ipocondria, la nostalgia, tristezza, taciturnità, stupidezza, sono attaccati dall'*elleboro*: consta ciò da diverse osservazioni calendate nei giornali della Germania e da qualche altra che io potrei aggiungere: inoltre vien raccomandata nel chiodo isterico, dolor di testa stupefaciente con nausea e disgusto per tutti gli alimenti, gonfiore e pienezza di stomaco, febbri intermittenti e nervose, con calore bruciante per il corpo, freddo interno, ulceri alla bocca, idropisie generali o parziali, specialmente se nate furono dietro soppressa eruzione cutanea, come rosalia, scarlatina, ecc. Ciò consta, dietro gli esperimenti

di *Trinks*, *Tietze*, *Rukert*, *Knorre*, *Schrön*, *Wideman*, *Martini*, *Sphor*. Il dottor *Wurm* lo vanta nella pleuritide sierosa, nell'edema dello scroto: *Schrön* dice essere questa sostanza adattissima per attivare i vasi scirrosi; *Ders* per innalzare l'attività dei vasi, particolarmente quelli del cuore. Finalmente *Noack* raccomandava questo rimedio nei temperamenti di una costituzione flemmatica e colerica. Durata di azione sino a 2 settimane. Gli antidoti, *camphora*, *china*.

HEPAR SULPHURIS, *Fegato di zolfo*. — Questo antipsorico valentissimo, su cui molto travagliò *Hahnemann*, contende la gloria all'*euphorbium*, *alla graphites* nel domare tutte quelle malattie che danneggiano la pelle e la membrana mucosa. Sparsi qua e là in molte pagine degli Annali, degli Archivi, della Gazzetta omiopatica, dell'*Hygea*, trovansi i risultati veridici dell'azione di questa sostanza contro l'erisipola, impetigini, ragadi, ascessi, tumori, ulceri, tigna, cachessie, catarri, asma invecchiata, tisi faringea e polmonale, atrofia, orzajuolo, indurazione delle glandole. Il dottor *Lobethal* dice che questo medicamento è adattissimo per gli ammalati di una costituzione scrofolosa, linfatica, psorica. *Schrön* lo raccomanda nell'ostinata crosta lattea; *Knorre* nelle croste umide della testa dei ragazzi; *Fielitz*, nella crosta serpiginosa; *Muller*, *Leon Simon*, *Wolf*, negli erpeti, *Biscking*, *Hartman*, *Leon Simon*, *Werber*, nell'infiammazione scrofolosa degli occhi; *Bigel*, nel catarro cronico; *Kramer*, *Knorre*, *Goulion*, *Rummel*, *Gross*, nel croup, nella bronchite acuta, nella tosse ostinata. L'*hepar sulphuris* è antipsorico di primo rango; esso corrisponde a maraviglia per agevolare l'apertura delle suppurazioni, e procacciare la facile espettorazione della mucosità polmonale tenace e difficile a mandarsi fuori; è uno dei possenti rimedi contro le con-

seguenze nate dietro l'abuso del *mercurio*, contro la sopraeccitazione nervosa, e contro le disposizioni alla traspirazione anche di giorno per leggieri sforzi.

Antidoti, *acetum*, *belladonna*. Durata di azione sino a 60 giorni.

HIPPOMANE MANCINELLA. — Un albero somigliante a quello del pero, che cresce ai bordi del mare delle Antille e dà per frutto una specie di pomo verde-giallo, di odore soavissimo, avente un gusto insipido sulle prime e poscia causticissimo, facendo provare una sensazione bruciante e dolorosissima. — L'esperienza ha mostrato ai Neri che i vapori del frutto *mancinella* bollito facilitano l'estirpazione di alcuni tumori a cui eglino vanno soggetti, chiamati da loro *grabes*. — Il signor *Germonn* medico naturalista assicura che gli abitanti del Brasile impiegano il sugo del frutto *mancinella* per guarire la parte cancerosa ed il cancro istesso. Eglino versano il sugo solamente sulla parte tocca da questa terribile malattia; l'infermo soffre sul momento un sudore profuso ed un affanno, finchè il cancro non ha formato l'escara; non cade l'escara che in meno di un giorno, ed allora la piaga incomincia gradatamente a cicatrizzarsi. Rimarchevole è che l'icore canceroso resta annullato dal sugo della *mancinella*. — Qualche medico l'ha impiegato con successo contro il verme tenia. — *M. Petroz*, attuale presidente della società Gallicana, l'indicò in un sordo-muto, ed ebbe la soddisfazione di vedere guarito di questa doppia malattia l'individuo che la soffriva da gran tempo.

Hanno raccolto gli effetti puri di questo frutto, *Giorgio Bute* (Gazzetta omiopatica d'Augsbourg, vol. II, pag. 127) — *Kammer* (Gazzetta omiopatica d'Augsbourg) — *Kaeramann* (patogenesia brasiliana, pag. 136) — *Petroz* (Gazzetta omiopatica di Parigi, 1850, pag. 442).

L'omiopatia potrà indicarlo con profitto nella cefalalgia diurna, salivazione profusa, vomito di alimenti indigeriti, dolori al fegato e milza, diarrea mucosa, sanguigna tosse notturna, febbre nervosa tifoidea, fiato puzzolente, ecc.— V. *Materia Medica pura*, t. 1, f. 143, edita a Parigi 1851.

HYDROCIANICUM ACIDUM, *Acido prussico.* — Potente veleno che agisce sulla vitalità, abbattendola senza lasciarle il tempo di reagire. — La scuola allopatica sin dai primi fatti di avvelenamento si accorgea, dopo gli insegnamenti di *Lousdale*, che la forza elettiva dell'*acido prussico* dirigevasi sopra l'organo centrale del sistema nervoso, cerebro e colonna vertebrale. Più tardi *Guiette* la vide dirigersi sulla membrana dei bronchi. Checchè ne sia di questi travagli e riflessioni, egli è certo che l'allopatia ha indicato l'*acido prussico,* sotto la preparazione di acqua di *lauroceraso coobata*, contro molte malattie. — *Brera* nel reumatismo ed affezioni verminose, pulmonia vera — *Kopp* nell'emorragia da pletora addominale proveniente — *Italianer* nell'artritide vaga spasmodica — *Behr* e *Rust* nell'isteria — *Andral* negl'incomodi isterichi, nell'isteria complicata con clorosi, nelle tirature muscolari, nell'aura epilettica — *Schonlein* nell'isteria spinale, nell'epilessia — *Thomson* nell'acne indurita e rosacea, croniche malattie della pelle, croniche malattie della milza, fegato, pancreas, nel catarro polmonale — *Remer* nell'irritazione del sistema genito-urinario — *Magendie* nell'irritazione degli organi della respirazione, nel primo e secondo stadio della tisi — *Harlese* nella tisi florida, turbercolosa, ecc.

Tutte queste indicazioni, ed altre a migliaia, che io potrei tirare dalla più gran parte dei medici tedeschi, giustificano che eglino impiegavano questo rimedio empiricamente, e quindi non essendovi per la scuola allopa-

tica una base certa nell'indicazione dello stesso come di tanti altri, ne è avvenuto che poco peso di esso si fa, e, come fuor di moda uscito, è stato abbandonato dalle farmacie.

La scuola omiopatica guidata dalla legge invariabile che i morbi trattati esser devono con rimedi simili, oltrecchè raccolse la patogenesia dagli avvelenamenti degl'individui che avean usato l'*acido prussico*, volle venire a miglior prove; e queste sono quelle che presenta la raccolta dei sintomi patogenici descritti da *Noack*, e da me tradotti ed inserti nell'appendice al *Jahr*. — Dalle virtù patogeniche indicate è facile il dedurre che alcune indicazioni allopatiche con questo rimedio, contro non poche malattie, nelle quali riusciva efficace, dipendevano dalla legge *similia similibus*; esse lungi di accrescere i fasti della legge *contraria contrariis*, erano anzi il trofeo dell'omiopatia.

Sovrano rimedio per esaltare la sensibilità di coloro che poco sentono l'azione dei medicamenti; torpidezza agli arti superiori ed inferiori, lassezza, perdita di forze, apoplessia, sincope, paralisi, strabismo, bruciore allo stomaco, oppressione di petto, come per una paralisi al polmone, perdita di parola. — Viene altresì raccomandato con ottimo successo nel colera asiatico (terzo stadio), nella polmonia.

L'omiopatia si serve dell'acqua coobata di 3ª coobazione dello alloro imperiale, perchè ancora conosciuto non ha il modo di renderlo solubile e durevole nell'*alcool*. — Nel mio soggiorno in Parigi mi lagnava con i farmacisti omiopatici perchè non s'impegnavano di preparare all'uso omiopatico l'*acido prussico*. — Il *Donnuis* mi dice che dietro molti tentativi egli trovò il mezzo di renderlo inalterabile nelle attenuazioni.

Con questo acido ho fatto le corrispondenti attenuazioni che ho amministrato con ottimo successo.

Hyosciamus niger. — Pianta molto comune, la quale, benchè abbia qualche rapporto nella sua fenomenologia con *belladonna*, *lactuca virosa* ed *opium*, sembra attaccare i nervi della vita animale intorpidendoli ed esaltandoli a moti abnormi; essa è propria dei temperamenti nervosi, irritabili, isterici, ipocondriaci. Grande rimedio per vincere le conseguenze della gelosia, del timore, del terrore, delle dispiacenze. La clinica ha guarentito questo rimedio contro le epilessie, anche prodotte da terrore, come fu osservato da *Hahnemann, Gross, Huffeland, Ruckert*. Le croniche emorragie e l'insonnio cronico restano vinti da tale sostanza, come osservò *Hahnemann*. *Thorer* l'ha veduto corrispondere nella febbre intermittente epilettica; *Sonnenberg*, nella febbre quartana con tosse notturna secca; *Knorre*, *Lebehal*, *Schlerche*, *Rau*, *Rummel*, nelle febbri nervose versatili. Non havvi sostanza che riempia tanto le pagine degli Archivi omiopatici per la Germania, quanto il *giusquiamo*. Dal vol. I sino al XIII si fa menzione essere stati guariti con tale sostanza febbri di diversa natura, infiammazioni di quasi tutti gli organi, emorragie, apoplessie, epilessie, crampi, ipocondrie, che sarebbe lungo il numerare. Questa sostanza, giusta la sua patogenesia, è un ottimo rimedio in quasi tutte le forme della mania, del delirio, isteriche convulsioni e crampi, riso sardonico, estasi, idrofobia, ninfomania, febbri nervose, gastriche con infiammazione talora dello stomaco e degli intestini.

Antidoti, *belladonna, camphora, china*. Durata di azione sino a 15 giorni.

Hypericum perfoliatum. — Pianta molto comune in Italia ed in Sicilia. — Viene indicato nel tremore delle membra, mestruazione irregolare, flusso bianco, tenesmo,

lombaggine, pleuritide reumatica, raucedine, alopecia, debolezza della memoria, ecc.

I

Jalappa convolvus. — Radice di *jalappa*, molto conosciuta. —Noi abbiamo pochi sintomi patogenici a tutt'oggi. Da essi è facile il dedurre essere un ottimo rimedio per le grida e notturne inquietudini dei bambini, o diarrea dolorosissima con pianto.

Jatropha curcas. — Frutto di un albero detto *ricino* di America; non si ha che la patogenesia del dottor *Hering*. Questa sostanza completa tutte le virtù riconosciute nel *veratrum* per abbattere il colera: come osservò *Hering*, è da raccomandarsi in tutte le diarree violente accompagnate da vomiti, sudori viscosi e freddi, dolori, crampi alle membra, grande prostrazione di forze. *Dessaix* l'ha veduta corrispondere nel vomito cronico di materie albuminose.

Ignatia amara, o *Fava di S. Ignatio*, frutto americano. — Questa sostanza fu creduta simile alla *noce vomica*; dietro la patogenesia però dell'illustre *Hahnemann* si vedono marcate differenze tra l'una e l'altra. L'*ignatia* per l'appunto possiede la qualità di attaccare i temperamenti ipocondriaci in ispecial modo; vengono in seguito le costituzioni di un carattere sensibilissimo o irritabile; finalmente è il rimedio quasi proprio delle convulsioni dei ragazzi, delle donne nella pubertà e nei loro giorni critici. È un ottimo rimedio per domare gli accidenti che seguono un'afflizione, un amore concentrato e non corrisposto; specialmente qualora l'infermo accusa senso di vacuità allo stomaco; l'isteria, l'epilessia ed altre convulsioni ricevono sommi aiuti da questa sostanza. *Ru-*

ckert la raccomanda nelle affezioni prodotte dai vermi, nella cefalgia; *Rau*, nell'isteria; *Thorer*, nella malinconia; *Rummel*, nella gastrialgia; *Schwarze* , nella emicrania; *Bigel*, nel tetano; *Werber* e *Gross*, nelle convulsioni epilettiche dei ragazzi; *Wohlfath*, nei crampi cronici; *Hahnemann*, *Gross*, *Torer*, *Wisel*, *Segin*, nell'epilessia nata dietro uno spavento; *Weber*, nell'emicrania e chiodo isterico; *Boenninghausen*, nei dolori dei denti per abuso del caffè. Da molti ancora viene raccomandata nel prolasso dell'ano, nelle vene emorroidali, in molti patimenti della milza su cui ha un'affinità estraordinaria, e financo in tutti i morbi cronici ed acuti che affettano un tipo. Ha poi la *ignatia* la più grande delle virtù di prevenire le febbri periodiche, anzi di troncare la febbre stessa già nata, senza lasciare sospetto alcuno di ostruzione o recidiva: io parlo di quelle febbri intermittenti endemiche o sporadiche, la cui forma può essere attaccata dalla potenza dell'*ignatia*, potenza che vince la più gran parte delle forme che la febbre suole assumere, tranne solo i casi ove la febbre è denaturata per l'abuso della *china* o di altri rimedi. I sintomi più facilmente attaccabili con questa sostanza sono *freddo con sete, calore senza sete.*

Io avea meditato da qualche tempo su questa veduta interessante, e cercai farne sentire l'importanza a tutti i miei colleghi, dietro il rapporto che diressi all'illustre autore dell'omiopatia. (*Discorso sulle febbri intermittenti*, lettera al consigliere *Hahnemann* dell'ab. *Tripi*, Annali per la Sicilia, tom. IV). Pria delle mie fatiche appena qualche osservazione di febbre intermittente ritrovasi nell'*Hygea*, tom. II; negli Annali omiopatici, t. I e IV; negli Archivi, tom. VIII. L'uso insomma era poco esteso ed intieramente sconosciuto ai medici omiopatici della Sicilia. Oggi l'*ignatia* è maneggiata da tutta la Sicilia con felice

risultato. V. il Trattato delle *febbri intermittenti della mia clinica*.

Gli antidoti sono *arnica*, *camphora*, *chamomilla*, *cocculus*, *coffea*, *pulsatilla*. La durata di azione sino a 9 giorni.

Indigo. — Materia colorante prodotta da una pianta americana. — La patogenesia di questa sostanza è molto estesa; essa è fatica dei dottori *Hartlaub* e *Trinks*, inserta negli Annali omiopatici per la Germania. Sembra, generalmente parlando, tale sostanza domare l'intiero dinamismo del sistema nervoso sia della vita animale, che vegetale; perciò appunto è indicata nelle affezioni spasmodiche, in tutti i casi di convulsione, negli incomodi asmatici. Essa poi in particolare attacca tutti i disturbi nervosi della cavità addominale, e come tale è da raccomandarsi nell'epilessia addominale. L'*indigo* corrisponde particolarmente, come pretendono *Noack* e *Trinks*, nei melanconici temperamenti. *Hering* l'ha veduto corrispondere nelle idropisie. *Ternstein*, nelle malattie del collo. *Altschuhl*, nella diarrea colerica, nel colerino ed in molte diarree, epilessia uterina prodotta o dallo stomaco o dall'utero, nei crampi dell'addome, nelle flatulenze ed in qualche affezione reumatica da malattie addominali prodotta.

Jodium. — Corpo semplice, trovato nelle acque marine da *M. Courtois*. — Gli omiopatici hanno molto faticato per conoscere la patogenesia di tale sostanza, e siamo tenuti ai dottori *Hartlaub* e *Trinks* per essere stati i primi a presentarcela. Questo agente medicinale opera in modi particolari nel sistema venoso e linfatico, intorpidendolo e riducendolo in una specie d'inazione. Indicato dunque nei casi ipertrofici e paratrofici, in quanto a dire nell'ingorgamento di qualche organo per soverchia eccitazione o vegetazione, nuove creazioni di organiche metastasi

soprattutto nelle glandole, ingrossamento ed indurazioni nelle glandole in generale, scirro alle mammelle, nelle disposizioni ai tubercoli, anzi nei tubercoli stessi, ostruzione della milza e del fegato, ingorgamento irritativo delle glandole meseraiche, idropisia e gonfiore edematoso, atrofia, marasmo, convulsioni, affezioni scorbutiche e scrofolose, diarrea, dissenteria, emmorroidi, ingorgamento della prostata, amenorrea, asma congestivo, febbre catarrale, intermittente, in qualche forma di sifilide, e finalmente nel gozzo ed ingorgamento infiammatorio del ginocchio. È stato il *jodio* riguardato come antidoto delle conseguenze nate dall'abuso del *mercurio*, e per domare ancora tutti gli incomodi prodotti da sopraeccitazione di tutto il sistema nervoso; sono i dottori *Lobethal*, *Ders*, *Liedbech* che raccomandano ciò. Da *Ruoff*, viene impiegato contro la tosse fierina; dagli Archivi omiopatici, nella leucorrea, e tumori scrofolosi; dalla Gazzetta omiopatica, contro l'artritide invecchiata, gonite, cachessia mercuriale, tumori bianchi. da *Thorer*, nel catarro con sputo di sangue; da *Schwartz*, nell'indurazione dei testicoli; da *Leon Simon*, nell'indurazione scirrosa; da *Mauro Giuseppe*, nel flusso bianco.

Antidoti, *china*, *coffea*, *hepar.*, *phosphorus*, *spongia*, *sulphur*. Durata di azione sino a 7 settimane.

Ipecacuanha. — Radice che comunemente viene impiegata per provocare il vomito. L'omiopatia, dietro le fatiche di *Hahnemann*, di *Hartlaub* e *Trinks* sulla patogenesia di detta sostanza, tira buon partito per applicarla ad infiniti casi e particolarmente per sedare il vomito di sangue, di materie non digerite, di muco, ecc., e rimediare alle emorragie di una o più cavità. Essa ha una forza specifica per sedare la più gran parte dei morbi che tirano la loro origine dai disturbi dell'apparecchio della digestione, ed è il più grande rimedio per abbattere le conseguenze

dell'abuso della *china*, le febbri gastriche, biliose, mucose a tipo continuo o intermittenti, accompagnate da vomito di alimenti o bevande non digerite, con avversione ad ogni sorta di alimento, con mal essere allo stomaco, o con diarrea di materie acide, mucose, sanguinolenti; le ostinate febbri quartane restie all'uso della *china*, o dall'abuso di questa prodotte; febbre puerperale, o verminosa, o accompagnata da scarlatina, crampi allo stomaco, emorragie di diverse parti, asma di *Millar*, tosse soffocante, conseguenze di un raffreddore, della crapola, dissenteria, isterie, epilessie. I dottori *Hartmann* e *Rau* la raccomandano come specifico nel vomito delle gravide: io ho ragioni di essere convinto di tale indicazione. Quanto vale nello spasmo dei polmoni, nell'asma quasi di tutte forme, nella tosse ostinata, basta consultare l'opera di *Bigel* e le osservazioni degli Annali, degli Archivi, della Gazzetta omiopatica per la Germania, risparmiandoci riferire le nostre. Alcuni tedeschi l'hanno veduta corrispondere nella tisi, nella tabe, nell'apoplessia.

La durata di azione sino a 5 giorni. Gli antidoti, *arnica*, *arsenicum*, *china*.

Juncus effusus. — Vegetabile. — La clinica omiopatica assicura essere adatta nella stranguria, nella dissuria, nell'arenule e calcoli vescicali. — Conviene del pari nella nefrite, nella lombaggine, nel prurito per tutto il corpo, corizza, restringimento alle fauci.

K

Kali bromatum, *Bromato di potassa*.—Questo sale raccomandato da *Magendie* nelle scrofole — da *Willianus* nell'ascite, nei mali della milza — da *Ders* nella ipertrofia del ventricolo del cuore — da *Prieger* nella tigna — da

Höring nel croup, e da tanti altri nell'eczema, tumore sarcomatoso dei ginocchi, ulceri ai piedi. In omiopatia non gode tanta opinione. È la patogenesia di questo sale che controindica tutte queste prescrizioni. Per lo contrario raccomandato viene nelle irritazioni della membrana mucosa delle fauci, con tosse leggiera, debolezza di stomaco cronica, dolore ai reni con aumentata emissione di orina tenue, chiara, gialla.

Kali carbonicum *Sotto-carbonato di potassa.* — Noi abbiamo la patogenesia di *Hahnemann*, *Hartlaub* e *Trinks*, dalla quale rilevasi che questa specie di sale può convenire in varie malattie, e particolarmente in quelle caratterizzate per un'estrema debolezza o prodotte da perdite debilitanti; scrofole, rachitide, ingorgamento delle glandole, eruzioni croniche della pelle, panereccio, convulsioni epilettiche dietro grande ebollizione di sangue, sonnolenza diurna, suscettibilità a raffreddarsi con impossibilità a mettersi in traspirazione, dolor di testa semilaterale per un movimento qualunque o per congestione con caduta dei capelli, amaurosi incipiente, udito ottuso, odorato debole per ulcerazione del naso, gusto cattivo con mal di stomaco e costipazione del ventre ostinatissima, emorroidi cieche, male di reni con voglia frequente di orinare e con bruciore all'uretra, iscuria, dissuria.

Nella tisi laringea e polmonale è stato raccomandato dagli Annali, Gazzetta ed *Hygea* omiopatica. Nella suppurazione delle glandole parotidi, viene lodato da molti pratici. *Ruckert* poi lo raccomanda nella mestruazione soppressa, nelle idropisie. Non è poi da tralasciarsi nella febbre verminosa, nella gastrica ed in molte febbri intermittenti che non terminano con sudore.

Gli antidoti sono *camphora*, *coffea*. La durata di azione sino a 50 giorni.

Kali chloricum, *Cloruro di potassa.* — Specie di sale, che, giusta gli avvisi di *Staph,* è il più grande rimedio per vincere i dolori faciali, o prosopalgia, prodotti da causa psorica o da forte raffreddore: buon rimedio per vincere la corizza violentissima, accompagnata da starnuti frequenti, polsi frequenti, ed oppressione di petto, scorbuto, ostruzione dei visceri. *Martin* ha fatto delle osservazioni e dei lavori particolari su questa sostanza omiopatica; egli la raccomanda nel debilitamento dei nervi, nella melanconia, asma, dolori emorroidali, nevralgie.

Gli antidoti sono *belladonna, pulsatilla.* La durata di azione non è conosciuta.

Kali hydriodicum *Idriodato di potassa.* — Dalla patogenesia molto estesa, che *Hartlaub* e *Trinks* ci hanno dato, riluce, questo sale essere molto adatto contro il gonfiore ed indurimento delle glandole linfatiche, avendo sul sistema linfatico molta affinità: conviene del pari in tutti i disturbi dei vasi linfatici, struma, idropisie e specialmente quelle dell'ovaia, malattie del fegato, carie, tubercoli, ed altri accidenti dalla sifilide prodotti.

Kreosotum, *Creosoto.* — Noi non conosciamo di questo preparato farmaceutico che la patogenesia dal sig. *Wahle* esposta: credesi essere molto adatto contro l'amaurosi e la cateratta incipiente, in cui l'ammalato vede gli oggetti come a traverso un velo; nell'infiammazione delle palpebre, fistola lagrimale, incontinenza di orina con dolore dei reni, coliche, dolori dei reni come quelli del parto, leucorrea, disposizioni all'aborto, tosse secca con oppressione di petto. È stato ancora raccomandato nella memoria debilitata, voglia infrenabile di dormire con sonno agitato e risvegli ansiosi e frequenti. Niuno quanto *Wahle* rapporta risultati pratici positivi di questa sostanza; la raccomanda nella gotta rosacea, nella cancrena, nelle

piaghe insanabili, vomito delle gravide, asfissia o spasmodico restringimento del laringe, ecc. L'*Hygea* la raccomanda nella diarrea cronica; la gazzetta omiopatica, nella metrorragia; *Ruoff*, nei condilomi ed ulcerazioni delle mammelle; *Peschier*, nei notturni terrori dei ragazzi.

La durata di azione sino a 5 giorni. L'antidoto *nux. vom.*

L

Lachesis trigonocefalus, Serpente, detto altrimenti *Crotolo muto.* — Noi siamo debitori all'omiopatico americano dottor *Hering* della patogenesia del veleno di questo tremendo animale: i sintomi raccolti dietro gli sperimenti sull'uomo sano, ci portano a conchiudere, che questa sostanza velenosa spiega la sua affinità principalmente sugli organi della deglutizione; tutti gl'incomodi che potrebbero avvenire in tali parti, come angina, solletico, escoriazioni, deglutizione impedita, come del pari tutti gli accidenti che sovrastano alla laringe, voce debole, tisi laringea, tosse secca con solletico alla gola, possono essere attaccati felicemente con questa sostanza. Si conviene ancora dai pratici tutti essere molto adatta a guarire tutti i mali che assumono un tipo intermittente; buono rimedio per le febbri periodiche con polsi intermittenti, con refrigerazione pel corpo o estrema debolezza; altrettanto per i reumi venuti in seguito alla sifilide mal menata coll'uso del *mercurio* e per la epilessia, isteria. Il *lachesis* poi è stato riguardato da *Jahr* come lo specifico che attacca i disturbi che seguono l'età critica delle donne.

Vi ha chi pretende che attacca specificamente il morale ed è adattissimo per vincere la tristezza, la malinconia, il tedio della vita, l'inclinazione al suicidio, e specialmente per dare freno alle conseguenze di una gelosia frenetica,

apprensione, apatia, inattitudine, finalmente nella debolezza della vista, dell'udito, dell'odorato, del gusto. La Gazzetta omiopatica lo raccomanda in varie eruzioni cutanee, nell'erisipola della faccia, nelle erpeti, nelle ulceri, nelle paralisi; gli Archivi omiopatici per la Germania, nell'asma, nella diarrea, impetigini, itterizia, panereccio. È da raccomandarsi inoltre nella cronica costipazione dell'alvo, nelle coliche emorroidali; finalmente nell'insonnio per sopraeccitazione nervosa, nei forti battiti di cuore.

Gli antidoti più conosciuti sono *arsenicum*, *belladonna*, *capsicum*. Durata di azione più settimane.

Lactuca sativa.—Pianta comune. — La scuola allopatica riguarda questo vegetabile adatto ad ammollire, rilasciare; anche usandolo internamente sotto la forma di *tridace,* crede avere tutte le virtù dell'*oppio*. — Gli esperimenti fatti con questa pianta portano a conchiudere che può essere indicata con felice risultato nel coma, letargo, gran sonnolenza diurna, vista debilitata, pupilla dilatata, menstruazione che avviene prima del tempo consueto, abbondanza di latte, ecc.

Lactuca virosa. — Pianta conosciuta e sperimentata sull'uomo sano da *Stapf*. — Non si hanno tante osservazioni su questa sostanza. La Gazzetta omiopatica solamente l'ha veduta corrispondere nell'idropisia di tutto il corpo, nell'asma; il dottor *Thorer*, nella tosse. Dalla patogenesia di essa puossi dedurre essere indicabile nella dilatazione o restringimento della pupilla con oscuramento della vista, in molte affezioni reumatiche con pressione allo stomaco, febbri intermittenti con freddo alle articolazioni, reumatica e nervosa febbre.

Lamium album, *Ortica bianca*. — La patogenesia di questa pianta in parte è fatica di *Hahnemann*, il dippiù di *Franz* e *Rummel* : viene indicata in alcuni mali di

ventre portanti questi sintomi: pizzicore, gonfiore all'addome con costipazione dell' alvo e vomito di alimenti, accompagnati da forte dolore di testa e vista turbata; indicata nella leucorrea mordente e nello scolo di siero dell'utero, tremore delle membra e tristezza somma.

LAUROCERASUS. — Vegetabile conosciuto ed assai posto in esperimento sull' uomo sano da *Harlaub*, *Trinks*, *Walhe*. — La forza di questo vegetabile è tale da battere la potenza del sistema nervoso e muscolare della vita vegetativa non solo, ma benanche della animale. Lo stesso viene indicato non solo, come vuole *Jahr*, nella tisi florida, siccome fu osservato dai compilatori degli Annali e della Gazzetta omiopatica per la Germania, ma ancora nel colera, nel morbo ceruleo, come rapportano la sopracitata Gazzetta ed Archivi omiopatici. La patogenesia poi molto estesa di tale sostanza c'induce ad indicarla nella febbre puerperale, nervosa, stupida o con paralisi, nelle convulsioni toniche e croniche, nei crampi isterici, nel trismo, tetano, epilessia, battiti di cuore, ostruzioni del fegato, atrofie.

Gli antidoti sono *camph.*, *coff.*, *ipecac.* La durata di azione da 6 a 8 giorni.

LEDUM PALUSTRE, *Rosmarino selvaggio*. — Pianta che, dietro le fatiche di *Hahnémann*, si conosce avere una forza tutta speciale di dirigersi sulle fibre sierose della epidermide e sul sistema dei vasi capillari sanguigni e linfatici.

Questo eroico rimedio attacca il reuma vago, il reuma con paralisi dell'articolazione delle anche o coxo femorale, infiammazione del ginocchio, artritico ed idropico gonfiore del piede, idropisia del petto e della pelle, morbo maculoso di *Werlhofic*, e diverse croniche eruzioni; vomito di sangue, cronico catarro, sputo di sangue or

vermiglio or con isputi marciosi, asma, tisi pituitosa, diarrea dissenterica. Il *ledum* è il più grande dei rimedi contro il freddo continuo del corpo o mancanza di calorico: insegnamento datoci da *Hahnemann*.

La durata di azione da 6 a 7 giorni. Antidoto, *camphora*.

Lobelia inflata. — Pianta molto comune nelle Indie, intesa da noi *Tabacco indiano*. — La scuola allopatica in un modo empirico l' ha indicato in molte malattie del petto, e precisamente contro l'asma — *Whitlaw* l'indica nel ballo di S. Vito, e nell' idrofobia — *Bradstreet* nel reumatismo — *Scopf* nell'oftalmia — *Randall* nel catarro infiammatorio — *Cartwirght* nelle croniche infiammazioni del laringe, trachea, bronchi — *Whitlaw* nella bronchite cronica, e nelle croniche malattie del laringe — *Elliotson*, *Barton*, *Recce*, *Johan*, *Forbes*, *Behrend*, *Neurend*, *Neumand*, nell' asma spasmodico — *Elliotson* nell' asma con o senza affezione del polmone e del fegato.

La scuola omiopatica si dà allo studio degli effetti puri di questo vegetabile, e giustifica che molte guarigioni avvenute nelle mani dell'allopatia, dipendono dalla legge e dalla dottrina omiopatica. — In conseguenza degli esperimenti si conosce che la *lobelia* dirige la sua forza sopra il sistema cerebrale e spinale ed in preferenza sopra i nervi pneumo-gastrici, membrane mucose degli organi della respirazione e del sistema della circolazione sanguigna. — Le osservazioni cliniche dimostrano all'illustre *Jahr* che è un ottimo rimedio contro le febbri intermittenti caratterizzate per la soverchia pallidezza ed inappetenza, nelle febbri intermittenti quotidiane che avvengono la mattina; nel ptialismo mercuriale, nell' angina faringea, disfagia atonica, vomito di alimenti dopo aver mangiato.

Può essere del pari impiegata con profitto in tutte le infiammazioni acute croniche degli organi alle respirazioni inservienti, nell'asma senile, come ebbe occasione di osservare il *Noack*.

LUPULUS HUMULUS. — Pianta comunissima, di cui servonsi i tedeschi e gl' inglesi per la fabbrica della *birra*. — Da molto tempo l'antica scuola conosceva questo rimedio essere adatto per diversi mali e quindi *Bathmann* lo raccomandava nell'artritide cronica e nei dolori reumatici delle coscie — *Floyer* nelle eruzioni croniche — *Richter* nelle cachessie per vizioso riassorbimento e secrezione, debolezza della digestione, febbri intermittenti, anoressia — *De Roches* nell'ostruzione del fegato e milza — *Currie* nell' itterizia e colera — *Herophis*, *Lapp* nelle affezioni calcolose e delle vie orinarie, nello scolo di sperma, ecc. ecc.

La scuola omiopatica lascia le indicazioni senza legge, studia gli effetti puri del *lupulus* e conchiude, che affetta il cervello e le funzioni dello stomaco, il canale degli intestini, il fegato, i reni.

Se la scuola allopatica ha avuto occasione di sperimentarlo vantaggioso in questi casi, è stata guidata dall'empirismo; nel mentre noi giustifichiamo che la legge dei *simili* ha coronato di felice esito i di lei fatti clinici. — È inoltre un ottimo rimedio per le malattie del fegato, croniche malattie del cuore, cachessie, idropisie. (V. l'appendice citata).

LYCOPODIUM CLAVATUM. — Piede di lupo o musco terrestre, su cui, dopo di *Hahnemann*, *Hartlaub* molto impegnossi ad ingrandirne la patogenesia. — Questo è uno degli ottimi rimedi che possiede l'omiopatia per domare la più gran parte delle malattie addominali da causa psorica prodotte; essendo incontrastabile che l' azione

immediata di questa sostanza si è sul tessuto cellulare ed anche nella epidermide. Questa è la ragione per cui tutte le eruzioni che interessano il cuoio capelluto, come croste, tigna, calvizie, erpeti, impetigini alla pelle, funghi, furuncoli, fistole, strume, crosta lattea, escoriazioni delle mammelle, desquamazione, ulceri, ricevono sommi aiuti da questa sostanza: per uguale riguardo tutti quei mali che dipendono da vizio psorico, come varici, cancro del ventricolo, ostruzione dell' alvo ostinata, scirro dei testicoli, affezioni scrofolose, tumori diversi, ancora risentono la forza medicinale del *lycopodium*. Tutte queste indicazioni sono tirate da migliaia di osservazioni che io trovo calendate nelle opere omiopatiche varie volte da me citate, come Gazzetta, Annali, Archivi omiopatici.

Il *lycopodium* inoltre è il più possente rimedio per vincere le varici e il tumore aneurismatico, anzi l'aneurisma stesso; l'uso in questi casi esser deve interno ed esterno, laddove è visibile; sono i dottori *Ruckert* e l'*Hygea* che lo raccomandano. Ottimo rimedio, del pari, per domare la difficile digestione e togliere quello sviluppo continuato di gas degli intestini. Quanto vale poi per vincere il turbamento della vista e l'ottusità dell' udito, come per domare quasi tutte le forme della corizza, mille termini non bastano.

Finalmente è da raccomandarsi nella forte disposizione a raffreddarsi, nella mancanza del calore vitale, reumatismo, gonfiore delle ginocchia, ingorgamento delle glandole, tisi polmonare, febbri nervose.

Gli antidoti, *camph.*, *pulsat.* La durata di azione sino a 40 giorni.

M

Magnes, *Pietra calamita.* — Sulla patogenesia di essa applicossi molto *Gaspari*. La sua virtù secondo *Ruckert*, è stata provata nella cistoplegia, ernia inguinale, impotenza, incontinenza dell'orina, iscuria, odontalgia, panereccio, prolasso dell'utero, varici.

Magnes artificialis, *Ferro calamitato*, su cui molto applicossi *Hahnemann* nel raccogliere i sintomi patogenici, non solo di ambidue i poli insieme presi, ma bensì di ognuno separatamente.

L'impiego del *ferro calamitato* fassi toccandolo per un tempo più o meno breve; le indicazioni sono nel modo che segue.

Il polo artico o polo del nord conviene nelle malattie caratterizzate per sopraeccitazione nervosa, nei reumi e dolori dei denti, costipazione ostinatissima dell'alvo, polluzioni involontarie precesse da erezioni fortissime.

Il polo australe o polo del sud, nella paralisi della vescica, ove le orine escono senza avvertirsi: impotenza, battiti di cuore fortissimi, panereccio.

Ambidue i poli indistintamente, cefalgia acutissima con prurito agli occhi e sonnolenza la mattina; dolori artritici, pressione allo stomaco, tosse secca. Tutto ciò risulta dagli avvisi dell'istesso *Hahnemann*.

Gli antidoti sono i poli opposti; al di più *ignatia*, *zincum*.

Magnesia carbonica, *Carbonato di magnesia.* — Questo sale, come quegli altri che hanno per base la magnesia, sono molto adatti per vincere l' isteria e tutti i crampi addominali che tormentano le donne isteriche. L'insonnio, la mestruazione non in regola, leucorrea, dolori ai denti, possono essere vinti da questo sale. *Ruckert* lo

raccomanda nella cardialgia e mestruazione soppressa. La Gazzetta omiopatica, nella cateratta, colera dei ragazzi, acido bruciante. Gli Archivi, nelle oftalmie; ed il dottor *Schwarze*, nel ballo di S. Vito.

Gli antidoti non sono conosciuti. La durata di azione sino a 50 giorni.

MAGNESIA MURIATICA, *Muriato di magnesia*. — Ha questo sale quasi le stesse indicazioni che il *carbonato di magnesia*: conviene poi in particolar modo nell' epatitide acuta e cronica con costipazione e con gonfiore del ventre e incordamento delle braccia, croniche infiammazioni del ventricolo, scirro dell' utero, infiammazione cronica degli occhi, ozena, convulsioni isteriche, crampi, scrofole, tosse con sangue, oppressione di petto: è stato ancora raccomandato nelle regole mensili abbondanti, nella leucorrea, tosse notturna secca. Gli Archivi omiopatici tedeschi lo hanno veduto corrispondere negli accidenti che accompagnano la difficile dentizione dei ragazzi; gli Annali omiopatici per la Germania, nelle affezioni spasmodiche; l'*Hygea*, nel vomito delle gravide.

L'antidoto, *camph*. La durata di azione sino a 7 settimane.

MAGNESIA SULPHURICA, *Solfato di magnesia*. — Quantunque la patogenesia di questa specie di sale sia stata molto estesa da *Hartlaub* e *Trinks* tuttavia poche indicazioni dalla clinica garentite noi abbiamo: può essere adatto a guarire l'irritazione della milza ed altri dolori lancinanti al ventre, l'istessa affezione verminosa, orticaria, macchie alla pelle, congestioni al capo, febbre gastrica, affezioni delle vie orinarie, profusa mestruazione, colica o asma congestivo, inappetenza, insonnio notturno.

MANGANUM ACETICUM, *Acetato di manganese*. — *Hahnemann*, *Hartlaub* e *Trinks* hanno faticato nel raccogliere

la patogenesia di questo preparato farmaceutico. Questo è un ottimo rimedio per l'artritide con gonfiore, di cui i sintomi aggravano verso notte e fanno delle variazioni in bene o in male nel cambiamento del tempo; oftalmia artritica, croniche infiammazioni del capo, cronico catarro, tisi tubercolosa e clorosi, tacche alla pelle ed altre croniche eruzioni, benchè da sifilide prodotte, atrofia dei testicoli, dolori di stomaco cronici. *Thorer* l'ha trovato vantaggioso nella tosse cronica, nel flusso bianco; *Ruckert*, nella raucedine; gli Archivi, nell'artritide e tumori della circolazione; gli Annali, nell'angina cronica.

La durata di azione per 7 settimane. L'antidoto, *camphora*.

MEPHITIS PUTORIUS. — Sostanza puzzolente dell'animale detto *puzzola*, la cui patogenesia è del dottor *Hering*. — Reumatismo con inquietudine alle braccia ed alle gambe e con vibrazioni leggiere ai nervi; mali di testa violenti e con imbarazzo sordo della testa, bruciore, lancinazione agli occhi, vista turbata, miopia, dolore ai denti, colica con diarrea, sono domati da questo rimedio.

Durata di azione, breve. Antidoto, *camph.*

MERCURIUS DULCIS, *Calomelano*. — Si hanno da *Hahnemann* pochi sintomi patogenici di questa sostanza (V. *Arzenein.* 1. 422), che io ho voluto dalla tedesca lingua fedelmente tradurre. — « Febbre accompagnata da co-
« stante e permanente calore, sudore notturno, prostra-
« zione di forze, dolori laceranti e tremito alle artico-
« lazioni, ulceri infiammate, circoscritte, profonde alla
« bocca, alle fauci, al viso, alle parti genitali ed al re-
« stante del corpo con bianco fondo ed acuti dolori nei
« bordi ». Da ciò rilevasi quanto è indicatissimo il *mercurio dolce* nelle ulceri primarie e secondarie. Dopo le osservazioni di *Hartmann* (*Ueber die Auwendung homöop,* 113),

questa sostanza ha riuscito sempre bene contro le *ulceri putride di color bleu*. Buoni servizii ancor rende nelle erpeti suppuranti o fagedeniche, e nell'istessa diarrea acre o con bruciore escoriante.

Mercurius solubilis. — La patogenesia di questa preparazione mercuriale, dopo essere stata raccolta da *Hahnemann*, fu in più ampie forme disposta da *Gross*, *Hartmann*, *Rummel*, *Strapf*, *Gutmann*. Ne risulta che il *mercurio* abbraccia uno immenso numero d'indicazioni dal fatto garantite; che il *mercurio* ha un'affinità per le glandole e sistema linfatico è stato conosciuto da molto tempo, ma che le indicazioni sono ristrette ai disturbi solamente di questo sistema è un errore che tuttodì comprova l'esperienza. Fra le indicazioni principali del *mercurio*, in cui a colpo sicuro convenir possa, *Hahnemann* enumera in preferenza la sifilide, o ulceri veneree, buboni, fimosi e parafimosi, la lue venerea confermata, e tutti gli accidenti che seguono le infezioni di questo miasma tanto tremendo, come dolori reumatici, esostosi, carie, escrescenze, eruzioni condilomatose, o di cattiva indole, ulceri o afte alla bocca; come del pari in tutte le malattie ribelli ad ogni medicata, ma che in fondo riconoscono per causa la sifilide, come dissenteria, varie febbri subacute, ostruzione di molti visceri, scirro, cancro. *Hartmann* fa riflettere essere adatto il *mercurio* per i temperamenti flemmatici di fibra rilasciata e di torpida costituzione, credesi molto incontrare nel grippe, nella febbre gastrica o biliosa, nervosa o verminosa, nelle febbri intermittenti ostinate, ove il tempo sempre anticipa, nelle croniche ed asteniche infiammazioni del sistema linfatico, delle glandole, dell'epiderme e membrana mucosa, del polmone, fegato, milza, non esclusi gli organi dell'occhio e delle fauci: il menzionato autore lo

raccomanda inoltre nell'asma, balbuzie, ballo di S. Vito, crosta lattea, diarrea, dissenteria, escoriazioni, itterizia, raucedine, sterilità, sudore dei piedi; *Ruckert*, per la cefalgia, prolasso della vagina, tumore delle mammelle; *Thorer*, alienazione mentale, coxalgia. E, per tacere le osservazioni della Gazzetta, Annali ed Archivi omiopatici, il dottor *Bigel* lo raccomanda inoltre nelle impetigini, tumori scrofolosi, ulceri delle orecchie. L'angina catarrale, l'idrocefalo, l'idrocele, il panereccio, la claudicazione spontanea, o l'affezione scrofolosa florida e torpida, ricevono del pari sommi aiuti dal *mercurio:* noi abbiamo fatti da esserne convinti.

Gli antidoti del *mercurio* variano secondo i disturbi che esso ha prodotto sulla macchina animale; così *dulcamara*, *clematis*, *hepar*, *nitri acidum*, *rhus*, *staphisaria* rimediano agli accidenti per l'abuso del *mercurio*, come salivazione, affezioni reumatiche, gonfiore delle ossa; anche *belladonna*, *china*, *ferrum*, *sulphur*, danno risultati felici, ecc. Morbose vegetazioni *iodium*, o *asa foetida:* violenti dolori, gonfiore doloroso delle glandole, *cicuta virosa*, o *conium*, *mezereum*: suppurazione o gonfiore delle glandole linfatiche, *phosphori acidum*: dolori brucianti, *carbo animalis*: nel sudore profuso, *china*.

La durata di azione da 3 a 4 settimane.

Mercurius sublimatus corrosivus. — Dalla potogenesia che ricavasi da *Hahnemann*, da *Hartlaub* e *Trinks* si vede che il *mercurio corrosivo* differisce nella sua fenomenologia in poche cose dal *mercurio solubile: Hartmann* dice essere adatto *nello scorbuto maligno, nella etisia dei soggetti scrofolosi, nella dissenteria.* La sifilide invecchiata, le impetigini veneree, come altresì le afte, ricevono sollievi da questo preparato, come noi, non altrimenti che l'*Hygea* omiopatica, abbiamo osservato.

La durata di azione da 3 a 4 settimane.

MERCURIUS SULPHURATUS RUBER. V. *Cinnabaris* (1).

MERCURIUS VIVUS. — Questo agente, che nello stato di purità non mettesi affatto in rapporto colla fibra animale, sotto la triturazione omiopatica però acquista delle proprietà che lo distinguono da tutte le preparazioni, ciò forse in grazia dei vari gradi di ossidazione che per lo strofinio acquista.

La Gazzetta omiopatica è ricolma di osservazioni sul *mercurio vivo*, e viene da essa raccomandato nella dissenteria, trismo, tumore dei testicoli; dagli Archivi ed Annali omiopatici, nelle afte e nell'epatitide; da altri omiopatici, nelle ulcere della bocca, della lingua, nell'idrocefalo cronico.

Gli antidoti e durata di azioni sono conformi a quelli del *mercurio solubile*.

(1) Gli omiopatici non hanno sinora raccolto un'esatta patogenesia su tutte le altre preparazioni *mercuriali*. Si sa però, ed ho motivi d'esserne convinto, che il *mercurio bromuratum*, o *protobromurato di mercurio* è indicato per i gonfiori venerei sì idiopatici che simpatici, afte, croup, ostruzione al fegato. *Mercurius hydrocianicus*, o *idrocianico di mercurio*, nelle idropisie con ostruzione al fegato e costipazione. *Mercurius iodatus*, o *protoiodurato di mercurio*, nella tisi laringea e polmonale, amenorrea, anasarca. *Mercurius nitrosus*, o *nitrato di mercurio*, nelle escrescenze, erpeti, lebbra. *Mercurius phosphoratus*, o *fosfato di mercurio*, in alcune particolari forme di sifilide, come occhi infiammati, glandole del collo infiammate, suppurate, ulcerate, croniche eruzioni cutanee. *Mercurius stibiatus sulphuratus*, o *etiope antimoniale*, nelle reumatiche ed artritiche affezioni, nella tigna della faccia e della testa, scrofolose malattie, atrofia. *Mercurius sulphuratus*, o *etiope mercuriale*, nelle effezioni delle articolazioni, croniche eruzioni cutanee, croste, rogna, gonfiore delle glandule. *Mercurius tartaricus*, o *tartrato di mercurio e di potassa*, rogna, cattiva suppurazione, indurimento delle glandole, escrescenze.

Mercurialis perennis. — Pianta la quale è stata talvolta confusa con la *mercurialis annua*. — Gli antichi credeano che Mercurio l'avea usato il primo. Questa pianta porta altri nomi. *Cynocrambe vulgaris*, *Mercurialis* delle montagne, *Cavoli dei cani*. Giusta gli avvisi di *Sloen* è velenosissima. Altri credono che produca i medesimi effetti che il *Ricino*.

Ridicola è l'opinione che aveano gli antichi di questa pianta, la quale siccome dà i frutti di una forma dei testicoli umani, quindi riguardar si dovea come avente una forza diretta sull'apparecchio genitale. Si credea che le donne maritate portando addosso il seme della *mercuriale* maschio, o i fiori della *mercuriale* femmina, nel primo caso generavano un bambino, nell'altro una bambina. In seguito fu dalle farmacie rigettata come venefica.

L'omiopatia, lasciando queste ciance, volle studiarne gli effetti puri, dai quali si conosce che questo vegetabile spiega la sua virtù sopra molti organi, cerebro, sistema nervoso, occhi, pelle, muscoli, membrana mucosa, sistema arterioso, tubo gastrico, vie orinarie, utero, articolazioni. Sono questi gli avvisi del consigliere Dr. *Hesse*. Quindi nelle malattie che affliggono questi tessuti può impiegarsi con profitto — infiammazione del cervello, apoplessia, letargo, coma, semiparalesi delle palpebre; malattie della lingua, peso, ingrossamento; malattia dello stomaco, del ventre, flatulenze, coliche; palpiti di cuore; reumatismo, artritide, ecc.

Mezereum. — Vegetabile osservato sull'uomo sano da *Hahnemann* e da *Stapf*. — È stato riguardato come uno dei più possenti antidoti del *mercurio* e *nitro acido;* il sistema riproduttivo dell'organismo animale in generale, ed in particolare il sistema osseo, sembrano sentirne vivamente la forza. Indicatissimo nelle affezioni delle ossa,

come osteite, periostite, esostosi, rachitide; nel gonfiore e dolori delle ossa, particolarmente se sono stati prodotti dalla sifilide, o dall'abuso del *mercurio*. Buon rimedio nell'artritide e reuma paralitico, croniche eruzioni alla pelle, ematemesi, emottisi; *Ruckert* lo raccomanda nell'iscuria. L'*Hygea*, nelle impetigini, nell'orchite; gli Archivi, nella carie, consunzione, tofi, tumori scrofolosi.

Gli antidoti sono *camphora*, *mercurius*. La durata di azione sino a 50 giorni.

Millefolium. — Pianta assai comune. — Sarebbe troppo lungo il disporre le indicazioni, che della stessa ha fatto la scuola allopatica in tutti i tempi; contro quasi tutte le malattie è stata raccomandata, ma l'evento non ha corrisposto a tante declamazioni favorevoli. Oggi il *millefolium* è bandito dalle farmacie, ed appena conservasi il nome da qualche erbuario antico, che ci assicura essere questo un ottimo rimedio contro alcune emorragie. Ciò è verissimo, poichè la scuola omiopatica giustifica che il *millefolium* ha un'azione diretta sul sistema vascolare sanguigno, e sul sistema della vena-porta; ecco perchè conviene nell'emottisi, nelle emorroidi fluenti, nell'ematuria, nell'epistassi. V. l'Appendice citata.

Morphina. — Materia estratta dall'*oppio*. — La patogenesia di questa sostanza trovasi compilata da *Hartlaub* e da *Trinks*, da cui rilevasi essere molto adatta nelle febbri nervose con carattere di erettismo, nelle febbri tifoidee, nel *delirium tremens*, epilettiche convulsioni, forti crampi, paralisi, nevralgiche affezioni, vomito spasmodico violento, iscuria, febbri intermittenti perniciose, particolarmente le soporose, le tetaniche, malattie degli organi della respirazione.

La durata di azione e gli antidoti sono incogniti.

Morphium aceticum, *Acetato di morfina*. — Appena la

chimica offriva alla medicina questo sale, fu bentosto dalla vecchia scuola tentato in varie malattie; ove la vitalità abbisognava d'essere domata, ha introdotto in iscena questo preparato; ove era d'uopo andare contro l'irritazione, lasciava i salassi, e le mignatte per ricorrere a tale soccorso; ove i nervi esprimevano vigore, forze, abberrazione di funzione, si giudica esser questo il principale freno. Quindi non è meraviglia vederlo in moda contro svariate malattie.

Ma quali sono i vantaggi radicali ottenuti con questo rimedio dal *Vassal* nelle malattie nervose e nelle interne aneurisme? da *Romaerg* vantasi nell'invecchiata nevralgia — da *Cerioli*, da *Schidtmann*, nel tetano — da *Richter* nei crampi isterici — da *Melion* nelle affezioni del sistema cerebrale — da *Magistel* nell'emicrania — da *Montier* nella nevralgia faciale — da *Melion* nei dolori dei denti, nel singhiozzo nervoso, nel vomito cronico, nell'enterite e peritonite, nella cardialgia con mestruazione anomala, nella colica reumatica, nella diarrea catarrale con tenesmo, nel tenesmo con polipo all'intestino retto — da *Quadri* nella tosse ostinata — da *Lamprecht* nella tosse isterica — da *Laureau* nella lombagine, ecc. ecc. — Se qualche guarigione radicale è avvenuta in qualche malattia, essa dipende appunto dalla legge di somiglianza.

La scuola omiopatica poggia tutte le indicazioni sulla raccolta dei sintomi patogenetici, e crede essere adatto l' *acetato di morfina* nel leggiero delirio, nella debolezza delle membra, nel prurito alla pelle, eruzione per tutto il corpo, febbre con sonnolenza, con sonno inquieto e con profuso e caldo sudore, dolore frontale, ardore in tutta la testa, vertigine, peso, sbalordimento, amaurosi incipiente, vista debole, dolor di ventre con acquosa diarrea, secrezione di orina soppressa, tosse convulsiva.

Moscus, *Moschio*. — Sostanza animale. — Questa sostanza è stata esaminata nella sua patogenesia da *Hahnemann*, da *Hartlaub*, *Trincks*, ed in particolar modo dal dottor *Horomoda* (*Ioarn. f. homöop. Arzeneimittell*). La Prasse omiopatica l'ha veduto corrispondere quasi in tutte le forme delle convulsioni, negl'incomodi dei temperamenti ipocondriaci, nell'asma, nel croup, come asserisce *Ruckert*. Quanto vale per domare la febbre tifoidea accompagnata da sopore, delirio, sussulti dei tendini, freddo alle estremità, viene contestato da molti pratici e con particolarità da *Hromoda*.

Il *moschio* è indicato ancora nell'istessa febbre intermittente accompagnata da convulsioni e da prostrazione di forze; contende sotto questo riguardo la virtù dell'*arsenico* nel domare ancora il marasmo.

L'antidoto si è *camphora*. La durata di azione sino a ventiquattr' ore.

Muriatum acidum, *Acido muriatico*.— Raccomandasi in varie specie di erpeti, efelidi, bottoni crostosi alla faccia, ulceri, eruzioni crostose alla pelle, particolarmente alle dita della mano, emorroidi a nodi, siano ciechi, che fluenti, impotenza. Viene altresì indicato nella durezza dell'udito, lingua pesante, fenomeno che spesso avviene nelle febbri tifoidee, senso di vacuità allo stomaco, con rilasciamento del pseudo sfintere della vescica.

La durata di azione sino a 5 settimane. Antidoti, *camph.*, *bryon.*

N

Natrum carbonicum, *Sotto carbonato di soda*, osservato da *Hahnemann*. — Ottimo rimedio per vincere la voglia infrenabile di dormire il giorno, e con sonno agitato,

la più gran parte delle febbri gastriche con irritazione alla milza o al fegato, costipazione, ritenzione di orina e grande sviluppo di flati. Gli Archivi contano buoni risultati nelle bolle e nelle ulceri delle mani e dei piedi, come altresì nelle verruche, negli efelidi, nella scabbie, nello struma, nella lebbra, prosopalgia, nevralgie, epatitide cronica. Altri lo raccomandano nella debolezza per la perdita di sangue, o per continuate diarree o sudore profuso; l'impiegano con vantaggio contro gli effetti prodotti dall'abuso della *china*, e nella stessa durezza dell'udito. Anche il gozzo riceve sommi aiuti da questa sostanza.

Gli antidoti sono *arsen.*, *camph.* La durata di azione sino a 40 giorni.

Natrum muriaticum, *Muriato di soda.* — Questo è il più grande dei rimedi chc noi conosciamo, dietro la patogenesia da *Hahnemann* raccolta, contro le febbri intermittenti ostinate all'uso della *china*, come altresì per rimediare agli accidenti, che seguono una contrarietà sofferta. Gli Archivi omiopatici l'hanno veduto corrispondere nell'alopecia, nella prurigine, sterilità, impotenza, consunzione e nella fisconia della milza; il dottor *Thorer* rapporta inoltre febbri intermittenti guarite con l' uso di questo rimedio. La Gazzetta omiopatica, nelle febbri nervose, gonorrea del prepuzio, mestruazione soppressa, tosse ostinata, ulceri della bocca; la Biblioteca omiopatica di Ginevra e l' *Hygea*, nel vomito delle gravide; il dottor *Schwarze*, nel ballo di S. Vito; altri, nell' emicrania, nelle oftalmie croniche, amaurosi, costipazione cronica dell' alvo, nelle infiammazioni croniche del fegato, della milza, ed in molti crampi dello stomaco.

Gli antidoti, *arsen.*, *camph.*, *spiritus nitri.* La durata di azione sino a 50 giorni.

Natrum nitricum, *Nitrato di soda.* — Medicamento pochissimo conosciuto, ma che puossi impiegare, giusta la patogenesia da *Stapf* presentata, nella colica flatulenta con segni di acidità nelle prime vie, in molte affezioni reumatiche.

Natrum sulphuricum, *Solfato di soda.* — Dai lavori di *Hartlaub* e *Trinks* ricavasi questo medicamento essere adatto per vincere le disposizioni alle congestioni sanguigne del petto, dolori alle mole, reumatiche affezioni, febbri gastriche, coliche, diarrea, mestruazione ritardata, ed altre malattie del petto.

Niccolum carbonicum. — Metallo, la cui patogenesia è dovuta ad *Hartlaub* e *Trinks.* — Non abbiamo osservazioni cliniche di questo medicamento; ma potrebbe impiegarsi con vantaggio nella debolezza della vista, nei denti cariati e fetidi, in molti incomodi ove predomina il freddo, senso di vacuità allo stomaco, costipazione dell'alvo ostinatissima; viene in particolar modo raccomandato nelle malattie nervose.

Nirgella arvensis. — Pianta annua molto comune in Italia. — L'antica medicina molto credea sulle virtù di questa pianta, adatta a curare le ulceri, le fistole, le emorragie. *Sennert* passò nella Danimarca per mago, perchè guarito avea, per miracolo, le emorragie di tutto genere; gl'infermi faceano uso della sua radice mettendone un pezzetto sotto la lingua. *Tragus* dice che il seme di questa pianta chiama la mestruazione, fuga la colica ventosa, doma il raffreddore, ed è un preservativo per gli effetti cattivi dell'aria malsana. La scuola omiopatica guidato dalla patogenesia del dottor *Heyne* (V. Appendice citata), l'indica nell'epilessia nata per la scomparsa di eruzioni cutanee, narcosi generale, cefalgia, prosopalgia, cardialgia, digestione dolorosa, febbre puerperale, ecc.

Nitrum, *Salnitro*. — Di questo sale abbiamo la patogenesia di *Hahnemann* non solo, ma ancora di *Noack* e *Trinks*: mille osservazioni contestano che il *nitro*, al par dell' *aconitum*, *belladonna*, *bryonia*, vince le infiammazioni degli organi; principalmente, della cavità addominale e del torace; è quindi da raccomandarsi nella gastritide, nell' enteritide, pleuritide, peripneumonia, nell'asma acuto. La Gazzetta omiopatica l'ha veduto corrispondere nella tisi tracheale e laringea. Raccomandato viene inoltre nelle reumatiche ed artritiche affezioni, nell'amaurosi, nell'emorragia dell'utero.

L' antidoto si è *spiritus nitri dulcis*. La durata di azione sino a 7 settimane.

Nitri acidum, *Acido nitrïco*. — Uno dei rimedi vantati da *Hahnemann* per distruggere gli effetti dell'abuso del *mercurio*, come ulcerazione delle glandole, delle fauci, angina sifilitica, oftalmia cronica, diarrea mucosa, orchite, ecc. Questo rimedio è ancora indicato nei buboni sifilitici primari, nelle ulceri della pelle ed in molte eruzioni cutanee, particolarmente nei bottoni della faccia, nei condilomi, in molti mali degli occhi, scolo di pus, durezza dell' udito, odore fetido del naso, della bocca, dissenteria, diarrea, emorroidi, incontinenza dell'orina, glandole ingorgate, suppurate, ulcerate, regole soppresse.

Gli antidoti sono *calcarea*, *camph.*, *con.*, *hep.*, *mezereum*, *petroleum*, *sulphur*.

Nitri spiritus dulcis. — Questo medicamento ha poche indicazioni in omiopatia; la clinica omiopatica conta dei risultati contro le affezioni prodotte dall' abuso del sale di cucina, nelle febbri tifoidee.

Nux jugulans, *Noce regia*. — Noce comune. — La radice, le foglie, il cortice, il fiore, il frutto, l' olio della *noce regia* sono stati riguardati dall'allopatia come po-

tenti rimedi contro svariate malattie. — Così *Antonio Musa* l'indicava nell'angina tonsillare e faringea — *Dolaeus*, nella pleurisia — *Lobelius* nella dissenteria — *Rubens* nella vertigine e nell'epilessia — *Sourbebille* nell'itterizia — *Turine* nella scrofola — *Franz* nell' oftalmia scrofolosa.

La scuola omiopatica, dietro le prove fatte sull'uomo sano, trova indicatissima la *jugulans* in molte malattie della pelle croniche, acne, lichen, eczema rosso, prurito alla pelle, ascessi delle gengive, febbre gastrica, costipazione, secrezione di orina aumentata, ecc. ecc.

Nux muscata. — Noce moscata, la quale, dietro i lavori del dottor *Helbig*, viene raccomandata in tutte le conseguenze da freddo umido prodotte, come reuma, artritide, sofferenze asmatiche, malattie del cuore, amenorrea. Vi è chi l' ha veduta corrispondere nel domare le malattie delle donne nello stato di gravidanza, come isteria, odontalgia, nausea, vomito. Simili risultati si sono ottenuti nei mali degli infanti, come diarrea, vomito, ecc. La tabe dorsale, il marasmo, le febbri lente nervose, intermittenti, l' indifferenza, la debolezza nervosa, la impotenza, la stranguria, i calcoli vescicali, ricevono sollievo da questa sostanza. Gli Archivi omiopatici riferiscono buoni risultati nella mestruazione soppressa. L'*Hygea* nella tosse invecchiata.

Nux vomica, *Noce vomica*. — Uno dei rimedi più adatti a tutti i bisogni di una macchina da svariati morbi travagliata si è la *nux*, le cui indicazioni, dietro la patogenesia presentata da *Hahnemann*, *Hartlaub* e *Trinks*, sono estesissime. Si conviene fra tutti gli omiopatici, che questa sostanza attacca le vie della digestione e tutti gli organi che vi hanno stretto rapporto; quindi è indicatissima in tutti i mali da cui queste parti vengono

travagliate. Altri aggiungono essere la *nux* il rimedio per eccellenza per le persone di lettere o costretti a menare una vita sedentaria. Gli ubbriachi, i ghiottoni, gli abusatori del caffè, dei liquori spiritosi o narcotici, coloro che sono facili ad incollerarsi e raffreddarsi, trovano nella *nux* il più eccellente rimedio. Gli Annali omiopatici per la Germania vantano la *nux* in molte affezioni addominali, atrofia, cardialgia, *delirium tremens*, febbre gastrica, biliosa, intermittente, verminosa, gastricismo, emorroidi, epatitide, ernie incarcerate, itterizia, oftalmia, otitide, orchitide, tosse convulsiva, mania. — Gli Archivi omiopatici per la Germania, angina, asma, atrofia, cachessia, cancro delle labbra, catarro, cefalalgia, colica, contrazione dell'utero, febbre nervosa versatile e stupida, ernie, epatitide, prosopalgia, prolasso dell'ano e dell'utero, spasmi tonici, vertigini, ulceri della lingua e della bocca. — Gli Archivi omiopatici per la Francia, nelle flemmasie, febbre reumatica, morbo nero, nevralgia. — La Gazzetta omiopatica inoltre aggiunge le sue osservazioni sull' apoplessia, asma spasmodico dei ragazzi, cefalgia, dissuria, dissenteria, erpete sifilitico delle labbra, febbri intermittenti, reumatismo, costrizione spasmodica dell'ano. — *Hahnemann*, nell'aborto, catarro, colica, dolori rimasti dopo il parto, ipocondria, iscuria, metrorragia, ostruzione dell' alvo, paralisi, stranguria, tumore delle labbra, ulceri, vomito dei bevitori. — L'*Hygea*, dolore faciale, enteritide, idropisie dell'addome, isteria, paraplegia , vomito delle gravide. I dottori *Thorer* e *Rau* rapportano simili osservazioni. Possiamo dire , dietro le nostre esperienze , che la *nux* fa le veci dell' *aconitum* nelle infiammazioni viscerali; essa è il più possente rimedio per vincere i più forti dolori di stomaco da spasmo o da indigestione prodotti; specifico per vincere

l'acido bruciante e domare in pochi minuti i forti dolori dei denti cariati. Continuandone l'uso vince i più invecchiati dolori di capo. È poi il più eccellente rimedio delle febbri gastriche e delle vene emorroidali. Queste osservazioni sono state fatte in Sicilia, e sono conformi a quelle altre che il nostro concittadino dottor *Mauro* ha fatto nel regno di Napoli.

Gli antidoti sono *aconit.*, *camph.*, *chamom.*, *coff.*, *cocculus*, *pulsat.*, *vinum*. La durata di azione sino a 20 giorni.

O

Oleander. — Vegetabile. — Replicate esperienze, dietro fatiche di *Hahnemann*, hanno mostrato ai compilatori degli Archivi omiopatici essere adatto questo medicamento contro le paralisi, e la tigna umida della testa; ed a quelli della Gazzetta omiopatica, contro le erpeti. *Rouff* lo vanta nell'alienazione mentale. *Ruckert*, nella lienteria.

Gli antidoti sono *camphora*, *cocculus*, *nux vomica*.

La durata di azione sino a 4 settimane.

Oleum animale. — La fatica di *Hartlaub* e *Trinks* su questa sostanza animale ci fa conchiudere essere indicatissima, come è stato dall'esperienza confermato, nelle affezioni isteriche quasi di tutte le forme, nell'ipocondria, convulsioni, debolezza nervosa, battiti di cuore, asma convulsivo: l'*olio animale*, detto altrimenti *olio empireumatico*, ha un'affinità marcatissima col sistema nervoso.

Opium. — Sostanza vegetabile studiata da *Hahnemann*, *Hartlaub* e *Helbing*. È raccomandato, dietro molte osservazioni, in tutti i disturbi dei nervi della vita animale: esso sembra attaccare il sistema cerebrale intorpidendolo, e provocando a moti abnormi tutti i muscoli della vita

animale, oppure paralizzandoli e rendendoli rigidi e tesi. È un ottimo rimedio per attivare la fibbra animale sorda all'impressione dei rimedi omiopatici, e per vincere le conseguenze di uno spavento, di una paura, dell'abuso del vino e liquori spiritosi. È grande specifico contro la sonnolenza, coma, letargo, *delirium tremens*, e costipazione ventrale ostinatissima. È stato inoltre raccomandato nelle convulsioni, tetano, trismo, catalessia, paralisi tetanica, paralisi delle articolazioni, febbri tifoidee, stupide, intermittenti, marasmo, estasi, epilessia, riso sardonico, spasmo cinico, polluzioni diurne, asma spasmodico. L'*Hygea* lo raccomanda nel cancro delle labbra, nel coma profondo, nella costipazione dell'alvo, nella tosse convulsiva. Gli Annali omiopatici per la Germania, nella cancrena, ernie incarcerate, idrocefalo, volvulo, sopore, mania, vertigine. La Gazzetta omiopatica, nelle apoplessie, coliche saturnine, febbri intermittenti, menostasia. Gli Archivi per la Germania, encefalitide, cateratta, mania, metritide.

Gli antidoti sono *camph.*, *calcar.*, *con.*, *hepar.*, *mezer.*, *petrol.*, *sulphur*. Durata di azione sino a 5 giorni.

P

Paeonia. — Vegetabile, che, malgrado le fatiche esatte di alcuni tedeschi nel descriverne la patogenesia, non conta tanti risultati clinici; può convenire in molti dolori lancinanti che interessano il petto e il cuore, e nelle ansietà dell'epigastro.

Paris quadrifolia. — Vegetabile, che viene raccomandato, dietro le conoscenze avute da *Stapf*, negli incomodi reumatici ed artritici, nella rafania, idropisie, febbri gastriche, crampi dello stomaco, diarrea, catarro: io ho avuto qualche risultato nell'emottisi.

La durata di azione sino a 4 giorni. Antidoti, *coffea*, e forse *aconitum*.

PETROLEUM. — Bitume, su cui molto faticò *Hahnemann* per scoprirne l'efficacia. Amministrasi in omiopatia contro un immenso numero di mali. Questa sostanza attacca di preferenza il tessuto cellulare e tutta l'epidermide, come lo mostrano le guarigioni delle ragadi, eruzioni pustolose fenditure o screpolature alle mani, ai piedi, geloni, furuncoli. È stato poi riguadato, come grande rimedio contro le vertigini, cefalalgia, gastriche febbri, in conseguenza di una contrarietà, ed in molte malattie morali. Buon rimedio per i temperamenti irascibili. Vi sono pratici omiopatici che l'hanno veduto corrispondere in molte affezioni scrofolose, rachitiche, nell'atrofia, nell'incontinenza dell'urina, impotenza, leucorrea, cronico catarro. *Ruckert* lo vanta nella diarrea ed erpete emorroidale. Gli Annali omiopatici, nei forti dolori di stomaco, durezza dell'udito, emorroidi, difficile mestruazione, leucorrea, ragadi delle mani, nei dolori di capo, incontinenza dell'orina, tigna alla testa, ulceri ai piedi e nelle cisti. Finalmente la Gazzetta omiopatica lo raccomanda nell'epilessia, gonorrea ostinata, impetigini, malinconia.

Gli antidoti sono *aconitum*, *nux vomica*. Durata di azione sino a 50 giorni.

PETROSELINUM. — Vegetabile conosciutissimo, e finalmente studiato nella sua patogenesia da *Weber*. Niuno poi quanto *Doin* e *Laburte* hanno esperimentato tale sostanza nella blenorrea acuta e cronica (1). Il primo ed il secondo stadio delle blenorree, ove avvi bruciore alla

(1) *De suc de Persil dans le traitement de l'urethrite aigue et cronique, Paris.* Quest'opera presenta 36 casi di blenorree croniche, e 29 di blenorree acute, guarite col sugo di questa sostanza.

fossetta navicolare, grande voglia di orinare, esiggono l'impiego della sopraddetta sostanza. Gli Archivi omiopatici, *Ruchert*, *Rouff*, rapportano altri risultati conformi a quei degli enunciati autori. Io l'ho trovato efficacissimo non solo nel domare il primo stadio irritativo della blenorrea, ma sì ancora in molti casi d'irritazione dell'uretra da tutt'altre cause provenienti, come dissuria, stranguria.

Phellandrium aquaticum. — Vegetabile, di cui è stata raccolta la patogenesia da *Hartlaub* e *Trinks*. Viene raccomandato in particolar modo nelle malattie polmonali, della pleura e delle vie aeree, catarro cronico, tisi polmonale, asma. Altri lo raccomandano nella testa pesante con vertigine e bruciore agli occhi, senso di freddo allo stomaco, mestruazione abbondante.

Phosphorus. — Sostanza conosciutissima che attirò molto l'attenzione di *Hahnemann*, *Hartlaub* e *Trinks* per conoscerne le proprietà medicinali. Questa sostanza ha forza di rimediare a tutti gli accidenti che sono nati dietro perdite debilitanti, come emorragie, salassi, diarree, profusi sudori, polluzioni, ecc., o dietro lunghe sofferte malattie: come debolezza fisica e nervosa, disposizioni alle emorragie passive, alle congestioni sanguigne, rilasciamento cronico del ventre, udito ottuso, vista debilitata. Il *fosforo* inoltre è uno dei grandi ritrovati per abbattere il reuma e l'artritide, siano generali che parziali, siano da causa psorica, che da raffreddamento prodotti. La laringite cronica, l'asma, la tisi, l'emottisi, le oftalmie scrofolose con avversione alla luce, l'erpete, la tigna della faccia, le febbri nervose con paralisi, il diabete, sono ancora domati da questa sostanza. Gli Annali omiopatici per la Germania contano dei buoni risultati ottenuti per suo mezzo nell'amaurosi incipiente,

afonia, artritide, asma, catarro, ballo di S. Vito, gastrialgia, erpeti, ascite, pulmonia, tisi, raucedine, vomito cronico. Gli Archivi omiopatici per la Germania, caduta di capelli, difficile dentizione, funghi, ischiade, oftalmia, varici emorroidali, catarro costituzionale, vista turbata, tetano. Gazzetta omiopatica, ascessi o indurimento alle mammelle, diarrea, impetigini, polipo delle narici, tigna della testa. L'*Hygea*, nella amenorrea, cefalalgia, clorosi, febbre etica, ipocondria, rachitide. Il dottor *Ruckert*, nella colica flatulente, tumore della faccia.

Gli antidoti sono *camphora*, *coffea*, *nux vom. vinum*. Durata di azione sino a 7 settimane.

PHOSPHORI ACIDUM, *Acido fosforico*. — Dall'insieme dei sintomi di questo agente omiopatico e dalle osservazioni fatte, come consta da *Hahnemann*, riluce che desso è capace, di vincere le conseguenze del timore concentrato, dell'inquietudine, dell'amore infelice, dell'onanismo, della perdita di molto sangue o di sofferte malattie acute. Ottimo rimedio per vincere quello stato di languore dopo una sofferta malattia: è dunque il *fosforo acido* il piu bel tonico per rimediare, nelle convalescenze, a tutti gli effetti delle malattie sofferte. Le ulceri invecchiate, il gonfiamento delle ossa, delle glandole, la debolezza generale, fisica o nervosa, lo smagrimento, ricevono sommi aiuti da questa sostanza.

Gli antidoti sono *camphora*, *coffea*, *nux vomica*. Durata di azione sino a 4 giorni.

PIMPINELLA SAXIFRAGA ALBA. — Pianta annua molto comune. Si è molto scritto, e molto pensato dalla antica scuola sulle pretese virtù medicinali di questo vegetabile. *Sthal* e la sua antica scuola la vantarono nelle malattie della membrana muccosa — *Sandelin* nella blenorrea, paralisi, amenorrea, menostasia, leucorrea, febbre aste-

nica, catarro bronchiale — *Voigt* febbre tifoidea con atoniche affezioni della membrana muccosa, astenia dell'organo digestivo, catarro bronchiale, asma pituitoso — *Richter*, idropisia, dolori dei denti, angina catarrale, sierosa, pituitosa, colica flatulente, isteria, raucedine, menostasia, tosse catarrale, asma pituitoso, asteniche malattie del polmone.

La Scuola omiopatica guidata dal Dr. *Schelling*, che ne descrisse i sintomi patogenetici, lo indica nei mali di testa che particolarmente si limitano all'occipite — afflusso di sangue alla testa con ingombramento della stessa, vista offuscata, febbre catarrale, epistassi, lombagine — (V. Appendice citata).

Pinus silvestris. — Vegetabile, di cui non si hanno tante osservazioni; solo se si eccettui, la debolezza muscolare dei ragazzi che tardano a porsi in piede, nel quale caso ha dato dei buoni risultati.

Platina. — Metallo, la cui virtù, dietro gli insegnamenti di *Hahnemann*, è contro tutti i disturbi del sistema nervoso, particolarmente quello degli organi inservienti alla riproduzione: replicate esperienze hanno confermato, ed ho motivo d'esserne convinto, essere questo rimedio adattissimo per domare l'inclinazione pronunziatissima per i piaceri venerei, e frenare la menstruazione abbondantissima, come altresì tutte le malattie morali, mania puerperale, melanconia, isteria, ipocondria, crampi isterici, epilessia. Vi ha chi pretende essere molto adatta questa sostanza contro le affezioni sifilitiche, battiti del cuore, asma spasmodico, reuma paralitico delle giunture, e con particolarità delle membra inferiori. Gli Annali omiopatici per la Germania l'hanno veduto corrispondere nell'alienazione mentale, nella ninfomania, e nell'epilessia. Gli Archivi omiopatici per la Germania,

oltre a questi casi, nei forti dolori delle mole, nella cefalalgia. Gli Archivi omiopatici per la Francia nell'indurimento, nello scirro, nel polipo dell'utero. Il dottor *Hartmann*, nell'isteria, nell'emorragia dell'utero: ciò che è stato provato ancora da tanti altri.

La durata di azione sino a 4 settimane. Antidoto, *pulsatilla*.

Plumbum. — Metallo, la cui virtù è stata ricercata da *Hartlaub* e *Trinks*. Non si hanno tante osservazioni pratiche su questa sostanza, solo se si eccettua la costipazione dell'alvo ostinatissima, osservata la prima volta dai redattori degli Annali omiopatici e da noi confermata. Attacca qualche specie di paralisi delle inferiori estremità come fu osservato dalla Gazzetta omiopatica per la Germania.

Il *piombo* poi è stato riguardato come forte rimedio contro la debolezza esterna con tremore delle membra, prodotta o da malattie croniche, oppure da un eccessivo smagrimento con faccia pallida, insonnio notturno; nelle coliche con forte costipazione dell' alvo e ritenzione di orina, nel priapismo, o nell' esaltato appetito venereo: anche nella tisi tubercolosa questa sostanza appresta grandi servizi.

Durata di azione sino a 40 giorni. Antidoti, *alumina*, *belladonna*, *hyosciam.*, *op.*, *plat.*, *stramon.*

Plumbum aceticum. — Sale, che consta d'acido acetico e di ossido di piombo, inteso volgarmente zucchero di Saturno. — Quasi in tutte le materie mediche allopatiche fassi menzione di questo preparato che oggi è ridotto solamente a servir di rimedio astringente ed esclusivamente per l' uso esterno impiegato. — La scuola omiopatica ha voluto studiarlo nei suoi effetti puri, e conosce che la sua forza quasi esclusivamente attacca il sistema

nervoso spinale e diramasi sul cerebro e suoi sensi. — Adattasi in particolar modo agl'individui di una esaltata sensibilità. Giusta perciò è un rimedio che si raccomanda nelle croniche malattie del sistema nervoso e ganglionare del cerebro spinale con carattere di esaltata sensibilità, ed aventi una forma crampoide; e con carattere di paralisi. — In specie conviene nei dolori delle membra che ingagliardiscono e divengono più frequenti la notte.

L'omiopatia ha dei fatti clinici coronati da felice successo dietro l'uso dello stesso.— *Winter* guarì la clorosi — *Hartmann* l'ileo — *Hartlaub* la stitichezza ostinata — *Trinks* la tosse sanguigna, crampoidi battiti di cuore — *Hahnemann,* ipocondria, profusa spermorregia, gonorrea secondaria. — Può essere ancora indicato nella ambliopia amaurotica, nella paralisi delle palpebre, nella paralisi della lingua, colica spasmodica, asma, battiti di cuore, tosse secca, ecc. ecc.

È indicatissimo nelle affezioni convulsive e spasmodiche, epilessie, forti crampi, paralisi, emiplegie, casi apopletici, isteria, ipocondria. Ottimo rimedio nelle febbri lente, o etiche, febbri adinamiche, nevralgie, vomito di sangue, croniche affezioni del fegato e della milza, ritenzione di orina, tenesmo vescicale, blenorrea del ghiande e dell' uretra, ematuria, metrorragia, ingrossamento alla prostata, etisia, incomodi asmatici. Gli Archivi omiopatici lo raccomandano nel vomito stercoraceo. Gli Annali, nella costipazione dell'alvo.

Durata di azione sino a 5 settimane. Antidoti, *allumina, belladonna, hyosciam., op., plat., stramon.*

PODOPHYLUM PELTATUM. — Tra le piante dell' America settentrionale che formano parte della Materia Medica omiopatica, da recente è entrato il *podophylum pel-*

tatum. Noi siamo molto tenuti ai dottori *Williamson* ed *Hussmann* (V. Gazzetta omiopatica d' Augsbourg v. II, pag. 42-51) per averci dato le più interessanti vedute omiopatiche sullo stesso, come altresì *Schmoele*, *Hennig*, *Vard*, *Neidhard* (V. Gazzetta citata). Viene raccomandata nella cefalgia con calore, e rossezza della faccia , nelle malattie verminose, diarrea, ed altri incomodi che affliggono i bambini, in cui è un rimedio sovrano, cattiva digestione , gastricismo indigesto , acidità , stitichezza ostinata, o diarrea cronica, dissenteria, lienteria, caduta del retto dopo la diarrea, o per un debole o per niun sforzo; mestruazione disturbata nelle giovani zitelle; prolasso o caduta dell'utero; contrazione dolorosa dell'utero dietro il parto da non lasciare libera la secondina, fiato puzzolente; febbre intermittente con violenta cefalalgia , con delirio, con loquacità, con fame canina , con difficoltà di parlare; febbre intermittente a tipo quotidiano, terzianario, quartanario.

La patogenesia sta per intiera nella Materia Medica pura, edita a Parigi nel 1851.

Pothos foetidus. — Pianta che tramanda un puzzo fortissimo di aglio, che nasce nei luoghi acquatici della Virginia e della Carolina. Gli esperimenti sono stati fatti da una società di medici americani. — Può convenire nel gonfiore e tumore del naso, nell'angina, nell'ingorgamento delle glandole sottomascellari, nelle piaghe della punta e dei bordi della lingua — orina oscura, dolore al circuito del ghiande — (V. appendice citata).

Prunus spinosa. — *Wahle* molto faticò per conoscere la virtù di questo frutto, ed in seguito la clinica omiopatica contò qualche risultato sull' idropisia delle ovaie, diarrea con coliche spasmodiche. La Gazzetta omiopatica rapporta delle guarigioni contro la noia verso gli ali-

menti. Può essere indicato con profitto nel meteorismo con respiro affannoso, nel solletico continuo a tossire.

Pulsatilla nigricans. — *Hahnemann* non fu l' ultimo fra i medici tutti, allopatici ed omiopatici, a fare rilevare gli effetti medicinali di questa tenue pianta. Sono piene di fatti strepitosi le pagine dei giornali omiopatici. La *pulsatilla* si può dire il rimedio per eccellenza delle malattie delle donne; sembra avere molta affinità con l'utero e con tutti gli organi che vi hanno strettissimo rapporto. La irregolarità, o la soppressione dei mestrui, i disturbi durante la gravidanza, le convulsioni, la isteria, i dolori di testa, della mole, il vomito, l'aborto, l'emorragia, i tumori delle mammelle, l' allattamento non regolare, ecc., sono appunto quegl'incomodi in cui a meraviglia ha sempre corrisposto la *pulsatilla*. Vi ha chi pretende che questa sostanza attacca ancora specificamente le parti tendinose e fibrose del sistema osseo, e non risparmia il sistema nervoso. Checchè ne sia, egli è certo, dietro gl'insegnamenti di *Hahnemann*, che questa sostanza è uno dei grandi rimedi non solo per attaccare gli accidenti che soprattutto vessano il sesso femminile, ma serve ancora a prevenire tutte le conseguenze che avranno luogo dopo essersi bagnati i piedi, dopo una mortificazione o uno spavento, dopo un lauto pranzo di carne porcina, o abuso di vino. La *pulsatilla* poi attacca una buona parte di malattie che aggravano la sera, o la notte, ed è specifico dell'ottitide acuta e cronica. Gli Annali l'hanno veduto corrispondere in tutte le affezioni delle gravide, ciò che è stato confermato dalle osservazioni degli Archivi e Gazzetta omiopatica; cefalalgia, udito ottuso, vista di giorno solamente, raucedine, clorosi, dolore del funicolo spermatico, febbre puerperale, gastricismo, indigestione, itterizia, vomito nero, gonorrea soppressa o secondaria,

tumore dei testicoli, idropisia dei testicoli, infiammazione dello scroto, indurimento della prostata, incontinenza dell'orina, mestruazione soppressa o anomala, metrorragia, contrazione dell'utero, placenta aderente, vomito dei cibi trovano un grande aiuto in questa sostanza. Gli Archivi omiopatici, nell'alienazione mentale, melanconia, oftalmia, vista doppia o debilitata, udito ottuso, ulceri alle orecchie, vomito di sangue o di cibi, sputo di sangue; febbri intermittenti, infiammazione del fegato, spasmo dell'addome, artritide vaga o acuta, podagra specialmente, metastasi per gonorrea soppressa, infiammazione dei testicoli. La Gazzetta omiopatica, vista debilitata, colica mestruale, contrazione dell'utero, leucorrea, morbilli, scarlatina, tosse convulsiva, affezione delle gravide. L'*Hygea*, isteria, idropisia dell'addome, incontinenza dell'orina, paralisi del collo della vescica, mestruazione anomala. Il dottor *Bigel*, consunzione, mestruazione soppressa, reumatismo. *Ruchert*, febbri intermittenti, varici. *Thorer*, cefalalgia, angina catarro, tosse convulsiva, soffocazione.

La durata di azione sino a più settimane. Gli antidoti sono *chamomilla*, *coffea*, *ignatia*, *nux vomica*.

R

Ranunculus bulbosus. — Vegetabile, le cui caratteristiche e positive virtù noi le conosciamo dietro le fatiche del dottor *Franz*. Questo rimedio omiopatico sembra attaccare tutti i morbi portanti un carattere di eritismo, o di torpore. Indicatissimo nelle febbri adinamiche, atassiche, intermittenti; in alcune eruzioni cutanee, come urticaria pemfigo; cattive suppurazioni, cancrena o pus di cattiva indole; buon rimedio in tutte le malattie croniche della pelle, e con particolarità nei dartri per tutto il corpo,

o solamente alle palme delle mani: indicatissimo in tutte le coliche o cardialgie, e dolori brucianti al fegato, al ventre, come altresì in tutti i dolori reumatismali del petto. Gli Archivi omiopatici per la Germania contano un caso di congestione sanguigna guarita col *ranuncolo bulboso*; la mia esperienza varie volte mi ha convinto essere questo rimedio il più possente mezzo contro il bruciore delle membrane mucose in generale, per es., bruciore agli occhi, alla gola, allo stomaco, all'ano, alle vie orinarie.

Gli antidoti sono *bryonia*, *camph.*, *pulsat.*, *rhus*. Durata di azione, più settimane.

Ranunculus sceleratus. — Vegetabile, la cui virtù medicinale noi la dobbiamo all'enunciato *Franz*. Le indicazioni di questo rimedio sono quasi le istesse di quelle del *ranuncolo bulboso*; conviene di più negli acuti e cronici reumi vaghi, mali di petto e di fegato; cattive suppurazioni delle estremità; infiammazione degli occhi, della gola, dell'esofago, dello stomaco, ed in tutte le infiammazioni croniche. Molte osservazioni sono calendate negli Archivi omiopatici per la Germania, come cefalalgia, epilessia, dolori al fegato, erpeti, ulceri del naso.

L'antidoto è *camphora*. Durata di azione sino a 7 settimane.

Raphanus sativus. — *Rafano*.— Le materie mediche antiche abbondano d'indicazioni cliniche con questo vegetabile contro svariate malattie, e siccome la gran parte sono state fondate sopra basi erronee, quindi di esso non fassi menzione alcuna nelle farmacie moderne.— Il *Nusser* fece le prime prove per via della tintura del *rafano*, ne raccolse una ubertosa patogenesia, dalla quale si conosce che questo è un vegetabile adatto nei movimenti febbrili con lingua secca coperta di strato bianco, *vomito di alimenti e di muco bianco e giallo*, *acuta e cronica diarrea*,

cronica lienterea, con o senza idropisia, ecc. (V. Appendice citata).

Ratanhia. — Questo vegetabile tenuto per lunga pezza come grande rimedio astringente, dietro le fatiche di *Hartlaub* e *Trinks*, non solo è adattissimo in tutte le sorta di emorragie, sì attive che passive, e da qualunque cavità provenienti, ma bensì nel vomito puramente di acqua, e nei bruciori degli occhi, del naso, delle fauci, dell'addome e delle vie orinarie; la *ratania* spiega la sua forza sul sistema capillare in modo particolare, è per ciò che riesce a maraviglia nella più gran parte di queste malattie. È stata ancora raccomandata nelle diarree ostinate, come fu osservato varie volte dalla Gazzetta omiopatica, e da noi confermato, leucorrea, incontinenza di orina.

Rhabarbarum. — La virtù di questo vegetabile, molto esaminata da *Hahnemann*, sembra attaccare a preferenza gl'intestini: replicate esperienze sono di appoggio a questa idea: si sa poi che esso è grande specifico per li differenti disturbi della digestione, per gli accidenti di una difficile dentizione, affezioni scrofolose e rachitiche: è il *rabarbaro* un rimedio quasi proprio dei fanciulli. Gli Archivi omiopatici per la Germania lo raccomandano, dietro le proprie esperienze, nella diarrea; più nella diarrea dei ragazzi accompagnata da pianto e da agitazione. La Gazzetta omiopatica, nel colèra dei ragazzi, ed in somiglianti casi: come incommodi della digestione con diarrea o acidità.

Gli antidoti sono *camph.*, *chamomill.*, *nux vom.* Durata di azione sino a 2 giorni.

Rhododendron Chrysanthum. — Niuno quanto *Seidel*, e forse egli solo, portasi la gloria di avere scoperto la virtù di questa pianta, la quale può essere utile in molte svariate malattie dipendenti da disturbi del sistema vascolare e nervoso: si crede da molti, forse con fondate

ragioni, che gli organi della riproduzione hanno una suscettibilità immensa a risentirne l'azione, e che non havvi malattia che trovi sollievi pronti, quanto il reumatismo e l'artritide. Tutti gli accidenti che seguono una gotta vaga o ribelle a qualunque tentativo, gli organi che ne sono attaccati, sia essenzialmente che sintomaticamente o per metastasi, ricevono molti aiuti da questa sostanza. L'uso dunque del *rhododendron* corrisponde nell'artritide, nell'idrocele, reumatismo artritico, paralitico, paralisi, dolor di capo, gonfiore ed indurimento del testicolo, diversi incommodi del petto, particolarmente quelli prodotti da causa artritica; artritide alle estremità, all'avambraccio, mani, gambe e piedi, debolezza o paralisi delle giunture, tensione fortissima alla nuca; tutti gl'incommodi che rinascono nel tempo umido e si aggravano durante lo stesso. Gli Archivi omiopatici contano dei fatti di artritide guariti con questa sostanza. La Gazzetta omiopatica, dell'idrocele; l'*Hygea*, delle cachessie mercuriali.

Gli antidoti, *camphora*, *clematis*, *rhus*. Durata di azione sino a 30 giorni.

RHUS TOXICODENDRON. — Vegetabile. — Sull'istesso hanno faticato *Hahnemann*, *Hartlaub* e *Trinks*, per cui la patogenesia è molto minuziosa ed estesissima; migliaia di fatti clinici sono di appoggio alla sua virtù. Questa sostanza medicinale spiega la sua forza sulle articolazioni, risparmiando le capsule sinoviali ed i tendini; è questa la ragione per cui corrisponde a maraviglia nelle lussazioni, ed in tutte le infiammazioni articolari, o nelle paralisi dalle sofferenze artritiche prodotte. Si vuole che il *rhus* per essere omiopaticamente scelto, uopo è che le anzidette malattie si aggravino nel riposo e minorino nel moto: nel senso inverso della *bryonia*.

Si giudica ancora essere uno dei grandi rimedi per

domare le infiammazioni della pelle, come erisipola, eruzioni orticarie, zona, petecchie, crosta lattea, pemfigo. Quanto poi vale per guarire le febbri adinamiche o atassiche, le febbri intermittenti, le infiammazioni catarrali, l'esostosi ed altre malattie del sistema osseo, viene confermato da numerose osservazioni. Gli Annali omiopatici contano ottimi risultati dell'azione del *rhus* nell'artritide, atrofia, cardialgie, epistassi, erisipola bollosa (questa malattia ancora è stata vinta con il *rhus* dai compilatori degli Archivi omiopatici, dell'*Hygea* ed altri), febbre intermittente, nervosa; idropisia, ingrossamento delle ossa, ipocondria, oftalmie, reumatismo, tigna umida della testa e della faccia, tofi. Gli Archivi omiopatici per la Germania, oltre di una buona parte di somiglianti casi, l'hanno veduto corrispondere ancora nella cefalalgia, ballo di S. Vito, febbre puerperale, emottisi, emicrania, erpeti, idrocefalo, impetigini, incontinenza dell'orina, peripneumonia nervosa, reumatismo, spasmi, verruche, vermi, zona. La Gazzetta omiopatica, nell'angina, dissenteria, ernia incarcerata, infiammazione del braccio, morbo maculoso, orchite, gonite, oltre a tante altre osservazioni analoghe a quelle degli Archivi ed Annali omiopatici. L'*Hygea* rapporta dei buoni risultati nella coxalgia, febbre gastrica nervosa, furuncolo, lussazioni spontanee, paralisi, orticaria. *Ruckert*, artritide, puzza della bocca, febbre puerperale, impetigini, ulceri. *Hartmann*, febbre catarrale, odontalgie.

Gli antidoti sono *bryonia*, *camphora*, *coff.*, *sulph.* Durata di azione sino a 6 settimane.

Rhus vernix. — Vegetabile esaminato da *Bute*, e creduto adattissimo contro il prurito per tutto il corpo, tacche rosse, come orticaria, o escara al viso, alla fronte; si giudica essere adattissimo per vincere tutte le eruzioni piane che attaccano la pelle e la faccia nella parte sinistra.

Ruta graveolens. — Vegetabile, su cui molto faticò *Hahnemann* per scoprirne la virtù medicinale, e dopo ancor *Hartlaub* e *Trincks*. Si crede che la *ruta* ha un'azione specifica verso l'utero, per la quale è stata con vantaggio indicata nelle emorragie che precedono o seguono l'aborto, nelle istesse metrorragie da tutt'altre cause provenienti, isteria. È stata ancora raccomandata in tutte le lesioni meccaniche dei muscoli, tessuti, lussazioni, escoriazioni, contusioni: essa fa le veci in questi casi dall'*arnica, sulphuris acidum, rhus*; vista debilitata, costipazione con voglia continua di orinare, e finalmente in tutti i patimenti o dolori come prodotti da gravi contusioni. Gli Annali contano dei risultati ottimi nell'amaurosi incipiente, ciocchè è stato da tanti altri osservato. L'*Hygea* la raccomanda nella gotta rosacea, paralisi delle articolazioni della mano e del piede.

Antidoto, *camphora*. La durata di azione sino a 15 giorni.

S

Sabadilla. — La patogenesia di questo vegetabile è fatica di *Stapf*, *Hartlaub* e *Trinks*. È uno degli eccellenti rimedi contro le febbri intermittenti di tipo vario: particolarmente a tipo quartanario, febbri con predominio di vermi, malattie della testa, emicrania o cefalalgia con ottusità dello spirito, infiammazione degli occhi, dell'esofago, del ventricolo, incommodi del fegato, stranguria, debolezza delle giunture, reuma torpente delle braccia, delle dita e del piede, ed altri cattivi incommodi del sistema nervoso o muscolare, e che sogliono aggravarsi a mezzogiorno, o sera. Gli Archivi omiopatici lo vantano in qualche caso di febbri intermittenti, catarro costituzionale, e per debel-

lare ancora il verme tenia. Anche la Gazzetta omiopatica rapporta simili risultati. Noi l'abbiamo ritrovato vantaggioso non solo nelle febbri quartane restie alla china, e che non sono accompagnate da sete e senza appetito, ma nel predominio dei vermi che affliggono i ragazzi in balia a forti dolori addominali e con avversione per gli alimenti.

Antidoti, *camphora, pulsatilla.* — Durata di azione sino a 3 settimane.

Sabina. — Fatica tutta di *Hartlaub* e *Trinks* è la patogenesia di questo vegetabile, che sembra attaccare specificamente il sistema sanguigno, ed è proprio delle malattie che affliggono gli organi genitali delle donne: non pertanto questa sostanza presta grandi servizi nell'artritide, nel reumatismo, nelle affezioni emorroidali: ecco quanto può dirsi in generale.

Particolarmente parlando è indicata nelle emorragie con sangue rosso-vivo, o condensato, nella mestruazione attivissima o nell'inordinata mestruazione, nella leucorrea, isterici, ipocondriaci, melancolici casi con congestioni al capo, con vertigine; vomito giallastro, idropisia delle ovaie o idrocele, emottisi, dolor di petto, e disposizioni alla tisi; indicatissima maggiormente se questi accidenti sono nati dietro soppressa mestruazione o forti emorragie dell'utero. Gli Archivi hanno veduto corrispondere la *sabina* nel prevenire l'aborto, nella carie, nella metrorragia, ciocchè è stato confermato in parte dagli Archivi per la Francia, e dalla Gazzetta omiopatica per la Germania. *Hartlaub*, nella sicosi. *Rau*, nella metrorragia. *Ruckert*, nell'artritide e nella leucorrea. *Pleyel*, per prevenire l'aborto.

Antidoto, *camphora.* — Durata di azione sino a 4 settimane.

Sambucus nigra. — Vegetabile. — *Hahnemann* che vi travagliò il primo per ricercarne la forza medicinale ci offre

le più sicure indicazioni che noi far possiamo di questa sostanza. Il *sambuco* non limitasi solamente a promuovere la traspirazione, come da lungo tempo si è praticato dagli allopatici, ma è il più grande rimedio per l'angina membranacea, come fu varie volte osservato dagli autori degli Archivi ed Annali omiopatici per la Germania, ed è uno dei ritrovati famosissimi per domare l'asma di Millar, le infiammazioni delle vie polmonali e del cuore: in quei mali del petto finalmente contrassegnati d'accessi di soffocazione, respiro sibilante, come è stato osservato dalla Gazzetta omiopatica del dottor *Thorer*, e dai compilatori degli Archivi ed Annali omiopatici: noi ancora abbiamo delle osservazioni analoghe. Il *sambuco* dunque ha una forza affine per la membrana mucosa delle fauci e vie aeree. Grande rimedio nelle febbri e nelle malattie accompagnate da copioso sudore, nelle idropisie, tisi polmonale incontinenza di orina. Il dottor *Rau*, e gli enunciati Archivi omiopatici rapportano fatti analoghi.

Antidoti, *arsenicum*, *camphora*. Durata di azione sino a poche ore.

SANGUINARIA CANADENSIS. —Vegetabile.—È solo fatica del dottor *Hering* la patogenesia che gli omiopatici vantano di tale sostanza. L'esperienza ha mostrato la sua virtù molto energica contro i dolori reumatici delle membra, e l'artritide acuta; simili risultati si sono ottenuti nelle angine di tutte forme.

SASSAPARILLA. — Dopo *Hahnemann*, hanno molto faticato *Hartlaub*, e *Trinks* nello scoprire le virtù insite della *sassaparilla*; dessa è uno dei rimedi più forti per vincere tutti gli accidenti che seguono l'abuso allopatico del *mercurio*. Le guarigioni dunque della sifilide confermata che si ottengono coll'uso della *sassaparilla* non dipendono

dalla sua azione antisifilitica (1), ma perchè è antidoto del *mercurio*. Tutti gli sperimenti degli omiopatici coll'uso di questa sostanza mostrano ad evidenza in quali casi puossi con profitto impiegare. Ecco un breve quadro: reumatismo ed artritide, paralisi, atrofia, eruzioni cutanee, ulceri mercuriali, abituale orticaria, cronica blenorrea, forti dolori di capo, dell'orecchio, debolezza, della vista, battiti del cuore, edema dei piedi, arenule, calcoletti. Gli Archivi, Gazzetta ed *Hygea* omiopatica per la Germania la lodano nella litiasi: il dottor *Ruckert*, nell'artritide: *Rau*, e *Rummel*, nella crosta lattea.

Scrophularia nodosa. — Pianta volgare, di cui l'allopatia se ne serve (non so con quanto risultato) nelle scrofole e sue varie forme morbose, struma, vermi intestinali, dolori emorroidali. L'omiopatia ha fatto le prime esperienze sull'uomo sano, dalle quali si conosce non esservi per adesso delle basi tali da stabilire quale in effetto si è la sua forza diretta, e quali particolari forme morbose potranno essere domate ad un corpo con questo vegetabile (V. Appendice citata).

Secale cornutum. — Uno dei più possenti ed importanti rimedi vegetabili si è il *secale*, su cui molto applicossi *Trinks*. È indicatissimo nelle febbri accompagnate da paralisi, nelle febbri nervose con cancrena o con carbonchi maligni: sotto questo riguardo il secale è il più importante mezzo contro il tifo con pustole maligne o con cancrena in qualche organo; convulsive e spasmodiche affezioni, amaurosi, sordità; cardialgia, gastralgia, diarrea

(1) Il metodo di *Guthrie*, *Hennen*, *Tompson*, cioè di curare la sifilide con la *sassaparilla*, ricevette sin d'allora un gran crollo, allorchè *Schimdt* mostrò di aver veduto scoppiare la lue venerea in molti ammalati, che *Virden* mostrò essere guariti.

colliquativa, colica, colera asiatico, colerino, metrorragia, colica mestruale, sintomi forieri di un aborto, cancrena della placenta o dell'utero. È da riguardarsi il *secale* come il sollievo delle partorienti; con l'istesso si domano e si accrescono le doglie, si previene l'aborto, si minorano le emorragie, si vince la contrazione dell'utero, si facilita l'uscita della placenta, e financo si rimedia alla putrescenza della placenta e dell'utero. Gli Archivi e la Gazzetta omiopatica sono ricolmi di fatti strepitosi analoghi. Deve ancora raccomandarsi nella dentizione difficile dei bambini, nell'asma, nel catarro soffocativo.

Gli antidoti sono *camphora*, *solanum nigrum*. La durata di azione sino a 7 settimane.

SELENIUM. — Metallo. — *Hering* fu il primo a darne la patogenesia. Quantunque non si abbiano molte osservazioni su questo metallo, tuttavia raccomandasi nella blenorrea cronica, come dalla biblioteca omiopatica di Ginevra viene assicurato; nella impotenza e nello smagrimento eccessivo con una proclività immensa a traspirare, e per conseguenza, nell'atrofia, nella tisi; croniche convulsioni, eruzioni cutanee, attacchi cronici al fegato ed alla milza.

Gli antidoti sono *ignatia*, *pulsatilla*. La durata di azione sino a 6 settimane.

SENEGA POLIGALA. — Vegetabile. — Questa pianta ha un'affinità pronunziatissima per le membrane mucose, ed in particolar modo per quelle che tapezzano le vie polmonali: è perciò da riguardarsi come il più grande dei rimedi che convenir possa in tutte le affezioni acute (1) e

(1) Il morso della vipera d'America, detta *Boinciminga*, *vipera caudisona*, *serpente a sonaglio*, per asserzione di *M. Catepsy*, cagiona la peripneumonia, e la pianta della *senega*, di cui si è parlato, gua-

croniche del polmone. Essa è ancor indicata in altre infiammazioni interne, e contro i morsi velenosi.

Antidoti, *arnica*, *belladonna*, *bryonia*, *camphora*. Durata di azione 5 settimane.

SENNA. — Vegetabile di cui non abbiamo estesa patogenesia, ma che è raccomandato contro la diarrea, coliche, insonnio, grida dei ragazzi.

SEPIA. — Sostanza animale osservata da *Hahnemann* sull'uomo sano, e specifico della più gran parte delle affezioni delle donne, come la mancanza della mestruazione, i flussi bianchi, i dolori dei denti, della testa, il vomito, l'insonnio durante la gravidanza; eccellente rimedio nell'emicrania cronica, nella grossezza del ventre: ottimo rimedio nella tigna della testa e della faccia, nella diatesi fungosa, nello scolo di marcia delle palpebre, otorrea purulenta, ipocondria, isteria, febbri periodiche, emorroidi, prolasso del retto dopo le evacuazioni alvine, malattie delle ossa, come viene da mille esperienze confermato; parimente nelle sensazioni diminuite, come odorato, vista, udito ottusi, ecc. Dagli Annali omiopatici si rapportano delle guarigioni contro la carie, cardialgia, dolori reumatici, erpeti, idropisia, isteria, impetigini, leucorrea, prurito alla vagina, scabie, tumori, tosse, ulceri. Gli Archivi e la Gazzetta omiopatica per la Germania aggiungono a queste osservazioni, il cancro del naso, crosta lattea, dentizione difficile, diarrea, febbri inetrmittenti, impotenza, mestruazione profusa e soppressa, tisi, scirro del

risce questa specie di peripneumonia ed altre, procedenti da varie cagioni; consta ancora dalle esperienze di *Tennet* e da *Du Hamel*. Tutte queste guarigioni giustificano che la *senega* ha guarito; perchè produce malattie simili, come risulta dalle osservazioni degli archivi di *Stapf*.

labbro inferiore e dell'utero, tigna della testa, verruche, vomito. Il dottor *Ruckert*, caduta delle palpebre, indurimento dell'utero, mania.

Il dottor *Thorer*, nella cefalalgia ed epitassi, grippe, affezioni scrofolose, tosse convulsiva. Dall'*Hygea* finalmente è stata raccomandata nella tisi tracheale, nella vomica.

Antidoti, *acetum*, *aconitum*. Durata di azione sino a 7 settimane.

Serpentaria aristolochia. — È una radice di un vegetabile chiamato altrimenti *Contraerva* di Virginia. — La radice vera, la quale è stata confusa nelle drogherie con quella di *Pytolochia*, *sempervivens*, si distingue perchè è composta di fibre gialle di un gusto e di un odore aromatico. — Giusta gli avvisi dell'antica scuola questa radice passa per diuretica, diaforetica, carminativa, antiverminosa, antisterica. — Gli Americani la raccomandano come uno specifico contro i morsi dei serpenti velenosi. — La Scuola omiopatica ne studia gli effetti puri, la raccomanda precisamente nella tosse estenuante, pressione al cardias, nausea, gran distensione dello stomaco, meteorismo al ventre, borborigmi al basso ventre, ecc. ecc.

Silicea, — *Terra silicea*. — Su cui molto faticarono *Hahnemann*, *Hartlaub* e *Trinks* per conoscerne la patogenesia. Ha la *silicea* una forza specifica sul sistema linfatico, glandolare, osseo, e sugli organi della riproduzione; la tabe, la tisi, la clorosi, l'amenorrea, la consunzione scrofolosa o linfatica, le infiammazioni linfatiche, i tumori scrofolosi, le indurazioni, le ulcerazioni, le infiammazioni delle glandole e delle ossa ricevono sommi aiuti dalla *silicea*. Questo rimedio conviene ancora in tutte le conseguenze nate dall'abuso del *mercurio*, in tutte le ulceri di qualunque natura, non escluse le carcinomatose, tigna della testa e della faccia, carie dei denti, ozena, rachi-

tide, ecc. È poi il più grande dei rimedi per vincere le disposizioni ai continuati raffreddori. Gli Archivi omiopatici raccontano buoni risultati negli ascessi, carbonchi, funghi della cornea, tumori scrofolosi, infiammazioni dei vasi linfatici, ulceri, cachessie, oftalmia, lebbra, rachitide. Gli Annali omiopatici, carie, ballo di S. Vito, malattie croniche dell'addome, epilessie, isteria, difficile mestruazione, malattie delle ossa, cancrena. La Gazzetta omiopatica, carie, durezza dell'udito, panereccio tumori scrofolosi, ascesso del fegato, scirro delle mammelle o del labbro superiore, ulceri della cornea, vertigine. L'*Hygea*, carie delle braccia e dei piedi, febbre etica, tisi, scrofole, tumori delle ginocchia, ulceri scrofolose. Il dottor *Ruckert*, cefalalgia, febbre verminosa, vermi, idrocele, tumori linfatici. Il dottor *Thorer*, indurazione della tela cellulare, malattie delle ossa, scrofole.

Durata di azione da 7 a 8 settimane. Antidoti, *camphora*, *hepar*.

SOLANUM MAMMOSUM (1). — Il dottor *Hering* ha inserto negli Archivi omiopatici (XVI, 2) gli esperimenti di questo vegetabile. Viene indicato nella smemorataggine, con grande voglia di dormire, ed estrema lassezza, particolarmente negli arti inferiori, a segno di sentirsi l'infermo come paralitico. Gli Archivi omiopatici contano un risultato ottimo con questo vegetabile nella varicella.

SOLANUM NIGRUM. — Questo vegetabile esaminato dal citato *Hering*, impiegasi con profitto in molte malattie nervose, epilessie, crampi alle polpe delle gambe, formicolio

(1) Varie sono le specie dei *solani* che restano a provarsi, noi non abbiamo estese patogenesie più di quelle che si sono pubblicate. Si sa però che l'americano dottor *Hering* si è impegnato di arricchire la Materia Medica *omiopatica*, con inserirvi la patogenesia di quasi tutti i *solani*.

o storcimento delle articolazioni, idropisie, dopo le febbri intermittenti. Gli Archivi omiopatici contano un risultato contro la rafania. *Hahnemann* riguarda questa pianta come dottata di una virtù specifica contro i sintomi del *secale cornuto*.

È uno dei medicamenti, dice egli, che non bisogna sfuggire all'occhio del pratico, contro l'idropisia, perchè eccita in un modo lento e passeggiero il sistema linfatico; ottimo rimedio nella follia con contusione delle membra (demonomania) con gesta, sguardi arditi, discorsi profetici, loquela di lingue straniere; nell'erisipela della faccia, eruzioni pustolose, ecc. ecc.

SOLANUM VESSICATORIUM O ALKEKENGI. — Frutto racchiuso in una piccola vessica. — *Dioscoride* prescrivea l'*alkekengi* nell'itterizia, nella ritenzione dell'orina, ed anche dice di averlo impiegato con successo nella epilessia. — *Arnaud di Villanova*, dice di aver dissipato un'iscuria ribelle ed altre risorse, per lo mezzo di questo frutto. — *Ray* rapporta che l'uso di questo frutto previene la gotta, ed i suoi accessi ostinati, guarisce ancora l'idropisia. — *Mesuè* ne ha formato dei trochisci che *Lister* confessava aver la forza di distrurre la pietra vessicale.

La scuola omiopatica guidata dal Dr. *Heyne* ha messo alle prove questo frutto, e dà la patogenesia che trovasi inserta nell'Enciclopedia di Lipsia, nel Manuale di *Jhar* tradotto da *Hering* (1), da quali effetti puri si può dedurre essere adatto nelle seguenti malattie: eruzioni pu-

(1) Allorchè in luglio 1850 io presentava alla società omiopatica gallicana di Parigi l'appendice fatta all'opera del *Jahr*, il presidente della stessa, Dr. *Petroz*, chiese conto da me se del mio lavoro faceva parte la patogenesia dell'*Alkekengi*, ed avendone ottenuta una risposta affermativa, accetta il dono e ringrazia ed abbraccia il donatore.

stolose alla spina, convulsione con forti strilli, memoria debilitata, vista debilitata, scintille innanzi agli occhi, reumatismo, lombagine, borborigmi con espulsione di flatulenze, ecc.

Spigelia anthelmintica. — È di *Hahnemann* la patogenesia di questa piccola pianta: essa, ristretta dalle indicazioni allopatiche contro i vermi solamente, in omiopatia ha trovato ingrandita la sfera dell' uso che far si può. Infiammazioni dell' occhio e palpebre, amaurosi, cateratta, grande dolor di orecchio, reuma della faccia, mal di testa, dolore e palpiti di cuore e precisamente nell'infiammazione dello stesso; idropisia del petto, asma, catarro acuto e cronico, grippe, reumatismo delle estremità. La *spigelia* attacca tutte queste malattie, precisamente se affettano un tipo intermittente. Gli Archivi omiopatici per la Germania contano delle guarigioni nella debolezza della vista, oftalmie artritiche e reumatiche, prosopalgie. La Gazzetta, nelle infiammazioni, paralisi delle palpebre, convulsioni, tumori dei testicoli, odontalgie. *Ruckert*, nell'infiammazione delle palpebre ed occhio, infiammazione del cuore, malattie delle orecchie ed ottusità dell'udito.

Durata di azione da 3 a 4 settimane. *Camphora* ne è l'antidoto.

Spongia tosta.— Essa credesi una pianta che nasce nel fondo del mare; fu esaminata sull'uomo sano da *Hahnemann*. Questa sostanza ha un' affinità per il sistema linfatico e glandolare, ed è specifico per i casi ipertrofici delle glandole del collo ed affezioni scrofolose: per questo riguardo la tigna della faccia, l' infiammazione degli occhi, l' otorrea, ed infiammazioni, strume al collo, la bronchite cronica, l' asma con pericolo di soffocazione, il croup, la laringite, l'aneurisma, la tisi polmonale, tu-

bercolosa, l'incontinenza dell'orina ricevono sommi aiuti dalla *spongia*. La Gazzetta omiopatica riferisce delle guarigioni di bronchite, indurimento dei testicoli, laringite cronica. L'*Hygea* la vanta nelle angine tonsillari. Gli Annali e *Thorer* nel croup. *Ruckert* in alcune affezioni sifilitiche. *Rummel* nella tosse cronica.

Durata di azione da 3 a 4 settimane. L'antidoto si è *camphora*.

Squilla maritima. — Pianta conosciuta ed esperimentata da *Hahnemann*. Essa ha una straordinaria affinità per il polmone e per la pleura, ed è specifico quasi infallibile dei dolori che rimangono all' esterno dopo la pleuritide o polmonia. La Gazzetta omiopatica l' ha veduto corrispondere nell'asma umido, nella peripneumonia, catarro cronico. Gli Annali nella pleuritide gastrica. L'*Hygea*, nel croup. *Ruckert*, nel diabete. *Schwart*, nell'ascite.

La durata di azione da 3 a 4 settimane. *Camphora* si è l'antidoto.

Stannum. — Metallo, di cui riconosciamo la patogenesia mercè i lavori di *Hahnemann*. Questa sostanza omiopatica gode il privilegio di attaccare i mali cronici del petto, ed in preferenza di domare la *tisi pituitosa*, cronici catarri, grippe, asma di Millar, idrotorace, tosse cronica ostinatissima, affezioni della laringe; vien poi raccomandato nei dolori faciali, invecchiate cefalalgie, croniche affezioni isteriche ed ipocondriche, vomito cronico, nervosa debolezza, colliquativo sudore. È stato altresì indicato per vincere il flusso bianco, come fu osservato da *Hahnemann*. Gli Archivi omiopatici contano risultati ottimi nell'asma dei ragazzi, nella *tisi pituitosa*: in questa malattia hanno veduto portenti ancora i redattori dell'*Hygea*, degli Annali omiopatici, ed altri non

pochi medici. Gli Archivi omiopatici nella cardialgia, nel catarro cronico, emiplegia: la Gazzetta omiopatica, nell' asma spasmodico dei ragazzi, grippe, prosopalgia: il dottor *Thorer*, negli ascessi: *Ruckert*, nel sudore colliquativo: *Gaspari*, nell'epilessia: la Biblioteca omiopatica di Ginevra, nell'ematemesi.

La durata di azione da 6 a 7 settimane. *Pulsatilla* si è l'antidoto.

STAPHISAGRIA. — Pianta, di cui l' esporci il quadro delle sue virtù fu riserbato ad *Hahnemann*. Giusta i precetti di questo gran maestro dell' omiopatia, questa pianta è lo specifico per prevenire le conseguenze dietro una contrarietà o indignazione. Ci viene riferito che sul tavolino di *Hahnemann* stava riposta una boccia della tintura di questo vegetabile. Viene raccomandata nella tigna della testa, nella diarrea, dissenteria, polluzioni diurne, reumatismo paralitico, coxalgia, dolori osteocopi prodotti da esostosi. Gli Archivi omiopatici lo raccomandano nelle affezioni scrofolose, nelle erpeti, odontalgie, tumori della bocca: Gli Annali omiopatici, cachessia mercuriale, cancro dell'utero, esostosi: la Gazzetta omiopatica, nella litiasi, struma, ulceri della bocca: *Hartmann*, nell'ipocondria: *Rau*, nelle erpeti: *Ruckert*, nell'alopecia, dissenteria, indurimenti delle glandole palpebrali: *Thorer*, nelle impetigini, prosopalgia: *Gaspari*, nelle affezioni scrofolose: i redattori dell'*Hygea*, nell'artritide, tofi, tumori delle ginocchia.

Durata di azione da 3 a 4 settimane. *Camphora* si è l'antidoto.

STRAMONIUM. — La patogenesia di questo vegetabile è di *Hahnemann*, *Hartlaub* e *Trinks*. Da mille osservazioni viene attestata la sua efficacia. Affezioni spasmodiche quasi di tutto genere: epilessie, tetano, ballo di

S. Vito, aberrazione dei sensi, delle facoltà intellettuali, *delirium tremens*, crampi isterici, febbri nervose con delirio, mania e convulsioni, o attacchi forti al cerebro; rabbia canina, trismo, riso sardonico, disfagia paralitica, stranguria, iscuria, emorragie uterine, crampi convulsivi, asma, infiammazione del polmone. Gli Annali omiopatici l'hanno esperimentato nell'alienazione mentale, nel ballo di S. Vito, nelle febbri nervose, nel grippe, melanconia, tetano. Gli Archivi omiopatici per la Germania, apoplessia, catalessia, colica flatulenta, encefalitide, febbri nervose, idrofobia, mania. *Ruckert* lo raccomanda ancora nella blenorrea e spasmi del petto. Il Giornale omiopatico per la Francia redatto da *Petroz*, *Chargé*, sotto il titolo di *Revue de la medecine spécifique* (*troisiéme année* 1842), porta delle osservazioni sull'allucinazione.

La durata di azione sino a ore 24. Antidoti, *acidi vegetabili*, *nux vomica*, *tabacum*.

Strontiana. — Ossido metallico scoperto da *Davy* nel 1807, ed esaminato nella sua patogenesia da *Hartlaub* e *Trinks*. È adatto nella forte ed insoffribile cefalalgia, gastrialgia, mestruazione disordinata, dolori di mole con gonfiamento delle gengive. Ottimo rimedio per minorare gli effetti del *mercurio*. La Gazzetta omiopatica dice essere guarito colla *strontiana* un senso di pressione al ventricolo.

L' antidoto si è *camphora*. La durata di azione circa 40 giorni.

Stryckninum. — Principio attivo che si ottiene dalla *nux vomica* e dall' *ignatia amara*, scoperto dai signori *Pellettier* e *Caventou*. I sintomi patogenetici non sono stati bene studiati, ma essa ha riuscito con molto vantaggio a dosi omiopatiche, nell'amaurosi incipiente, nella paralisi saturnina, nella tetanica rigidezza. Ho motivi di

essere convinto che la *stricnina* a dosi omiopatiche corrisponde in tutti i casi della *nux vomica*; ma con pronrezza particolarmente nel domare in pochi minuti le cardialgie le più ribelli all' uso della stessa o di altri rimedi, e per sopprimere i forti dolori reumatici dei denti cariati in pochi minuti (1).

L'antidoto il più energico si è *opium* o l'*alcool* anche a fiutare. La durata di azione non si conosce.

SULPHUR. — *Zolfo*. — I sintomi patogenetici di questa sostanza conosciutissima, sono fatica di *Hahnemann*. È desso il primo antipsorico che l' omiopatia riconosce, e che serve a maraviglia in tutte le malattie prodotte e complicate alla psora, ciò in grazia della sua forza specifica di attaccare tutti i vasi sottocutanei e il tessuto istesso dell'epiderme. È ancora lo *zolfo* il vero antiflogistico per le malattie *sub-acute*, o croniche irritative; nel senso inverso dell'*aconitum* che lo è per i vasi sanguigni e per il più alto grado dell' infiammazione. Le disposizioni alle vene emorroidali, la proclività a raffreddarsi, la debolezza che risulta dalle perdite debilitanti, per eccessi di studio, o dell' onanismo, ricevono sommi aiuti dallo *zolfo*. Le malattie acute che non si arrendono all' azione dei rimedi adatti o che danno a sospettare della esistenza della psora, devono essere trattate collo *zolfo*; questo toglie il vizio e la disposizione psorica, rende semplice il male e più suscettibile all'azione del restante dei rimedi non antipsorici: senza lo

(1) Le diarree ostinate dell'estate, sia per il calore, sia per una indigestione, ove la *china*, la *chamomilla* la *calcarea* sono stati impiegati infruttuosamente, ritrovano il loro specifico nella *stricnina*, la cui dose non deve essere meno della 12 attenuazione: sinistri accidenti hanno regolato la mia pratica sull'uso di questa sostanza.

stesso, le cure non saranno mai coronate da felice successo (1).

Non vi è sostanza omiopatica che abbia tanto esaltato il metodo di *Hahnemann* quanto lo *zolfo*: mille pagine non bastano per racchiudere il sunto di tutti i fatti strepitosi, di tutte le cure brillantissime per suo mezzo; eccone il quadro di tutte le osservazioni che trovo calendate nelle opere più accreditate dell' omiopatia. Gli Annali omiopatici per la Germania rapportano ottimi risultati contro l'alopecia, amaurosi incipiente, amenorrea, anasarca, angina cronica tonsillare, cardialgia, cefalalgia, dolori al petto, al sacro, diarrea, dissenteria, disfagia, epilessia, erisipola della faccia, emottisi, emorroidi, epatitide, leucorrea, panereccio, prosopalgia, pirosi, raucedine invecchiata, ragadi, reumi, tumori vari in diverse parti, ulceri, vomito cronico. Gli Archivi della Germania racchiudono esperienze interessanti fatte collo *zolfo* sopra varie malattie; artritide, carie, cateratta, colica emorroidale, diarrea, dissenteria, erisipola abituale, esulcerazione delle mammelle, fistola, itterizia, impetigini, lebbra, oftalmia, polipo della vescica orinaria, rachitide, scabbie, scarlattina, spasmi tetanici, tabe, tumore del fegato, delle mammelle, tosse ostinata, ulceri, verruche. La Gazzetta omiopatica vanta ancora lo *zolfo* di aver riuscito negli ascessi alveolari, in molte malattie dell'addome, amaurosi incipiente, angina dell' ugola, afte, cateratta, costipazione ventrale, diarrea, dissenteria, etisia, fistola orinaria, gonite, emorroidi, erpeti quasi di tutte

(1) Ho trovato sempre vantaggioso lo *zolfo* in tutte le epatidi e splenitidi croniche, facendolo seguire da qualche dose di *nux* come rimedio intercorrente. Metodo che corrisponde ben anco nella costipazione dell'alvo ostinatissima e per vincere rotondamente le vene emorroidali.

forme, impetigini, mestruazione soppressa, polmonia divenuta cronica, scabbie, scrofole, tigna della testa, ulceri, vertigine vomica, vomito. L' *Hygea*, atrofia, crosta serpiginosa, desquamazione della pelle, erpeti, gonorrea, ipocondria, idrotorace, oftalmia, scrofole, sifilide, tigna della testa, tosse, vertigine, vomito. La Biblioteca omiopatica di Ginevra, atrofia, catalessia, colica emorroidale, incontinenza dell'orina. *Bigel*, crosta lattea, tumori scrofolosi. *Ruckert*, dissenteria, epatitide, gonorrea, lussazione spontanea, odontalgia. *Rau*, reumatismo; ciocchè viene confermato dal dottor *Gaspari* e da *Attomir*. *Shwartz*, oftalmia. Il dottor *Sollier* di Marsiglia in una sua opera (*La vérité sur la homéopatie*) rapporta diverse guarigioni di malattie disperate col semplice uso di *sulphur*. *Thorer*, escrescenze fungose, febbri intermittenti, ipocondria, indurazione del testicolo, otitide.

Durata di azione sino a 40 giorni, e forse più. Antidoti, *aconitum*, *camphora*, *chamomilla*, *china*, *mercurius*, *nux vomica*, *pulsatilla*, *sepia*.

Sulphuris acidum, *Acido solforico*. — Se *Chaptal* portasi il vanto di averlo conosciuto in tutte le sue chimiche qualità, *Hahnemann* ha buon diritto d' esserne il primo a conoscerne le virtù specifiche. Questa sostanza attacca la membrana mucosa e la epiderme ancora, non disorganizzandole, come farebbe una forte dose, ma rimediando invece a quasi tutte le malattie che vi si agirano. Le afte, le escoriazioni delle fauci, la diarrea bruciante, escoriante, la diminuzione della secrezione della orina, mestruazione abbondante, dispnea, le contusioni, le scottature, ed altre lesioni meccaniche sono guarite da questa sostanza. L' acido bruciante, tutti i dolori di testa che si aumentano, e spariscono ben tosto, tenesmo, ricevono soccorso medicinale dall' *acido solforico*.

L'antid. *pulsatilla*. La durata d'azione da 4 a 5 settim.

T

Tabacum. — *Hartlaub* e *Trinks* hanno molto studiato per conoscerne la virtù. Forte vertigine, pesantezza di testa, cefalalgia, come se in capo vi fosse qualche congestione sanguigna, con calore bruciante agli occhi, e turbamento della vista, vomito cronico con nausea frequente, singhiozzo spasmodico, epatitide cronica ed acuta con diarrea bruciante e tenesmo, tosse spasmodica, magrezza, debolezza delle mani e dei piedi come paralizzati. L' *Hygea* vide corrispondere questa sostanza nella tosse convulsiva. Gli Archivi omiopatici per la Francia nell'epilessia.

La durata di azione non si conosce. Gli antidoti sono *camphora*, *ipecacuana*, *nux vom.*

Tanacetum vulgare. — Medicamento non tanto conosciuto, secondo gli omiopatici principii, ma che può impiegarsi con successo nei movimenti straordinari dei piedi e delle gambe senza alcun dolore: fenomeno di alcune malattie nervose.

Taraxacum. — *Hahnemann* ci lasciò la patogenesia di questo vegetabile. La sua forza specifica è sopra il fegato e il sistema della vena-porta, da ciò chiaro riluce quanto giuocar deve nei disturbi del fegato, nelle emorroidi, nelle febbri biliose, nel vomito e diarrea dalla bile prodotta, e dall' affezione di quel viscere; nei mali di petto e della testa violentissimi con voglia fortissima di dormire il giorno. Gli Annali omiopatici per la Germania raccontano dei risultati contro la cefalalgia. Il dottor *Ruckert*, contro il diabete, ed il dottor *Thorer* contro le febbri intermittenti.

La durata di azione non conosciuta. L'antidoto, *camphora*.

Tartaricum acidum, *Acido tartarico.* — Pochi sintomi patogenici noi abbiamo presso *Stampf* (*Pr. Mitth. der korresp. ges.* 1827), dai quali appare essere adatto questo preparato in molte affezioni gastriche, indigestione con gusto insipido e labbra secche e brucianti; senso di freddo all'addome, e sviluppo di flati.

Tartarus emeticus, *Tartaro emetico.* — Questo sale, a base doppia, troppo conosciuto nelle farmacie allopatiche, come vomitivo, si attirò l'attenzione dei compilatori degli Archivi omiopatici per la Germania per descriverne la patogenesia. È desso il più grande dei rimedi, di cui l'omiopatia si serve per attaccare l'amaurosi incipiente e per attivare la respirazione in quei casi tremendi ov'essa vuole arrestarsi, fenomeno che succede nella paralisi del polmone, nel croup, coqueluche, ed in molte asfissie, particolarmente dei bambini appena nati. Viene altresì indicato contro l'imbarazzo gastrico con desiderio di voler vomitare, febbri reumatiche, sonnolenza diurna. Gli Archivi per la Germania racchiudono grandi esperienze fatte con questa sostanza nell'alienazione mentale, nella debolezza della vista, asma, impetigini, mali di pietra, reumatismo, tosse ostinata. La Gazzetta omiopatica, nell'asfissia dei neonati, gastricismo, tosse fortissima, vomito. L'*Hygea*, nel croup, nella prosopalgia reumatica, tosse. Gli Archivi omiopatici per la Francia, nella dissenteria.

Durata di azione da 3 a 5 settimane. Antidoti, *cocculus, ipecacuana, pulsatilla.*

Taxus baccata. — Albero prezioso, stimatissimo per la bontà del suo legno, per l'incorruttibilità, e per la longevità; gli antichi adornavano i cimiteri nel modo stesso come in Italia si fa con i cipressi. — Ciò non pertanto le frondi e le bacche sono velenosissime per l'uomo e per molti animali ancora.—Le opere di *Galeno*, di *Dioscoride*,

di *Plinio* assicurano essere velenoso. — *Giulio Cesare* nel VI libro dei suoi Commentarii rapporta che *Cativulcus*, uno dei re di quei tempi, si avvelenò col sugo del *Taxus baccata*. *Mattioli* ancora enumera delle esperienze per mostrare le qualità venefiche di questo vegetabile. Il sintomo più costante, secondo *Bachin*, *Ray*, si era lo assopimento, fenomeno che provano sempre gl'individui che dimorano sotto quest'albero per qualche tempo.

L'antica scuola ricorreva talvolta all'uso di questo vegetabile. Così *Gatterau* nel reumatismo cronico — *Harmand* nella rachitide, nell'amenorrea, atrofia meseraica — *Richter* nell'idropisia, itterizia, nell'esaltata sensibilità nervosa, nel catarro cronico, malattie del fegato e milza — *Huffeland*, blenorrea delle membrane mucose, scorbuto, gonfiore carioso, epilessia con amenorrea, ecc. — La Scuola omiopatica ne studia gli effetti puri, e ne deduce che questo è un eccellente rimedio nella più gran parte delle malattie indicate dall'allopatia; quindi i risultati da questa ottenuti cadono di diritto nelle mani dell'omiopatia.

Reumatismo, rachitide, idropisia, itterizia, croniche malattie della milza, fegato ed addome, catarro — Più, febbri intermittenti, salivazione profusa, stitichezza, stranguria, catarro vessicale, incommodi emorroidali, lombagine, ischiade, paralisi, insensibilità delle membra, ecc. (V. Appendice citata).

TEREBENTHINA. — Questa resina conosciuta fu esaminata nella sua patogenesia da *Hartlaub* e *Trinks*, da cui rilevasi la sua affinità verso le vie orinarie al par di tutti i balsami. È dessa indicata nella soppressione dell'orina o nel bruciore dell'uretra, e per conseguenza nel primo stadio della blenorragia, nel tenesmo vescicale, nella diarrea con espulsione di pezzi di tenia, o lombrici, con forte sensazione di freddo allo stomaco, o mal di testa o sonno agitato con risvegli continui.

Teucrium marum. — Vegetabile, la cui patogenesia trovasi inserta negli Archivi di *Stapf*. Viene esso indicato in molte affezioni nervose, isteria, febbri nervose, malattie morali, dolori nervosi di capo, infiammazione degli occhi con molta lagrimazione, dolore delle mole, colica ed altre affezioni delle vie aeree. È stato poi riguardato come un forte rimedio contro i polipi del naso. Gli Archivi omiopatici l'hanno trovato vantaggioso contro gli ascaridi.

Durata di azione da 2 a 3 settimane. L'antidoto, si è *camphora*.

Thea cesarea, *Thè della Cina*. — Gli sperimenti di questa sostanza trovansi calendati in quell'opera tedesca che ha per titolo (*Praktischen Mittheilungen der Kor*): questo è uno dei grandi rimedii per vincere quello stato di abbattimento sì fisico che morale, in cui l'ammalato fugge la conversazione, ama la solitudine, lamentasi di un rilassamento dello stomaco, con noiare tutto, e vuole star coricato, perchè la fatica lo spossa.

Theridion curasavicum. — Animale, detto *aranea*, diverso dal *diadema aranea*, di cui fu fatta menzione, ambidue animali velenosi. Dopo *Konst*, *Hering* volle applicarsi a raccoglierne i sintomi patogenetici. Questo è uno degli ottimi rimedii contro l'isteria, scintille agli occhi, incommodi della pubertà e dell'età critica, in qualche caso di febbre intermittente e malattie dell'anima. Questo rimedio riescirà più vantaggioso se sarà dato dopo *calcarea* o *lycopodium*, come avvisa lo stesso *Hering*. Gli Archivi per la Germania lo vantano nell'isteria e nel vomito ostinato. Altri lo raccomandano in molte affezioni gastriche caratterizzate per il male di testa con vertigine e nausea che si accrescono in ogni movimento con costipazione dell'alvo e secrezione abbondante di orine. Viene raccomandato in tutti i mali che si accrescono o sviluppansi in ogni

leggiero movimento; per questo riguardo è buono per le persone che soffrono nell'andare per mare, a cavallo, in carrozza.

Thuia occidentalis. — *Hahnemann* molto studiò su questo vegetabile perenne. Questo è il vero specifico della sicosi, di tutti i porri o fichi, escrescenze condilamentose, ragadi, verruche, affezioni sifilitiche e della blenorrea cronica, qualora porta i sintomi che rassomigliano alla sua patogenesia. Reumatismo paralitico, oftalmia blenorroica, carie del naso, ozena, affezioni della vescica, fimosi, parafimosi, tisi polmonale, catarri cronici, asma, palpitazione del cuore, febbri intermittenti, incommodi artritici alle estremità. Gli Annali per la Germania l'hanno veduto corrispondere nel cancro dell'utero, febbri intermittenti, sicosi, gonorrea. Gli Archivi per la Germania, erpeti, sicosi, verruche. La Gazzetta omiopatica porta guarigioni di sicosi con il suo mezzo trattate. La Biblioteca omiopatica di Ginevra, gonorrea, sicosi. *Hartman*, isteria. *Ruckert*, gonorrea, ozena. *Rau*, sicosi. *Thorer*, gonorrea.

La durata di azione sino a tre settimane. Gli antidoti, *camphora*, *pulsatilla*.

Tongo. — Specie di fava, di cui non si ha che la patogenesia descritta da *Hartlaub* e *Trinks*. La clinica non conta che pochi fatti, e specialmente nell'emicrania accompagnata da dolore pulsante, squarciante, lancinante, nei dolori delle mole cariate che donano sangue acido, nell'acido bruciante con costipazione ventrale, tenesmo ed orine rosse, senso di escoriazione al petto ed alle fauci.

Trifolium fibrinum, o menianthes. — Vegetabile acquatico, su cui gli antichi medici hanno molto scritto — *Sundelin* lo raccomandava nelle malattie atoniche, itterizia, isteria, ostruzioni del fegato ed organi del basso ventre — *Boheravio* nell'ipocondria — *Bucham* nell'eru-

zioni scorbutiche — *Voigtel* nella debolezza muscolare e degli organi della digestione, itterizia — *Haller* nelle malattie del petto, e nella tisi — *Willius* nelle malattie verminose, nello scorbuto — *Willis* nelle paralisi dei nervi — *Alston* nella podagra — *Schyer* nell'edema dei piedi.

La Scuola omiopatica dietro esatte prove, conosce che la virtù diretta di questo vegetabile si è sul cerebro, spina-dorsale e nervi splacnici; in seguito attacca l'organo dell'udito, membrana mucosa dal canale intestinale, delle vie aeree, apparato locomotore, e pelle. — Viene impiegato poi dalla clinica omiopatica nei seguenti casi. Incommodi di lunga durata nati dall'abuso della *china* — Dolori alle membra ed alle articolazioni — Lombagine — I dolori si esacerbano nel riposo e la sera, e minorano per l'esterna pressione e per il moto — Lassezza e debolezza del corpo — Febbri periodiche — Ipocondria — Emorroidi fluenti, otorrea, gastricismo, stitichezza (V. Appendice citata).

U

Urtica urens, *Ortica*. — Pianta annua conosciutissima. L'antica scuola l'aveva raccomandata in molte malattie. — *Amatus Lusitanus* nell'emottisi — *Celso* ed *Areteo* nel letargo e nelle paralisi, febbre tifoidea, infiammazione erisipolacea del petto — *Chomel* negli emorroidi ciechi, ematuria, metrorragie — *Faber* vomito, tenesmo, dolori di ventre, sangue dell'ano, ecc. — La Scuola omiopatica, che ne ha studiato gli effetti puri, la indica contro le combustioni, nell'orticaria, nell'amenorrea e vomito con crampi di stomaco (V. Appendice citata).

Uva ursi, *Uva ursina*. — Pianta molto conosciuta in commercio. — Questa pianta dall'antica scuola è stata ri-

guardata come il più eccellente rimedio per rompere i calcoli vessicali: idea la quale nacque ai medici italiani e spagnuoli nel 1734, e confermata in Montpellier e nell'Austria nell'anno 1773. — Le opere di *Sauvages, Guer, Borbarie, de Haen, Werlof, Murray, Scovolo, Girardi, Gesner, Austein, Rosenstein,* confermano questa idea. — *Hahnemann* l'avea indicato nell'ematuria — *Scovolo* nella dolorosa emissione di orina marciosa — *De Haen, Volgel, Girardi* nella dissuria e stranguria — *Ritter* nell' iscuria — *Henk* nel flusso bianco — *Giuseppe Frank* nell'abituale secrezione di muco per le vie orinarie.

La Scuola omiopatica rende giustizia alla vecchia scuola, confessando che l'*uva ursi* spiega un'azione diretta sulle vie orinarie, e ripete i fatti avvenuti nelle mani degli allopatici, come spettanti alla legge *similia similibus*. — La Gazzetta omiopatica di Germania, vol. VII, pag. 72, rapporta una espulsione di un grosso calcolo vessicale coll'uso di *urticaria, cannabis* e *nux. v.* — Un altro calcolo è stato espulso collo stesso rimedio, in un individuo sottomesso alla cura del dottor *Attomyr*.

V

Valeriana. — Vegetabile, la cui patogenesia trovasi calendata negli Archivi omiopatici redatti da *Stapf*. I casi ove questa sostanza conviene con felici risultati, sono: incommodi isterici, vertigine prolungata, e che si avanza nell'inclinarsi che fa l'ammalato; vomito, crampi addominali; attacchi al cerebro con dolori di testa fortissimi, dolori di petto, epilessia, e febbri intermittenti con violento calore e sete. Gli Archivi omiopatici per la Germania contano ottimi risultati nella debolezza della vista, nella cefalalgia, epilessie, emorroidi, isteria ed erittismo ner-

voso. Gli Annali per la Germania, nelle febbri intermittenti.

Durata di azione sino a 10 giorni. Antidoti, *camphora*, *coffea*.

VERATRUM ALBUM. — *Hahnemann* molto faticò per raccogliere la patogenesia. Questo vegetabile ha coronato di felice risultato la più gran parte delle cure omiopatiche. Esso ha una forza speciale di attaccare il sistema nervoso, di cui è stato chiamato la *panacea*. Mille osservazioni mi hanno convinto che è il più grande dei rimedi per le *febbri algide*, ed in tutti i mali caratterizzati per diarrea violenta con refrigerazione del corpo; nel *colera asiatico*, che tanto esterminio produsse per tutto il mondo: questo era uno dei più sicuri mezzi per frenare e domare rotondamente quel morbo tremendo. Io ritrovo nei giornali tedeschi osservazioni immense che non posso, nè devo porre in obblio. Gli Annali per la Germania lo raccomandano negli incommodi delle gravide, alienazione mentale, colera asiatico, colica flatulente, dissenteria, febbre gastrica, febbri intermittenti perniciose, vista che si conserva solamente di giorno, impetigini, reumatismo, scarlattina. Gli Archivi per la Germania, nelle alienazioni mentali estraordinarie, disordinato e morboso appetito, cachessia per l'abuso della *china*, colera asiatico, di cui si contano nº 8 guarigioni, ipocondria, ernie inguinali, mestruazione soppressa, nimfomania, odontalgia. La Gazzetta omiopatica, alienazione mentale (due fatti), colera sporadico, diarrea, ematemesi, emicrania, lipotimia, costipazione dell'alvo, spasmi isterici, vomiti. La Biblioteca omiopatica di Ginevra, palpiti di cuore. Gli Archivi per la Francia, peripneumonia. L'*Hygea*, isteria. *Ruckert*, appetito morboso, infiammazione delle palpebre, debolezza, costipazione del ventre. *Rau*, nella scabie.

Durata di azione sino a 3 settimane. Antidoti, *aconitum*, *camphora*, *china*, *coffea*.

Verrascum thapsus. — Vegetabile studiato nella sua patogenesia da *Hahnemann*, ed impiegato con profitto nelle nervose affezioni della faccia ed in preferenza nella prosopalgia, dolori al fegato, vertigine. *Hartmann* presso *Ruckert* (n° 355) dice essere questo vegetabile adatto per curare gl'incomodi catarrali del petto. La Gazzetta omiopatica lo vanta nella tosse serotina e catarrale dei bambini, *Ruckert*, nella prosopalgia.

La durata di azione da 3 a 4 giorni. Gli antidoti non conosciuti.

Vinca minor. — Pianta comunissima. L'antica scuola l'indicava nelle emorragie delle ferite, del naso, del pulmone, dell'utero, delle vene emorroidali — *Haller* l'indicava nell'angina delle fauci per gargarismi, e nell'idropisia. — La *vinca* è un rimedio molto volgare nella Polonia contro la *plica* (malattia dei capelli), *Giuseppe Frank* l'indicava nel primo stadio di questa malattia — *Vicat* nella tosse secca divenuta abituale.

La Scuola omiopatica ha fatto moltiplici esperienze con tale sostanza, dalle quali conoscesi, che essa spiega una forza diretta sulla capellizie: senza ciò non avrebbe potuto esser domata la plica polonese, anche a dosi omiopatiche da *Jackel* (Archivi, tom. 3, p. 139), nè stupende sarebbero le guarigioni delle malattie eruttive della testa, faccia, interno delle orecchie, crosta lattea, dal Dr. *Schuler* ottenute, poichè la *vinca* anche agisce sulla faccia, come può rilevarsi dalla patogenesia che forma parte dell'*Appendice del Jahr*, tante volte citata.

Viola odorata. — Fiore conosciutissimo, la cui patogenesia trovasi negli Archivi di *Stapf*. Questo è uno dei più eccellenti soccorsi contro la isteria ed ipocondria, attaccandole con maggior forza dell'*aurum*, come viene dalla esperienza confermato: è poi questa sostanza il pre-

diletto rimedio dei temperamenti sensibili e che lasciansi trasportare da leggieri patemi d'animo. Qualche oppressione di petto, vertigine, tensione al tessuto dei capelli, della faccia, e lancinazione alle orecchie restano ancora domati da questa sostanza.

Durata di azione da 2 a 4 giorni. *Camphora* si è l'antidoto.

Viola tricolorata. — La patogenesia di quest'altro fiore conosciuto è ancora inserto negli Archivi di *Stapf*. Esso viene raccomandato come specifico della crosta lattea, accompagnata da attacco alle vie orinarie: io potrei contare più di un fatto coronato da un esito felice.

Z

Zincum metallicum. — Metallo di cui conosciamo la estesissima patogenesia, dietro i lavori di *Hahnemann*, *Hartlaub* e *Trinks*, ed una serie di osservazioni dei medici tutti omiopatici. Questo è uno dei più eccellenti rimedi pel gonfiore del naso, per interna ulcerazione o per altro vizio, accompagnato da perdita dell'odorato e lagrimazione degli occhi, giusta un avviso di *Hartmann* e *Ruckert*; convulsivo restringimento del petto, sviluppo violento di flatulenze con incommodi agli ipocondri e ombellico, dolore ai testicoli, lussazione spontanea, paralisi di tutte due le braccia. Gli Archivi per la Germania contano ottimi risultati contro l'asma, cardialgia, cefalalgia, flatulenze, paralisi. Gli Annali omiopatici, dolore dei testicoli, raucedine. La Gazzetta, contro la sifilide, e nello scoppiare della blenorragia. L'*Hygea*, nella prosopalgia e nella costipazione dell'alvo ostinata. Il dottor *Ruckert*, nel reumatismo cronico e tumore delle narici. *Thorer*, nella cefalalgia; altri non pochi, nel ballo di S.

Vito, epilessie, impetigini, erpeti, tigna della testa, ernia inguinale.

La durata di azione sino a 40 giorni. Gli antidoti, *camphora*, *hepar.*, *ignatia*.

Zincum carbonicum, *Carbonato di zinco*. — Non si hanno sintomi patogenetici ben chiari, ma si è dato con successo dai redattori della Gazzetta omiopatica nell'erpete del palato e delle tonsille.

Zincum sulphuricum, *Solfato di zinco*. — Non si ha patogenesia chiara di questo sale, ma è stato impiegato felicemente dai redattori dell' *Hygea* nel ballo di S. Vito.

Zingiber officinalis. — Pochi sintomi patogenetici si hanno di questo vegetabile negli Archivi di *Stapf*, e poche esperienze sono state fatte sull'ammalato. Esso intanto può convenire nei mali di gola interni con mordace sensazione, accompagnati da tosse catarrale, coriza secca con prurito al naso insopportabile.

QUADRO

DELLE SOSTANZE OMIOPATICHE

E

DELLE LORO ABBREVIATURE

ABBREVIATURA	SPIEGAZIONE
A	
1. Acon.	*Aconitum*
2. Act.	*Actea*
3. Aet	*Aethusa*
4. Agar.	*Agaricus*
5. Agn.	*Agnus*
6. Alo.	*Aloes*
7. Alum.	*Alumen*
8. Alumin.	*Alumina*
9. Ambr.	*Ambra*
10. Ammoniac.	*Ammoniacum*
11. Amm. carb.	*Ammonium carbonicum*
12. Amm. caust.	*Ammonium causticum*
13. Amm. g.	*Ammonium gumma*
14. Amm. mur.	*Ammonium muriaticum*
15. Anac.	*Anacardium*
16. Ang. sp.	*Angustura spuria*
17. Ang. v.	*Angustura vera*
18. Ant. cr.	*Antimonium crudum*
19. Anthrak.	*Anthrakokali*
20. Aq.	*Aquilegia*
21. Arg.	*Argentum*
22. Arg. n.	*Argentum nitricum*
23. Arn.	*Arnica*
24. Ars.	*Arsenicum*
25. Art.	*Artemisia*

26. Arum.	*Arum*
27. Asa. f.	*Asa foetida*
28. Asar.	*Asarum*
29. Asp.	*Asparagus*
30. Atripl.	*Atriplex*
31. Aur.	*Aurum*
32. Aur. m.	*Aurum muriaticum*

B

33. Bar. ac.	*Baryta acetica*
34. Bar. c.	*Baryta carbonica*
35. Bar. m.	*Baryta muriatica*
36. Bell.	*Belladonna*
37. Berb.	*Berberis*
38. Bism.	*Bismutum*
39. Bor.	*Borax*
40. Bor. ac.	*Borax acidum*
41. Bov.	*Bovista*
42. Branc.	*Branca*
43. Brom.	*Bromum*
44. Bruc.	*Brucea*
45. Bry.	*Bryonia*

C

46. Cahinc.	*Cahinca*
47. Calad.	*Caladium*
48. Calc. ac.	*Calcarea acetica*
49. Calc. c.	*Calcarea carbonica*
50. Calc. ph.	*Calcarea phosphorata*
51. Calend.	*Calendula*
52. Camph.	*Camphora*
53. Canc.	*Cancer*
54. Cann.	*Cannabis*
55. Canth.	*Cantharis*
56. Caps.	*Capsicum*
57. Carb. an.	*Carbo animalis*
58. Carb. v.	*Carbo vegetabilis*
59. Cardus ben.	*Cardus benedictus*
60. Casc.	*Cascarilla*

61. Cast.	*Castoreum*
62. Caust.	*Causticum*
63. Cham.	*Chamomilla*
64. Chel.	*Chelidonium*
65. Chenop,	*Chenopodium*
66. Chin.	*China*
67. Chin. s.	*Chininum sulphuricum*
68. Cic.	*Cicuta*
69. Cim.	*Cimex*
70. Cin.	*Cina*
71. Cinc. s.	*Cinconinum sulphuricum*
72. Cinn.	*Cinnabaris*
73. Cinnam.	*Cinnamomum*
74. Cist.	*Cistus*
75. Citr. ac.	*Citrum acidum*
76. Clem.	*Clematis*
77. Coccin.	*Coccinella*
78. Coccul.	*Cocculus*
79. Cochl.	*Cochlearia*
80. Coff.	*Coffea*
81. Colch.	*Colchicum*
82. Coloc.	*Colocyntis*
83. Con.	*Conium*
84. Conc.	*Convolvulus*
85. Cop.	*Copaive*
86. Cor.	*Corallia*
87. Croc.	*Crocus*
88. Crot.	*Croton*
89. Cub.	*Cubebe*
90. Cupr.	*Cuprum*
91. Cyclam.	*Cyclamen*

D

92. Daphn. i.	*Daphne indica*
93. Diad.	*Diadema*
94. Dict.	*Dictamus*
95. Dig.	*Digitalis*
96. Dros.	*Drosera*
97. Dulc.	*Dulcamara*

E

98.	Eug.	*Eugenia*
99.	Euphorb.	*Euphorbium*
100.	Euphr.	*Euphrasia*
101.	Evon.	*Evonimus.*

F

102.	Ferr. acet.	*Ferrum aceticum*
103.	Ferr. c,	*Ferrum carbonicum*
104.	Ferr. chl.	*Ferrum chloratum*
105.	Ferr. magn.	*Ferrum magneticum*
106.	Ferr. met.	*Ferrum metallicum*
107.	Ferr. mur.	*Ferrum muriaticum*
108.	Fluor. ac.	*Fluoricum acidum*

G

109.	Gent.	*Gentiana*
110.	Gins.	*Ginseng*
111.	Gran.	*Granatum*
112.	Graph.	*Graphites*
113.	Grat.	*Gratiola*
114.	Guaj.	*Guajacum*
115.	Gum. g.	*Gummi gutti*

H

116.	Haem.	*Haematoxillum*
117.	Hell.	*Hellebor*
118.	Hep s.	*Hepar sulphuris*
119.	Hip.	*Hippomane*
120.	Hydr. ac.	*Hydrocyanicum acidum*
121.	Hyosc. n.	*Hyosciamus niger*
122.	Hyp.	*Hypericum*

I

123.	Ial.	*Ialappa*
124.	Iatr.	*Iatropa*
125.	Ign.	*Ignatia*
126.	Ind.	*Indigo*

127. Iod.	*Iodium*
128. Ipec.	*Ipecacuana*
129. Iunc.	*Iuncus*

K

130. Kal. c.	*Kali carbonicum*
131. Kal. chl.	*Kali chloricum*
132. Kal. hydr.	*Kali hydrojodicum*
133. Kreos.	*Kreosotum*

L

134. Lach.	*Lachesis*
135. Lact. s.	*Lactuca sativa*
136. Lact. v.	*Lactuca virosa*
137. Lam.	*Lamium*
138. Laur.	*Laurocerasus*
139. Led.	*Ledum*
140. Lob.	*Lobelia*
141. Lup.	*Lupulus*
142. Lyc.	*Lycopodium*

M

143. Magn.	*Magnes*
144. Magn. c.	*Magnesia carbonica*
145. Magn. m.	*Magnesia muriatica*
146. Magn. s.	*Magnesia sulphurica*
147. Mang. ac.	*Manganum aceticum*
148. Meny.	*Menyantes*
149. Meph.	*Mephitis*
150. Merc. dulc.	*Mercurius dulcis*
151. Merc. sol.	*Mercurius solubilis*
152. Merc. subl.	*Mercurius sublimatus*
153. Merc. sulph. r.	*Mercurius sulphuratus ruber.*
154. Merc. v.	*Mercurius virus*
155. Mez.	*Mezereum*
156. Mill.	*Millefolium*
157. Morph.	*Morphina*
158. Morph. ac.	*Morphium acidum*
159. Mosch.	*Moschus*
190. Mur. ac.	*Muriaticum acidum*

N

161. Natr. m.	*Natrum muriaticum*
162. Natr. nitr.	*Natrum nitricum*
163. Natr. s.	*Natrum sulphuricum*
164. Nicc.	*Niccolum*
165. Nig.	*Nigella*
166. Nitr.	*Nitrum*
167. Nitr. ac.	*Nitri acidum*
168. Nux j.	*Nux juglans*
169. Nux m.	*Nux moscata*
170. Nux v.	*Nux vomica*

O

171. Oleand.	*Oleander*
172. Ol. an.	*Oleum animale*
173. Op.	*Opium*

P

174. Paeon.	*Paeonia*
175. Par.	*Paris*
176. Petro.	*Petroleum*
177. Phell.	*Phellandrium*
178. Phosph.	*Phosphorus*
179. Phosph. ac.	*Phosphori acidum*
180. Pimp.	*Pimpinella*
181. Pin. s.	*Pinus silvestris*
182. Plat.	*Platina*
183. Plumb.	*Plumbum.*
184 Plumb. ac.	*Plumbum aceticum*
185 Podo.	*Podophilum*
186. Poth.	*Pothos*
187. Prun. sp.	*Prunus spinosa*
188. Puls.	*Pulsatilla*

R

189. Ran. b.	*Ranunculus bulbosus*
190. Ran. s.	*Ranunculus sceleratus*
191 Raph.	*Raphanus*

192. Rat.	*Ratania*
193. Rhab.	*Rhabarbarum*
194. Rhod.	*Rhododendron*
195. Rhus t.	*Rhus toxicodendron*
196. Rhus v.	*Rhus vernix*
197. Rut.	*Ruta*

S

198. Sab.	*Sabadilla*
199. Sab.	*Sabina*
200. Samb.	*Sambucus*
201 Sang.	*Sanguinaria*
202. Sass.	*Sassaparilla*
203. Sec.	*Secale*
204. Sel.	*Selenium*
205. Sen.	*Senega*
206. Senn.	*Senna*
207. Sep.	*Sepia*
208. Sil.	*Silicea*
209. Sol. m.	*Solanum mammosum*
210. Sol. n.	*Solanum niger*
211. Spig.	*Sigelia*
212. Spong.	*Spongia*
213. Squill.	*Squilla*
214. Stann.	*Stannum*
215. Staph.	*Staphisagria*
216. Stram.	*Strammonium*
217. Stront.	*Strontiana*
218. Strychn.	*Strychninum*
219. Sulph.	*Sulphur*
220. Sulph. ac.	*Sulphuris acidum*

T

221. Tabac.	*Tabacum*
222. Tan.	*Tanacetum*
223. Tart. ac.	*Tartaricum acidum*
224. Tart.	*Tartarus emeticus*
225. Tax.	*Taxus*
226. Tereb.	*Terebentina*

227. Teucr.	*Teucrium*
228. The.	*Thea*
229. Ther.	*Theridion*
230. Thuj.	*Thuja*
231. Tong.	*Tongo*

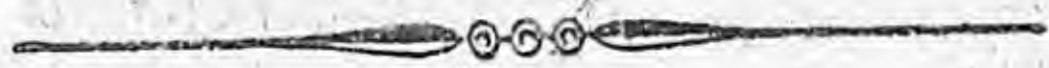
U

232. Urt.	*Urtica*
233. Uv.	*Uva*

V

234. Valer.	*Valeriana*
235. Veratr. alb.	*Veratrum album*
236. Verb.	*Verbascum*
237. Vinc.	*Vinca*
238. Viol. od.	*Viola odorosa*
239. Viol. tr.	*Viola tricolorata*

Z

240. Zinc.	*Zincum*
241. Zinc. c.	*Zincum carbonicum*
242. Zinc. s.	*Zincum sulphuricum*
243. Zing.	*Zingiber*

PARTE SECONDA

COLPO D'OCCHIO PATOGENETICO

Esaminare a colpo d'occhio quali sono quelle sostanze omiopatiche, che spccificamente suscitarono i primi sintomi patogenetici sulle proprietà vitali di una parte del corpo piuttosto che sopra un'altra; più in queste epoche della giornata che in quelle; più in questo temperamento che in un altro, ecc. ecc., è uno dei doveri che un Medico attento non dovrà perdere di vista, pria di accingersi ad amministrare un rimedio contro le malattie che brama domare. — Tale esame egli ancor stabilir deve in quelle altre sostanze che negli esperimenti puri, diedero tali risultati patogenetici, come se prodotti da cause straniere o da quelle occasionali, che i Patologi enumerano nel loro trattato della Etiologia. Le sostanze medicinali dirette ad attaccare le conseguenze di tutte queste cause, a primo slancio, presentano un caos confusissimo all'occhio del pratico; quindi le abbiamo disposte con ordine tale, quanto ad una sola lettura, vengono a presentarsi alla mente dell'intelligente, con una chiarezza soddisfacentissima. — Giova osservare che in questo ordine sono comprese le principali ed importanti sostanze medicinali che ho tirato dall'immensa Materia medica del *Noack*, *Trincks* e *Muller*, lasciando tutte le altre equivoche, che la Clinica non ha ancora garentito.

Questo colpo d'occhio manca nella prima e nella seconda edizione del Lessico; però questa, che io presento, oltrecchè racchiude tutte le sostanze medicinali novelle, espone

un quadro di indicazioni che mena il pratico ad una sicura e pronta guarigione in quegl'incommodi e malattie, sui quali egli vuole trionfare.

CAPO I.

Parti del corpo e tessuti dello stesso, nei di cui disturbi morbosi convengono alcune sostanze medicinali.

Rimedi adatti per gl'incomodi che predominano in una metà del corpo. — *agar. alum. anac. arg. asa. bar. calc. ac. colch. puls. sul.* — o *arg: n. brom. kal. lach. phos: ac. plat. sassap. sulph: ac. verb.*

Parte destra. — *agar. alum. amm: c. canth. caust. ginseg. gutti. ign. stront.* — o *brom. crotalus*

Parte sinistra. — *acon. ant. berb. chin: s. cocc. daf: ind. thuj.* — o *arg: n. asar. carb: v. col. crotal. evonim. junc. lach. merc: sol. selen. spig. sul.*

Articolazioni. — *amm: gum. amm: c. bryon. calc: c. caps. cochlear. croc. chin: s. gent. ginseg. ign. ind. jod. ipec. laches. phos. plum. rhus sabad. sabin. sul* — (V. Artritide).

Muller dà questi avvisi: bruciore, *nitr. ac.* — debolezza: *acon. bor. bov. carb. an. phosph. rhod.* — dolore: *bar: c. cocc. guaj. ignat. led. lyc. mang. merc. nux v. puls. rhus. tox. sil. staph. sulph.* — eruzioni: *sep.* — formicolio: *arn. ipec. sec.* — freddo: *cinnab. petrol.* — gonfiore infiammatorio: *bryon.* — gonfiamento: *caps. agn. led. mang. rhod. sulph.* — infiammazione erisipelatosa: *bryon. rhod.* — mancanza di solidità: *acon. arn. rhus. tox. sulph.* — ossificazione leggiera: *carb: an. croc.* — peso: *nitr: ac. sabad.* — piegamento: *mang. ol: a.* — piegamento o curvatura: *sil.* — prurito: *merc. sep. zinc.* — pulsazioni e palpiti: *mang. natr. m. plat. rhod.* — reumatismo: *colch. guaj.* — rigidezza: *ang: sp. bryon. caps. cham. cocc. lyc. sep. staph.*

Apparecchio della circolazione. — *acon. alo. alum. amm: m. arn. asa. asp. aur. bell. bry. calc: c. camph. canth. cham. chin: s. coff. croc. crotal. digit. jod. kal. merc. petrol. phos. senn. sul.* — (Aneurisma, varici, palpiti di cuore, polso).

Glandole. — *bar: c. bell. carb: v. calc: c. calend. cic. cist. con. hippoman. jod. merc. nit: ac. puls. silic. spong.*

L'infiammazione. — *bell. merc. phos. sil.*

L'addoloramento. — *calc: c. con. dulc. phos: a. sep. sul.*

La durezza. — *bar: c. bry. calc: c. con. phos. puls. rhus. sulph.*

La supporazione. — *bel. calc: c. cist. hep. merc. nitr: ac. sil. sulph.* — o *aur. lach. sep.*

L'ulcerazione. — *ars. phos. sil.* — o *bell. con. hep. lach. sul. thuj.*

La durezza fredda, o tumore freddo. — *ars. bell. calc: c. cocc. con. merc. asa. dulc. lach.* — (V. Scirro, cancro).

Muscoli. — *ant. ars. bry. chi. clem. con. croc. dulc. ign. nat: c. nux v. phos: ac. puls. rhus. sil. staph. trif. val. ver. zinc.*

L'addoloramento muscolare. — *bryon. colch. dulc. ign. nat. m. nux v. puls. sil. staph. ver.* — Se per qualunque movimento. — *mephitis, staphis.* — o *nux v. sil.*

La durezza dei muscoli. — *amm: c. amm: m. caust. coloc. graph. lach. nat. nat: m. puls. rhus. sep. sul.* — o *bary. carb: a. con. lyc. nux v.*

Le scosse prodotte dal moto. — *clem. croc. lupul. nat: m. phos: ac. rhus: t. sec. stram. sul. trif. val. zinc.*

Le lacerazioni dei muscoli. — *arnica. ferr: ac.*

Le contratture. — *calc. graph. lycop. secal.* — o *caust. chin. hyos. merc. sil.*

I crampi. — *anac. ang. bell. calc. c. cina. lycop. merc. plat. sep.* — o *arn. ars. cann. caust. euphr. graph. ign. kal. magn: m. mur: ac. nit: ac. petrol. rhus: t. spig. spon. stan. sul. fr: ac. thuj. val* — (V. Convulsioni, reuma)

Nervi. — *ant. calc: c. dig. dulc. hyd: a. morph. merc. nux m. oleum, opium. petrol.*

I dolori nervosi. — *calc: c. caust. mag: m. merc. nux m. ph. ac.*

La debolezza dei nervi. — *ant. conium. hyd. a. petrol. sep.*

I palpiti e le vibrazioni nervose. — *morph: ac. ph: ac.* — o *mephitis.*

Gli accessi nervosi cronici. — *coff. dig. merc.*

La grande eccitazione nervosa. — *jod. valer.*

L'irritabilità nervosa. — *alum. antim. borax.* — (V. Febbre nervosa, dolori).

Ossa. – Dolori in generale. – *arn. aur. berb. caust. mez. indig. merc. rhod. sabad. sab. staph.* — o *bry. calc: c. chin crotal. ign. led. nit: a. sil. sul.* — carie *tart: em. merc.* — esostosi *merc.* – gonfiore *merc.* – aggravati col moto dell'aria libera e con la pressione esterna *mezereum.* — aggravati col calore del letto *merc. mezer.* — che aumentano nelle vicissitudini della stagione *mercurius.* – che migliorano la notte col moto del calore del letto *sabad.* — che si affacciano la mattina *silic.* — la sera *mezer* — (V. Reumatismo, artritide, carie).

Periostio. – Dolore. – *asa. chin. ignat. merc. rhod.* – o *aur. camph. merc: sub. merc: ac. sab.* — pressivo *graph. ign.* – torpente *graph.* — raschiante *spig.* — tirante *graph. nit: ac.*

Infiammazione, *mercurius solub.*

Pelle. – Eruzioni in generale. – *ars. bar: c. morph: a* – o *am: gum. cic. coff. cup. lact: v. phos. ph. ph: ac. rhod. sec. stram. sul.* – bruccianti *bry. calc: c. cinn. coff. nux v. sul.* — crostose gialle *alum. ant. merc: solub.* — cangrenose *taxus.* — gialle o verdi *bar: m.* — leprose *cup: ac.* — marciose *ant. bar: m. chin: s. branc. canth.* — marmoree *phos.* mordenti *branc. calc: c. dulc, graph. merc: sol. nit: ac.* — papulose *am: m. tabac.* — pustolose *ant: c. tart. em.* — ramose, color di rame *carb: an* — rosee *cistus.* — rosse purpuree *colc. arg: n.* — scabiose *am: m.* — o *bar: m. branc. kreos. merc: sol. merc: sub. sul. ver.* — sifilitiche *kal: c.* — vessiculose *antimonium.*

Ardore. *crotal. hyd: ac.* — o *bar: c. bell. canth. dulc. gins. hyos. kreos. lyc. sabad. stram. ver.*

Bruciore alla pelle. — *agar. antrak. ars. brom. crotal. evon. hyd: ac. kal: c. lach. squill. thuj.* — o *amb. bar: c. bis. bromb. canth. card. clem. dulca. ferr. ran: s. raph. ver.*

Colorito della pelle. — blu: *argent: n. dig. lach. op. phos: ac. verat.* — *arg. bell.* — blu oscuro: *arg: n.* — giallo *con. nux v: plum: ac. sep.* — *amb. bry. canth. carb: v. cham. chin. ferr. ign. plum. spig. sul.* — livida: *agar. ars. colch.* — nerastra: *nit: ac. secal.* — o *acon. acth. ant. sec.* — pallido: *bell. calc: c. cocc. ferr. nit: ac. plat. puls. sul.* — o *chin. bell. kali. nat: m. phos. pl. sep. spig.* — rossa: *bell. graph. merc. rhus.*

Cancrena. — *jod. ph: ac. sec.* — o *alumen. canth. chin. sul. crotal. (acon).*

Croste. — *crotal. mur. ac. rhus. t. sab.*

Durezza alla faccia. — *kal. c.* — alle labbra *mang: ac.* — alle mani *phos: ac.*

Escoriazioni. — *anac. ars. aur. bov. caust. jod. phos. ruta. sabin.*

Formicolio. — *acon. bar. ac. evon. gins. secal. thuj.* — o *camph. cap. col. fluor. rhus. selen. ver.*

Freddezza della pelle. – *arn. ars. tart: e.* – e *acon. asa. camph. merc. sub. rut. sec.*

Gonfiore. – *ars. crotol. mez.* – o *bor. chin. merc: s. ph. stram.*

Infiammazione. – *bell. caps. chel. elem. crotal. merc.* – o *bar: m. branc. bry. calc: c. chin: s. cop. dros. euphor. hell. hep: s. hyos. jod. kal: b. lact: v.*

Nodi. – *thuja.* – o *carb: an. caust. nit. op. staph.*

Prurito. – tutti i medicamenti sono indicati.

Punture, pizzichi. – *bar: ac. calc. c. canth. crotal. phos.* – o *acon. berb. colch. mez. dulc. kal: c. nit. mur: ac. nux v. ran: b. spon. sul. thuj. ver. zinc.*

Secchezza. — *acon. ars. camph. hyd: ac. nat: c. ph: ac.* — o *am. caus. asa. bar: c. bry. brom. canth. dulc. jod. lyc. mag: c. murex. nux m. morph: ac. plum. secal. stram. tabac.*

Suppurazione. — *chin: s.* — o *acon. branc. canth.*

Ulcerazione. — *ars. clem. merc. anac. chin: s. crotal. hepar: s. lam. mur: ac. nit: ac. ran: s. sab. sass. secal. sil.*

CAPO II.

Rimedi che convengono nelle malattie che si appalesano in alcune epoche della giornata.

La mattina presto. — *bryon. con. junc. ran: b. thuj.* — o *am: c. calc: c. coloc. guai. ign.*

La mattina. — *arsen. caust. dros. jod. sang.*

Avanti mezzogiorno. — *fluor. guaj. sabad. sep.*

A mezzogiorno. — *arg. ang: s.*

Dopo mezzogiorno. — *indigo. nitrum.*

La sera. — *chin. gutt: g. indig. jun. aeth: zinc.* — o *alum. am: c. calc: c. cham. eug. eupho. guaj. hell. nit. meph. ran: b. sep. val.*

Però quegl'incommodi che deteriorano o si inaspriscono verso sera — *chin. colch. mez. dulc. ferr: ac. hyos. indig. junc.* — o *acon. am: c. ars. brom. carb: a. carb: v. cham. cin. euphr. kal: c. jug. lach. merc: s. nit: a. phos. plat. ph. sang. thuj.*

Quegl'incomodi che minorano la sera solamente *lycpod.* — quei che spariscono rotondamente *arg: s. nit.*

La notte. — *bry. chin. con. euphor. gutt: g.* – o *calc: c. cham. eug. mag: ac. sul.* — che deteriorano *chin. colch. con. mez. dros. dulc. fer: a. hep. jod. mang: a. pb: a.* — o *acon. am: c. amm: m. cham. jug. phos. ph. sep. thu.*

CAPO III.

Rimedi contro gl'incommodi nati o migliorati o peggiorati col mangiare.

Nati dalla colazione — *cham. graph. nux m. nux v. phos.*

Nati dal pranzo — *alum. bry. calc: c. caustic. con. kali. lycopod. zinc.* — o *cast. ign. nux m. nux v. sepia. silic. sulph.*

Quelli che minorano col pranzo *cast. ign. jug.* — con una apparente miglioria *laurocerasus* — che sono eccitati dal pranzo *hyosciamus* — o *caps. cham. ignat.* — che s'inaspriscono fortemente *arsen. fer: ae. hyos.* — o *cham. cocc. grat. ignat.*

Nati dall'uso delle carni, e delle sostanze grasse fresche — *carb. veg. cycl. fer. puls. tart: emet. ipec. nitr.* — o *calc: c. caust. sep. zinc.* — dall'uso delle carni o alimenti salati: *carb: veg. dros. ars. lyc.* — dall'uso dei dolci: *ign.* — o *cham. merc. selen. spig. zinc.* — dall'uso delle frutta acide: *antim.* — o *ars. bell. ferr. sep. sul.* — dall'uso degli alimenti molto caldi: *bryon. phosph. puls.* — dall'uso degli alimenti freddi: *arsen. lycop. nux v. rhus. sulph. verat.* — (V. Alimenti P. III).

CAPO IV.

Rimedi contro gl'incommodi nati dal bere.

Aggravamento degl'incommodi col bere. - *cocc.* - o *borax.* - col bere vino aggravamento dei dolori: *arsen. lycop. nux vom. op. ranunc. bulb. silic. zinc.* - o *acon. ant. arn. bar. calc: c. lach. nat: m. nux m. sab. selen.* - coll'uso dell'acqua vite, rhum, zambù: *lach. nux v. op. ran: bul.* - o *agar. ant. caust. bell. calc. chel. chin. coff. led. lyc. nat: m. nux m. puls. rhod. rhus. rut. sel. sil. spig. stram. verat. zinc.* - coll'uso dell'aceto, esacerbamento degl'incommodi: *acon.* - coll'uso delle bevande acidule: *ant. ars.* - o *ferr. sulph.* - coll'uso delle limonate: *selen.* - coll'uso della birra: *ferr. nux v. rhus.* - o *ars. bell. mez. puls. sep. stram. sul. verat.* - coll'uso del latte: *calc. chin. con. nit. acid. sep. sulph.* - o *amb. ang. ars. bry. carb. v. cham. chel. cup. kal: c. lyc. nat. nux v. phos.* - coll'uso del caffè: *canth. caust. cham. ign. nux v. ipec. lycop. merc. puls.* - coll'uso del the: *ferrum, selen. thuj.* - coll'uso dell'acqua: *canth. rhus. tox.* - o *alum. ars. bell. croc. ignat. lyc. nux v. rhod. teuc. sulph.* - (V. Bevande P. III).

CAPO V.

Rimedi contro gl'incommodi che sono prodotti minorati o inaspriti dalle condizioni fisiche dell'aria atmosferica.

Incommodi nati dall'esporsi all'aria libera - *calc: carb. con. zinc.* - o *lyc. nit: ac. puls. spig. sul. thuj.* - inaspriti dalla stessa: *acon. calc: carb. caust. cocc. con. dulc. jod.* - o *am: c. am. carb: an. carb: v. ignat. kal. puls. sep. sul: a.* - migliorati: *aeth. brom. croc. ipec. lact: s.*

Fenomeni speciali che si affacciano esponendosi ad un'aria libera.

Angoscia: *lycopod.*

Buon essere nell'aria libera: *phosph. ph: ac.*

Lassezza: *am: carb.*

Raffreddore: *am: carb.*

Senso di avversione all'aria libera: *bry.* – o *coff. graph. verb. kal: c. lyc. nat: c. nat: m. petrol. puls.*

La estrema sensibilità dell'aria si doma con *nit: a.* – o *acon. am: c. hep. merc: sol. sul. zinc.*

CAPO VI.

Rimedi contro gl'incomodi prodotti dal caldo, dal freddo, dall'umido, dal bagnarsi, e dai venti.

Miglioramento degl'incommodi nel caldo – *acon. ars.* – o *castor. sul.*

Esacerbamento – *dros. jod.* – o *ant. dig. thuj.*

NB. I dolori che inasprisconsi col caldo esigono *cham.* – quelli che migliorano *sep.*

Incommodi prodotti dal freddo – *phos. calc: carb. con.* – o *caust.*

Migliorati – *ant.*

Esacerbati – *calc; carb. con.* – o *carb: a. carb: v. daph: in. sul.*

Rinnovati – *rhod.*

Sensibilità estrema per il freddo — *amm: carb. bell. camph. rhus: tox.* – o *agar. hyp. nux m. phos. pimp. sep. spig.*

Incommodi prodotti dall'umidità — *Amm: carb. calc. carb. dulc. nux m. rhus.* — o *lach. lyc. mang: ac. merc. rut. stront. sul. verat.*

Incommodi prodotti dal bagnarsi — *Amm: m. calc: carb. bry. clem. colch, dulc. nux: m. rhus. sep. sulph.*

Dal bagnarsi i piedi — *sil.* – o *puls. sep.*

Dalla bagnatina della testa – *bell.* – o *puls. sep.*

Dal faticare nell'acqua – *calc: c.*

Dal bagno caldo – *rhus.* o *ant. nit: a.*

Dal bagno freddo – *bell. nit: a. sep.* – soprattutto: *rhus: tox*

Dal bagnarsi in mare – *rhus: tox.* – o *ars. sep.*

CAPO VII.

Rimedi contro gl'incomodi prodotti dai venti, dalle variazioni atmosferiche, raggi solari ed influenza della luna

Dai venti generalmente – *carb: v. cham. lach. lyc. sul.* – o *acon. ars. nar. bell. chin. con. graph. mur: ac. nux v. phos. plat. puls. sep. thuj.*

Venti del Nord – *acon. caust. hep. nux v. sep. sil.*

Venti del Sud – *bry. carb: v. rhod. sil.*

Venti dell'Est – *calc: c. carb: v. dulc. lach. rhod. rhus. verat.*

Venti dell'Ovest – *acon. bry. carb: v. hep. sil.* – o *caust. nux v.*

Incomodi prodotti dalle variazioni atmosferiche.

Atmosfera con tuoni e fulmini – *bry. rhod. sep. sil.* – o *carb: v. caust. lach: merc. nat: c. nat: m. nit: a. nux v. petrol. phos.*

Atmosfera turbolenta tempestosa – *bry. rhod. sil.* – o *carb. v. chin. lach. lyc. mur: ac. nux m. phos. puls. verat.*

Da una corrente d'aria – *acon. anac. bell. calc: c. cham. chin. sil. sul.* – o *caps. caust. graph. hep. ign. kal. nat. nux v. rhus. sel. sep.*

Dall'aria umida della sera – *am: c. cab: v. merc: sot. nit: ac. sul.* – o *borax. mez. nux m. plat.*

Per i cambiamenti atmosferici – *calc: c. carb: v. dulc. lach. merc. rhus. sil. sul. verat.* – o *graph. mang. nit: ac. nux v. phos. puls. rhod.*

Per la pioggia o per lo bagnarsi – *ars. calc. colch. dulc. nux m. puls. rhus. sassap. sep.* – o *bell. bry. hep. ipec. lach. lyc. phos. sul.*

Incomodi prodotti dai raggi solari – *bell. calc: c. conium. euphr. graph. phosph.* – o *ant. camph. chin: ignat. natr. puls. sul.*

Queste sostanze minorano o arrestano i progressi funesti di quegl'incomodi che nascono dall'insolazione, e dai gravi accidenti, che Ippocrate notò coll'espressione *ictum solis.*

Esacerbati – *ant. natr. puls.* – o *agar. camph. euph. lach. selen, valer.*

Migliorati – *stront. plat.*

Incommodi prodotti dall'influenza della luna:

La *silicea* è stata riguardata come il principale rimedio. Tuttavia molti credono essere indicati molti altri medicamenti, secondo le fasi della luna, sotto cui alcune malattie sogliono nascere o esacerbarsi, e per gl'incomodi che si affacciano o si esacerbano a luna nuova: *caust. cupr. sep.* – per quelli di luna piena: *graph. sabad. sil.* – per quelli dell'ultimo quarto della luna chiara: *ant. dulc.*

CAPO VIII.

Rimedi contro gl'incomodi prodotti o migliorati dal moto e dal riposo.

Affacciarsi degl'incomodi per il moto – *berb: bry. chin: croc. ignat. ran: b.* – o *calc: c. cannab.*

Cessazione totale degl'incomodi – *acon. ars. gut: gum. indig. kal: hydr.* – o *alum. bar: c. nat: c. phell. samb: sep. sul. thuj.*

Esacerbamento dei dolori -- *acon. berb. chin. bry. chin. cin. colch. cham. croc. jod. phosph. sil.* -- o *ant. arn. aspar. aur. bor. calend. fluor. ipec. kal. ph.*

Miglioramento degl'incomodi per il moto -- *ars. cin. dulc. ferr: acid. fluor. indig. nat. sulph.* -- o *amb. brom. calc: c. calend. lact: c. magn: m. phell. phos: ac. vinc.*

Avversione per il moto -- *caps.* -- o *bell. calad. chel. mez. guaj. hyosc. ignat. mur: ac. nat: c. op. tab. the. thuj.*

Estrema sensibilità per il moto -- *natrum. carb.*

Dolori di forte durata per il moto -- *asa f.*

Incomodi prodotti dal dimenar le membra ammalate -- *bry cham. ledum.* -- o *arn. bell. cann. caps. merc. nux v. puls. spig.*

Facendo un falso passo -- *bry.* -- o *arn. arsen. lyc. cic. con. puls rhus. spig.*

Salendo le scale -- *ars. bry. spong.* -- o *bar: c. bor. calc: c. cup. merc. nux v. oleand. sen. sep. zinc.*

Discendendo le scale -- *ferr. rhod. verat.* -- o *arg. lyc. rut.*

Andando in carrozza -- *berb. coccul. petrol. sep. ther.* -- o *ignat. nux m. petr. selen. sul.*

Andando a cavallo -- *ars. nat: m. sep. sul: ac.*

Viaggiando per mare o per i fiumi -- *coccul. petr. ther.* -- o *colch. ferr.*

Nati dal riposo -- *acon. asa. coccul. conium. dulc. kal: hydr. natr. sulph. rhod.* -- o *bry. calc: c. samb. stann. tong. zinc.*

Esacerbati: -- *agaric. arg. ars. aurum. caps. coccul. colocint. con. dros. dulc. indig. rhus: t. sabad. samb. valer.* -- o *brom. calc: c. euphorb. fluor. lach. phos: ac.*

Migliorati -- *acon. bell. bry. colch. led. nux. v.*

CAPO IX.

Rimedi contro gl'incomodi nati col canto, col parlare, col respirare, col ridere, ecc.

Col cantare -- *carb: v. hepar. rhus. stann. sulph.* -- o *am: c. phos.*

Col parlare -- *amb. anac. calc. cann. chin. coccin.* – fra questi precisamente *rhus. selen. stan. sulph.*

Col respirare profondamente -- *acon. arn. ars. bell. brom. bry. calc: c. carb: v. dros. hep. ipec. nat: m. nux v. phos. puls, sep. sul. ver.*

Col ridere -- *aes. bell. bor. chin. dros. kalc: c. lach. mang. phos ph. stann.*

Col starnutire -- *acon. am: m. arn. ars. bell. bry. mez. mosch. puls. rhus. spong.*

CAPO X.

Rimedi contro gl'incomodi nati dai patemi d'animo.

Per l'amore non corrisposto -- *hyos. ignat. phos: ac. staph.*

Per la collera -- *aur. bry. cham. colocy. nux v.*

Per gelosia – *hyosc. ignat. lach. phos: ac.*

Per gioia o allegrezza -- *coff. puls.*

Per indignazione -- *coloc. nux v. staph.*

Per odio concentrato -- *acon. cham. nux v.* -- o *bell. cham. plat. puls.*

Per spavento -- *acon. ignat. op. puls.* -- o *bell. caust. coff. cup. hyosc. plat.*

Per timore – *ignat. lycop.* -- o *cocc. coloch. staph.*

CAPO XI.

Rimedi contro gl'incomodi nati dalle fatiche manuali ed intellettuali.

Fatiche manuali -- *arn. ars. bry. rhus. sulph.* -- o *am: m. lach. nat: m. verat.* -- col lavorare nell'acqua: *calc: c*

Fatiche intellettuali -- *calc. ignat. nux. v. sep.* -- o *anac. colch. lyc. nat: m. oleand. sabad. sil.*

CAPO XII.

Rimedi contro gl'incommodi nati dalla sonnolenza.

Sonnolenza mattutina -- *magn: m. phos: ac.* -- o *asp. berb. calc: c. fluor. mur: ac. nat: c. rhus t. spig. ther. verb. zinc.* -- avanti mezzogiorno: *nitr. sep.* – o *acon. ant. carb: v. cycl. fluor. lach. mag: m. nat: s. nux v. phos. rat. sep. sil. tab.* -- a mezzogiorno: *sepia.* -- dopo mezzogiorno: *anac. ang: s. lach. nitr. spong. sul.* -- o *guaj. hyos, lauroc. merc. mur: ac. nat: c. phos. puls. ran: b. rhod: sabad. staph. thuj. viol: tr.* -- la sera: *ang: s. kal. ignat. lach. phos. sil.* -- o *bar: c. berb. bov. calad. calc: c. cim. cycl. crotal. gran. ind. plat. pb: ac puls. sep. tab. thui. val.*

Sonnolenza tutto il giorno: *anac. berb. calc: c. carbz v. chin. sul. mez. euphr. graph. gutt. nit. mag: m. meph. nat: c. nat: m. nit: ac. sul.* -- in preferenza di molti altri rimedî ancor indicati.

Sonno lungo: *lach. lauroc. phell. stram.* -- o *berb. cug. hep. hyd: ac. hyos. lact: s. lact: v. magn: s. merc: sol. mosch. ol. op. phos. plat. puls. sec. sep. sul. verat.* -- la mattina presto: *led. phell.* – o *caust. gins. ol. phos. plat.* -- vespertino: *laur.* -- a mezzogiorno in punto: *calc: c. eug. ther.*

Sonno leggiero – *acon. coff. ignat.* -- o *am: c. brom. canth. carb: v. ferr: ac. grat. mag: s. merc: sol. mur: a. nux v. ol, phos. puls. spig.* – avanti mezzogiorno: *canth. lach.*

Sonno profondo: *croton. hydroc. hyosc. lact: v. op. phos: ac. tart: em.* -- o *agar. bell. chin. cinch: s. con. caps. dulc. graph. guaj. hell. hep. ip. nit. led. mosch. nat: v. morph: a. rhod. sec. stan. tab. thuj. zinc.* -- tutte le mattine: *ferr: ac. gins. lgc. sut.* -- da mezzogiorno sino a mezzanotte: *digi.* -- dopo mezzanotte: *stramon.* -- con polsi piccoli o duri o tardi e con estremità fredde, respirazione fatigante *conium.* -- con molti sogni: *zinc.* -- o anche *antrak. antim. ars. bell. camph. caps. cham. chin: s. coff. com. fluor. ign. jod. nat: c. nit: a. olcand rhus: t. sil. stram. sul.*

CAPO XII.

Rimedi adatti alle perdite strabocchevoli degli umori.

Dell'emorragie: *arg. n. arn. bell. bov. bry. calc: c. camph. canth. carb: a. cham. chin: s. con. cop. croc. crotal. led. kal: h. merc. sol. phos.*

Orine profuse e strabocchevoli: *acon. bell. cann. chanth. con. merc. sol. stram. puls. ver.* – o *bar. m. elem. con. dig. dros. hyos. led. nit. ac. morph: a. phos: a. tab. tareb.*

Flusso di sperma: *alum. am: c. art. arg. aur. bar: m. bell. calc: c. canth. carb: a. caust. chin. clem. coff. kal: c. lach. led. merc. sol. op. phos. puls. sil. stan. tab. thuj. viol: t.*

Salivazione profusa: *acon. alum. am: g. arn. arg. asa. aur: m. bov. cant. chin: s. cinc: s. dros. dulc. gran. grat. hell. jod. kal: c. kal: cl. spig. sul thuj. zinc. ox.*

Sudore profuso: *am. caus. am: m. ars. asar. bar: c. bell. berb. bis. bry. calc: c. calend. camph. cast. chel. cinc: s. cop. guaj. hep. hyos. merc: s. nat: c. nat: m. petrol. raph. rat. rhod. sep. stram.*

Colliquativa diarrea: tutti i medicamenti sono adatti, specialmente *ars. calc: c. cop. gutt: g.* – o *arn. chin. puls. verat.*

CAPO XIV.

Rimedi contro la retropulsione degli umori.

Emorragie in generale arrestate intempestivamente: *acon. bell. chin. ferr. met. nux v. puls. sul.* – o *arn. aur. bry. calc. carb: v. graph. hyos. lyc. nat: m. nit: ac. phos. ran. rhus. seneg. sep. sil. spong. stram.*

Soppressione del flusso emorroidale: *acon. alo. calc: c. carb: v. nux v. puls. sulph.* – o *amb. am: c. am: m. ant. ars. bell. caps. caust. chin. coloc. graph. ign. kal. lach. mur: ac. nit: ac. petrol. rhus. sep. sil.*

Soppressione del flusso mestruo: *acon. bry. con. dulc. graph. kal. lyc. puls. sep. sil. sul.* – o *am: m. ars. bar. bell. calc: c. caust. cham. chin. cocc. cop. ferr. jod. kreos. merc. murex. nat: m. nux: m. op. phos. plat. rhod. sab. staph. stram. tax val. verat. zinc.*

Soppressione del latte: *bell. bry. dulc. puls.* – o *acon. calc: c. cham. coff. merc. rhus. sul.*

Soppressione del sudore: *bell. bry. cham. chin. dulc. lach. sel. sul.* – o *acon. ars. calc: c. graph. lyc. merc. sol. nux m. nux v. op. phos. puls. rhus. sep.* – per la retropulsione del sudore dei piedi: *cup. nit: ac. puls. sep. sil. cham. merc. sol. nat. rhus.*

Soppressione dei lochii: *coloc. hyos. nux v. plat. rhus. sec. verat. zinc.* – o *bell. bry. con. dulc. puls. sep. sul.*

Soppressione del pus di qualche piaga: *bell. hep. lach. sil. sul.* – o *ars. carb: v. lyc. merc. nat: m. phos: a. rhus. sep. staph.*

Retropulsione delle malattie della pelle (eruzioni o macchie): *bell. bry. dulc. graph. hep. ipec. phos: ac. puls. sul.* – o *acon. amb. ars. carb: v. caust: cham. lach. lyc. merc. nat: m. nux m. phos. rhus. sass sep. sil. staph. thuj.*

CAPO XV.

Rimedi convenienti ad alcune età.

Per i giovani. — *acon. bell. bry. lach.*

Per i vecchi. — *amb. aur. aur: m. bary. con. fluor. op. sec.*

Per i fanciulli. — *acon. bar. bell. bry. calc: c. cham. cin. coff. hep. jalap. ign. lyc. merc. nux m. rhab. sen. sil. spig. spong. sul. verat. viol: t.*

CAPO XVI.

Rimedi convenienti in alcune stagioni.

Primavera. — *carb: v. lach. rhus. verat.* - o *amb. aur. calc: c. lyc. nat: m. puls.*

Estate. — *bell. bry. carb: v. dulc. lyc. nat. puls. rhod. sil.*

Autunno. — *aur. bry. calc: c. chin. colch. dulc. lach. merc. petrol. rhod. rhus. verat.*

Inverno. — *acon. bell. bry. carb: v. cham. colch. dulc. ipec. nux v. petrol. rhus. sul. verat.* - o *am: c. aur. camph. merc. nat: m. nux m. phos. puls. rhod. sep.*

CAPO XVII.

Rimedi adatti ai temperamenti.

Bilioso. — *acon. antr. bry. cham. chin. cocc. merc. nux v. puls.* - o *ant. ars. asar. cann. col. daph. dig. ign. ipec. lach. sec. staph. sul. tart.*

Linfatico. — *bell. calc. carb: v. chin. licop. merc. nat: m. nit: ac. phos. puls. sep. sil. sul.* - o *am. arn. ars. bry. dulc. fer. graph. kal. petr. rhus. thuj.*

Nervoso. — *acon. bar. bell. chin. coff. con. cup. ign. merc. nat. nux v. phos. plat. puls. sel. stan. sul. val. viol: od.* - o *alu. ars. carb: v. cham. dig. graph. hep. hyos. lauroc. lyc. nat: m. nux m. nit: a. phos. puls. sep. sil. sul.* - o *am: c. arn. ars. bary. dulc. fer. graph. kal. petrol. rhus. thuj.*

Sanguigno. — *acon. bell. ferr. hyos. merc. nux v. phos. puls. sul.* - o *arn. aur. bry. calc. chin. croc. dig. graph. lyc. nat: m. nit: ac. rhus. sep. stram. thuj.*

CAPO XVIII.

Rimedi adatti alle diverse idiosincrasie particolari.

Coleriche. — *acon. ars. aur. bry. carb: v. caust. hep. kal. lyc. nat: m. nit: ac. nux v. phos. plat. sep. sul.*

Flemmatiche. — *bell. caps. chin. lach. merc. nat. mez. puls. seneg.*

— Magre. — *amb. ars. bry. chin. graph. lach. merc. nat: m. nux v. stan. sul.* - o *ant. bar. cham. clem. cup. fer. ign. lyc. merc. nit: ac. phos. plum. puls. sec. sil. staph. verat.*

Grasse – *ant. bell. calc: c. caps. cup. fer. graph. lyc. puls. sul.*

Melanconiche -- *acon. aur. bell. bry. calc: c. chin. graph. ign. lyc. plat. puls. rhus. stram. sul.*

Sensibili -- *ars. ant. calc. canth. coff. con. cup. ign. lach. lyc. nux v. phos. plat. sabad.*

Bionde -- *bell. calc. caps. cham. clem. con. cocc. dig. graph. hyos. lach. lyc. merc. rhus. sil. sul.*

Brunette – *acon. anac. arn. ars. bry. kal. nat: m. nit: ac. nux v. plat. puls. sep. staph. sul.*

Cachetiche o deboli -- *arn. calc. chin. nat. m. nux v. phos: ac sul. verat.* -- o *ars. carb: v. lach. merc. phos. sec. sep.*

Flosce — *amm: c. ant. ars. asa bell. calc: c. caps. ferr. hell. kal. c. lach. merc. puls. rhus. soneg. sping. dul.*

Svelte -- *amb. nux v. phos.*

Tranquille -- *sep. amb. bell. calad. cic. cocc. ign. lyc. puls. sil. sul.*

Briose -- *acn. ars. cham. nit: ac. nux v.*

CAPO XIX.

Rimedi adatti a diversi avvelenamenti.

Avvelenamento. -- Il primo rimedio si è vuotare il ventricolo dalle sostanze velenose ingoiate, per via delle bibite di acqua tiepida, con bianco d'uova battuto mescolato: e poscia ricorrere al metodo che segue:

Avvelenamento per l'acido prussico, *amm. caust.* respirandolo due o tre volte in ogni cinque minuti, secondo il bisogno, le conseguenze si tolgono con *ipec.* -- o *nux. v.*

Con gli acidi minerali e corrosivi, *magn.* o *sapone comune* disciolto nell'acqua e date a gran bibite più o meno quantitative; le conseguenze si vincono con *bry. coff. nux v.*

Con gli alcali, aceto puro allungato con acqua e dato a cucchiaio da tavola, le conseguenze si tolgono con *camph.* – con *hep.* in quello dell'*amm. liquid.* -- con *coff.* in quello della *potas.*

Coll'alcool, bevande mucilaginose; le conseguenze con *coff.* o *nux v.*

Colle preparazioni arsenicali; bianco d'uova battuto con acqua; le conseguenze, con *chin. ipec. veratr.*

Con le cantarelle; piccole gocce di spirito canforato a grandi intervalli, o bevande mucilaginose; le conseguenze, con *acon. puls.*

Con i funghi velenosi; carbone di legno polverizzato disciolto nel-

l'acqua, e dato a cucchiaio in ogni ora; le conseguenze, con *coff.* o *amm. liquid.* a fiutare.

Per insetti velenosi; bagnature della tintura di *arn.* o *camph.* disciolta nell'acqua.

Per morsi di animale; fuoco rovente applicato sul morso, o polvere da sparo disciolta nell'acqua e farne bagnature; le conseguenze con *ars. phosoph. ac.*

Avvelenamento con i vegetabili corrosivi; latte allungato con acqua, ed amministrato a bibite più o meno quantitative; le conseguenze, con *camph. nux. v.*

Con i vegetabili narcotici, aceto; le conseguenze, con *ipec. bell. merc.*

PARTE TERZA

INDICAZIONI CLINICHE

A

Aborto. — L'espulsione prematura del feto si dice aborto: questo accidente può avvenire in tutto il tempo della gestazione. Se manifestasi nei primi mesi, la donna non soffre dolore, nè emorragie strabocchevoli; negli altri mesi al contrario l'aborto è doloroso, difficile e seguito da sintomi importanti.

Un medico omiopatico dovrà, pria di tutto, informarsi esattamente della causa che ha prodotto l'aborto o che sta per incamminarlo; così trovasi nella possibilità di accorrere con soccorsi, che hanno forza di prevenirlo, o minorarne gli effetti.

Con l'uso dell'*arnica* rimedierà all'aborto imminente per una caduta sull'addome, per un colpo ricevuto sul ventre; e se qualche flusso di sangue si è fatto vedere, bisogna obbligare la paziente di mettersi a letto, replicando più dosi di *aconitum*, a cui faranno seguito, dopo 12 ore, le bagnature sull'addome di acqua allungata da una sufficiente quantità di gocce di tintura madre d'*arnica* (40 gocce per ogni libbra d'acqua).

Se l'aborto è stato tentato da mezzi diretti, da lesioni sulla faccia dell'utero, da strumenti taglienti, pertuggianti ed il feto ancora non si è fatto strada, allora la iniezione dell'acqua mescolata a poche gocce d'acqua riescirà a maraviglia per arrestare l'emorragia già in-

cominciata e per rimediare alle conseguenze della lesione dell'utero.

Nel caso dell'aborto incominciato, il trattamento è quello stesso notato nell'articolo PARTO.

Se l'aborto temesi perchè la donna va soggetta a metrorragie; dessa è pletorica, *aconit:* varie volte ed in seguito *calc.* o *sab.*; se debole; soggetta a flussi bianchi *chin. ferr.* Il caso ostinato *sulph.* — V. METRORRAGIA.

Fra i rimedi che possono essere indicati a prevenirlo in tutti i casi, troviamo l'*artem.* particolarmente se la donna andava soggetta a convulsione, flusso bianco e emorragie uterine; *chin: s. taxus*, sono rimedi di alta importanza per questo caso.

L'abito contratto ad abortire si vince, giusta gli avvisi di *Harthmann*, con *sec.*, ripetendone ogni cinque giorni una dose durante la gravidanza. Simili risultati ottengonsi da *nux v. sep. sab.*

Sono importanti gli avvisi di *Muller*; egli alla patogenesia dei rimedi attenendosi, enumera i seguenti rimedi adatti a prevenire l'aborto, ed arrestarlo appena incominciato, *artem. merc: sol. pl. rut.* o *aloes arg: n. asa. calend. camph. canth. coff. ferrum acet. fil. jod. nit. nux m. sang.*

L'aborto che si annunzia con crampi *canth.* — con pupille dilatate della paziente *canth.* — con freddo sudore *canth.* — con vomito *canth.*

Il caso di incominciato aborto *ars.* o *nux m.*

La morte del feto nell'utero *merc. sol.*

Per le conseguenze dell'aborto, i rimedi variano per quante sono le forme che assumono gl'incomodi seguenti l'aborto.

ACNE. — Malattia consistente in piccole e fine eruzioni alla faccia, al naso, al peto, al dorso. — Si contano diverse specie di acne.

L'acne rosacea, è quella caratterizzata da tacche rosse alla faccia o al naso, *carb: a. kreos. rhus. verat.* o *ars. calc: c. carb: v. mez. rut.* — I casi disperati esigono *aur: m. caun. caust. canth. cic. lach. led. sep.*

L'acne puntata, che oltre di attaccare la fronte e il naso, può anche estendersi alle scapole ed allo scroto, è caratterizzata dalla riunione di molti punti eminenti, come prodotti dallo sparo della polvere di fucile; *bell. hep. nat. c. nit: ac. sul.* o *nat: m. sab. selen.*

L'acne sebacea, che conoscesi perchè la crosta rossa spesso è molto estesa; *bell. carb: v. hep:* o *sul.*

L'acne indurita, spesso è incurabile.

Acidita'. — Acido. Affezione a cui vanno soggetti gli individui che si sono alimentati di sostanze farinacee, di frutti acidi, come altresì gli individui che non digeriscono bene. Affezione che si appalesa con la vertigine, testa pesante, bruciore alle fauci, rutti acidi, calore intorno e bruciore al ventre; quest' affezione solamente è molesta; raramente apporta sinistre conseguenze, anzi se dobbiamo credere al più grande dei medici, talvolta l'acido è buon segno in alcune malattie.

Nella lienteria cronica, i rutti acidi che sopravvengono sono un segno favorevole. (Afor. 1: sect. VI).

Coloro che hanno dei rutti acidi, non divengon quasi mai pleuritici. (Afor. 33, sect. VI).

La *nux v.* è un rimedio radicale per toglierne anche la disposizione: ma nel forte dello sviluppo dell' acido riesce a maraviglia l'uso del *phos. ac.* o *nit: ac.* Una lunga esperienza mi fa raccomandare *fluor: ac.* e *ginseg.*

L'acidità che si appalesa con rutti agri o con rigurgiti della stessa natura, esigono per rimedio radicale *alum. bry. calc. carb: v. merc. nux v. petrol. phos: ac. puls. sulph: ac.*

Fra molti rimedi ancor atti a domare i rutti acidi, in preferenza sono da raccomandarsi *haemat, kal: c. lyc. nit: ac. petroleum. phos. sil. zinc.* Così *Muller.* Vedi Rutti acidi, Rutti brucianti.

L'acidità delle prime vie giunge a produrre un bruciore immenso, che è stato chiamato *pirosis* dai greci, e dai tedeschi *sood brennen*, contro tale affezione, ch'è il *maximum* dell'acidità, il rinomato *Muller* nel suo famoso repertorio dà i seguenti avvisi.

Acidità un po' mite. (agretta) *sep.* — incessante *sep.* — che corrode *calc: c. merc: sol. nat: c. petroleum sep.* — rancida *con. graph. merc: sol. nux v.* — la mattina, *arg. petrol. phos. sul.* — la mattina presto dopo lo alzarsi *mang: ac.* — avanti mezzogiorno *sep.* — dopo mezzogiorno *phos. sep.* — la sera *amb. crotal. mang: ac. merc: sol.* — la notte *eugen.* — tutto il giorno *sulph.* o *nat: m.* dopo mangiare *crotal. lyc. merc. sil.* — dopo mucosità amara delle fauci *cupr.* — dopo l'uso del caffè *calc: ph.* — dopo l'uso del grasso *nat: c. phos.* — dopo il ruttare *bar. c.*

Accompagnata da ardore allo stomaco *nux m.* — da bruciore allo scorbicolo *lyc.* — da fame canina *cin.* — da formicolio al petto *sul.* — da ingombramento di testa *calc. phos.* — da malessere *calc. ph. mosch.* — da molta acqua alla bocca *lob. sil.* — da molti sputi *sil.* — da rutti *amb. chin: s. petrol.* — da ruttazione, diarrea, *chin: s.* — da rutti dolci *lyc.* — da vomiturazione *mang: ac.*

In generale per l'acido bruciante: *caust. carb: v. chin. s. nit: ac. phos: ac. graph. lob. merc: sul. nux v. petrol. phos. sil. sul. brom. crot. cub.*

NB. L'acido dei bambini che li obbliga a vomitare il latte in pezzi ed inagrito, oltre gl'indicati rimedi, esige particolarmente *calc: c. sul.* — se con diarrea *cham. rheum.*

Acore. — Specie di tigna che attacca principalmente i ragazzi, la quale è stata chiamata impropriamente tigna della faccia, tigna umida, crosta lattea, crosta serpiginosa, tigna mucosa. I suoi caratteri sono, piccole croste o scaglie giallastre alla testa, fronte, tempia, guance, ed al collo. L'origine di questa eruzione è varia. Talvolta si affacciano delle piccole pustole, o larghe, talvolta delle vescichette rinserranti un liquido trasparente colorato di un bianco giallo, queste si rompono facilmente e spontaneamente o quando il bambino fortemente si raspa; ed il liquido tenace che rinserra si converte in croste molli. Questa malattia tutta propria dei ragazzi è nella pluralità dei casi scevra di pericolo, ma talvolta causa dei sintomi sì gravi, che il paziente cade in una specie di consunzione.

Tutto il metodo curativo riducesi a moderare l'intensità di questa eruzione e di dirigere con prudenza il cammino dei fenomeni che l'accompagnano.

Il dottor *Hartmann* ci offre un utile lavoro a questo riguardo.

La *bryonia*, dice egli, conviene quando questa malattia va unita a gonfiore infiammatorio delle glandole delle fauci.

Dulcamara, quando sono interessate tutte le glandole delle fauci, del collo, delle ascelle, anguinaie, e precisamente se sono indurite e gonfie.

Fleander, quando l'eruzione è di scaglie a lamine, pruriente, accompagnata da tensione al ventre e da interesse alle glandole sotto mascellari.

Hepar sulphuris, quando questa eruzione è accompagnata da incomodi agli occhi, oftalmia, affezioni scrofolose, rachitismo.

Staphisagria, gonfiore delle glandole del collo, violento prurito all'eruzione della testa.

Muriatis acidum, eruzione alla faccia e testa con forte infiammazione degli occhi.

Arsen. bar: c. bar: m. sulph. sono altri rimedi da raccomandarsi.

Badisi bene a non prescrivere niuna lozione disseccante, poichè la retropulsione di questa malattia sarà sempre fatale. V. Tigna della testa.

Adenitis. — L'infiammazione delle glandole linfatiche, qualunque si fosse la loro sede e la causa che la produce, viene chiamata *adenite:* malattia molto comune e assai frequente presso i ragazzi specialmente, che giudicansi affetti dall'ostinata malattia scrofolosa.

Lo stato acuto, il gonfiore, la durezza, il dolore sono domati da *bell.* e da *merc.* Bisogna alternarne l' uso: quattro giorni con la prima e quattro con l' ultimo. Il caso ostinato esige l'impiego di *sil.* e di *phosph.* alternati come sopra.

Lo stato di suppurazione chiede *hep. sulph.* alternati con *asa*, o con *lach.* e *sulph.*, o con *calc: c. dulc. kreos.* Lo stato ostinato della suppurazione *merc: sol.* — Vedi Glandole.

In quanto alle glandole in particolare, diamo i seguenti avvisi.

Ammonium. m. nel gonfiore delle glandole del collo e della nuca.

Baryta carb. nel gonfiore infiammatorio delle glandole del collo, accompagnate da eruzioni alla faccia ed alla testa.

Belladonna nel gonfiore infiammatorio, nella durezza, suppurazione, o gonfiore, freddo delle glandole del collo.

Bryonia nei nodi e nella durezza delle glandole sottocutanee.

Calcarea seguita da *sulphur*; nel gonfiore, durezza delle glandole sottomascellari, della faccia, delle orecchie, del mesantere.

Carbo vegetabilis; nella durezza delle glandole ascellari e nei nodi del petto.

Chamomilla; nell'infiammazione e doloroso gonfiore delle glandole del collo, della mascella inferiore e del petto.

Cistus; nel gonfiore e suppurazione delle glandule della mascella inferiore con carie della mascella.

Dulcamara; nel gonfiore freddo, nell'infiammazione e durezza delle glandole del collo e della nuca, e delle glandole inguinali.

Graphites; contro il gonfiore scrofoloso delle glandule del collo.

Jodium; contro la durezza delle glandole inguinali del collo, della nuca.

Mercurius; contro il gonfiore freddo infiammatorio, suppurazione delle glandole delle ascelle, dell'inguine dell'orecchio.

Nitri acidum; nell'infiammatorio gonfiore delle glandole ascellari ed inguinali, per abuso di mercurio.

Silcia; contro il gonfiore o durezza scrofolosa delle glandole del collo, delle orecchie e delle ascelle.

Sulphur; Nel gonfiore, durezza, suppurazione delle glandole ascellari, inguinali o della mascella inferiore e di tutta la pelle, in conseguenza dell'abuso del mercurio o della sgarlatina.

ADDORMENTAMENTO. V. SONNO.

ADDORMENTAMENTO *di qualche parte del corpo*. Vedi NARCOSI.

ADINAMIA. — Questo termine che racchiude un'estensione illimitata, è consacrato in medicina ad esprimere

una diminuzione notabilissima della contrattilità muscolare, che avviene in alcune malattie acute o nella convalescenza di esse, o pure che si manifesta senza apparente causa. E stato raccomandato l'*ars.*, quando la caduta di forze va unita a diarrea o gangrena; in questi casi anche prestano grandi servigi *chin. mur: ac. phos: ac.* Sono importanti gli avvisi che il *Muller* nel suo grande repertorio ci dà.

Adinamia: la mattina presto *argent.* — la sera nel camminare *colocynt.* — subitanea *petrol. phos.* o *nux v.* — paralizzante *nux v.* — tremula *ars. chin.* — che minora col camminare sollecito *stann.* — che manifestasi nel salire *lyc.* — che rende impossibile il parlare *colch.* In generale *agar. arg. arn. ars. bar. bry cann. canth. croc. hyd: ac. phos.* o *antim. bar: ac. bar: m. hyos: jatrop. lach. lyc. merc. stann. stram.*

Aedopsofia. — Emissione d'aria dalla vescica facendosi strada per il canale dell'uretra o dell'utero, dalla vagina. Questa malattia molto rara, per altro, trova i suoi soccorsi nell'azione della *camph. cann. chin. mur: ac.* e particolarmente nella *puls.*

Aerefobia. — Avversione all'aria, sintomo accessorio a qualche malattia acuta e precisamente all'idrofobia, nella quale avvi una prodigiosa esaltazione del sistema sensitivo, *bry. coff. staph. kal: e. nat. m. petrol. puls.*

Affanno. — Intendesi con questo nome il respiro difficile, penoso, angoscioso. — V. Asma, Respiro affannoso. I principali rimedi sono, *amb. ant. ars. asa, carb: v. calc. fluor. phos. plat. rhus. sul. verat.*

Afferrare (*sentirsi*). — Illusione di senso in qualche malattia nervosa *arg: n. coloc. rhus. sil. stront. zinc.*

Afte. — Molti patologi credono che le afte sono ulcerazioni della membrana mucosa della bocca, in conse-

guenza di una infiammazione dei follicoli mucipari. Questa malattia molto frequente nei bambini, non risparmia tutte le altre età; talvolta è idiopatica, spesso sintomatica.

Il principale medicamento che corrisponde a colpo sicuro si è *merc: sol.*, che nel caso ostinato sarà sostituito da *tart. em.;* bisogna però attender otto giorni per decidere se abbia il mercurio prodotto il suo salutare effetto.

Se le afte attaccano tutta la bocca, convengono ancora *bor. jod. ph: ac. sul: ac. vinc.* — Se le guance interne, *bor. hepar.* — Se il palato, *sassa.* — Se la lingua, *bor. merc. sass.* — Se la punta della lingua, *agar.* — Se sono accompagnate da flusso di saliva, *jod.*

Afflizione. — Patema d'animo, le di cui conseguenze sono domate da *ignat. lach. phos: ac. staph.*

Afflusso *di saliva.* V. Saliva.

Afflusso *di sangue.* V. Emorragie, Infiammazione.

Afonia. — La perdita della voce, il parlare rauco, o con tuoni profondi viene chiamato afonia. Il catarro, il canto, il declamare ad aria libera, la lettura a voce forte, le ulceri alla gola, l'angina, l'emottisi sono seguiti da questo sintomo.

L'afonia per il catarro delle vie aeree, per l'angina, per l'infiammazione dell'ugola esige *acon.* più dosi in un giorno e forse ancora più; in prosieguo *samb.* o *bell.* — Un sudore profuso o una espettorazione avanzata frenano l'afonia con il male che la sostiene. — Il caso ostinato reclama l'uso della *dros.* e della *bry.* o del *carb: v.* e *phosph.*

L'afonia o la perdita totale della voce dei declamatori e dei cantanti si vince con l'*acon. bell.;* in seguito amministrasi *caust.* alternato con *spong.* o con *phosph.*

Se la voce del cantante è molto profonda, *chin. dros.*

o *laurocer.* e *paris.* — il caso ostinato, *jod. sul.* — La voce senza alcuna modulazione, *dros.* e *stram.*, o *agn.* e *spong.* — La voce debole, *caust.* ed *antim.*, o *sec.* e *verat.* — La voce rauca cronica, *samb. spong.* tutte le volte che *bell.* e *caust.* non producessero i desiati effetti.

Giova osservare, che niuno di quesli rimedi produrrà i desiati effetti, se il paziente non usa un regime adatto; bisogna che il cantante stia in casa, non fumi tabacco, non beva vino, quindi usi del cibo e delle bevande niente riscaldanti.

L'afonia per causa sifilitica, come quella che è il foriero delle tisilaringea, si ride dei soccorsi dell'arte: rari sono i casi in cui avvi qualche aura di speranza.

Alienazione *mentale.* — I patologi non hanno finora caratterizzate le specie delle malattie che appartengono ai disturbi patologici dello spirito, tranne la Mania, Delirio, Demenza, Idiotismo. Contro tutte queste varie specie, gli omiopatici adattano non pochi medicamenti, quantunque godano dei pronti risultati *bell. hyosc. nux v. plat. stram. verat.* -- *amig: am. hyd: ac. morph.*

Allattamento — Funzione naturale propria del sesso femminile, compimento della maternità. Il latte talvolta manca, talvolta abbonda strabocchevolmente, spesso pecca nelle sue qualità. In questi tre casi avvi qualche cosa di vizio, che richiamar deve l'attenzione del medico. Non tutte volte che le nudrici peccano per la poca quantità del latte si deve passare all'impiego di qualche rimedio; poichè questo difetto nasce talvolta dal bambino, il quale non esercita sulle mammelle quello stimolo adatto a provocare uno stato di erezione nei vasi del capezzolo che attirar deve il latte. Quella secrezione di latte non provocata da un bambino lo è da un altro. Se il difetto proviene dalla cattiva conformazione del capezzolo, dalla

obliterazione dei vasi escretorî, dalla ostruzione, scirrosa consunzione delle glandole mammarie, egli è assai difficile il rimediarvi con i soccorsi dell'arte. Laddove la mancanza del latte è prodotta da forti patemi di animo, da soverchio moto, da abuso del coito, dei liquidi spiritosi, da una vita irregolare, noi vi rimedieremo da una parte col prescrivere una igiene e dieta regolare, e dall'altra parte daremo *calc: c. caust. rhus* -- per effetto di debolezza *acon. bry. cham.* — quando per eccesso di vitalità *con. merc. phos. sulph.* — se per un processo morboso nelle glandole mammarie *carb: v. dulc. graph.* — se per causa di agrumamento del latte *puls.*

Se il latte pel contrario abbonda, e scorre fuori il tempo dell'allattamento *bry. lycop. rhus.* o *puls.* nel caso ostinato.

Se il latte pecca in qualità, perchè è sieroso *borax. cicut. cin. merc.*

Se denso e molto pesante *cham. nux v.*

Lo specifico per fare sparire il latte alle nutrici si è *pulsatilla:* una dose la mattina ed un'altra la sera bastano per due giorni ad effettuare la scomparsa, e senza essere seguita da sinistre conseguenze.

Sono interessanti gli avvisi che *Muller* dà a questo riguardo.

Aumentata secrezione del latte *bor. lact: s. lact: v.*

Minorata secrezione *arn. jod. zinc.*

Soppressione del latte *cin. ign.*

Mancanza di latte *agnus.*

Latte sanguinoso *arn.* -- caseoso *bor.* -- coagulato *bor.*

Il latte che segregasi fuori del caso della gravidanza *bell. urt.*

La febbre lattea richiede *calc: c.*

Alopecia. -- Intendesi con questo nome la caduta dei capelli, o dei peli. Questo fenomeno viene spesso in con-

seguenza di gravi malattie acute, o per effetto della lue venerea confermata. L'esperienza ancora addimostra che l'abuso del coito, forti e continuati patemi dell' animo, come altresì uno stadio prolungato possono esserne la causa. La vecchiaia è un'altra causa comunissima.

Importa ancora conoscere che la caduta dei capelli o peli non è sempre generale. Talvolta cadono i capelli del cranio, talvolta quelli del lato destro della testa, e non di rado quelli solamente del sinistro. La lue venerea attacca più facilmente le ciglia e sopraciglia che gli altri peli e la capellizie; mentre alcune febri gastriche nervose attaccano ad un tempo la capellizie, ciglia e sopraciglia, risparmiando la barba la quale quasi sempre resiste ai progressi funesti della alopecia.

Per quanto riguarda all' alopecia sifilitica, contro cui niuna cura mercuriale è stata impiegata, l'uso del *merc: sol.* è il miglior soccorso. Laddove l' abuso del *merc.* abbia prodotto questo sinistro accidente, *carb: v.* o *hep: s.* corrispondono a maraviglia : e nel caso ostinato *nit: ac. sul.*

L'alopecia per causa di malattie acute *lyc. hep. sil.* — quella per l'abuso della venere *chin. phos: ac.* — quella per l' abuso della china *bell.* — quella per emorragie profuse *chin. ferr.* — quella per forte sudore *merc: solub.* — quella per forti patemi d' animo *phos: ac. staph.* o *caust. graph. ign. lach.*

Amaurosi. — Un'alterazione profonda ed una completa abolizione della sensibilità dei nervi ottici e della retina, per il cui mezzo avviene la perdita totale o la diminuzione della vista, costituisce quella tremenda malattia che noi chiamiamo amaurosi, intesa altrimenti gottaserena.

Rimarchevole si è che in questa malattia l'occhio con-

serva tutte l' apparenze della sanità, a riserba dell' immobilità della pupilla ed un nonsochè di contrazione nell'anello dell'iride. Più rimarchevole, di non essere la medicina alla conoscenza delle cause immediate che la producono. Mille cause possono effettuarla e specialmente quelle che direttamente o indirettamente agiscono sulla funzione visuale; ma se questa malattia essenzialmente consista nell'ossificazione delle arterie oftalmiche, se nell' esostosi delle fosse orbitali, se in un vizio dei nervi ottici o della massa cerebrale, da dove tirano origine, se nell' atrofia degli stessi, egli non è ancor dimostrato. Il fatto giustifica alcune amaurosi essere state domate da qualche rimedio, nel mentre le altre si ridono di tutti i mezzi diretti ed indiretti ad arrestarne il progresso.

L' omiopatia ancor vanta i suoi rimedi; non poche guarigioni noi contiamo delle amaurosi imperfette, ma niuna di quelle perfette.

Uopo è che il medico non guardi con occhio indifferente quei fenomeni che sono il corredo di questa malattia, tali le illusioni ottiche, come barlumi, scintille, punti volanti, emerelopia, diplopia, ecc. ecc. Specialmente se queste avvengono dopo profuse emorragie, percosse sul cranio, grande applicazione o lettura continuata a lume abbagliante. Una cura intrapresa nel momento in cui incamminavansi o mettevansi in scena queste serie di fenomeni, porta il vantaggio di arrestare il male nel suo nascere.

L' amaurosi prodotta da contusione sul capo o agli occhi *arn. con. euphr. rhus. rut. staph.*

Per perdite debilitanti, abuso del coito, onanismo *calc. cin. chin. phos: ac. sep. sul.*

Per applicazione troppo prolungata, debilitante la vista, lavori fini *bell. calc. carb: v. spig.*

Per una retropulsione di un'esantema o eruzione cutanea *cal: c. caust. lyc. lach. merc. sil. sul.*

Per conseguenza di un' artritide *ant. bell. puls. rhus. sul.*

In conseguenza di un reuma, oltre gl' indicati rimedi dell'artritide, hanno luogo *cham. euphr. hep. lach.*

In conseguenza della soppressione delle emorragie abituali, o emorroidi *bell. calc. lyc. nux v. phos. puls. sep. sul.*

Muller dà i seguenti avvisi.

Amaurosi incomiciante — nei periodi primi della sua formazione, *dulc. jod.* — intermittente *chin: s. hyosc. plumb. spig.* — di lunga durata *plumb.* — subitanea *plumb.* — con pupilla dilatata *puls.*

L'amaurosi incipiente è stata guarita con *cal: c. caust. chin. nit: ac. phos. petrol.* (Annali per la Germania III, IX). — Con *pulsatilla* possiamo ancor noi contare qualche fatto: ed a questo riguardo, consigliamo di avere presenti *ammon: g. aquileg. arg. nit. aurum chin: sul. hydr: acid.* la cui patogenesia è molto somigliante alla amaurosi.

Ambliopia. — Vista debilitata, leggiero grado di amaurosi, ove la pupilla è estremamente dilatata senza aver perduto la forza di contraersi, per cui l'infermo che ne è tocco può percepire i colori ed i piccoli oggetti senza chiaramente distinguerli.

Da non poche cause tira origine questa malattia, le quali se sono amovibili, è dovere del medico di attaccarle con gli analoghi rimedi, per come fu notato nell'articolo Amaurosi.

Ambliopia per ripercussione di esantema *sulph.* a ripetute dosi — quella per profuse evacuazioni *cham. chin.* o *ars.* — quella per perdite di sperma *chin. phos: ac.*

Fra tanti rimedi che ancor sono adatti, *arsenicum* è il migliore, a cui sieguono *anac. bell. cann. dig. hyos. jod. nic. morph: ac. lach.*

Noti bene il medico omiopatico di esaminare, pria di intraprendere la cura, se colui che soffre questa malattia è vecchio, o pure essa porta una data molto antica; in questi casi la cura non sarà coronata da felice successo, perchè il male dipende da ingorgamento cronico nel nevrilema, nel nervo ottico, o per lo meno da esostosi, da tumori sviluppati nelle parti vicine, capaci di portar de' guasti o comprimere i nervi alla vista inservienti.

Gli Archivi per la Germania guarirono dei casi di ambliopia con vista nuvolosa, con diplopia e emerolopia per mezzo di *bell.* e *puls.* (V. 2, 66). — Altro caso con refrigerazione topica dell' occhio con *bell.* — altro caso con vista nebulosa e cardialgia, per via di *bell.* — altro caso con vista nebulosa, ingombra di mosche, intolleranza di luce, per mezzo di *euphras.* o *merc: sol.* — altro caso accompagnato da lacrimazione e pupilla dilatata con *euphras* e *puls.* (Archivi v, vii, ix).

La Gazzetta omiopatica per la Germania conta dei fatti per mezzo di *puls. stram.* (vi, 100). — V. Vista turbata, Vista minorata.

Amenorrea. — Intendesi con questo termine la soppressione della mestruazione avvenuta non per ragione di gravidanza, nè per causa dell' età critica, ma per cause inerenti alla stessa donna, e per quelle occasionali ancora. Questo fenomeno ben naturale alle donne, veramente non è privo di sinistre conseguenze, quando dipende da cause che direttamente ed indirettamente agiscono nell'apparecchio genitale; ecco perchè manifestansi degl' incomodi locali e generali. Dolori ai lombi,

tirature all'epigastro, peso ai reni e regioni iliache, flusso bianco, scirro, cancro all' utero, sono in gran parte i sintomi locali. Flemmasie, infiammazioni delle tre cavità, ostruzioni del fegato e milza, stanchezza, inappetenza, colorito pallido, ipocondria, isteria, convulsioni ed altre anomalie nervose, palpiti di cuore, sincope, mania, ecc. ecc. sono le malattie generali che turbano la mestruazione.

La vecchia scuola, dimenticando che la mestruazione nelle donne è una funzione fisiologica, giudica, non sappiamo con quanto criterio, che tutti i mali che avvengono alle stesse in conseguenza della soppressione del tributo mestruo, ceder devono ai soccorsi adatti a provocarlo. Errore madornale..! la mestruazione non torna se non quando saranno allontanate le cause che ebbero vigore di sospenderne il corso. Guariscasi la psora, vada via la emottisi, la cachessia, la tisi, le scrofole, ecc., ed allora la mestruazione ritorna, come ha prescritto la legge della natura.

Talora la soppressione avviene per cause accidentali, come da uno spavento, da emozioni d'animo, da raffreddore: in questi casi la medicina renderà i suoi servigi più pronti.

La mancanza della mestruazione dipendente da croniche malattie, esige quei rimedi adatti a domare queste ultime.

Ma se lo spavento diede origine a questo disordine *acon. lyc.* o *coff. op. verat.*

Se un raffreddore *acon. dulc. nux m. plus.*

Se per eruzione alla testa soppressa *graph.* seguito da *puls.*

Il *Jahr* nota che se la soppressione ha avuto luogo nelle donne pletoriche, *acon. bel. bryon. nux v. op. plat. sab. sul.* — Se nelle donne deboli o cachetiche, spossate *ars. con. graph. jod. nat: m. puls. sep. sul.*

Sono importanti gli avvisi del *Muller*.

Mestruazione mancante accompagnata da anasarca *cham*. — da dolori al basso ventre *cal*: *c*. — da dolori tiranti ed incessanti del dorso sino ai lombi *con*. — da freddo del corpo *puls*. — da freddura *puls*. — da gonfiore del cardias e ventre *cham*. — da gonfiore delle guance *cal*: *c*. — da nausea senza vomito *puls*. — da palpiti del cuore *crot*. *jod*. — da peso alle articolazioni *graph*. — da pressione attorno al cuore *cham*. — da rutti acidi *cal*: *c*. — da tremore dei piedi *puls*. — da vertigine *jod*.

La mancanza della mestruazione senza incomodi esige *borax*. *graph*.

L'amenorrea unita a flusso bianco e freddo glaciale fu guarita con *graph*. *sep*. *puls*.

Quella con congestione alla testa, ontalgia e moti convulsivi con *acon*. e *puls*.

Quella con faccia pallida, crampi al petto e perpetuo freddo è stata guarita con *puls*.

Noi raccomandiamo ancora l'*aloes*. ed *urt*.

NB. Talune donne non sono sincere, sovente il bisogno di distrarre l'attenzione di una gravidanza, o il desiderio criminale di distrurre il frutto concepito nel mistero, s'impegnano ad ingannare il medico, e presentargli come malattia ciocchè è un effetto della legge comune della natura. La prudenza vuole, diceva *Reyer Collard*, quando si tratta di curare giovani ragazze o donne vedove di aspettare qualche tempo pria di attaccare la soppressione per dei mezzi diretti ed efficaci.

Giova altresì osservare, che infruttuose per qualche tempo riescono le risorse omiopatiche nelle donne prostituite; in queste la mestruazione ritarda sempre e resiste a qualunque sostanza medicinale.

Anasarca. — Idropisia della periferia del corpo, di cui

non poche sono le cause. L'omiopatia ha battuto con ottimo risultato l'anasarca che siegue la scomparsa della scarlatina o altro acuto esantema, per lo mezzo dell'*helleb.* ed *ars*. La patogenesia delle novelle sostanze per questi casi presenta *crotalus*.

L'anasarca prodotta da un infreddamento o da una bagnatina reclama l'uso di *dulc.* e *nux m.* — Quella prodotta da malattie delle vie digestive *antrokokali* — quella in conseguenza di emorragie o dei salassi (1) *crotal. chin: sul.*

L'anascarca di corta durata *camph.* — quella che avviene tutta ad un tratto *bry.* — quella saccata *cannab. chin.* — In generale il *Muller* raccomanda, oltre a ciò, *jod. merc. dulc. prun: s. sep.*

Anoressia. — Mancanza di appetito di cui varie possono esserne le cause e moltiplici i fenomeni che l'accompagnano; *antim. cycl. sul.* o *chin. nux v. puls. rhus. sep. sil.* Questi rimedi convengono nella convalescenza, o in alcune malattie croniche o indisposizioni abituali. Quindi l'attenzione del medico dovrà essere diretta a domare la causa o la malattia, da cui l'inappetenza tira la sua origine: senza ciò è inutile ogni risorsa ed ogni tentativo: come lo è inutile nelle donne durante il tempo della gravidanza, in cui talvolta l'inappetenza convertesi in avversione ora per ogni specie, ora per questa solamente di alimenti. Errore volgare si è permettere ogni sorta di alimenti o bevande agl'infermi a fine di aprire l'appetito, quando quelli oltrechè possono produrre dei disturbi viscerali, impediscono l'azione dei rimedi adatti a vincere la causa dell'anoressia.

(1) Il salasso lascia un retaggio molto funesto a coloro che vi sono tataccati. Depauperando il tesoro delle nostre forze con l'emissione sanguigne, l'idropisia esce in campo per sostenere i suoi diritti sull'organismo.

Aneurisma. — Tumore contro natura, formato per la presenza del sangue arterioso. Si distinguono due specie di aneurisma, l'una vera l'altra falsa. La vera non è che la dilatazione di una sola tunica dell'arteria, sia in tutto il diametro dei vasi, sia solamente in un punto qualunque. La falsa è l'apertura di tutte le tuniche dell'arteria con uscita di sangue al di fuori; questa appunto viene chiamata aneurisma per inondazione. Tanto l'una quanto l'altra riconoscono la loro origine da cause esterne ed interne, che hanno forza di rompere la contiguità del tessuto o vincerne la spessezza.

I caratteri dell'aneurisma vera sono un tumore circoscritto senza cangiamento di colore alla pelle, accompagnato da pulsazione corrispondente, ordinariamente a quella del polso; se si comprime questo tumore disparisce in tutto o in parte, perchè il sangue rientra nell'arteria, ma che poscia ricomparisce di nuovo, tolta la compressione.

I caratteri dell'aneurisma falsa per inondazione, sono un tumore piatto, più o meno esteso, senza grossezza regolare, senza battiti sensibili. Allorchè si comprime il tumore, esso non cede, nè il fluido rientra, come nell'aneurisma vera.

Generalmente parlando l'aneurisma falsa è più pericolosa della vera. Quella interna più disperata di quella esterna. Quella da causa interna, più funesta di quella da causa esterna prodotta. Gli aneurismi che affettano le ramificazioni dell'arterie sono i meno pericolosi di tutti.

Cura.— Gli aneurismi delle interne parti non sono suscettibili di una cura radicale e perciò incurabili, tali sono li aneurismi dell'aorte, del petto e di quella del ventre. E siccome la durata di questa malattia non può

fissarsi, anzi talvolta si protrae lungamente, l'omiopatia in questi casi ha tutto il potere di transigere col morbo, accordare lunghe tregue, che per altro in questi casi sono desiderabili sempre, ed un momento di riposo è qualche cosa di consolante. Si ottiene ciò da *aconitum* nei forti movimenti del cuore, e poscia per minorare i violenti palpiti *aur. lyc. puls. spig.* — I casi ostinati esigono *calc: c. carb. v.*

L'aneurisma dell'arteria brachiale, poplitea, spesso ha ricevuto dei forti vantaggi da *arn.* seguita da *lycopod.* e *spig.*

Per quanto riguarda allo aneurisma falso, inteso altrimenti primitivo, oltre la compressione (laddove non abbia luogo l'infiammazione) *acon.* seguito da *con.* per bagnature e per uso interno ancora, oppure *arn.*; e se questa manca, *calen.* L'aneurisma falso, consecutivo, quello cioè prodotto da una puntura di una lancetta, accidente che avviene ai salassatori, richiede il vuotare del sacco racchiuso nel tessuto cellulare, poscia passare alla legatura dell'arteria, ed in seguito *arnica* per uso interno ed esterno. Questo trattamento conviene ancora nell'aneurisma varicoso o aneurisma prodotto da anostomosi, da piaghe. *Calend.* dopo *arn.* ancor presta ottimi servigi.

L'aneurisma da vizio sifilitico *merc: sol. nit: ac.* — da vizio psorico *calc: c. caust. colocy. graph. lyc. sep. sul.*

Fra le novelle sostanze trovo indicate *aspar. aur: m. arg: n. yod: ac.*

Anchilosi. — Malattie delle articolazioni che gonfiano, divengono immobili, dure, dritte, curvate, ritorte o in tutto o in parte. Le cause di questa malattia sono la frattura, la lussazione, la distorsione, il gonfiamento dell'osso delle articolazioni dei ligamenti. Quando nell' anchilosi avvi un difetto assoluto di movimento si dice vera,

la quale di natura sua è incurabile laddove quell'altra, ove i movimenti sono solamente diminuiti, dicesi falsa, ed è curabile talvolta. I rimedi da potersi amministrare sono *ang: s. berb. bry. caps. cocc. lyc. sep. staph.*

Se questa malattia divenne in seguito a qualche lussazione *rhus* o *arn.*

Se attacca le articolazioni delle scapole *ferr: m.* le articolazioni delle cosce *led.* — le articolazioni del ginocchio *lycop.* — le articolazioni del piede, e mani *rut.*

Angina. — Intendesi con questo nome l'infiammazione degli organi della deglutizione, o delle vie della respirazione, prodotta da lesioni meccaniche che direttamente irritano queste parti, da cause indirette, come aria fredda, umida, retropulsione di sudore, di eruzione cutanea, o qualche vizio sifilitico, o psorico, ecc. L' infiammazione degli organi della deglutizione è caratterizzata per la difficoltà d'inghiottire. Quella delle vie aeree per la non libera respirazione. Ciascuna di queste infiammazioni offre delle varietà che uopo è conoscere.

Specie prima.

1º Angina tonsillare o infiammazione delle tonsille, che si appalesa con somma difficoltà d' inghiottire, con faccia rossa, febbre ardente. Questa infiammazione delle tonsille è suscettibile di diverse complicazioni, come febbre infiammatoria, gastrica, nervosa, e non di rado essa sviluppasi con un sintomo di molte flemmasie cutanee, come scarlatina, rosolia, vaiolo, essa è la più frequente ad avvenire.

È prodotta da lesioni meccaniche, come ossa, spille arrestate nel faringe: il vizio sifilitico, psorico, l' abuso del *mercurio* possono determinare questa malattia.

Tutto il trattamento omiopatico deve essere diretto a risolvere l' infiammazione. *Acon.* minora in men di 24

ore la febbre, e poscia *bell.* che agirà con una energia immensa, dando una completa risoluzione al male. Se avviene, ciocchè sarà rarissimo, che niun effetto siasi ottenuto, *nux v.* o *rhus: tox.*; il caso ostinatissimo per causa di prosa esige *sulph.*

L'*hippomone manc.* o la *sang.* contrastano alla *bell.*, la forza di vincere l'angina acuta, la tonsillare, la epidermica. Esse ancora agevolano la suppurazione e procacciano l'apertura spontanea dell'angina.

L'angina che tende a suppurare *hep: s. silic.*

L'angina divenuta scirrosa *bell. bar: c. calc: c. ign. sulph.*; nel caso ostinato la mano chirurga ne eseguirà l'amputazione.

L'angina cangrenosa *amm: c. ars. lach.* — se malgrado ciò, avvi ancora pericolo imminente di soffocazione, allora bisogna abbandonare la malattia alla mano chirurga, la quale farà delle profonde sacrificazioni alle tonsille, o pure aprirà al polmone una via artificiale (tracheotomia).

Per quanto riguarda alle complicazioni dell'angina il trattamento è in ragione della specie di questa complicazione e della di lei natura. Si farà particolare attenzione al carattere della febbre concomitante, al quale deve essere subordinata la flemmasia locale, che sarà combattuta con i mezzi conosciuti e con le modificazioni che esigeranno i differenti casi. — V. SCARLATINA, ROSOLIA, FEBBRE GASTRICA, FEBBRE NERVOSA.

2º L'angina faringea, infiammazione del faringe, riconoscibile dalla difficoltà d'inghiottire e dal rigettare per le narici quello che si vorrebbe entrasse nello stomaco. Il trattamento è quello indicato per l'angina tonsillare, *acon.* e dopo *bell:* ma il caso ostinato richiede *canth. lach: merc. nux v. puls.*

Se la sfortuna del paziente è tale, che le parti poste-

riori del faringe lungi di risolversi, s'indurano, restringonsi e non donano più passaggio agli alimenti, bisogna invocare la mano chirurga che saprà introdurre una sonda nel faringe e dare passaggio agli alimenti. Buono per la umanità che tale malattia è molto rara.

3º L' angina esofagea, o infiammazione dell' esofago che distinguesi perchè gli alimenti ingoiati non possono giungere allo stomaco o che rigettansi per vomito dopo penoso soffrire.

Il trattamento è quello stesso per l' angina tonsillare, a cui deve far seguito *arn. ars. cocc. merc. mez. rhus.* Se la malattia diviene ostinatissima, anzi l'esofago s'indurisce, si restringe, costituendo la vera disfagia, allora per prolungare i giorni della esistenza dell'infermo bisogna nutrirlo per le vie dell'intestino retto.

Specie seconda.

Angina laringea: infiammazione del laringe. Questa terribile malattia termina quasi spesso con lo sviluppo di una falsa membrana nella laringe, con ulcerazione del laringe, con pronta soffocazione; e nei casi felici, con sollecita risoluzione.

Dessa è riconoscibile dalla difficoltà di deglutire, dalla estrema difficoltà di parlare, di alzare la voce: ciocchè produce la tosse secca, soffocante, penosa, stertorosa.

Nel trattamento, dopo *acon.* e *bell.* perchè sono indicati nei primi giorni del male, hanno luogo *hepar: s.* o *spong.* Il caso ostinato *droser. lach. merc.* Ma se il male ingagliardisce, il pericolo di soffocazione è imminente, la *tracheotomia* è l'estrema risorsa.

Questa malattia se passa allo stato cronico, la tisi laringea è inevitabile, che quantunque incurabile, pure contiamo qualche fatto coronato da esito felice.

Angina tracheale; infiammazione della trachea, la di

cui sintomatologia molto somiglia all'angina laringea, con cui ancor ha comune il metodo curativo.

Angina bronchiale, angina del petto; infiammazione dei bronchi, la quale assegna per sintomo particolare un dolore acuto nel torace, una forte dispnea con sputi sanguigni e voce rauca. Il trattamento omiopatico è quello stesso diretto a vincere la peripneumonia, pleuritide e bronchitide; devono aversi presenti *asa*, *hepar. lact: v. lach. mosch. spong. verat.*

Angina mercuriale; prodotta dall'abuso del mercurio *arg. arg: n. aur: m. carb: v. hep. lach. lyc. nit: ac.*

L'*aurum mur.* è un rimedio d'alta importanza nell'angina del retrobocca con interesse del palato.

Le novelle sostanze offrono *antrak.* nell'angina faringea — *am: caus. lobel. hyper.* nell'angina con molto interesse al retrobocca — *merc. peren.* nell' angina molto gagliarda — *lobel* nell'angina con asma e palpiti di cuore.

Anosmia, perdita dell'odorato. — Questo fenomeno avviene spesso nelle febbri nervose, ed è compagno della corizza secca, o umida. Desso non è una malattia come pretende *Cullen,* ma bensì un sintomo, che l'omiopatico non deve perder di vista. La perdita dell' odorato nella corizza e nelle febbri adinamiche si vince debellando le causali; ad ogni evento, separata la malattia, e restando ostinato quest' incomodo, si abbiano presenti *aur. calc. caust. nat: n. sep. sil. sulph.*

Antrace. Carbuncolo. — Ascesso cangrenoso, furuncolo cangrenoso sono sinonimi. Questa malattia consiste in un tumore infiammatorio elevato in punta ove si formano varie pustole accompagnate da vivo dolore e calore ardente, che si convertono in un' escara o crosta nerastra, che tende alla gangrena.

L' antrace non è mai idiopatico, desso è prodotto da

imbarazzo gastrico da tutte le flemmasie cutanee, e cellulari non essenziali: spesso anche dipende da un deposito metastico da principii deleteri prodotto, che nel linguaggio omiopatico corrispondono alla sicosi, sifilide, psora; tre miasmi delle malattie croniche, e della più gran parte di quelle acute, suscitate dalla loro influenza. In tutti questi casi l' antrace o come metastasi o come prodotto da vizi interni racchiude sempre della malignità: è questa la ragione per cui la medicina ha poco trionfato nel trattamento dello stesso.

Quando dipende poi da vizio gastrico, dall' uso delle carni malsane, l'antrace talvolta racchiude meno pericolo di quello che avviene dietro febbri atassiche pestilenziali, in cui per lo più è micidiale.

L'omiopatia nello stadio infiammatorio dà *acon.* varie volte per un giorno e dopo, *bell.* o *nux v.* se l' affare dipende da vizio gastrico. Ma i segni di una prossima gangrena si oppugnano con *ars. chin. euphorb. puls. sil. sulph.*

Molti tedeschi giudicano che la cura incominciar deve dall'uso interno dell'*arsenicum;* rimedio che corrisponde nel periodo della difficile suppurazione, e nei sospetti di gangrena. — Seguir deve nel caso ostinato, *chin. sil.* o *puls. rhus.*

La pustola maligna, che spesso è una conseguenza dell' uso delle carni degli animali che morirono tocchi da malattia, chiede lo stesso trattamento dell'antrace, e quindi raccomandansi *ars. bell. rhus. sil.* — nel caso ostinato, secondo le circostanze, *chin. hyos. mur: a. sec. sep.*

Il carbonchio maligno, oltre ad *ars.* chiede nel caso ostinato *sil.* alternata da *nit: ac.* o *hyos.* e *lycop.*

Spesso le bagnature d' *arn.* nel periodo d' infiammazione prestano grandi servizi.

NB. — « Il Dr. de *Girolamo* delle Calabrie ha tra-
« smesso, anni sono, un suo dottissimo lavoro a questa
« Accademia, corredato dell' istoria di diversi casi di
« antrace guariti col metodo seguente: metodo che non
« può chiamarsi allopatico, anzi stando sul modo di
« agire dei farmaci impiegati, diretti piuttosto a stimo-
« lare, inasprire, infiammare l' antrace nel suo primo
« stadio, l'autore conchiude, che il fatto è tutto in fa-
« vore dell'omiopatia. Mescola il citato autore parti eguali
« di polvere da *sparo*, e di *sale* di cucina, tritura questa
« miscela sino ad ottenere una polvere impalpabile, e
« dell' istessa si serve per abbattere l' antrace, avendo
« cura di polverizzare la punta elevata, infiammata, o
« ulcerata, sovrapponendo in seguito delle sfile di tela
« asciutte. Questo metodo lo rinnova la mattina e la sera,
« avendo premura di togliere la polvere impiegata per
« sostituire della nuova. Rarissimo avviene, che l' an-
« trace la più forte non si arrenda in pochi giorni:
« quindi l'infiammazione vedesi sparire, l'estremità del-
« l'antrace screpola leggermente, ed un'escara bianca si
« impadronisce dell'estremità di quel tumore, escara che
« trattata con i soliti digestivi della farmacia, o col *ce-*
« *rato* di *galeno*, cede facilmente; così l' antrace tanto
« cattiva e spaventevole si vince in men di pochi giorni,
« *tute*, *cito*, *jucunde*. Tale metodo è stato messo alle
« prove in Sicilia, e l'evento corrispose all'assertiva del-
« l' autore. »

Apatia, specie d'insensibilità fisica e morale.— Quantunque questa è propria di coloro, che sono dotati di un temperamento flemmatico o pituitoso, tuttavia si affaccia spesso nelle febbri nervose, e nelle affezioni soporose. I rimedi variano secondo gli oggetti di cui è insensibile il paziente.

Apatia verso tutto, *crot. merc: sol. op. phos. staph.*; verso le cose terrene, mondane, *op.*; verso la vita, *bell. merc: sol.*; verso le carezze, *cin.*; verso le persone che ci attorniano, *bell. merc: sol.*; verso le cose importanti, *calc. c.*; apatia con contentezza, *hyd. ac.*

In generale sono da raccomandarsi soprattutto, *op. phos. anac. bell. berb. calc: c. cin. lyc. merc: sul.*

Apepsia. — Digestione lenta, laboriosa, per la quale gli alimenti sono poco digeriti. L'igiene e la dieta possono talvolta combattere tale incomodo; quindi cambiando le abitudini viziose, una sommessione esatta ai precetti d'igiene, scelta di cibi facili a digerirsi, si arriva allo scopo desiato. Laddove però ciò non basti, allora se da causa debilitante o da atonia dipende l'incomodo, *calc: c. chin.* o *card.* ed *aspar.* alternate con *ars. nux v.* alternata con *sulph.*, lasciando sempre due giorni d'intervallo, corrisponde anche a questo fine.

Apoplessia. — Cessazione più o meno completa dei movimenti volontari, accompagnata da uno stato soporoso e da diminuzione o perdita della sensibilità.

Si crede questa malattia prodotta da lesioni dei nervi cerebrali, da una compressione determinata, da uno spandimento sanguigno, sieroso, purulento sul sistema vascolare cerebrale. Determinare *a priori* quale sia stata la causa di un'apoplessia è ben difficile, e quindi sommo è l' errore di coloro che credono non doversi d' altro modo questa malattia oppugnare, che con le emissioni sanguigne generali, o parziali. Se parliamo poi delle sue guarigioni, l'apoplessia è la pietra di paragone fra i due metodi allopatico ed omiopatico, sentiamo tuttodì profferire dai nostri detrattori. Ma quali sono le apoplessie guarite, rispondiamo noi, che onorano tanto i fasti della clinica allopatica?

Sol sappiamo che gli attaccati d'apoplessia o rimangono vittima delle emissioni sanguigne o eternamente paralitici, la di cui fine è quella di cadere in quell'abisso terribile, sul di cui orlo vacillavano. L'omiopatia è ricca di fatti, dessi sono registrati nei Giornali che onorano la dottrina di *Hahnemann*.

Si è la verità, il fatto e l'esperienza che di ricambio dandosi la mano, non lasciano sull'autenticità degli stessi dubbio alcuno. Il metodo che si è tenuto è stato fondato sulla natura dell'apoplessia o sulla serie dei sintomi che accompagnano tale terribile malattia. I precetti per questi casi sono come infra.

Allorquando un individuo è tocco d'apoplessia, la prima cura si è quella di situare l'ammalato in un luogo o camera che non sia troppo fredda o calda, sopra un letto con cuscini da mantenere elevato il capo e le spalle, levar via tutte le legature del collo e dell'addome, spogliarlo senza imprimere alcuna scossa allo stesso, covrirlo leggermente. In seguito se l'infermo è giovane, se vi sono tutti i segni che l'apoplessia sia sanguigna, *acon.* dato in ogni dieci minuti, e quando già un leggiero sudore, o quando i sintomi indicano un'abbattuta vitalità, passare all'uso dell'*arnica* da amministrarsi in ogni quarto d'ora. Questo metodo è stato raccomandato dai più dotti e cordati tedeschi per domare l'apoplessia sanguigna in brevissimo tempo. *Coff.* e *nux v.* sono da preferirsi a qualunque altro rimedio se l'apoplessia è stata prodotta da intemperanza, da bibite e bevande capaci di determinare consensualmente una congestione al cerebro; questi rimedi sono stati vantati da molti giornali tedeschi. Notisi bene, tuttevolte che riesce di domare in parte i sintomi dell'apoplessia, tuttavia resta una forte coma, la *bell.* può essere impiegata con profitto, o sostituirvi anche *op.* se l'alvo è assai costipato.

Non pochi pratici credono che sia indispensabile lo incominciare della cura da *hydroc: acid.* quando l'apoplessia è nervosa; quando viene con abbattimento nervoso e subitanea debolezza. Pel contrario avrà luogo *chinin. sulph.* quando l'attacco apopletico, viene a poco a poco, quando l'aria espirata è fresca, e fredda ancora è la temperatura del corpo, frattanto la faccia è pallida, le labbra ed estremità livide, polso lento appena sensibile. *Camp. phos: ac.* sono stati ancora raccomandati in questo caso.

Per l' apoplessia sierosa reclamasi l' uso di *cocc. con. dig. ipec. merc.*

Nelle recidive alle quali sono esposti gli apopletici oltre di prevenirsi con i mezzi igienici e dietetici, evitando così ogni pratica ed ogni cibo che potrebbe dar luogo a novelli attacchi, bisogna usare *merc: sol.* perchè toglie le disposizioni per questa malattia.

Sono stati raccomandati *ant. plum. tabac.* ed anche *agar. anac. bovist.*

Per le conseguenze dell' apoplessia. V. PARALISI, EMIPLEGIA.

APPETITO aumentato, o morboso, *ang. arg. bry. merc. sep. teucr.* — con voracità immensa o fame canina (bulimia), *magn: m. natr: m. nux v. petr. sep.* — se in conseguenza di grave malattia, *calc. chin. sil. sulph. veratr.* — Appetito di sostanze non alimentari, come terra, creta, pietre, *nit: ac. nux v.* Appetito mancante, o perduto (anoressia), *ant. arn. bary: c. hep. iod. merc. nux v. puls.*

Appetito avanzato, in cui si mangia più del solito senza potersi saziare, *stann.*; appettito di varie cose senza saper che, *chin.*; delle cose acide, *ignat.*; delle frutta, *ignat. verb.*; del vino, *chin.*

Appetito diminuito, e tutto si gusta salato, *sep.* — poco, e poca fame, *lyc.* — poco con buon sapore di cibi, *bar: c.* — totalmente perduto con nausea dei cibi anche nel pensarvi, *ars.* — mancante dell'intutto, *rhus.* — mancante a segno da non gustar cosa alcuna, *sep.* — poca e molta sete, *sep.*

Colla patogenesia delle novelle sostanze omiopatiche ritrovo che possono essere adatti per i disturbi dell'appetito vari rimedi, come infra;

Appetito aumentato *aloes. asparag. brom. chin: s. ferr. iod. ginseng.* Eccessivo, *mill. nux iug.*; sino a fame canina e molta sete, *gumm: g.*; diminuito, *hydr: ac. serpent.* perduto, *arg: n.*

Appressione d'essere ammalato, *calc: c. graph.* — di essere avvelenato, o tradito, *bell. hyosc. rhus.*; d'essere in caso di perdere la ragione *calc: c. merc.*; d'essere perseguitato dai fantasmi, *bell. stram.*

Ardore, V. Bruciore.

Arenule, che si osservano nel sedimento delle orine.

Arenule, e sedimento bianco, *sep. graph. petr. phosph*; e sedimento calcareo, *led.* e *rhus*, rimedio raccomandato da *Hartlaub*; e sedimento calcoloso, *lyc.* raccomandato da *Gross.*; e sedimento bianco con puzza ammoniacale, *nit: ac.*; e sedimento giallo oscuro, *petr.*; e sedimento glutinoso, *canth.* rimedio raccomandato da *Hartlaub* e *Trinks*; e sedimento grigio, *hyosc.* e *spong.* come vuole *Hartlaub*; rossiccio, *lyc.* rosso bruno, *nitr: ac.*; In generale contro le arenule solamente si raccomandano, *sass. puls. staph. tart.* e *lyc.*

L'uso della *sass.* ed *asparag.* purga dai reni le arenule, e libera la vescica dalle stesse.

Aridezza della pelle, *calc: c. iod.*; se rassomiglia alla pergamena, *ars.*; se il male è cronico, *graph.*

Aridità, secchezza della membrana mucosa della bocca, *bell. plat.*; dopo mezzo giorno con una quantità di glutine, *calc: ac. phosph: c. ac.* dopo mezzanotte, come se la lingua aderisse al palato, senza sete; *nux v.*; come di terra calcinata, *calc: c.*; con calore, *amm: c.*

Aridità nelle fauci, o gola, *stram. sulph.*; nelle fauci, senza sete, *cocc. magn. tarax.*; nelle fauci con sete, *asar. cupr. hyosc. puls. stram.*

Aridità della lingua, *calc: c. sulph.*

Aridità nel naso, *calc: c. dulc.* o *bar : ac.* rimedio raccomandato da *Trinks.*

Aridità degli occhi, *caust. staph. alum. nitr: ac. plum. spig.*

Aridità delle palpebre *lyc. verat.*

Artritide, infiammazione delle articolazioni, intesa altrimenti da non pochi medici col nome di Gotta. Secondo gli omiopatici dessa è prodotta da vizio psorico, e non di rado sifilitico o sicotico. Tutto il trattamento poggiar deve nell'abbattere queste cause non solo, ma bensì nell'attaccar la forma sì acuta, che cronica, di cui rivestesi l'artritide.

L'artritide acuta, febbrile, che interessa or tutte, or in parte le articolazioni, chiede il soccorso d'*acon.* replicato per tanti giorni o per tante ore, per quanto la febbre è gagliarda, infiammatoria, o gastrica infiammatoria. Minorata la febbre, ci è permesso di ricorrere ad altri mezzi, e fra questi all'uso dell'*arn.* abbastanza energica per domare i dolori, arrestarne i progressi, ed aprire le vie orinarie o quelle della pelle, da cui dipende una pronta guarigione. L'*arnica* abbraccia tutta la farragine dei sintomi acuti di cui rivestesi l'artritide in tutte le sue svariate forme.

Non l'*arnica* solamente, ma altri rimedi ancora potranno domare tale malattia. La patogenesia dei medicamenti ne

offre vari, e non pochi ancora ne mette sott'occhio la clinica.

L'*actea spicata*, quando l'artritide va unita a gonfiore della giuntura delle mani, dei piedi, delle ginocchia, a costringimento dell'uretra, orine scarse che si emettono con bruciore.

La *cahinca*, *juncus* sembrano ancora indicati in questi casi dell'*actea*, come del pari la *nigella* tutte le volte che l'artrite attacca costantemente ed ostinatamente l'articolazione del sangue.

Belladon. nell'artrite con gonfiore delle parti affette.

Branca ursina quanto i dolori dell'artrite sono squarcianti o pungenti.

Bryon. nel gonfiore artritico con rossezza e calore delle parti ammalate.

Sulphur quando vi è calore, rossore e dolore vivace nelle parti affette.

Arn. mang. nux m. puls. per l'artrite vaga.

Antim. nux v. per l'artrite con sintomi gastrici.

Merc: sol. nit: ac. nell'artrite sifilitica; il primo di questi farmaci conviene, se non si è fatto uso di *mercurio*, nel caso contrario vale meglio *nit: ac. sulph.*

Per quanto riguarda ad altre particolarità, seguendo la pratica di *Hartmann* e *Gross*, diamo i seguenti avvisi. Se i dolori si avanzano verso sera *puls.;* se nelle ore matutine *nux. v.;* se si avanzano nel movimento *bry.*; se nel riposo *rhus.;* se col toccare le parti affette i dolori s'inaspriscono estremamente *chin.*

Se l'artritide attacca la testa, come succede nella metastasi artritica, *coloc. nat: m. sep.;* se limitasi alle articolazioni delle mani, *ang. antim. caust.* ecc. ecc. (V. CHIRAGRA); se all'omero, *puls.*; al gomito, *lyc.*; al petto, allo sterno, alle clavicole, impediente la respirazione, *bry.*

ranunc: b.; se ai lombi, *bry. gent. nux v. puls. rhus. sulph.* (V. LOMBAGINE); se alle articolazioni coxofemorali (V. COXALGIA); se alle ginocchia, *arn. bell. chin.* ecc. (V. GONAGRA); se ai piedi, *arn. ars. bry. calc.* ecc. ecc. (V. PODAGRA).

L'artrite divenuta cronica, o astenica spesso assume un carattere così ostinato, da fare fronte a qualunque tentativo, *caust.* è il rimedio da non perdersi di vista, e nei casi ostinatissimi *sulph.* Altri pratici raccomandano al di più, *calc. coloc. guaj. jod. mang. phos: ac. rhod. sass.*

I nodi artitrici *berb. calc. graph. led. sil. zinc.* (quantunque allo spesso resistano ad ogni risorsa).

Le metastasi artritiche si battono accorrendovi a tempo con *nux v.* e *bell.* (1).

ASCESSO. — Il termine di una infiammazione caratterizzata per una collezione di pus, o di materie purenti, anormali, icorose, saniose, è stato chiamato *ascesso*. Altri pratici ancora aggiungono chiamarsi ascesso tutti i depositi di materie corrotte avvenute senza alcuna precedente infiammazione. Non avvi organo o tessuto che vada esente da questo processo morboso.

Trattamento. — Prevenire la formazione di questo deposito è sommamente difficile; il curarlo offre non minori difficoltà, specialmente per gli ascessi interni. La mano chirurga adempie il principale dovere di aprire questo processo morboso, vuotandone il materiale, se pur potrà giungervi, e l'omiopatia con i suoi farmaci procura di disporre il materiale a prontamente essere espulso; poscia riattiva le parti affette dall'ascesso a non perdere la sensibilità e la contrattilità tanto necessarie per una completa guarigione. Adempie il primo officio con l'uso di *hepar.*

(1) V. ARTICOLAZIONI, pag. 156.

lach. usando una o più dosi di uno di questi rimedi mattina e sera. Adempie il secondo con *calc. phos. sil.*

Ascite. — L'accumulo di sierosità nella cavità intiera dell'addome dicesi *ascite;* la di cui causa consiste nell'aumentata secrezione sierosa o nel diminuito assorbimento della stessa; malattia, nella più gran parte dei casi, ostinata e difficile a domarsi, molto più se viene alimentata da ostruzioni del fegato, della milza e delle glandole meseraiche; da ciò rilevasi che tutti i tentativi per vincerla, fatti dalla medicina per lo mezzo dei purganti, dei vomitivi, della punzione, ecc. riuscirono quasi sempre fatali.

I rimedi che l'omiopatia impiega sono *ars. chin. helleb.* alternandone l'uso per uno spazio più o meno lungo, lasciando ad ogni sostanza tutto il tempo di spiegare la sua virtù. Molti tedeschi all'omiopatia attaccatissimi, hanno trionfato contro questa malattia con *china* e *jodium;* o con *merc: dulc.* e *prun: spin.*

La patogenesia dei rimedi offre *bry.* per l'ascite che assalta tutto ad un colpo; *cam.* per quella di corta durata, ma che torna ad assaltare ad intervalli; *cannab. chin.* per l'ascite saccata.

Qualche fatto noi contiamo con *dulcam.,* rimedio che suole, nella maggior parte dei casi, attivare la traspirazione, dopochè abbia annunziato delle punture o trafitture alla pelle; è bene indicata nell'ascite prodotta da umidità, fenomeno che avviene ai militari costretti a bivaccare ad aria scoverta. — L'assedio della Crimea ha offerto un gran numero di fatti simili nell'epoca attuale.

L'*antrak.* alternato con *cahinc.* presta sommi servizi nell'ascite in conseguenza di febbri gastriche, come *helleb.* in quella che siegue la scomparsa della scarlatina e della rosolia.

Asfissia. —Morte apparente, o sospensione dei fenomeni

della respirazione, a cui siegue la cessazione delle funzioni cerebrali, della circolazione e di tutte le altre azioni vitali. Il polmone è il primo organo interessato in questo stato patologico, quindi tutta l'attenzione dei pratici deve essere diretta a rimettere le funzioni sospese dalle cause che sull'istesso hanno agito patentemente.

Nella cura, l'omiopatico non deve dimenticare tutti i soccorsi meccanici che la medicina ha riguardato come bastantemente sicuri per chiamare alla vita gl'individui tocchi d'asfissia; soccorsi che non sono poi diametralmente opposti alle basi della dottrina di *Hahnemann*. Tutto il mondo sa che il D.r *Curry*, con forti scosse elettriche colpiva di asfissia non pochi animali, che li richiamava altra volta in vita con scosse meno forti, anzi debolissime. Il galvanismo è stato perciò riguardato come un potente soccorso nelle asfissie prodotte dall'elettricità del fulmine. Questo modo di curare le asfissie con soccorsi simili, o stessi, è molto antico; noi sappiamo che gli asfittici per l'azione del freddo sono stati chiamati in vita collo strofinio della neve fatto sul corpo del paziente.

Fra i mezzi meccanici occupa un posto distinto la musica. Quest'arte divina che con le sue dolci melodie diletta, assonna, sopisce alcuni temperamenti sensibilissimi, altri giunge a far cadere in asfissia (detta asfissia per passione, isteria). Un sicuro mezzo si è la musica stessa, risorsa a cui ricorsero i più bravi ed antichi professori dell'arte medica. *V. Manni* sull'asfissia.

Questi e tant'altri processi meccanici, come i clisteri di fumo, gli stimoli esterni, il calore, e financo nei casi disperatissimi i bagni, non sono da perdersi di vista, precisamente per i casi molto gravi ove la vitalità sembra essere così oppressa, da rendere vane le risorse dei rimedi per uso interno impiegati.

I soccorsi omiopatici che poggiano sull'azione delle sostanze medicinali, qualora la vitalità è in caso di avvertirle e reagire con forze salutari, sono i seguenti, i quali diversificano per quante sono state le cause che produssero l'asfissia. Così:

1° Asfissia per annegamento. — La prima indicazione si è il dilatare il polmone. Questa si può eseguire bocca a bocca, o pure per mezzo di piccoli cannelli o di canna, o di una grossa penna, o per via dei soffietti. Uopo è introdurre l'aria con temperata forza; ed in tanta quantità da distendere mediocremente le cellule polmonali; bene inteso che durante questo primo soccorso, le narici dell'annegato devono essere chiuse, e ravvicinate le labbra, comprimendo in pari tempo dal basso in alto, colla palma della mano, l'addome, onde venga emessa l'aria introdotta, e tengasi l'altra sulla regione del cuore onde esplorarne i più leggieri movimenti.

Questo metodo è stato reputato come assai adatto allo scopo, conosciuto per altro dagli antichi greci, e molto lodato da *Foderé*, da *Louis*, le *Cat.* ecc. ecc.

In sollievo degli asfittici è stato chiamato anche in soccorso il galvanismo. Questo fluido imponderabile per il cui mezzo i corpi organizzati si muovono, anzi è il principalissimo agente della vita, ha quasi sempre trionfato in tutti quei casi d'asfissia, contro cui ogni soccorso fu diretto infruttuosamente; per cui a buon dritto molti professori dell'arte medica hanno sempre preferito il galvanismo a tutt'altri mezzi meccanici.

Appena l'annegato dà segni di vita, e la respirazione si affaccia, allora i rimedi da amministrarsi sono *lach. bell.* che servono a vincere le sinistre conseguenze dell'annegamento.

2° Asfissia per assiderazione. — Se rare sono le asfissie

del freddo in Italia, rarissime sono in Sicilia: non pertanto bisogna darne i precetti. Il primo si è di denudare il paziente, covrirlo di neve, ad eccezione del naso e della bocca, o pure stropicciare con neve, o con acqua fredda tutto il corpo dell'asfittico. Poscia si passa alla fregagione con panni leggermente caldi, e se indizi di vita manifestansi, si passa allo strofinio di sostanze eccitanti, *vino*, *alcool*, ecc. ecc. Se non, si ricorre all'uso dei clisteri di fumo, alla suflazione, al galvanismo, e finalmente, richiamato a vita, all'uso di *acon. bry. carb: v.*

3º Asfissia per fulminazione.—Il folgore, il fulmine o il fluido elettrico atmosferico suole scaricarsi verso terra, e non di rado veggiamo colpiti non pochi individui. Gli effetti sono vari, talvolta limitasi a bruciare i peli, i capelli e le vestimenta, risparmiando la vita del fulminato, e non di rado ha guarito l'istesso da croniche infermità; non di rado con forza esaurisce la vitalità apparentemente e forma il caso di asfissia per fulminazione. Seguendo gli avvisi di *Struwe* buon consiglio si è scavare una fossa nel suolo, intromettervi il fulminato, covrendolo di terra sino al collo, lasciando così la testa libera. Ivi il fulminato dimorar deve tre o quattro ore. Appena i segni di vita sono messi in iscena, bisogna levarlo via per porlo in un letto mediocremente caldo. Il caso ostinato esige l'impiego del galvanismo dirigendolo al petto.

4º Asfissia per mefitismo, o per gas deleteri non adatti alla respirazione. — A questa asfissia appartengono le morti apparenti prodotte dall'aria viziata dei vapori delle latrine, delle miniere, del mosto, del carbone ecc. ecc. Il trattamento non differisce da quello indicato in sollievo dell'asfissia per annegamento, ed appena il paziente dà segni di vita, allora *acon. bell. op.* salvano lo stesso dalle conseguenze dell'asfissia.

5° Asfissia dei neonati — Questa asfissia succede ai neonati ordinariamente in un parto laborioso in cui la madre ha fatto perdite considerevoli di sangue, e dipende quasi sempre, come vuole *Freteau*, dalla compressione del cordone ombelicale durante il parto. Il consiglio più prudente si è d'immergere in un bagno tiepido il bambino, guardando bene se le narici e la bocca sono pieni di mucosità. In questi casi bisogna insuflare sulla bocca, e titillare le narici per provocare lo starnuto, continuando in questo modo per più ore o sospendendo tale trattamento ad intervalli. Appena il bambino riviene, si deve far uso di *op. chin. tart: emet.*

Asma. — Respirazione frequente e penosa con accessi di soffocazione più o meno intensi, o più o meno frequenti. Varie sono le cause adatte a produrre tale malattia, di cui le predisponenti sono i vizi di conformazione del torace, la vecchiaia, la dimora in luoghi umidi. Dessa quantunque sia raramente mortale, tuttavia non è tanto facile a guarirsi, particolarmente l'ereditaria e quell'altra invecchiata; in questi casi l'omiopatia dà delle tregue salutari per molti mesi, minora la violenza degli accessi e ne accorcia la durata; vantaggi per i quali l'infermo mettesi al coverto dell'idrotorace, dell'emottisi, della tisi, ove suole degenerare l'asma; qualche volta ottiene una completa guarigione.

Due trattamenti mette in scena l'omiopatia, uno generale, diretto ad allontanare le cause, l'altro particolare adatto contro gli accessi.

Per quanto alle cause ed al trattamento generale diamo i seguenti avvisi. Se per cause di emorragie soppresse, o di evacuazioni abituali, il miglior consiglio si è quello di ricorrere ad *acon.* ed in seguito a *bry.* per il primo caso, a *nux v.* seguita da *ipec.* nel caso secondo. La sop-

pressione di una eruzione esantematica cronica o se predomina il vizio psorico, *sulph.* ed in seguito *cupr: m.* Sommi vantaggi possono altresì ottenersi dall'uso di *amm. gum. aquileg. gins.*; per quanto riguarda all' asma da causa artritica prodotta, sono eccellenti i testè indicati rimedi, e non dimenticare *arn.*, che renderà sommi servizi.

L'asma poi da idrotorace prodotta merita i rimedi adatti per quest'altra malattia; parimenti bisogna ricorrere a quegli altri soccorsi diretti a domare la dispnea in quelle asme simulate che avvengono per vizio organico del cuore, per affezione catarrale antica, o scirro al fegato, o tumore all'epigastrico, capaci da non fare abbassare liberamente il diaframma, e che erroneamente sono state confuse fra loro.

Riguardo al trattamento durante gli accessi, si ricorrerà sulle prime ad *acon.* e dopo a *lob.* o *stram.*; il caso ostinato richiede *ipec. samb.* o *amm: c.* e *fluor: acid.*

Spesso la malattia è portata al più alto grado, ed inutile si è resa l'amministrazione degl'indicati rimedi; *arg: n. aur: m. brom.* per questi casi non devono perdersi di vista.

L'asma, secondo le forme che assume e secondo la nomenclatura con cui viene intesa, ha i suoi rimedi a parte. Così:

Per l'asma di *Millar*, *samb.* o *bell. ipec.*; per quello timico di *Kopp. acon. bell. con. hep. ipec. spong. tart. verat.*; per quello simulato di *Wichmann*, *nux v.* o *bell. cic. cin. sab.*; per quello spasmodico *amm: m. bell. bry. cocc.*; per quello congestivo *acon. asar. puls.*; per quello pituitoso, cronico *graph.* o *ferr. jod.*

Astenia. — La mancanza di energia vitale e lo stato di debolezza, ove alcuni ammalati sono caduti, le conseguenze di un'età avanzata, di perdite strabocchevoli di sangue,

la fatica eccessiva, l'abuso del coito o della polluzione possono dare luogo a questo sinistro accidente, che deve sempre attirare l'attenzione del pratico.

Se la causa si è una malattia acuta già sofferta, *chin. hep. sil. ver.* o *calc: c. kal: c. nat: m. phos: a. sul.*; per i giovani è meglio indicato il *phos: ac.* nel mentre per i vecchi conviene *aur. bry. chin. con. fluor. op.*

Per la debolezza per perdita di umori sono adatti *cal: c. carb: v. cin. lach. nux v. phos: ac. verat.*

Per la debolezza dei piaceri venerei, oltre gl'indicati rimedi in preferenza *chin. phos: ac.* o *nux v. sulph.*

Per la debolezza della manustrubazione *nux v.* ed in seguito *sul.* o *calc: c.* alternati, o *phos: ac.* o *staph.*

Atrofia. — Una delle malattie, che spesso si prende gioco dei disegni del medico e dei di lui mezzi medicinali, si è l'atrofia; caratterizzata dalla febbre lenta, e smagrimento generale, e da tutti i sintomi che indicano una consunzione di tutti i tessuti, ed un appassimento alla nutrizione o degli organi li più interessanti. Questa è quasi propria dei ragazzi, per cui atrofia *infantum*, o atrofia scrofolosa è stata chiamata, malattia la quale più di una volta fu domata dall'uso di *sulph.* seguita da *calcar: c.* Non pertanto, particolari circostanze chiedono il soccorso di altri rimedi non pochi, di cui ne daremo un colpo d'occhio, per conoscere i casi in cui possono meglio convenire.

L'*arsenicum* nella diarrea verde o bruna, con pelle secca, poca sete, faccia gonfia, stomaco teso con pelle come carta. La *china* può anche essere indicata in questo caso.

Calc: c. nell'avversione al moto, al mangiare, nella sonnolenza e gonfiore delle glandole sottomascellari e del collo, la *bell.* può anche convenire in questo caso.

La *nux v.* nel vomito degli alimenti e nella stitichezza.

Il *rhus.* nella diarrea mucosa sanguigna.

La *staphisagria* nel gonfiore delle glandole del collo, nel sudore notturno, nella fame canina; in questo caso può anche convenire *cina*, particolarmente se avvi qualche sintomo di vermi.

Tutti i rimedi adatti contro le affezioni psoriche e scrofolose, possono del pari essere con profitto impiegati in questa malattia; ecco perchè sono anche indicati, *arn. cham. hep. jod. lach. magn. petrol. phos. puls.*

Il medico, più di tutto, deve raccomandare ai parenti del fanciullo la pazienza ed il tempo, che bisogna attendere per una completa guarigione di una malattia che si arrende a poco a poco, spesso dopo mesi ed anni.

Avversione. — Questo termine è sinonimo di odio; ma qui nel senso patologico è sinonimo di antipatia, di ripugnanza. Questo fenomeno è ben naturale all'uomo, si sviluppa in alcune epoche della vita, in alcune malattie particolari, per cui l'uomo sente avversione (senza poterne indagare l'origine e talvolta senza poter rimediarvi) per la società, per qualche specie di bevande, di cibi, per l'aria, per il coito, ecc. Questo fenomeno merita essere apprezzato, sia perchè schiude la strada alla ricerca del vero rimedio, sia ancora per domare il caso che diviene interessante e sembra resistere alle risorse dell'arte. Egli è certo che le cause dell'avversione non sono conosciute, ma è indubitato che gli effetti possono domarsi.

Avversione agli uomini in generale *acon. led. phos.*; per alcuni solamente *amm: m. calc: c.*; per coloro da cui si ha ricevuto delle offese *nat: m.* ; per i proprii affari *puls. sep.*; a tutte le cose *the, thuja.*

Al travaglio *chin. con. evon. lach. nux v. oleand. phos. sul.*; alla conversazione *hyosc. phosph: ac. verat. zinc.*

alla musica: *phos ac.*; ai cibi o bevande V. APPETITO MANCANTE.

Avversione per tutto il mangiare, *grat. op.*; alle cose cotte e calde *sil.*; al brodo, butirro *sil.*; al caffè *bell. merc.*; al camminare *nat: m.*; alla crapola; *rhod.*; alla carne *oleum a. sulph.* o *merc.*; al latte *ign.* o *bell.*; per il pane *cycl.*; per il pesce *zinc.*; al poppare *merc. artem.* al travaglio *caps. cupr.*; al lesso *amm: c.*; per le fatiche di corpo e di spirito *chin.*

B

BAGNO. — L'immersione del corpo o di una parte di esso nell'acqua sia calda o fredda, sia dolce o salata, naturale o artificialmente pregna di materie eterogenee o medicinali, dicesi bagno. Gli antichi con questo nome intendevano l'immersione del corpo nella sabbia, nella cenere, ecc., ecc. L'uso del bagno è antichissimo e rimonta sino all'epoca favolosa. Gli Ebrei, gli Egiziani, i Persi, i Greci, i Romani riguardavano il bagno come indispensabile all'igiene ed alla terapeutica.

L'omiopatia non disprezza il bagno come mezzo igienico, particolarmente per gl'individui che lungamente vi sono abituati, o che sanno tirarne profitto senza compromettere la sanità; ma durante un incomodo più o meno grave, contro cui i soccorsi omiopatici si sono già impiegati, all'uso del bagno si può sostituire il lavamento del corpo per via di spugne, a solo fine di mantenere pulita la pelle di coloro, che a bagnarsi erano accostumati; ciò sarà permesso in quelle malattie croniche ove non avvi interesse alcuno delle vie aeree e della testa particolarmente. Il passaggio dal letto al bagno e dal bagno al letto, se non compromette la vita dell'infermo, non reca vantag-

gio alcuno allo stato della malattia. La temperatura del bagno molto elevata o troppo bassa accresce il pericolo in sì dati casi patologici.

L'omiopatia poi condanna, scomunica, dichiara finalmente come delitto di lesa umanità, l'uso dei bagni medicinali, diretti a domare le malattie della pelle, delle glandole, della capellizie. Queste malattie sono generali, dipendenti da causa psorica, sifilitica, sicotica; guarirle dunque esternamente per vie di bagni non sarà l'istesso che vincerle internamente: la causa resterà sempre, e raddoppierà fra non guari i suoi sforzi per maltrattare tanti organi innocenti ed appalesarsi in un modo imponente ed irrimediabile. I bagni idrosolforosi, nella scabbie, nella tigna, i bagni marittimi in molte malattie erpetiche sono quelli che ci offrono avvenimenti deplorabili, di cui le pagine degli Annali della medicina sono ricolmi a dovizia.

NB. Le bagnature semplici con rimedi diluiti nell'acqua, *arn.* per esempio, *calen. rhus.* ecc. nelle malattie traumatiche sono permessi: quindi abbiamo esteso più oltre questa pratica, corroborata per altro dall'opinione dei più gravi nostri maestri, nel *Corso di studi omiopatici, Terapeutica.*

Balanite: infiammazione del ghiande. — Se questa si appalesa con tirature alla verga e punture alla testa del ghiande *branca ursina,* e se l'infiammazione è troppo intensa *cubeb.* a cui seguir deve *merc*: *ac.* quando all'infiammazione del ghiande va unita quella del prepurzio. — V. Blenorrea del ghiande.

Balbuzie: — Vizio di pronunzia che consiste a ripetere più volte di seguito la medesima sillaba: questo vizio che alcuni falsamente fanno derivare da cattiva conformazione della lingua, esclusivamente dipende dal carattere dell'in-

dividuo, dal suo timore per il parlare, per non avere pronte l'espressioni con cui annunziare le sue idee.

Egli è un fatto che i balbuzienti leggono bene senza balbettare, e cantano ancora senza questo difetto.

I rimedi da tentarsi in questo vizio di pronuncia sono *bell. caust. euphor. graph. merc. nux v. stram. sulph.* Fra tutti merita un posto distinto *chin: hyd.*

BATTICUORE. — Nel bere *con.*; nel camminare *merc. nit: ac.*; nel letto *ang. lyc.*; riposando da un lato *bar: c. natr. m. puls. sab.*; nel movimento dell'animo e del corpo *staph.*; nel mangiare *calc. c. lyc. phosph.*; nel moto *graph. natr: m. nitr: ac.*; nella quiete *par. rhus tox.*; nel salire *sulph.*; nel salire una scala *acon. nitr: ac. thuia.*; nel sedere *magn: m.*; nel sedere piegato *ang. dig.*

Batticuore di mattina *carb: a. phosph.*; a mezzogiorno *sulph.*; di sera *ang. carb: a. nitr: ac. nux v.*; di notte *natr: m.* — V. ANEURISMIA, IDROTORACE.

Occupano un posto distinto fra le novelle sostanze omiopatiche *aspar. aur: m. branc.*

BEVANDE. — Le sinistre conseguenze dall'uso della *birra* con male alla testa *acon.*; con colica *coloc.*; con vomito e mal di stomaco *mez. nux v.*; con disgusto continuato *mur. ac.* In generale sono stati raccomandati *carb: v. hep. lach. natr: m. sulph: ac.* Dall'uso del caffè gli antidoti sono *cham. ignat. puls.*; fra questi rimedi gode la preferenza *nux v.*, la quale calma l'esaltamento nervoso, alleggerisce il peso continuato alla testa, il tremore delle estremità e la costipazione dell'alvo: nel caso ostinato e negl'incommodi già divenuti cronici non devono perdersi di vista *merc: sol. sulph.* Dall'uso del latte: *carb: v.* vince la flatuosità; *cham.* o *chin.* la diarrea; *lyc.* l'acidità e la diarrea; *nux v.* i dolori di stomaco; *sil.* il vomito. Dall'uso del vino e spiriti: *ant. cr.* o *carb: v.* tolgono gli

attacchi al capo, minorano il calore e la sopraeccitazione sanguigna; *nux v.* o *coff.* vincono il delirio *tremens* e tutti quegli accidenti che seguono una ubbriachezza; *rhod. sel.* e *nux v.* la cefalalgia; *natr: m. zinc.* la vertigine.

Blefarite. — Infiammazione delle palpebre, fenomeno che avviene in conseguenza della erisipola alla faccia e della fistola lacrimale. Quando questa infiammazione eccede, si forma un ascesso nel tessuto cellulare sottocutaneo, il quale dopochè apresi, estende l'apertura e ne avviene una cicatrice deforme.

L'infiammazione interna *acon.* più volte dato; in seguito *bell.* o *rhus.*; i casi ostinati esigono *hep. merc: sol. phos. pul. sul.*; l'esterna solamente, dopo *acon.* poi *bell. hep. sul.*

L'infiammazione limitata ai bordi delle palpebre o alle glandole mebomiane *bell.* alternata con *puls.* — in seguito per vincere le disposizioni *hep.* alternato con *merc.*

L' infiammazione che finisce con l' indurimento delle palpebre o sui bordi *puls.* alternata con *staphis.* o *am: c.* con *ferr: met.*

Il cancro delle palpebre, o la scirrosità, o le ciste allè stesse *lauroceras.* o *calc: c.* alternata con *sfilic.* o con *hep. lyc.* e *sep.*

Blefaroplegia. — Caduta delle palpebre per quale accidente l'infermo deve aprirle per guardarvi. Questo fenomeno morboso se avviene per la paralisia del muscolo elevatore proprio, niun soccorso conoscesi in omiopatia, alcuni vantano però *sep. verat. zinc.* Per il contrario essendo prodotto dall'edema alle palpebre, cede ben tosto ai mezzi appropriati per combattere il gonfiamento edematoso. — V. Edema, Palpebre.

Blefarospasmo. — La convulsione o il movimento con-

vulsivo delle palpebre, che talvolta credesi compagno di una cattiva digestione o di una causa qualunque prodotta, si dice spasmo palpebrale o blefarospasmo.

I rimedi che la clinica vanta, sono *bell. champ. hyos. staph. stram.* I casi ostinati reclamano gli aiuti di *rhus.* e *ruta* o *crocus* e *sulph.* alternati; avvi chi vanta *merc. nat: m.* La *calc: c.* la *sep.* o la *nux v.* come *ferr: acet.* sono indicati se quest'incomodo tira la sua origine da cattiva digestione e da acidità delle prime vie.

Se il movimento è estinto, e le palpebre invece sono immobili, nè possono alzarsi, ciò forma la paralisi delle palpebre, in cui si può tentare (se mai riesce) *bell. nitr: ac. sep. spig. stram. zinc.*

Blenorrea degli occhi. — Spesso la blenorragia uretrale arrestata con iniezioni astringenti, metodo barbaro e dannoso, riprovevole in tutta l' estensione, attacca gli occhi. Quest' accidente ancora avviene ai bambini mandati alla luce da una madre attaccata da blenorragia; desso però può essere prodotto da altre cause.

Il principale medicamento, da una serie di fatti garentito, si è *sulph.* alternato con *merc: sol.* ; quattro giorni il primo, e dopo cinque di riposo, due di *merc.*; così continuando per un mese e più.

Sono indicati, quando non tira origine da causa sicotica, o da blenorrea virulenta, *digit. euphrasia:* due rimedi che possono alternarsi con intervallo di due giorni, e nel caso ostinato *graph. puls. sen.*, o *alum. calc: c. hep. nit: ac. sil.*

Blenorragia. — Disegnasi con questo nome uno scolo infiammatorio, attivo, liquido, più o meno spesso, puriforme, bianco, verdastro, talvolta sanguigno proveniente dal canale dell'uretra nell'uomo; e nelle donne dall'uretra e dalla vagina.

NB. Talvolta lo scolo virulento proviene dall'ano, allorchè, per brutale libidine, il contatto fu con questa parte non naturale all'atto venereo (sodomia).

L'indicato scolo dicesi innocente, non venereo, tutte volte che è prodotto dall'abuso dei liquidi spiritosi, da una marcia sforzata, dalla presenza dei calcoli in vescica, o pure dagli sforzi diretti a defraudare una vergine; in questi casi il corredo dei sintomi è mite, e facilmente si arrende ad un regime di vivere sobrio, ed all'uso dei soli rinfrescanti. Non così della blenorragia virulenta, contaggiosa, sifilitica la quale anche quando è semplice o non accompagnata da ulceri veneree al ghiande, da condilomi, da bubone, tuttavia i suoi sintomi sono più o meno intensi, e lungamente protraggonsi. L'erezioni e lo stimolo ad orinare sono frequentissimi, anzi per l'avvenuta infiammazione del canale dell'uretra, le pareti di questo s'ingrossano ed il tragitto delle urine è contrastato, quindi il bruciore durante e dopo l'emissione delle urine è intollerabile. Talvolta l'infiammazione è gagliarda, il canale dell'uretra non si presta all'allungamento dei corpi cavernosi, allora il sangue vi affluisce a procurare l'erezione, allora la verga si curva ed il dolore è immenso. Questo fenomeno, detto *corda venerea*, è molto frequente la notte.

La durata di questa malattia non può determinarsi *a priori* in tutti gli individui, contribuendo a renderla ostinata la non esatta osservanza dei mezzi igienici e dietetici.

Cura: — L'uso della tintura del *petroselinum* (1) data a gocce, nel primo stadio e quando frequente si è la voglia di orinare, soddisfa tutte le indicazioni che ricercar si pos-

(1) Sono appunto i dottori *Laburte* e *Doin* che ci presentano dei quadri statistici, ai quali io potrei aggiungerne degli altri di blenorragia curati col *petroselino*.

sono per domare lo stato infiammatorio. Altri al contrario usano con qualche risultato il *cannab.* amministrato mattina e sera, seguito da generose bibite di acqua zuccherata o mescolata a pochi granelli di *gomma arabica.*

L'*argentum nit.* conviene anche nella forte irritazione dell'uretra, come l'*act.* quando per effetto dell'irritazione avvi costringimento all'uretra, l'*aloes* è ancora da raccomandarsi.

Per quanto riguarda alla corda venerea, è ottima *acquilegia* o *canth.* alternato con *cannab.* per domare le frequenti erezioni, che succeder devono nell'amministrazione, dietrochè frustraneo sia stato l'impiego della prima, *ginseng. hyperic.*, *ecc.*

Nel secondo stadio trovansi vantaggiosi ancor gli indicati rimedi; e quando poi lo stimolo di orinare è dissipato, l'infiammazione e l'irritazione svanita, solamente restando lo scolo di natura bianca, liquido viscoso, l'uso del *copaivæ* coronerà la cura. Questo è uno specifico rinomato per tale malattia, ma talvolta non puossi digerire, la diarrea che siegue e la nausea che gli ammalati provano, sembrano controindicarlo. Siccome questo inconveniente deriva della dose troppo forte, come succede nelle indicazioni allopatiche, così, giusta le vedute di *Noack* ed altri omiopatici tedeschi, la dose non deve eccedere le tre o quattro gocce di puro *balsamo*, replicate più volte il giorno secondo le circostanze. Per alcuni ammalati questa dose è anche troppo forte: allora si ricorre alla stessa quantità di gocce della prima, seconda, terza attenuazione del citato *balsamo.*

Talvolta la malattia resiste all'uso di questi soccorsi, ciò deriva, a mio credere, perchè il paziente non ha dato riposo al suo corpo ed ha usato la venere durante la cura: oppure, perchè avvi un principio psorico nella massa dei fluidi e dei solidi capace di rendere frustranea l'azione di

ogni rimedio. Il medico omiopatico dunque raccomandi, come indispensabile alla completa guarigione, l'astinenza della venere, proibisca un moto eccessivo ed un esercizio del corpo tale da riscaldare e metter in moto i fluidi, non tralasci financo di interdire l'uso delle bevande eccitanti e dei cibi non facili alla digestione, ed insieme ordinerà l'uso della *pulsatilla* o di *capsic.* Nel caso ostinato ricorrerà a *sulph.* seguito dietro parecchie settimane da *merc.* specialmente se avvi bruciore alla fossetta navicolare. Anche nella malattia divenuta cronica si contano dei buoni esiti da *petroselinum.*

Per quanto riguarda alla blenorragia per causa di calcoli in vessica. — V. Calcoli, Orine, Bruciore.

Per quell'altra per abuso di liquidi spiritosi, molto eccessivo, ecc. ecc. *nux v. lach.* seguite da bevande rinfrescanti e da un riposo moderato. L'uso del *cannab.* presta ottimi servigi nella blenorragia nata da urto avvenuto alle pudende per violare una vergine: se le parti sono echimosate, sul principio l'uso di *arn.* per bagnature presta grande servizio.

Lo scolo blenorroico dell'ano per infezione avvenuto resiste talvolta per anni ed anni a tutte le risorse allopatiche: noi curiamo questa malattia come la blenorrogia dell'uretra, e ricorriamo all'uso di *merc.* nel caso ostinato.

Uopo è avvertire che la blenorragia può produrre degli accidenti più o meno gravi, dei quali alcuni hanno luogo simultaneamente, gli altri posteriormente. Non è raro di vedere ingorgato il testicolo ove la malattia va a trasmutarsi per una causa qualunque. Questo fenomeno che d'ordinario viene al testicolo sinistro e quasi sempre pella fine dello scolo verga, viene dagli omiopatici domato in un modo sicuro; amministrasi *canth.*, tutte volte che la causa si fu la soppressione dello scolo con *balsamo copaivæ* o con

iniezioni astringenti, in altri casi ricorresi a *puls*. la quale impedisce l'infiammazione, la suppurazione, la scirrosità del testicolo, producendo totale risoluzione ed incamminando lo scolo per l'uretra.

Lo stato però infiammatorio del testicolo può ancor essere domato da *cubebe*; nel caso ostinato il trattamento esser deve uguale a quello diretto verso i tumori contro natura. — V. Tumori, Ascesso.

L'istesso metodo tener si deve nelle oftalmie dei novelli nati da donna travagliata durante la gravidanza da blenorragia.

Finalmente se attacca le articolazioni, sopra tutto quelle delle ginocchia e piedi, la cura è quella stessa diretta a vincere la gonite: ed aver presenti *lycopod.* e *merc: sol.* fra tanti rimedi che possono convenire.

La stranguria, la dissuria, il tumore alla prostata che sieguono la blenorragia in taluni casi, meritano quei riguardi notati in ogni articolo, consacrati alle indicate malattie.

Borborigmi, Flatuosità. — Nome che si dà al mormorio o strepito sordo degl'intestini, prodotto dalla presenza dei gas o fluidi aeriformi. Questo fenomeno è naturale anche nello stato fisiologico: ma nelle malattie, sia per la soverchia abbondanza dei fluidi aeriformi, sia perchè trovansi incarcerati e difficile riesce la loro espulsione, questo fenomeno, io dicea, diviene un sintomo urgente da meritare tutta l'attenzione del medico.

Pria d'ogni altro bisogna conoscere che i borborigmi sono effetti di una malattia, la di cui sede patologica sta nell'alterata vitalità del tubo gastrico intestinale; e questa è la ragione per cui li veggiamo spesso nelle febbri putride; in queste malattie talvolta le flatulenze prendono un carattere così importante, che anzichè scorrere lungo il

corso degl'intestini, restano fissi, distendono il tubo del sistema digestivo, formando il così detto meteorismo, e financo la timpanitide.

La scuola allopatica non considerando questo sintomo come una malattia idiopatica, che è capace di costituire una malattia essenziale e primitiva, crede non possa essere che oggetto di vedute terapeutiche speciali.

In omiopatia si considerano i borborigmi bensì come un sintomo, ma lungi dal combatterli vanamente, si attacca formalmente la causa, si fa tornare allo stato fisiologico la vitalità disturbata del sistema digestivo, e le flatulenze cederanno per incanto.

Borborigmi o flatuosità. — Se restano carcerati i gas che devono fuori uscire *nux v. lyc.*, due rimedi raccomandati come specifici: nel caso ostinato ne fanno le veci *calc: c. carb: an. natr: m. phosph.* Alcuni momenti della giornata ed altre circostanze contribuiscono talvolta a far la scelta di *spong.* o *nux v.* per i borborigmi di mattina; *puls.* di sera *nitr. ac.* a mezzogiorno; *nux v.* dopo aver bevuto o mangiato. Lo sviluppo continuo di flati e la suscettibilità a questo male, che talvolta è abituale, esige *anac. ant: cr. bryon. carb: an.*, e soprattutto *lyc.* col soccorso di *sulph.*

Brivido in generale *ars. con. sulph.*; per tutto il corpo senza freddo e sbadigli, *lyc.*; per tutto il corpo senza essere seguiti da calore, *con.*; per tutto il corpo con calore al viso e mani gelate, *dros.*; per tutto il corpo come se fosse raffreddato, *anac.*; per tutto il corpo senza sete, *staph.* o *chin.*; nel dorso e alle braccia, *veratr.*; nel dorso solamente, *sabad.*; nel dorso sino agl'ipocondri ed alle cosce, *puls.*; alle gambe e cosce, mani e piedi, *chin.*; al ventre e dita delle mani, *phos: ac.*

Brividi dopo il bere, *nux v.*; ad ogni sorso di be-

vanda, con pelle rugosa, *chin.*; nel mangiare senza sete, *staph.*

Brividi convulsivi con calore, *con.*; con sbadigli e tremore, *arthem.*; con rutti, *ipec.*

Bronchite o Catarro. Intendesi con questo nome l'infiammazione della membrana mucosa dei bronchi, di cui la causa può essere il freddo, l'umido, le variazioni atmosferiche, i liquori spiritosi, il canto, il declamare, la retropulsione di una esantema, ecc. ecc. Quantunque leggiera si fosse una tale malattia, pure essa acquista della gravezza e può compromettere l'esistenza del paziente o almeno divenire ostinatissima.

Distinguesi la bronchite acuta dalla cronica; la prima, accompagnata da febbre e da tosse quasi secca sul principio, nel mentre l'altra è accompagnata da tosse profonda, continua, con sputi crassi, da malessere, da abbattimento, da magrezza.

La febbre bronchiale, detta *febbre catarrale*, chiede l'uso di *aconitum* per due giorni: due dosi la mattina, altrettante la sera, con l'espressa condizione di rimanere in letto. L'*acon.* è indicato maggiormente, quando la febbre va unita a tosse corta e dolori puntori al petto. Minorata la febbre, il principale medicamento che conviene si è *bryonia;* questa sostanza deve essere amministrata col metodo stesso dell'*acon.*; sotto l'azione di essa dissipasi la tosse spasmodica, la espettorazione diviene più libera, la sete meno intensa ed i dolori all'articolazione minorano. L'uso di *dulcam.* coronerà la cura omiopatica, laddove la bronchite venne in seguito di freddo o caldo umido. Raro avviene che la bronchite la più acuta non minori o non vincasi in meno di quattro giorni. Il caso di una tosse ostinata e spasmodica con asprezza alla gola *bell.*; se la tosse però è notturna o mattutina, l'uso di *rhus.* o di *hyosc.* sono molto adatti.

Il metodo omiopatico nella bronchite e nel catarro acuto trionfa in modi assicurati, senza lasciare sinistre conseguenze, che sieguono sempre i salassi, i vescicatori e l'uso abbominevole del *chermes minerale*, del *tartaro emetico* con cui si bersaglia, con grave perdita, una malattia che si arrende a poche dosi di *acon.* e di *bry.*, quando queste sono amministrate colle debite regole e colla dovuta attenzione.

La bronchite cronica, specialmente quella che è di risulta ad un precipitato ed intempestivo trattamento o quello da vizio psorico alimentato, esige un trattamento un po' lungo e sostenuto. Il medico omiopatico bisogna che sappia far buon uso dei rimedi adatti a domare i sintomi urgenti, e di quelli che hanno forza di vincere la causa e le disposizioni, se è mai possibile.

Arsenicum è il più forte rimedio per vincere la bronchite con espettorazione corrosiva o con accumulo tenace di muco ai bronchi.

Calcarea carbonica in quella forma di bronchite cronica con impaccio al laringe e con sputi crassi, fetidi, gialli; anche il *ledum* può prestare servizi in questo caso.

Causticum nel dolore del laringe e bronchi e tosse violenta: in questo caso anche conviene *drosera*.

Lachesis nella pressione del laringe e bronchi con impaccio degli stessi, con accumulo di mucosità.

I casi ostinati richiedono l'uso alternativo di *phos.* e *spong.*; di *carb: v.* ed *hepar.*; di *jod.* e *merc.* V. Catarro, Tosse (1).

Broncocele, *Gozzo.* — Ingorgamento o tumore più o meno voluminoso davanti al collo, che avviene alle donne,

(1) La bronchite spesso è stata da noi domata, nel caso ostinato, con *aurum muriat. hydr: ac.* e *lobelia.*

precisamente sotto un clima freddo umido, o nel periodo della gravidanza, proveniente, secondo alcuni fisiologi francesi, dalla dilatazione aneurismale e varicosa dei vasi della parte anteriore del collo e della glandola tiroide. Questa malattia talvolta ereditaria, è mai contagiosa e pericolosa, quantunque può dirsi insignificante, in alcuni casi però causa una difficoltà di respiro. I rimedi garentiti da lunga osservazione sono *jod.* e *spong.*

Muller poi dà i seguenti avvisi corrispondenti ai sintomi del broncocele.

Atrofia del broncocele o gozzo *jod.*; diminuzione e mollezza *kal: hyd.*; dolore *jod.*; durezza *jod.*; ingrossamento *jod. nit: ac.*; pulsazione *jod.*; sensibilità *kal: hyd.*; strangolamento *jod.*

Bruciamento. — Si dà questo nome alle conseguenze del calorico, più o meno concentrato, su di una parte qualunque del nostro corpo. Gli effetti del bruciamento sono diversi; altro è quello prodotto dall'acqua bollente, altro quello dell'olio caldissimo, e ben diverso ancora quando è stato prodotto da corpi solidi, da carbone acceso, da ferro rovente; quindi la durata, le conseguenze, il metodo di cura è ben diverso per quante sono le varietà del bruciamento.

La prima indicazione contro il bruciamento prodotto dall'acqua bollente, polvere da sparo o altro, nei quali casi non avvi soluzione di parti solide e solamente la pelle trovansi tumefatta e rossa, nel modo stesso come un erisipola, si è appunto quella di prescrivere un calore artificiale; incoraggiare cioè il paziente per avere fermezza di esporre le parti bruciate ad un certo grado di calorico, al fuoco acceso di un forno, o bracia, e mantenerle per un dato tempo. Questo soccorso medicinale, sciocco a prima vista, ma garentito dal fatto e da ragioni che l'omiopatia sola-

mente sa rendere salde, ha la forza di frenare gli effetti del bruciamento, non far alzare l'escara e non ridurre a piaga le parti affette. Le bagnature d'*arnica*, disciolta in bastante quantità d'acqua pura e regolarmente calda, ed in sua vece una soluzione di *sapone domestico*, continuando le bagnature tre quattro volte in ogni due ore, daranno dei risultati eccellenti, migliori ai bagni dell'*acetato di piombo*, o alla fasciatura delle parti bruciate, con cotone o bambagia.

NB. Terminate le bagnature, le parti affette devono conservarsi dal contatto dell'aria; a quale oggetto si farà alle stesse una fasciatura leggiera.

Se il bruciamento ha prodotto un afflusso di umore alle parti affette, la parte sierosa esalasi e solleva l'epiderme, formando delle vesciche, delle bolle, ecc.; se l'infiammazione continua i suoi progressi, si darà *acon*. internamente; e non tralasciasi l'uso dell'*arnica*, bagnando la pelle piena di vesciche o flittene nel modo indicato.

Talvolta le conseguenze del bruciamento non limitansi a solamente infiammare o sollevare l'epiderme, ma invece a distrurre il tessuto cellulare, il muscolare, i tendini, nei quali casi le parti solide cambiansi in una materia nera, secca, dura e carbonizzata, come avviene nella combustione dei vestimenti sul corpo; allora l'uso della *china* deve succedere a quello dell'*arnica* per uso interno non solo, ma esternamente ancora. Se le parti bruciate sono le dita delle mani, bisogna mantenerle isolate, distaccate l'uno dall'altro fino alla perfetta cicatrizzazione; a quale oggetto dopo le bagnature possono ungersi le parti bruciate con puro *cerato*.

Bruciore. — Sensazione molestissima da varie cause prodotta; essa è uno dei sintomi che devono interessare l'attenzione dei pratici.

All'ano, *ambr. lach.*; se per gli sforzi ad evacuare, *merc. puls.*; se si estende sino al canale dell'uretra, *ambr.*; da escoriazioni prodotto, *merc. nitr: ac.*; all'ano dopo aver purgato, *tart: em.*; alle ascelle, *mur: ac. kal: hydr.*; all'ascella destra, *carb: v.*; alla sinistra, *lyc.*; ad ambedue, *ambr.*; dopo mezzogiorno, *zinc.*; dopo pranzo, *phosph.*; alle anguinaie, *ol: an. nat: m. sulph.*; alla bocca, *canth. zinc.* o *lob.*; al cuore, *ars. bryon. colch. sulph.*; all'esofago, *nux v.*; alle fauci, *nux v.*; alla fronte, *phos.*; con interesse alla testa, *lyc.*; alle gengive, *merc.*; al ghiande, *calc: c. merc.*; alle labbra, *caps.*; alla lingua, *ars. chin. ign.*; alla punta della lingua, *caust.*; sopra la lingua, *plat.*; ai bordi della lingua, *ang.*; sotto la lingua, *plat.*; alle mammelle, *cic.*; alle mani, *kal. phosph.*; dopo aver mangiato, *sulph.*; agli occhi, *ars. merc.*; talvolta lacrimanti, *phosph: ac.*; all'ombellico, *acon. kal. hydr. sep.*; alle orecchie esternamente, *ars. am: c.*; nell'orinare, *cop.* o *cann.*; nell'orinare dopo il coito o polluzione, *caust.*; al palato, *camph. cocc. phosph. mez. squill.*; alle palpebre, *phosph: ac. sass.*; al petto, *ars. bryon. calc.*; alle scapole, *ambr. natr.: m. veratr.*; ai piedi, *ign.*; alla pianta dei piedi, *ambr. hyosc.*; alle dita dei piedi, *natr: m. nux v. rut. staph.*; allo stomaco, *nux v.* o *arg: n. canth.*; ai testicoli, *bar.*; all'uretra, *ambr. calc: c.*; con stimolo ad orinare, *petr. staph.*; con sforzo ad orinare la sera, *phosph: ac.*; fuori del tempo di orinare, *thuj.*; mentre si orina, *cop. nux v.* o *sulph.*; all'orificio dell'uretra, *ambr.*; alla vagina e parti genitali della donna, *carb: v. canth. caust.*; se nelle parti interne, *stann.*

Bruciore per tutto il corpo, *ambr.*; la notte nel letto, *carb: v.*; nel lato destro, *phosph.*; al ventre nell'abbassarsi, *rhod.*; nel camminare, *bell.*; dopo cena, *sen.*; dopo il *déjeuné*, *agar.*; dopo il pranzo, *agar.*; la mattina, *kal: c.*

puls.; a mezzogiorno, *canth. kal: c. lyc. nitr. petrol.*; la sera, *carb: v. mez.*; la notte, *calc: c.*

Bubone. — Tumore che avviene all'anguinaia e che risulta sia dall'azione del virus venereo, sia da quella di un principio morboso o deleterio. I buboni sono di due specie, pestilenziale cioè e sifilitico.

Il pestilenziale, prodotto legittimo della febbre adenonervosa (peste), esige i soccorsi più energici a portarlo a suppurazione, e così sbarazzare la macchina di questo principio deletario, che la natura depositò all'anguine o ascelle. Il *lach: e. hep: s.* corrispondono a questo oggetto. Per il resto dei rimedi corrispondenti ai sintomi postumi ed alle conseguenze di una vicina gangrena, *ars. chin.* V. Glandole, Tumori.

Per il bubone sifilitico che avviene alle anguinaie, *puls.* adempie il più altissimo officio di portare una completa risoluzione nel bubone infiammato, dolente, ma non suppurante, sia primario, che secondario.

Laddove il bubone va unito ad ulceri veneree *merc: sol.*, particolarmente se questo non sia stato adibito per impiastro ed applicato, come pratica la scuola allopatica: nel caso contrario *nit: ac.* Il caso ostinato richiede *aurum: m.*

Il bubone suppurato esige l'apertura dello stesso e non tralasciare l'uso del *merc.*, durante la cicatrizzazione; inoltre le bagnature di acqua tiepida, le sfile inzuppate con *cerato* o asciutte formar devono parte della cura, così portare ad una completa guarigione il bubone indicato.

Per il bubone sifilitico che avviene alle ascelle, fenomeno a cui vanno soggette le nutrici, allorchè la comunicazione del virus venereo si fa per le vie delle mammelle e del capezzolo, dando latte ad infanti infetti, il trattamento è lo stesso di quello del bubone dell'anguinaia.

Bulimia; appetito vorace, fame insaziabile. — Raramente questo fenomeno costituisce una malattia essenziale, desso quasi sempre accompagna altre malattie, come febbri intermittenti, affezioni verminose, convulsioni atoniche, periodo della gravidanza.

Bulimia per verminazione *cin. nux v. merc. petrol. spig.*; nelle febbri intermittenti *cin. chin. lach. nux v. sabad. verat.*; nelle gravidanze *bry. lyc. magn: m. nux. v.*; nelle convulsioni *hyos. sep. sulph.*

C

Cachesia. — I medici intendono col nome di cachesia tutte le malattie che presentansi con cattivo aspetto; tale le scrofole, la tisi, l'idropisia, ecc. ecc. Oggi si associano a questa categoria tutte le malattie denaturate dall'uso di qualche potente farmaco; tali sono le cachesie per l'abuso della *china*, del *mercurio*, del *jodio*, avanzi delle dosi forti e dall'uso intempestivo degli stessi.

La cachesia per l'abuso della *china* ritrova i suoi soccorsi nell'*arn. arsen. bell. calc: c. ferr. ipec. lach. merc. puls. verat.* ecc. ecc.

La cachesia per l'abuso del *mercurio* chiede per principale medicamento l'*hepar.* alternato con *bell.* o *nit: ac.* con *sulph.*: rimedi che attaccano gli accidenti della salivazione, della ulcerazione delle gengive: l'ingorgamento delle glandole, la colica, i reumi, la sensibilità esquisita.

Per la cachesia dei preparati di *jodio*, di cui tanto abuso fa l'odierna medicina allopatica, sono indicati *bell.* alternata con *phosph.* o *ars.* e *chin.* o *coff.* ed *hep.* o *spong.* e *sul.*

Caduta dei peli delle palpebre, *sep. verat. zinc.*; del retto, *colch. nux v. sep.*; della vagina, *kreos. merc. nux. v.*;

dell'ugola, *bell. merc. nux v.*; dell'utero, *aur. bell. calc: c. sep. stann.*

Calvezza della barba, *natr: m.* ; della barba delle labbra, *plumb.* ; dei sopracigli, *graph.* ; della barba dei lati, *graph.* V. Alopecia.

Calcolo. — S'intende con questo nome una concrezione pietrosa che formasi in certe parti molli ed in alcune cavità della macchina animale; differente si è la sua natura, quindi acquista diversi nomi secondo i luoghi ove si è formato. Il metodo curativo non è uniforme per tutte le varie specie dei calcoli, come vedrassi nelle indicazioni sotto notate.

Da lunghissimo tempo si è tentato l'impiego di alcune sostanze , alle quali il volgo attribuiva la forza litontritica, cioè di scomporre, o ridurre in minutissimi frammenti i calcoli della vessica. Quindi in sommo rispetto fu tenuto il rafano rusticano , il finocchio marino, la vescicaria *(anthillis tetrifilla)*, l'uva ursina. Ma i tentativi essendo stati infruttuosi, si è dovuto ricorrere, dai medici moderni, agli strumenti che entrando in vescica hanno forza di macerare, triturare il calcolo. Ma quanta probabilità di successo non lascia questo metodo...!

L'omiopatia anche ha sofferto i suoi sforzi in sollievo di una tale malattia. Dessa presenta rimedi adatti a minorare e talvolta a vincere rotondamente tutti i sintomi concomitanti l'istessa. La clinica omiopatica ancor abbonda di fatti strepitosi, essendo stati espulsi dai reni e dalla vescica calcoletti e calcoli, la di cui grossezza non ha oltrepassato il calibro delli ureteri e dell'uretra.

Calcoli biliari; non si hanno molti felici risultati, a riserba di qualche fatto che loda *bell. calc: c. hep. lach. lyc. sil.* ; renali , *aspar. lyc. sass.* ; vescicali, *calc: c. canth. nux v.* o *cann. sass. uva.*

Calli, o durezza cartilaginea che avviene ad una parte qualunque; fra le prove omiopatiche a cui sfidiamo gli allopatici, sono appunto i calli, i quali una volta tolti, e poi trattati con bagnature di *arnica,* restano domati rotondamente. L'esperienza ha confermato ancora, che simili risultati si ottengono da *amm. ant: cr. lyc. calc: c. petrol. phosph.*; i calli infiammati, *sep.*; quelli che hanno suppurato, *nitr: ac. sepia.*

Calore — Sintomo morboso.

Calore esterno molto bruciante, *acon. anac. ars. cham: cocc. dulc. spong. squill. stann.*; senso di accrescimento di calore nelle parti affette, *phosph.;* calore aumentato, *aurum: m.*

Calore interno ed insoffribile, *acon. ars. bell. chin. natr: m. phosph. puls. veratr.;* volante; *ambr. carb: v· lyc. phosph. sep.:* all'ano, *con. nitr: ac.*; alle ascelle, *carb: v. lyc. sinc.*; alla bocca, *carb: v. cham. cinn. coloch.;* alle braccia, mani e dita, *acon. agar.*; al capo, *lyc. magn: c. tart: em.*; al cuore, *croc. op.*; alle cosce, ginocchia, gambe e piedi, *acon. ignat. phosp. staph.*; alla faccia, fronte, naso, occhi orecchie, *anac. arn. bell. euphorb. mez. viola tric.*; al petto, *ars. ol: an. phosph. plat. thuj.*; allo stomaco, *casc. meny. sulph.*; al ventre, *acon. bell. chin. sulph.*

Calore del letto. Aggravamento degli incomodi col calore del letto, *nitr. sulph.*; se insoffribili si rendono i dolori col calore del letto, *led.*

Cancrena, V. Gangrena.

Cancro. — La malattia che si appalesa con degenerazione dei tessuti, portante gravi disordini, è stata detta *cancro*; lo *scirro*, *il carcinome* non sono che varietà di questa malattia, la quale, ridesi dei mezzi che la medicina infruttuosamente adibisce. Questa malattia sceglie

la faccia, le labbra, le mammelle, lo stomaco, l' utero, i testicoli. I rimedi più confacenti sono: *ars. bell. nux v. sep. sil. sul.* o *aur. calc: c. carb: a. chin. clem. coloc. graph. lyc. merc. nit: ac. phos. puls. staph. thuj.*

Cancro che avviene alla faccia, oltre gl'indicati rimedi, *clem.*; delle labbra, oltre gli enunciati soccorsi, *hep. merc. natr: m. nitr. ac. staph.*; delle mammelle, *ars. bell. con. clem.*; del naso, oltre ai sopraddetti, *carb: an.* ed in preferenza *aur.*; del ventricolo, oltre agli indicati, sono adattissimi *bar: c. lyc. nux v. phosph. veratr.*; dell'utero, *arn. ars. bell. plat.*

Capelli divenuti canuti per causa morale, come per uno spavento estraordinario, per un timore troppo imponente, *acon. op.*; *Noack* nota che l'*arsenicum hydrogenisatum* è un ottimo rimedio nella canizie. Capelli intrecciati, affezione detta altrimenti *plica polonica. Vinc.* è stata riguardata come specifico; nei casi ostinati, *bar: c. lyc.*; troppo secchi, facili a screpolarsi ed a cadere, *calc: c. kal: c. phosph: ac.*; troppo umidi o grassi, *chin.* o *merc. branc.*

Carbonchio, V. Antrace.

Cardialgia. — Il dolore reso insoffribile, che manifestasi allo stomaco, dietro l' abuso del vino, dei liquori spiritosi, degli alimenti indigeribili, per un infreddamento ecc. accompagnato da tirature o da vomito o da diarrea, è stato chiamato *cardialgia*, e dai tedeschi *magenkramph.*

I rimedi che convengono contro questa malattia sono i seguenti: *ant. arn. ars. aru. aur: m. bell. calc: c. caust. chin: s. jod. nit. lyc. nat: m. ph: ac. sec. squill.* ecc. ecc.

Muller minuziosamente dà questi avvisi importanti.

Cardialgia limitata al cardias, *sass.*; alla bocca dello stomaco, *eug.*

La cardialgia incessante esige *chin: s.*; violentissima, *arn. ars. calc: c.* o *arg: n. cocc. squill. sul.*; leggiera, *colocynt.*; frequente, *jod.*; squarciante, *calc: c.*; afferrante *cocc.*; pressante, *brom. carb: v.*; tirante, *arg: n.*

La cardialgia accompagnata da rutti, *calc: c. lach.*; da gonfiore dello stomaco, *arg: n. arn.*; da rutti, *calc: c. carb: v. lach.*; da bruciore al cardias, *nux v.*; da oppressione al petto, *carb: v.*; da coliche e faccia pallida, *squill.*; da dolori al fegato, *chin.*; da dolore per tutto il corpo, *ars. tab.*; da freddo delle membra, *squill.*; da sete, *ars.*; da diarrea, *ars.*; da dissenteria, *squill.*; da stranguria, *squill.*; da sincope, *ars.*; da nausea, *arg: n. calc: c. caust. eug.*; da vomito, *ars. ph: ac.* o *lach.*; da sbadigli, *calc: c.*

Cardialgia che avviene la mattina, *nux v.*; a mezzogiorno dopo il pranzo, *bell.*; che aumentasi col mangiare, *brom.*; che diminuisce, *chin. sul.*; la sera, *nat: m. phos. sul.*; la notte, *arg: n. carb: v. col. nat: m. sul.*

La cardialgia cronica reclama *ars. bell.*

La disposizione alla cardialgia si vince con *nitr.*

La clinica ancora garantisce il valore dei seguenti medicamenti omiopatici, giusta la categoria che notiamo.

Cardialgia prodotta da forti patemi d'animo, *cham. coloc. ign. nux v.*

Cardialgia delle puerpere, *nux v.* o *carb: v. chin. cocc.*

Cardialgia delle persone isteriche o ipocondriche, *calc: c. grat: ign: mag: c. nux v. stann.*

Cardialgia delle donne mestruanti, *cham. cocc. nux v. puls.*

Cardialgia degli ubbriachi, o in conseguenza di una deboscia, *carb: v. nux v.* o *calc: c. lac. sul.*

Giova osservare, che la *nux v.* è quasi lo specifico di tutte le forme che assume la cardialgia e da qualunque

causa prodotta; bisogna amministrarla a corti intervalli; un cucchiaio in ogni quarto d'ora (10 palline di *nux v.* 6ª attenuazione in 10 cucchiai d'acqua).

Il *morph: ac.* l'*arg: nit.* prestano sommi aiuti nel caso ostinato.

Carie. — La sifilide, le scrofole, lo scorbuto, la gotta, il reumatismo ed altre cause interne, direttamente ledendo le proprietà vitali del tessuto osseo, rammollendolo, ulcerandolo, distruggendone l'integrità, costituiscono la carie; questo fenomeno morboso può ancora esser prodotto dalla frattura e dalla lussazione. La gravezza di questa malattia si rende nella più gran parte dei casi inguaribile.

Carie, scioglimento della sostanza delle ossa, o ulcere e gangrena delle ossa; sono adatti *ang. asa: f. lyc. merc. rut. sep. sil sul.*

Carie dei denti o mole; a prevenirne la sua formazione ed arrestarne i progressi, *calc: c.* col soccorso di *bar: c.* o di *sulph.* Alcuni contano dei risultati con *staph.* e *sulph.*; altri con *mez.* e *sep.*; delle gambe e braccia, *asa f. sep.*; delle mascelle, *cist. cann. sil.*; dell' osso del naso, *aur.*; dell'osso del palato, *bell.*

Fra tutti i rimedi godono un posto singolare *calc.* e *sulph.*, di cui l'uso deve essere alternato: con questo metodo si contano ottimi risultati, come se ne contano altrettanti per via di *merc.* laddove la carie è d' indole sifilitica.

Carrau, V. Tabe mesenterica.

Catalessia. — Questo stato di rigidità muscolare, per cui le membra di un individuo tocco da isteria, ipocondria, o sotto l'influenza del magnetismo animale (*catalessia magnetica*), divengono tese, immobili, resistenti alla forza esteriore, difficili a piegarsi, dicesi catalessia, la

quale essendo una malattia sintomatica l'omiopatia vi occorre con ottimo successo.

I rimedi più vantati sono *cic. ph.* o *acon. hyosc. merc. stram.*

Uno dei soccorsi più energici, si è il *magnetismus animalis*, giusta i precetti da noi segnati nell'articolo Magnetismo. V. *Corsi di studi omiopatici del dottor Tripi.*

Cateratta. — L'opacità che acquista la lente cristallina o la sua capsola costituisce la malattia degli occhi, detta cateratta, di cui gli oculisti ne raccontano non poche, complete, incomplete, essenziali o sintomatiche. Contro la cateratta incipiente, sintomatica, traumatica, l'omiopatia conta dei fatti che fanno onore alla di lei pratica: laddove per tutte le altre si affida all'abilità degli oculisti, riserbandosi di domare gli accidenti che spesso sieguono l'operazione ed infruttuosamente trattati dalla scuola allopatica.

L'omiopatia indica contro la cateratta da recente nata *cann. puls.* Se poi la causa si fu una contusione, ed ancora esistono tracce di echimosi, *arn.* col soccorso di *con.*

La cateratta cronica, ma che non ha ancora giunto ad oscurare la lente cristallina, la quale per altro non presenta che una condensazione e un colore simile all'acqua di mare; *amm: c. puls. rut.* Da taluni si vanta *phosph.*

Il professore *Wurzler* ha saputo indicarci i rimedi più adatti per vincere gl'incomodi che rimangono agli occhi dietro l' operazione della cateratta. L'*aconitum* doma i dolori agli occhi; *ignatia* doma quei dolori divenuti più gagliardi, violenti, che attaccano le tempia e gli occhi; *bryonia*, i dolori accompagnati da vomito; *asarum*, i dolori agli occhi con vomito e lienteria; *arsenicum*, i

dolori brucianti con diarrea; *thuj.* i dolori penetranti con totale inappetenza; *senega*, vince i dolori nati dallo spezzamento della lente cristallina, dopo una mancata pressione; *strontiana*, fuga il perturbamento della vista, dietro la guarigione compita, che si appalesa con visione colorata come se tutti gli oggetti fossero tinti di sangue.

Catarro. — Lo scolo di muco dalle fosse nasali e dai bronchi, la lacrimazione con peso alla testa, con tosse e calor febbrile, prodotto da un infreddamento o da una retropulsa traspirazione, è stato chiamato *catarro*, di cui la sede aggirasi nelle alterate proprietà della membrana mucosa.

Questa malattia, sì frequente fra noi, può produrre delle molestie e divenire serissima, laddove verrà disprezzata e con cattivo trattamento maneggiata. Lo spedale militare di S. Cita presenta annualmente un quadro lacrimevole di *catarrosi*, dei quali, la più gran parte finisce di vivere, ed il rimanente, come incurabile viene dichiarato; nell'anno 1854 fra 322 militari 200 finirono di vivere, ed il restante fu congedato. L'omiopatia arresta i progressi di questa malattia in un modo soddisfacentissimo.

Il catarro ordinariamente cede per incanto a due o tre dosi di *acon.* seguito da *dulc.* quando è di recente contratto, ed avviene per una bagnatina, o per il tempo umido. *Bell.* ha luogo se vi è tosse spasmodica, o forte dolor di testa, mentre *bryon.* quando il petto trovasi interessato. Il catarro con petto stretto con difficile espettorazione dimanda il soccorso d'*ipec.* dopo *acon.* Il catarro divenuto cronico, nelle persone di un'età avanzata particolarmente, non cede che all'uso di *sulph.* seguito da *calc: c.* o da *sil.* o da *bar: c.*, rimedi che sono ancor adatti a vincere la suscettibilità a contrarre tale incomoda affezione. Vi sono molti pratici che vantano *ars.* se la tosse è soffo-

cante, se avviene di sera e la notte, e vi è sputo tenace o mucoso: in questo caso ancor conviene *lach. sep. stann.* o *caust.* che sono ottimi rimedi.

Catarro epidemico (grippe), *acon. bell. merc. nux v.* L'omiopatia ha sempre trionfato in questa malattia.

Per il catarro fluente possono ancora essere adatti *brom. cahinc.*

Per il catarro avvenuto per retropulsione di cutanee eruzioni, *bryon. carb: v. dros. nux v.*; dei ragazzi o infanti; *acon. bell. cham.* o *ipec.* o *calc: c.*; soffocante, *ars. ipec. lach. samb.*; spasmodico, *bell. bryon. dros. hyosc. ipec. nux v.*

Il catarro della vescica è domato da *lax. dulc. puls. sul.*

Cefalalgia e Cefalea. — Il dolore acuto della testa, dicesi cefalalgia: laddove poi diviene cronico e più costante dicesi cefalea.

La sede di questo dolore estendesi talvolta per tutta la periferia del capo, e talvolta limitasi ad una parte dello stesso; or continua per molti giorni, e non di rado per alcune ore; or si arresta per un dato tempo per ricomparire con la medesima forza a tipo intermittente.

I caratteri del dolore, la durata, la causa che lo producono, sono molto apprezzati nella patologia omiopatica; la clinica indicazione è la seguente.

I dolori acuti si attaccano con successo da *acon. bryon. bell.*; *acon.* quando i dolori sono accompagnati da febbre acuta, come se il cervello fosse infiammato, e sembrano violenti o stupefacienti; *bell.* attacca i dolori espansivi, che sembrano far saltare per aria il cervello e quando temesi congestione cerebrale o delirio; *brion.* quando i dolori sono compressivi, lancinanti, uniti a costipazione dell'alvo, e che si aggravano in ogni

movimento dell'infermo. Tutte queste sostanze attaccano i dolori di testa acuti prodotti da freddo, da caldo, da retropulsa traspirazione o congestioni al cervello, quantunque non lascino d' aver luogo *carb: v. cham. dulc. nux v.*

Non avvi rimedio che possa sostenere la comparazione con *arn.* in tutti i dolori di testa prodotti da contusioni sul cranio; a questa seguono nel caso ostinato *cic. merc. sol. rhus tox.* Fra questi rimedi è da collocarsi *nux v.*, la quale oltrecchè ha corrisposto nella nostra pratica, arrise ancora nelle osservazioni dei compilatori degli Archivi per la Germania.

Il dolor di testa, secondo le cause che l' hanno prodotto e secondo le forme che assume, reclama ancora i suoi soccorsi, che io ho tirato dalla continuata nostra esperienza e dalle osservazioni delle migliori opere cliniche omiopatiche.

Dolore di testa isterico, *bryon. cham. nux v. plat. sep.* Fra questi rimedi, date la preferenza a *plat. sep.*

Dolore di testa nervoso, *bell. bryon. ign. nux v. rhus tox. sep. veratr.* Fra questi, date la preferenza a *bell.* e non dimenticate l'uso di *sulph.* per cura radicale o *sil.*

Dolore di testa simpatico, consensuale, gastrico, *ant: c. ipec. nux v. puls.* Fra questi amministrati a dosi refratte *nux v.*, rimedio che corrisponde a maraviglia nel dolor di testa per indigestione, per un acido delle prime vie, o per l'abuso del vino; alternatela nel caso ostinato con *ant: cr.*

Dolore di testa divenuto cronico, *carb: v. calc: c. rhus tox. sep. sil. sulph.* Abbiate sempre presente *sep.* con l'aiuto di *bell.* o *nux v.*

Dolore di testa periodico, *bell. nux v. sil.* Fra questi rimedi avrete presente particolarmente *coloc.*

Dolore di testa sopra orbitale, e chiodo solare o isterico, *chin. ign. op.* è specifico.

Dolore di testa semilaterale (micrania o emicrania), *actea spicata*, osservazione fatta dal dottor *Hyene*; *nux v.* osservazione dei compilatori degli Archivi omiopatici per la Germania; *sepia* osservazione dei dottori dell'*Hygea*; questi tre rimedi superano nella forza specifica *bell. caust: chin. cocc. coloc. puls. veratr.*

Chiragra. — L'artritide o la gotta che attacca le articolazioni delle mani, viene chiamata chiragra. I rimedi convenienti contro l' artritide sono ancora indicati in questa malattia, quantunque in particolar modo e specificamente vengano altresì raccomandati *agn. ant. bry. caust. graph: led. lyc. nux v. rhod. sul.* o *aur. calc. carb: v. dig. lach: phos. rat. sab. sep. sil. zinc.*

L'esperienza garantisce l'uso dell'*arn. calc: c.* e *rhod.*; tre rimedi che dati con le regole dell' arte completano in modi assicurati la cura della chiragra.

Cholera asiatico. — La più recente malattia contagiosa che la medicina conosce e che di tanto spavento ha oppresso i due emisferi, riconoscibile dalla diarrea biancastra , dal vomito di tal natura , uniti a crampi e mortale refrigerazione , dicesi *cholera asiatico*, perchè dell'Asia è oriundo, per distinguersi da quello *sporadico*, con cui poco o nulla ha di comune.

Il cholera umiliando l' antica medicina ha salvato la libertà dell'omiopatia, la quale ha saputo trionfare in modi decisi contro tale malattia.

Il metodo che generalmente gli omiopatici mantengono è il seguente:

Pria di tutto eglino riguardano come rimedi profilattici o capaci a prevenire il cholera o minorarne l' influenza in coloro che ne furono tocchi, *veratrum*, e *cu-*

prum, alternandone l'uso in ogni quattro giorni: e come rimedio sovrano lo spirito *camphorato* per i prodominii del cholera in coloro, che disgraziatamente ne fossero affetti (1).

Cura preservativa. — Per tenere lontano il cholera bisogna, priachè lo stesso siasi sviluppato, o durante la costituzione epidermica del medesimo, prendere la mattima num. 4 palline di *veratrum* disciolte in un cucchiaio d'acqua (ai fanciulli se ne darà una pallina). Sarà permesso di fare colazione, due ore dopo preso il medicamento, di brodo disgrassato, cioccolata omiopatica, uova fresche, latte, frutta matura; per bevande acqua fresca. Il *veratrum* sarà sostituito da *cuprum* dopo aver per quattro giorni usato il primo; possono ambedue con ugual metodo alternarsi durante il cholera. È mestieri sottoporsi a dieta omiopatica, lasciando il vino, i liquori, il thè, il caffè, gli acidi; il vino inacquato sarà permesso alle persone avanzate in età, o a coloro che provano debolezza di stomaco.

(1) Quando il cholera era prossimo a svilupparsi in Palermo, fu nostro dovere comunicare al pubblico le osservazioni sulla forza profilattica degli indicati rimedi. Queste osservazioni tirate dai giornali e dalle sperienze dei più gravi professori omiopatici, furono lette nell'Accademia omiopatica il dì 8 agosto 1854, ove i più distinti personaggi del paese intervennero. Il nostro discorso fu reso di ragione pubblica, e fece tantosto parte del Giornale officiale di Sicilia, per ordine di S. Ecc. il Principe Satriano, Luogotenente Generale, che poscia fu ristampato in Napoli ed in altre città italiane. Non fuvvi famiglia, tranne pochissime, che non siasi provvista dei nostri farmaci: noi abbiamo smaltito dei globettini omiopatici, in otto giorni, 15 libbre; la *camphora* prese un così alto prezzo presso le drogherie toccando tt. 8 per un'oncia alla sottile.

I risultati hanno corrisposto alle nostre assertive: appena qualche famiglia fu tocca dal cholera, fra le migliaia che ne fecero uso.

TRATTAMENTO DEL CHOLERA IN TUTTI I SUOI STADI

Prodominii del cholera. — Quando il cholera sta per svilupparsi e l'ammalato lagnasi, da qualche ora, di tintinnio di orecchio, di calore o bruciore allo stomaco, leggieri crampi ai polpacci, testa pesante, membra come insensibili, faccia e mani sfigurate, allora priachè il male si sviluppi in tutta la sua piena forma, il nostro illustre maestro c'insegna di far uso dello *spirito di canfora*: due gocce sopra un pezzetto di zucchero, da ripeterle in ogni quarto d'ora. Questo è il solo caso ove *Hahnemann* dà i medicamenti a gran dose e ripetuta; la ragione si è perchè la *canfora* ha un'azione brevissima.

Raro avviene che questi fenomeni non si dissipino per incanto: sono tante le prove, quante non sono le negative dei nostri detrattori.

Primo stadio del cholera. — Gli omiopatici francesi attaccano il primo stadio del cholera (caratterizzato per lo spasmo tonico, per la rigidezza tetanica, vomito e diarrea non frequenti, polsi piccoli ed abbattuti, leggiero vomito, dolore viscerale, inquietudine, sete, ambascia, polsi piccoli, faccia scolorata, freddo sudore con pelle fredda) obbligando l'infermo di prendere un cucchiaio di acqua, ove sono state disciolte due a cinque gocce di *spirito canforato*, in ogni cinque minuti, e fintantochè la pelle si riscaldi e la circolazione rimettasi. Spesso avviene che questi sintomi vanno al suo declinio in poche ore.

Quando il vomito e la diarrea di materie mucose o giallastre o verdi sono il principal sintomo del cholera, la *canfora*, tanto vantato specifico nella prima invasione del cholera, è contro indicata in questo stadio e dovrà essere sostituita da *ipecacuana* ripetuta di mezz'ora in mezz'ora, finchè non si ottenga un miglioramento sensibile.

Se il vomito e la diarrea divengono ostinati, se la materia evacuata sarà simile all'acqua della bollitura di riso, se si accompagna con crampi, soppressione di orine, mali di ventre, faccia decomposta, un rimedio di alto valore si è *phos: acid.* da amministrarne una sola dose, ed attendere il risultato, che nella più gran parte dei casi sarà felice in men di poche ore. « Secondo le mie esperienze (mi diceva *Croserio* a Parigi, cui faceano eco tutti gli omiopatici della Francia), il cholera con tali rimedi (*camph.* ed *acid: phos.*) nella sua prima invasione sarà distolto dal cammino fatale, ed il vacillare sull'orlo del precipizio non sarà facile ai cholerici ». *M. Chargè* in termini concisi, ancor scrivea somiglianti espressioni: « le cholèra sera presque toujours saisi dans sa marche, « sans que le malade ait fait un pas de plus vers la mort ».

Secondo stadio. — Se la disgrazia del paziente è tale, da non ricevere gli enunciati aiuti, anzi il corredo dei sintomi del cholera diviene sempre più incalzante, allora il piano di cura cambia in ragione dei sintomi che offronsi alla riflessione del medico curante, sintomi, noi diciamo, che formano il carattere essenziale del secondo stadio del cholera.

Faccia straordinariamente decomposta, occhi incavati, voce alterata, bassa, insensibile, pelle smunta, fredda o bagnata di un sudore viscoso, smagrimento, polsi insensibili, respiro affannoso, fiato freddo, sete inestinguibile di bevande fredde, vomiti continui di materie verdi, mucose, di vermi, con una debolezza immensa e sensibilità alla cavità addominale, ansietà.

Per questo secondo stadio sono indicati *cuprum* e *veratrum*: essi abbracciano tutti per quanto stanno i sintomi essenziali, che devono per necessità cedere all'azione degli stessi.

Gli omiopatici francesi davano la preferenza al *cuprum*, tutte volte che, fra gli enunciati sintomi, diminuivano i crampi ai polpacci delle gambe e delle braccia, anzichè al *veratrum*.

Nell'uno e nell'altro caso disciolgonsi 12 palline di uno degli indicati rimedi in 10 cucchiai d'acqua pura, da amministrarne un cucchiaio in ogni dieci minuti sulle prime, e poscia, coll'intervallo di una mezz'ora, passasi all'amministrazione del restante.

Appena frenato il vomito e la diarrea, lasciasi il tempo al *veratrum* di spiegare la sua azione, sotto cui il sudore, la pelle, il fiato divengono caldi, i polsi rialzansi, l'ammalato proverà un miglioramento reale nell'insieme dei sintomi. Per questo stadio, il *veratrum* è da riguardarsi come un sovrano rimedio.

Avviene spesso, che il cholera non si manifesta con questo apparato di sintomi; io fui testimonio dell'epidemia del cholera di Sicilia nel 1837, come di quello della Francia nel 1850, molti individui non accusavano altro che spasmi tonici o crampi alle membra violenti e generali; l'insieme di questi sintomi costituisce il così detto *cholera secco* o *fulminante*, il quale lascia l'infermo apparentemente morto, freddo e livido. Un omiopatico deve, a corti intervalli, amministrare il *cuprum*, ed insieme strofinare l'infermo colla neve; altri omiopatici hanno ricorso allo strofinio dello *spirito canforato*: i risultati sono stati vantaggiosi con ambedue i metodi, quantunque la preferenza davasi dai medici francesi al *cuprum* ed al ghiaccio.

Quando i cholerici tornano in sè, la loro pelle riscaldasi, gli spasmi tonici o crampi minorano, meno rigide divengono le loro membra; allora lo stato di reazione subentra caratterizzato dalla febbre, dal sudore, dal calore

e da altri sintomi, che vinconsi con i rimedi adatti per queste date forme, e specialmente con l'*aconitum*.

Terzo stadio. — Nei casi in cui la pelle del cholerico divenga freddissima, bleu-bronzata, detta, con termini tecnici, cianosi, gli occhi siano rivolti sull'orbita superiore, la voce sia intieramente estinta, il polso impercettibile, l'omiopatia vi fa fronte con replicate dosi di *carbo vegetabilis*: quindici globettini disciolti in dieci cucchiai di acqua, da pigliarne un cucchiaio in ogni dieci minuti, ed ancor più o meno, secondo il bisogno. Se i fenomeni morbosi resistono con pertinacia, ne fa veci l'*hydrocianicum acidum* della terza attenuazione, amministrato nel modo stesso, come il *carbo vegetabilis*.

Non di rado il cholerico accusa una sensibilità squisita; egli sente bruciato lo stomaco, per cui diviene irrequieto, alterasi, battesi, vuole scovrirsi, alzarsi, scendere dal letto, teme la morte, chiama in soccorso gli amici i parenti, il medico, ecc.; *arsenicum* ripetuto nella quantità di due globetti in ogni quarto d'ora, presta sommi servizi.

In quello stato di ebbrezza, di ottusità di sensi, di perdita di udito, d'imbarazzo alla testa: quando il vomito e la diarrea continuano acquose, e non hanno ancora acquistato le condizioni di bile, tanto necessarie in questo stadio, *secale cornutum* quattro palline disciolte in sei cucchiai d'acqua pura; amministrandone un cucchiaio in ogni quarto d'ora. Altri hanno lodato la *nux vomica*.

Giova osservare. Il primo, secondo e terzo stadio del cholera controindicano qualunque bevanda alimentare; nel caso di sete sarà vietata l'acqua calda, dovendo sostituirsi l'acqua gelata, data in quella quantità che l'infermo desidera. La pulitezza del letto, l'allontanamento dalla camera dell'infermo dei vasi contenenti le materie evacuate, di molte persone straniere al sollievo dell'infermo, l'aria

libera e ventilata nella stanza, il poco rumore, devono essere raccomandati con la massima energia.

Le bevande calde, i brodi, le coverture un po' pesanti, avranno luogo, quando incomincia lo stato di reazione, riconoscibile dal rialzamento dei polsi e dal calore animale, dal respiro più libero, da una certa tranquillità dell'infermo, dal sudore caldo, dall'oscillazione febbrile. Il medico può sostenere e favorire questa reazione per vie di analoghi rimedi, e specialmente per lo mezzo dell'*aconitum*, della *dulcamara*, della *belladonna*, della *bryonia*, della *nux vomica*; con questi rimedi si giunge spesso a prevenire altre malattie che possono essere di risulta al cholera (1).

(1) L'Albergo dei poveri in Morreale fu il primo ad alzare il sipario della luttuosa scena del cholera nell'anno 1854 Fra 270 orfane ne furono in un solo giorno attaccate venti, delle quali in poche ore undici finirono di vivere. Il Governo di Sicilia solamente a noi volle affidare l'incombenza di visitare quello Stabilimento, in cui il caso terribile ad altre cause era attribuito. Dietro i nostri rapporti, venivamo bentosto autorizzati, con Ministeriale dell' 11 agosto, di sottomettere a trattamento omiopatico quell'orfane. Egli è il fatto che si alza in testimonianza in favore dell'omiopatia; noi abbiamo estinto il male infra dieci giorni, ed in modi assicurati abbiamo salvato una comunità intiera, deplorando solamente la perdita di sette orfane, fra le molte che ne furono attaccate.

La Statistica omiopatica fu presentata dal Governatore di quello Stabilimento al R. Governo, e poscia per di lui ordine fu inserta nel Giornale officiale (26 agosto 1854).

Questo primo Saggio di clinica omiopatica, incoraggiò di nuovo il Luogotenente di Sicilia; quindi affidar ci volle la salute delle Truppe Regie, che flagellate venivano dal cholera, e sempre più dal cattivo trattamento, con il quale i medici dell'ospedale militare di S. Cita perdevano la metà degl'individui attaccati. Una Ministeriale dei 23 agosto ci affidava la salute della Truppa: disposizione che fu approvata dal Ministro di guerra e marina.

La clinica omiopatica militare fu aperta ai 31 agosto e toccó il

Cibi che abbondano di grasso, tali la carne porcina, le anguille, i tonni, ecc.: a prevenirne le conseguenze dietro il loro abuso e curare le malattie nate sono adatti, *asar.* nel vomito; *calc: c.* nella voglia di vomitare; *carb: v.* nei rutti continui; *lyc.* nel gusto acido per sofferenza di indigestione; *sulph.* nel gusto e nei rutti acidi; *sulph: ac.* nella flatuosità. Sono poi raccomandati come specifici *ipec.* e *puls.*, la prima ci sembra indicata quando l'indigestione

suo termine ai 30 settembre. I risultati furono raccolti dagli Ufficiali in capo di ogni Reggimento; e da questi al Comando generale trasferivansi. Ivi gli Ufficiali dello Stato maggiore signori Nicoletti, Micì, Antonelli ecc. per ordine del Comandante l'Esercito in Sicilia, Principe di Satriano, Luogotenente generale, con ricercata esattezza occupavasi a compilare una Statistica, di cui una copia fedele fu a noi consegnata ed un'altra al Re nostro Signore immantinente inviata.

La differenza della cura allopatica dall'omiopatica nei militari attaccati di colera sta qui:

Trattati allopaticamente n. 902 — morti 386.

Trattati omiopaticamente n. 611 — morti 25.

Il Re nostro Signore, a cui tanti risultati venivano diariamente sottomessi, degnossi rimunerarci con una somma vistosissima, ed in pari tempo volendo fare uso di uno degli atti della sua Sovrana clemenza, piacque compartirci il miglior posto di cui va superba la Facoltà medica di Sicilia, il *Secretariato*, cioè, della *Vaccinazione* con tutti gli averi.

L'Istoria dei fasti dell'omiopatia bisogna che noti due atti importantissimi. IL LUOGOTENENTE DI SICILIA PRINCIPE DI SATRIANO SALVÒ LA LIBERTA' DELL'OMIOPATIA; IL RE NOSTRO SIGNORE LA SCORTÒ, LA INCORAGGIÒ, LA CORONÒ FESTOSAMENTE.

È questo il serto glorioso che abbiamo potuto rendere all'ara di *Hahnemann*, come segno veridico di quanto sentiamo per la di lui dottrina....!

Je reconnais à l'expèrience le droit de combattre ou d'annichiler les faits que j'ènonce; mais l'injure, le sarcasme, l'ironie dans une question de vie ou de mort pour nos semblables, ne peuvent être à mes yeux d'aucun valeur, je les repousse comme des preuves exclusives d'impuissance ou de mauvaise passion. (CHARGE).

è accompagnata da nausea, e la seconda quando da forte cefalalgia. La *nux v.* ha sempre arriso in tutta la mia pratica.

Cibi farinacei, fra tutti i rimedi, *chin. lyc.* sono ottimi per minorarne la flatuosità, e *nux v.* per isciogliere l'alvo.

Cibi salati, *ars. carb: v.*; frutti vegetabili, *bora.* nei mali di stomaco: *chin.* nella diarrea; *nux v.* nell'indigestione o acidità. In generale è da raccomandarsi *lyc.*

Gl' incomodi che seguono l'uso delle sostanze zuccherate, *ignat.* e *sulph.*; delle ova, *colch.*; delle cipolle, *thuj.*

Claudicazione spontanea. — Senza motivi apparenti, spesso alcuni ammalati camminano storpi, lagnandosi di un interesse al femore, di una tensione ai muscoli della coscia. Quantunque tale malattia possa essere affine alla *coxalgia*, alla *coxarthrocace* ed alla *ischias*, tuttavia ha i suoi particolari rimedi, *merc: sol. bell.* alternati, una dose di 4 pillole dell'uno o dell'altra in ogni otto giorni.

Il caso ostinato chiede, *calc: c. coloc. lyc. puls. rhus. sul: zinc.*

Clavus istericus. — La cefalalgia cronica che si appalesa con un dolore come prodotto da un chiodo conficcato nella testa; fenomeno che avviene nelle donne isteriche, chiamasi *chiodo isterico.* I rimedi accreditati sono, *aur. cocc. hep. ign. magn: c. magn: m. mosch. nit: a. phos. plat. sep. val. verat.* o *caps. cham. lach. rhus. rut.*

Clorosi, o color pallido, malattia delle giovani zitelle, per la quale smagriscono, sono attaccate da una tosse più o meno secca, e che poscia unita alla febbre vespertina, alla mancanza della mestruazione passa alla consunzione. I rimedi più adatti contro questa malattia, non tanto rara in Sicilia, sono *chin. cocc. fer. nux v. puls. sep. sulph.* Varie esperienze mi hanno convinto che il miglior metodo si è alternare *sulph.* e *puls.* Laddove vi è febbre vesper-

tina, con mancanza di traspirazione, *calc: c.* precesso da due dosi di *natr: m.*, continuando così per venti giorni. La tosse secca, la dimagrazione, il sudore profuso, si attaccano con successo per via di *ars.* e *chin.*

Nella clorosi, che non si arrende a questi mezzi, uopo è esaminare lo stato del petto e dell'utero, ed adattarvi quei rimedi notati nell'articolo CONSUNZIONE.

Contro la clorosi sono raccomandati *con. ign. lyc. nitr. ac. Calc: c.* è un rimedio raccomandato dagli Archivi omiopatici per la Germania; *fer.* viene raccomandato da molti pratici.

COITO.—Sintomi concomitanti e seguenti l'atto venereo.

1. Coito doloroso, *arg: nit.*; senza forza o difficile, *lach. nat: m. nitr: ac. thuj.*

2. Durante il coito. — sangue che segue la ejaculazione dello sperma, *caust.*; mal'essere, *silic.*; bruciore alle parti genitali, *calc: c. kreos.*; bruciore all' uretra, *clem. merc: sol.*; bruciore alla verga, *sep.* longa erezione *mag: c. sel.*; corta erezione, *calc. c. nat: c.*; impossibile erezione, *calad. sel. sep. theuc.*; mancanza di ejaculazione, *eug. graph. kal: c. lyc. phosph: ac.*; abbondante ejaculazione, *fluor.*; sollecita ejaculazione, *berb. bor. calc: c. carb: v. nat: c. nat: m. sep. zinc.*; lunga durata della ejaculazione, *eugen.* o *bor. calad. calc: c. lyc. nat : m. petrol.*; addormentarsi nel coito, *lycop.*; insensibilità marcata alla verga, *caust. eug. nux v. phos: ac. pl . ac.*; mancanza di voluttà, *agar. arg: n. anac. calc: c. eug.*; estraordinaria voluttà, *calc: c. phos. fluor. nat: m.*; lunga voluttà, *sel.*; debole e corta voluttà, *berb. nit: ac. nux m. plat. sep.*; temporaneo senso di voluttà, *calad.*

3. Dopo il coito — bruciore alla verga, *sul: ac.* o *canth: magn: m.*; bruciore escoriante alla verga, *carb: v.*; debolezza, *calc: c. nit: ac. sel. tax.*; senso di debolezza eccessiva alle parti genitali, *berb:* gonfiore della verga, *kreos.*; gonfiore del prepuzio, *calad.*; mal di testa, *calc: c.* o *bovis.*; lassezza, *agar. calc: c. graph. lyc.*; senso di paralisi alla parte destra del corpo, *silic.*; irritabilità nervosa, *calc : c.*;

polluzioni, *calc*: *c. nat*: *m. phos. rhod.*; nausea, *mosc.* tirature ai lombi, spina dorsale e membra inferiori, *nit*: *ac.*; tremore delle membra, *calc*: *c.*; vertigine o vomito, *mosch.*

COLICA. — Ogni dolore vivo, vago, con senso di costringimento e di lacerazione agl'intestini, esacerbandosi in tutte le ore, accompagnato da borborigmi, da rutti, da diarrea, da vomito, dicesi *colica*. Varie sono le specie di questa malattia, delle quali ognuna ha i suoi particolari rimedi.

Colica flatulenta, *bell*: *carb*: *v. cham. chin. chin*: *s. cocc. nux v. puls. sul.*

Colica dei bambini, *cham. nux m. rhab.*

Colica gastrica, *bell. nux v. puls.* o *bry. chin. cof. hep. sul. tart*: *em.*

Colica isterica, *cocc. ign. ipec. mag*: *m. mosch. nux v. stan. valer.*

Colica mestrua, *bell. cham. carb*: *v. cocc. coff. nux v. puls. sec. sul. zinc.*

Colica saturnina, *bell. opium* o *alum. plat.*

Colica verminosa, *merc.* o *cic. cin. nux m. rut. sabad. sul.*

Fra tutti i rimedi contro le diverse specie di colica godono la preferenza *acon. asa f. bell. bism. bov. camph. canth. caps. chin. chin*: *s. col. con. op. ph. ph*: *ac. sen.*

Il *Muller* però dà i seguenti avvisi, che la clinica di Sicilia guarentisce in tutta l'estensione.

Colica che limitasi alla parte superiore della cavità addominale *plumb.* o *sang. sen.*, alla porzione inferiore *heamatoxillum*; che circoscrivesi alla parte destra, *ginseng.*; attorno all'ombellico, *col. grat. ph.* o *crot. merc*: *sol. ph*: *ac. pr. sp.*; ai fianchi o reni, *plumb.* o *nux m.*

Se la colica è momentanea, *acon.*; se periodica, *arg.* o

ph. ac.; se avviene la mattina, *nat: c. sang. sass. ph: ac.*; se a mezzogiorno, *sen.*; se la sera, *ph: ac.*; se la notte, *col.* o *caust. graph. ph. sul.*

Coma. — Il *coma*, la *catafora*, il *sopore*, il *letargo* sono varietà della sonnolenza più o meno profonda, sintomo delle malattie gravi e specialmente con interesse al cerebro.

Il coma sonnolento, catafora, chiedono *bell. led. nux m. op.*

Il coma vigile, *ars. bell. cham. cocc. hep. hyos. lach. nux v. op.*

Il sopore, *bell. croc. lach. nux m. nux v. op. puls. tart. em.*

Il letargo con febbre e delirio, *bell. lach. op. stram.* V. Febbre nervosa.

Muller dà i seguenti avvisi: Coma, *con.* o *dig. op. ph. stram: tab.*; con faccia pallida, *op.*; con pelle fredda, *op.*; con tremore delle braccia, *stram.*; con tremore delle mani, *stram.*; con convulsioni delle coscie, *stram.*

Coma sonnolento, *ant.* Coma vigile, *coccul. morph: ac.*

Condilomi, sicosi, fichi, sono sintomi che indicano escrescenze carnute, indolenti e che scelgono per sede la bocca, l'ano e gli organi genitali.

Fra i rimedi vantati contro questa malattia, meritano la preferenza *merc. nitr: ac: thuj.*; quest'ultima sostanza è lo specifico per eccellenza: il suo uso deve essere interno, oppure toccando i condilomi col sugo spremuto di recente dalla *thuj.*; questo è un precetto raccomandato da *Hahnemann*.

Vengono inoltre raccomandati *euphorb. sab. staph.*, ai quali io devo aggiungere i precetti di *Muller*: condilomi all'ano, *thuj.*; alla bocca e naso, *aur: m. thuj.*; alle fauci, *nitr: ac.*; alle palpebre, *nit: ac.*; alle parti genitali *thuj.*; condilomi brucianti, *petrol. phos: ac.*, disseccanti, *calc: c.*;

dolenti, *natr: c. natr: m. phos: ac.*; elevati, *natr: m. nitr.*; infiammati, *hep: s.*; piani, *berb.*; prurienti, *carb: an. euphorb. graph. nitr: ac.*; rossi, *thuj*; screpolanti, *natr: m. nit: ac.*; sanguinanti, *natr: c. nitr. ac.*; suppuranti, *bov. calc: c.*; umidi, *thuj*.

Congestioni sanguigne in qualunque parte del corpo. Se quest'accidente, assai formidabile, avviene agli organi nobili ed è prodotto da esaltata vitalità, da pletora, *acon. nux v. puls.* Laddove provenga da mancanza di energia vitale, o per debolezza dei vasi capillari, *nux v. puls. sep.*

Congestione di sangue al capo, *acon. bell. bryon. merc.*

Congestione di sangue al ventre, *acon. cham. nux v.* o *nitr.*

La congestione che avviene alla sera, *kal: c. petrol. phosph.*; la notte, *carb: an. phosph.*; che avviene per un menomo movimento, *natr: m.*; per un parlare brioso, sollecito, *phosph.*; dopo l'uso del tabacco a fumare, *phos.*; dopo l'uso di poco vino, *natr: m.*

Costipazione. — Il soggiorno prolungato delle materie fecali nei grossi intestini, e specialmente del retto, di cui è difficile la espulsione per la durezza di già acquistata, dicesi costipazione o stitichezza.

Quantunque sia una condizione necessaria per la sanità di rigettare queste fecce indurite, tuttavia in alcuni individui si protrae a più giorni ed a più settimane senza recare incomodo alcuno (1), mentre in altri apporta dei disordini più o meno molesti.

(1) Il gran Dizionario delle scienze mediche, dice esservi state delle constipazioni dell'alvo che hanno durato per mesi ed anni senza aver turbato l'ordine e la regolarità delle altre funzioni. Una durata di tal fatta, fa giudicare esistervi qualche ostacolo meccanico sia nell'orificio, sia nell'intestino retto; come concrezioni lapidee, materie divenute durissime, escrescenze, tumori, ecc. ecc.

Non poche cause producono la costipazione. Non oppugnare queste, riesce sempre infruttuoso ogni tentativo. La costipazione trattata con i purgativi, con l'*aloes*, ecc. racchiude il grande inconveniente di rendere più ostinata tale affezione e di procacciare al paziente incomodi ancora più gravi della constipazione istessa.

La costipazione divenuta cronica nelle persone dedite ad una vita sedentaria, nelle persone di lettere si vince con l' uso di *sulph.* della più alta attenuazione, continuandone l'uso per otto giorni, una dose la mattina: con ciò si avranno evacuazioni mattutine ad ore insolite. Dopo otto giorni si farà uso di *nux v.*, così alternandone l'uso si avrà il vantaggio di vincere la costipazione e le sue recidive. I casi ostinati reclamano gli aiuti di *op.* e *plumb.*; il primo è meglio indicato, se, per effetto della costipazione, il paziente lagnasi di afflusso di sangue alla testa, di sonnolenza diurna e sonno profondo la notte; nel mentre il secondo, se avvi tensione all'addome e peso all'ano.

La *bryon. lach. nat: m. plat. puls. sep.* sono anche indicate.

L'importanza delle fatiche di *Muller* mi obbliga notarle in quest'opera.

Costipazione con ardore alla testa, *bell. chin.*; con ardore al ventre, *caps.*; con coliche, *ph.* e *ph: ac.*; che avviene dopo la diarrea, *dig.*; che alterna con la diarrea, *arg: n. ars. jod.* o *chin: s. morph. ph.*; con ipocondria, *merc: sol.*; con paralisi delle mani, *ph: ac.*; con pressione allo scorbicolo, *phos.*; con pressione alla regione ombellicare *hyosc.*; con peso all'ano, *alo.*; dietro una polluzione *thuj.*; con tenesmo *calc: c.*

La costipazione di più giorni reclama *acon.*, rimedio che conviene in preferenza se la malattia è accompa-

gnata da febbre, da dolori; *led. mosch. nux. v. morph: ac. nux jug. squill. stram.* convengono in questo caso.

Constipazione del naso e del petto. V. Bronchite, Corizza secca, Raffreddore.

Consunzione, atrofia, marasmo, tabe, etisia, hanno lo stesso valore in medicina, e lo stesso metodo curativo. Si amministra *ars.* quando l'infermo è smagrito all'eccesso, la pelle ha perso il colore e il suo lume, vi è diarrea verdastra o acquosa con notabile spossamento di forze, i dolori sono notturni ma spossanti. *China* ne fa le veci, e particolarmente se l'infermo è apato. Questi due soccorsi giuocar devono nel progresso della malattia, ed in seguito *phosph.* Si dona *bar: ac.* se alla consunzione va unita affezione alle glandole del collo. Si amministra *calc: c.* se alla diarrea va unito ingorgamento delle glandole mesenteriche. Buon consiglio si è far procedere a questa sostanza *sulph.*, particolarmente se l'ingorgamento è limitato alle glandole inguinali. L'appetito vorace e le affezioni verminose si mitigano con *cinn.* e *staph.* La diarrea sanguinosa e mucosa con *merc.* e con *rhus: tox.* La *cham.* o *nux v.* rimediano a tutte le irritazioni subacute dello stomaco. V. Tisi.

Contusioni, o lesioni meccaniche, sia per un colpo, sia per una caduta, ecc., sia per isforzi in alzare enormi pesi o per fare dei movimenti che cagionano una distorsione muscolare.

Arnica è specifico per eccellenza in tutte le contusioni; il suo uso deve essere interno ed esterno. Esternamente uopo è sulla parte contusa soprapporre dei panni bagnati nell'acqua, ove dieci gocce di tintura madre di *arn.* siano disciolte: continuando in questo modo a soprapporre panni bagnati di *arn.* una volta che i primi divengono asciutti, il tumore, la contusione, la lesione si discioglieranno con

prestezza la più inaudita. Se malgrado una caduta, niuna parte appare contusa, a riserba dei dolori di ammaccatura che solamente accusa l'infermo, allora l'uso dell'*arn.* internamente basta a fugare questo accidente; se la contusione ha luogo nelle glandole, *con. phos*; se nelle articolazioni delle membra, *rhus tox.* e dopo, *arn. bell. cic. cinn.* se la contusione fu alla spina dorsale; se le fibbre muscolari ne sono la sede, *puls.* è un ottimo rimedio, se *arn.* non ha prodotto effetto; se al periostio, *ruta.*

Noack, circa la contusione, fa un confronto di diversi rimedi con l'*arnica*. Egli ci dà i seguenti avvisi:

L'*arnica* nelle malattie da cause esterne prodotte concorre con il *rhus tox: con. sulph: ac. symphitum calend. ruta, ledum, ferr: mur.* Generalmente il *rhus: tox.* corrisponde nelle malattie prodotte da un moto attivo e passivo, le quali si manifestano per uno spandimento di un prodotto membranoso, particolarmente alle articolazioni delle mani; *conium*, nelle contusioni prodotte da pressione o da urto, che si danno a conoscere per le macchie e durezza di forma glandolosa sul tessuto cellulare con insensibilità; *symphitum*, nelle ammaccature delle ossa. *Calendula*, nella suggellazione, infiltrazione sanguigna e sierosa del tessuto cellulare per causa di piaga o ascesso messi allo scoperto; *ruta*, nelle meccaniche lesioni delle articolazioni del piede, mani, e paralisi reumatica delle stesse; *ferrum mur.* in alcune somiglianti affezioni delle articolazioni delle scapole; *ledum*, in quelle altre somiglianti affezioni delle articolazioni delle coscie.

Convulsioni. — La continua contrazione dei muscoli si dice convulsione tonica: il rilasciamento e contrazione alternativa degli stessi dicesi convulsione clonica; nell'uno e nell'altro caso il movimento è involontario.

Le convulsioni sono anche chiamate spasmi, di cui

varie sono le specie; tali il *tetano* o convulsione generale del capo, delle membra, del tronco; *pleurostotonus* il curvamento di un lato del corpo; *emprostotonus* il curvamento in avanti; *opistotonus* il curvamento in dietro; *spasmus cynicus* la contrazione dei muscoli delle labbra, tirate verso le orecchie; *trismus* la contrazione dei muscoli temporali e mesenteri, ecc.

Le convulsioni talvolta sono sintomi di una malattia, e non di rado essenziali; nell'uno e nell'altro caso dipendono dall'alterata proprietà della vita locomotiva. La dentizione, un disturbo alle proprietà vitali dell'utero, le particolari idiosincrasie, i forti patemi d'animo, le emorragie, i forti dolori, le ferite, le lesioni traumatiche, ecc. sono cause delle convulsioni.

Contro le convulsioni l' omiopatia conta un numero straordinario di sostanze medicinali, fra le quali godono la preferenza, perchè dal fatto sostenute, *bell. cham. cupr. ignat. ipec. hyosc. lach. mosch. nux: m. nux v. op. stram. rhus.*

Fra questi rimedi, attaccano tutte le convulsioni cloniche, o movimenti convulsivi tonici, o rigidità, e immobilità dei muscoli, *bell. cupr. hyosc. ignat. nux v. stram.* Sotto queste sostanze abbiamo veduto arrendersi il tetano, il trismo, gli spasmi isterici, non escluso il ballo di S. Vito e l'istessa epilessia.

La *chamom.* per solo odorato vince la convulsione, lo sfinimento, la sincope, e tutte le convulsive affezioni delle donne isteriche.

Siccome dopo gli accessi convulsivi sogliono restare alcuni fenomeni, o sintomi che non meritano essere obliati, quindi è cosa utile disporre una serie di rimedi corrispondenti agli stessi.

Convulsioni della testa, o tremore della stessa *bell. ign.*

stram.; distorsione degli occhi, dilatazione della pupilla e convulsioni, *bell. cham. cupr. ignat. veratr*; distorsione della bocca e della lingua, *cham. stram*; distorsione delle membra, *mosch. nux v. stram*; movimenti convulsivi delle palpebre, *camph. cham.*; paralisi dopo l' accesso, *plumb.* (V. Paralisi.); perdita della parola, *cupr. plat.*; respiro celere, *cham*; sonnolenza, coma, *bell. op.*; sospiri, *ign.*; torpore alle membra, *nux v.*; visioni spaventevoli, *stram.*; vomito *nux v.*

Per le convulsioni di tutto genere, *aur. fulm. lob.*; di lunga durata e gagliarde, *amygd.*; delle gravide e partorienti, *artem. chin: s.*; dei ragazzi, *cham.*

Le disposizioni alle convulsioni esigono *hydr: ac.*

Le convulsioni che avvengono la notte, *ambr. sec.*; la notte nel sonno, *cupr.*; più frequenti avanti mezzogiorno, *secal.*

Le convulsioni che si affacciano con cantare, *bell.*; con danzare, *bell.*; con delirio, *act. op.*; con idrofobia, *ars. stram.*; con lasciare in alto tutto il corpo, *strickn.*; con mordere, *nux v.*; con riso sardonico e spasmodico, *bell. alum. cupr.*; con stridere o gridare, *ars. op. plumb: ac.*; con vomito, *ars.*

NB. Le convulsioni ostinate nelle donne isteriche, trovano un assoluto sollievo nel *magnetismo animale*, praticato con le debite regole, come abbiamo esposto nel nostro *Corso di studi omiopatici.*

Coxalgia. — Quella malattia che attacca la testa del femore, la sua articolazione, i suoi ligamenti, producendo dei dolori più o meno gravi con accorciamento o allungamento della coscia, dicesi *coxalgia*. Mille cause possono produrla, non escluse le lussazioni spontanee ed accidentali.

Questa, spesso ostinata, si vede talvolta arrendersi a dei rimedi importanti.

Amm: c. phos. sono i principali rimedi se da causa reumatica proviene la coxalgia. Questa ancora per tali casi reclama *asar. bar: c. jug. kreos. led. phos: a. puls. sab. stan. sul.*, o *bell. colocynt. arn. rhus.* se la lussazione o contusione ne formano la causa.

Si avranno presenti per i casi ostinatissimi i medicamenti, che, per tutte le varie forme dei mali delle coscie e della testa del femore, hanno un'azione pronunciata; *agar.* o *arg: n. bis. gran. nit. sec. stront.*

La coxalgia per la claudicazione spontanea, o per lussazione, *merc.* alternato con *bell.*

La coxalgia nervosa, o ischiade, *puls.* o *arn. bell. coloc. lyc. rhus. sep.*

Crosta lattea. — Quella crosta bruna, giallognola, come crema di latte, che avviene esclusivamente ai bambini, alla faccia alla fronte, alle guance, al mento, in conseguenza di piccole pustole bianche, che si sono rotte, mandando un umore linfatico, dicesi crosta lattea. Questa convertesi in crosta serpiginosa, per vizio sifilitico del latte della nutrice.

Lo stesso trattamento, indicato all'articolo Agne pag. viene raccomandato contro la crosta lattea.

Il *Muller* loda *alum. thuj. viola tricol.* Ma dà la preferenza per i casi ostinati ad *ant. sil. vinc.* o *ars. bry. sep. squill. sul. tab. tereb. thuj. verat.*

Crosta serpiginosa, *ars. hep: s. rhus. tox. sulph.* rimedi vantati dagli Archivi omiopatici. Alcuni tedeschi lodano *clem. dulc. graph.*

Croup. — Intendesi sotto questo nome quella specie di angina che alcuni credono essere la stessa della bronchiale, ed altri la *membranacea*, perchè una falsa membrana viene a generarsi nelle fauci, capace di chiudere il passaggio all'aria ed agli alimenti.

Il trattamento, sull'incominciare della malattia, è quello stesso indicato per l'angina acuta: *acon.* e *bell.*; in seguito i principali medicamenti sono *spong.* ed *hep: sul.*; di una di queste sostanze se ne darà una dose in ogni quattro ore. V. Angina.

Cystite. — Intendesi con questo nome l'infiammazione della vescica, avvenuta per una causa qualunque; malattia frequente negl'individui tormentati da calcoli, o costretti a far uso del catetra; a questa si associa spesso la dissuria, la stranguria, la iscuria. V. questi nomi.

La cistite prodotta da raffreddore richiede *acon. dulc.* molto più se avvi emissione dell'orina a goccia a goccia e che lasci un sedimento mucoso. Quella dall'uso dei vescicanti, *camph.* sulle prime, e poscia i rimedi adatti a vincere l'infiammazione stessa, come verrà detto in appresso. La cistite nata dietro la litotomia, o qualche altra ferita, riceve sommi aiuti dall'uso dell'*arn.* precessa da *acon.* L'uso in tale caso deve essere interno ed esterno. La cistite per causa di soppresse regole mensili esige *kal: c. puls.* Quella per soppresse emorroidi, o erpeti retropulsi, e che si appalesa con bruciamento all'uretra nell'orinare, *sulph.* seguito da *calc: c.* Talvolta la causa ignorasi, e non resta all'occhio osservatore che il treno dei fenomeni che caratterizzano l'infiammazione della vescica: i rimedi sono i seguenti:

Cannabis, nella ritenzione dell'orina accompagnata da voglia continua di orinare, frattanto l'orina mandasi a stento, a goccia a goccia con tenesmo fortissimo.

Cantharides, nel caso stesso che *cann.* e precisamente quando l'infiammazione è portata al più alto grado, avvi stranguria, emissione di orine sanguinolenti, ed a goccia a goccia, con senso di escoriazione interna e timpanitide dolorosissima.

Queste sostanze specifiche sono quelle che giuocano a meraviglia nella cistite, e che devono amministrarsi dietro l'uso dell'*acon*. In alcuni casi si ricorre a *nux v.* particolarmente se la cistite avvenne per errori nell'uso dei liquori spiritosi, avvi attacco alla testa e costipazione dell'alvo. Non devono perdersi di vista nel caso ostinato, *lyc. mez. sulph.*

La suppurazione esige *canth.* o *hep. sulph.* Le ulceri, *ran: sc.* Il polipo, *calc: c.*

NB. Tutti questi rimedi produrranno i desiati effetti, laddove non esiste una causa meccanica.

La cistite per contusione ritrova nell'*arn.* il suo rimedio. La cistite divenuta cronica, *sulph. dulc.*

Il *Muller* dà questi avvisi; l'infiammazione della vescica *canth.*; rimedio, la cui patogenesia lo rende garante in tutte le forme dell'infiammazione, anche unita con orinare sangue. Sieguono *dig. euphor. sab. tereb.*; quella limitata al collo della vescica, *dig.*; quella con priapismo, dissuria e stranguria, *arg: nit.*

D

Debolezza, *Anemia.* — Se questo stato tanto deplorabile eccede i limiti, e viene prodotto da malattie acute, da grande perdita di umori, come emorragie, *carb: v.* col soccorso di *chin.*, tutte volte che *nux v.* o *sulph.* non hanno effetto. Quella debolezza che segue l'abuso di venere, ritrova nella *chin. phos: ac.* sicuramente un grande sollievo. Le debolezze parziali hanno altri rimedi: quelle delle braccia, *anac. kal: c. nitr: ac. rhus tox.*; delle dita delle mani, *ambr. carb: v. par. rhus tox. sil.*; delle gambe, *euphorb. nitr. oleand. valer.*; delle ginocchia, *arn. chin. led. plat. graph.*; delle mani, *arn. bov. nux v. sil tab.*; dei reni,

acon. ars. bell. caust. natr: m. veratr. zinc.; dello stomaco, *croc. dig. nitr. petrol.*; della vista, *anac. bell. caps. hyosc. phos.*; per la debolezza della memoria si contano risultati ottimi da *alum.* o *anac.*; debolezza e smagrimento, *arg: n. ars: hydr.*; per quanto appartiene alla debolezza della digestione e della vista, V. DIGESTIONE, VISTA.

Secondo alcune circostanze la debolezza ha i suoi rimedi a parte. Quella che avviene per eccessi, *crot.*; con battiti di cuore, *sang.*; con fame canina, *zinc.*; con polso oppresso, *sang.*

La debolezza accompagnata da sincope, *berb. nitr: ac.*; quella subitanea, *hydr: ac.* o *cann. dulc. kal: c. lyc. ran: bulb. zinc.*; quella divenuta cronica, *chin. veratr.*

DECUBITO, *chin: s. colch.*

DEFECAZIONE. — Fenomeni morbosi che precedono, accompagnano e sieguono la defecazione:

1. Sintomi o incomodi che precedono la defecazione. — Bruciore all'intestino, *berb. carb: a. nat: c. rhus t.*; calore o ardore all'ano, *crot. mag: c. phos.*; colica flatulenta, *caps. sep*; dolore al ventre, *arg: n. nux v.* o *puls. rhus. sang. zinc.*; dolore all'ombellico, *am: m.*; dolore ai lombi, *bar: ac.*; dolore all'ano, *jod. nat: c.*; nausea, *acon. calc: c. rut. sep.*; pressione al ventre e vescica, *merc: sol. natr: m.*; pressione all'ano, *nux v.*; pizzichi al ventre, *nit. magn: c. trif.*, punture al retto, *asar. berb. gutt. nit. phos. spong. sul: a.*; vertigine, *magn: c.*; vomito, *dig.*; tenesmo, *plat. sul.*

2. Incomodi che accompagnano il secessare — Ardore all'ano, *calc: c.*; bruciore, *bor. coloc. magn: m. merc: s. nux v. sul.*; crampi allo stomaco, *kal: c.*; dolori alla testa, *con. nit: ac. zinc.*; dolore ai lombi, *carb: a. lyc. nicc. puls. stron. sul. tab.*; dolore al fegato, *calc: c.*; dolore al ventre, *acon. graph. grat.* o *aoles. ars. arg: n. asa f. carb: v. nicc. petrol. sep. zinc.*; dolore squarciante al ventre, *antim. chin: s. dulc. nitr. rheum.*: dolore all'ombellico, *ars. fluor. gutt. nat: c.*; dolore all'ano, *cincon: sul.* o *canth. con. mang: ac. natr: c. nit; ac. phos: ac.*

sass. sep. staph. sul.; erezione, *ignat.*; freddo, *alum. bell.*; flusso di orine, *bell.*; malessere o nausea, *coloc. cop. crot. hepar. kal: c.*; prolasso dell'intestino retto, *gutt.* o *nit: ac. merc: v.*; pulsazione o battiti di cuore, *tart: em. sul.*; tenesmo, *am: c. arn. ars. caps. chin: s. cinc: s. cup: ac. hyp. ign. merc: sol. petrol. ph. rhe.*

3. Dopo la defecazione. — Afflusso di sangue, *sab. sep.*; afflusso di sangue alla testa, *laches.*; ardore alla faccia, *caust. lyc.*; ardore all'ano, *calc: c. gran. zinc.*; bruciore all'ano, *kal: c. mag: m. stront. sul.*; bruciore al fegato, *stann.*; dolori alla testa, *rat. sabad. sep.*; dolore all'intestino retto, *magn: m.* o *nat: c. nat: m. nux v. sel. sul.*; dolore al ventre, *am: c. rheum carb: v. plat. puls. rhod. stann. sul. zinc.*; debolezza, *con. cupr: c. petrol.* o *carb: v. col.*; lassezza, *phos.* o *amb. bov. carb: a. caust. mez. ign. lyc. magn: c. merc: sol. nit: ac. sil. sul.*; nausea, *acon. caust. crot. mag: m. nit: ac.*; prurito al retto, *euphor. lyc. nat: m. nic. sil.*; pressione alla testa, *lyc.* pressione al retto, *nit.* o *bov. lact: v. ol. sen. sul. sul: ac.*; pressione al ventre, *arg.*; pulsazioni o palpiti di cuore, *caust. con.*; sudore alla faccia, *col.*; tenesmo, *nitr.* o *carb: a. cocc, ind. kal: c. laur. magn: m. magn: s. mill. nat: c. phell. phos. phos: ac. plat. rhus tox. sass. staph. sul. tab. val.*; vertigine, *gran. lach. phos.*; vomito, *dig. phos.*

Dejezioni alvine abbondanti, *ang: v. antrak. ars. berb. canth. colch. col. cop. cup: a. grat. jod.*; molto scarse o poche, *arg: n. bell. tereb. thuj.*; involontarie, *ars. bell. staph.* o *crot. bryon. nux v. phos. rhus tox*; involontarie nell'orinare, *mur: ac.*; involontarie nel sonno, *arn. bry. con.*; involontarie nell'emettere i gaz dell'ano, *staph.*

1. Secondo la forma: — acquose, *acon. ars. col. berb. nit. ph: ac. tart: em.*; dure, *alum. amm: carb. ant. arn. asa f. berb. calc: c. camph. canth. casc. cast. chin: s. dulc. graph. grat. gutt. hyosc. hyp. kal. chl. nit. lach. lact: v. laur. nat: c. nat: m. ol. phell. phos. phos: ac.*; *ran: b. tong.*; ora dure ed ora molli, *lach. mag: s. mur: ac. nit: a.*: prima dure e poi molli, *agar. calc: c.*; fluide, *am: m. aur: m bism.*

crot. dig. graph. ind. kal: c. magn: s. nat: c. phos.; prima molli e poi dure, *alum. ars. calc: c. dros. nux v. oleand. plat. rhe. sab.*

2. Secondo il puzzo. — Di un puzzo particolare, *cop. cub.*; senza puzzo, *coloc. rhus t.*; acre, *acon. asa. f. bell. chin: s. rheum.*; acido, *rheum.* o *arn. calc: c. graph. jal. merc: sol. sep. sul.*

3. Secondo il colore. — Gialle, *aeth. alo. anthrak. bism.* o *chin. merc. sul.*; oscure, *am: c. am: m. arn. ars. bar: m. caps. dulc. graph. ipec. merc: sol. puls. sul.*; sanguigne, *am: c. ant. bry. cant. caps. carb: v. ipec. kal: c. merc: s. merc: sub. nat: m.*; verdi, *cham. helleb. puls.*

Deliquio — Se quest'accidente segue spesso il movimento dell'animo o le passioni, *cham.* o *ign.*, facendone fiutare la tintura, che basta a richiamare allo stato sano l'infermo caduto in deliquio: la suscettibilità a questo incomodo si vince con *carb: v. lach. phosph: ac. veratr.* I due primi rimedi calmano la suscettibilità nervosa quasi per incanto.

Il deliquio delle donne isteriche, degli ipocondrici, degli animi deboli ritrovano nel *mosch.* o *nux m.* il suo rimedio, se *cham.* o *ign.* non sortono effetto. Il deliquio dietro uno spavento, *acon. op.*; quello per una gioia inaspettata, *coff.*; quello per una forte dispiacenza, di un'afflizione e di un amore infelice, *ign.* o *coloc.*; quello per forti dolori ed insoffribili, *coff. hep: s.* o *nux m.*

Delirio, con immaginazione e ragione pervertita.

Delirio furioso a segno di avventarsi contro le mura ed oggetti inanimati, *samb.*; delirio con idee oscene e immoralità, *anac.*; delirio loquace, *bell. lach.* o *hyosc. stram.*; delirio, credendo di essere perseguitato da diavoli, spettri, animali, *bell. op.*; delirio con allucinazione e visioni, *stram.*; delirio con timore di morte, *acon.*; delirio con desideri venerei, *canth.*

Delirium tremens: fenomeno che avviene ai bevitori di

vino e di spiriti, *coff. nux v. op.* sono i primi rimedi, ai quali seguono *bell. hyosc. stram.*

DEMENZA, o stupidità, *hyosc. op. bell. lach. phosph. ac. puls. sulph.*

DENTI: carie, *barc: c: calc: c. euphr. mez. sulph.*; dolore, V. ODONTALGIA; sfogliazione, *lach. staph.*; intonaco nero, *chin.*; odore fetido, *calc: c. plumb. rhus. tox.*; vacillamento, *amm: c. carb: v. merc. nitr. ac. nux v.*

DENTIZIONE dei bambini. — Nell'epoca ove i bambini mettono i loro denti, eglino vanno soggetti ad accidenti più o meno gravi; contro questi alcuni pratici amministrano con ottimo risultato il *rhab.*, specialmente quando la diarrea va unita a dolor di ventre; *bell.* ancora dà ottimi risultati nel caso che la faccia del bambino sia divenuta molto pallida, il caso ostinato esige *ars.* alternato con *merc.*

Siccome il principale sintomo in quest'epoca in cui comincia la dentizione, si è la diarrea, così se bruscamente viene soppressa, mena alla tomba il paziente. L'omiopatia trionfa in questo caso coll'uso di *cham.* alternata con *calc: c.* Talvolta uopo è ricorrere all'azione di *acon.* alternato con *coff.* se vi sono sintomi nervosi o convulsioni. *Artem. cham. ign.* convengono ancora in questo caso. Il *mur: ac.* è un rimedio ancor vantato dagli Archivi omiopatici.

DIABETE, malattia in cui le bevande si mandano per via di orine appena sono state tracannate, conservando talora un sapore dolciastro, o un color simile all'acqua, e sapore insipido.

La cura allopatica in questa malattia lascia molto a desiderare; laddove in omiopatia sono pronti non pochi rimedi, fiancheggiati da un vistosissimo numero di fatti. *Carb: v.* e *led.* alternati a grandi intervalli, ed in seguito (nel caso grave) *natr: m.* e *phos. ac.* completano la cura

in modi soddisfacenti. I casi ostinati reclamano *aspar. aur. meph. merc. mur: a. nit: ac. phos. sul.*

DIAFRAMMITE. — Intendesi con questo nome l'infiammazione del diaframma, malattia quasi sempre terribile. L'omiopatia tratta la stessa come tutte altre infiammazioni; *acon.* varie volte per più giorni; in seguito *bry.* che si alternerà con *nux v.* Nel caso ostinato *kal. lyc.* o *amb. ars. dros. phos. puls. sep. spig. verat.* consultando la materia medica per sapere adattare il più confacente.

DIARREA. — Mille cause possono produrre questo fenomeno morboso, e fargli acquistare aspetti diversi; in conseguenza i rimedi non sono sempre gli stessi.

Diarrea per una collera, *cham. coloc.*; per l'estivo calore, *ipec. nux v.*; per l'uso delle frutta immature, *chin. lach. rhod.*; per l'uso delle sostanze grasse, o oleose *natr: m. puls.*; per l'uso del latte, *bryon. sulph.*; per una indigestione, *ant: cr. coff. ipec. nux v. puls.*; per raffreddore o bagnatine, *bell. dulc.* o *nux m.*; per retropulsa traspirazione, o retropulsi esantemi, *ars. chin. phosph: ac. sulph.*; per uno spavento, *acon. op.*; dei bambini, *calc: c. cham. rhab.*; degli scrofolosi, *calc: c. lyc. sil.*; dei tisici, o cachetici, *calc: c. ferr.* o *ars. phosph.*; dei vecchi, *ant. phosph. sec.*

Diarrea acquosa o mucosa, verdastra, *ars. cham. dulc. puls.*; biliosa, o gialla, *cham. ipec. merc.*; di materie non digerite, *chin. nux v.*; che puzza di acido, *rhab.*; reumatica, *gumm: gutt.*; sanguinolenta, *merc.*; con tenesmo *arn. ars. caps. ipec. merc. rhus: tox. sulph.*, con vomito, *ars. bell. ipec.*: abbiamo trovato vantaggiosa la *ialappa*.

Diarrea costituzionale, o epidemica, *nux. v.*; di notte, e di giorno, *sulph.*; di notte solamente, *cham.*; di sera *puls.*; con coliche, *cham. coloc.*; con notabile spossamento di forze, *ars. sec.*; con istanchezza, o debolezza, *kal*; *c.*

Abbiamo ottenuti risultati ottimi, nella diarrea per in-

digestione, dalla *nux v.* Si sono vedute ancora cedere all'uso di *calc: c.* alternata con *cham.* le diarree da qualunque causa prodotte, e qualunque si fosse la forma: questi rimedi sembrano specifici abbastanza per attaccare tale malattia.; l'*arn.* presta sommi servigi nelle diarree stercoracee.

Dalla patogenesia delle novelle sostanze omiopatiche possono essere adatti molti rimedi; così: diarrea acuta e cronica, *raphan.;* biliosa, *aspar. anthrok.*; con dolore al ventre, *aur: m. anthrok.*; per indigestione, *cardus.;* mucosa, *amm: g.* V. Dejezioni.

Difficoltà d'inghiottire (disfagia), *acon.* e *bell.* nello stato acuto, e *nux v.* e *stram.* nello stato cronico e convulsivo.

Difficoltà di orinare (dissuria, stranguria). Se quest'accidente avviene per una reale infiammazione degli organi delle vie orinarie, dimanda *acon.* e quei rimedi che furono notati all'art. Cystite. V. questo nome. Non sono da perdersi di vista *cann. canth.* specialmente se quest'affezione è prodotta da infiammazione, o irritazione del canale dell'uretra. Fra questi rimedi è da amministrarsi con precauzione *canth.* la quale avrà luogo quando il bruciore è immenso, e vi è scolo di sangue. *dig. uv: ur.* sono ancor eccellenti rimedi.

La difficoltà di orinare, secondo *Hartmann*, cede a *nux v.* e quell'altra per una semi paralisi della vescica richiede *magn: c.* come ebbero luogo ad osservare i compilatori della Germania.

Se la difficoltà di orinare risulta dalla presenza dei calcoli nella vescica, uopo è vedere l'art. Calcolo.

Difficoltà di respirare (dispnea), *bell. cupr. nux v.* V. Asma; di secessare, V. Constipazione; di sentire, V. Udito; di vedere, V. Vista.

Digestione lenta, o debole (dispessia). La digestione de-

bole nelle persone di una costituzione gracile, e di una età avanzata si vince con *calc: c.*, rimedio che è da preferirsi a *carb: v. chin. cic.* Uopo è continuare l'uso, e far precedere alla stessa parecchie dosi di *sulph.* La debole digestione che tormenta le persone di lettere, o coloro che sono astretti a menare una vita sedentaria, se non ritrova il sollievo nell'uso della *calc: c.*, bisogna ricorrere a *nux m.* alternata con *sulph.*

La lenta digestione delle persone scrofolose, rachitiche, cede all'uso di *china* alternata con *carb: v.* o *veratr.* e *sulph.*, rimedi che ancor convengono nella convalescenza delle lunghe ed acute malattie. Vi ha chi loda *nux v.*, ma questa ha sempre luogo, se avvi giornaliera indigestione, acidità, costipazione delle prime vie, come sarà detto nell'art. INDIGESTO.

Dalla patogenesia delle novelle sostanze, ritroviamo essere adatti *chin: s.* nella debolezza dell'apparecchio digestivo; *amm. nux j.* nella debolezza della digestione unita a vomito.

DIMENTICANZA, o debolezza della memoria: *alum. anac.* sono stati i rimedi molto vantati, ma *oleand.* nella più gran parte dei casi ha sempre corrisposto.

DIPLOPIA, V. VISTA doppia.

DISSECCAMENTO dell'addome, *petrol.*; di tutto il corpo, *merc: sol. plumb.*

DISFACIA, V. DIFFICOLTÀ d'inghiottire.

DISGUSTO per le bevande, *bell. hyosc. lach. nux v. stram.*; per i cibi, *ant: cr. ars. bry. ipec. nux v. sulph.*; per tutti gli altri disgusti.

DISPERAZIONE, forte patema di animo che spesso vedesi cedere a poche palline omiopatiche, anche in quella stessa che l'infermo crede irrimediabile; *puls.* è ottimo rimedio, e nei casi ostinati si avranno presenti *bar: c. rhus: tox. sep.*

Le diverse cause della disperazione esigono vari rimedi.

Nella disperazione, quando temesi essere inguaribile la malattia che soffresi, hanno grand'effetto *calc: c. nux v. phosph. staph.* Devesi raccomandare *aur: fol. plat.* rimedi che ancor convengono contro la disperazione della perduta salvezza dell'anima. Molti pratici raccomandano *lyc. puls. sulph.* V. Ipocondria.

Dispessia, V. Digestione lenta.

Dispnea, V. Difficoltà di respirare.

Dissenteria, flusso di ventre sanguinolento, o bianchiccio e mucoso: malattia tale volta ostinata, contagiosa, mortale, contro cui l'omiopatia, occorrendo a tempo, trionferà in modi assicurati. Siccome varie sono le specie di dissenteria e moltiplici le cause che l'alimentano, così variano i rimedi che devono oppugnarla.

Dissenteria autunnale, *ipec. coloc.*; estiva, o per caldo eccedente, *acon. bryon. cham. nux v.*; invernale, o di primavera, *bell. dulc. nux v. verat.*

La dissenteria talvolta si attacca in ragione di qualche sintomo urgente, per il quale vari specifici noi contiamo; così: *ars. lach. merc.* attaccano la dissenteria acre, o corrosiva e sanguigna; *ign. merc: sol. nux v. petr.* la dissenteria mucosa e sanguigna; *arn. jod. sulph: ac.* la dissenteria purulenta o putrida; *ipec. merc: s. nitr: ac. rhus: tox. tart: em. veratr.* la dissenteria sanguigna.

Dissuria, V. Difficoltà di orinare.

Distendersi. — Continuato bisogno di distendersi, *sulph.*; involontario distendere dei muscoli, *lyc. sil.*; senso di distensione per tutto il corpo, *arg. n.* (*Muller*).

Distorsione della bocca, o della lingua, *caust.*; degli occhi, *bell. hyosc.* o *alum.*

Divagazione: occupano un posto molto distinto *bell. yosc. stram.* fra i molti rimedi che si giudicano indicati contro quest'affezione morale.

Doglie di parto. — I dolori spasmodici, senza risultato di sgravarsi l'utero, ritrovano nella *coff.* o *nux v.* il sollievo; se niuna calma si ottiene da queste sostanze, il cui uso essere deve a corti intervalli, si ricorre a *cham.* o *bell.* Se le doglie sembrano mancare, e si ritarda il parto per mancanza di energia dell'utero, *puls. sec.* Le doglie che rimangono dopo il parto per motivo di non essere cacciata la secondina, *sec.* col soccorso di *puls.* Quest'ultima sostanza deve amministrarsi con grande riserva, perchè sospende spessissimo il lavorio del latte, e priva la madre della dolcezza della sua maternità.

Dolore: lesione delle proprietà della vita sensitiva, con cui avvertiamo i pericoli che possono comprometterla. E perchè rari sono i casi patologici senza essere da tale molesta sensazione accompagnati, quindi ci è sembrato indispensabile di gettare uno sguardo rapido su quelle sostanze omiopatiche, che negli esperimenti patogenetici diedero i risultati non equivoci di aver cagionato dei dolori più in questa parte dell'organismo che in un altro. Non tralasceremo di riguardare il dolore secondo le caratteristiche modificazioni con cui si appalesa.

a) Dolori alla testa (fronte, tempia, occipite, vertice).

1. All'esterno della testa, alla capellizie, *chin, coloc. ignat. nat: c. nux v. spig.* o *bell. bry. ferr: ipec. lyc. merc: per ph. ran: b. spong.*

2. All'occipite, *calc. ignat ph. phos: a. sil. squil.* o *anac. bell. branc. card. fluor. ind. jod. ipec. kal: c. kal: ch. lact: v. lam. mag: s. mosch. mur: a. nat: c. op. pimp. pr: s. ran: b. raph. rhus t. sen. spig. sul.*

3. Al vertice, *acon. chlor.* o *alum. am: m. jod. nit. lact: v. lob. lyc. mag: c. sabad. sang. sen. sul.*

4. Alla fronte, *ant. bell. bis. canth. caps. chin: s. fluor. ind. kal: c. nat: c. nux m. morph: ac. phos. raph. tart: em.* o *am: m. bov. branc.*

brom. calend. cham. calc. croc. mez. dig. dros. gran. jod. nit. laur. lyc. merc: per. merc: a. phos: a. ran: b. rhus t. sang. sen. sep. spig. tax.

5. Alle tempie, *arn. nux m.* o *am: m. cham. crotal. evon. ind. kal: c. laur. lyc. mer. nux v. ran: b. sep.*

b) Dolori ed addoloramenti agli occhi e palpebre.

1. Alle palpebre, *caust. chin. magn: ca.*; ai bordi delle palpebre, *phos.*; alla palpebra destra, *calc: c. gins. kal: c. lyc. val.*

2. Agli orli della cavità degli occhi, *arn. nat: m.*

3. Alla cavità degli occhi, *nat: c. phos.*

4. Ai muscoli degli occhi, *carb: v.*

5. Sopra gli occhi, *brom. lach. spig.*

6. Profondamente agli occhi, *selen.*

7. Agli occhi, *ars. bell. hep. ran: b.* o *arn. bar: m. crot. dig. fluor. gent. hyp. ind. lyc. meph. merc: per. oleand. ran: s. rhus t. sab. sang. scrof. sep. val. verat. zinc.*

c) Dolore all'orecchio.

1. All'orecchio profondamente, *caps. col. euphr. ind. sang. sass.*; all'orecchio internamente, *squill.* o *acon. cann. caps. cast. chel. croc. cup. sabad. thuj. viol: od.*

2. All'orecchio esternamente, *haem. sass. sep. thuj.*

3. All'orecchio destro, *kreos. spig.* o *antim. brom. mur: ac. nux m. pr: s. phos. sen. spong. stann. thuj.*

4. All'orecchio sinistro, *spig. squill.* o *brom. gran. lauroc. merc: per. pb: ac. rhod. sang. sass. sep. sil. spong. staph. thuj. viol: od.*

d) Dolori al naso.

In generale, *arn. ars. camph. lach. ecc.*

1. Al naso internamente, *ang: sp. bell.*; al naso esternamente, *arn.*

2. Alle ossa del naso, *arg: n. bell. carb: v. nit. merc: sol. nat: m.*

3. Alla punta del naso, *brom. cocc. hep. nit. lact: v. ph: ac. rhus t. sil. sul.*

4. Alla radice del naso, *calc: ca. calc: p. carb: v. chin. nat: m. nicc. rhe.*

5. Al dorso del naso, *ang: sp. canth. chin.*

6. Al meato del naso, *camph. cist. cocc.*

NB. Il semplice addoloramento del naso, *aur.* o *cic. nicc. sil. zinc.*

e) Faccia e sue parti. (Guance, osso zigomatico, labbra, mascelle, mento).

1. Alle ossa della faccia, *caps. carb: v. graph. hep. nat: m. nit: a. olead. sep.;* della parte destra solamente, *stann.*

2. Ai muscoli della faccia, *caps. chin. colch.*

3. Alla parte destra della faccia, *oleand. verat.;* alla parte sinistra, *haem. lyc. sul.;* in una parte solamente della faccia, *col. cup.;* in più parti, *carb: v.*

4. All'osso zigomatico, *acon. ang: v. brom. chin. cin. hyp. ind. mang: nit: ac, rut.;* alla parte destra, *evonim. thuj.* o *hell. lach. sab. spig.;* alla parte sinistra, *sab.;* in mezzo all'osso zigomatico, *merc: sol.*

5. Alle labbra, *merc: sol.;* dalle labbra sino all'occhio, *calc: c.;* al labbro superiore, *hep. junc. magn: c. nat: m. nit: ac.;* alla metà del labbro superiore, *stront.;* al labbro inferiore, *bov. oleand. stann.;* ai bordi del labbro inferiore, *canth.*

6. Alla bocca, *canth.;* agli angoli della bocca, *carb: v. magn: ca. merc: sol.;* dagli angoli sino al mento, *carb: v.*

7. Alle guance, *acon. calc: ca. carb: v. rut. stron. thuj.;* in una delle guance, *aur. carb: v. rhus t.;* in una piccola parte delle guance, *berb.;* nella preeminenza delle guance, *nicc. sep.;* nella guancia destra, *nux m. stann. thuj.;* nella guancia sinistra, *merc: per. ol. sep. spig.;* alla pelle delle guance, *cist.*

8. Alla mascella superiore, *carb: v.* o *euphr. fluor. gran. merc: per. zinc.;* alla parte destra, *calc: ac. jod. mang: oleand.;* alla parte sinistra, *spong. thuj.*

9. Alla mascella inferiore, *carb: v. caust. op.* o *anac. berb. cin. cocc. fluor. lyc. nat: c. puls. sab. sep. spong. verat. verb.;* alla parte destra, *fluor. nux m. sass.;* alla parte sinistra, *viol: t.;* alle glandole

sottomascellari, *sil.* o *cin. sep. sil. tab.*; alle articolazioni delle mascelle, *asar. colch.*; agli angoli della mascella, *tabac.*

10. Al mento, *caust. mang: stront.*; ai bordi del mento. *acon. amb. ang: v. berb. nat: c. nit: ac. nux v. puls. thuj.*

11. Al nervo sottocutaneo mascellare, *calc: c.*

NB. In generale per i dolori di faccia avrete presenti, *acon. carb: v. caust. op. rhus.*[*rut. sil.* ecc. Per il solo addoloramento, *staph. sul: ac.* o *caust. fluor. kal: c. nat: m. nicc. ph. puls. sabad.*

f) Dolori ai denti e gengive.

1. Ai denti incisivi, *am: m. chin. gran. ign. kreos. merc: sol. nat: m. nit: ac. pr: sp. rat. rhod. rhus. t. sang. sil. staph. sul: a. thuj. zinc.*; ai denti incisivi superiori, *aur: m. berb. bov. led. nux v. phos. rut.*; ai denti incisivi inferiori, *chin. fluor. led. pr: sp,*

2. Ai denti canini, *ran: s. rhus t.*; ai canini inferiori, *pr: s. ran. s.*

3. Alle mole superiori, *carb: v.* o *arn. bell. berb. bry. caust. chin. mez. gran. nit. magn: ca. merc: per. nux m. pr: s. rhod. spig. spong. verat*; nella parte destra, *acon. calc: ca. mang: nux m. pr: s. sabad. spong.*; nella sinistra, *arg. lact: v. nux m. oleand. phos. pr: s. rhod. sabad. spig. spong. verat.*

4. Alle mole inferiori, *carb: v.* o *bar: c. caust. coloc. lact: v. lyc. magn: c. mang: ac. meph. nicc. nit: ac. nux m. pr: s. rat. rhus t. sabad. sang. stront.*

5. Ai denti, mole e canini indistintamente della mascella superiore, *acon. aur. bov. chel. chin. clem. col. ind. kal: c. kal: ch. nit: ac. rhus t. spong. tabac.*; della mascella inferiore, *cic.* o *bell. chel. fluor. kal: c. lauroc. magn: ca. mur: ac. nicc. rhod. rut. hyp. sass. sul: ac. thuj.*; ora ai denti e mole superiori, ora agl'inferiori, *bar: c. nux v.*

6. Ai denti e mole cariati, *amb. bor. bov.* o *ant. bell. berb. brom. carb: a. carb: v. caust. clem. euph. gran. hyos. ipec. magn: c. nat: m. nit: ac. nux v. phos. phos: ac. rhod. rhus t. sabad. sang. sil. spig. staph. tab. tarax. thuj. zinc.*

7. Alle gengive; *hal: h.* o *ang: s. ars. asar. bell. calc: c. canth. caps. carb: a. con. graph. kal: c. lyc. merc: sol. merc: sub. nat: c. puls. rat. sabad. sass. zinc.*; all gengive superiore, *kreos. nit: ac.*; alle gengive inferiori, *caust. lyc. nat: c.*

g) Dolori alla cavità della bocca (lingua, palato).

1. Alla bocca, *lach.*

2. Al palato, *am: c. bov. canth. cham. cinnab.*; alla parte anteriore, *caust. sep.*; alla parte posteriore, *sass.*; al velo pendolo del palato, *lach.*; sopra una piccola porzione del palato, *puls.*

3. Alla lingua, *con.* o *bov. caust. mez. merc: p. phos: ac. ran: s. sep.*; alla punta della lingua, *dros. hep.*; alla base della lingua, *colch.*; ai bordi della lingua, *calc: c. carb: v.*; al frenulo, *calc: c.*

h) Dolori alle fauci.

Molti rimedi sono adatti: fra tutti godono la preferenza, *arg: n. ars. calc: c. caps. carb: v. chin: s. colch. graph: nit. lyc. lach. merc: sol. nicc. nit: ac. nux v. phos: ac. puls. sep. zinc.*

i) Dolori allo scrobicolo ed allo stomaco.

1. Allo scrobicolo, *ars.* o *act. bell. bry. calen. coff. dig. hep. jod. kreos. lact: v. merc: sol. merc: sub. mosch. morph: ac. petrol. ph. ph: ac. ran: b. rhod. rhus t. sabad. sass. sen. sil. staph. tarax. tereb. thuj. viol: t. zinc.*

2. Allo stomaco e suoi contorni, *am: caust. calc: ph. cupr: m. sen. tart: em.* o *arg: n. canth. chin. s. ferr: jod. lob. mag: c. nat: c. nux v. phos. phos: ac. pl: puls. sabad. sen.*; V. Cardialgia.

NB. Il semplice addoloramento o sensibilità dello stomaco chiede l'uso di *am: carb. ang: sp. phos. sul.* o *ars. bar: c. cann. carb: v. euphorb. hell. hep. lyc. petrol. sep.*

l) Dolori al ventre (fegato, milza, ombellico, reni, intestini, ecc.)

1. Dolori alla regione epigastra, *acon. ars.* o *asa f. cann. chin: s. col. ind. phell. ph: ac. stann. ther. zinc*; *sul.*; all'ipocondrio destro,

selen. o *bar: c. gins. laur. op.*; all'ipocondrio sinistro, *laur. phos. rhod. rut.*; ad ambedue gl'ipocondri, *ran. b.* o *canth. ipec. kal: c. lach: ran. stront. rut. verat.* V. CARDIALGIA.

2. Dolori alla regione del fegato, *chin: s.* o *cim. lach. meph. sep. tab.* V. EPATITE.

3. Dolori alla regione della milza, *branc. daph: ind. fluor. lach. op. ph: ac.* V. SPLENITE.

4. Dolori alla regione ombellicale, *coloc.* o *chin. cin. cic: s. grat. ind. ipec. kreos. mosch. nux m. morph: a. ran: b. sep. stront. ver.*; all'ombellico, *cin.*

5. Ai reni, *tereb.*; attorno i reni, *nit.*

6. Al basso ventre, *canth. jod. magn: m. led. nit: c. ran: b. sep. squill.*; al colon transverso, *merc. sol.*; al pubes, *aur. calc: c. con. guaj. ant: c. phos.*; agl'intestini, *ars. aur: m. ph: ac. ran: b.* o *ol, ph. rhus t.* V. COLICA.

m) Dolori all'ano, intestino retto, perineo.

1. All'ano, *gran. lach. phos. rhe. tox.*

2. Al retto, *acon.* o *ars. camph. gran. kal: ch. kreos. nux v. sab. sep. thuj.*

3. Al perineo, *ars. caust.* o *am: m. nicc.*

n) Dolori all'apparecchio orinario (reni, vescica, uretra).

1. Ai reni, *berb. canth. hal. brom.* o *alo. arg: n. alum. aspar. bov. calc: c. cann. carb: a. nit.*

2. Al canale della vescica, uretra, *berb.* o *arg: n. bell. canth. hyd: ac. nit: a. phos. sul.*

o) Dolori all'apparecchio genitale dell'uomo.

1. Alla verga, *ignat.*; alla radice della verga, *ignat.*; al ghiande, *asar.*; al prepuzio, *sabad.*

2. Ai testicoli, *ant. rhod. zinc.* o *asa f. berb. con. mez. phos. pl. sil. spong.*; allo scroto, *merc: ac.*

p) Dolori all'apparecchio genitale delle donne.

1. All'utero, *lach. murex.*

2. Alle pudende, *plat.* o *calc: c.*

3. Alla clitoride, *berb. ferr:*

q) Al petto nelle esteriori parti (sterno).

1. Al cavo delle ascelle, *nux v.*

2. Al petto, *lob.* o *carb: v. chel. colch. ferr: graph. junc. nit: ac. polh. raph. sang.*; allo sterno, *cast. cin. ign.*; alle glandole del petto, *phos. verat.*; ai muscoli del petto, *phos. ran: b. rhod. staph.*; alla parte destra del petto, *phos.*; alla parte sinistra, *evon. fluor. nat: m. ran: b.*; alle coste, *verat.*; alle coste destre, *graph. sul.*; alle coste della parte sinistra, *mephitis.*

r) Al petto internamente (polmone, pleura, cuore).

1. Internamente nel petto, *ars. lauroc. ran: b.*; alla parte superiore, *merc: sol.*; alla parte inferiore, *kal: hy.*; alla parte anteriore, *kal: hy.*; alla parte posteriore, *gran.*; attraverso al petto, *chin: s.*; in una parte del petto, *selen. verat.* o *senn.*

In generale, *bar: c. bor. bry. chlor. croc. hyd: ac. junc. led. lyc. phos. sil. stann.*

1. Alla regione del cuore, *dig. guaj. nat: m. ph.* o *cann. canth. fluor. gins. lach. ip. thuj.*

s) Colonna vertebrale (collo, nuca, scapole, vertebre, lombi).

1. Al collo, *arum. bell. cic. col. mez. graph. grat. merc: sol. thuj. sul. zinc.*; alle glandole del collo, *caps.* o *puls. spong. thuj.*; ai muscoli del collo, *carb: v. coloc.*; o *chin. colch: dulc. kal: c. lact: v. lyc. mosch. nat: m. nux v. oleand. phos. puls. sab. sass. tarax. zinc.*; alle vertebre cervicali, *nux v. paeon.*

2. Alla nuca, *asa f. bell. bry. camph. colch. daphn: i. mez. graph. kal: c. lyc. mosch. nat: m. nux v. petrol. rhod. rhus: t. sabad. sang. sass. spig. spong. stann. zinc.*

3. Alle scapole, *arn. col. ign. kreos. rut. verat.*; alla scapola sinistra, *evon. phos.*; sotto la scapola, *asa. f. prun: s.*; in mezzo alle scapole, *nit: ac.* o *bry. hep. nux v.*

4. Alla colonna vertebrale, *arg: n. arn. asa f. calc: c. nit; a. ran: b. sep.* (in preferenza di alcuni altri rimedi).

5. All'osso sacro (in preferenza) *am: carb. calc: c. caust. mez. nit. nit: ac. pr: s. sep. sil. sul. sul: ac.*

6. Ai lombi, *acon. led.* o *asp. carb: a. cham. cim. hyos. kal: c. murex. nux v. tab. tax. ver. zinc. ox.*; intorno ai lombi, *colch. fluor.*; alla parte destra, *aur.*; alle vertebre lombari, *kreos. nux m.*

t) Alle membra superiori (braccia, omero, avambraccio, mani, dita).

1. Braccia, *secal.* o *calc: p. cic. cupr. fluor: a. lach. nux v. puls. tab.*

2. Omero, *castor. puls.* o *berb. calc: c. dulc. fluor. lach. led. pacon. nat: c. nat: m. rhod. sil.*

3. Alla scap. *brom. calc: c. cann. castor. cist. fluor. kreos. lact: v. magn: c. merc: sol. mez. puls. sep. sul.*

4. All'articolazione dell'omero e cavità dell' ascella, *croc. sep.* o *asp. bar: ca. berb. calc: c. cann. colch. dros. haem. jod. nat: c. nat: m. nit: ac. nux v. phos. rut.*

5. All'avambraccio, *murex. rhod.* o *croc. mez. nit. nat: s.* o *plat. stront.*

6. Al gomito, *croc. fluor. lach. laur. plat.*; all'articolazione del gomito, *dros. nit: ac. phos: ac.*

7. Alle mani, *calc: c.*; all'articolazione delle mani, *alum. calc: ph. fluor. nit.*; alla radice delle mani, *colch.*

8. Alle dita, *acon. cist.*; alle articolazioni delle dita, *brom. calc: ph.* o *carb: a. nux v.*; alla punta delle dita, *paeon.* o *sec.*; al pollice, *calc: ph. ignat. lach.*; all'indice, *fluor. mosch. tax.*

9. Alle articolazioni degli arti superiori, *ph. puls. rheum.*

10. Ai muscoli degli arti superiori, *ph. ph: ac. rhod.* o *tax. ver.*

u) Membra inferiori (cosce, ginocchie, gambe, piedi).

1. Ai muscoli del deretano, *nit: ac. nux v. sul.*

2. Alle articolazioni del femore, *am: carb. sul.* o *asar. cham. dros. jod. kreos. lyc. magn: c. magn: m. merc: sol. mosch. mur: ac. nux m. oleand. petrol. sep. stram.*

3. Alle cosce, *ars.* o *cist. cup: ac. fluor. jalap. kreos. magn: s.*; in mezzo alla coscia, in una parte di essa, *phos : ac.*, alla curvatura della coscia, *phos.*

4. Al ginocchio, *ars. plat. verb.* o *aur. bar: c. bell. bry. calc: ca. calc: phos. canth. cist. mez. evon. fluor. magn: c. merc: sub. mosch. nit: ca. ph: ac. stron.*; dal ginocchio sino al dito del piede, *nit: ac.*; all'articolazione del ginocchio, *coloc.* o *berb. fluor. nat: c. rhod.*; dal ginocchio sino alle gambe, *indig.*; al cavo del ginocchio, *berb.*; alla rotola del ginocchio, *acon. berb. cal: c. col. nit: ac. petrol. sil. val. zinc.*

5. Alle gambe, *calc: c.* o *acon. ant. cup. dulc. euphor. mosch. sul. sul: ac.*

6. Ai malleoli, *graph.* o *berb. fluor. hell. lyc. ol.*

7. Al tendine di Achille, *merc: sol. rhod.*

8. Ai piedi, *arn. ars. lach. nat: m. nit: ac. ph: ac. sang. stann. stron. tereb.*; all'articolazione del piede, *acon. coloc. nux v. ran: b. sang. stann.*; al polpaccio del dito, *brom. lact: v. lyc. rhod. tab.*; al dorso del piede, *guajac.*; alla pianta del piede, *caust. phos. rhod.* o *ars. indig. lact: v. nux m. ph: ac. sul.*; alle dita del piede, *phosph.* o *calc: c. col. fluor. lach. puls. rhod.*; or in un dito or in un altro, *lach.*; al dito grosso del piede, *phos.* o *berb. colch. lact: v. plat. puls. rhod. sil.*; alternando in ambedue le grosse dita, *gins.*; alla faccia del grosso dito, *sep.*; alle unghie delle grosse dita, *sul.*; sotto l'unghie del grosso dito, *nit: ac.*; alle piccole dita, *fluor. nit, ac.*; alla punta delle dita, *brom.*

9. Al calcagno, *arg. ars. colch. fluor. jod. lyc. sul. zinc.*

10. Al nervo isciatico, *fluor. merc: sul.*

Caratteristiche modificazioni del dolore (1) *secondo* Bonigausen

Dolori ardenti, *acon. bell. bry. merc. nux v. phos. sab. sul.*; brucianti, *bar: c. ign. plat. puls. sabad.*; di contusioni, *arn. cin. plat.*; corrosivi, *con. rut. teucr.*; di escoriazioni, *graph. hep. ign. nux v.*; lancinanti, *calc: c. hell. kal: c. mang: merc. rhus sil. spig. tart: em. thuj.*; osteocopi, *cocc. hep. rut. verat.*; paralizzanti, *cin. cocc. cycl. nux v. sab.*; paralizzanti le articolazioni, *aur. caps. euphor. staph. valer.*; pizzicanti, *calc: c. chel. cocc. ign. lyc. plat. ran: s.*; pressivi, *asa f. caust. plat. stann. staph.* o *arn. ars. bell. calc: c: carb: v. chin. lyc. zinc.* o *cycl. nux m. rut. verb.*; sordi, *agar. hyosc.*; di suppurazione, *phos. puls. ran: b.*; tensivo, *bar. caust. coloc. con. phos. plat. puls. rhus. stront. sul.* o *asa f. bell. lyc. nux v. puls. stront.*; terebranti, *bell. bism. sep. sil. stront. sul. zinc.*; di ulcerazione, *am: m. lach. puls. rhus.*

Durezza dell'addome, o ostruzione addominale. Si contano i seguenti rimedi come adatti; *alum. arn. ars. calc: c. caust. coloc. con. daph. graph. kal: c. magn: m. phosph. puls. sep. sil. sulph.* Se la durezza non è generale, ma circoscritta a qualche parte dell'addome, i rimedi sono diversi, così: al cardias, *kreos.*; agli ipocondri, *bor. bry.*; all'ombellico, *bry. puls. rhus: tox.*; alla regione ipogastrica, *graph. sep.*; alle regioni illiache, *ant: cr.*; al cordone spermatico, *phosph: ac. spong.*; al fegato; *ars. calc: c. chin. lyc. magn: m. merc: s. nux v. sulph.* V. Infiammazione cronica del fegato; alla milza, *agn. ars. chin. ign. nux v.*

Ebrezza. — Mollezza delle membra come ebrezza, *caust.*; mal essere come l'ebrezza, *calc: c.* Guardare come un ubriaco, *ruta*. Senso di ebrezza, *hydr: ac. (Muller)*.

Eccitamento nervoso. — Questo fenomeno divenuto abituale, alle persone sensibili e deboli, suole cagionare molti

(1) Per amore di brevità accenneremo le sostanze le più importanti.

danni che non cedono se non all'uso di *asar.* col soccorso di *coff.*: sono ancora indicati *cham. ign. nux v. puls.*

Muller dà i seguenti avvisi: eccitamento di lunga durata, *chin: s.*; con movimento brusco, *morph: ac.*; notturno, *am: c.*; dopo il parlare, *ambr.*; senso di eccitamento, *lact: s. lact: v.*

La patogenesia delle novelle sostanze omiopatiche ritrova adatti *art. chin: s.* per l'eccitamento del sistema nervoso; *Codein* nell'eccitamento prodotto, come da bevande spiritose. Per l'eccitamento alla venere sembrano adatti *aspar. cub.*

Echimosi. — Tacche sanguigne, livide o nere che avvengono in una parte qualunque del corpo.

Echimosi per contusione o lesione meccanica, *arn.* V. Contusioni.

Echimosi scorbutico, petecchiale, maculoso, *bryon.* alternata con *rhus t.* o *led.*; *sec.* nel caso ostinato. Vi ha chi vanta *ars.* col soccorso di *lach.*

L'echimosi che avviene spesso alla sclerotica o al bulbo degli occhi, *acon.* alternato con *bell.* o *merc: s.* con *sulph.* Gli Annali omiopatici vantano *nux v.*

Eclampsia dei lattanti, o convulsione dei neonati *alum. cham. ign. ipec. nux v.*: ma nelle complicazioni con psora, si raccomanda da taluni tedeschi *dulc. merc: sol.* Il caso ostinato richiede *cic.* col soccorso di *morph.* o *op.* V. Convulsione.

Edema, gonfiore flemmatico, freddo, senza dolore, che sceglie per sede la pelle, ed attacca in preferenza le estremità.

Edema delle braccia, *aur. bry. hep. nux v.*; delle coscie e gambe, *iod. merc: sol.*; delle mani, *bell. bry. stann. sulph.*; dei piedi, *ferr. chin.*

Uopo è dimenticare che l'edema è affine all'idropisia,

ed i rimedi che a questa convengono bisognano avere presenti. *Ars.* alternato con *sulph.* o con *lyc.* hanno coronato nella mia pratica eccellenti cure.

Efelidi, o lentigini, macchie brune che avvengono alla pelle per cause particolari. Efelidi per digestione disturbata, o del fegato ammorbato, *merc: sol. nux v. sulph.* Efelidi delle gravide, *nux v.* o *sep.* In generale è da raccomandarsi *veratr.*; nel caso ostinato *lyc. natr: m. puls.* o *phos.*

Effervescenza del sangue, *ambr. am. car. bell. calc: c. phos. Ferr.* è un ottimo rimedio da preferirsi ai sopracitati, ed a *kal: c. merc: s. sulph. thuj.* che vengono ancora indicati.

Per l'effervescenza del sangue alla testa, petto e addome, *alo.*; per tutto il corpo, *morph: ac.*

Elettricismo, o sensazione di scossa elettrica per il corpo, *arn. laur. meph. morph: ac. veratr.* Estrema sensibilità verso l'elettricità *merc: sol.*

Ematemesi, o vomito di sangue; questo spaventevole fenomeno, di cui spesso s'ignorano le cause e l'origine da dove scaturisce, si arrende in un modo sorprendente all'uso di *arn.* di *ipec.* di *nux v.* La prima gode la preferenza, quantunque la sua forza venga contrastata da *mill.* e da *crotal.*

Giova osservare; se il sangue è rossastro, o rosso chiaro, e si giudica venire da soverchia energia, *acon.*, a cui seguir deve *bry.* o *nux v.* Se la causa si giudica essere stata una contusione all'addome, l'uso dell'*arn.* non è da rigettarsi, e deesi avere ancora presente *ipec.*, nel caso di sforzi frustranei a vomitare: se però è nero, puzzolente (*melena*) morbo nero, *ars. chin. veratr.*

Muller per il vomito di sangue, indica *ars. aur. canth. ipec. tart: em.* o *alo. camph. cic. colch. cupr. dros. mez. nit. merc: sub. nux v. op. ph: ac. stan. sul. tab. verat.*

Ematuria, o piscio di sangue: questa malattia non è rara fra noi; e poichè da mille cause può essere prodotta ed alimentata, quindi uopo è indagarle. L'ematuria da vizio calcoloso, dalla presenza dei calcoli in vescica, non si vince che coll'estirparli.

Non pertanto *calc*: *c. canth.* la contendono fra loro nel domare prontamente questa malattia, quantunque non possano darsi senza le debite precauzioni. Questa malattia in Sicilia non è tanto rara, come si crede, essa si arrende facilmente all'uso di *nux v. sass.* o *lyc.* se le cause sono le arenule o i calcoletti vescicali. Laddove l'abuso del vino abbia dato luogo a questa malattia, *nux v.* è un ottimo rimedio; come *puls.*, se l'abuso delle cose grasse; ed *arn.*, se vi furono gravi percosse ai reni, pelvi, alla regione del pubes. La *canth.* ha luogo se il bruciore all'uretra è insoffribile, nella quale circostanza riesce ancora con ottimo risultato *cann.*; il piscio di sangue prodotto da vizio blenorroico, come succede nel primo stadio di questa malattia, si arrende a quei rimedi adatti a curare la Blenorragia. V. questo nome.

Muller per l'ematuria dà i seguenti avvisi.

Ematuria con bruciore e solletico all'uretra, *con.*; con erezione, *canth.*; con orinare doloroso, *zinc.*; con tenesmo vescicale, *con.*; per causa di blenorragia, *puls.*

In generale presenta, *arn. ars. aspar. canth. colch. con. tereb.*; rimedi che la patogenesia dichiara più confacenti a tanti altri, pure adatti in simili circostanze.

Emerolopia, V. Vista diurna.

Emicrania, V. Cefalalgia.

Emiplegia, V. Paralisi della metà del corpo.

Emorragia. — Qui non occorre trattenerci sulle teorie omiopatiche di questa malattia; esse furono esposte nel nostro *Trattato dei morbi acuti*, e nel *Corso di studi omio-*

patici. L'omiopatia nel trattamento delle forme varie, di cui investonsi le emorragie, lasciasi guardare dall' allopatia, senza poter essere arrestata nel suo corso glorioso: le emorragie sì attive che passive, acute o croniche, cedono per incanto all'uso dei soccorsi nostri, senza lasciare conseguenza alcuna. L' *arn.*, il *millef.*, il *crotal.* sono i primi energici rimedi, a cui sieguono non pochi altri. Ecco il metodo omiopatico.

Per le emorragie di tutte le aperture, *crotal. millef.*; smodate, *ant: cr.*; per le disposizioni alle emorragie, *bar: m. jod.* o *crotal.*

Possono ancora convenire per le emorragie di tutte le cavità, *ipec. ruta. sec.*; quest'ultimo è stato raccomandato da *Gross.*

Emorragie attive o acute, cioè prodotte dall'aumentata azione vitale dei vasi capillari, *acon. bell. croc. sab.*

Emorragie croniche o passive, *arn. chin. ferr. ipec. nux v. puls. sec.*

Gli accessi dell' emorragia si battono con *acon. arn. bell.*

Le condizioni del sangue meritano ancora particolari indicazioni, così: sangue corrosivo, *amm: c. nit.*; fetido, *bell.*; nero, *ant: cr. croc.*; pallido, *bell. graph.*; vermiglio, *arn. dulc. led. merc: sol. rhus tox. sab. zinc.*; sieroso, *tart: em.*; spesso, *plat.* viscoso, *croc.*

Muller contro le emorragie in generale, da qualunque cavità scaturendo, da qualunque causa prodotte, indica non poche sostanze desunte dalla patogenesia della Materia Medica di *Noack*. *Arg: n. arn. bell. bov. bry. calc: c. camph. carb: a. cham. chin: s. cop. croc. crotal. jod. kal: hy. merc: sol. phos.* o *aur: m. bar: m. brom. cic. cocc. coff. colc. gutt: g. hell. hyos. ipec: mosch. mez. nat: m. nux m. op. rat.*

Il *crotal.* è l' unico rimedio che corrisponde in tutte le emorragie da qualunque cavità provenienti. Per la recidiva alle emorragie, *bar: m. crotal. jod.*

NB. I rimedi nelle emorragie attive dar si devono a corti intervalli: i bagni freddi, come la compressione (salvo il caso in cui il sangue scorra da parti lacerate o contuse, come nelle ferite ecc.), sono vietate nel rigore del senso; i rimedi omiopatici racchiudono tutte le condizioni desiderabili.

Per l' emorragia delle gengive, godono la preferenza *bov. cal: c. carb: v. magn: m. nat: m. phos. phos: ac. sep. staph. sul. zinc.*

Se l'emorragia delle gengive è incessante, *staph.* o *nat: m.*; se frequente, *bar: c.*; se violente, *ant. bar: c. zinc.*; se leggiera, *carb: v.*

Le emorragie, secondo la sede, richiedono i loro soccorsi a parte, come sarà detto.

Emorragia dell'ano, V. Emorroidi.

Emorragia della bocca, V. Stomatorragia.

Emorragia del petto o polmone, V. Emottisi.

Emorragia dello stomaco, V. Ematemesi.

Emorragia della vescica, V. Ematuria.

Emorragia dell'utero, V. Metrorragia.

Emorroidi. — Quel profluvio o sangue che scaturisce dai vasi che scendono dall'intestino retto, porta il nome di *emorroidi.* Dalle scuole si è sempre quistionato se questa era una malattia puramente locale, o sintomatica; si giunse persino a richiamare il consenso del fegato, del mesentere e della milza, da cui si crede originata questa malattia. E siccome non sempre le emorroidi sono fluenti; quindi sono state chiamate cieche; nome veramente contraditorio, ma ricevuto delle scuole comunemente.

L'esperienza avendo mostrato, che le emorroidi fluenti

hanno liberato qualche individuo da incomodi e malattie divenute croniche, ne è nato il costume e la moda dell'applicazione periodica delle mignatte all'ano; fatale errore...! incomodo procacciato più del naturale...!

Il lavorìo che forma la natura non è l'istesso di quello che si vuole imitare; nè il sangue che fa sortire la forza medicatrice naturale, viene espulso con eguale ragione di quello architettato dell'allopatia. Le emorroidi fluenti hanno qualche cosa d'importante e di salutare, che non è il sangue dalle mignatte procacciato.

Noi ci appelliamo al fatto da una parte, e dall'altra andiamo ad esporre il metodo curativo delle emorroidi.

Emorroidi fluenti, *amm: carb.* è il principale rimedio, il quale può essere sostituito da *sulph.* nel caso ostinato. Giova osservare che se il sangue è strabocchevole e mortale, *chin, s.*; specialmente se sembra arterioso. Sono ancora indicati per la profusa emorragia dell'ano *amm: caust. ant. bor. calc: c. caps. puls.*: rimedi che godono la preferenza sopra molti altri. Se il sangue solamente si affaccia nella defecazione e dopo, allora sono da raccomandarsi *alum. ambr. am: c.* o *nit. puls.*, se a questo accidente va unita la vertigine, *canth.*; se il sangue è mucoso, *sab.*; se nerastro *antim.*: così *Muller.*

Emorroidi cieche. Una delle malattie che ha ridotto vane tutte le risorse allopatiche, si è la malattia emorroidale. Essa non potè esser meglio conosciuta che dietro i lavori omiopatici: questi che hanno indicato la vera causa prossima e la remota, e calcolato insieme i limiti dei suoi effetti, hanno poi adattato rimedi così energici, da cui niuna forma di tali malattie si è veduta rendersi contumace e refrattaria alla cura omiopatica. Eccone il piano: Emorroidi brucianti, *ant: cr. ars. lach. sulph.*; dolentissime, *ars.*; seguite da *carb: v. caust. natr: m. nux*

v. stront.; escorianti, *mur: ac. phosph. rhus tox.*; gonfiore come grani d'uva, *calc: c. caust. mur: ac. nitr. ac.*: è un ottimo rimedio *caps.*; infiammate, *acon. cham. puls. nux v.*: è uno specifico *mur: ac.* nodose, o formate a bottoni, *anac. ant: cr. ars. bar: c. lyc. mur: ac. natr: m. nitr: ac. nux v. puls. sulph.*; prurienti, *ars. graph. sulph. ac.*: è un eccellente rimedio *ign.*; suppuranti, *sulph.* e *sulph: ac.*; ulcerate, *cham.*; voluminose, *carb: v. graph.*

Le emorroidi cieche talvolta gemono un umore acquoso, *antr: cr.* alternato con *puls.* ò *caps.* con *carb: v.*

Le disposizioni alle emorroidi si vincono con *graph. lach. petrol.*

Il metodo che io ho sempre tenuto come infallibile contro la suddetta malattia si è, alternare *sulph.* e *nux v.*: cioè amministrarne del primo, tre giorni non interrotti, una dose la mattina, e dopo due giorni di riposo, per due sere, due dosi di *nux v.*; continuando così la cura per uno o due mesi. E siccome nel corso della cura gli infermi sentono il bisogna di dover fare la solita applicazione delle mignatte all' ano, siccome l' abito ha una forza di legge, così è uopo amministrare parecchie dosi di *acon.*: se le emorroidi danno molto incomodo nel corso della cura, allora, senza perdere di vista i rimedi indicati per la cura radicale, uopo è dare uno sguardo ai sotto citati rimedi, corrispondenti ai sintomi particolari,

Emorroidi che battono, *rhod.*; che danno sensazione di formicolio, *plat. zinc.*; di voluttà, *ambr.*; che dolgono fortemente dopo l' andar del corpo, *daph. ign. lyc.*; che danno sangue dopo le evacuazioni, *kal: c. natr: m.*, che restano dure, estese, *plumb.* o molli e pieghevoli, *sulph.*

Dalla patogenesia delle novelle sostanze omiopatiche, trovo èssere adatte per le emorroidi acute e croniche, *act. alo.*, per le cieche, *cachinc. cim.*; per le fluenti, *amm: caust. espar. millef.*

Emottisi. — È questa la malattia più frequente con cui entriamo sempre in lizza colla scuola allopatica. Questa con i suoi salassi, mignatte, tinture antimorragiche, gomme, gileppi, vescicatori, non può arrestare i progressi dei nostri invisibili globetti, con cui diamo la scalata all'obelisco spaventevole di tale malattia, e le trincee ed il treno delle risorse dell'antica medicina rendiamo inutili, paralizzandole in tutte le maniere. È il fatto che parla in testimonianza.

Gli omiopatici vantano non poche sostanze contro questa malattia, che si è preso giuoco dei disegni della medicina in ogni tempo. In Sicilia, nella quale frequente si è tale malattia, si vede arrendere facilmente all'uso soltanto di alcune sostanze. L'*acon.* è da replicarsi in ogni quarto d'ora per tre volte la mattina ed altrettanto la sera, tutte le volte che l' emottisi è recente; minorato l' erettismo vascolare per via di questo forte domatore della vitalità morbosamente esaltata, si passa ad amministrare *arnica*, che a buon diritto si può chiamare il balsamo degli emottoici; essa però deve darsi a corti intervalli. Questo trattamento è conforme ai precetti della biblioteca omiopatica di Ginevra e degli annali per la Germania. *Hartmann* raccomanda inoltre *arg. ipec.* dopo l'uso di *acon.* nell'emottisi acuta. Se però lo sputo di sangue è cronico, misto a qualche materia verdastra, e nello stato di purità, ne farà le veci *ledum*, di cui si possono contare fatti numerosissimi. L'emottisi cronica, giusta gli avvisi di *Hartmann*, riceve sommi aiuti da *amm: c. calc: c. carb: v. phosph.*

Talvolta in ragione di alcuni sintomi uopo è ricorrere ad altri rimedi: così *ars.* conviene nell'emottisi con tosse frequente e notturna, palpiti di cuore o diarrea, o sudori profusi; è ottimo rimedio se l'emottisi avvenne per abuso

della china.; *bry.*, se l'emottisi è accompagnata da dolori intercostali, havvi affanno e bisogno di deprimere la vitalità: essa conviene dopo *acon.*; il *rhus t.* ancor presta i suoi servizi.

Se il sangue è stato in eccessiva quantità, e l'ammalato è caduto in estrema debolezza: ciò malgrado la tosse è secca e vi è calore febbrile, *chin.*; se l'emottisi avviene per soppressa mestruazione, *cocc.* e *puls.* Se al contrario si sospetta l'arrestarsi delle emorroidi avere dato origine a tale malattia, non vi è rimedio tanto eccellente quanto *phos: ac.* nel primo stadio, *chin.* nel secondo.

Circa le conseguenze dell'emottisi, V. Tisichezza.

Circa la tosse compagna di questa tremenda malattia V. Tosse.

Il *Muller* con la solita sua delicatezza ci dà i seguenti avvisi:

Sputo di sangue violento, (emottisi) *merc.*; con forte congestione al petto, *kal. brum.*; i casi ostinatissimi, *chlor. crotal. dulc. euphor: lach. op.*; se il sangue è nero, *nit: ac. zinc.*; se va unito a muco, *ferr: ac.*; se rosso vermiglio, *led. sil.*; che scorre in quantità, *bry. nux m. puls. sep.*; se è accompagnato o processo da tosse, *am: carb. arn. ars. bry. dig. jod. ipec. led. merc: sub. phos. phos: ac. puls.*; o *acon. anac. canth. con. chlor. crotal. cup. mez. dros. fer: ac: hep. kal: h. nit. lyc. merc: sol. mur: ac. nat: c. nux m. nux v. sep. sil.*

Emottisi con calore o rossore alla faccia, *am: carb.*; con tirature al ventre, *am: carb.*; con peso al petto, *am: carb.* con punture al petto, *nux m.*; con respiro corto, *am: carb.*; con nausea, *am: carb.*

NB. L'*amm: carb.* è un sovrano rimedio in questi casi, particolarmente se vi è disposizione alle vene emorroidali. La *lact: v.* e *phos.* ne contendono la gloria, quando avvi al di più afflusso di sangue al petto.

Encefalite. — Intendesi con questo nome l'infiammazione della massa cerebrale; malattia febbrile, acutissima, quasi sempre fatale e seguita da sintomi e conseguenze più o meno funeste. Il metodo curativo è quello stesso della febbre infiammatoria; incominciando dall'uso dell'*acon.* ed in seguito aver presente *bell.* La *bry. hyosc. op. stram.* vengono in seguito.

La febbre e i sintomi primitivi si minorano con l'*acon.*; il delirio, il coma, l'ardore al cerebro, la faccia e gli occhi injettati con forte pulsazione dell'arterie della testa si domano in seguito con *bell.*; sovrano rimedio che metterà freno al processo infiammatorio del cervello; bisogna però amministrarla con precauzione, non abusare delle dosi, perchè avendo essa un'affinità col cerebro, produce agitazione, insonnio. La *bell.* poi conviene in particolar modo nell'encefalite venuta in seguito alla scomparsa dell'erisipola, della sgarlatina o in conseguenza di un'angina tonsillare.

La sonnolenza invincibile, il letargo, il coma, sono domati da *op.* come i deliri, le visioni spaventevoli che accusa l'ammalato sono vinti dallo *stram.*

La encefalite per insolazione, *camph.* alternata con *bell.*; anche *lach.* ne fa le veci.; quella prodotta dalla retropulsione di esantemi acuti e cronici, *rhus* o *bell.* o *lach. merc. phos.*; quella in conseguenza del soppresso scolo delle orecchie, *pul. sulph.*

La encefalite compagna di febbre gastrica. V. questo nome.

Encantis, o tumore della caruncola, *bell. bryon. clem: er.;* Nei casi ostinati o psorici, *agar. ars. calc: c. magn: c. petrol. phos. sil. stan.*

Enfisema. I rimedi adatti generalmente parlando, sono *arn. ars. chel. chin. iod. kal: c. lyc. nux v. rhus t. sec. sep. sulph.*

Enpiema, o raccolta di pus. *calc: c. carb: v. caust. dulc. iod. nitr; ac. spong. stann. sulph.*

Enterite. — Intendesi con questo nome l'infiammazione degl'intestini; malattia acutissima, che viene accompagnata da febbre or di natura gastrica or nervosa, or puramente infiammatoria. Questa però non è tanto frequente come pretendono i seguaci del *Brussais*.

Il trattamento è quello stesso notato all'articolo Febbre infiammatoria: incominciando la cura da *acon.* a cui farà seguito, dopo che la febbre sarà minorata, *lach.* alternato con *nux v.*; ma il protrarsi della malattia con somma ostinatezza ripete l'uso di *bell.* o *merc: sol.*

La *bell.* doma la cefalalgia, la timpanite, il delirio, il coma, la tensione dolorosa. Il *lach.* doma questa malattia, quando è di risulta agli errori di intemperanza, alla soppressa mestruazione, ed avvi constipazione ventrale. *Nux v.* vince la sete, la siccità della lingua, la tensione degl'ipocondri, la stitichezza: anche *bry.* ne farà le veci. Il *merc.* nell'enteritide con dolori laceranti, nel meteorismo in cui la coverta del letto non puossi soffrire e l'alvo è sciolto: *nitr. cham.* ne faranno le veci.

La enterite accompagnata da febbre gastrica, da febbre nervosa. V. questi nomi.

Muller contro l' infiammazione degl' intestini, indica, *alum. arum. bry. cupr: ac. jod. pb: ac.* o *bar: m. cub. mez. jalap. sab. samb. squill.*

Epatite. — Intendesi con questo nome l'infiammazione acuta del fegato; malattia febbrile acutissima di cui le conseguenze, nei climi caldi, sono sempre funeste.

Acon. amministrato come è stato esposto all'articolo Febbre infiammatoria, a cui seguir deve con lo stesso metodo *merc: sol.* o *nux v.*

La *bry.* oltrecchè conviene nell'epatite con febbre ga-

strica o biliosa complicata, è un ottimo rimedio quando essa interessa il petto e va unita a costipazione ventrale. Il *merc.* come il *lach.* attaccano l'epatite con itterizia; ed il caso ostinatissimo, ove avvi vomito bilioso o diarrea di tal natura con dolori pressivi, febbre ardente, indica *cham.*; la *puls.* può convenire anche in questo caso. Il *sulph.* rimedia allo stato ostinato, al progredire della malattia per più settimane o quando inclina ad assumere un carattere lento.

L'infiammazione cronica del fegato, detta volgarmente ostruzione, vincesi con *nux v.* e *sulph.* alternandone l'uso, dietro qualche intervallo. La *magn: m.* alternata con *chel.*; il *lach.* con *lyc.*; la *chin.* con *jod.* sono altri rimedi preconizzati.

La patogenesia dei rimedi, contro l'ostruzione, quasi lapidea del fegato, indica *chin: s. merc: sol.* o *jod. lact: v.*; per l'ascesso al fegato, *lach. sil.*; per i calcoli biliari, *calc. hep. lach. sil. sul.*

Epilessia, o forte convulsione con perdita di sensi, e movimenti estraordinari.

Epilessia di recente, *bell. hyosc. ign. nux v. op.*

Epilessia cronica, *sulph.* a cui devono seguire *calc: c. caust: cupr. sil. Agar. arn: nitr. petrol.* non sono da perdersi di vista.

Si vanta da molti per prevenire l'accesso *camph.* e per vincere radicalmente tale malattia, *asa f. cic. cocc. rhus t. stram. valer. zinc.*

A curare gli accidenti che seguono gli attacchi epilettici giova dare un'occhiata alle conseguenze della convulsione. V. Convulsione.

Muller, tante volte citato, ci dà nel suo repertorio i seguenti avvisi interessantissimi.

Epilessia con aumento di accessi, *artem. dic.*; dopo

forte correre, *sulph.*; con gridare, *op.*; con delirio e coma, *plumb.*; di notte, *calc: c. sil.*; la notte a nuova luna, *sil.*; dopo mezzanotte, *nitr: ac.*

Epilessia dei bambini e giovani zitelle, *cic. sec.*; presentimento di un attacco vicino, *arg: n.*

Sono, di più, raccomandati *aeth. amygd. arg: n. cupr. plumb ac.*

Il galvanismo, l'elettricità, il magnetismo sono altri mezzi che una buona parte di medici hanno suggerito. Merita essere letta l'opera sul *Magnetismo* di Maurizio Poeti.

Epistassi. — L'emorragia del naso tanto comune nella pubertà, quantunque malattia leggiera e sintomatica, dessa talvolta eccedendo, è il foriero della tisi. Una lunga pratica ci ha fatto preconizzare essere un sicuro specifico l'*argent.*; non pertanto, casi complicati reclamano l'uso di altre non poche sostanze.

Flusso di sangue del naso violento, *arn. bar: c. carb: c. caust. chin: s. dulc. sabad. sep.* o *chin. kal: c. merc. phos. pb. sep. sil. stann.*

Flusso di sangue frequente, *arn. bar: c.* o *carb. v. chin. con. cor. kal: c. nat. m. phos. pb. rhus tox.*

Il flusso di sangue, che avviene gocciolando, *sep.*; incessante, *mur: ac.*; leggiero, *bar: c.*; nero, *croc. kreos. nit: ac.*; rosso chiaro, *cinc: s. dig. dulc. kreos.*; rosso oscuro, *croc.*; se avviene con mal di testa, congestione, peso o dolori alla stessa, *carb: a. lach.*; *pimp.*; se con peso alla testa, *coff.*; con vertigine, *lach.*; con afflusso di sangue alla testa, *graph.*; con formicolio al naso *arg. mag: c.*; con pressione al naso, *dulc.* con alleggerire degl'incomodi della vista, del petto, *brom.*; con alleggerimento dei mali di testa, *magn: sul.*; con calore ed ardore alla faccia *graph.*

Che avviene nel soffiarsi il naso, *bar: c.*; nel conficcarsi le dita nel naso, *sil.*; nel pulire il naso, *barc: c. merc: sol.*; nello starnutire, *con. mag: c.*

Se l'epistassi avviene la mattina, *amb.* o *berb. bry. carb: a. graph. lep. kal: c. kreos. magn: c. nit: ac. rhus tox. stann. sull.*; avanti mezzogiorno, *carb: v.*; se dopo mezzogiorno, *ind. nit. lyc. sul.*; se la sera, *ant. ferr: ac. graph. gum: gut. phos. sep. sil. sul: ac.*; se la notte, *arn. bry. carb: v. con. kal: ch. mag: sul. nat: m. rhus tox.*; la notte nel sonno, *merc: sol.*

Erisipola, V. Resipola.

Ernia, o uscita di qualche viscere del basso-ventre causata dalla rottura del peritoneo.

La prima cura si è rimettere l'ernia al suo posto per mezzo di mano perita, e cautelarla per via di adatte fasciature. Dopo, per convalidare le parti rilassate, per arrestarne o prevenirne le conseguenze, sono adatti *aur. fol. cocc. magn. nux v. sil. veratr.* per uso interno.

Per quanto riguarda all'ernia incarcerata il dottor *Jhar* ci dà i seguenti avvisi: l'ernia incarcerata, o strangolata può essere rimessa, accorrendovi a tempo opportuno con *acon.* che vince l'infiammazione, e libera l'infermo dai vomiti biliosi, o amari e dai sudori freddi. Uopo è amministrarlo di ora in ora: se miglioramento non si ottiene dopo tre ore, si passa ad amministrare *sulph.* di ora in ora, lasciando sempre in riposo l'infermo se egli inclina ad addormentarsi. Vi sono altri rimedi che meritano essere impiegati in seguito, come *nux v.*, se il tumore dell'ernia è meno sensibile, i vomiti meno violenti; l'uso dovrà essere in ogni due ore una dose, e se dopo quattro ore non si osserva un cangiamento sensibile, ed avvi vomito di materie stercoracee, *op.* una dose in ogni quattro ore. Il vomito però ostinato con sudori freddi, *veratr.* e

dopo *bell.* I sintomi della gangrena si attaccano con *lach.* o *ars.*

Erpete, impetigini, o dartri, sono eruzioni cutanee croniche di forma varia, per lo più di bottoni che grondano un umore icoroso, e che poscia disseccano, lasciando croste, squame, pustole, ulcerazioni, macchie rosse ecc.,

Erpeti secondo la forma; anulari *sep.*; crostacei, *calc: c. caust. cic. dulc. graph. hep. lyc. merc: sol. mur: ac. rhus. tox. sulph.*; la *sepia* è uno specifico per eccellenza.; Forforacei, squamosi o a scaglie, *ars. klem: er. graph. lyc. merc: sol.*; fra tutti occupano un posto distinto *cic. sulph. thuj.*; pustolosi, *kreos.*; secchi, *bar: c. evon.* o *merc: sol. veratr.*

Erpete secondo il colore; bianco, *agar. bor.*; bruno, *antim.*; giallo. *cic.*; giallastro, *lach. mer: sol.*; nerastro, *ran: bulb. lach.*; pallido, *dulc.*; rosso, *bell. berb. euphr. phosph: ac. spig. thui.*; verdastro, *lach.*

Erpeti secondo il processo morboso e le sensazioni che producono; brucianti al toccarli, *caust.*; nel grattarli, *merc: sol. verat.*; brucianti anche non toccati, *arg. ars. nitr. oleand. ran: b. rhus tox.*; infiammati, *bell. rhus tox.* o *euphorb.*; prurienti, *ran: sc. rhus tox.*; che danno sangue, *merc: sol.*; suppurati, *cic. lyc. merc: sol. rhus tox. sec. sil.*

Erpete secondo la sede, o l'organo che occupa; all'ano, *natr: m.*; alle ascelle, *calc; c.*: alle braccia, *grat. hell. natr: m.*; alle coscie, *caust. graph.*; alle dita delle mani, *veratr.*; alla fascia in generale, *sab. mur: ac.*; alla fronte, *caps.*; alle gote, *amm. anac. bry. cic.*; alle labbra, *ars. carb: v. paris. phosph. rhus tox.*; alle mani, *natr:m.*; al mento, *bov. nux v. sil.*; alle orecchie, *merc: sol. teucr.*; alle parti genitali, *nitr: ac. rhod.*

Contro gli erpeti in generale divenuti molto cronici, *Noack* raccomanda *antrok.*

A prevenire gli accidenti che seguono la rapida scomparsa delle eruzioni croniche con rimedi disseccanti, come suole praticarsi dall'allopatia, prestano grandi aiuti, *ambr. lach.* tutte le volte che *stram.* non produce l'effetto desiderato.

ERUZIONI cutanee, V. ERPETI, SCABBIE, SGARLATINA, MORBILLO, VAJOLO, ROSOLÌA, ecc.

ESANTEMI, V. ERUZIONI cutanee.

ESCARA, *ars. crot. dulc.*; alle labbra, *bor.*; al naso, *mez.*; escara secca, dura, bruna, spessa, *arg.* (*Muller*).

ESCORIAZIONE, piaga superficiale che non offende altro che la pelle.

Escoriazione all'ano, *amm: c. ars. bar: c. natr. m. nitr: ac. sulph.*; alla bocca, *kal: c. merc. sol. phosph.*; alle braccia, *mez*; ai capezzoli delle mammelle; *arn. sulph.*: la prima si amministra a bagnature, ; alle labbra, *ars. bell. euphorb.*; alla pelle dei lattanti, o bambini, *cham. lyc. sulph.*; alla lingua, *agar.*; alle gambe, *lach.*; alle natiche, *calc: c. natr: m. sep.*; agli organi genitali delle donne, *caust. graph. natr: m. nitr: ac. petrol. sep.*; agli organi genitali dell'uomo e in particolare allo scroto, *arn. natr: m. petrol. plumb.*; alle pieghe del ginocchio, *carb: an. led.*; al prepuzio ed alla corona del ghiande, *cin. veratr.* o *natr: m. nux v. sil.*, se risulta dall'abuso del coito, *arn.* o *sulph: ac.* a bagnature.

Contro le escoriazioni per soverchia fatica, o caldo intenso, *arn. nux v. lyc. sulph.*

ESCREMENTI, V. FECCIE.

ESCRESCENZE, carne contro natura che nasce in qualche parte del corpo o pel rilassamento della parte offesa, o per la soluzione del continuo, *mer. sol. nitr: ac. staph. thuj.*

Escrescenza all'ano, *thuj.* o *nitr: ac.* alla bocca, *staph.*

alle braccia, mani e dita, *lach.*; alle coscie, *petrol. selen.*; alle gengive, *staph,*

Bagnature di *thuia* della prima attenuazione o della tintura, è un ottimo rimedio. I condilomi o sicosi meritano il medesimo trattamento.

Esostosi, tumore che si eleva alla superficie dell'osso; per abuso del mercurio, *asa f. ferr. nitr: ac.* o *aur. arg.* che agiscono come specifici; in conseguenza della rachitide e delle scrofole, *lyc.* seguito da *sulph.*, ai quali succedono, come aventi forza specifica, *calc: c. mez. puls. staph.*

Esostosi alle braccia, mani e dita, *dulc. mez. rhus tox. sep. sil. sulph.;* alle coscie, gambe e piedi, *asa f. calc: c. mez. sep.;* alle ossa della faccia, testa e naso, *aur. bell. phosph.;* all'osso sacro, *rhus tox.;* alle articolazioni delle mani, *magn: m.;* a metà del corpo, *phosph: ac.*

Contro l'esostosi in generale, oltre gl' indicati rimedi hanno luogo *lyc. merc: sol. rut. sep. sil. staph. sulph.*

Espettorazione, espulsione di materiale più o meno liquido delle vie pulmonali.

Espettorazione difficile, *ars. arn. dig. nux v. phos. puls. senn. stann. sulph.;* frequente ed in quantità, *euphras. samb. sulph.*, liquida, fluida, acquosa, *arg. daph. magn. stann.*, spessa, densa, tenace, *acon. bell. hep. kreos. phosph. puls. sulph.*

Espettorazione secondo i sapori; amara, *ars. dros puls.*; dolciastra, *phosph. stann. samb.* o *calc. sulph.;* erbacea, *phosph: ac.;* salata, *lyc. natr: m. samb. sep.*

Espettorazione secondo i colori; biancastra, *ambr. amm: c. cupr. sulph:;* grigiastra, *lyc.* o *dros.;* giallastra, *calc: c. con. puls.* o *spong. staph. thuj.*; purulente, V. Tisi; sanguigna, V. Emottisi; verdastra, *cann. led. stann. sulph. thuj.*

Estasi. — I rimedi vantati sono *agar. ant: cr. crot. lach. nick. op. stram.*

Alcuni indicano l'uso di *aur. bell. ignat. nux v. plat. veratr.*

Esulcerazione, V. Escoriazione.

Eta' critica, epoca nella quale le donne cessano di mestruare, che suole avvenire fra il 40º e 50º anno dell'età loro, in essa sono tormentate da mille disturbi morbosi. Il *lachesis*, giusta il parere di *Jahr*, è lo specifico per eccellenza, e giusta gli avvisi di *Heyne*, ne fa le veci *aquilegia*. Possono ancora convenire *cocc. con. puls. rut. sep. sulph.*

F

Fame estraordinaria, canina; spesso è foriera di gravi malattie o segue le stesse.

Se questa sensazione si appalesa come sintomo febbrile *cin.* o *chin.*; uopo è avvertire, che sarebbero meglio indicati tali rimedi, se la fame si manifesta nel calore della febbre, laddove *phosph.*, come credono alcuni, se sviluppasi nel freddo e continua per tutto il corso della febbre.

Merc: sol. e *mur: ac.* convengono se la fame è insaziabile, e se colui che la soffre, mangia con voracità. Sono stati ancora raccomandati *bry. calc: c. nux v. sep. veratr.*

Fatica. — Avversione alla fatica *bell. sulph. tab.* Incapacità alla fatica, *merc: sol. op. tereb.* Cattivo umore per la fatica, *lact: v. laurocer. lyc. morph.*

Febbre in generale. — La malattia che accompagna la più gran parte delle umane infermità, si è la vasta famiglia delle febbri. Queste con il carattere infiammatorio, gastrico e nervoso sì semplice che complicato, fanno un

corso continuo, remittente, intermittente: tale è la parabola, che costantemente descrivono. Importante egli è che le febbri con tale divisa accompagnano tutta la vasta specie dei morbi acuti: divisa che perdesi o cambiasi nel momento che il morbo, di cui sono compagne, assume il carattere di cronicità con lesione delle proprietà vitali di un tessuto; tali le tisi, le tabe, ecc. ecc.

Nel trattamento delle febbri un omiopatico bisogna che vi getti uno sguardo, associandovi la conoscenza della malattia che vi si unisce. Ritenga, che altro è il trattamento della febbre gastrica e della febbre nervosa semplice, ed altro quello che tenersi deve nella infiammazione di un organo accompagnato da dette febbri con tale divisa: la pulmonia, l'angina, la sgarlattina ecc. ecc. offrono tuttodì degli esempi moltiplici di tal fatta. Simili riflessioni far si devono sul cammino della febbre: non basta conoscere se questa è gastrica, nervosa, o infiammatoria, bisogna andare più oltre per indagare se è continua, remittente, intermittente; quante infiammazioni, emorragie attive, flemmasie acutissime non portano tale data?

È superfluo il rammentare che il dovere di un omiopatico si è ancora indagare le cause occasionali, prossime e remote, che sostengono ed alimentano le febbri; ciò è stato per mille volte raccomandato nel corso di quest'opera, e nel nostro *Trattato della piretologia.*

In quanto riguarda al trattamento delle febbri, bisogna che il medico s'impadronisca di tutte le cognizioni che riguardano la durata, le esacerbazioni, le variazioni ed il corredo dei giorni critici: questo cammino, naturale delle febbri, è stato rispettato in tutti i secoli; desso è dettato dalla natura, quindi dipende da occulte leggi, che non è dato a noi volgerle, conoscerle, intenderle in tutta la loro estensione. Così, con queste cognizioni, diverrà

forte di sè stesso, e saprà imporre ed animare l'infermo a star saldo sotto la cura omiopatica, e non attribuire all'azione dei rimedi le giornaliere esacerbazioni febbrili, nè alla poca attività dell'omiopatia se la malattia a più giorni ed a più settimane si protrae.

La cura omiopatica, di cui il Professore si rende garante, nel mentre ha il vantaggio di non distogliere il cammino regolare della febbre; ha poi tutto il potere di non danneggiare e compromettere le risorse che restano riserbate alla natura per una favorevole decisione, e che da sè non può condurre a fine, senza che una mano amica con essa di accordo non si metta.

I rimedi omiopatici, secondo l'intensità della malattia, si danno a corti ed a lunghi intervalli. L'*aconitum* che è il sovrano rimedio che doma il sistema della circolazione e della respirazione, aprir deve la cura delle febbri continue e remittenti, sì gastriche che infiammatorie e nervose; spesso bisogna darne parecchie dosi la mattina ed altrettante la sera, non risparmiando la notte: bene inteso, di non proibire l'infermo di dissetarsi in quel modo a lui aggrada con acqua fresca addolcita con zucchero o giulebbe di scorzonera, di amarena, ecc. ecc. Spesso il sudore che sopraviene e le orine che divengono abbondanti, e qualche chiamata di corpo, aprino la strada migliore al morbo, per la quale esso vedesi astretto descrivere la sua parabola in pochi giorni. Ciò spiega, perchè le febbri gastriche e le biliose, in omiopatia, si vincono in men di otto giorni, in un modo soddisfacentissimo; ciò spiega perchè le infiammazioni si vedono cedere per incanto senza l'apparecchio dissanguante.

Profano all'omiopatia è l'uso dei fomenti, dei vomitivi, dei purgativi, dell' emissioni sanguigne: il ricorrere a queste risorse, qualunque si fossero le ragioni che l'in-

dicassero, sono pretesti di colui che non è forte nelle teorie e nelle pratiche omiopatiche, o che almeno intende confondere le due leggi a sè mal note.

Gli altri rimedi confacenti alle varie forme delle febbri, si amministrano dopo l'*aconitum*: o quando questo non viene contraindicato dalla presenza di gravi ed importanti sintomi: vomito, per esempio, diarrea, dolori ventrali, delirio, convulsioni, ecc. ecc.

Importantissimo è il lavoro del *Muller* sulle febbri; noi amiamo darne il quadro.

Quadro dei rimedi adatti per alcuni dati sintomi della febbre in generale.

1. Secondo l'epoca in cui assalta la febbre.

Febbre che avviene la mattina, *arn.*; dopo mezzogiorno, *ign.* o *calc: c. cin. nat: m. nux v. stram.*; la sera, *calc: c. lyc.* o *nux v. rhus: t. stram.*; la notte, *bell: croc. merc: sol. sep.*

2. Secondo i sintomi da cui è accompagnata.

Febbre con angoscia, ambascia, *caps.* o *asa f. carb: v. crotal. cham. dulc.*; con convulsioni, *bell.*; con delirio, *ars. bell.* o *canth. cham. chin. coff. colch. dulc. hyos. hyp. jod. lach. op. rut.*; con diarrea, *cham: cin. cinc: s. rhus t.*; con diarrea di materie gialle, *anthrok.*; con stitichezza, *bry. nux v.*; con evacuazione involontaria, *hyosc.*; con sprigionamento di flatulenze, *cin. con. sul.*; con dolore di testa, *asa f.* o *cann. cham. mez. dulc. hyosc. lact: v. sep.*; con dolore di petto, *bry.*; con dolore al fegato e al ventre, *cin. cinc: s. cocc: mez. ipec.*; con dolore al cardias, *cinc: s.*; con dolore all'orecchio, *lach.*; con sonnolenza, *asa f. mez.*; con sonno profondo o letargo, *hyos.*; con sopore, *hyos.*; con insonnia, *cham. cocc. coff.*; con vertigine, *cham. croc: hyos. ign.*; con salivazione, *cham.*; con bocca secca, *bar: m. canth. coff. lach. hyos.*; con sapore

amaro, *cham.*, con nausea, *cham. cocc. dulc. hep. ign. lyc. nat: c.*; con vomito, *cin. dulc. lyc. phos. stram.*; con vomito di materie verdi gialle, *antrok, crotal. hepar.*; con vomito di materie gialle, *antrok.*; con sete, *cham.* o *bar: m. canth. lach.*; senza sete, *cocc. coff.*; con ruti, *cinc. s. mez.*

Con faccia ardente, *bar: m. cann. cham. hyos.*; con faccia gialla, *cin.*; con calore alla testa, *cin. dulc. hyosc.*; con infiammazione delle fauci, *bell. con.* con infiammazioni locali, *merc.*; con infiammazioni delle vie pulmonali, *bry.*; con infiammazione catarrale. *ipec.*; con sgarlatina ed erisipela, *bor. canc.* o *antrok. bell.*

Con palpiti di cuore, *cham. crotal. hyos.*; con palpiti o battiti alle vene, *tart: m.*; con palpiti alla regione epigastrica, *cinc. s.*

Con tremore, *carb: v. cocc. hyos.*

Tostochè il medico omiopatico ha dato un'occhiata generale a questo quadro, deve stare attento ai fenomeni che costituiscono la febbre. Così:

1. Freddo e poi calore, *ang: s. asar. bry. chin.* o *agn. amm: c. ang: v. ant. arn. ars. carb: a. carb: v. ign. lyc. nat: m. nux v.*

2. Freddo, in seguito calore e poi sudore, *antrak. graph.* o *bell. cinc: s. cocc. daph: c. dig. nit. magn: m. nat: m. op. phos. sab. zinc. ox.*

3. Freddo e poi sudore, *ars.*

4. Calore e poi freddo, *chin.* o *ang: v. bry. canth. merc: sol. nux v. phos.*

5. Calore, in seguito freddo e poi calore nuovamente, *stram.*

6. Calore e poi sudore, *agar. tart: em.* o *amm. m. anac. con. eng.*

Deve inoltre gettare uno sguardo al carattere della febbre.

1. Catarrale, *bor. calad. con. kal: h.*

2. Etica, *am: m. ars.* o *bell. crot. merc. merc: sub.*
3. Gastrica, *tart: em. card. daph: i. hep.*
4. Gastrica biliosa, *antrok. cham.*
5. Infiammatoria, *bell.* o *chin. con. mez. op.*
6. Reumatica, *colch:* o *bry. dulc. coff. gum: g. ipec. kal: c.*
7. Tifoidea, *arg. daph: i. jod. mer: sub.*

Finalmente passare a rassegna le cause notate nel *Colpo d'occhio* di quest'opera.

Tirate così delle linee generali, passiamo all' indicazione speciale dei rimedi secondo la forma particolare di ogni febbre.

1. *Febbre infiammatoria* chiamano i patologi quella, che ha per sede gli organi della circolazione o per dir meglio le alterate proprietà degli stessi. Questa idea chiamò in campo l'essenzialità delle febbri, la quale non può essere abbracciata senza non risentir le difficoltà che la sieguono. Che che ne sia, lasciamo ai piretologici il trattenersi su d'una tale quistione.

I rimedi adatti contro la febbre infiammatoria, sia essenziale, sia sintomatica, sono l' *acon.* amministrato di ora in ora, e finchè la pelle entra in traspirazione; seguir deve *bell.* tutte volte che l'infermo accusa calore interno ed esterno, faccia animata, occhi iniettati che fuggono la luce, sonnolenza o insonnia e delirio, comparsa di macchie rosse alla pelle, mali di gola, gonfiore alle glandole del collo, pupille dilatate, polso pieno; *bry.* ne farà le veci, quando avvi attacco al petto, dolori allo sterno, tosse più o meno forte, rossezza e calore alla testa ed alla faccia, lingua impaniata, stitichezza, sete; la *cham.* quando altri fenomeni sono messi in iscena: dolore al ventre ed agli ipocondri, bocca amarissima, inclinazione a vomitare, sete bruciante, calore interno ed esterno con

diarrea verde o senza; *merc: sol.* nella dolorosa sensibilità dell'ombellico ed ipocondri, pressivi dolori di testa, sete bruciante, brividi di freddo alternanti con calore; *nux v.* nell'accesso di sincope e grande debolezza con irritabilità nervosa, pressivo dolore di stomaco, stitichezza con polsi duri e sintomi di gastricismo.

I casi ostinati per la febbre infiammatoria essenziale, se dar si possa, esigono l'uso di *chin. con. mez. op.*

N.B. Siccome la febbre infiammatoria è molto rara, quando è essenziale, dessa poi avviene spesso quando è sintomo di una infiammazione di un organo qualunque; in tal caso, l'incominciare della cura è quello stesso della febbre infiammatoria, subordinata sempre agli altri rimedi che ogni speciale infiammazione addimanda: ciò sarà notato in ogni particolare infiammazione.

È importante altresì l'osservare, che siccome ad ogni infiammazione generale e speciale possono associarsi i speciali treni morbosi di gastricismo e di un disturbo nervoso: in questi casi aver si devono in considerazione quei rimedi che nel mentre non ricadono in contraddizione colla febbre infiammatoria, attaccano poi quei fenomeni che le febbri gastriche o le nervose spiegano in tutto il loro splendore.

2. *Febbre gastrica* o *febbre biliosa.* — È questa la malattia quasi endemica del clima della Sicilia: dessa malmenata con purganti e con salassi, nei primi giorni della sua invasione, protraesi a più settimane, quando anche non assume il carattere nervoso. Se i medici dell'antica scuola mettessero a calcolo che tale malattia ha un corso di più settimane, e che decidesi per i lavori critici alle forze della natura affidati: se a loro saltasse in mente che ogni attentato al lavorio ed al corso della malattia per lo mezzo dei purganti e delle emissioni sanguigne,

rende menomata la forza con cui in modi liberi la natura compisce il bel disegno delle sue crisi salutari, non si deplorerebbero le sinistre conseguenze dei sintomi nervosi o la stessa febbre nervosa sopraveniente, che spesso chiude la scena con una morte immatura, o con depositi più spaventevoli della stessa.

Se i Governi che ci reggono, permettessero agli omiopatici di dimostrare col fatto, quanto eglino annunziano, in uno Spedale per lo mezzo delle cliniche differenziali, della scuola allopatica ed omiopatica, per come lo mostrano quelle degli Spedali omiopatici di Londra, non sarebbero tardi ad avvedersi, che i postumi che sieguono le febbri gastriche e le febbri nervose, sono stati procacciati da un cattivo trattamento.

Le febbri gastriche e le biliose, trattate omiopaticamente, terminano il loro corso, fra il quinto al settimo giorno; noi lo assicuriamo senza tema di sbaglio.

Trattamento. — Le febbri gastriche ricevono i primi aiuti dall'*acon.* amministrato nel modo stesso per come è stato detto nella febbre infiammatoria, specialmente se sono complicate ad infiammazioni particolari o speciali. La patogenesia offre anche *bellad. bry. cham. nux v.*, rimedi che debbono essere impiegati non solo contro il treno dei fenomeni che rassegnati furono nella febbre infiammatoria, ma bensì contro queste forme varie di cui è mestiere occuparci.

Il gusto amaro, l'intonaco giallastro della lingua, i rutti amari, putridi, il vomito di muco, di materie gialle o verdi, stitichezza ed orina rossa, sono attaccati da *acon. cham. bell.*

L'intonaco oscuro e spesso della lingua, l'avversione alle bevande rinfrescanti, il gusto acido della bocca, i mali di testa violenti, il sonno diurno e l'insonnia notturna, sono attaccati da *bell. cham. merc.*

Il vomito giallo, le punture alla testa ed al cuore, la pressione ed i spasmi al cardias, la stitichezza con mali di fegato, sono vinti da *bry.* o da *acon. cham. nux v.*

Il gusto amaro, i rutti ed il vomito di materie amare o acide, con grande angoscia, spasmi, pressione alla regione epigastra, la diarrea di materie verdi, sono domati da *cham.* (anche da *antrak. nux v. puls.*)

La vomiturizione, la nausea, lo scolo della saliva, la lingua impaniata di un giallo mucoso, la diarrea di materie gialle col mal di testa e pelle bruciante, sono vinti da *ipec.* (anche sono indicati *nux v. puls.*)

La lingua secca e bianca, o vestita di un intonaco giallastro, il gusto, i rutti amari, l'incessante nausea con dolorosa pressione agl'ipocondri (fegato e milza) o al cardias o allo stomaco con vertigine, dolori frontali e stitichezza, *nux v.* (possono ancora essere adatti *acon. bry. cham. ipec. puls.*)

La lingua umida di mucosità bianca coverta; il gusto amaro, il disgusto degli alimenti grassi, gl'incomodi verminosi, il vomito di materie mucose acquose, amare, verdi, o la diarrea gialla, verde, mucosa, senza sete e molta inquietudine, *puls.* (anche possono convenire *cham. ipec. nux v.*)

Questi sono i principali rimedi con cui si dà la carica alla febbre gastrica semplice e complicata con irritazione o infiammazione viscerale. ; taluni casi reclamano l'uso di *card. daph: ind. hyper. tart: em.*

Laddove la febbre gastrica complicasi con sintomi di verminazione, si avranno in considerazione *nux m. rheum.* o *cin. cic. morph: ac. sec. spig.*

Se complicasi con sintomi biliosi, allora l'*anthrak.* è un sovrano rimedio, che può essere sostituito anche da *cham.* o *bry. chin. coc. nux v. puls.*

La febbre gastrica che accompagna le flemmasie cutanee, le infiammazioni di qualunque tessuto, ripete i rimedi anche diretti a domare lo stato particolare infiammatorio.

La febbre gastrica saburrale reclama, dopo *acon. ipec. nux v. puls.* o *ant. bry. rhus. sul. tart: em.*

La febbre gastrica mucosa, *bell. chin. dig. merc. puls. rhus.*

La febbre gastrica nervosa, *bell. bry. cocc. rhus. verat.* o *ars. carb: v. chin. hyosc.*

La febbre gastrica putrida, *ars. carb: v. chin. merc. mur: ac. phos: a. rhus. sul. sulph: ac.*

Da questo quadro delle varie forme della febbre gastrica si potrà conoscere, che molti rimedi hanno forza di attacare diversi gruppi morbosi da cause disparate provenienti; quindi le idee date sul trattamento della febbre gastrica semplice devono dominare o servirci di guida per tutt'altri rimedi convenienti a qualche particolare forma morbosa.

Nelle febbri gastriche sì semplici che complicate, l'uso dei brodi sarà permesso solamente quando il morbo è domato, e quando uopo è sostenere le forze per una salutare crisi; qualunque alimento, durante la febbre, sostiene il male, invece di dare sollievo all'infermo.

3. *Febbri nervose.* — Le febbri nervose non altrimenti che l'infiammatorie e gastriche, sono semplici e complicate; avviticchiandosi fra loro esse spiegano un cammino tutto particolare rivestito di caratteri tali, che hanno fatto chiamarle diversamente dalle scuole. Febbre nervosa atassica, adinamica, putrida, tifoidea, sono le varie nomenclature di questa malattia. Di tutta la vasta famiglia delle febbri, questa classe, confesseremo sempre, è la più micidiale, perchè decide della morte o della vita dell'infermo, quando la vitalità non giunge a sbarazzarsi dai nodi mor-

bosi fra i quali trovasi vincolata. I vani pretesti di comandare la natura nelle febbri nervose, di obbligarla a decidere nelle crisi, in favore della sanità, sono stati gli errori a cui va sempre soggetta la classe dei medici, che delle forze vitali si alzano a giudici ed arbitri. Il *muschio, il castoro, la camphora,* le polveri di *James,* gli estratti di *china,* tanto preconizzati contro questa malattia, sono stati più micidiali del morbo stesso. I fatti che onorano tanto i fasti della medicina, dipendono più dalle risorse vitali, che ad un tempo hanno agito contro il morbo e contro l'azione medicinale intempestiva, che dalla forza imponente dei medicamenti diretti a fare cambiare cammino ad una malattia, che a parer nostro, vuole essere agevolata con molta circospezione in quel lavorio che la natura incammina; altra la diarrea, il sudore, le profuse orine procacciate dalla forza vitale, altre quelle provocate dall'uso delle purghe, dei diaforetici e diuretici. Nelle prime la natura ha agito attivamente senza esservi obbligata, nelle seconde è passiva e contraria al cammino che da sè non ha scelto.

Ognuno vede che la scuola allopatica agisce sempre in senso inverso a quello della natura, nel mentre l'omiopatia diportasi avvicinandosi sempre ai suoi fini. La nostra mano non è a quella contraria, è una mano amica che con la natura mettesi di accordo, sollevandola, scortandola in un cammino molto arduo per la vita umana. È questa la ragione per cui il corso delle febbri nervose, sotto il trattamento omiopatico, è meno tempestoso e non accompagnato da una seria di sintomi più o meno gravi, e quando la vittoria arride ai nostri sforzi, noi ci congratuliamo con l'infermo, che in sì cammino tumultuoso, non abbiamo compromesso le risorse le più importanti, e quindi niuna sinistra conseguenza avvelenerà la convalescenza a

cui abbiamo preparato l'infermo, a forza di metterci in rapporto con le regole che la natura ci dettò. Noi abbiamo il coraggio civile di poter sostenere, che nelle febbri nervose riusciamo in modo soddisfacente, senza martorizzare l'infermo con l'apparato dei barbari ritrovati, vescicanti, neve, senapismi, fomenti, mignatte, bagni, ecc. Il trattamento nostro è il seguente:

Le varietà delle febbri nervose sono diverse e non poche; tutte però conservano alcuni stadi, che uopo è conoscere per adattarvi i rimedi.

1° Stadio di eccitazione, o sintomi d'irritazione.

2° Stadio nervoso, o sintomi di prostrazione.

3° Stadio di decisione, o sintomi di remissione (1).

Per lo stadio di eccitazione sono adatti *acon. bry.* ed in seguito *bell. cham. hyosc. lyc. stram.*

Per lo stadio di prostrazione, *rhus.* o *ars. carb: v. chin. merc. mur: ac.*

Per lo stadio di remissione, *arn. lach. nux m. phos: ac. sal.*

Nella convalescenza, *cocc. chin. verat.* o *nux v. sulph.*

È questo il quadro generale dei rimedi contro le febbri nervose, notati da tutti i clinici omiopatici. Giova però dare dilucidazioni più estese, come abbiamo notato nel nostro trattato delle febbri.

Sostanze omiopatiche. — Il presente quadro racchiude tutte le sostanze che potranno essere impiegate con successo nelle varietà delle febbri nervose, io indicherò le particolari circostanze ove convengono, e finalmente darò delle regole per amministrarle.

(1) V. il nostro Trattato sulle febbri nervose (Piretologia) ove sono descritti tutti i sintomi minuziosamente e corredati da tutte le opinioni sulle teorie patologiche.

Aconitum, nei casi ove ai sintomi nervosi si uniscono irritazioni o infiammazioni degli organi interni ed esterni, non escluse le flammasie cutanee. Eccellente rimedio a questo riguardo contro la così detta febbre *versatile*, contro la febbre nervosa infiammatoria, contro quelle altre che accompagnano la sgarlatina, la rosalia, il morbillo, il vaiuolo, ed altre flemmasie cutanee. Queste flemmasie, ove i sintomi nervosi si mostrano di un carattere serio, diverranno irreparabili dietro l'incauto uso dell'emissioni sanguigne. L'*aconitum* dunque gode il più grande dei privilegi, di vincere le infiammazioni sì generali che particolari, o come sintomo o come causa, ed insieme attaccare validamente i disturbi nervosi, minorarli, invertirli o domarli rotondamente. Appena qualche volta vi è il bisogno di ricorrere alla *belladonna*, alla *bryonia*, che in pari circostanze corrispondono egregiamente. È ancora de raccomandarsi nelle febbri nervose complicate a gastricismo, a verminazione, a reuma acutissimo: o in quelle, ove avvi angoscia inconsolabile, timore d'una prossima morte.

Antimonium. Nelle febbri nervose, gastriche o biliose, nate da cibi peccanti in qualità ed in quantità, ove siavi incontinenza di urine, gonfiore idropico all'addome, particolarmente se la febbre ha delle remissioni ad ore fisse, vi sono eruzioni vescicolari in diverse parti del corpo, quando l'infermo come frenetico vorrà armi da fuoco per uccidersi.

Arnica. Febbre nervosa portante per sintomo, calore bruciante al cervello ed assenza di calore alle membra con emorragia della bocca e del naso, con impedita deglutizione, fecce espulse involontariamente, tenesmo vescicale; gran medicamento se la febbre nervosa avvenne per gravi contusioni, per mortali ferite, o quando la febbre minaccia apoplessia.

Arsenicum. Caduta rapida di forze, diarrea e sudori colliquativi, tremore delle membra, pelle coverta di petecchie, freddo all'estremità, gangrena di qualche membro, o piaghe, tendenza degli umori a putrefarsi: è dunque da raccomandarsi in quasi tutte le febbri nervose lente, nelle stupide, o tifoidee; è adattissimo per rimediare a tutti gli accidenti di una dissoluzione dei solidi e putrefazione degli umori; le così dette febbri putride ricevono sollievo da questo preziosissimo rimedio, il quale è sempre da raccomandarsi nello stadio di remissione di tali febbri e nell'istessa convalescenza.

Belladonna. Questa efficace sostanza è la domatrice del delirio, dell'insonnio, delle convulsioni con grida e perdita di conoscenza, e degli accessi tetanici: fenomeni che si avverano nello stadio secondo o terzo della febbre, e che non di rado si affacciano sul principio. Indicatissima se temesi congestione cerebrale o apoplessia. È del pari da raccomandarsi nelle febbri nervose con angine, con gonfiore delle parotidi, con la sgarlatina, con erisipola, con soffocazione, con accessi di tosse secca; finalmente è da raccomandarsi nel tifo cerebrale.

Bryonia. Eccellente rimedio contro il tifo polmonale, o contro quelle febbri nervose con sintomi infiammatori della cavità toracica; conviene specialmente nel primo stadio. Nella febbre puerperale con sintomi nervosi, nella febbre nervosa con eruzione miliare, petecchiale ove il delirio è notturno, costipazione ventrale, ed insieme dolori lancinanti al fegato, nausea e vomito. Indicatissima se la febbre nervosa è caratterizzata per una forte eccitazione del sistema sanguigno e nervoso, quindi la febbre nervosa versatile, e l'infiammatoria ricevono grandi aiuti da questa sostanza.

Camphora. Stordimento come per ubbriachezza, sonno-

lenza comatosa, insonnio notturno, perdita di conoscenza, delirio, furore, perdita di memoria, sintomi della febbre tifoidea: conviene ancora nella retenzione di urina con constipazione ventrale, bruciore alle fauci e stomaco. La *camphora* è ancor indicata contro il trismo delle febbri nervose, e conviene meglio dopo l'amministrazione del *rhus*.

Carbo vegetabilis. Assenza di polsi, caduta rapida di forze; conviene ancora nelle febbri tifoidee con estinzione quasi completa della forza vitale.

Chamomilla. Febbre nervosa infiammatoria con delirio, con accessi di spasmi o convulsioni, e di svenimento: nelle febbri nervose caratterizzate per uno stato soporoso, coma vigile, diarrea con dolori viscerali, grande tensione, irritazione della cavità addominale. È ancora indicata nella febbre nervosa che accompagna le infiammazioni di qualunque organo dell'addome.

China. Febbre nervosa lenta e con sintomi di putrescenza, originata dietro grandi perdite di fluidi, caratterizzata per una debolezza generale con tremore delle membra, insonnio con mal di testa pressivo, epistassi, dolori al fegato, alla milza, gonfiamento dell'addome, timpanitide, diarrea e sortita di venti fetidi dall'ano.

Cocculus. Debolezza, e perdita di forze, mancanza di energia vitale, tremore convulsivo della testa. Apparenza paralitica di tutte le membra, o del lato sinistro, umore tristo, stupido, corto respiro, immobilità: è ancora indicatissimo se la febbre nervosa avvenne dietro malattie acute.

Digitalis. Lentezza estrema dei polsi, con caduta rapida di forze.

Hyosciamus, nel caso che l'ammalato non sa quel che vuole, non conosce i suoi parenti, parla falso con occhi chiusi, vorrebbe correre, grida, geme senza dir perchè, si contunde il viso, lascia scappare i suoi escrementi senza darne avviso.

Ignatia, quando la febbre nervosa sembra essere originata da febbre intermittente, e che già divenuta continua o remittente conserva tracce di periodo: meglio indicata se vi sono accessi convulsivi, se il paziente ha un umore tristo e malinconico.

Mercurius virus. Afte alla bocca, salivazione, alterazione del tubo digestivo, diarrea mucosa o sanguinolenta con caduta rapida di forze: buon rimedio se vi è complicazione colla sifilide.

Muriaticum acidum, quando l'ammalato raggirasi nel letto, sospira, geme, non può far uscir la lingua perchè gli sembra essere paralizzata o pesante. Secchezza della bocca, ulcere, o escoriazioni per tutte le cavità. Indicatissimo nelle febbri nervose stupide, in quelle con sospetti di adinamismo, accompagnate da sordità.

Natrum muriaticum. Febbre con mancanza di calore vitale, e brividi quasi continui: o quando la febbre tifoidea è caratterizzata da debolezza, secchezza della lingua, gran sete con sudore abbondantissimo, e gran rilasciamento delle forze fisiche e morali, caduta dei capelli, non esclusa la barba.

Nux vomica. Apparato gastrico con prevenzione a vomitare, e constipazione ventrale lungamente protratta, torpore alle membra con lassezza, accessi di convulsioni, alla testa. Gran rimedio per vincere le febbri nervose gastriche.

Opium. Febbri tifoidee, con sopore spaventevole, con delirio tremendo, mania, cefalgia congestiva, coma sonnolento o vigile, constipazione dell'alvo come per paralisi del canale intestinale.

Phosphoricum, acidum. Freddo che si alterna con calore, confusione, d'idee, prostrazione di forze fisiche e mancanza di energia di forza morale; indicatissimo se la

febbre nervosa è accompagnata da diarrea epidemica, o avvenne dietro grande abuso dell'onanismo, o dietro sommi timori. La febbre nervosa che richiede in preferenza il soccorso dell'*acido fosforico* è quella appunto caratterizzata per la gran debolezza, per l'apatia, per la stupidità, ed avversione alla parola.

Rhus toxicodendron, quando l'ammalato appena risponde alla più viva sollecitudine del medico, ed appena comprende quello che gli vien detto: indicato ancora contro quelle febbri nervose, ove vi è delirio loquace, dolori violenti in tutte le membra con debolezza eccessiva, lingua secca, nera, labbra aride, brune, nere, carfologia, polsi accelerati, coma sonnolento con russare. Indicatissimo se la febbre porta per sintomo eruzioni erisipolacee, o piane o dartrose alla pelle.

Stramonium, nel tremendo delirio, o nei movimenti convulsivi del viso, contorcimento degli occhi, tremore della lingua, delle membra. Nella sonnolenza comatosa, con polsi piccoli e celeri, freddo generale seguito da calore con ansietà. Errori d'immaginazione, loquacità di cose ridicole e serie con gesti tristi, oscuramento della vista, movimenti convulsivi della testa e dei muscoli faciali. Indicatissimo se tutte le secrezioni ed escrezioni trovansi sospese.

Sulphur. Imbarazzo alla testa, stordimento, stupore, e qualche volta congestione sanguigna al capo, delirio, battiti al cuore, debolezza con otturamento delle cavità nasali, strepito, ottusità dell'udito. Gran rimedio tutte le volte che i medicamenti sono poco intesi dal paziente, per una *psora* latente.

Esposti i principali rimedi e le particolari circostanze ove potriano essere impiegate, rimane a gettare un colpo d'occhio sul modo di amministrarsi, calcolando ancor il

tempo e le condizioni morbose in cui una sostanza può produrre maggiormente i suoi effetti.

Concorrendovi particolari circostanze, la febbre nervosa può divenire contagiosa: l'ammalato che ha contratto il contagio, pria di sentire sviluppare i tremendi effetti, non lascia di accusare un insieme di fenomeni che indicano il suo essere lontano dallo stato di salute. Il vomito nella gran parte dei casi suole aprire la scena, e questo appunto deve ricevere per momentaneo soccorso l'*ipecacuana* o *nux v.* se al vomito va unito un treno di fenomeni indicanti uno stato gastrico pronunciatissimo.

Lo stato d'incubazione, divenendo più percettibile, richiede pronti soccorsi dalla *bryonia*, o dal *rhus*: queste due sostanze, che convengono quasi in tutte le forme della febbre nervosa, giungono spesso ad arrestare i progressi della febbre, o almeno renderla più mite: la dose si è numero quattro palline replicate dopo ore quattro.

Il primo stadio della febbre nervosa detto, stadio di eccitazione, richiede *acon. bell. cham. hyosc. lyc. nux v. stram.* dati a corti intervalli: queste sostanze sono i possenti domatori dei disturbi del sistema sanguigno e nervoso; sono quindi da raccomandarsi ancor nelle febbri nervose con una tinta d'infiammazione o d'irritazione sì generale, che parziale. Convengono del pari se l'individuo è giovine, e per come si dice, dotato di temperamento pletorico, finalmente nelle febbri nervose nate dopo abuso di liquidi spiritosi, ed in quelle che scelgono la primavera.

Il secondo stadio, o periodo nervoso, di prostrazione, di collapso, chiede per soccorso tutte le sostanze sopra indicate, a condizione di prescegliersi quella che più si avvicina alla forma della malattia, a quale oggetto bisogna gettar uno sguardo rapido sulle sostanze descritte (tutte le volte che si vuol risparmiare di consultarle nel grande

Repertorio di *Jahr*) da cui è facile il conoscere qual' è quella che merita essere omiopaticamente scelta.

Sono sopratutto da raccomandarsi, per questo stadio, *ars. arn. carb: v. chin. mur: ac. lach. phosph: ac.*

Il terzo stadio, o periodo di remissione, esige quei rimedi adatti ad agevolare la natura per una favorevole decisione, rimedi che furono notati sulla cura delle febbri in generale; può ancora essere impiegata qualche altra sostanza fra quelle descritte per il trattamento delle febbri nervose se omiopaticamente è adattabile.

Ultimo stadio, è la convalescenza ed esige quelle sostanze adatte a proteggerla, di cui fu fatta menzione sulla cura delle febbri in generale, e fra tutto *chin. cocc. nux v. sulph.* o *verat.*

Per quanto alla cura di alcuni sintomi urgentissimi che accompagnano la febbre, i rimedi che vi convengono sono i seguenti:

Asarum, nux vomica, nel vomito ostinatissimo sì per l'azione del contagio, che per un disturbo delle vie digestive.

Arsenicum, nella diarrea con notabile spossamento di forze, nel sudore colliquativo. *Bry. chin.* possono ancora essere impiegati con profitto.

Argentum, sulphur. per l'epistassi. *Ferr. sab.* per l'emorragie dell'utero: anche può convenire *cham. ipec. phosph: ac. rat.* per l'emorragie di tutte le cavità.

Bell. nux m. plumb. stram. pel delirio, e sue varietà.

Op. bell. per il coma vigile, e sonnolento. *Coff.* per l'insonnio.

Aur. chin. per il meteorismo, e per la timpanitide; se questo fenomeno va unito a dolore dell'addome *cyclam.*

Croc. per il tintinnio delle orecchie. *Antim. sec.* per la sordità apparente.

Le conseguenze che avvengono dietro le febbri nervose meritano particolari soccorsi. Così:

Le metastasi alle parotidi, se queste sono indolenti richiedono *bar. merc: s. kal: c. carb. spig.* Nel periodo infiammatorio *bell.* nella suppurazione *bell. sil.*

La cancrena di qualche parte, *ars. sec.*

Le mortificazioni delle membra pel decubito, *chin. kreos. mur: ac.*

Le petecchie livide, *bell. rhus.*

Le paralisi *bell.* per il lato destro, *croc.* per il sinistro, V. Paralisi.

L'anasarca, *ars. helleb. niger. sulph.* V. Amaurosi.

La dieta dovrà essere più o meno nutritiva, più o meno stimolante. È altresì da raccomandarsi la massima nettezza col frequente cambio della biancheria del letto, delle cammicie, e calzonetti: la medesima nettezza deve conservarsi per gli utensili, ove il paziente depone i suoi escrementi; l'aria della stanza si mantenga pura, ventilata; finalmente non tralasciare d'incoraggiare il paziente, consolarlo ispirargli speranza.

1. Febbre nervosa semplice, *bry. rhus* o *nux v.*

2. Febbre nervosa infiammatoria; se complicasi con l'encefalite, *acon. bell. arn. nux v.*; se con la pulmonia, *acon. bry. squill.* o *aur: m.*; se con la peritonite, *acon. cham. nux v. puls.*; se con l'epatite, *acon. chin. nux v. ign.*; se con la scarlatina, vajolo, morbillo, *acon. bell. rhus.*

3. Febbre nervosa lenta, *cham. nux v.* o *anim.*

4. Febbre nervosa stupida: questa varietà della febbre nervosa, la più terribile di tutte le sue forme, detta volgarmente tifo, viene prevenuta da *bry.* o *rhus.* momenti prima della sua invasione, o quando alcuni sintomi prodomi sono in iscena. V. Febbre nervosa.

Il primo stadio si attacca con *acon.* seguito da *cannab.*, e quando la pelle rivestesi di qualche macchia rossa e le glandole gonfiano, *bell.* seguita da *merc.*

Il secondo stadio, quando predomina la diarrea, e le materie evacuate divengono acquose, mucose con molta prostrazione di forze, *coloc. jalap.* che possono ancora essere rimpiazzate da *ars. chin.*

Lo stato di stupidità, di perduta conoscenza, *cocc. hyosc. rhus.* La carfologia, il tremore delle mani e della lingua, *hyosc.* o *camph. stram.* La sonnolenza, il coma, il letargo, *op.* L'emorragia, *ipec. rathan.* o *arn.* Il sudore profuso, *samb.* Se puzzolento, *mez. staph.* La paralisi della vescica, *ars. cicut.*

Il *Muller* per le febbri tifoidee indica inoltre, *daph: ind. iod: merc: sol.*, tre rimedi che contendono la gloria a *bryon.*

4. *Febbre intermittente.* — Il solo nome di febbre intermittente imbarazza lo spirito umano. Si sono agitate delle quistioni in ogni tempo per sciogliere un problema insolubile per sè, perchè uno dei misteri della natura. Si credette impiegare l' intermittenza delle febbri col moto diurno della terra, e con i quarti della luna. *Bacone* da *Verulamio* trovasi alla testa di queste chimere abbracciate da *Mead* e *Ramazzini*. Allorchè il galvanismo era in voga, saltò in pensiero far dipendere queste febbri dall'impedito circolo dell'animale elettricità. La forza attrattiva e la rivulsiva diedero ancor materiale ai patologi di servirsene per la spiega dell'intermittenza.

Bisogna però essere giusti, niuna di queste ipotesi fece tanto effetto, quanto quella dell'influenza nervosa; *Vills* dopo *Sydenham* fu alla testa di tale ipotesi, quale oggi veggiamo quasi abbracciata da tutti, anzi si giunge a sostenere, che i centri del nervo trisplanchinico sono l'officina ove si coniano i varî tipi delle febbri in quistione. Ma come conciliare questa veduta con molte febbri intermittenti, ove il sistema nervoso non ha influenza alcuna?

Tale è la febbre intermittente *scorbutica* descritta da *Silvio*, tale la *catarrale* osservata da *Camporretti* e *Alibert*, la tisi pulmonale *intermittente* descritta da *Storck*. Gl'intermittenti processi infiammatori narrati da *Doubl*, da *Dumas* cosa hanno di comune con i nervi? Sappiamo in contrario, che le febbri intermittenti si mutano in continue, e di ricambio queste in quelle soglion passare. Conchiudiamo dunque, che lo stato attuale delle conoscenze umane impedisce di pronunziare in un modo decisivo su di una materia oscurissima allo intendimento nostro.

Definizione. — Quella febbre, che percorre il suo periodo, e lascia libero l'infermo per un tempo più o meno breve, per assaltarlo di nuovo, dicesi *intermittente periodica*. La febbre che succede alla prima, porta il nome di *parosismo*, e lo spazio tra una febbre e l'altra *apiressia*.

Differenze delle febbri in ragione del tipo. La cotidiana avviene ogni giorno, assale sul mattino, non marca nessuna differenza tra giorni impari e giorni pari: inclina a farsi continua.

La terziana avviene un giorno sì e l'altro no, o cammina di terzo in terzo giorno: dilettasi di assaltare nelle ore antimeridiane, o pomeridiane.

La doppia terziana assale ogni giorno, ma i giorni impari sono più forti dei pari.

La quartana assale in ogni quattro giorni, lasciando liberi il secondo ed il terzo, per ripigliare l'accesso nel quarto.

La doppia quartana tormenta l'infermo per due giorni di seguito, lasciando libero il terzo, per assaltarlo nel quarto e quinto, ed abbandonarlo per un giorno nel sesto.

Il *Muller* assegna per le febbri intermittenti, *am*: *m. ant. ars. chin. chin*: *s. coff. spig.* o *cham. cin. con. dros. dulc*: *g. gutt*: *g. ign. ipec. kal*: *c. sep. sil. stram.*

In riguardo al tipo i rimedi sono i seguenti:

Cotidiane, *chin: s. ignat. spig.* o *bell. caps. chin. cin. con. dros. dulc. graph: g. gutt: ipec. kal: c.*; Cotidiana doppia, *bell. kal: c.*

Terziana, *ars. bor: m. chin: s. cinc: s.* o *bar: c. bell. chin. cim. gutt: g. ipec. nux m. stram.* Terziana doppia, *dulc. nux m. rhus t.*

Quartana, *jod.* o *ars. chin. cim. nux m.*

NB. Una lunga pratica ci fa sostenere, che l'*arnica* è il più sovrano rimedio che ad un tempo attacca la febbre quartana semplice e le sue complicazioni; appena fra cento casi ne troviamo due che sfuggono all'azione di questo potente farmaco.

L'*ignatia am.* è altresì il rimedio il quale, oltrecchè diviene profilattico, usandolo a tempo debito, vince una gran parte di febbri intermittenti terziane; rimedio il quale contende la gloria al *podoph.* ed al *chin: s.*, che pure riescono con vantaggio nelle febbri intermittenti (1) in preferenza di ogn'altro rimedio. Ecco quanto potrebbe dirsi in generale. Disgraziatamente noi non possiamo annunziare un rimedio che possa a tutte le forme, che assumono le febbri intermittenti, corrispondere. La stessa *china* è uno specifico antiperiodico, ma non antifebbrile nel rigore del termine, quindi poco adatto a tutte le forme, di cui investonsi le febbri intermittenti. Lo confessano gli stessi allopatici, quando all'uso della pura *china* sostituiscono gli estratti, i sali e gli alcaloidi della

(1) L'Abate Gravina, Benedittino, Socio della nostra Accademia, ci ha comunicato un numero vistosissimo di febbri intermittenti domate col *linum;* rimedio esperimentato e preparato dallo stesso, di cui ancor non ne contestiamo la virtù. L'Accademia a nome dell'umanità e del progresso della scienza gli rende i tributi di una eterna riconoscenza.

stessa; quando donano di piglio a diversi sali. E mentre i preparati della *china* sotto l'aspetto di solfati offerti dal farmacista francese M. Pelletier sembravano essere molto adatti a soddisfare tutte le indicazioni, più tardi furono sostituiti dai solfati di *cinconina* e dai citrati. La malattia altre forme sempre assumendo, in ragione del denaturamento ricevuto da questi preparati, costrinse ricorrere ai valerianati, ai lattati, ai muriati, agli idrocianati di *china* ecc., i di cui tristi effetti avendo riempito le pagine dei giornali, indusse la scuola allopatica a tornare indietro e calcare le medesime orme, ricorrendo alla *china*, con non pochi rimedi combinata, *nux v.*, per esempio, *ferr. op.* ecc. Ma le conseguenze che sieguono questo intempestivo trattamento quali sono state? quelle stesse annunziate dai pratici di ambo le scuole: idropisie, ostruzioni, cachessie recidive, ecc. ecc.

Se le febbri intermittenti che l'omiopatia si accinge debellare fossero primitive, niente snaturate dall'uso della *china* e suoi preparati, forse il solo *podoph.* l'*ignat.* l'*arsen.* potrebbero affrontarle; ma l'omiopatia viene chiamata nelle febbri terziane e quartane, bersagliate infruttuosamente con l'uso della *china*; nelle recidive, che per lunga pezza affliggendo un individuo tirano con sè conseguenze ancor più funeste della febbre stessa; allora il medico omiopatico deve farsi calcolo di un insieme di circostanze, che passeremo in rassegna.

Febbre intermittente che invade avanti mezzogiorno, *ignat.*; dopo mezzogiorno, *cim.*; la sera, *ignat.*

Febbre intermittente con dolor di testa fortissimo, *chin: chin: s. sep.*; con coma, *chin : s.*; con peso alla testa, *chin.*; con sonnolenza, *nux m.*; con sonnolenza nel freddo, *cim.* ; con afflusso di sangue alla testa, *chin.* ; con ingombramento alle facoltà intellettuali, *chin.*

Febbri intermittenti con faccia assai calda e bruciante, *cham.*; con occhi matti o vitrei, *amm: m.*; con amaurosi, *amm: m.*; con tintinnio all'orecchio, *chin: s.*

Febbre intermittente con petto ristretto, *chin. cim.*; con punture allo stomaco, *chin.*; con battiti fortissimi al cuore, *chin.*

Febbre intermittente con lassezza o senso di vacuità allo stomaco, *amm. m.*; con dolore al ventre, *chin. chin: s.*; con dolori all' ipocondrio sinistro, *chin. s.* con tensione agl'ipocondri, *ars.*

Febbre intermittente con sete nel calore, *chin. con.*; senza sete nel freddo, *chin.*; con solletico alla gola, *amm: m.*; con lingua bianca, *amm: m.*; con nausea, *chin. chin: s. sep.*; con vomito, *bar: c.* con diarrea, *chin: s.*; con orine chiare, *amm: m.* con orine ammoniacali, *amm: m.*

Febbre intermittente con pelle gialla (itterizia) *rhus t.*; con idropisia, anasarca e ascite, *chin.* (1).

Febbre intermittente con convulsioni epilettiche, *ant.*; con refrigerazione, vomito e diarrea, *verat.*

Tanti altri rimedi possono convenire contro le febbri intermittenti, ma questi non hanno patogenesia e sono stati dalla clinica solamente garentiti.

(1) Il solfato di *china* e il solfato di *cinconina*, dietro la patogenesia presentataci da *Noack* e *Trincks*, formano già parte della materia medica omiopatica. Questi due preparati attenuandosi nel modo ordinario, vengono in parte a distrursi nei suoi principii, per lo attrito dei mortai: ecco perchè i prelodati autori dicono di potersi dare tali rimedi al loro stato d'integrità: la dose però esser deve da uno a tre acini, disciolti in due cucchiai d' acqua, dose da ripetersi una o più volte il giorno, secondo il bisogno.

Onore al vero, noi abbiamo ottenuto i sopraddetti solfati all' uso omiopatico sino alla 12; ed abbiamo dei fatti molto soddisfacenti. Si capisce benissimo, che gli omiopatici danno i solfati nel ristrettissimo numero dei casi indicati, e non alla rinfusa.

Tali sono quelli rapportati da *Jahr*.

Cura. — Il metodo che conviene il meglio, e che è il più utile, come insegna *Hahnemann* nell' articolo 233 del suo Organo, consiste nel dare il rimedio immediatamente, o poco dopo la fine dell'accesso: amministrato in questo modo vi è il tempo di produrre nell'organismo tutti gli effetti che dipendono dallo stesso, altrimenti provocherà nell'organismo un tal combattimento, una reazione sì viva per il rinnovellamento naturale della malattia, che l'ammalato perderà il vigore delle sue forze, e la sua vita sarà esposta a pericoli imminenti.

Se il tempo dell'apiressia è corto, siccome suole succedere nelle febbri intermittenti gravi, allora bisogna amministrare il rimedio omiopatico subitochè il sudore o altri sintomi indicano la fine dell'accesso, o almeno che incomincia a diminuire.

Di ogni rimedio se ne daranno n. 4 palline, disciolte nell'acqua, date a cucchiaio, da un'ora in ora nell'apiressia, e replicarle per uno, o più giorni secondo il bisogno. — Uopo è essere accorti sulla forma che assume la febbre dopo l'amministrato medicamento, e se varia le ore dell'accesso; un medicamento indicato può troncare rotondamente il parosismo che succede alla sua amministrazione, ma spesso avviene che la febbre minora d'intensità, varia le ore dell' accesso, oppure viene con minor forza.

La ripetizione del medicamento avrà luogo se i parosismi persistono nella sua minorazione, e portano sempre quei caratteri primitivi corrispondenti alla sostanza amministrata, in tal caso bisogna ripeterla, dando la più alta attenuazione.

Il rimedio sarà cambiato tutte le volte che la febbre persiste colla medesima ostinatezza, e noi non abbiamo

segni sicuri della sua spiegata azione sull'organismo vitale; questo succede quando non sia omiopaticamente scelto.

Sarà cambiato ancora in quella circostanza che la forma novella, di cui s'investì il parosismo, viene in contraddizione coll'amministrato rimedio.

In quei casi al contrario che il rimedio fu ben scelto e la febbre non cede ai soccorsi omiopatici, è uopo indagare se l'ammalato ha fatto abuso di *china*. Questa sostanza data in gran dose è capace di suscitare una febbre intermittente, che lungi di cedere alla *china*, s'inasprisce vieppiù sotto la sua azione: in questi casi bisogna ricorrere a quelle sostanze, che sono gli antidoti dei sintomi chininici: *arn. ars. bell. calc: carb: v. cin. fer. ipec. puls. sulph. verat.* sono i potenti rimedi per debellare una febbre intermittente snaturata dalla *china*. Varie dosi d'*ipec.* o di *ars.* o di *carb: v.* hanno corrisposto a maraviglia nella nostra lunga pratica.

Spesso l'ostinatezza della febbre intermittente dipende da un vizio psorico, allora gli antipsorici sono i soli mezzi da cui si può attendere un effetto salutare.

Bisogna finalmente prestare la massima attenzione nella cura delle febbri intermittenti endemiche quale è l'unico rimedio che corrisponde nel vincere gli accessi con maggior franchezza, a cui noi ci dobbiamo spesso abbandonare. Nè deve ciò recar maraviglia, essendo incontrastabile, che le malattie endemiche, come l'epidemiche sogliono assumere quasi una forma. Lo sanno gli stessi allopatici che il genio della costituzione dominante è la bussola fedele, che guida il pratico nell'esercizio del suo mestiere. — *Natr: mur. sep.* furono i rimedi con cui occorse *Kiesselbalch* ad una costituzione endemica di febbri intermittenti. La *china* a dosi omiopatiche riuscì van-

taggiosa in un'altra costituzione in mano di *Hartmann*; la *sabad.* fece prodigi contro una epidemia di febbri quartane sotto la direzione del signor *Verloff* in Schiavonia.

Noi stessi vidimo portenti sotto l'azione dell' *ars.* ed *ignat.* nel vincere la costituzione endemica delle febbri intermittenti regnati in Cerda l'anno 1839 (vedete il nostro rapporto inserto negli Annali omiopatici) ed in quelle altre che noi abbiamo domato negli anni 1841 e 42 nella Comune di Villafranca. Meritano essere contemplati i travagli del dottor *Bœnningaussen*, quelli di *Bigel* portante il titolo: *Essai d'une théraphie homéopatique des fièvres intermittentes*.

È di somma importanza allontanare l'infermo da quei luoghi paludosi, ove endemicamente sogliono le febbri regnare, ed ove precisamente contrasse le istesse; questo è un precetto raccomandato dall'istesso *Hahnemann* nell'articolo 235, e ciò tutte le volte che la febbre diviene ostinata, oppure si arrende per poco, e ritorna di nuovo cogl'istessi, o altri caratteri.

È altresì da raccomandarsi al paziente di non mangiare due ore prima del parosismo e nel tempo dell'accesso, perchè la presenza degli alimenti nello stomaco occasiona delle ansietà, e determina il vomito.

Durante il freddo sono da raccomandarsi le bibite di acqua calda zuccherata ripetuta più volte, coprire l'infermo moderatamente, ed obligarlo a restarsi nel letto sino alla fine dell'accesso. Qualunque sostanza spiritosa è da eliminarsi in questo stadio. *Van-Swieten* vide cessar di vivere un giovine, che volle impedire il freddo febbrile per via di una bevanda spiritosa.

Durante il calore, minorare le coverture, qualche bevanda leggermente acidolata con l'agro di cedro, e carica di zucchero è permessa.

Durante il sudore impedire l'ammalato di raffreddarsi collo sventolarsi, obbligarlo a cambiare la biancheria del letto, la camicia, i calzonetti.

Durante l'apiressia l'ammalato deve consacrarsi a ripigliare ogni rimedio con quella esattezza, che gli sarà indicata dal medico omiopatico, e come sopra si è detto.

Gli alimenti nutritivi e di facile digestione, i vini sempre generosi e moderatamente usati, esercizio moderato, fuga dei luoghi umidi, vestire un po' pesante sono i mezzi che contribuiscono alla totale guarigione, e che debbonsi tenere presenti nell'istessa convalescenza.

5. *Febbre lattea.* — *Acon.* seguito da *bry.* vincono la turgescenza delle mammelle e la febbre che l'accompagna. Talvolta uopo è ricorrere alle bagnature di *arn.* per risolvere maggiormente la durezza delle mammelle. La *puls.* sarebbe un sicuro specifico se essa non impedisse la secrezione del latte. *Camph. ign. sulph.* vengono raccomandati nel caso ostinato. La suppurazione avverata richiede *hep. sil.*

6. *Febbre mucosa* o *pituitosa.* — *Acon.* seguito da *nux v.* apriranno la cura, sotto cui, l'irritazione viscerale viene a cedere e dissipasi il meteorismo dolentissimo. Specifico di questa malattia, tanto comune ai ragazzi ed agli individui di una fibbra lenta, si è la *dulc.* la quale attacca la diarrea ed il vomito mucoso. Altro rimedio di un valore infinito si è la *chamom.* la quale, oltrecchè conviene in tutte le forme di questa malattia, leva poi per incanto l'irritazione viscerale e l'insonnio tanto comune in questa febbre. Altri rimedi pur convengono, dei quali l'indicazione è la seguente:

Puls. se la diarrea mucosa è di notte. *Ars.* nel caso di grande debolezza, e la malattia inclina a farsi nervosa, havvi inoltre fungosità alla bocca. *Bell.* nei sospetti di

attacco al cerebro, e convulsioni. *Bry.* ed *ipec.* quando vi sono segni di una imminente eruzione cutanea. *Cin. merc: sol. spig.* per vincere i sintomi di verminazione. *Coff.* nell'insonnio ed agitazione; *cham.* ancor ne farà le veci. *Hyosc. ign.* per le convulsioni, e se a queste vanno unite coliche, *cic.*

L'uso delle carni e delle zuppe capaci da aggravare lo stomaco, a riserva del latte, delle uova, qualche brodo di pollo, sono proibiti.

7. *Febbre puerperale.* — *Acon.* dopo domati i sintomi d'irritazione, *nig.* che ha reso sempre ottimi servizi, e nel caso ostinato, *bry.* la quale, nelle mani dei redattori degli Archivi, Gazzetta ed Annali omiopatici per la Germania, arrise alla loro pratica. *Bell.* come io ritrovo negli Archivi citati, ha prestato sommi servizi quando questa febbre va unita con attacchi cerebrali, delirio, convulsioni, crampi all'utero. *Nux v.* la troviamo ancor lodata nella febbre puerperale con ristagno dei lochii, con segni di gastricismo e costipazione ventrale, ma se l'alvo è sciolto e vi sono dolori addominali sub-acuti, *cham. Plat.* se vi è emorragia dell'utero. *Puls.* se si desidera provocare i lochii e sopprimere il latte.

La febbre gastrica, la nervosa, le eruzioni cutanee acute, le infiammazioni di qualche organo che spesso si associano alla puerperale, meritano quel trattamento adatto ad ognuna di queste malattie. Secondo *Hartmann* l'*arn.* è lo specifico della febbre puerperale nata da contusioni, lacerazioni avvenute nel parto, e *hyosc.* rimedia all'atonia dell'utero, che spesso induce una febbre lenta. *Ars. coff. coloc. ipec. merc: sel. sec. stram. veratr.* sono altri rimedi raccomandati.

8. *Febbre vulneraria* o *traumatica.* — *Acon. arn. con. nux v.* o *dig. merc: sol.*

Ferite, piaghe, ragadi, crepacce. Il dottor *Ruckert* ha dato precetti molto interessanti su questo particolare, di cui ne presento il sunto.

Piaghe dei mamelloni, *arn.* una goccia della 12 attenuazione disciolta nell'acqua ed usata a bagnature; dopo, qualche antipsorico, come *graph. lyc. sulph. caust. nux v. sep.* sono altresì raccomandati.

Escoriazioni dei bambini, rimedi raccomandati da *Gross*, *cham. ignat. tinct: sulph.* Il dottor *Hartmann* raccomanda *graph. lyc. sil.*

Per le ferite da istrumenti a punta o a taglio prodotti; pria di riunire i bordi della ferita con la tela adesiva, si usano le bagnature d'*arn.*, rimedio che in seguito deve ancora usarsi per bocca: alcuni danno la preferenza a *staph.* se prodotta da strumento a taglio, ed *acon. cic. nitr: ac. sil.* se da colpi a punta. L'*arn.* nelle ferite non solo agevola la riunione dei bordi della parte lesa, ma libera l'infermo dalla febbre traumatica e da qualche suppurazione che potrà sopravvenire.

Fiato puzzolente: la mattina, *ambr. nux v.*; dopo il pranzo, secondo *Ruckert*, *nux v.*; nella sera e nella notte, *puls.* rimedio che ha quasi sempre corrisposto.

Il fiato puzzolente per indigestione continuata cede a *sulph.* precesso da *calc: c.* Ma quello che è prodotto da ulceri alla bocca, da denti cariati, da ozena non si vince che coll'allontanamento di queste cause, dirigendovi una cura adatta.

Fimosi, malattia del prepuzio per cui non può scoprirsi il ghiande; per causa sifilitica, *merc: sol. nitr: ac. thuj*; per lesione meccanica, *arn.*; per contatto di piante velenose, *bell.*

Fioritura per tutto corpo, *phosph.*; se come orticaria, *rhus tox.*; se come scabbie, *sulph.*

Fioritura all'ano, *calc: c.*; alle guance, *alum.*; al mento,

caust. colch. nux v.; alle membra, *caust.*; al naso, *phosph: ac*; alle orecchie, *coloc.*; alle palpebre, *petrol.*; alla testa verso la nuca, *bar: c. hep.*; ai testicoli, *phosph: ac.*; alla verga virile, *phosph: ac.*

Fistole, *calc: c. caust. sulph. Calc.* presta grandi servizî nelle fistole dei soggetti nervosi, gracili, caduchi. *Caust.* nei soggetti venosi, flemmatici, di animo triste. La *silic.* nei giovani scrofolosi, con flussi di marcia cattiva, corrosiva, icorosa. *Nitr: ac.* può darsi in simili casi. *Sulph.* nelle persone colleriche e di costituzione sanguigna.

Arsenicum è un rimedio che vince quasi a colpo sicuro le fistole; io ne ho dei fatti numerosi. Bisogna però injettarlo nel canale delle fistole con piccoli tubi capillari, a qual oggetto l'*ars.* dovrà essere disciolto nell'acqua, usando la 6ª attenuazione.

Alcuni pratici per ogni fistola raccomandano rimedi a parte. Così:

Fistola lagrimale, *bell. petrol. puls. stann.* Altri lodano, *calc: c. sil.*

Fistola dentaria, *calc: c. canth. natr: m.*; salivale, *nitr: ac.*; delle gengive, *calc: c. sil. staph. sulph.*; delle vie orinarie, *sil. sulph.*; dell'ano, *thuj.*; o bagnature d'*arn.* o di *caust.* Fistole esterne dopo un punto suppurato, dopo un ascesso, *ars. sil. sulph.*

Flatulenze, flati. — I rimedi più adatti a vincere la disposizione alle flatulenze sono *chin. nux v. puls.* Io ho trovato vantaggioso *lyc.* in molti casi, ove tanti altri rimedi riescono infruttuosi, alternandolo con *sulph.* V. Colica flatulente.

Contro le flatulenze incarcerate che danno molto incommodo, *bar: c. calc: c. nux v.*

Flusso bianco, leucorrea. I medicamenti più usitati e dall'esperienza garentiti sono *calc: c. puls. sep. sulph.* ai

quali puossi aggiungere *alum.* e *dictam.*, di cui contasi qualche fatto.

In questa malattia uopo è far astenere la donna dall'uso del matrimonio e da una vita molto fatigata: il riposo insomma è una condizione, per questa cura, essenzialissima, mentre si arrende quando già gli antipsorici rimedi hanno spiegato la sua virtù in tutto il suo vigore.

Il *Muller* pel flusso bianco dà i seguenti avvisi:

1. Condizioni del flusso bianco. — Abbondante, *graph. nat: m.* o *alum. bov. carb: v. lam. lyc. mag: m. mag: sul. nat: c. nicc. nit. nit: ac. petrol. phosph: ac. sass. sep. sul: ac.*; abbondante come la mestruazione, *phosph.*; acquoso, *amm: c. ant. carb: a. carb: v. cast. cham. kal: c. mag: c. mur. nic. sep. sil.*; bianco, *con. haem. kreos.* o *carb: v. dict. nit. mag: c. prun: s. sil.*; bruciante, *con.* o *amm: c. cast. kal: c. magn: s. puls. sul. sul: ac.*; chiaro, *sep.*; bruno mucoso, *amm: m. dict.*; color di cirieggio, *nit: ac.*; color di carne, *nit: ac.*; di carne lavata, *alum. kreos. tab:*; come colla di farina, *bor.*; escoriante, *carb: v. ferr: ac. kal: ch. phosph. prun: s. ran: b. sep. sul. sul: ac.*; fluido mucoso, *graph. kal: h. nit. magn: c. ol. puls. sul.*; giallo, *cham. gran.* o *acon. alum. kal: c. kreos. nat: c. sep. sul.*; giallo-oscuro, *bov.*; giallo che macchia la biancheria, *thuj.*; giallo acquoso, *carb: v. kreos.*; latteo, *merc: s. thuj.*; lattiginoso, *calc: c. carb: v. con. ferr: ac. lyc. phos. puls. sab. sep. sul: ac.*; che macchia la camicia, *nit.*; mordente, *cham. sil.* o *cann. ferr: ignat. magn: c. merc: sol. sul. sul: ac.*; periodico, *kreos.*; rossastro, *phosph.*; sottile, fluido, *con.* o *bov. cham. kal: h. kreos. phos. puls. ran: b. sul: ac.*; viscoso, *acon. dig. nit: ac. phosph.*

2. Circostanze per cui avviene, e condizioni da cui è accompagnato. — La mattina, *carb: v.*; la mattina appena alzatosi, *graph. kreos. sul.*; la mattina appena abbiasi ori-

nato, *magn: m.*; la notte, *caust. natr: m.*; la sera e la mattina, *zinc.*; a piena luna, *lyc. magn: m.*; nello stare in piedi, *carb: a.*; nel camminare frettolosamente, *thuj.*, dopo orinare, *nicc. sep. sil.*; dopo orinare, o orinando, *natr: c.*; dopo orinare, o nello stare alzato, o nel sedersi *plat.*; nell'andare da corpo, nel secessare, *magn: m. thuj. zinc.*

Forfora della testa, *oleand.* alternato con *magn: c.* sono i primi rimedi a cui seguono *alum. calc: c. graph. staph.*

Formicolio all'ano, *ign. chin. nux v. sab.* alle ascelle, *bov. carb: v.*; alle braccia, *bell. croc. ign.*; al collo, *plat.*; alle coscie, *guaj.*; alle dita delle mani, *sec. thuj.*; alla fronte, *chin.*; alla goia, *ign.*; al globolo dell'occhio, *arn.*; al laringe che stimola a tossire, *dros.*; alle labbra, *arn.*; alle mani e dita, *veratr.* o *bar: c.*; al naso, *con. nitr: ac. sep. zinc.*; alla punta del naso, *bell. mosch. rhab.*; nell'interno del naso, *arg. carb: v. mur: ac. ran. bulb.*; alle orecchie interne, *plat. rhus tox.*; alle orecchie esterne, *plat.*; al palato, *grat.*; al petto, *chin. coloc.*; alla polpa delle gambe, *bov. guaj. kal. tabac.*; ai piedi, *ign. rhus tox.* o *croc. sep.*; alla pianta dei piedi, *sil.*; alle dita dei piedi, *amm. colch. ran. sc. sec. sulph.*; alla testa, *rhus tox.*; ai testicoli, *euph.*; all'uretra, *phosph: ac.*; Formicolio per tutto il corpo, *bar: c. carb: v. croc. phosph: ac.*

Circa il formicolio in generale è da raccomandarsi *rhod.*: il formicolio è un sintomo patogenico di questa sostanza.

Frattura di un osso qualunque; dopo di aver rimesse bene le parti fratturate, bagnatura di *arn.* ed uso della stessa per bocca. Simili risultati si ottengono dalla *staph.* come bene avverte *Gross.*

L'insonnio per dolori acerrimi che talvolta la frattura cagiona, si vince con *bell.* se non avvi eccitazione ner-

vosa molto avanzata, altrimenti a colpo sicuro vale *coff.*

FREDDO considerato come causa morbosa. V. ARIA fredda.

Freddo considerato come sintomo morboso.

Freddo per tutto il corpo, *ipec. veratr.*; per tutto il corpo tranne il viso ed il petto, *sass.*

Freddo a segno da non potersi riscaldare durante il giorno, anche vicino ad una stufa, *sass. mur: ac.*

Freddo scuotente senza osservarsi esternamente dal medico, *thuj.*

Freddo che si sente nelle ossa, *zinc.*

Freddo che non lascia mai durante il giorno, *amm: c.*; notte e giorno, *phosph: ac. sass.*; di notte solamente, *cocc. ferr. thuj. veratr.*

Freddo continuato quasi per mancanza di calore interno, *led.*

Freddo alle mani e piedi, *carb: v.* quasi specifico; alle mani solamente, *ambr. lyc.*; ai piedi solamente *amm: c. nitr: ac.* Se di notte, *zinc. graph.*; se di mattina, *graph.*; tutto il giorno, *phosp: ac.*

Freddo alle ginocchia , *stann.*; la mattina solamente, *lyc. spig.* in preferenza di tanti altri; a mezzogiorno, *ambr. graph. plat. stront.*; dopo mezzogiorno. *nitr: ac.*; la sera, *bryon. carb: v. natr: m. phosph: ac.*

Freddo per il mangiare, *cupr. ran: s.*; dopo il mangiare, *ambr. bell. ignat. spig.*; per il bere, *asar.*; dopo il bere, *ars. caps. chin. nux v.*

FUNGHI, fungosità di cui se ne contano varie specie.

Fungo articolare, *antim. calc: c. chin. hep. jod.*; possono ancora convenire, *con. petrol. phosph: ac.*

Fungo cerebrale, *merc: s. nitr: ac. phosph.*; possono ancora adattarsi *calc: c. graph: lyc. silic.*

Fungo della dura madre, e fungo del cranio, *arn. dig.* sulle prime e dopo, oltre gli indicati rimedi per il fungo cerebrale, si può adattare *caust.*

Fungo *haematodes*, o tumore fungoso sanguigno, *ant: c. calc: c. phosph: ac. sulph.* Fra questi gode la preferenza *phosph: ac.*, come osservarono i compilatori degli Archivi omiopatici per la Germania, Vol. IV.

Fungo degli occhi, *lyc. sep.*

Fungo alla cornea dell'occhio, *sep. sil. thuj.*; quest'ultimo rimedio guarì, come riferisce *Gross*, un maresciallo di campo di 70 anni, a cui molti rimedi erano stati amministrati senza risultato.

Fungo midollare, *merc: sol. nitr: ac. phosph: ac. sep. sulph. veratr.* Gli Archivi portano una guarigione del fungo midollare della retina per via di *bell.*

Funghi piccoli alla bocca, *merc: sol.* o *bor.* V. Afte.

Fuoco sacro, *graph. rhus t.* o *ars. merc: sol. puls.*, rimedi vantati in parte dagli Archivi omiopatici per la Francia.

Furore uterino, ninfomania. — *Plat.* e *veratr.* sono i due rimedi che riuscirono tanto bene ai redattori degli Archivi ed Annali omiopatici per la Germania: possono ancora convenire *camph. grat. zinc.*

Furuncolo alle ascelle, *nitr. phosph: ac.*; al cavo delle ascelle, *lyc.*; alle braccia, *lyc: petrol.*; alle coscie, *clem: er. cocc. ign. lyc. magn: c. nitr: ac. petrol.*; al collo, *jod.*, al dorso, *caust. hep: s. jod. led. mur: ac.*; alla faccia, *calc: ca. cin. mez. laur. led. natr: ca. phosph. ac.*; alle fesse, *hep: s. ind. lyc. nitr: ac. phosph: ac.*; alle ginocchia, *nux v.*, alle gote, *nitr: ac.*; alle mani, *lyc.*; alla testa, *nitr: ac. phosph: ac.*; al petto, *phosph: ac.*; alla pianta del piede, *rat.*; al pollice, *nitr.*

Furuncoli brucianti, *coloc.*; cancrenosi, *jod.*; difficili a guarirsi, *brom. phosph: ac.* (*Muller*).

G

Geloni alle mani, ai piedi. Nel periodo dell'invasione e nello stato infiammatorio, *arn.* in tintura sciogliendone dieci gocce in mezz'oncia di spirito di vino, e poscia strofinando con un panno di lana i geloni mattina e sera, si avranno risultati pronti in meno di due giorni.

Se i geloni sono suppurati, aperti, allora il trattamento è analogo all'antrace. V. questa malattia.

Geloni infiammati, *kal: c.*; rossi dolorosi, *ant. kal. c.*; screpolati, *hep: s.*

Gengive escoriate, *staph.*; con escrescenza, *staph.*; fetide, *graph.*; fungose, *bryon. dulc. merc: sol.* gonfiate, *amm: c. bar: carb. bell. bor. chin. hep. merc: sol. natr: m. nitr: ac. nux v. sulph.*; infiammate, *amm: c. jod. natr: m. nux v. sil.*; livide, *merc: sol.*; putride, *graph.*; pallide, *plumb. staph.*; prurienti, *bell. merc: sol. rhod.*; che mandano sangue, *carb: v. merc: sol. natr: m. nitr: ac. nux v. phosph. ac. staph. sulph.*; scorbutiche, *kreos. mur: ac.*; suppurate, *amm: c. canth. carb: v. caust.*; ulcerate, *barb. bor. carb: v. kal. lyc. merc; sol. natr: m. staph. sulph: ac.*

Le gengive fistolose, *calc: c. sil. staph. sulph.*

Glossite. — Intendesi con questo nome l'infiammazione della lingua, infiammazione naturalmente molto rara. Diviene frequente dietro l'abuso del *mercurio* e di qualche lesione organica alla stessa.

Dietro l'uso di *acon.* per calmare la febbre, sono indicati *ars.* o *canth.*; se va unita ad infiammazione delle glandole salivari, *merc: sub.*; se limitasi alla superficie della lingua, *canth.* o *tart: em.*; se con estraordinario gonfiore, *croton. merc: v.*; unita ad abbondante salivazione, *canth.*; con la formazione di vessichette sulla lingua, *canth.* con molte pustole, *tart: em.*

L'infiammazione della lingua con afte, *bism. merc: v.*; se queste si limitano ai bordi della lingua, *bov.*; se sopra la lingua, *dig. ph*; se al frenulo della lingua, *graph.*

L'infiammazione della lingua per l'abuso del *merc*: *alum. amm: g. arn. asa aur: m. bov. canth. chin: s. cinc: s. dros. dulc. gran. grat. hell. jod. kal: c. kal: chl. spig. sul. thuj.*

L'infiammazione per lacerazione o per ferite o tagli, alla stessa *arn.* per uso interno ed a bagnature.

Gonagra. — L'artritide, che si determina all'articolazione del ginocchio, porta il nome di gonagra. I rimedi sono quelli stessi notati, articolo Artritide.

Muller indica dippiù *coloc.* o *berb. fluor. nat: c. rhod.*; Ma il caso ostinato reclama il soccorso di *ars. calc: ph. plat. verb.*

Gonfiore di tutto il corpo ed istantaneo, *dulc.*; duro, *arn. ars. chin. led. sep.*; erisipeloso. V. Risipela.; freddo, *asa f. bell. calc: c. dulc.*; idropico, V. Idropisia.; indolente, *ars. cocc. merc: sol. rhus t.*; infiammatorio caldo, *acon. bell. bryon. coloc. puls. rhus t.*; linfatico, *bell. carb: v. hell. sill.*

Gonite. — L'infiammazione del ginocchio. Se per causa scrofolosa o linfatica, *calc: c. sulph.* o *arn. ars. ferr. jod. lyc. sil.*

La suppurazione del ginocchio, *merc. sil.* o *bell. hep. sulph.*

La idropisia del ginocchio, *sulph.* o *calc: c. con. jod. merc: s. sil.*

Il tumore bianco o flemmasia alba, *bry. lyc.* o *ant. ars. bell. jod. merc. puls. rhus sab. sep. sil.*

Gonorrea. — V. Blenorragia.

Gorgogliamento udibile nell'inghiottire, *cupr.*; nello stomaco, *phosph: ac.*; negl'intestini, *ign. stram.*; nel basso ventre, *aur. borax. phosph: ac.*

Gotta, ossia podagra, V. Artritide.

Gotta serena, V. Amaurosi.

Gozzo, gonfiore della glandola tiroidea. Come specifico raccomandato da *Gross* si è *jod.*; convengono ancora *ambr. calc: c.* o *graph. lyc. natr: c.*

Gravidanza con vomito, *ipec.* o *nux v.*; con dolori di mole, *alum. merc: sol. sep.*; con dolori di testa, *nux v.* o *kal: c.*; con dolori di ventre e molte sofferenze, *cham.* alternata con *sep.*; con costipazione dell'alvo, *bry. nux v.* con diarrea, *ant: c. phosph: ac. sep. sulph.*; con un'appetito estraordinario, *magn: m. natr: m. petrol. sep.*; con convulsioni, *artem. cham. cic*; con tacche alla faccia, *sep.*

Grossezza eccessiva, o Polisarcia, *ant. cr. calc. c. plumb.*

Guazzamento che soffresi al cervello nel camminare, *asa f. bell. rhus t. spig. squill.*

Gusto insipido, sapore cattivo, *veratr.*; scipito, *dig.*; amaro di fiele, *puls.*; cattivo putrido, *cycl.*; avanzato, *camph. coff.*; diminuito, *puls.*; perduto intieramente *hyosc. merc: sol. nux v. puls. stram.*

Dalla patogenesia delle novelle sostanze omiopatiche, trovo essere adatti per le diversità del gusto diversi rimedi:

Gusto amaro, *cahinc. chin: s. nux iugl.*; acre, *card. hypr: ac. tax.*; acido, *act.*; aspro, *scrof.*; aromatico, *pimpin.*; dolce, *canc.*; dolcigno, *aspar.*; limaccioso, *chin: s.*; metallico, *aur: m. arg: n.*; putrido, *cahinc.*; rancido, *sul: ac.*

Gutta rosacea, o fioritura rossa al viso, *ars. carb: an. rhus t. sulph.* Anche *acon.* giusta *Muller*; alle coscie ed all'addome, *jod.*

I

Idartri, idropisia delle articolazioni, *ant. ars. bry. calc: c. jod. kal: c. lyc. puls. rhus sil. sulph.*

Idrofobia, *canth. hyosc. stram.* Il primo di questi rimedi coronò stupende cure nelle mani dei redattori della Gazzetta omiopatica.

Idrocefalo, idropisia del cervello. — Se la malattia è acuta, *acon. bell. bry. hell. sulph.* o *ars. cin. dig. lach. op. stram.* Se divenuta cronica, *ars. hell. sul.*

Una lunga pratica ci ha suggerito, che *bell.*, un mese, ed in seguito *arn.* per altrettanto e così alternando, l'idrocefalo il più ostinato si arrende in modi sorprendenti.

Idrocele, idropisia dello scroto o dei testicoli, *graph. puls. sil. rhod. sul.* Non possiamo contare nessuna guarigione; solamente quando alla cura interna si unisce la punzione, injettandovi in seguito della tintura dell' *arn.* diluita in due parti d'acqua pura.

Idropisia. — L'ammasso contro natura di un fluido acquoso o sieroso nel tessuto cellulare o in diverse cavità del corpo, si dice idropisia, di cui varie specie noi contiamo. I rimedi che convengono in tutti i casi d' idropisia indistintamente sono *ars. chin: s. con. jod. merc: sol.*; sono del pari indicati, *cahinc. chin: dig. hyosc. mur: ac. op. pb. pb: ac. prun. tereb.*; qualche caso esige, *arg: n.*

Idropisia generale, V. Anasarca.

Idropisia delle articolazioni, V. Idartri.

Idropisia del cervello, V. Idrocefalo.

Idropisia del petto, V. Idrotorace.

Idropisia dell'addome, V. Ascite.

Idropisia dello scroto, V. Idrocele.

Idrofobia o avversione all'acqua: talvolta sintomo di qualche grave malattia, o conseguenza di un morso d animale rabbioso, *canth. lyc. stram.*

Idrotorace, idropisia del petto: malattia molto frequente, quando nell'asma e nei catarri pulmonali si abusa del salasso, *amm: c. ars. bry. carb: v. dig. hell. kal: c. lach. merc. spig.*; altri casi ancora esigono *aur. dulc. lyc. sen. squill. stan.*

L'uso di *helleb.* alternato a grandi distanze con *ars.* o *fluor: ac.* ha reso qualche importante servizio nella nostra pratica.

Ileo, o passione iliaca. I redattori della Gazzetta omiopatica hanno ottenuto buoni risultati con *bell. op. Stapf*, per via di *op. plumb. Hartmann*, con *nux v. ipec. Ruckert* e *Rau*, con *sulph.* e *bell.* Lo stato acuto *acon.* e *bry.* La refrigerazione, *veratr.* o *bell.* La gangrena, *ars. lach.* V. Ernia.

Illusione di fantasia. Credendo di vedere immagini fantastiche, spaventevoli, anche di vedere diavoli, spettri, *op. stram.* o *plat.*

Fantasia, credendo il suo naso e la sua testa esser diafani, *bell. cic. plat. rheum. squill.*

Fantasia di credersi più alto e più grosso, e gli oggetti tutti che tocca li vede piccolissimi, *bell.*

Fantasia, con credere gli occhi suoi grandissimi, il suo corpo gigantesco, *op.*

Fantasia di esser gravida, anzi di esser vicina a partorire ed avere i dolori di parto, *veratr.*; di poter essere avvelenato, *rhus tox.*; come se alcuno venisse dietro, per cui sta sempre guardigno, *anac. staph.*

Illusione alla vista credendo di vedere cifre larghe, *phosph. ac.*; credendo anzi agli occhi scintille, lampi anche all'oscuro, *bell. staph.*; gli oggetti sembrano più numerosi, di altre forme, *bell. stann.*; vedere scorrere dell'acqua che non è, *merc: sol.*; tutti gli oggetti appaiono storti *stann.*; tutti gli oggetti sembrano accuminati

con doppia punta, *merc: sol.*; che sembrano colorati di un giallo cadaverico, *dig.*; rossi, *con.*; color dell' oro, *hyosc.*; la fiamma della candela sembra essere più grande e più luminosa del naturale, *dig.*; gli oggetti sembrano rossi di fuoco, *hyosc. con.*; tutto pare di un rosso sgarlatto, *hyosc.*

Nel leggere e nello scrivere si vedono stelle, *caust.*; le lettere sembrano che si muovano e camminino come formiche, *hyosc.*; come tanti insetti o mosche che volano, *merc: sol.*; le lettere sembrano stare alla rinfusa di un color bigio, *stram.*; come coperte di una nebbia, come un velo, fenomeno che potrebbe ancora avvenire nel guardare qualunque altro oggetto, *bell. dig. merc: sol.*

Illusione dell' udito ,come se sentisse chiamare il suo nome da uno dei suoi parenti assenti, con presentimento di una disgrazia, *anac.*; come se uno amico, o altra persona chiamasse in distanza, *cham.*; che sente camminare, battere sotto letto ove si dorme, *bell. canth. carb: v.*; come se sentisse un tamburo, *dulc.*; come il ronzio di un insetto, *ferr.*; come il canto di una ranocchia, *magn.*; come i venti che soffiano, *led.*; come un gorgoglio nell'orecchio, *rut.*

Illusione dell'odorato, come di esca, o di zolfo, *anac.*; di corno bruciato. *sulph.*; di cose salate, *bell. calc: ca. menyant.*; di cacio putrido, *nux v.*; di odore di cadavere, *chin.*; di sego, *valer.*; di pece, *ars.*; di uova putrefatte, *bell. calc: c.*; di odore putrido, *trifol.*

NB. Questa è fatica di *Hartlaub*, di cui io ho presentato il succinto.

Illusione del sapore: gusto acido in bocca, *berb.*; agro, *cupr.*; amaro, *ang. arn. cham. chin. nux v.*; amaro acido, *petrol.*; dolciastro, *alum. merc: sol. plat. plumb.*; erbaceo, *phosph: ac. veratr.*; fetido, *anac. spig.*; metallico,

calc: c. sen.; putrido, *bry. cham. natr: m. rhus t. sep. sulph.*; di sangue, *alum. bov. ferr. zinc.*; di terra, *nux v. puls.*; di orina, *seneg.*

Illusione del tatto: di formicolio, di solletico alle labbra, al naso, e per tutto il corpo, *sec.*; come se un insetto scorresse intorno al viso ed al corpo, *phosph: ac.*; tutto sembra duro, anche il letto più morbido, *petrol.*; come se al viso ed al corpo vi fosse qualche tela di ragno, *graph.* o *bor.*; come se fosse trattenuto da mano forte, *canth.*; sensazione come qualche cosa di vivente girasse di dentro, *croc. casc. ignat. sulph. thuj.*

Immaginazione di vedersi perseguitato dai nemici *lach.*; di vedersi attorniato da diavoli, o spettri, o animali feroci, *betl. plat.*; di credersi afflitto da grave malattia, *sabad.*; di credersi tradito, avvelenato, *bell. hyosc. rhus t.*

Imbecillità, *bell. con.*

Impetigini. — Noi non poche sostanze abbiamo indicato contro gli erpeti; adesso contro le impetigini ne indicheremo delle altre: *lyc. sulph.* o *alum. ars. bary: c. calc: c. cic. clem. dulc. graph. hep. lach. merc: s. oleand. rhus sil. staph.*

Le varie specie d' impetigini anche hanno i rimedi a parte; la *scabbia* vuole *lyc. sulph.*; la *sparsa* reclama *cic. lach. sulph.*; la *rodens* indica *ars. calc: c. cic. rhus sep. sul.*

NB. Un sovrano rimedio contro le impetigini, possiede il volgo di Sicilia, la radice cioè dell'*asphodelus ramosus*, il di cui sugo spalmato sulla impetigine, la disecca, la vince in un modo durevole senza conseguenza alcuna. Noi ne abbiamo fatto la tintura madre e le attenuazioni, l'abbiamo amministrato per uso interno, e già incominciamo a raccogliere dei fatti di alto rilievo.

Impotenza virile. Vari rimedi sono stati vantati, ma

i principali sono i seguenti che corrispondono ad ogni sintomo particolare:

Impotenza virile con sensazione di debolezza nelle coscie, *ign.*; anche con immagini piacevoli, *lyc. sulph.*; anche con lussuria, *sel.*; mancanza di stimolo venereo, *nitr: ac.*; per mancanza di erezione, *nitr: ac.*; con testicoli flosci, *caps. agn: castor. lyc.*

Impotenza completa, ove non avvi alcuna erezione, *caust. coloc. phosph: ac. plumb.*; avversione reale alla copula, *amm: c. rhod.*

Impotenza incompleta, *bar: c.*

Muller ci indica contro questa malattia, *calad. coff. hyosc. ign. jod. ph. ph: ac.* o *caust. eug. lach. nux v. op. stann. stram. sul.*

L'impotenza momentanea, *chlor.*; l'impotenza completa, *ant. coloc. phos. stram.*

Vi sono alcuni casi in cui riescono, *mosch. petrol.*

Inappetenza. V. Appetito mancante.

Incontinenza dell'orina. Se tale affezione è spasmodica, *bell. hyosc. rhus t.*; per la paralisi incompleta, *ars. bell. cic.*; se di notte nel letto, *sep.* o *hep.*; nell' alzarsi dalla sedia dopo mezzogiorno, *spig.*; per il moto, *bry.*; per il camminare, *bry. caust. magn: c. natr: m. puls. staph. zinc.*; con tosse, *ant: cr. caust. natr: m. puls. staph. zinc.*; di notte, *kreos. lach.*; nel primo sonno, *sep.*; nello starnutare, *caust. natr: m.*; nel riposo, *rhus t.*; nel sedere *puls.*; nello star diritto, *bell.*; notte e giorno, *caust.*; di notte nel letto, *hep. sep.* o *cic. natr: m. rhus t.*, rimedi raccomandati da *Staph.* ed *Hartmann.* V. Orinare.

Incubo, o asma notturno, in cui l' immaginazione si esalta col credere che nel sonno una persona va ad assettarsi sul petto, *acon. con. mez.* sono tre stupendi rimedi. Se avviene appena si è addormentato, *nit; ac.*; se

nell'addormentarsi, *amm: c.*; mezzo svegliato con grande angoscia, *sil.*; dopo mezzanotte dietro essersi svegliato, *mez.*

Indigestione, o digestione debilitata.

Generalmente parlando, una dose di *sulph.* seguito nel corso di più settimane da *calc: c.* e dopo *nux v.* riescono a maraviglia per facilitare la digestione.

Infiammazione. — La natura delle infiammazioni, quantunque in essenza è l'istessa, tuttavia si appalesa con una varietà di fenomeni così complicati da non potersi porre a calcolo facilmente. Un tessuto stesso tormentato da infiammazione offre vari gradi di tale processo morboso. Dalla flogosi più leggiera della pelle sino alla erisipela flemmosa la più considerevole, dal catarro semplice delle fauci sino all'angina gangrenosa, dalla pleurodinia sino alla pleurisia la più intensa noi troviamo marcatissime differenze, infinità di linee l'una dall'altra diverse. Quanti tessuti poi non vi sono nella nostra macchina ove ogni ricerca la più scrupolosa per indovinare il processo infiammatorio non è mai coronata da felice successo!

Sommario storico. — Il più antico libro che fa motto della infiammazione si è quello del grande *Ippocrate;* quest'uomo tanto estraordinario nella pratica medica dà una teoria che fu poi in ampie forme ridotta dai dommatici. Dopo *Asclepiade* i metodici sotto altra veduta riducono la dottrina della infiammazione. *Temson* vi travaglia con finezza d'ingegno, i di cui lavori formano una miniera inesausta per coloro che vorranno in tale dottrina spaziarsi. Niuno quanto *Galeno* meditò su questa materia; i suoi pensieri sono veridici, essi non possono contemplarsi senza non risentire interna convinzione. Ingegnosa la teoria di *Paracelso*, di *Villisio*, di *Elmontio* e quella del *Boerhave,* teoria desunta dall'idea di *Eri-*

sastato e di *Laeuwenhocc*, ed insomma tutte le sette della medicina, chimica, meccanica, fluidista, solidista, diedero teorie, ognuna delle quali porta l'impronta del sistema e della scuola a cui appartenevano. Finalmente dopo il 1798 *M. Pinel* pubblica le sue prime idee sulle flemmasie dei diversi tessuti, idee riguardate infinitamente maggiori a quelle che alla medicina vollero offrire *Bichat*, *Johnston*, *Marandel*, *Corvisert*, *Bayle*, *Laennec*, *Dupuytren*, *Morandei*, *Brussais*.

Definizione. — Quando una parte qualunque del nostro corpo diviene rossa, tumefatta, dolorosa, tesa, più calda dello stato naturale, si dice essere infiammata.

Sede. — *Bichat* insegna aver la sede le infiammazioni in quei luoghi ove esercita il suo dominio la circolazione capillare, sentimento ricavato da *Giovan Battista Burseri*, e siccome la circolazione capillare è ovunque nella macchina nostra, quindi ogni tessuto va soggetto alla sua particolare infiammazione.

Uopo è notare, che in quelle parti ove risiede un maggior numero di nervi, l'infiammazione non è tanto frequente. La lingua benchè a dovizia ripiena di nervi, che la superficie mucosa del tubo digerente, non s'infiamma sì sovente quanto quest'ultimo: la retina che è un ammasso di nervi è più difficile ad infiammarsi del restante dei pezzi dell'occhio, quantunque minore è in essi il numero dei filetti nervosi. Il tessuto cellulare ove la circolazione è attiva, e meno assai è il numero dei nervi che l'ingombra, molto frequente si infiamma. L'infiammazione dei muscoli per questa ragione è assai più rara.

Da ciò ebbe origine quell'antico detto *ove non si vide rosso, non si vide sangue, ed ove sangue non videsi, non videsi infiammazione*.

Un illustre nostro italiano sul proposito ci addita, che

i vasi capillari sono detti capillari perchè sono esili, ma non per la loro natura di costruzione, o per gli umori che contengono. Si aspetti di contare le tre tuniche, si aspetti di vedere se esse siano muscolose, nervose, e poi si decida di che si tratta. E l'umore che contengono è sangue, è linfa, è bile, è atrabile? Ma che cosa è il sangue, che proprietà deve avere un umore per dirsi sangue? Il sangue è bile, è atrabile, linfa ecc.? ove la sede dell'infiammazione? Le infiammazioni del peritoneo, della pleura, della sclerotica e simili riconoscono la loro causa dall'afflusso dei vasi capillari sanguigni, e non dai linfatici, o sierosi? Io lascio ai patologi la riflessione sul merito di questa causa.

Termine. — Vari sono gli esiti dell'infiammazione, fra i quali li più comuni sono *risoluzione, suppurazione, scirro, gangrena.*

Risoluzione. — L'infiammazione risolvesi, quando essa va gradatamente rimettendosi sino a giungere allo stato normale senza lasciar postumo, o vestigio della sofferta malattia. Fra i termini della infiammazione la più desiderabile si è la risoluzione; alla stessa devono essere dirette tutte le mire mediche.

Suppurazione. — Quando l'afflusso del sangue è divenuto aderente, coagulato, incomincia a cuocere, acquista la natura di materia purulente o *pus*, quasichè fosse radunato in un cavo. Piena di timore si è la suppurazione, a riserba se occupa le parti esterne ove può sperarsi il ristabilimento.

Scirro dicesi se la parte infiammata s'indurisce perde il senso per motivo della materia non intieramente suppurata, ciò avviene particolarmente nelle glandole. Lo scirro risparmia la vita, ma tira con sè altre lente calamità, che se non riesce superare, terminano colla morte.

Gangrena. — Quando mancano la sensibilità, i moti vitali, la parte allora si ammortizza, o rimane quasi strangolata: se si esaminano i fenomeni di qualunque gangrena, si osserva il solido abbandonato dalle forze vitali, e il fluido che disponesi alla putrefazione. Una forza chimica, forse ha luogo in questo processo. E come non deve essere così, non esistendovi nella parte gangrenosa principii animali che sono dotati più di quella vita che aveano? La gangrena se attacca le parti interne è sempre mortale.

Prognosi. — La infiammazione essendo un morbo acutissimo, il suo esito esser deve quasi sempre dubbioso: quanto più da gravi e moltiplici sintomi viene ogni infiammazione accompagnata, altrettanto vi è da temere. La infiammazione che complicasi con i disturbi delle prime vie, quelle che avviene ai temperamenti linfatici, scorbutici, cacochimici è sempre pericolosa e difficile a curarsi. Le infiammazioni esterne sono più sicure dell'interne: quelle originate dal clima, dall'età, dalle stagioni, non escluse l'epidemiche, non vanno esenti di pericolo. Ecco quanto può dirsi in generale, ma un giusto prognostico dipende da ogni infiammazione particolare', della lesione più o meno di ogni tessuto, del disturbo di ogni organo alla vita più o meno interessante: per questo le encefalitidi, le peripneumonie sono più pericolose delle altre.

Metodo curativo. — Dietro ciò che si è detto rimane a vedere quali sono i soccorsi che l'omiopatia impiega contro questa vasta famiglia di morbi, che a buon diritto è stata chiamata il *substratum* dell' intiera patologia speciale, o meglio, come dice un illustre italiano, l' infiammazione in medicina è ciò che la linea in geometria. Se ogni particolare infiammazione avvenisse in istato di vera semplicità, senzachè, in altri termini, complicazioni vi fossero di un apparato gastrico, o di psora, o di sifilide ecc., un solo

rimedio bene scelto, ed amministrato colle debite cautele potrebbe troncare lo stato il più formidabile: *acon. bell. bry.* fra gli altri rimedi, sono i più comuni ad essere impiegati, perchè completano tutti i sintomi da cui rivestite vengono tutte le forme delle infiammazioni; sieguono in secondo luogo *nux v. rhus t. merc. puls.* Spesso nella infiammazione la più ostinata bisogna ricorrere ad altri rimedi che hanno di mira di sfidare le cause che l'han prodotta, ed affrontare insieme il treno dei fenomeni, con cui la forma del morbo si appalesa: quante volte la febbre biliosa che vi si associa per una collera recentemente avuta? quante gastritidi non si sono arrese all'azione dell'*ignatia* per la sola ragione d'essere cagionate da tristezza profonda? quante infiammazioni non si sono superate col *merc.* o *sulph.* per la sola causa sifilitica o psorica?

Tutte le infiammazioni che si associano al gastricismo, dietro di averle trattato con le sostanze adatte a vincere l'infiammazione (vedi Febbre infiammatoria) bisogna trattarle con *ant. nux v. ipec.* (vedi Febbre gastrica).

Tutti i sintomi nervosi che sogliono or accompagnare o seguire lo stato infiammatorio, bisogna batterli, dietro di avere superato lo stato acuto, con tutte le sostanze che sono state indicate nella febbre nervosa, e scegliere quella che più somiglia allo stato della malattia.

Superati così i sintomi sia collettivamente presi, sia uno per uno, sia con una sostanza, sia con diverse, trionferassi della ottenuta vittoria con più stupore, quanto difficile ed inaspettata si era la guarigione.

Ciocchè si è detto della infiammazione in generale cade acconcio su di ognuna di esse, perchè bisogna ancora riflettere, che vi sono particolari infiammazioni che reclamano l'aiuto di particolari sostanze omiopatiche.

Siccome fra le infiammazioni acute e croniche, reciproca

si è la loro influenza, e molti punti di analogia o di contatto legano le istesse, quindi noi stimiamo ancora delineare un quadro di rimedi che attaccano le infiammazioni croniche. *Ars. phosph. Jahr* loda il *sulph.*; altri lodano ancora *ant. canth. euph. natr: m. magn: m.*

Queste ragioni, giuste all'orecchio di un allopatico, che non le conosce, che non può apprenderle se non abbia studiato profondamente la legge omiopatica, saranno soggetto di burla: egli crede che per vincere l'infiammazione non avvi altra risorsa che quella dei replicati salassi; errore madornale, che il pregiudizio solo può sostenere. Noi ragioniamo così:

Egli è un fatto che nelle infiammazioni vi è sempre accrescimento di sensibilità organica, e contrattilità insensibile: non sempre riesce che diminuendo queste per via di salassi, la salute in ultimo avviene. Il fatto poi dimostra la nullità non solo delle emissioni sanguigne, ma bensì le più triste conseguenze che ne avvengono in seguito.

Cura della fine dell'infiammazione. — Se non riesce ridurre la infiammazione a risolversi, stante esser incaminata la suppurazione, l'*hep: sul.* è uno specifico se quella si avvera nelle parti ristagnate: e se nelle parti membranose, *sil.* Finalmente se il pus che sorte fuori è di cattivo carattere, sono bene indicate il *kreos.* il *merc: sol.*, la *puls.* ecc. ecc. Lo scirro si attacca coll'uso continuato della *bell.* del *con: m.* ecc. ecc. che la località e la natura del medesimo esigerà. La cangrena se non può togliersi da mano chirurga si vince colla *china* se è umida, colla *belladonna* se è calda, colla *squill.* o *euph. sec.* se è fredda.

Il regime dietetico nell'infiammazione deve essere esattissimo, spesso bisogna raccomandare un' astinenza assoluta di qualunque sostanza nutritiva, particolarmente nel vero stato di vigore; mantenere una regolare tem-

peratura nella camera del paziente, le bibite di acqua mista con sostanze rinfrescanti sono molto da raccomandarsi.

Nella specie; l'infiammazione di ogni tessuto oltrechè reclama i rimedi notati nella infiammazione in generale, addimanda ancora quegli altri che convengono ad ogni specie d'infiammazione ed alle sue complicazioni.

1° Infiammazione della testa, del cervello, V. ENCEFALITE.

Infiammazione degli occhi, V. OFTALMIA.

Infiammazione del naso: alla parte esterna, *calc. c. canth. cist. merc: s. ph: ac. sul.*; alla parte interna, *corall.* o *agar. crot. euphorb. phell. phos. rut. sul.*; della punta del naso, *merc: s. rhus t.*; di un'ala del naso, *nat: m.*; l'infiammazione flemmonosa, *corall.*; la risipelacea, *ph: ac.*; con crosta gangrenosa, *rat.*

Infiammazione delle orecchie, V. OTITIDE.

Infiammazione della bocca e sue parti, *ars. canth. tart.* o *anac. aur. aur: m. cop. croc. merc: s. mez. nux v. ph: ac. ran: s.*; delle gengive, *arg: n. hep: s. mur: ac. phos.* V. GENGIVE; delle glandole salivari, *merc: s.*; del palato, *ars. canth.* o *aur. merc: v. nux v.*; delle fauci e gola, V. ANGINA; della lingua, V. GLOSSITE; della trachea, *clem. mez. guaj. jod. kal: h.*; del faringe, *mez. guaj. jod.*; dei bronchi, *chor. kal: h.*

2° Infiammazione della cavità del petto. Della pleura, V. PLEURITIDE; del polmone, V. PERIPNEUMONIA; del cuore, *aur: m.* o *acon. ars. bry. cann. caust. cocc. lach. puls. spig.*; del diaframma, V. DIAFRAMMITE.

3° Infiammazione delle cavità addominali. Dello stomaco, V. GASTRITIDE; degl'intestini, V. ENTERITIDE; dei reni, V. NOFRITIDE; della vescica, V. CISTITIDE; del fegato, V. EPATITIDE; della milza, V. SPLENITIDE.

4º Infiammazione delle parti genitali dell' uomo, *dig. ph: ac.*; del ghiande, *cupr. nat: c. sass.*; del prepuzio, *canth. sep.*; dell' uretra, V. Blenorragia; delle glandole inguinali, *merc: s.* o *graph. sil.*; dei testicoli, *cub.*; dello scroto, *ars.*; della pelle delle parti genitali. *nat: c.* o *calc: c. con. merc: s. mez. mur: a. nit: ac.* L' infiammazione gangrenosa, *ph: ac.*; erisipelacea, *ars.*

5º Infiammazione delle parti genitali della donna. Delle grandi labbra e del clitoride, *nit: ac.*; dell'utero, V. Metritide; dell'ovaia, V. Ovaritide.

Infiammazione delle articolazioni, V. Artritide.

Infiammazione delle glandole, V. Adenite.

Infiammazione della spina dorsale, V. Spinitide.

Infiammazione delle ossa, V. Osteite.

Infiammazione della pelle, V. Risipela.

Infreddarsi facilmente, *bar: c. calc: c. carb: v. natr: m. sep. sil.*; dopo un riscaldamento, *kal: c.*; nello scoprirsi i piedi, *sil.*; passando da una camera all' altra, *alum. natr: m.*

Inghiottire difficilmente per caduta dell'ugola *nux v.*; per attacco alle fauci, *bell. puls.*; come per una paralisi dei muscoli della gola, *cocc. ipec. puls.*; come se la gola fosse gonfiata *tarax.*

Inghiottire falso, e facilmente soffocarsi, *kal: c.*

Insensibilità, perdita di senso, stordimento delle membra. Se tutta la superficie esterna di tutto il corpo, *ambr.*; di tutte le membra, *phosph: ac. plumb.*; del corpo e dei sensi esterni, *bell.* o *camph.*; del senso del tatto a segno di non sentire neppure i pizzichi e tenagliamenti, anzi giacere nel letto come fatto di legno, *bry. hyosc.* Con insensibilità e freddezza morale, *bell.*; dei sensi solamente, *stram.*; di mezzo lato, *caust.*; delle parti inferiori, *spong.* della mano destra, *zinc.*; delle dita, *elettricità*; delle gambe

e coscie, *carb: v. lyc.*; delle coscie e piedi, *plumb.*; della cute, e specialmente del naso, *op.*; dei piedi, *con.* V. NARCOSI. V. PARALISI.

Insensibilità delle parti ammortizzate, *ars. hydr.*; all'azione dei rimedi omiopatici, *op.* o *elettricità*.

INSONNIO, o veglia immoderata. Se per effetto di una malattia grave e compagna di eccitazione nervosa, *bell. hyosc. mosch.* Fra questi rimedi occupa un posto distinto *coff.*; molto più se l'insonnio è prodotto da dolori acerrimi e da agitazione.

L'insonnio talvolta è originato da leggiere indisposizioni, che uopo è rintracciare per adattarvi i rimedi.

Insonnio di notte perchè si sente grande calore, ed inquietudine, *caust: bry.*; per un sudore copioso che si manifesta appena coricato, *rhus tox.*; per motivo di peso doloroso alle gambe, *caust.*; come se il sangue salisse alla testa, *sulph.*; per erittismo nervoso, *mosch.*

Insonnio dei bambini lattanti, *cham. rheum.*

Insonnio con polso agitato, *antrok.*; dai sogni libidinosi prodotto, *lac. s.*; L'insonnio ostinato si vince con *bell.*; noi abbiamo dei fatti numerosi.

INTELLETTO morbosamente esaltato con idee fattizie, *nux m.*; con affluenza di idee, *veratr.*; con idee erronee ed instabili, *lach. valer. zinc.*; con idee confuse, *carb: an.*

INTERMITTENZA: incommodi con carattere periodico o d'intermittenza, *ars. calc: c. chin. chin: s. plumb. thuia.*

INTORPIDIMENTO per tutto il corpo, *ambr. ars. bry. chin. ferr. ac. ind. jod. led.*; della parte sinistra, *ars.*; della metà del corpo, *spong.*; qua e là in piccole parti, *plat.* V. NARCOSI.

IPOCONDRIA; malattia morale che ha molta affinità con la melanconia, di cui varie sono le cause. Che nasce dopo il pranzo, *anac.*; dopo cena, *nux v.*; per l'andare a moglie, *con.*

Ipocondria per causa di credere che gli affari riescono sinistramente, *aur.*; credendo che le cose più care staranno molto male, *bar: c.*; in cui si fugge la società e si ama la solitudine, e si prova una pena per la morte inevitabile, *cupr.*; placida, *bell.*; con indifferenza ad ogni cosa e volontà di morire, *staph.*

Ipocondria e leggiera stizza, *seneg.* Fra tutti i rimedi devono collocarsi in primo luogo *aur. plat. phosph: ac. puls.* La *nux v.* è un sicuro specifico nell'ipocondria prodotta da vita sedentaria e studi forzati.

Irritazione per leggiere cose, *acon.*; di inveire contro tutti, *ipec.*; da stizzarsi, *nux v.*; da sdegnarsi, *veratr.*; da incollerirsi, *phosph: ac.;* agli occhi, *ars. bell. sulph.*; alla bocca e gengive, *merc: sol. mur: ac. natr: m. nux v. sulph.*; alle fauci, *acon. bell. ign.*; allo stomaco, ventre o visceri, *acon. cham. chin. cinc. s. nux v.*; alla vessica, *cann. nux v. sass.*; all'utero, *acon. cham. pul.*

Ischiade, o dolore alla coscia (*sciatica*). *Hartmann* dà il seguente metodo curativo: *Acon.* quando quest'incomodo è accompagnato da febbre. *Puls.* se i dolori si avanzano alla sera. *Canth.* se al dolore si unisce incomodo dell'orinare. Per l'ischiade nervosa (di Cotugno) valgono *ars. coloc. bell. merc: sol.* Contro l'ischiade si raccomandano inoltre, generalmente parlando, *act. ign. nux v. puls. rhus t. staph. taxus.*

L'ischiade per causa sifilitica, V. Sifilide: quella per causa psorica, V. Psora.

Iscuria, ritenzione d'orina. Con febbre infiammatoria, *plumb.* precesso da *acon.* — *Can. nux v. puls.* convengono del pari nell'iscuria infiammatoria. Soppressione totale delle orine, *con. jod. plum.*

Iscuria paralitica, *ars. dulc. hyosc.*

Il *lyc.* dietro gli avvisi di *Rodewsald,* corrisponde bene

nella più gran parte delle forme di questa malattia; noi ancora raccomandiamo *antrok. hydr.: ac. pb. ac. urt.* V. ORINARE.

ISTERIA, malattia convulsiva delle donne. *Ign.* è il rimedio raccomandato da *Hahnemann*, e per mille volte provato dai suoi seguaci contro la più gran parte delle forme isteriche. Da continuate esperienze si rileva che *cham.* anche a fiutare, doma gli eccessi isterici. *Lach. plumb.* vincono il globo isterico. *Acon.* l'isteria con convulsioni, pianto e riso. *Aur.* l'isteria con ipocondria, con desiderio di morte. Se l'isteria è cronica e recidiva, *asa f. aur. bell. hyosc. mosch. valer.* Devesi raccomandare *plat. puls. thuia* nell'isteria con contrazione degli organi genitali. Per eccessi della masturbazione, *chin. coff.* o *anac. sulph. viola odor.* Si giudica il *conium* di gran vaglia per questi casi.

Fra tutti i rimedi, nel caso ostinato, gode la preferenza *chin: s.* a cui seguono *nux m. mosch.* V. CONVULSIONI.

ITTERIZIA. — Per l'acuta forma dell'itterizia, *acon.* e dopo *bry. nux v.*; rimedi che attaccano il fegato, e sciolgono per incanto la malattia in tutta l'estensione. Abbiamo delle esperienze uguali a quelle che con tai mezzi ottennero i redattori dell'*Hygea*, degli Archivi ed Annali per la Germania: il caso ostinato richiede *bell.* alternata con *chin.*

Lo stato subacuto si vince con *cham. ign. puls.*

Lo stato cronico con *merc: sol.* o *sulph.*

Se l'itterizia è stata prodotta dall'unzione del *merc.* sul fegato, *asa f. hep. nitr.: ac. sulph.*

Quella dell'ipertrofia al fegato, *jod.* o *nux v. graph. merc: sol. sulph.*

L'itterizia senile si arrende a tutti questi rimedi, ma quella dei neonati, *coff. ign. puls.*

Per tutte le forme d'itterizia dobbiamo raccomandare *cham. crotal. lach. hydr. ac.*

L

Lacrimazione morbosa. Il quadro che esponghiamo è fatica dei tedeschi *Hartlaub* e *Trinks* e fedelmente tradotto.

Lacrimazione molesta, anche nella notte, *phos: ac.*; degli angoli esterni dell'occhio, *silic.*; frequente anche nella camera, *petr.*; di mattina per aridità degli occhi, *sulph.* di mattina e di sera, *sep.*; di mattina nel travaglio, *phosp: ac.*; dell'occhio destro dopo mezzogiorno, *lyc.*; dell'occhio sinistro dopo mezzogiorno, *lauroc.*; nello scrivere, *calc: c.* nel leggere, *croc. oleand.*; nella camera calda, *phos: ac.*; all'aria aperta, *sep.* o *sil. lyc.*; all'aria aperta non fredda, *petr.*; al vento, *phosph: ac.*; al vento aspro, *lyc.*; per un raffreddore, *phos: ac.*; con pressione e bruciore al di dentro, *calc: c.*; e pressione frequente agli occhi, *graph.*; e punture al di dentro degli occhi, *petr.*; e tensione nelle palpebre, *canth.*; e gli occhi di mattina sembrano come galleggianti nelle lacrime, *sep.*; nell'occhio destro con rodimento al di dentro, *amb. sulph.*; nell'occhio sinistro con rodimento pruriente e la congiuntiva più rossa dell'ordinario, *sep.*; con palpebre gonfie, rosse e la notte s'incollano, ed il giorno sono piene di burro, *calc. c.*; mordace, *graph.*; con diminuzione di vista, *plumb.*; che screpola le guance, *lyc.*; che corruga la pelle, *plumb.*

Sono da raccomandarsi anche *arg: n. crotal. fluor: ac. merc: p. tax trif.*

Lacrime corrodenti, *ph: ac. gutt: g.*

Lampi neri, che talvolta volteggiano avanti agli occhi nel guardare come una specie di scintillamento, *staph.*

LASSEZZA grande, *arg: n. gent. chinin: mur.;* estraordinaria, *lobel. solan: v.* Per quanto riguarda alla lassezza come se la vita volesse spegnersi, *vinca.*

Lassezza mattutina, *am: c. lach. merc: p. petrol. stront.*; avanti mezzogiorno, *nat: s. ran: b.*; a mezzogiorno, *nit: ac. phos.*; dopo il pranzo, *ant. asar. bov. mur: ac.;* dopo mezzogiorno, *arg. n. kal: h. sul. thuj.;* la sera, *am: c. mur: ac. nit: ac. poeon. sep. sil.*

Lassezza per un piccolo movimento, *cann.* o *caust. nux m. rut. spig. sul.;* nel camminare, *arg. ran: b.*; nel salire le scale, *stan.;* dopo il sonno, *cinc: sul. hep.*

LATTAZIONE o secrezione di latte. Aumentata, *bor. lach. lact: v.;* minorata, *arn. jod. zinc.;* mancante intieramente, *agnus.;* soppressa, *cic. ign.*

Gli avvisi clinici del *Jhar* sono: per la mancanza del latte, *agn. calc. caust. dulc. puls. rhus. zinc.* o *acon. bell. bry. cham. cocc. jod. merc. nux m. sep. sulph.;* per la minorazione, *dulc.* o *agn. calc. zinc.;* per la dissipazione del latte per causa di forti patemi di animo, *bry. cham. coff.* o *acon. bell.*

Gli avvisi di *Bœninghausen* fondati sulla patogenesia sono i seguenti:

Secrezione di latte abbondante, *bell. bry. puls.* o *acon. calc.* o *asa chin. con. jod. nux v. phos.*

Diminuzione della secrezione del latte, *dulc.* o *agnus. calc: rhus.* o *bry. cham. chel. chin. phos. puls. samb. secal. sep. sulph.*

Alterazione del latte, *cham.* o *bell. bor. carb: a. ipec. lach. merc. nux v. puls. rheum. samb.*

LATTE che manca in qualità ed in quantità, V. ALLATTAMENTO.

Latte retropulso, sue conseguenze croniche, *calc: c. dulc. lach. puls. sulph.*

Latte che si è depositato agli organi addominali, *bell. bry. puls: rhus tox.*

Latte ristagnato alle mammelle che minaccia suppurazione, *bry.* ed in seguito, nel caso ostinato, *bell. merc: sol.*

Latte che il bambino non vuol succhiare, si dà alla nutrice, *ars.* o *merc: sol.* come vuole *Hartmann*, e il bambino succhierà; *bor. lach. sil.* fanno lo stesso effetto.

Legamento dei denti, come per una cosa agra, *mez. phosph: ac. puls. sulph: ac.*

Leggerezza immensa in tutte le membra, come si camminasse in aria, *asar.*

Lentigini per causa del sole, *amm: c. calc: c. graph. lyc. kal: c. mur: ac. natr: mur. nux m. sulph.*

Lepra, malattia della pelle contagiosa. Vari rimedi si contano per domare questa malattia, però principalmente hanno luogo *alum. amm: c. ars. bor. caust. calc: c. sep. sil. sulph.* Se si crede a *Gross* il *nitr: ac.* è il più sorprendente rimedio.

Letargo, assopimento profondo, *bell. hyosc. lach. merc: sol. op. plumb. stram.*

Letargo appena si ha mangiato, *rhus tox.* Se malgrado ogni sforzo il paziente, per non cadere, è obbligato di andare a dormire, *con. Trincks* un fatto simile lo curò con *antim.*

Sono da raccomandarsi *lact: lupul. merc. p.*

Leucoflemmasia, leggiera idropisia; se avviene dietro la scomparsa di esantemi acuti, *bry. chin. hell. puls. sulph.* o *ph: ac.*

Leucoma, macchie oscure alla cornea; *cann.* esternamente ed internamente; talvolta si dà *bell. Cann.* con *euphras.* sono i rimedi raccomandati da *Gross.* e *Rummel. Calc: mag. nitr: ac. phosph: ac. sil.* sono altri rimedi encomiati da *Stapf. Jahr* raccomanda *cann. euphorb. hep.*

nit: ac: seneg. sil. o *ars. aur. calc: c. cin. con. rut. sep. spig.*

Leucorrea, V. Flusso bianco.

Libidine, o eccitamento delle parti sessuali: con folla di pensieri lascivi, *carb: v.*; con grande stimolo all' accoppiamento e difficile sgorgo di sperma, *zinc.*; con voglia ardente, *chin. merc: sol.*; con insoffribile sensazione sino alla effusione di seme, la mattina involontariamente, *rhus tox.*; con voluttà nelle parti sessuali, ed effusione di seme, *stann.*; violenta con discorsi lascivi, *veratr.*

Libidine brutale con rigidezza della verga, *chin: m.*

Libidine furiosa, maniaca, *canth.*

Libidine delle puerpere, *plat. veratr. zinc.*

Libidine delle donne mature, *arn. cant. lach. plat. puls.* V. Furore uterino.

Lichen; dartre o erpete che sparisce per ricomparire in altro tempo, di cui si contano varie specie.

Lichen *simplex, acon. bry. cocc. dulc. puls.*

Lichen *agrius, cic. lyc. mur: ac. sulph.*

Lichen *strophulus, cic. caust. cham. graph. merc: sol. rhus. sul.*

Lienteria, o diarrea di fecce non digerite *ars. bry. chin. ferr. nux v. Huffeland* nel suo giornale loda *chin. Hartlaub* e *Stapf. chin.* e *phosph: ac.*

Per la lienteria cronica, unita, o no, con idropisia, *raphanus.*

Lienteria di cibi presi un giorno avanti, *oleand.*; di cibi non fluidi, *arn.*; di materie puzzolentissime, e cibi non digeriti, ed orina cuocente, *squill.*; di materie indigeste ed acquose, e pizzico allo stomaco, *cham. con.* V. Diarrea.

Lingua arida e bruna, *tarax. phosph: ac.;* bianca, *nux v.*; con bottoni ai lati, *nitr: ac. merc: sol. spig. sabad.;* dolente e gonfia, *con.;* glutinosa, *chelidon.;* di glutine te-

nace, *puls.*; infiammata, *acon. bell.;* piagata, *kal: c.*; paralitica, *bell. dulc.*; piena di screpolature, *spig.;* storta, *mur: ac.;* di vessichette, *arg. calc: c. mez.*; con ulceri profonde a fondo nero, *mur: ac.*

Tutti questi rimedi, per essere bene indicati, uopo è guardare tutti gli altri sintomi e la malattia principale, in cui questi sintomi della lingua vengono a manifestarsi.

Lipotimia o sincope. — Siccome può essere prodotta da non poche cause, così i rimedi non sono sempre gli stessi.

In conseguenza di insoffribili dolori *acon. cham. coff.* o *hep. nux m.*

In conseguenza di patemi d'animo, *acon. amm: m. camph. coff. ign. lach. op. ver.*

In conseguenza di acute malattie o di forti emorragie o salassi, *carb: v. chin. nux m. nux v. verat.*

Nelle persone isteriche, *cham. cocc. ignat. mosch. nux m. verat.*

Lippitudine, o scolo di pus dagli occhi, *euphr. merc: sol. puls. rhus t. spig. sulph.*

Litiasi, o calcoli delle vie orinarie. V. Calcoli.

Lochii, purga bianca della vagina, rimasta dopo il parto. *China* è uno specifico, secondo alcuni Tedeschi, molto più se provengono da uno stato di debolezza.

Lochii di lunga durata, *croc. hep. puls. rhus t. sec.*; fetidi, *bell. carb: an. sec.*; sanguinolenti, *rhus t. sec.*; soppressi, *puls. zinc.*

Lochii aumentati, *artem.*; diminuiti, *sec.* soppressi, *sec. zinc.*

Lombagine infiammatoria. *Bryon. nux v.* quando i dolori avanzano nel moto. *Rhus: t. puls.* quando si accrescono nel riposo, nell'aria fresca. *Canth.* quando sono accompagnati da spasmo alla vescica. *Cham. merc: sol.* quando sono intollerabili nella notte. *Staph.* quando i do-

lori sono pulsanti ed incomincia la suppurazione, *arn. aur: fol. asa f. cham. chin. merc. sol. hep. sulph.*

Possiamo contare più di un fatto coronato da felice successo coll'uso di *lyc.*, quantunque simili risultati, dai redattori della Biblioteca omiopatica di Ginevra si ottennero da *rhus t.* e *stann.*

Altri rimedi sono ancora indicati, *arg: n. chin: s. gutt: g. gins. jugul. millef. merc: p.* o *fluor: a.*

LOQUACITÀ, *bell. croc. hyosc. stram. tarax. veratr.*

LOQUELA difficile o perduta, *con. veratr.*; dopo di aver mangiato, *amm: c.*; improvvisamente impedita, *magn: c.*; impedita, *plum.*; perduta, *laur.*; con estraordinaria ambascia, *cann.*

LUE venerea, V. SIFILIDE.

LUPUS, impetigine o erpete *exedens scrophulosus, ars. bell. hep. merc: s. sep. sil. staph. sul.* o *cic. graph. nat: m. nit: ac.*

LUSSAZIONE, *arn.*, e particolarmente *rhus t.*, sono i rimedi adatti a consolidare le parti lussate, dopo essere state riposte a suo luogo da mano perita. La lussazione spontanea sì del carpo e metatarso, come della testa del femore, è stata guarita da *Gross* con *col. lyc. rhus t.*

LUSSURIA, V. LIBIDINE.

M

MACCHIA della cornea, V. LEUCOMA.

Macchie epatiche alla faccia, *bell.*; al collo e al petto, *lyc. phos: ac. sep.*; al petto, *lyc.*; sul petto e dorso, *sulph.*; prurienti, *caust. con. natr: c. nit: ac. petrol. phos: ac. sep. sulph.*; brune nelle membra superiori, *lyc.*

Macchie secondo il colore: bianche, *alum. amm: c. ars. sil. sulph.*; brune, *caust. con. phos: ac. sep.*; bru-

nastre, *carb: v. petrol.*; bruno-rosse, *nitr: ac.*; brucianti, *arg. bell. mez. phos: ac. sulph. merc: sol.*; gialle, *ars. con. iod. petrol. phos: ac. stann.*; rosso-scarlato, *bell.*; turchine, *ars. bar: c. con. nit: ac. sulph. sulph: ac.* Questo quadro è di *Bœninghausen*.

Macchie secondo la sede: quà e là sulla pelle, *ars.*; sulle guance, *bell. samb.*; nel viso *bell.*; al collo, petto e dietro le orecchie, *cocc.*; al petto, *ars.*; al dorso e mammelle, *carb: v. sep.*; all'antibraccio, *phos: ac.*; sotto il braccio, *thuj.*; al gomito, *sass.*; al carpo, *petr.*; alle mani, *croc. tart: em.*; per tutto il corpo, *led. sab:*

Malattie che trovano nelle novelle sostanze omiopatiche delle risorse.

Malattie del fegato, cervello e reni, *lupul.*; del cuore e pulmoni, *lobel.*; del fegato e petto, *act.*; del petto croniche, *cim.*; del polmone, in conseguenza di gravi malattie, e particolarmente della scarlattina, *cahinc.*; dei reni e della vescica, *aspar. tax.*; dello stomaco con forma nervosa ed infiammatoria. *arg. n.*; prodotte dall'abuso della china, *trifol.*; che si appalesano con determinata periodicità, e con carattere di congestione nervosa, *chinin. sulph.*

Male di mare, o smarizzamento, *cocc. petr.* o *ars. coff.*

Malessere generale, *iod.*; di lunga durata, con stanchezza ed angoscia, *plat.*

Mania, o delirio furioso senza febbre con perdita di ragione.

Mania con visioni di fantasia, o diavoli, *ars. bell.*; con alta opinione di se medesimo, e disprezzo, per altri, frattanto con paura della morte, *plat.*

Mania infrenabile con voglia di mordere ed avventarsi, *stram. veratr.*; bestemmiando, giurando, mancando di morale e religione, *anac.*; con idee lascive ed appetito venereo, *canth. plat. veratr.*

Marasmo, atrofia, tabe, malattia consuntiva accompagnata da febbre lenta.

Marasmo infantile, V. Atrofia.

Marasmo senile, *bar: c. con. op. phos. sec.*; Se accompagnato da macchie mortali *(purpura senilis); con.* o *ars. bry. chin. fluor: ac. sec. sulph: ac.*

Marasmo dorsale, V. Tabe.

Masturbazione, V. Onanismo.

Melancolia, stato di tristezza continua.

Melancolia con tendenza ad uccidersi, o disgusto della vita, *aur: fol. plat.*; con indifferenza a tutto, ed inclinazione al pianto, *ign.*; con disperazione della salvezza dell'anima, *puls. sulph.* Possono ancora convenire *bell. lach. lyc. nux v. sil. stram. veratr.*

Melancolia tranquilla, parla e risponde malvolentieri, e dice parole interrotte, *bell. stan.*; come se fosse ammalato o febbricitante, *dig.*; crede di non adattarsi al mondo, il pensiero della morte che si desidera, lo calma, *aur. fol.*; fugge lo sguardo degli uomini, ed ama la solitudine, si angustia per la morte, *cupr.*; nello svegliarsi, *ign.*; crede d'essere perseguitato dagli uomini nemici, *dros.*; con amore a piangere, *plat.* V. Ipocondria.

Sono ancora indicati *arg: n. crotal. lupul. lact: s.*

Secondo *Muller* i principali medicamenti sono, *am: m. arg: n. ars. aur. calc: c. carb: a. cast. iod. nat: c. nat: m. nicc. sec. tab.*

Melancolia religiosa, *ars.*; altri raccomandano *aur. bell. lach. lyc. puls. sul.*

Melancolia placida, *chin: s.* o *cocc. hell. ign. lyc. phos: ac: puls. sil. verat.*

Melancolia nera, *ars. aur. lach. nux v.*

Melena, morbo nero; vomito di sangue nero, *ars. chin. verat.*; altri ancora raccomandano *ipec. nux v. petrol. phos. pb.*

Memoria mancante, o dimenticanza. Se la memoria è debilitata, *alum. anac. ign. lach.*; se è ottusa, *cycl. rhus. tox.*; se diminuita, *anac. bar: c. calc: c. veratr.*; nel caso della perdita totale di memoria, *bry. hyosc. kal: c. mosc. sil. stram. veratr.*

Ma se mai il paziente scrivendo non pensa niente, *rhus. tox.*; se non si ricorda delle stesse parole che profferito avea sul momento, *arn. bar: c.*; se non si ricorda di ciò che avea dimandato, e prosiegue a dimandarne lo stesso, *croc.*; se parla e dice parole diverse di quello che vorrebbe, e non si ricorda, *alum.*

Meningite, infiammazione del cervello. Il trattamento è quello stesso notato nell'articolo Encefalite.

Menostasia, V. Mestruazione mancante.

Mestruazione. — Siccome molti fenomeni morbosi precedono la mestruazione, l'accompagnano, la sieguono; siccome molte sono le condizioni del sangue mestruo, così *Muller* passa in rassegna tutti i medicamenti che possono in simili circostanze essere adatti.

1. *Fenomeni morbosi pria della mestruazione.*

Ambascia, *am: c. con. merc: per. nat: m. stann. sul.*

Ardore, *am: c. carb: a. con. kal: c. lyc. merc: per. nat: m.*; ardore interno e guance fredde, *natr: m.*; ardore alla testa, *jod. lyc. natr: m.*; al ventre, *graph.*

Bollimento di sangue, *merc: per.*

Bruciore al collo, *sulph.*; alle pudende, *calc: c. carb: v. sep.*; nell'orinare, *canth.*

Crampi sotto l'ipocondrio sinistro, *sulph.*; crampoida sensibilità del ventre, *kal: c.*

Diarrea, *bov.*

Dolori alla testa, *calc: c. carb: a. lach. merc: per. nat: c. nux m.*; ai denti, *bar: c. nat: m.*; all'osso sacro, ai reni, *caust. magn: c. nux m. spong.*; allo stomaco, che si

estende sino ai reni, *borax.*; al ventre, *am: c. bor. cham. lach. nat: c. ol.*; dolori isterici, *hyosc.*

Escoriazioni alle parti genitali, *kal: c. sep.*; come ragadi, *carb: a.*

Flusso bianco, *calc: c. carb: a. ferr: ac. kreos. sep. sul. zinc.*

Freddo ai piedi, *lyc.*; freddo, brividi, *am: c. calc: c. kal: c. lyc. puls. sep. sul.*

Gonfiore delle parti genitali, *sep.*

Inquietudine, *con. kal: c. sul.*

Lassezza, *nux. m.*; delle membra superiori, *carb: a.*; senso di lassezza, *natr: m.*

Melancolia, *caust. lyc.*

Pressione allo stomaco, *nux m.*

Palpiti di cuore, *jod. spong.*

Peso al petto, *borax. merc: per.*; al ventre, *nat: m.*; al ventre come per una pietra, *puls.*; alle membra *bar: c. con. cal: c. lyc. merc: per.*

Paralisi delle braccia, *puls.*

Ptialismo o accumolo di acqua alla bocca, *amm: c. nux m.*

Pressione al ventre, *graph. sab. sep.*; al pubes *jugul. tart: em.*

Prurito alle parti genitali, *graph. merc: sol.*; alla testa, *ferr: ac.*

Punture interne al fegato, *con.*; allo stomaco, *brom.*

Sangue del naso *sulph. veratr.*; sangue delle piaghe, *phosph.*

Tirature, *merc: per.*; delle membra, *cal: c.*

Tosse, *graph. sul.*; la sera in letto, *sulph.*

Vertigine, *veratr.*

Vomito di muccosità, *creos.*

2. *Durante la mestruazione.*

Afflusso di sangue alla testa, *cal: c. sul.*

Angoscia, *bell. kal: h. merc: sol. nit: ac. phos. sil. zinc.*

Borborigmi, *kal: c. kal: h.*

Bruciore agli occhi, *magn: c. nit: ac.*; alle fauci, *calc: c.*; al ventre, *puls.*; alle parti genitali, *sil.*; alle mani ed ai piedi, *carb: v.*; nell'orinare, *zinc.*

Calore o ardore alla testa, *calc: c. kal: h. lyc. magn: c. phos.*; alla pianta delle mani e dei piedi, *petrol.*; al ventre, *graph. kal: h.*

Color bleu della faccia, *veratr.*; delle membra inferiori, *ambr.*

Diarrea, *bov. caust. kal: h. kreos. mag: c. plat.*

Dolori in generale. Dolore alla testa, *graph. hyosc. kal: c. lyc. magn: c. nat: m. nit: ac. nux v.*; alla fronte, *brom.*; alla fronte come se gli occhi uscissero fuori, *sang.*; alle gengive, *calc: c. graph. kal: c. laur. nit: ac. sep.*; ai denti nel mangiare, *castor. phos.*; al dorso, *am: m. berb. carb: a. caust. gran. graph. jod. kal: c. kreos. lyc. magn: c. magn: m. nat: c. nicc. nit: ac. pr: sp. rat. sul. sul: ac.*; allo stomaco, *puls.*; al ventre, *am: m. bar: c. caust. jod. kal: c. kal: h. kreos. lauroc. magn: carb. merc: sol. mur: ac. nicc. nit: ac. phos. rut. stront. sul. sul: ac.*; alle coscie, *berb.*; all'inguine, *stann.*; addoloramento ai piedi nel letto, *magn: carb.*, specie di dolore.

Dolori speciali. Dolori crampoidi, al basso ventre, *am: carb. gran. lach. nux v. puls. sul.*; rilascianti alle coscie, *bov. cast.*; di piagamento o di escoriazione al collo, *calc: c. cast.*; al ventre, *cast. nat: m.*; alle parti genitali, *bov.*; di spezzamento alle interne articolazioni delle membra superiori, *phell.*; al dorso, *bar: c. berb. cast. caust. kal: h. nat: c. phos.*; alle parti genitali, *kal: h.*; al basso ventre, *nit: ac.*; alle ginocchia, *magn: carb.*; pressivi verso le parti genitali, *bov. mag: carb. nit: ac.*; al ventre, *nux m.*; al dorso, *gran.*; tiranti, *magn: carb.*

Escoriazione alle parti genitali, *kal: c. sep.*; in mezzo alle coscie, *graph.*; senso di escoriazione all'ano, *tereb.*

Epilessia, (accessi di) *sulph.*

Fastidiosaggine, *berb. castor. magn: c. plat.*

Febbre la notte con sete, *natr: m.*; dopo mezzogiorno, *phos.*

Freddo che si estende alle mani, *kal: h.*; che si estende alla colonna vertebrale, *bell.*; che alterna con calore, *amm: carb. sep.*; freddo, brividi, *castor. kal: h.*; freddo, oripilazione, *natr: c. nux v. phos.*

Gonfiore delle guance, *sep.*; dei piedi, *graph. lyc.*; delle gengive, *nit: ac. phos.*; dello stomaco, *amm: c.*; senso di gonfiore alle parti genitali, *zinc.*; gonfiore delle coscie, *graph.*; delle parti genitali, *zinc.*; dei piedi, *graph. lyc.*

Infiammazione degli occhi, *zinc.*

Ingombramento della testa, *am: carb. graph. lyc. phosph.*

Insonnio, *am: carb. nat: m. sep.*

Lacrimazione, *calc: c. magn. carb.*

Lassezza o paralisi delle braccia, *puls.*; delle membra, *ol.*; delle coscie, *bov. carb: a. cast. kal: h. zinc.*

Nausea, *calc: c. caps. graph. hyosc. kal: c. mag: c. nat: c. nux v. phos. puls.*

Nero innanzi gli occhi, *graph. puls. sep.*

Pressione alla testa, *calc: c.*; alla fronte, *cast.*; al petto, *amm: carb.*; allo scrobicolo, *sul.*; allo stomaco, *amm: carb. caps. kal: h. puls.*; al ventre, *nit: ac.*; alle parti genitali, *plat.*

Prurito per tutto il corpo, *kal: c. phos.*; al collo ed alle spalle, *magn: carb.*; alle parti genitali, *caust. hep. kreos. lyc. petr. zinc.*; agli emorroidi, *phos.*

Pizzichi allo stomaco, *phos.*; al ventre, *bar: c. calc: c: nit. plat. sass. sul.*

Peso alla testa, *calc: c. kal: c. magn: carb. mag: sul.*; al ventre, *graph.*; ai lombi, *bov. kal: c.*; alle parti genitali, *bar: c.*

Punture alla testa, *calc: c. ol.*; agli occhi, *calc. c.*; alle orecchie, *kal: c.*; al petto, *berb. caust. kreos. puls.*; alla parte sinistra del petto, *amm: c.*; al ventre or qua or là, *calc: c.* al ventre ed alla vagina, *sul: ac.*; alle parti genitali, *zinc.*

Rutti e rigurgiti di acqua, *puls.*

Salivazione, *nit. mag: ca. puls.*

Secchezza delle labbra, *nux v.*; della lingua, *sul: ac.*

Sentirsi strangolare, *puls.*

Sincope (senso di), *berb. calc: c. kal: c. lyc. mag: c. nux v.*

Sonnolenza, *kal: c. mag: c. phos. sul.*

Stitichezza, *kal: c. kreos. sul.*

Sudore, *graph. hyosc. kreos. mag: carb:*

Susurro delle orecchie, *bov. petr. veratr.*

Torbidezza degli occhi, *magn: c.*

Torpore delle mani, formicolio delle mani e labbra-*graph.*

Tremore, *graph. hyosc. nit: ac.;* delle gambe, *magn: c.*; convulsivo delle membra, *hyos.*

Tristezza, *mur: ac.*

Vertigine, *caust.*

Vomito, *kal: c.*

3. *Dopo la mestruazione.*

Afflusso di sangue alla testa, *nat: m.*

Appetito mancato, *bell.*

Battiti di cuore, *jod.*

Crampi al ventre, *kreos.*

Diarrea, *graph.*

Dolori ontalgici, *calc: c.*; tiranti alle cosce, *mag. c.*; al ventre, *bell.*

Epistassi, *sulph.*

Escoriazione delle parti genitali, *kal: carb.*

Flusso bianco, *bor. bov. carb: a. kreos. lach. nit: ac. phos: ac. sil.*

Freddo allo stomaco, *kal: c.*; al dorso, *kal: c.*

Insonnio, *nat: m. sul: ac.*

Lassezza, *carb: an.*

Peso alla testa, *nat: m.*

Prurito al naso, *sulph.*; alle parti genitali, *con.*

Rossezza della guancia sinistra, *stram.*

Tristezza, *bell.*

Vomito, *borax.*

4. *Mestruazione secondo il tempo in cui avviene, e come avviene.*

Mestruazione accelerata, *asar. caust. chin: s. mosc.* o *aur: m. bar: m. cann. caps. dulc. hell. bell. ign. lact: s. lact: v. sang. tax.*; che ritorna da quattordici giorni sino a tre settimane, *kreos. led. prun: s.*; che si affaccia dopo una lunga soppressione, *rhod. sep. verat.* o *calc: c. cocc. kal: c. kal: h. lyc. mag: c. mag: m. mosch. nat: m. petrol. phos. phos: ac. plat. rhus t. sil. staph. zinc.* che si affaccia irregolarmente, *ars. coff. canth. hyos. jod. nat: m. ñux m.*; che si affaccia tardi o dopo il tempo consueto, *bov. graph. mag: m. nat: m. phos. sass. sep. sul. sul: ac.* o *bell. bor. canth. carb: a. carb: v, caust. chel. cic. con. dulc. ferr. grat. hep. hyos. hyp. ign. jod. kal: c. mag: s. nat: c. nit: a. nux m. nux v. petr. sabad. sil. stront. tax. tereb. thuj. zinc.*; che si affaccia di buon'ora, pria del tempo consueto: conviene la più gran parte dei rimedi: in particolar modo *alum. am: m. arn. ars. asa f. bor. bov. bry. calc: c. canth. caust. chin: s. kal. c. kreos. laur. mag: c. mosch. nat: m. nit. ac. petrol. phos. plat. rat. sep. sul zinc.*

5. *Condizioni del sangue mestruo.*

Acido, *sulph.*; acre, *am: c. carb: v. kal: c. kreos. sass. sul.*; acquoso, *ber: bov. calc: c. ferr: ac. mag: m. stram.* acquoso sanguigno, *berb. bov. calc: c.*; chiaro rosso, *brom. coloc. kreos. phos. sab.*; brunastro, *con.*; color di carne lavata, *nat: c. stront.*; giallastro, *bell. bor: carb: a. nit: ac.*; nero, *am. c. carb: v. ign. nit. mag: c. mag: s. nat: m. ol. puls. sang. stram. sul.*; oscuro, *kreos.* o *carb: a. mag: c. nux m.*; come pece, *mag: c.*; a pezzi di carne, *rhus. verat.*; a pezzi intieri, *sab.* o *amm: c. fluor. jugul. nit. kreos. mag: c. rhus v. stram. stront. zinc.* a grossi pezzi, *caust.*; a pezzi neri, *chin. coloc. jugul. mag: m.*; puzzante, *bell. carb: v. caust. ign. kal: c. kreos. phos. sil.*; spesso, *carb: v. nit. fluor. mag: c. mag: s. nux m. puls. sul.*; verde, *graph. nit. kreos. laur. sab..* viscoso, *mag: carb.*; viscoso dopo di aver gocciolato, *nux m.*; che viene a riprese, *puls: sab. sass.*; che viene profusamente, *arn. sab. stram.* o *chin. gran. vinc.*

Mestruazione debole, *alum. berb. kreos. nux v.* o *bar. c. bov. carb: an. cinc: s. crot. dulc. ferr: ac. hep. ign. jod. lam. lyc. magn: s. magn: ca. merc: per. nat: c. nat: m. nicc. nit: ac. ol. petrol. phos. rat. sass. sep. sil. sul. tereb. thuj. tong.*; prima debole e poi forte, *bor. kal: c. magn: m. nat: m. ol.*

Mestruazione forte, *am: carb. ars. art. arn. bell. bov. calc: c. camph. cast. jod. nit. kreos. mag: c. merc: sol. mosch. nat: m. puls. sab. sil. stram. sul.* o *agar. alum. arg: n. asp. aur: m. bar: ca. bar: m. bor. brom. canth. caps. carb: a. caust. chel. chin. clem. dulc. fluor. gran. gutt. hyosc. kal: c. kal: h. lauroc. led. magn: m. magn: sul. morph: ac. nat: c. nicc. nit: ac. nux m. phell. phos. plat. pr: sp. rhus t. stann: stront. tab. tereb. verb. vinc. zinc.*; or forte ed or debole, *sabad.*

6. *Mestruazione mancante, impedita, soppressa.*

Graph. puls. sono i sovrani rimedi per quest'accidente. Noi usiamo la *graph.* con ottimo risultato, se la donna accusa la mancanza dei suoi attributi, è stitica e se ragazza ebbe la capellizie affetta da eruzioni. La *puls*, provoca la mestruazione in modi assicurati; buon consiglio si è di amministrarla di mattina quattro giorni continui in ogni settimana. Questa sostanza vince la colica mestruale, e sarà in taluni casi sostenuta da *con.* e da *kal*: c. quando la inferma accusa dolori tiranti ai lombi e reni.

Alcuni casi reclamano *agn. arg: n. bor. cham. chin. crot: ferr. hyos. iod. nit. merc: s. nat: m. ph: ac. sec. sil. zinc.*

La mancanza della mestruazione che va unita a idropisia, *cham.*; a gonfiore dello scrobicolo, *cham.*; a gonfiore delle guance, *kal: c.*; a battiti di cuore, *crot. iod.*; con peso delle articolazioni, *graph.*; a nausea e vomito, *puls.*; a freddo del corpo, ed a tirature dei piedi, *puls.*; a dolori addominali, *kal: c.*

Meteorismo (*borborigmi, flatulenze*), *ars, chin. lyc. nux v. sulph.* V. Flatulenze.

Metritide, infiammazione dell'utero. *Acon.* è il rimedio da impiegarsi il primo, per sperare una favorevole risoluzione e per deprimere la flogosi, e il calore bruciante. Mentre impiegasi questo rimedio, la donna deve osservare un riposo assoluto, dieta rigorosa, minorare il peso delle coperte.

Bell. supera i progressi della metritide e completa rotondamente la guarigione incominciata coll'*acon.*, ottimo rimedio se l'ammalata lagnasi di pressione alle parti genitali, avvi attacco alla testa, insonnio, agitazione: indicatissima nelle metroperitonite.

Nux v. nella metritide con sintomi gastrici con costi-

pazione dell'alvo, per soppressione delle vene emorroidali, e con difficoltà somma di orinare.

Puls. nella metritide prodotta da dismenorrea con crampi al basso ventre, come false doglie, vomiti con pena allo stomaco; questo sintomo ancora minorasi con *coff.*

Rhus tox. Nella metrite con dolore di piagamento alla vagina, e vie orinarie.

Sec: c. quando la metrite è stata prodotta da soppressione dei lochii, delle regole, e per la non distaccata placenta.

La biblioteca omiopatica di Ginevra conta dei risultati ottimi con *acon. nux v. puls.* Gli archivi omiopatici, con *nux v.* La gazzetta omiopatica, con *bell.* e *puls.*

La metrite cronica, indica *ant. ars. merc: sol. nitr: ac. sulph.* Vi è chi vanta sopratutto *jod. kal: h. puls. sec.*

L'indurimento dell'utero, addimanda *aur. bell.*; il cancro, *alum. ars. sec.* Le ulceri dell'utero, *merc. sol. sep. thuj.* Le verruche, *thuj.* Il gonfiore, *phosph: ac.* La caduta dell'utero, *aur: fol. bell. nux v. sep. stann.*

Metrorragia, emorragia dell'utero. Questa malattia è stata divisa in attiva o prodotta da vigore, in passiva o prodotta da uno stato di debolezza. Sotto l'uno e l'altro caso si manifesta nel tempo della gravidanza, dopo il parto, nell'età critica, oppure nell'epoca in cui la donna deve avere la sua mestruazione. Eccedendo i limiti regolari, ed affacciandosi nel tempo in cui la donna non può perdere sangue senza gravi incomodi, è sempre una malattia di sommo peso che merita tutta l'attenzione medica.

Emorragie che avvengono per contusioni sull'addome, *arn.* deve essere preferita a qualunque altro rimedio, come hanno osservato i compilatori degli Archivi per la Germania; se questa non ha effetto, *cinnab*; se per uno spavento; *acon.* o *op.*; se per una forte gioja inaspettata, *coff.*; se per collera, *cham.* se corpi fossero introdotti

nella vagina per tentare le emorragie dell'utero e produrrè in seguito l'aborto, uopo è toglier questi, e lavare la vagina per via di acqua tiepida, o latte, usando *camph.* per distrurre l'azione dei medicamenti impiegati topicamente.

Se malgrado l'attenzione avuta alle cause, il male va in peggio, in questo caso uopo è ricorrere a *bell.* se il sangue è vermiglio, se vi sono crampi e movimenti convulsivi, o attacco alla testa e tremore alle membra. *Bry.* sembraci indicata se il sangue è rosso carico con male dei reni e della testa, se l'inferma insomma accusa dolore squarciante al fondo dell'utero che si aumenta nel moto. *Cham.* se il sangue è nero, o coagulato, o fetido, se l'ammalata lagnasi di coliche addominali, ed il tutto indica uno stato sub-acuto. *Chin.* ottimo rimedio se vi sono crampi all'utero, e l'emorragia inclina ad assumere un carattere lento, debole e cronico. Occupa un posto distinto fra i rimedi adatti per questa malattia *croc.* di cui si contano fatti maravigliosi dagli Annali ed Archivi per la Germania; esso abbraccia la più gran parte delle forme delle metrorragie, e precisamente quando il sangue è viscoso o coagulato, e l'inferma lagnasi di debolezza, sfinimento di forze, o come se un animale vivente esistesse nel suo ventre. Buon consiglio si è, giusta gli avvisi di molti pratici, alternarne l'uso con *nux v.* o con *bry.* precisamente se l'inferma lagnasi di gastricismo e costipazione ventrale. Un altro rimedio di somma vaglia si è *sab.*, rimedio che conviene nelle metrorragie croniche, profuse ed ostinatissime, ma non lascia ancora di vincere le acute emorragie dell'utero, o di prevenirle nella più gran parte dei casi. Io trovo varie guarigioni con questa sostanza presso le opere di *Rau, Gross, Rummel*, Biblioteca omiopatica di Ginevra e l'*Hygea*.

Abbiamo sempre con ottimo risultato vinto le emor-

ragie attive con *acon*. ripetuto a corti intervalli, finchè si sono messi in iscena tutti i segni di una depressa vitalità, amministrando in seguito *croc*. parecchie dosi alla mattina ed altrettante alla sera, per un giorno sì, l'altro no: ci siamo serviti di *chin*. e *cham*. se *croc*. non solo non arresta l'emorragia ma lascia irritati l'utero, gl'intestini ed i visceri tutti dell' addome. Non abbiamo ricorso a *sabi*. se non nel caso di violenti emorragie, nè a *veratr*. o *plat*. se non nel caso dell'abuso che l'inferma avesse fatto della copula o della masturbazione. — Lo stato cronico, le condizioni insomma che fanno sospettare che l'emorragia è prodotta da debolezza, e precisamente se la paziente è debole, *chin*. alternata con *puls*.; rare volte diviene pressante il bisogno di ricorrere a *sec*. *sep*. *sulph*. — *Ferr*. è un rimedio vantato se l'inferma accusa ebollimento di sangue. Anche *arg*: *n*. ed *artem*. prestano grandi servizi in questa malattia, come ancora *dictam*. corrisponde benissimo nella metrorragia strabocchevole per lungo tempo.

Per le emorragie strabocchevoli che avvengono all'epoca della mestruazione. V. MESTRUAZIONE.

Per quelle altre che sopraggiungono ai disturbi dei così detti *anni climaterici*, V. ETÀ critica.

MIELITE, o infiammazione della midolla spinale. — I pratici credono che dopo *acon*. il sovrano rimedio contro questa malattia si fosse *dulc*., ed i çasi più complicati addimandano *bell*. *bry*. *cocc*. *nux v*. *rhus*.

La mielite cronica , o l'atrofia dorsale ha trovato vantaggi nell'uso di *caust*. e *staph*. o di *dulc*. e *lach*.

La mielite della nuca *calad*., laddove interessa tutta la colonna vertebrale, *ars*.

MIGRANIA o Emicrania. Prestar volendo fede a *Staph* rileveremo che *nux v*. è quasi uno specifico perchè non

pochi fatti giustificano la realtà di questo avviso. Simile risultato in tanti altri casi *Weber* l' ottenne da *sep.* e *Gross.*, da *bell. caust. veratr. Heyne* vuole *act: sp. Thorer, puls.* Tanti altri pratici, *caus. chin. cocc. coloc.*

Miliare. Intendesi con questo nome quell'eruzione di piccole vescichette simili ad un grano di miglio, malattia sintomatica e che accompagna spesso alcune date forme di febbri.; *acon.*, e dopo minorata la febbre, *bell. bry. cham. ipec. puls.*

Miopia, vista corta. — Se in conseguenza dell' abuso del mercurio, *carb: v. nit: ac. sulph.*; se dietro oftalmia, *puls. sulph.*; se dopo sofferta febbre nervosa, *phos: ac.* La miopia congenita, ereditaria difficilmente può guarirsi, quantunque non mancano autori che raccomandano *am: c. anac. carb: v. con. nit: ac. petrol. phos. phos: ac. puls. sul.*

Morbilli. La eruzione della rosolia (in Sicilia *russania*) che si appalesa con febbre gagliarda, con sintomi catarrali, lacrimazione e leggiera oftalmia con macchie lentiformi rilevate di un color rosso, dicesi *morbillo*, malattia contagiosa. L'*acon.* è non solo il rimedio specifico, ma bensì profilattico: uopo è amministrarlo mattina e sera, e finchè l'eruzione si sia impadronita della più gran parte del corpo; lo stato ostinato esige *puls.* o *coff.* Poi in ragione dei sintomi urgenti avranno luogo *bell.* nell'interesse dell'istimo delle fauci, nella difficoltà d'inghiottire, nell'angina, nella complicazione del morbillo con la sgarlatina. *Bry.* nell'interesse al petto, nel catarro molto pronunziato o nella stessa pulmonia. *Hyosc. stram.* o *bell.* convengono nell'interesse delle facoltà cerebrali, nell'encefalite, letargo, coma, delirio. *Cham. nux v.* nell'interesse delle vie digestive, o quando il morbillo complicasi con la febbre gastrica.

Le conseguenze del morbillo si vincono con vari rimedi. La tosse ostinata, l'affanno con *hep. spong.* o *bry. con.* La diarrea con *calc: c. cham.* o *chin.* L'otorrea con *carb: v. puls.* L'infiammazione delle parotidi, o delle glandole sottomascellari, *arn. rhus.* o *nux v.*

NB. La scomparsa momentanea dei morbilli reclama *bry. puls.* o *phos.* In taluni casi addimandano, *ars. bell. caust. hell. sul.*

Le complicazioni con la febbre nervosa, addimandano i rimedi adatti per questa.

Morbo ceruleo, *dig. lauroc.* raccomandati da *Gross* ed *Hartmann*; mercuriale, *hep. nit: ac. sulph.*; nero, *ars. bell. ipec. nux v. veratr.*, rimedi raccomandati da *Stapf*, da *Gross*, da *Rummel*.

Morbo pidicolare, o gran sviluppo di pedocchi, *merc: sol.*

Morbose vegetazioni, *asa f.*; con affezione alle ossa, dolori e gonfiore alle stesse, *asa f. aur: fol. lyc. mez. op.* In altri casi si avranno presenti *arg. calc: c. carb: v. chin. dulc. guai. op. phos: ac. sass. sil. stront. thui.*

Mordersi la lingua e le guancie nel masticare, *carb: an.*; nel parlare, *ign.* o *carb: an.*; la notte nel sonno, *phosph: ac.*

Mormorare da sè senza ragione, *stram.*

Mormorio del basso ventre subito dopo il mangiare, *cicl.*; soltanto nel sedersi o riposarsi, *phosph: ac.*; mormorio nel basso ventre senza incomodo di flatulenze, *mosch. spig.*; con flatulenze, *ign. mosch. puls.*

Morsi di animali velenosi, *polig: virg.* o *nux v.*; per bagnature, *am: caust.*, 10 goccie disciolte in un bicchier d'acqua, che si prende a piccole bibite; *arn.* è indicata ancora.

Morsi di animali velenosi come rettili, o serpenti, o vipere, sale di cucina applicato alla ferita, e dopo poco

tempo si lava con acqua salata. Questo è un avviso che trovasi negli Archivi per la Germania.

Movimento convulsivo della bocca come se mangiasse, *bry. ign.*; delle braccia circolarmente, *camph.*; nel basso ventre come da qualche cosa vivente, *croc. thuj.*; del feto nell'utero di una gravida, per cui molto la incomoda, *sil.*, e specialmente *op.*; delle labbra, *bell. merc: sol.*; delle palpebre, *dulc.*; degli occhi a destra ed a sinistra, *spig.*; della testa, *stram.*; delle membra, *camph. tart: em.*

Movimento continuo delle membra, giusta *Muller, fluor. stram. tanac.*; delle membra e della testa, *natr: c.* Senso di movimento per tutte le parti del corpo nel riposo, *kreos.*

Movimento nervoso: alle fibbre muscolari, *asa f. ign.*; nelle parti affette, *strych.*; nelle parti paralizzate, *lauroc.*; sul lato sinistro, *puls. sab.*; sopra le parti coperte, *rhus. t.*; che obbliga a mettersi in piede, *merc: sol.*; alla sera nel mettersi a letto, ed addormentarsi, *ign. nux v.*; alla notte, *ambr. mosch.*; dopo mezzogiorno nel riposo, *natr: m. natr: c.* nell'addormentarsi, *carb: an.*; nel sudore, *lach.*; nello scrivere, *natr: m.*

Mutazione del tempo avvertita dagli infermi per la comparsa di qualche dolore nelle membra, *calc: c. mang. merc: sol. nitr: ac. phosph: ac. rhus t. sil. sulph. veratr.*

Mutezza per la paralisi degli organi della loquela si potrebbero tentare, *bell. dulc. hyosc. stram.*

N

Narcosi, o addormentamento di qualche parte del corpo. Delle braccia, *cocc. merc: sol. nux v. puls. phos.*; dell'antibraccio, *chin. euphorb. puls.*; di ambe le braccia, *croc. plat.*; delle mani, *carb: an. carb: v. cocc. sil.*, e

particolarmente *nux v.*; della palma delle mani, *bry. con.*; del pollice, *plum. verb.*; del dito indice, *spong.*; del medio, *rhus t.*; dell'anulare, *ang. anac. sab.*; del dito piccolo, *bry. plat. sulph.*; della punta di tutte le dita, *tart: em.*

Addormentamento di mezzo lato, *caust.*; della coscia, *dulc.*; delle gambe, *ign. plumb.*; del piede, *plumb. rhus t.*; tutte le membra sopra le quali si giace, *carb: v. rhus t.*; di tutto il corpo, *led. hyosc. tart: em.*

Nausea fuori del tempo di mangiare, *sabad.*; nel mangiare, *cycl. grat.*; dopo di aver mangiato, *nux v.*; con vomito, *am: c.*; come di sopracarico di sostanze grasse, *tarax.*; la mattina, *nux v.*; spesso nel giorno, *hep: s.*; durante la notte a segno di non poter dormire, *am: c.*

Nefritide (infiammazione dei reni). Se i calcoli renali ne sono la cagione, non possiamo far altro che dirigere da prima una cura indiretta e poi diretta: *acon.* seguita da *cham.* o *canth.* sono pella cura indiretta, e *lyc.* o *sass.* per quella diretta: queste due sostanze liberano i reni dai calcoli. Noi dobbiamo consultare in questi casi *nux v.* di cui possiamo contare qualche fatto felicissimo.

Se l'infiammazione dei reni fu prodotta dall'abuso delle cantaridi, o dei balsami, o olio di trementina, *camph.* è un eccellente rimedio. Nel caso di violenze esterne, di lesioni meccaniche, *arn. phos: ac.* o *con.* Altri raccomandano *iod. kal: c.*

La suppurazione richiede *sulph.* o *hep: s.*

La nefrite cronica, *con. lyc. merc: sol. sulph.* e fra tutti *hep: sul.*

La Gazzetta omiopatica rapporta dei risultati con *acon.* e *canth.* Gli Archivi omiopatici con *cann.* e *canth.* hanno guarito nefritidi congiunte a cistidi ed iscuria. *Gueyrard, Rhot, Ruckert* hanno ottenuto uguali risultati, come i medici omiopatici di Sicilia, con *canth. cann. nux v.*

Neo, o macchia cutanea, detta *voglia materna*, curato da *Stapf* con spirito di zolfo. *Carb: v.* e *sulph.* sono raccomandati da *Jhar*.

Nervi: attacchi nervosi, *merc: sol.* o *coff.* Debolezza nervosa *ant: c. con. hydr: ac. petrol. sep.* Dolori nervosi, *nux m. phos: ac.* o *calc: c. merc: sol.* Eccitamento nervoso, *iod. valer.* Irritabilità nervosa, *alum. ant: cr. bor.* Scompiglio di tutti i nervi, *merc: sol. dulc.* Sopr'eccitazione nervosa, *alum. merc: sol.* Se crampoide, *chin.*

Nevralgie in generale, *magnetis polus articus.*

Nictalopia, o cecità di giorno, *acon. merc. sulph.* o *con. nitr. nux v. phos. stram.*; di sera e di notte solamente (emeralopia), *bell. veratr.* o *hyos. merc. puls.*; di notte e giorno, V. Amaurosi.

Nimfomania, *bell. cant. chin. grat. lach. veratr.* V. Libidine.

Nostalgia, desiderio di ritornare in patria. Due rimedi di sommo rilievo sono *bell. merc: sol.* per frenare gli effetti di questa malattia; ma quando il delirio e le convulsioni sono in iscena *bell. magn: m.*

Nottambolo, camminare di notte dormendo; *alum. bry. rhab. sil.* sono i rimedi raccomandati da *Ruchert*.

O

Odontalgia, o dolor dei denti e delle mole. Se questo dolore si manifesta nel tempo della gravidanza, *bell. calc: c. nux v. staph.*; nel tempo della mestruazione, *carb. v. cham.*

L'esperienza ci ha mostrato che *nux v.* disciolta nell'acqua, ove poche goccie di spirito vi sono ancor mescolate, prendendone un boccone, ed avendo cura di trattenerlo per due minuti, il dolore sparisce.

Dai compilatori della Gazzetta omiopatica ricaviamo queste notizie pratiche.

Odontalgia gastrica, *nux v. puls.*; reumatica, *agar. calc: c. cham. nux v. puls.*; nervosa, *bell. coff. spig.*; sanguigna, *acon. bell. euphorb. hyos. sep.*

ODORATO acutissimo di mattina, *tab. puls.*; molto debole, *tab.*; perduto, *hep. sep.*, e nei casi ostinati, *nat: m. phos: ac. sil. sulph.*

Per tutte le aberrazioni, V. ILLUSIONI dell'odorato.

OFTALMIA (infiammazione degli occhi). Contro lo stato acuto dopo di essere stato domato con *acon.* seguito da *bell.* si darà *ars.* se i dolori che rimangono sono brucianti. *Euphr.* nell'eruzione miliare attorno agli occhi con avversione alla luce e secrezione di muco. *Nux v.* nel senso di arenule fra l' occhio e le palpebre. *Puls.* nella lagrimazione continua e gonfiore edematoso alle palpebre. *Veratr.* nella secchezza delle palpebre e forte dolor di testa. *Caust. bry. nitr: ac.* nella suppurazione dell'occhio.

L'oftalmia sifilitica richiede *merc: sol. nitr: ac.* Quella per abuso di *mercurio*, *hep. nitr: ac. puls. sulph.* Per soppressa blenorrea, *puls.* Per vizio scrofoloso, *ars. bell. calc: c. hep. rhus t. sulph.*

Per quanto riguarda all'infiammazione delle parti esterne dell' occhio, diamo i seguenti avvisi. Dei bordi delle palpebre (*orzaiolo*), *puls. staph.* Degli angoli dell'occhio, *bor. calc: c. zinc.* Della congiuntiva, *ars. hep. merc: sol. sulph.* Della cornea, *euphr. spig.* Dell'iride, *clem: er. merc: sol. plumb. sulph.*

Muller sull'oftalmia assegna una serie di medicamenti. Egli dice che i principali sono, *acon. ars. bell. brom. camph. canth. crot. euphr. graph. hyosc. jod. lyc. merc. phos.*

L'oftalmia limitata alla sclerotica, *alum. ars. con. dulc.*

kal: c. kal: h. merc. nat: m. staph., rimedi che possono benissimo essere impiegati nella rossezza infiammatoria della sclerotica.

L'infiammazione limitata ai punti lacrimali, *bell. berb.*; agli angoli dell'occhio, *bor. bov. calc: c. graph. nat: c. puls.*; ai bordi delle palpebre, *ars. bor.* o *euphor. graph. puls.*; delle glandole meibomiane, *dig. indig.*; dell'iride e retina, *merc.*

Onanismo, V. Polluzione.

Opistotonos, *ang: sp. bell. cic. hydr: ac. sec.*; alternato con trismo, *nux v.*

Oppressione di petto e nel sonno, V. Incubo.

Oppressione di petto a segno di non poter respirare, *alum. anac. ang. ant: c. ars. bor. bry. colch. dros. dulc.* Il *led.* è uno specifico. V. Asma.

Orchite (infiammazione dei testicoli). Nell'orchite per grave contusione il rimedio si è *arn.* per bagnature, o *sulph: ac.* Se l'infiammazione è il prodotto di blenorrea soppressa, *puls.* è un sicuro specifico, rimedio che non è mai da trascurarsi in tutte le forme dell'orchite acuta e cronica da qualunque causa prodotta. Vi è chi raccomanda inoltre *merc: sol.* e *nux v.* nelle metastasi al testicolo, e *ars. merc: sol.* quando l'infiammazione è risipolacea.

Se l'infiammazione è allo scroto solamente, *ars.*, se estendesi per la verga, *nitr: ac. thuj.*

NB. L'infiammazione degli organi genitali non limitasi solamente al canale dell'uretra ed ai testicoli, essa può anco interessare il ghiande ed il prepuzio. I rimedi variano secondo la sede dell'infiammazione e le cause che l'hanno prodotta.

Il solo *acon.* conviene in tutte queste infiammazioni, qualora vi è esaltamento di vitalità e sintomi febbrili. L'*arn.*

conviene tutte le volte che l'infiammazione riconosce la sua origine, da contusioni, lacerazioni, o altre lesioni traumatiche.

Merc: sol. e *rhus t.* sono i rimedi vantati da *Ruoff* contro l'infiammazione del ghiande. Ma ove esistono sospetti di sifilide o sicosi, oltre il *merc.* debbono aversi presenti *nitr: ac. thuj.*; l'ulcerazione, *merc: sol. nitr: ac.*; l'indurimento, *sulph.*; la cancrena, *ars. canth. lauroc.* Spesso questa infiammazione va unita ad abbondante secrezione puriforme che emanasi dalla circonferenza del ghiande (*balanorrea*), in questi casi *Hartmann* consulta *cinnab.* col soccorso di *nux v.* La Gazzetta omiopatica indica *cinnab.*; e molti altri pratici, *merc. sol.*

L'infiammazione del prepuzio, *merc: sol. nitr: ac. thuj.* specialmente da vizio sifilitico proveniente. La suppurazione, *merc: sol.* o *caps. hepar.*; l'ulcerazione, *caust. sep. sulph.*; l'indurimento, *lach.*; la cancrena, *ars.*

ORINA acquosa, *alum. squill. lyc. sass.*; fetida, *dulc. nit: ac. phos: ac. rhod.*; mucilaginosa, *nat: m.* purulenta, *canth. clem. sabin.*; sanguinolenta, *calc: c. cant. daph.*; torbida, *bell. sep.*

ORINARE involontariamente, *caust.*; nel primo sonno, *sep.*; alla notte nel sonno, *caust. puls. phos: ac.*; tossendo o ridendo, *ant: c. caust. nat; m. spong.*; con gran dolore, *caps. con.*

Orinare a doppio raggio, *rhus t.*; ad un raggio che poi si dilata, *cann.*; a goccia a goccia, *thuj.*

Orinare difficoltosamente, V. DIFFICOLTÀ di orinare, CALCOLI.

Muller dà i seguenti avvisi:

Orinare, suoi incommodi che precedono, accompagnano, seguono.

1. Avanti l'orinare. — Bruciore all'uretra, *caps. chel.* o *bry. canth. ipec. nat: c. nux v. rhod. zinc.*

Dolore al ventre, *sul. sul: ac.;* al collo della vescica, *nux v.*; lacerante alla regione della vescica, *thuj.*; all'uretra, *berb. bry. canth. phos: ac.*

Pressione alla vescica, *ang: v. puls.* o *nux v. tab.*

Tenesmo vescicale, *pl.*

2. Durante l'orinare. — Bruciore, *ant. arg. calc: c. camph. cop. ign. nit: ac. phos: ac. stap. tereb. thuj.*

Dolore al ventre, *bry. phos.*; alla vescica, *ind. tart: em.*; al collo della vescica, *ant. nux v.*

Punture all'uretra, *cann.*

Squarcianti lacerazioni all'uretra. *graph. thuj.*

Stringimento, *arg: nit. plumb.* V. Dissuria, Iscuria, Stranguria.

3. Dopo l'orinare. — Bruciore all'uretra, *caps. con. cop. nat: m.*; al ghiande, *anac.*; alla bocca dell'uretra, *kal: c.*

Dolore all'addome, *ph: ac.*; alla vescica, *fluor.*; di escoriazione alla bocca dell'uretra, *arg: n. bov. hep. nux v.*

Gocciolamento di orina notturno dopo l'orinare, *arg: n. selen.*

Pressione all'uretra, *puls.*

Tirature all'uretra, *carb: v. lyc. nat: m.*

Tenesmo del collo della vescica, *plumb. squill.*

Orinare frequente, *am: c. ars. bar: m. bism. canth. chel. coff. daph: in. euphor. graph. hyosc. ign. nit. kreos. lob. magn: c. merc. sol. nat: m. petrol. spong. staph. sul. thuj.*; orinare gocciolando, *ant. bellad. canth. dros. puls.*

Orinare involontariamente, *am: c. ars. bar: m. bell. caust. colc. magn: c. phos. puls.*

Se l'orinare involontario è cagionato da alcune cause specifiche, i rimedi sono i seguenti:

Per causa del moto, *bry.*; del camminare, *magn: c. puls.* o *magn: m. nat: m.*; di una violenta tosse, *ant. caust.*

phos. puls. staph. sul.; per soffiarsi il naso, *caust. zinc.*; nel sonno, *sen. sep.*; per gli sforzi a crepitare, *puls. sul.*; il giorno particolarmente, *ferr.*; la notte, orinando il letto, *puls.* o *am: c. ars. bell. calc: c. caust. con. graph. nat: c. phos. sen. sep. tab.*

Orina, sue qualità. — Acquosa, *alum. ant. bism. calc: c. canth. cinc: s. cocc. coff. ign. lact: v. phos. phos: ac. thuj.*; alcalina, *antrak. nat: c.*; bianca, *alum. ang: v. arn. calend. cann. canth. cycl. phos. stram. sul.*; bianca torbida, *chin. lyc. mur: ac. nat: m. nit: ac. rhus t.*; bruna, *acon. ambr.*; bruna gialla, *asa f. squill.*; bleu, *indig.*; citro gialla, *agar. ambr. bell. gins. ign. nat: c. op. tab. zinc.*; giallo d'oro, *ant. bell.*; giallo oscuro, *bov. camph. chin. jod. mang: ac.*; giallo rosso, *arn. crot. crotal. daph: ind. dulc. ol. rhe. sen. tab.*; gialla che macchia la biancheria, *lach.*; giumentosa, *sena*; infocata, *ars. kal: c.* o *colch. crot. merc: sol. ph: ac. sass.*; lattiginosa, *dulc. jod. mur: ac.*; marciosa, *clem.*; muccosa, gelatinosa, *calc: c. canth. carb: v. caust. crot. grat. ind. nat: c. morph. rhus t. sep. sul. uv. val.*; nera, *asp. colch.*; rossa, *asa f. bell. camph. chin: s. haem. sel.*; rosastra, *ant. carb: v.*; sanguinosa, *ant. ars. bell. canth. carb: v. squill.* o *ambr. carb: v. dig. merc: s. ph. ph: ac. sep. sul. tereb.*; torbida, *ars. camph. carb: v. chin: s. daph: ind. dulc. ind. kal: c. morph.: ac. sep.*

Sedimento dell'orina. — Di arenule, o renella, *carb: v. chin: s. nit: ac. sil. valer.* o *sass. lyc.*; bianco, *calc: c. sep.*; bleu, *antrok.*; bruno, *amb. dig. val.*; brunastro, *acon. aur.*; bruno rosso, *cim.*; bruno verde, *cin. sul.*; di cristalli, *chin: s. ferr: m.* o *ant. berb. col. crot. lob.*; di cristalli acquosi, *chin: s.*; di cristalli bruni, *crot. kreos.*; di cristalli gialli, *chin: s.*; giallo, *chin: s.* o *bar: c. cupr. lyc. phos. sil. spong.*; giallo a fiocchi, *sen.*; giallo rosso,

chin: s. nat: m.; giallo sabioso, *sil.*; limaccioso, *ars. chin: s.* o *am: m. anac. cor. ol. sass. sul: ac. tong. zinc.*; laterizio, *chin: s.* o *acon. arn. aur: m. cinc: s. gins. ipec. nat: sul. op. phos. puls. thuj.*; mucoso, *aur.* o *berb. chin: s. cinc: s. dulc. nat: m. nit. petrol. phos. sen. sul: a. tereb. tong. val.*; nuvoloso, *thuj.* o *ambr. am: m. antrak. ant: c. arum. bov. crot. grat. kal: c. nit. lauroc. lob. mag: m. merc: sol. ol. petrol. phos. phos: ac. plat. rat. rhod. sass. sen. tong. val. zinc.*; oscuro, *dig.*; polveroso, *calc: c.*; *chin: s.*; rosastro, *graph. nat: m.* sanguinoso, *carb: a. sul: ac.*; di sangue coagulato, *ars. hydr.*; di sabbie, *sep.* o *alum. lyc. natr: m. nit: a. petrol. puls. sil.*; spesso, *alum. bell. merc: s. op. phos. sec. spong. tereb. val.*; tenue, *antrak. mang: ac.*; torbido, *alum. carb: a. crot.*; violetto, *bov. mang: ac. puls.*

Orzajuolo, V. Infiammazione dell'occhio.

Oscuramento della vista leggermente, *dig.*; se di breve durata, *puls.* Si possono ancora amministrare *cycl. con. euphras.* V. Amaurosi.

Ostruzione del fegato, della milza, V. Infiammazione del fegato e della milza, articolo Epatite cronica, Splenite cronica, Durezza.

Otalgia, dolori nell' interno dell' occhio, *bell. cham. dulc. nux v. puls.*

Otorrea, scolo di pus dall' orecchio, *bell. cic. lach. merc: sol. puls. sulph.*

Otitide (infiammazione dell'orecchio). *Acon.* seguito da *bell.* se havvi timore di congestione al capo, e la malattia fu prodotta da fresco; e se da scolo dell'orecchio soppresso, *puls.* precessa da *acon.* rimedio molto encomiato da *Staph.* L'*arn.* sarebbe un ottimo rimedio se l'otitide fosse prodotta da lesioni meccaniche. La suppurazione richiede *bor. hep. kal. c:* L'ulcere dell' occhio, *bov. camph. kal: c.*

Ozena (ulcerazione del naso). Se risultò da contusione, *arn.*; dalle sostanze errine, *ipec. nux v.*

Acon. minora l'infiammazione, *merc: sol.* conviene se il naso è gonfio, lucido, dolente, ma se l'infiammazione si limita alle ale del naso, *natr: m.* o *canth.*; se alla metà dello stesso, *natr: m.*

Lo scolo di pus che è prodotto da un'infiammazione cronica del naso, *asa f. aur. fol. calc. c. merc: sol.* L'ozena sifilitica, *alum. magn: c. merc: sol. puls.* Ma se l'abuso del *mercurio* diede luogo all'ozena, *asa f. aur. fol. nitr: ac. puls. sulph.*

P

Palpiti di cuore per aneurisma, o per diatesi aneurismatica, V. Aneurisma. In generale sono da raccomandarsi *acon. arn. ars. bell. bism. bry. cham. chin. dig. ferr. ign. led. lyc. magn. merc: sol. nux v. puls. spig. squill. staph. sulph. veratr.* Per la palpitazione aneurismatica sono indicati in particolare, *chin. hyosc.*

Palpiti del cuore. Il seguente quadro sintomatico è uno squarcio degli Annali clinici di *Hartlaub* da noi una volta citati.

Palpiti di cuore la sera, *ang. canth. carb: an. caust. nux v. phosph: ac.*; nel letto, *nitr: ac. ang. calc: c.*; nell'addormentarsi, *sulph.*; nel sonno, *carb: v.* — La notte, *agar. ars. cahinc. calc: c. dulc. mur: ac. natr: m. puls.*: nel riposo, *paris. rhus t.*; visibili, *spig. sulph. tart: em. veratr.*; anche nella sedia, *carb: a. magn: m. phosph: ac. rhus t. spig.*; La mattina, *carb: an. phosph: ac.*; il mezzogiorno nel pranzo, *nitr: ac.*; dopo il pranzo, *calc: c.*; dopo il sonno di mezzogiorno, *staph.*

Palpiti di cuore nell'andare a moglie, *ambr.*; nel bere, *con.*; nel camminare, *cahinc. nitr: ac.*; nel leggere, o

parlare *ang. bar: c. natr: m. nicot. puls. viol: t.*; nel secessare e dopo, *caust. tart. em.* V. Batticuore.

Palpiti dello stomaco, V. Palpitazione.

Palpitazione, o sussulti muscolari.

Di tutte le membra del corpo, *ign.*; di tutti i muscoli del corpo, *bar: c. clem: er. menyanth. natr: m. trifol.*; delle parti superiori del corpo, *natr: m.*; delle parti inferiori, *cocc.*

Dei muscoli delle braccia, *menyanth. mur: ac. phosph: ac. spig. tarax. tart: em.*; coscie, *mez.*; gambe, *menyanth. natr: m. tart: em.*; labbra, *carb: v.*; mano e dita, *bry,*; stomaco e scorbicolo dello stesso, *asa f. nux v.*; palpebre, *caust. graph. nux v. puls. rhod.*; viso o faccia, *ars. cann. menyanth. mez. nux v. op.*

Panariccio, o patereccio, *hep. lach. rhus t. sil. sulph.*

Paralisi. — Quando la vita locomotiva perde le sue facoltà, talmentechè una o più parti del corpo non possono muoversi divenendo immobili, dicesi paralesi imperfetta o *paralesi del movimento*, la quale diverrà perfetta, *paralesi di senso*, subitochè vi si associa la perdita del senso. Se quest'accidente attacca la parte inferiore del corpo dicesi *paraplegia*, e *emiplegia* se medietà del corpo dell'alto in basso interessa. Spesso determinasi ad alcuni organi (vescica, ano ecc.), o qualche membro del corpo (dita, mano, braccia ecc.).

È questa una terribile malattia che ha sempre umiliato i disegni della medicina. L'omiopatia ancor si arresta con tutti i suoi sforzi, malgrado d'essere molto ricca di sostanze, aventi le virtù patogeniche somiglianti alle paralesi diverse (1). Quando la vita ha perduto i suoi attri-

(1) La patogenesia dei pesci velenosi, che noi abbiamo presentato personalmente alla Società Gallicana nell'anno 1850 (V. il rap-

buti e le facoltà, per cui è vita, ogni speranza è, per i professori dell'arte, ancor perduta; trionfasi solamente, quando la paralisi è incipiente e da uno stato d'inergia e d'atonia essa dipende.

Varì rimedi l'omiopatia impiega contro questa tremenda malattia, che ridendosi delle risorse allopatiche si arrende talvolta a qualche metodo adattissimo. Fra tutti i mezzi che impiegansi non sono affatto da tralasciarsi l'elettricità, il galvanismo. Un medico dee famigliarizzarsi con questo potente apparecchio per poter ottenere risultati non equivoci. La rapidità della corrente elettrica, il suo potere sulla macchina nostra, la facilità di rinnovarsi e di potersi graduare la sua forza a volontà, sono tutte le condizioni che ricercansi in un rimedio di gran valore. Se il galvanismo non ha portato risultati positivi, lo si deve perchè le prove non sono state fatte secondo le vedute omiopatiche, e perchè si è voluto fare dell'elettricità e del galvanismo una panacea universale per tutti i casi della paralisi, nel mentre le indicazioni esser devono relative.

Paralisi dell'ano, *acon. bell. coloc. hyos. lauroc.* La *nux v.* ha riuscito bene soprattutto.

Paralisi delle braccia, *ambr. am: c. dulc: plumb.*; della faccia, ossia dei suoi muscoli, *caust. graph.;* delle gambe o delle estremità inferiori, *bry. cocc. natr: m. nux v. oleand, op. rhus t. sil. stann. sulph.*; della gamba destra, *cann.*; imperfetta da ambedue le gambe, *rhus t.*; perfetta o completa degli arti inferiori, *sil.*; dell'intestino retto, *phosph: ac.*; della lingua, *caust. dulc. euphr. graph. lach.*; delle mani, *ferr. rut. sil.*; possono ancor convenire *caust.*

porto della stessa, VI. — Articolo Bibliografia del Dr. *Tripi*), racchiude una sufficiente quantità di sostanze che potrebbero essere messe a profitto, contro le paralisi, in un modo decisivo.

cann.; delle dita delle mani, *calc: c. carb: v.*; delle palpebre, *sep. veratr. zinc.*; dei piedi, *chin.*; del polmone, *bar: c. graph. lach. phosph: ac.*; dello sfintere dell'ano, *acon. bell. coloc. hyos. lauroc. Gross* guarì una paralisi dell'ano con *hyos.*; della vescica, gli stessi rimedi che per la paralisi dell'ano, ai quali si potranno unire *ars. cic. dulc.*

Paralisi di un lato solamente (*emiplegia*), *bell. cocc. led. merc: sol. nux v. puls. rhus t. staph. spig. valer. veratr.*; anche *chin: s. kal: h. plumb.* sono indicati.

Per le paralisi del lato destro, *plumb: ac.*; per quelle del lato sinistro, *stram.*; che passa in una ed altra parte del corpo, *acon.*

Per le paralisi delle estremità superiori, i dottori *Rau* e *Gross* indicano *bov. nux v. puls. rhus t.*; delle estremità inferiori, *bell. chel. chin. rhus t. sulph. veratr.*

Circa la paralisi imperfetta, detta *paresis*, *ign.* è un buon rimedio per la paralisi reumatica; *arn.* e *nux v.* per quelle delle estremità; *carb: v. graph. lyc. sulph.* per le paralisi imperfette dei fanciulli; queste indicazioni risultano da continuate osservazioni.

Per le paralisi imperfette sono ancora indicati *merc: subl. plumb: ac.*

Per le paralisi parziali e generali, perfette ed imperfette, *chin: s.*

Muller dà questi avvisi:

1. Membra superiori. — Paralisi delle braccia, *bar: m. bell. calc: ph. dulc. ph.* o *ferr: ac. fluor. nit. lyc. op. ph: ac.*; dell'omero, *plumb.*; del gomito, *mez. petrol.*; dell'avambraccio, *plumb.*; dei muscoli flessori dell'avambraccio, *plumb.*; delle mani, *ph: ac.* o *amb. calc: ph. cann. phos. ph. zinc.*; delle dita, *calc: c.* |*calc: ph. mez. phos. pl. ver.*; dell' articolazione, *ars. ph. ph: ac. sec.* o *rhod. stram. tax.*

2. Membra inferiori. — Paralisi delle coscie, *stram.*; della parte superiore, *sulph.*; della parte inferiore, *ars.*; del ginocchio, *anac. ars.*; del piede, *bell. chin.*; dell'articolazione del piede, *ang: v.*; delle articolazioni delle membra inferiori, *ars. bell. hyosc. ph: ph: ac.* o *cocc. jod.*; della lingua, *dulc.* o *acon. bell. hyosc. op. sec. stram.*; delle fauci (esofago), *cocc. lyc. nux m. ph: ac.*; del pulmone, *hydr: ac. nux v. samb.*; degl'intestini, *op.*; dell'ano, *bell.* o *acon.*; della vescica, *bell. canth. hyosc. lauroc.* o *acon.*

Parlare con difficoltà per debolezza degli organi della voce, *bell.*

Parlare e balbettare, *cham. stram.*

Parlare con ambascia, con impedimento di respiro e stanchezza, *bell. cham. stram.* o *plumb.*; con dimenticanza delle parole per cui si sbaglia di continuo, e spesso si dice una cosa lontana dall'idea, *arn. bar: c. caust. carb: an. colch. kal: c. lyc. veratr.*

Parlare solo ad alta voce senza avvedersene su molti affari, *magn: arct.*

Parlare con persone lontane come se fossero presenti, o con oggetti privi di vita, *stram.*

Parlare nel sonno (*sonniloquio*), *kal: c. magn: m. natr: m. rhus t. tart: em.*

Parlare e gridare nel sonno, *arn.*

Incommodi che nascono dal parlare, *magn: m.*; aumentati, *arn. cocc. jod.* Dopo il parlare grande eccitamento, *ambr.*

Muller. — Parlare balbuziente, *stram. merc.* o *bell. bov. euphor. hyosc. op. sec. ver.*; debole, *colch. op.*; difficile, *bell.*; dolce assai, *bell. crot. nux v. tab.*; incerto, *nat: c.*; intelligentissimo, *bell.*; non intelligibile, *bell. hyosc. nux v. ol. sec.*; col naso, *lyc.*; con pena, *carb: a. sec.*; rauco, *crot.*; sollecito, *bell.*; trattenuto, *carb: an. tab.*

Parola mancante (mutismo); intieramente, *bell.*; passeggiera, *bell.*; con grande eccitamento, *merc: sol.*; con perdita di sentimento, *merc: sol.*; con senso di contrazione della lingua e del faringe, *crotal.*

PAROTIDE, V. ADENITIS.

Per la parotide cronica si raccomanda *merc: sol.*

PEDIGNONI, V. GELONI.

PEMFICO, o febbre con bolle, *rhus t. sulph.*; *Staph.* raccomanda inoltre *dulc.*, e nel pemfico sanguigno, *ars.*

PENSIERI involontari di cose disgustose, dispiacevoli *cocc. ign.*; mesti, angosciosi, timorosi, *rhus t.*; se avvengono di notte specialmente pria di addormentarsi, *chin. coff. lyc. puls. staph.* V. IMMAGINAZIONE.

PERDITA di qualche facoltà, come:

Perdita dell'appetito, *am: c. calc: c. con. cycl. sulph.* V. INAPPETENZA, di coraggio, o dubbiezza, scoraggiamento, *arn. aur: fol. chin. dig. tart: em. veratr.*; di fiducia verso se stesso, *bar: c.*; di forza, *bar: c. coloc. jod. nux v. sil*, o *ars.*; del gusto, *led. merc: sol. nux v. puls. stram.* V. GUSTO; della loquela dopo un'apoplessia, o per altra causa, *bell. con. lauroc. merc: sol. veratr.*; della memoria, V. MEMORIA; dell'odorato, *anac. hep. op.*; dei polsi, *canth. con.*; della sensibilità di tutto il corpo, come ancora del calore, *phosph: ac.*; del sonno, V. INSONNIO; di speranza, *arn. aur: fol. chin. tart: em.*; della voce, V. RAUCEDINE ; dell'udito, V. UDITO ; della vista, V. AMAUROSI.

PERIODICI incommodi, *ars. ars: hydr. ipec. thui.* o *anac. calc: c. magn: c. puls. rhod. valer.*; a tipo terziano, *stram*; a tipo quartanario, *ars. crot.*

PERIPNEUMONIA (infiammazione del polmone, *pulmonia*). Questa malattia tanto comune e così micidiale è appunto quella, ove gli allopatici ci aspettano per sfidarci. Come farebbe un omiopatico , sentiamo tuttodì profferire dai

detrattori dell'omiopatia, qualora viene ad imbattersi in una infiammazione valida del polmone? L'esperienza di tanti secoli, essi ripigliano, conferma quanto siano giovevoli le emissioni sanguigne nel trattamento di questa malattia; curare dunque un'infiammazione senza le convenienti deplezioni di sangue non sarebbe l'istesso che compromettere la vita degl'infermi e sacrificarli al sistema omiopatico?

Falso si è, come lo mostra l'esperienza, che la polmonia non si arrenda che ai soli salassi. Noi sappiamo in controprova che i salassi sono stati condannati dai corifei della medicina stessa; sappiamo che altri metodi sono stati posti in uso nel trattamento della polmonia, diametralmente opposti al salasso: richiamate il metodo sedante di *Sydenham*, il tonico di *Huffeland*, l'evacuante di *Stoll*, l'alcalino fondante di *Frank*, il metodo alterante di cui l'autore si fu *Sarcone*, e nei tempi a noi vicini messo in maggior veduta dal corifeo del controstimolo dottor *Rasori*; perchè tanti metodi diretti contro questa malattia? La risposta la dà l'istessa esperienza.

Figuratevi una polmonia la più gagliarda: un allopatico l'assalterà con tutto il suo arsenale: uno o più salassi generali; una o più applicazioni locali di mignatte: una dieta austera; vedendo che il male prosegue la sua carriera, metterà in iscena le tisane composte, i locchii, i giulebbi semplici, mucilaginosi, sulle prime, ed in seguito l'ipecacuana, il chermes, la scilla, e tutto l'insieme degli espettoranti. Quali saranno i risultati di questo intempestivo trattamento? Lo diremo, l'infiammazione abbattuta per le deplezioni sanguigne non percorre più i suoi periodi, la secrezione del muco delle cellule polmonali non si presenta più sotto l'aspetto, che le imprimono i gradi del ritorno allo stato di sanità, le forze generali dell'infermo sono

snervate, egli giungerà alla convalescenza lentamente: fortunato se non resta vittima del male, o soggetto ad una cronica espettorazione, ad un espandimento sieroso nelle cellule polmonali, o ad una infiltrazione generale!!! Questi fatti appunto, queste conseguenze, tanto comuni all'ordinario trattamento della pulmonia, hanno eccitato l'attenzione dei medici tutti, ed hanno servito per farli cadere in aperte contraddizioni. Il curare una malattia per lasciare poi conseguenze le più funeste, non è cura, ma salvare l'infermo da un pericolo imminente, per esporlo in seguito a danni maggiori ed inevitabili.

L'omiopatico al contrario, mettendosi d'accordo con la natura, sceglierà tutti quei rimedi che non altereranno la marcia naturale della malattia: aiutandola nei casi di impotenza, frenandola nelle circostanze poco favorevoli: sotto questa veduta egli si arrogherà a buon diritto la gloria di vincere il morbo *cito*, *tute*, *incunde*. Sono tante le prove che addur si potranno in favore di una simile verità, quanti non sono i fatti che l'allopatia declama in favore delle emissioni sanguigne.

Ecco il trattamento omiopatico.

Aconitum, nº 8 palline della più bassa attenuazione disciolte in quattro dita di acqua, e data a cucchiaio da tavola in ogni quarto d'ora: rari sono i casi nei quali, passate dodici ore, la malattia non incomincia a rimettere, la febbre non tarderà a divenir meno, l'affanno quasi dissipato, li sputi più liberi. L'*aconitum*, siccome è l'àncora della speranza in questa malattia, è da ripetersi coll'istesso metodo, dietro di aver fatto riposare l'infermo per sei ore, e ciò finchè si ha un bisogno preciso di abbattere la vitalità. Col solo *aconitum* io ritrovo guarigioni di pulmonie calendate negli Annali, Archivi, Gazzetta omiopatica per la Germania, pari a quelle che noi abbiamo ottenuto con tale sostanza.

L'*aur: m.* e la *squil.* come il *clem.*, rendono dei soccorsi maravigliosissimi più che l'*aconitum*.

La *bryonia* ha luogo per domare il dolore intercostale, vincere la costipazione dell'alvo ed impedire il sistema nervoso a prendere parte in questa malattia. La *poenia* agisce con prontezza maggiore della *bryonia*. La *bovista*, la *squilla*, nel dolore intercostale che rimane dopo minorata l'infiammazione, ancor occupano un posto ragguardevole. *Cannabis*, nella pulmonia con gran sete e siccità immensa, con attacco comatoso. Contro la pulmonia sono stati ancora raccomandati *lauroc. nit. puls. rhus t. sabad. veratr.*

La tosse ostinata che rimane dopo la peripneumonia, si vince con *spong.* o con *chin.* o con *acon.* o *bry.* a larghi intervalli amministrati.

La pulmonia gastrica o nervosa esige quei rimedi adatti per le febbri gastriche e nervose.

L'asma, l'affanno, lo spossamento si vincono con quegli altri rimedi adatti per questi accidenti.

La suppurazione del polmone addimanda i rimedi notati articolo *Empiema*.

Le conseguenze della suppurazione, lo sputo marcioso che talvolta rimane, chiedono lo stesso trattamento della tisi pulmonale.

NB. Rarissimo avviene che la peripneumonia trattata omiopaticamente lascia sinistre conseguenze: non contiamo fatti che ci hanno fatto deplorare la perdita di un ammalato, tocco di pulmonia e con il nostro metodo trattato, a cui sia sopravvenuta febbre nervosa, suppurazione o ulcerazione, ed anche paralisi o idropisia del polmone; o pure che la suscettibilità fossegli rimasta a contrarre una seconda polmonia. Questi sono accidenti che coronano sempre il metodo di trattare la pulmonia con i salassi.

Peritonitide (infiammazione del peritoneo). *Acon.* aprirà la cura, da amministrarsi finchè vi sono segni della minorazione dello stato acuto della febbre. Questa sola sostanza basta talvolta a fugare il treno più formidabile dei sintomi infiammatori, e mettere in salvo il paziente.

Bell. è il più grande dei rimedi, se la peritotinide trovasi complicata con la gastro-enterite, vi ha gonfiore e tensione dolorosissima all' addome, attacco al cerebro. *Bryon.* se la complicazione si è coll' epatitide, o colla peripneumonia, havvi costipazione ventrale; in questi ultimi casi potrà ancora convenire *nux v.*

Se la peritonitide sarà tutta muscolare (nata da interesse ai muscoli addominali), difficilmente puossi ritrovare un rimedio analogo a *rhus t.* Se al contrario vi è complicazione con affezioni alla vescica, ed i dolori degl' ipocondri sono forti, hanno per compagno vomito, poca diarrea, estrema sensibilità all' addome, sete quasi niente, *puls.* Quand' anche lo stato acutissimo è tolto, frattanto resta addolorato l'addome, havvi diarrea, verdastra, postrazione di forze, *cham. chin.* o *ars.* La suppurazione, *hep· sulph.* o *lach.*

Le complicazioni colla febbre gastrica, colla nervosa, si vincono con le sostanze adatte a domare queste febbri.

La peritonite divenuta cronica, reclama *ars. calc: c. merc: sol. sep. sil.*

Perniones; infiammazione o gonfiore cronico risultante dall'azione del freddo; *agar. bell. nit: ac. petrol. phos. puls. sul.*

Lo stato acuto, *ars. cham. lyc. nit: ac. puls. sul.*; lo stato doloroso, *hep.*; il colore bleu rosso, *arn. bell. kal. puls.* V. Geloni, o Pedignoni.

Pertussis, V. Tosse convulsiva.

Peso alla testa. Quasi tutti i medicamenti possono convenire, ma in preferenza *bell. nux v.* o *cham. puls.*; al petto, *arn. bar: c.*, alle spalle, *aur: fol. bry. thui.*; allo stomaco, *dig.* è uno specifico, a cui seguono *bar: c. cham. coloc. nux v. puls.*; al ventre ed intestini, e dolori all'utero, *bell. ipec. merc: sol. plat.*, ai lombi, *tart: em.*; alle parti genitali, *plat.*; alle gambe e coscie, *carb: v. puls. spig. rhus t. valer.*; a tutto il corpo, *bar: ca. bry. chin. merc: sol. mez. spig. stram.*

Petecchie, *ars. bry. rhus t.*; avrete riguardo alla febbre nervosa, in cui sviluppansi.

Piaghe. — Niuno si è applicato tanto sul trattamento omiopatico delle piaghe, quanto *Hering*. Costui oltre averci indicato *arn. cic. staph. sulph: ac.* essere i rimedi adatti per le piaghe da lesione meccanica prodotte, come lacerazioni, tagli, ferite profonde, ecc., fa poi distinzione tra le piaghe della testa, e tra quelle del petto, dell'addome, delle membra.

Per le piaghe fatte sul cranio coll'interesse del cerebro, sulle prime, *arn.* per uso interno ed esterno, e dopo *tart: em. chin.* Per le piaghe del viso, e precisamente dell'occhio, dopo *acon. tinct: sulph.* e finalmente *calc: c.* Per quelle dell'orecchio, *puls.* dopo *bell.*, finalmente *tinct: sulph.* Per le piaghe del naso, *acon. arn. bry:* finalmente, *tinct: sulph.*

Per le piaghe al torace, e che profondamente abbiano ferito qualche organo, *arn.* ed *acon.* se si sia sviluppata la febbre traumatica; viene altresì raccomandato *nitr. Ruckert*, per le piaghe del petto, raccomanda *arn. calc: c. caust. nux v. sulph.*

Piaghe delle qualità addomali con lesione degli organi interni, *acon;* e dopo *arn. chin. lach.* e talvolta *coff. ign.*

Uopo è avvertire che l'uso della tela adesiva per riu-

nire i bordi delle piaghe non è da proibirsi. Similmente devono tenersi presenti *arnic. phosph: ac.* per frenare le emorragie, e ciò tutte le volte che *arn.* non produsse effetto. In secondo luogo ricorrere ad *acon.* e nel caso ostinato a *bry.* o *rhus t.* se la febbre sopraggiunge. In terzo luogo avere presenti *ars. chin. lach. sil.* nel caso di gangrena.

Per quanto riguarda alle piaghe sifilitiche che secondariamente si vedono nascere in diversi punti del corpo, *merc. sol. nitr: ac.* Se poi l'abuso del *mercurio* diede luogo alle stesse, allora *lach. lyc. sulph: ac. sulph.*

Le piaghe psoriche delle gambe, o quelle che vanno unite ad attacchi cronici del fegato, cedono ad *ar,.* o all'uso continuato di *sulph.* facendo bagnature.

Piaghe per il camminare, fatte alle natiche, *natr: m.* all'intestino retto, all'ano, *natr: m. nitr. ac. sulph.*: ai bambini, nelle loro piegature, come cosce, gambe, braccia, *cham. ign. sulph.*; alle pudende muliebri o parti genitali, *merc: sol.*

Per riguardo ai sintomi delle piaghe diamo i seguenti avvisi: Piaghe brucianti, *natr.: m. nitr: ac.* cuocenti, *phosph. ac.*; infiammate, *plumb. sulph.*; con dolori lancilanti, *natr: m. nitr: ac.*; sanianti facilmente, *diad. lach. phos: ac.*; suppuranti, *merc: sol. puls. sil.* o *borax.*

Muller dà i seguenti avvisi: Piaghe brucianti, *mez. sulp.*; corrodenti, *mez.*; difficilmente guaribili, *sil.*; dolenti, *eugen. natr: n. puls.*; danti sangue, *aran. natr: m. phosph: ac.*; infiammate e suppurate, *croc. mez. natr: m. plumb: ac. rhus t. sil. sulph.*; tagliuzzate, *phosph: ac. sil.*, circondate da vescichette, *rhus t.* Anche sono indicati per le piaghe e ferite le bagnature di *calend. hipper. symphitum.*

Pianto nel sonno, *con. natr: m. nux v. thuj.*

Piegamento facile delle ginocchia, delle coscie dei bam-

bini a segno di non poter tanto facile camminare, *pin: s.* riguardato da *Hering* come uno specifico.

Piegamento facile delle ginocchia o nello stare in piedi, *lyc.*; nel camminare *stan. stram. viol: t.*; nel salire le scale, *chin. rut. thuj.*; nello scendere, *cann. rut.*

Piegamento facile delle articolazioni dei piedi, *carb: an. lic.*; dei piedi, *bell. carb: an. nitr: ac.*; della coscia *chin.*

PIENEZZA di stomaco dopo il pranzo, quantunque si abbia mangiato poco, *calc: c. carb: v. graph. kal: c. lyc. nux v. sulph.*; con vomiti, *chin. magn: c.*; con nausea, *amm: c. cham. cycl. lach. nux v. oleand.*; la notte, *natr: s.*; in generale sono stati raccomandati, *cycl. rheum. sulph.*

PIROSI, V. ACIDO bruciante.

PIZZICO all'anguinaia, *rat.*; all'epigastro, *cocc.*; all'ipogastro, *aur: fol. rut. sil. tart: ac.*; all'ombellico, *dulc. mur: ac. plat. verb.*; agli intestini come se vi fossero dei vermi, *spig.*; al basso ventre, *guaj.*; ai tegumenti dell'addome, *peon. samb.*

PLEURITIDE (infiammazione della pleura). La cura è la stessa diretta contro la pulmonia, o infiammazione del pulmone.

PLICA polonica, *branc. natr: m. kreos. vin: m.*

PODAGRA. — Questa malattia che ha posto alla tortura gl'ingegni più accorti per trovare dei rimedi, onde oppugnarla, nel metodo omiopatico ha ritrovato tanti soccorsi così energici, pel cui mezzo se non può talvolta rotondamente esser guarita, resta tuttavia minorata ed abbreviata, non lasciando quelle sinistre conseguenze troppo comuni dietro il trattamento allopatico.

La podagra in essenza non è che artritide, i rimedi che a questa convengono possono a quella adattarsi. Non pertanto essendo più comune la podagra, o in altri ter-

mini, fra le forme dell'artritide la più frequente essendo, i pratici dunque vi hanno in particolare studiato, ed i suoi ritrovati, senza cadere in contraddizione, concorrono ad un medesimo scopo.

Il metodo più confacente per la podagra si è amministrare *acon.* per due giorni continui, una dose la mattina ed altrettanto la sera, e ciò tutte le volte che vi è irritazione vascolare o febbre gagliarda: in secondo luogo passare all'azione dell'*arn.*, rimedio che, per quanto noi sappiamo ed abbiamo potuto sperimentare, gode una virtù specifica di minorare sulle prime, e poscia gradatamente vincere tutto l'insieme dei sintomi che costituiscono detta malattia. Non deve ricorrersi a *sulph.* per due giorni, se non nel caso che l'ammalato pochi vantaggi ricavi dall'*arn.*; rimedio che deve di nuovo amministrarsi appena scorsi due giorni dall'amministrazione di *sulph.* Lo stato ostinato esige *kal: c.*, rimedio che completa tutta la patogenesia adatta a varie forme della podagra.

Vi sono dei casi ove il dolore al dito del piede non minora, e la febbre segue con forza maggiore, *bell. bry. cocc.* per lo stato acuto; e per lo stadio sub-acuto, *dig. led.* Vi ha chi vanta *puls.* alternata con *led.* come rimedi di somma efficacia; e *con. veratr.* per richiamare la podagra che siasi depositata su qualche viscere interessante.

Per tutti i casi avrete sempre presenti *acon.*, dopo non isfugga alla vostra pratica *rhodod.*, rimedio di alto valore, che potrete alternare con *calc: phos.* nel caso ostinato.

A prevenire le recidive della podagra hanno riuscito bene, *sulph.* alternato con *lyc.* o *calc: c.* con *sab.*

Polipo. — Se questa affezione morbosa avviene al

naso, *calc: c. phosph: ac. sep. sil. staph. teucr.*; alle orecchie, *calc: c. staph*; alla vescica, *calc: c. staph.*; all'utero, *calc: c. staph. plat.*

Polisarcia: ingrossamento generale, *ant. calc: c. caps. ferr. puls. sulph.* o *ars. bar: c. cup. lyc. ver.*

Polluzione, onanismo, masturbazione sono la stessa cosa; sono indicate *chin. nux v. phosph: ac. staph.* se dietro l'abuso di questo vizio nasce spossamento di forze, perdita di memoria, smagrimento, insonnio, ecc.

Fra i rimedi che si vantano per domare questo vizio, *Jhar* indica *sulph.* per più settimane, e dopo *calc: c.* per altrettante. Alcuni sintomi particolari, che seguono la polluzione, richiedono diversi rimedi, così: costipazione, *thuia*; freddezza alle mani e piedi, *nux v.*: una specie di paralisi o rilassamento paralitico, *sil.*; sudore profuso, *lach.*; vista debilitata, *kal: c.*

Per quanto riguarda alle polluzioni involontarie, diamo i seguenti avvisi:

Le polluzioni diurne esigono *canth: graph. lach.*; verso mezzogiorno, e dopo, *sulph.*; notturne, senza pensieri venerei, nè con risvegli voluttuosi, *bism.*; il caso contrario richiede *led. paris.*

Le polluzioni che si avverano con verga floscia, senza pensieri venerei, ma puramente involontari, e che costituiscono la vera gonorrea, o scolo di sperma, che si avvera di quando in quando, o in continuazione durante il sonno, *sel.*; se nell'andare sulla commoda, *phosph: ac.* in generale *bell. calad. con. mosch. nux v. sabad. sel.*

Polso acceleraio, *asa f. bar: c. cin. guaj. jod. merc: sol. hell. phos: ac. tart: em.* e *valer.*

Debole, *lach. lauroc. merc: sol.* o *ars. bar: c. berb. cann. chin. dig. plat. rhus t.*; che si sente appena, *camph.*

Duro, *acon. bell: bry. calad. camph. chel. coloc. co-*

rall. cynap. dulc. hep. jod. nux v. op. sil. sol: m. veratr.

Frequente, *acon. ars. cocc. kal: c. lach. nux v. oleand. phos: ac. sil. stann.*

Insensibile, *ars. cann. lach. puls. veratr.*

Intermittente, *ars. lach.* o *acon. agar: bar. c. bism. mur: ac. natr: m. op. phos: ac. sulph. veratr.*

Irregolare, *con. dig. lach. lauroc. merc: sol. natr: m. oleand.*

Lento, *cann. dig. veratr.* o *agar. ars. bell. camph. canth. lach. op.;* che intermette in ogni 3 o 10 battute, *camph. samb.* o *mur: ac.*

Saltellante, *dulc.*

Tremolo, *merc: sol. op. stram. tart: em.*; lentissimo, e quasi disparso, *veratr.* o *canth.*

Dormendo: polso celere, *bell. chin.*; duro, *bell.*; piccolo, *bell.*; pieno, *chin. op.;* soppresso, *op.*

Porri, alle dita. *Carb: an. rhus t. sep.* levano le disposizioni a questa eruzione, talvolta tanto famigliare; la tintura di *thuj.* serve per farli cadere.

Porri ai sopracigli, *caust.*; dietro le orecchie, *calc: c.*; al naso, *caust.*; al labbro superiore e mento, *caust. sulph.*; alla faccia e collo, *calc: c.*

Presbiopia, vista lunga, *bry. calc: c.* possono tentarsi se quest'accidente è attaccabile *carb: a. dros. hyos. lyc. meph. nat: m. petrol. sec. sul.*

Priapismo. *Canth.* è quasi sicuro specifico, ma se l'erezione è senza desideri venerei, trovasi nel *phos: ac.* un sicuro rimedio; possono ancor convenire *eug. lach. spig.* e sopratutto *puls. sab.* se l'erezione è formatissima e continua; il *veratr.* è anche un ottimo rimedio per questo ultimo caso.

Per le conseguenze si veda Polluzione, e non dimenticare che le esortazioni morali talvolta riescono bene e

meglio assai di tutte le risorse della medicina omiopatica.

Prolasso dell'ano, o intestino retto, *ign: nux v. sep.*, e nei casi ostinati, *merc: sol. sulph.* La *nux v.* a bagnature sull'intestino retto quando trovasi uscito ha corrisposto molto bene, io trovo dei fatti assai costanti.

. Prolasso dell'utero, *bell. calc: c. ferr.* o *aur. nux v.*

Prolasso della vagina, *merc. sol. thuj. Hahnemann* con *nux v.* curò una donna afflitta da molto tempo da prolasso della vagina: il tempo della cura fu brevissimo.

Prosopalgia, o nevralgia della faccia: i rimedi più adatti sono *act. bell. nux v.* per lo stato acuto; per il cronico, *calc: c. sulph.* Il caso ostinato esige *lyc. merc. sol.*

Prurito, sensazione conosciutissima.

Prurito all'ano, *amm: c. carb: v. caust. ign. mur: ac. natr: m. spig. sulph. zinc.*; alle ascelle, *valer.;* alle braccia, *nitr: ac.*; al collo, *sulph.*; alle coscie, *ars. bar: c. spig.*; alla faccia, *ambr. bar: c. sep. thuj.*; alle gambe, *ambr: cycl.*; alle gengive, *bell. merc: sol. rhod.*; alle labbra, *ars. con.;* alle mani, *camph. mur: ac. sulph.;* alle dita delle mani, *ambr: aur: fol. nux v.*; alla palma delle mani, *lach. mur: ac. sulph.*; alle mammelle, *puls. rhus t.*; agli occhi, *bar: c. merc: sol. puls. ran. bulb.*; alle orecchie, *bar: c. ign. magn: m. puls.*; alle palpebre, *ambr. bell. grat. mez. phos: ac. staph.*; alle parti genitali dell'uomo, al ghiande, *petrol. sulph.* o *ambr; chin. nux v.*; nella testa virile, *ign. nitr: ac.*; allo scroto, *amm: c. cocc. nux v. puls. staph.*: alle parti genitali della donna, *calc: c. canth. con. natr: m. petrol. sep. sulph. thuj.;* al petto, *bar: c.*; ai piedi, *bell. cocc. led. phos: ac.* o *agar. peon. natr: s.;* alla testa che obbliga a grattarla, *calc: c. ign. puls rhus t. staph.;* all'occipite, *sil. sulph. thui.*; alla fronte o sommità della testa, *aur: fol. con. nux v. veratr.*: al vertice solamente, *zinc.;* al ventre, *thuj.;* a tutto il corpo, *caust. cycl. dig. led. mez. thuj.*

Psora. — Questo è il terzo miasma cronico da cui l'illustre *Hahnemann* fa dipendere la più gran parte delle malattie croniche. Questo miasma non consiste che in eruzioni croniche, scabiose, salsiginose, impetigini, tigna, le quali quantunque non sempre siano evidenti, tuttavia lasciano tracce così marcate da poterle conoscere facilmente. Le vene emorroidali, la cefalalgia più o meno grave, vertigine, costipazione ventrale, ipocondria, malessere, insonnio ecc., l'ostinatezza del male a resistere a tutte le risorse della natura e della medicina, sono segni evidendi della psora. Il medico omiopatico uopo è che la indaghi, la conosca e la oppugni con i rimedi detti antipsorici, il cui numero va di giorno in giorno crescendo secondo le osservazioni che l'esercizio pratico non lascia di offrire. Fra questi antipsorici occupano un posto distinto *alum. ambr. amm. c. anac. ant: cr. ars. bar: c. calc: c. carb: v. coloc. con. dulc. graph. kal: c. lyc. magn: c. sulph. nitr: ac. petrol. phos: ac. sep. sil. stront.* e molti altri.

Ptialismo, o salivazione abbondante: *merc: sol.* è uno specifico, ma se l'abuso di questo diede luogo a quella malattia, allora avranno luogo *nitr: ac. sulph.* o *chin.*

Pulsazione sensibilissima alle arterie temporali, alle orecchie, *calc: c. carb: v. phos: ac. spong.*; alle arterie per tutto il corpo, sensibilissima, *ambr. clem: er. graph*; al cervello, *lyc.*; al petto, *cinnab. polig.*; alla schiena, *natr: m.*; allo scorbicolo, *asa f. jod.*; al viso, *cham. croc.* In generale, *sep: spig. tart: em.* V. Batticuore, Palpiti.

Pus delle ulceri e delle piaghe, secondo i caratteri che assume, esige diversi rimedi: acre, *ars. carb: v. merc: sol. rhus t.*; corrosivo, *ars. cham. merc: sol. rhus t.*; fetido, *ars. asa f. carb: v. staph. sulph.*; gelatinoso. giallo, rossastro, *sil.*; sanguinolento, *ars. con. nitr: ac.*; sanioso,

gli stessi rimedi del pus acre; sieroso, *asa f. sulph.*; verdastro, *rhus t. sil.*; viscoso, *con.*

Pustole, *ars. bell. clem: er. dulc. merc: sol. rhus t. solan: n. sulph. tart: em.*, sono i principali rimedi. Fra questi vince quasi tutte le pustole, e precisamente della testa e della faccia, *ars. Rhus t.* le pustole infiammate ed accompagnate da prurito. E siccome le pustole talvolta sono nere ed inclinano a gangrenarsi, come succede spesso dietro l'uso delle carni ammorbate, dette in altri termini *pustole maligne*, a cui la mano chirurgica occorre col fuoco e colla causticazione, si può dare con vantaggio, *ars. bell. sec.* Se desse sono sanguinolenti, *ars. natr: m. sec.*

Pustole alle braccia, *cop. tab.*; alla cappellizie, *anacard.* alle clavicole, *magn: m.*; alle coscie, *stram.*; alle dita, all'apice, *bell.*; al dorso, *natr: c.*; alle estremità, *mez. merc: sol.*; alla faccia, *anac. carb: an. hyosc.*; alle fosse, *grat.*; alla fronte, *kal: c. magn: m.*; alle gote, *kal: c. merc: sol.*; alle labbra, *ars. bov. veratr.*; al naso, *anac. nitr: ac.*; alla nuca, *nitr. ac. natr: c. tab*; alle pudende, *tart: em.*; alle regioni iliache, *hydr: ac.*

Pustole brucianti, *ars. cocc.*; brucianti con cerchio rosso *tart: em.*; dure, *cocc.*; echimatose, *arg: n. canth.*; gialle, livide, nerastre, *tart: em.*; grosse quanto un pisello, *anac.*; lunghe e piatte, *bov.*; nere, *ars. rhus t.*; piccole e rosse, *tart: em.*; trasudanti umore, *ant: cr.*; rosse, *mez. kal. c.*; rotonde, *tart: em.*; varicose, *hyosc. tart: em. sil.*

Puzza della bocca sensibile agli astanti, *ambr. acon. arn. aur: fol. led. merc: sol. nux v. spig.*; per indigestione e dopo pranzo, *nux v.*; V. Fiato puzzolente.

Puzza del naso, *ars. nux v. seneg.* o *puls.* V. Ozena.

Puzza dei piedi, *sil.*

R

Rabbia, V. Idrofobia.

Rachitide. Malattia che attacca i fanciulli in preferenza; conosciuta per un rammollimento e per una deviazione delle ossa o della spina dorsale solamente. La deviazione della colonna vertebrale in avanti è stata detta *lordosis;* quella indietro *cyphosis*; quella in uno dei suoi lati *scoliosis*. L' omiopatia conta delle guarigioni di rachitide nell' epoca della dentizione sviluppatasi avente una data recentissima.

Occupano un posto distinto fra i rimedi adatti contro questa malattia, *asa f. calc: c. bellad. lyc. merc. sol. mez. petrol. phos: ac. puls. rheum. rhus tox. sil. staph. sulph.* Fra questi rimedi *calc: c.* spesso precessa da parecchie dosi di *sulph.*, è un ottimo rimedio quasi in tutte le forme della rachitide. La *calc: c.* può ancora essere alternata con *sil.*, particolarmente se la testa è voluminosissima, nel qual caso conviene *bell.*, la quale abbraccia ancora quella forma di rachitide detta *lordosis,* nel modo stesso come *puls.*, vince la rachitide nominata *cyphosis, sulph.* poi, oltre di attaccare a colpo sicuro la *lordosis, cyphosis,* ancor conviene nella *scoliosis*. Il trismo e il tetano che spesso avvengono in questa malattia si vincono con *cic.* e *staph.* Tutto ciò ci risulta dagli avvisi degli annnali ed archivi omiopatici per la Germania.

Rafania. *Solan: n.* è uno specifico, quantunque gli Archivi per la Germania non lasciano di suggerire, *bell.*

Raffreddore, *acon.* e dopo *bell. bry. dulc. nux v.* V. Corizza, Catarro.

Muller ancora raccomanda *anac. bar: c. camph.* Se il raffreddore avviene ad aria libera, *phos: ac. coloc.*

Dolori di raffreddore, *nux m*. Senso di raffreddore senza averlo in realtà, *dulc. sel*. Per le conseguenze del raffreddore, *sep*.

Ragadi, *arn. hep. sulph*. V. Piaghe.

Rancorarsi nel sonno, *veratr*.

Raucedine; quella originaria da raffreddore, *acon*. seguito da *bell*. o *bry*.; e nel caso ostinato, *puls*. con l'aiuto di *bry*. che, malgrado la tosse veemente, presta grandi aiuti. La raucedine cronica, o che è il foriero della tisi, *calc: c. merc: sol. spong. sulph.*, rimedi raccomandati da *Kramer* e da *Griesselick*. *Gasparo* e *Ruckert* lodano *carb: v. caust. dros. triphol*.

Reazione vitale mancante per i medicamenti, *carb: a*.

Remissione. — Incomodi che rimettono, *anac. ant: cr. asa f. cann. croc. cupr. ipec. plumb. rhod. thui*.

Respirazione ansiosa, affannosa, *acon. ars.*; bruciante, o con fiato caldissimo, *acon. squill*. o *merc: sol. op. phos: ac.*; celere, *lach.*; convulsiva, interrotta, *cupr. lach.*; corta, breve, o a piccole riprese, *arn. bell. prunus.*; debole e bassa, *lauroc. phos: ac.*; difficile, *acon. agar. ambr. bell. cupr. led.*, ecc.; dolorosa, *led. viol: od.*; intermittente ed irregolare, *ang. bell. cin. op.*; lentissima, *caust. con. spong.*; rapida, *acon. bell. bry. cupr. ipec. puls*.

Respirazione con grandi sospiri, *bry. ign. ipec. lach. ran: s. sec. sil. stram.*; singhiozzando, *act. asa f. led. sec. con.*; V. Asma.

Restrizione delle fauci, *bell. veratr.*; del petto, *aur: fol. con. squill: stann.*; del ventre e dello stomaco, *cocc.*; dell'uretra, *jod. kal: c. hyosc*. o *clem: er*.

Retropulsione del latte, *sep.*; del sudore dei piedi, *cupr. kal: c. natr: m. sep. sil*.

Reuma o reumatismo. — Quantunque le cause del reuma talvolta non ci sono manifeste, tuttavia appalesandosi con

febbre infiammatoria, calore secco, ed i dolori sono lancinanti, *acon.* dato nei modi espressi nella febbre infiammatoria. Minorata la febbre, resi più miti i dolori, ci è lecito aver in considerazione le cause, che, se non chiaramente, almeno con probabilità suscitarono quei mali.

Dulc. nux m. nei sospetti che da tempo umido, o bagnatina, dietro pioggia, fu proveniente la malattia: se per aversi solamente bagnato i piedi, *puls.*; nei casi ostinati, *calc: c.* precessa da *sulph.*

Acon. bry. se per il freddo secco, o per una retropulsa traspirazione.

Lach. e *sil.* fra tutti i rimedi godono la preferenza di attaccare questa malattia che si riproduce in tutte le variazioni atmosferiche. Continuando l'uso, o alternando queste sostanze con *calc: c.* o *sulph.* l'ammalato resterà invulnerabile a tutti i cambiamenti atmosferici.

Malgrado la conoscenza delle cause dobbiamo aver sott'occhio i sintomi che caratterizzano la malattia, ed usare le convenienti sostanze così:

Acon. attacca tutti i dolori reumatici febbrili che rendonsi insopportabili la notte ed accompagnati da infiammazione generale, particolarmente nei soggetti pletorici.

Arn. nei reumi prodotti da lussazione, contusione, ove il dimenare le membra affette è indispensabile, malgrado si provino dei dolori; *ign.* è ancora indicata in questi casi.

Ars. quando i dolori sono sollevati dal calore ed inaspriti dal freddo.

Bell. nel caso stesso di *acon.* e particolarmente se avvi attacco alla testa.

Bry. nel caso di *acon.* e *bell.*; precisamente se ogni movimento è un dolore, avvi attacco al petto, alle braccia con costipazione ventrale, o sintomi gastrici.

Caust. quando la forza del dolore è tale da dovere piegare, ricurvare le membra affette per cercar qualche sollievo, mentre l'aria libera è un potente nemico.

Cham. nei dolori reumatici paralizzanti, che si aggravano verso notte. La *nux v.* conviene ancora in questi casi.

Merc: sol. se le parti tocche da reumatismo sono gonfie, edematose, ed i dolori si accrescono la notte.

Puls. nel reuma vago che si accresce verso notte con mal di stomaco, ed i dolori sono paralizzanti o torpenti.

Rhus t. quando il moto calma i dolori che sono insopportabili nella quiete, e l'ammalato crede che i dolori sono prodotti da lussazione, da debolezza paralitica e formicolamento.

Acon. bry. sono stati i due eccellenti rimedi che coronarono molte cure del reumatismo acuto, come leggesi nella Biblioteca omiopatica di Ginevra, negli Annali, negli Archivi e nella Gazzetta omiopatica. *bell. dulc. rhus t.* hanno ancora corrisposto.

Arn. è lo specifico quasi infallibile del reumatismo cronico. Alri lodano *phosph: ac.*, tali sono i compilatori degli Annali per la Germania.

Muller ci dà i seguenti avvisi: *Ars. carb: v. daph: in. kal. chel. puls. sab.* Vengono in seguito raccomandati *am: c. aspar. calc: ph. euphor. fluor. hyos. jod. led: meph. merc: sub. ran: b. squill. stram. sul. valer. ver. zinc.*; Ecco quanto può dirsi dei rimedi adatti per il reumatismo in generale. Nella specie, *Muller* aggiunge altri rimedi.

Reumatismo acuto, *copaiv.*; gonorroico, *copaiv.*; mercuriale, *merc.*; scorbutico, *chin.*

1. *Reumatismo del collo e colonna vertebrale.*

Reumatismo all'occipite, *calc: c.*; al petto esterno, *carb: v.*

tart: em.; alla nuca, *puls.*; pure convengono *bor. gran. graph. merc: sol. ol. ran: b. rhod. sang. staph. ver.*; al collo, *gran.*; alle parti diverse del collo, *calend. rhod. squill.*; alle spalle, *calend. sang.*; alla spalla destra, *sang.*; alla sinistra, *ran. b.*; alle scapole, *graph. valer.*; alla scapola sinistra, *lyc. rhod.*; in mezzo alle scapole, *dros. ran: b. rhod. rhus. t. staph. verat.*; alla colonna vertebrale, *bell. stram. tart: em.*; ai lombi, *dros. verat.*

2. *Reumatismo degli arti superiori.*

Reumatismo alle braccia, *am: g. asa f. calc: ph. lach.*; pure sono adatti *bell: gran. iod. meph. ph: ac. sang.*; all'omero, *calc. caust. nux v. puls. zinc.*; alle articolazioni dell'omero, *calc: caust. calc: ph.* o *aspar. graph. jod. nux v. rhod. rhus. v. sab. sul.*; al gomito, *calc: c. ran: b. rhus v. tart: em*; all'avanbraccio, *ind. lach. sang.*; alle mani, *lach. sang.*; alle articolazioni delle mani, *lach.*; alla radice delle mani, *am: g.*; alle ossa di mezzo della mano, *bell.*

3. *Reumatismo degli arti inferiori.*

Reumatismo delle anche, *meph. nat: m. sang.*; delle coscie, *daph: ind. iod. lach.*; delle ginocchia, *brom. daph: ind.*; delle gambe, *meph. op. sab.*

Per tutt'altro, V. Dolori.

RIDERE involontariamente e di continuo, *bell. croc. cic. op. veratr.*

Ridere e piangere per convulsione, *ign. plat.*; ridere nel sonno, *caust. sil.*

RIFLESSIONE perduta, *hell. lauroc. lyc. phos: ac. staph.*; se profonda ed esaltata, con idee erronee, *cocc. lach. op. sep. veratr.*

Riflessione mancante, *hydr: ac. tab.* o *nux v.*

RIGIDEZZA delle braccia, *coloc.*; del collo e torciollo violentissimo, *bell. rhus t. puls*; di un lato del collo, *caust.*;

Riflessione mancante, *hydr: ac. tab.* o *nux v.*

Rigidezza delle braccia, *coloc.*; del collo e torciollo violentissimo, *bell. rhus t. puls.*; di un lato del collo, *caust.*; del dorso, *led. sulph.*; delle ginocchia, *bry. led. kal: c.*; della nuca, *bar: c ign. veratr.*; dei piedi, *led.*; di tutto il corpo, *ipec. nux v. stram.*; nelle articolazioni, *cocc.*

Rigurgitazione dopo aver bevuto, *merc: sol.*; dopo aver mangiato, *asa f. bry: lach. nux v. sass.*; alla mattina, *nux v.*; alla notte, *canth.*; di alimenti, *bry canth. ferr. ign. lyc. nux v. puls.*; delle bevande, anche del latte, *lyc. sulph. tart: em.*; di bile, o materie amare, *arn. sass.*; di materie acide con bruciore alle fauci, *nux v. phos: ac.* o *cic.* V. Acido, Rutti.

Risipola.—Infiammazione della pelle molto conosciuta, la di cui rapida scomparsa produce effetti funesti. La risipola da rapido infreddamento, *acon.* e poscia *bell.*: questi due rimedi corrispondono ancora nelle risipole che hanno per compagna febbre infiammatoria, attacco al cerebro: particolarmente se la sede ne è la faccia, la testa. La risipola per abuso di sostanze indigeribili, stimolanti, liquori spiritosi, ed accompagnata da febbre gastrica, merita sopratutto *nux v. puls.* o *coff. ipec.* La risipola con febbre gastrica nervosa riceve sommi aiuti da *bell. bry.* e *rhus tox.* Quella con stato bilioso, *cham. Bigel* con questa sostanza curò diverse risipole dei neonati. *Hartmann* con *nux v.* curò quella gastrica con crampi allo stomaco, e *Gasparo* quella con interesse alle vie orinarie per mezzo di *puls.*

Per quanto poi riguarda ai sintomi particolari della risipola ed ai suoi caratteri, i rimedi più confacenti sono i seguenti: risipola semplice, *hep. lach.*; fissa, *bell. euphor.*; vaga, *graph. rhus t.*; consensuale, *rhus t.*; flemmonosa, *bell. hep.* e nei casi ostinati, *lach. puls. rhus t.*; vesci-

colare, *graph.* o *rhus t.* come viene dall'*Hygea* riferito.

La suppurazione, *sil.*; l'ulcerazione *clem: er. rhus t.*; la gangrena, *art. chin. cab: v.* Dai qui indicati rimedi si vede che *bell.* e *rhus t.* sono i due rimedi che in preferenza degli altri meritano essere adibiti.

La risipola della faccia, *euphor.*; quella dello scroto, *ars. sec.*; quella edematosa, *bell. rhus t. sep.* (*Hartlaub*). In generale per la risipola cronica ad abituale, *ant: cr. calc: c. carb: an. graph. merc: sol. phos: ac. thuj. sulph.*

Muller dà i seguenti avvisi: erisipola alle articolazioni inferiori, *hepar: s.*; al braccio, *petrol.*; alla faccia, *graph. lach:* o *cist. cic. crot.*; alla fronte, *rut.*; alle mani, *graph. rut.*; al petto, *phos: ac.*

Riso sardonico, *bell. bruc: cham. ign. ipec. lyc. merc: sol.* L'*hyos.* è un ottimo rimedio. *Muller* raccomanda *ran: s.* e *sec.*

Rossezza morbosa; di una guancia e di un orecchio, *ign.*; di ambedue le guancie ed orecchie, *camph. chin. nux v.*, se poi tende al color bleu, *ang.*; del naso, *aur: fol. bell. cann.*; in diverse parti della pelle che si dissipa toccando, *bry.*; come rosso scarlatto in tutto il corpo, *croc.*

Rubeola, malattia della pelle che partecipa del morbillo e dela scarlattina. I rimedi sono *acon. bell. nux v. puls.*

Ruminazione morbosa, giusta gli avvisi di *Staph*, *canth.* e *phos: ac.* sono due grandi rimedi. V. Rigurgitazione.

Rumore all'orecchio, V. Illusione dell'udito.

Rumore al ventre come per aria e flati che scorrono, *asa f. chin. mosch. puls. thuj.* o *calc: c. chelid. mur: ac. sab. staph.*

Rupia: malattia che consiste in ulcere atoniche superficiali, che per lo più alle gambe e coscie limitansi.

Hahnemann chiama la rupia *bulla phagedenica*, contro cui sono indicati *ars. cham. graph. petrol. sil.* Pure possono convenire *bor. calc: c. clem. hep. nat. nit: ac. rhus t. sep. squil. staph.*

Contro la rupia sifilitica sono indicati *merc. c. sulph.*; pure *alum. nit: ac. chin. thuj. sass.*

Rutti acidi, *cham. cic. ign. phos: ac.*; amari, *bry. chin. led. nux v. veratr.*; dolci, *carb: v. lauroc. plumb.* o *grat. sulph. zinc.*; come uova corrotte, *arn. sulph. valer.*; di mattina nello svegliarsi, *puls. sulph.*; dopo il mangiare, *dig.*; di notte e di sera, *puls.*; varie volte il giorno, *sulph.*

Rutti continui, *mur: ac. aur: m. trifol. vinc.*

S

Saburre dello stomaco, o imbarazzo gastrico; *ipec. nux v. puls.* valgono a digerire e rendere adatti ad essere espulsi quegli alimenti che costituiscono il materiale della saburre; *ant: c. coff. lyc. sulph.* possono ancora farne le veci. V. Indigestione.

Salivazione, o saliva abbondante. Per riguardo ai sintomi della saliva, è questo il quadro dei rimedi più adatti. Saliva acida, *calc: c. ignat. sulph: ac.*; acre, *veratr.*; amara, *ars. sulph. thui.*; acquosa, *asar. kreos. magn: m. puls.*; bianchissima, *oleum: an. ran. bulb.*; brunastra, *bism.*; densa o spessa, *nux m. bell.*; dolciastra, *dig. pl. puls. sabad.*; fetida, *dig. merc: sol.*; gialla, *rhus t.*; di gusto metallico, *bism. ran: sc. zinc.*; mucosa, *camph.*; rossastra, *sab.*; salata, *sulph.* o *euphor. hyosc. phos: ac. sep. verb.*; sanguinolenta, *merc: sol. nux v. sulph.* o *ars. canth. rhus t. thui.*

Dalla patogenesia delle novelle sostanze omiopatiche troviamo interessanti le seguenti indicazioni: saliva ab-

bondante, *am: c. brom. card. chin: s. lobel.*; acre, *tax.*; dolce, *aur: m. trif.*; dolcigna con gusto di sangue, *aspar.*; tenace e bruciante, *tax.*

Sangue che cola, V. Emorragia. Disposizione a coagolarsi, *am: c.*; coagolamento rapido, *arn.*; coagolamento minorato, *arg: n.*; dissoluzione del sangue, *con. op.*

Sanguinazione, *aur: m.*

Sapore, V. Illusione del gusto.

Sarcocele; durezza dei testicoli, *agn. arg. aur. bar: m. clem. con. graph. lyc. rhod. rut.*

Satiriasi, V. Libidine, Priapismo.

Sbadigli frequenti come se non si avesse dormito, *ars. euphorb. guai. staph.*; dopo il pranzo, *plat.*; nel parlare e nello scrivere, *ignat.*; nell'andare all'aria libera, *euphras.*

Sono da raccomandarsi in generale, quando questo incomodo è convulsivo, *cor. hep. ign. mosch. plat. rhus t.*

Scabbie detta altrimenti *rogna*; malattia della pelle contagiosa molto comune in Sicilia fra le persone niente curanti la pulitezza della loro pelle, e nemici del bagno semplice. Il molesto prurito, il determinarsi alle articolazioni delle ginocchia, gl'intervalli delle dita, l'eruzione pustolosa fina mandante *pus*, sono i caratteri della scabbie.

Le conseguenze rimaste ai scabbiosi che ricorsero all'uso dell'unguento di zolfo, o ai bagni a vapore dello stesso, o ai bagni idrosolforosi sono registrati nei *tristi* della medicina: ecco perchè l'omiopatia guardasi bene di oppugnare questa malattia con topici rimedi.

L'uso alternativo di *sulph.* e *merc.* una dose in ogni quattro giorni, sia dell'uno che dell'altro (continuando in questo modo per più settimane) vince in modi assicurati la scabbie secca la più ribelle, ancorchè sospetti vi fossero di sifilide.

L'uso alternato di *carb: v.* o *hepar.* vince la scabbie di forma miliare.

L'uso alternato di *carb: v.* e *hep.* o di *sep.* e *verat.* doma parimente la scabbie pustolosa.

La clinica di Sicilia stabilisce la seguente pratica nel trattamento della scabbie.

Lo specifico per eccellenza si è *sulph.* amministrato internamente sotto quella attenuazione che ha forza di produrre un cangiamento sensibile nelle pustole scabbiose. Talvolta la scabbie è sifilitica; allora senza perdere di vista *sulph.* si deve amministrare *merc: s.*, alternandone l'uso in ogni due giorni, e dopo due di riposo, per altrettanto *merc: sol.*, e così successivamente. Contro la scabbie sono raccomandati *carb: v. caust. clem: er. rhus t.*

Scarlatina. Malattia della pelle acutissima, quasicchè per il color scarlato della pelle, e per essere da infiammazione delle fauci accompagnata.

Lo specifico della scarlatina si è *bell.* la quale giunge a prevenire lo sviluppo nelle dominanti epidemie, come ebbe luogo di far rilevare *Hahnemann* all'Austria in preda di sì terribile malattia, rimedio che attacca l'angina, preserva la testa dalle congestioni sanguigne e frena la febbre di qualsivoglia forma rivestita. Lo stato primo della scarlatina, ove i sintomi infiammatori sono pronunziati e il paziente è pletorico, esige *acon.* se *bell.* non ha effetto. Noi ritroviamo fatti strepitosi e guarigioni con *bell.* negli Archivi e negli Annali omiopatici, e ritroviamo ancora bellissime cure coll'uso di *rhus t.* nelle pratiche conferenze di una società di medici tedeschi.

L'angina pertinace che non si arrende a *bell.* ritrova il suo sicuro rimedio nell'azione del *merc: sol. bar: c. carb: v.* o *amm: c.*; così consta dalle osservazioni della Gazzetta omiopatica, e del dottor *Thorer*: se cancrenasi, *ars. carb: v.*

Se la febbre dura per molti giorni accompagnata da

angina, e la scarlatina non si è affacciata, *coff.* o *ipec.* particolarmente se havvi vomito, agitazione, insonnia. Nei casi che la febbre assume il carattere gastrico o nervoso, consultate quei rimedi che sono diretti a vincere le febbri che assumono questo carattere, e scegliete quei che sono confacenti allo stato di quella complicazione.

Se per una causa qualunque la scarlatina siasi retropulsa, depositandosi alla testa, *bell.* ed *op.* se vi è calore bruciante, stordimento, sonnolenza, costipazione del ventre convulsioni; se alle orecchie, infiammandole, *euphor.* o *sulph.*; agli occhi, *bell. euphr.*; al petto, *bry. squill.* o *ipec.*; alla cavità addominale, *cham.* o *nux v.*; se produce vomito ostinato, *acon. ars.*; se alle vie orinarie, *cann. canth.*; agli intestini producendo diarrea, dissenteria, *cham. merc: sol.*; alle articolazioni, *sulph.*

Circa le conseguenze della scarlatina, se avviene l'anasarca, *hell.* tutte le volte che *ars.* non ha effetto. Ma se l'idropisia si limita al cervello, *arn. bell. hell.*; al torace, *ars. dig. hell.*; ai testicoli, *graph. puls.* e sopratutto *silicia.*

Sciatica, V. Ischiade.

Scirro: intendesi con questo nome l'infiammazione cronica, l'indurimento di un organo, o di una parte di un tessuto. Questo morboso accidente attacca spesso l'utero e le mammelle della donna, ed è la causa di sommi patimenti. L'omiopatia, laddove la malattia non è invecchiata, ha portato dei sollievi di sommo rimarco, e persino la totale guarigione.

Il *Jhar* nell'opera sua recentissima (Klinische Anweisungen) ci dà questi avvisi:

Scirro per causa di qualche lesione meccanica, *con.* o *ars. staph.*

Scirro aperto, *ars. con. sil.*; pure convengono *aur.*

bell. calc: c. hepar. lach. merc. nit: ac. sep. staph. thuj.; indurimenti scirrosi, *bell. con. sep. sil.*

Scirro delle labbra, *bell. con. sep. sil. sulph.* Gli Archivi per la Germania rapportano una guarigione con *bell.*; scirro delle mammelle, *bell. carb: an. sil.* o *merc: sol. puls. sep. sulph.*; del ventricolo, *ars.* raccomandato da *Gross.*; dello stomaco, *ars. bar: c. lyc. nux v. phos: ac. veratr. Gross* loda *ars.*; dei testicoli, *nux v. puls.*; dell'utero, *ars. bell. staph.* o *alum.*

Scorbuto. Questa malattia generale che appalesasi in ispecie alle gengive, gonfiandole, ulcerandole, corrodendole, obbligandole a mandar sangue o divenire fungose, è stata detta scorbuto, la quale tuttochè fosse propria delle persone costrette a menare una vita sul mare, tuttavia non risparmia i cittadini delle montagne più elevate.

Siccome varii sono gli stadi di questa malattia, quindi non pochi rimedi vanta la Clinica omiopatica italiana.

Barit: c. per lo scorbuto con gonfiore delle glandole del collo, atrofia, infiammazione degli occhi; *ars. jod.* ne fanno le veci.

Bell. quando a questi sintomi vanno uniti, epistassi, incontinenza d'orine, gonfiore delle labbra.

Calc: c. quando a questi fenomeni si associano esostosi, diarrea, e sintomi di rachitide.

Merc. anche è un rimedio di alta importanza specialmente se avvi diarrea mucosa.

Sulph. se lo scorbuto va unito a gonfiore, durezza, suppurazione delle glandole del collo, diarrea con coliche; possono ancora convenire *bell. merc. jod. rhus t.*

La pulitezza delle gengive con acqua pura mista a polvere di carbone è permesso; ogni topico rimedio, come le foglie del *raphanus* e della *parietaria* è da vietarsi.

I rimedi vantati da molti pratici tedeschi sono i se-

guenti: *arg. ars. bov. bry. carb: v. caust. chin. led. merc: sol. mur: ac. nux v. phos: ac. sep. sil. sulph. sulph: ac.* Il dottor *Rau* ha avuto delle occasioni di provare con ottimo risultato, *mur: ac.*

Per gli incommodi scorbutici *Muller* raccomanda *chin. merc: sol.* o *am: c. am: m. nux v.*

Scosse per il corpo, *acon. arn. strick. sulph.*; la notte nel letto, *sulph.*; convulsive, *arn. morph.*; elettriche, *morph: ac. stram. veratr.*; ritornanti in regolari accessi, *strick.*

Scotimento per tutto il corpo, *clem: er. sep. stront. zinc.*

Scrofole. — Una delle cachessie dei fanciulli che comunemente (quasi) l'affligge, si è la scrofola; malattia rappresentata dal gonfiore delle glandole linfatiche in ispecie al collo ed al mesentere, dall'ingrossamento del labbro superiore, dallo smagrimento, ulcerazione della pelle, rachitide, esostosi, ecc. ecc.

I rimedi adatti per questa malattia sono *asa f. con. chin. dulc. ferr. hep. lyc. mez. natr: m. rhus t. sep. silic.*

Il dottor *Leon Simon* ha arricchito l'omiopatia col suo impareggiabile lavoro sulle malattie scrofolose, di cui la traduzione si trova negli Annali omiopatici per la Sicilia. Ma le preziose osservazioni contro questa malattia ostinatissima, noi le ritroviamo nella Gazzetta di *Gross* e *Rummel*: in essa trovansi elogiati, *bell. calc: c. graph. jod. lyc. sep. sil.* Negli Annali di *Hartlaub* e *Trincks* in cui si raccomanda *staph.* Nell'*Hygea* di *Kramer* e compagni, ove si encomia *ars. aur: m. bell. sulph.* In un altro giornale di Lipsia (*Iahrbucher der homeopathischem Heil, unde Lehranstalt: Leipsig.*) ove si raccomandano *bell. con. sulph.* Nella Biblioteca omiopatica di Ginevra in cui si raccomanda *sulph.*

Hartmann presso *Ruckert* (1, 3) raccomanda *bar: c.*

nelle scrofole con tigna al capo. *Ars. chin.* seguiti da *bell.* nelle scrofole dei ragazzi con complicazione alla malattia del mesentere. *Acid: mur.* per togliere le disposizioni alle scrofole, e minorare l'incontinenza dell'orina. *Rummel* ancora rapporta aver guarito un ragazzo con una goccia di essenza di *pin: s.* disciolto in cento goccie di acqua.

Scottatura, *sapo domesticus* applicato sulla parte scottata, oppure esporre le parti scottate ad un calore soffribile.

Nessuna medicata può essere più omiopatica, ed in pari tempo più efficace che di esporre la parte bruciata al fuoco, verità conosciuta da *Fernelio* e da *Hunter*; di applicare pezze bagnate di *alcool* alla parte scottata, verità confessata da *Sydenham*: di applicare l'essenza di *trementina* alle membra orribilmente abbruciate come ebbe luogo di mostrare *Kentisch*. V. Bruciamento.

Secrezioni aumentate, *hydr: ac. squill. urt.*; diminuite, *plumb. plumb: ac.*

Sensibilità verso l'aria, *amm: c. hep.*; verso il caldo, *ipec.*; verso le estreme impressioni, *jod. nux m.*; verso il freddo, *amm: c. camph.* o *anac. coff. mez. ipec.*; verso lo strepito, *calad. magn: m. nux v.*; verso la stagione umida, *coloc.*; verso la temperatura dell'atmosfera, *cocc.: ipec.* Sensibilità eccessiva, *agar. bar: c. chin: s. jod. nitr: ac.*

Senso debole, *morph: ac. plumb. stram.*; perduto, *op.*

Sete ardente inestinguibile, *acon. anac. ars. aur. bell. bry. calc: c. carb: v. caust. cham. dulc. lach. lauroc. lyc. merc: sol. plumb. sec. stram. veratr.* Niuno di questi rimedi agisce tanto quanto *acon. bell. bry.* per lo stato acuto; *dulc. lach. nux v.* per il cronico.

Sete continua, *bell. calc: c. natr: m. sulph.*, ma se eccede i limiti, *carb: v.*

Sete mancante dell'intutto, *calad. magn. nux m. plat. puls.*

Sete secondo le epoche del giorno in cui sviluppasi; la mattina, *bor. dros. graph. magn: s. nitr: ac. rhus t. sabad. sass. sep. thui.*; dopo mezzogiorno, *berb. bov. ran: bulb. rut.*; la notte, *ant: cr. bry. cal: c. cham. lyc. nitr: ac. rhus t. sulph. thui.*; la sera, *natr: m. sulph. puls. thui.*

Per riguardo alla sete che sviluppasi nelle febbri vedi Febbre.

Sfacelo, *ars. chin. lach. sil.*

Sguardo fiero, *bellad.*; selvaggio, *sec.*; severo, *squill.*

Sicosi, miasma cronico, secondo *Hahnemann*, che abbraccia la blenorragia acuta e cronica, ed i condilomi. V. Condilomi.

Sifilide, terzo miasma cronico, secondo *Hahnemann*, essa consiste nelle ulceri veneree e nei bubboni venerei. Il rimedio più adatto per le ulceri sifilitiche, da recente contratte, si è *merc: sol.* amministrato una volta al giorno, finchè si avvera un miglioramento sensibile.

Abbiamo mille fatti costanti coronati da felice successo che contestano le ulceri veneree da recente contratte, guarirsi col *merc.*, senza sentire il bisogno di ricorrere alla causticazione, mezzo potentissimo per cui il virus sifilitico va ad assorbirsi e generare in seguito la lue venerea confermata, in cui vanno a spezzarsi tutte le risorse allopatiche: ciocchè non può avverarsi sotto la cura meramemente interna, ed affidata a poche palline di *mercurio*.

Per quanto poi riguarda alle ulceri croniche sifilitiche se sono state trattate infruttuosamente con il mercurio a dosi allopatiche, *nitr: ac. thuj.* V. Bubbone sifilitico.

Quando la sifilide ha fatto progressi funesti, difficilmente si trova un rimedio più potente di *aur: m.*

Singhiozzo. Se questo fenomeno è spasmodico, *bell, nux v. ran: bulb. stram. tab.* Se manifestasi dopo il bere, *ign. lach. puls.*; dopo il mangiare *cycl. hyosc. lyc. merc. sol.*; la mattina, *nux v.*; la sera, *nic. sil.*; la notte, *ars.*

I rimedi vantati dai compilatori degli archivi e dal dottor *Thorer*, sono *bell. bryon. ign. nux v. puls. sulph.*

Fra tanti rimedi indicati, *con. kal: c. nux v.* sono rimedi energici.

Sincope. Questo è uno dei fenomeni che avviene spesso alle persone di una delicata struttura, ed alle donne isteriche in particolar modo. Essa può essere causata da dolori acerrimi, *acon. cham.*: rimedi che ancor convengono nella sincope per uno spavento, per qualche patema di animo. Si osserva che *ign.* convenga meglio nella sincope per una afflizione; *bry.* e *cham.* per una collera; *staph.* per dispiacenze; *carb*; *v. chin.* se per forti emorragie.

Muller per la sincope dà i seguenti avvisi:

Sincope, lipotimia, svenimento che avviene senza perdita di conoscenza, *rhus t.*; isterica, *nux v.*

Sincope, cagionata dal drizzarsi, *acon. calad.*; dall'alzarsi, *kreos*; aspettando il mangiare, *lach.*; dal camminare all'aria libera, *sen.*; dal meditare, *calad.*; dal parlare, *sep.*; dal pranzo, *magn. m.*; dallo stare disteso, *lyc.*; dallo scrivere, *calad.*; che avviene la mattina, *sep.*; avanti mezzogiorno, *staph. stram.*; dopo mezzogiorno con vomito, *sulph.*; la sera sedendo, *nux v.*; giornalmente ad ore fisse, *lyc.*; di ora in ora, *acon.*

Per le disposizioni, *hydr: ac.*

Smagrimento singolare, *nit: ac.*; del dorso e guancie solamente, *tab.*; di tutto il corpo, *op. stront.*; delle parti soffrenti, *plumb.*

Smagrimento dei ragazzi, *bar: c. cham. chin. hep. iod. lyc. mag: c. nux v. petr. puls. sulph.*

SOFFOCAZIONE con attacchi al petto; *phos: ac. sulph. samb.* sono rimedi raccomandati da *Thorer, Wich. Kramer.*

SOGNI amorosi, *natr: m.*; amorosi romanzeschi, *am : c.*; afflittivi, *carb : v.*; angosciosi, di risse, contese, percosse, *ars. stann. sulph.*; dispiacevoli, *acon. ars.*; lascivi con indomita eruzione, senza polluzione, *coloc.*; con polluzione, *chin. natr: m. oleand. staph.*; spaventevoli che fanno gridare in sonno, *bry. carb: v. ign.*; terribili sino a far parlare nel sonno, *ambr* ; come se fosse pieno d'infermità, *anac. con. kal: c.*

SOGNO in cui si canta, *bell. croc.*; in cui si grida, *croc. chin. hyos: puls. stram.*; in cui si parla, *bry. ign. nux v. phos: ac. puls. rhus t.*; in cui si piange, *cham. nux v. rhus t. thuj.*; in cui si ride, *caust.*

SONNO. Questo fenomeno di cui ne ignoriamo la vera origine, e che sospende le funzioni volontarie, può essere accompagnato da sofferenze più o meno gravi, più o meno leggiere, esso merita un trattamento a parte.

Convulsioni nel sonno, *hyos. op.*; grida, *puls. sulph.*; lamenti, *nux v. phos: ac. stan.*; masticazione, *calc : c.*; palpiti del cuore, *agar. calc: c. lyc. natr: m. puls.*; pianto, *puls.* o *alum. merc: sol. nux v. phos: ac. sil. stram.*; polluzioni, *kal: c. kal. h.*; respiro affannoso, *acon. cham. merc: sol. rhus t.*; intermittente, *op.*; lento, *chin. op.*; rapido, *acon.*; sibillante, *nux v.*

Incommodi che cessano col dormire, *camph.*; che migliorano, *calad. camph. crot. morph: ac.*; che peggiorano, *cocc.*

Sonno interrotto da sogni angosciosi, *gum: g.*; da sogni libidinosi, *lact: s.*; da sogni insignificanti, *solanum lycoperson.*; mancante, V. INSONNIO o VIGILIA.

SONNAMBOLISMO. A togliere questa disposizione di cui gli effetti possono essere talora più o meno gravi, *phos:*

ac. sil.; per cura radicale e come intercorrente, *bryon.*

Sonnolenza morbosa che talvolta è infrenabile, *bell. op.* sono i due primi rimedi che convengono a colpo sicuro nel così detto, *coma vigile, coma sonnolento*: *coma letargico*: nel caso ostinato si ricorrerà a *cham.* se avvi agitazione, sussulti dei tendini; a *lach.* se alla sonnolenza va unita immobilità ed insensibilità del corpo; a *nux v.* se oltre ai sussulti dei tendini l'ammalato geme, ronfola con strepito. In generale possono convenire *bar: c. cocc. hyos. plumb. veratr.*

Circa la sonnolenza che non accompagna nè le malattie acute, nè le croniche, diamo i seguenti avvisi: Sonnolenza di mattina, *hep. natr: m. nux v. phos: ac. sulph.*; avanti mezzogiorno, *ant: cr.*; dopo mezzogiorno, e propriamente dopo il pranzo, *chin. graph. lach. phos: ac.*; la sera, *ars. puls. lact.*; notte e giorno, *bar: c. carb: v.*

Sonnolenza con universale sudore, *chin: s.*; invincibile, *hyper.* Sonnolenza e letargo, *lupul.*; di mattina, *aspar.*; tutto il giorno, *gum: gutt. morph: ac.*

Soppressione della blenorrea, o gonorrea, *canth.*; delle emorroidi, *nux v.* alternata con *sulph.* o *calc: c.* con *puls.*; del flusso bianco nelle donne, o dei lochii, *plat. sec. verat.* o *coloc. hyos. nux v.*; del latte, *rhus t.* o *calc: c. dulc.*; della mestruazione o delle regole, se per una collera, *cham.*; se per uno spavento, *acon. lyc.*; per aversi bagnato i piedi, *puls.*; per umidità, *dulc.*

Sordità per retropulsi esantemi acuti, *bell. merc. sol. puls. sulph.*; per quelli cronici, *sulph.* o *ant: cr. caust.*; per la soppressione dello scolo di pus dell'orecchio, *hep. lach. led. merc: sol. puls.*; in conseguenza delle febbri nervose, *arn. phos. phos: ac. veratr.*; per un forte raffreddore, e bagnatina, *dulc. nux m.*

Spasmi, V. Convulsioni.

Spasmo addominale. V. Colica, Dolor di stomaco, Cardialgia; cinico, *bell. hyos. stram.*; della gola, *bell. nux v.* così *Bigel.;* della lingua, *rut.*; delle palpebre, *cham. croc. hep. hyos. rut.* così *Rouff.*; del petto, *ars. bry. cocc. cupr: ac. graph. lyc. puls. spig.* così il dottor *Attomyr*, *Thorer* e *Stapf*.

Spasmo della trachea e polmone, *ipec.*; così gli Annali; del ventricolo, V. Cardialgia.

Spina ventosa. Ritroviamo osservazioni infinite coronate da felice successo presso le opere tedesche, di cui noi ne trascriviamo il riassunto.

Ang. sp. raccomandata da *Werber*. *Asa f.* da *Hartmann* presso *Ruckert*, dagli Archivi e Gazzetta omiopatica. *Calc: c.* dagli Archivi citati. *Chin. mez.* dalla Gazzetta citata. *Lycop.* dagli Annali. *Phos: ac.* dalla Gazzetta citata. *Sil.* poi vedesi raccomandata in dette opere quasi in tutte le forme di tale malattia dai dottori *Hartmann*, *Hartlaub*, *Gross*, *Rummel*, *Stapf*, *Werber*.

Splenite. Intendesi con questo nome l'infiammazione acuta o cronica della milza; malattia che può essere da non poche cause prodotta, e particolarmente dall'abuso della *china* e da un'aria miasmatica.

Lo stato acuto esige *chin.;* buon consiglio far precedere alla stessa parecchie dosi di *acon.*, amministrandolo come è stato detto all'articolo Febbre infiammatoria. *Arnica* alternata a grandi intervalli con *ars.* o *bry.* e *nux v.*, corrispondono nei casi ostinatissimi.

Lo stato cronico reclama *chin: sul.*, rimedio che corrisponde a meraviglia nella splenite cronica con dolore e tensione alla stessa. *Ignat.* alternata con *sulph.* o *chin.* e *jod.* o *caps.* ed *ars.* corrispondono a maraviglia.

L'ostruzione della milza quando è molto invecchiata si mitiga coll'uso di *sulph.* e *chin: s.*, anche il *cinc: s.* ha i suoi pregi.

Le febbri gastriche o nervose che accompagnano la splenite, meritano quei riguardi notati nell'articolo Febbre.

Spossamento, *ars. lob. tart: em.*; la mattina presto, *nitr: ac.*; dopo il salire una scala, *cann.*

Sputo, V. Espettorazione, Saliva.

Stanchezza per tutto il corpo, *amm. c. anac. nux v. stann. staph.*; delle cosce, *caust. dulc. merc: sol. phos: ac. rheum. squill. thuj.*; delle gambe, *ars. arn. bell. croc. merc: sol. puls. rhus t. samb.*; delle ginocchia, *caust. cocc. dig. euphr. plat. rut. sabad.*; dei piedi, *bell. bry. coff. cham. chin. ign. mez. plat. rhus tox. stann. sulph. thuja.*

Stanchezza tale che neppure si leva col riposo o sedendo, *plat.*; che si avvera la mattina appena si è alzato dal letto, *am: c.*; per un piccolissimo movimento, *nux v.*; cammina e si stanca e quasi volesse addormentarsi, *mur: ac. sulph.*

Steatoma, V. Tumore.

Sterilità. La donna è sterile per motivo che mestrua poco, *amm: c.*; per soprabbondanza della mestruazione, *calc: c. merc: sol. natr: m. sulph. sulph: ac.* Se le regole mancano intieramente, *con.* Se avvengono con postergazione, *caust. graph.*

Niuno quanto *Hartmann* meditò tanto per indovinare la causa della sterilità, e per adattarvi i rimedi corrispondenti. La tintura di *sabina* è il primo rimedio, a cui seguono le tinture di *cann.*, di *dulc.*, di *rut.*, di *vitex agn. castus.*; questi rimedi si amministrano una goccia al giorno.

Ruckert, poi raccomanda la tintura di *cann.* alternata con *merc.* della 3a attenuazione.

Altri Tedeschi vantano le tinture di *cic. croc. filix. hyosc plat. sep.*

STIMOLO venereo. Questo sintomo che talvolta senza causa manifesta eccede i limiti, trova nella virtù del *cub. gins.* il suo antidoto. Se lo stimolo eccede estraordinariamente, e diviene lussuria brutale, difficilmente troverassi un rimedio adatto più di *chininum muriaticum* V. ECCITAMENTO, PRIAPISMO, POLLUZIONE.

STITICHEZZA, V. COSTIPAZIONE.

STIZZIRSI facilmente, *aur: fol. bar: c. bell. natr: m. oleand. petr. phos: ac. seneg.*

STOMACACE. Questa malattia che consiste nell'ulcerazione della cavità della bocca, se è stata prodotta dall'abuso delle carni salate, *carb: v.*; se dall'uso del *mercurio, chin· natr: m. nitr: ac. sulph.* Ma se altre cause come lo scorbuto, le afte suscitarono tale malattia, *merc. sol.* è uno specifico a cui seguono *ars. nit: ac. nux v. staph. sulph. arn. bell. op.*

STOMACO (infiammazione dello) GASTRITE. La gastrite che non riconosce la sua origine da cause traumatiche, esige *acon.* di tre in tre ore, e finchè si ha una certezza che la febbre abbia minorato; e poscia a norma delle circostanze, amministrare le seguenti sostanze, non dimenticare *nitr.* riguardato come un grande specifico della gastrite.

Le *canth.* sono indicatissime nella vera infiammazione dello stomaco e degl'intestini che si appalesa con bruciore allo stesso, con angoscia ed infiammazione.

La *cham.* qualora l'infiammazione apporta dolore bruciante incisivo dallo stomaco all'ombellico, diarrea verde accompagnata da coliche e meteorismo: sintomi più violenti di notte, in cui sviluppasi una gran sete.

La *nux v.* quando avvi gonfiore all'epigastro con dolore al toccarlo, bruciore al cardia, pressione al basso-ventre, cefalalgia, nausea, accessi periodici di vomito, costi-

pazione ventrale: tutti i sintomi divengono più forti la mattina.

Il *ran: b.* per quelle gastro-enteriti, ove l'ammalato lagnasi di una pressione bruciante nell'epigastro, più violenta nel toccarlo.

Il *veratr.* ancor occupa il suo posto in questa malattia, purchè porti per sintomi addoloramento del ventre nel toccarlo, tensione negl'ipocondrii, colica ventosa, borborigmi, espulsione di vento per alto e per basso, diarrea dolorosissima.

Circa la gastrite cronica sono stati raccomandati *acon.* sul principio, da darsene ogni due giorni una presa, e nella mattina una dose di *chin.*; se vantaggio non ricavasi nell'ottavo giorno, si amministra *nux v.* particolarmente se havvi attacco alla testa e costipazione: nel caso ostinato *ars.* che nella più gran parte dei casi agirà come specifico. Non sono da perdersi di vista nel caso ribelle, *ant: cr. bism. merc: sol.*

La gangrena dello stomaco esige, *canth. euph. ran: s.*, e sopra tutto *sec.* se *ars.* non ha effetto. Lo scirro o cancro, *ars. bar: c. nux v. phos: ac. veratr.* La pirosis, *nux v. merc: sol. zinc.*

Per tutt'altro, come anche per i mezzi dietetici, vedi Infiammazione generale, e Febbre gastrica.

Muller dà questi avvisi. La gastrite complicata all'infiammazione degl'intestini, *alum.*; quella violentissima, *aur. m.*; quella con grande bruciore allo stomaco *phos.*

In generale, sono adatti, *alum. ant. ar. aur. aur: m. bar: m. bell. bism. cupr. jod. kal: c. nit. phos. tart: em.* Pure sono indicati, *anac. arg: n. brom. caps. cub. mez. euphor. merc: sub. merc: per. nux v.*

Le complicazioni con la febbre gastrica o nervosa V. queste malattie.

Stomatorragia, V. Ematemesi.

Strabismo. Contorcimento degli occhi, *bell. hyos. stram.*, e ciò tutte le volte che tale affezione è puramente convulsiva.

Straccamento, *arn. mosch*; del corpo solamente, *teucr. viol: tr.*: del corpo e spirito dietro un travaglio, *natr: m. senn.*

Stranguria, orinare a goccia, con dolore e con difficoltà, *cann. canth. clem: er. euphr. nux v.* V. Difficoltà di orinare.

Sono ancora indicati contro lo stranguria *alo. cahinc.* Se l'istessa è emorroidale, *aspar.*

Struma, *calc: c.*; così l'*Hygea.*

Strider i denti convulsivamente, *ars. bell. cic con. plumb. veratr:*; nel sonno, *acon. bell. kal: c.*

Stupidità, V. Apatia.

Sudore parziale, *ars. con. nux v. puls. sulph.*; universale, *dulc. graph. guaj. merc: sol. samb. tart: em.*; alla testa caldo con dolore di capo, *acon. natr: s.*; freddo, *graph.*

Alla faccia sudore caldo, *ign. lyc. merc: sol. puls. valer.*; freddo, *rhab. nux v. rhus t. veratr.*; alla faccia semilaterale, *puls.*

Sudore al collo, *bell. lach.*; al petto, *ars. lach. nux v.*; all'addome, *carb: v.*; freddo, *ars.*; alle ascelle, *bov. kal: c. natr: m. sil. squill. sulph. thuj.*; fetido, *bov. hep. phos: ac. sulph.*; alle spalle, dorso e reni, *chin. lyc. sep.*; alle estremità superiori; braccia ed avanbraccia, *thuj.*; alle mani, *calc.: c. natr: m. nux v. sulph. thuj.*; alle palme delle mani, *dulc.* o *anac. con. led. merc: sol. nux v. rhab.*; alle estremità inferiori, coscie, gambe, *phos: ac. sep.*; ai piedi, *carb: v. lach. sil. sulph.*; alla pianta dei piedi, *acon.*; fetido, *bar: c. cycl. graph. hal: c. ph. sep.*

sil.; freddo, *ly.. sulph.*; soppresso, *eupr. kal: c. natr: m. sep. sil.*; alle parti ammalate, *ambr. merc: sol. stront. tart: em.*

Sudore secondo le sue qualità. Abbondante, *lach. merc: sol. nux v. samb. sulph.*; caldo, *ant: cr. asar. camph. sulph.*; colliquativo, *ars. carb: v. chin. phos: ac. stann.*; freddo, *ars. cupr. dig. dulc. natr: m. tart: em. veratr.*

Sudore secondo l'odore. Acido, *caust. cham. merc: sol. rhus t. sep. sil. sulph.*; aromatico, *rhod.*; fetido, *graph. lac. lyc. merc: sol. nux v. phos: ac. puls.*; fetido come cadavere, *staph.*; fetido come orina, *berb. coloc. nitr: ac.*

Sudore secondo le circostanze in cui avviene. Che si affaccia nel meditare, *kal: c.*; nel leggere o scrivere, o piccolo travaglio, *graph. rhab. sulph.*; nel camminare, *agar. ambr. kal: c. led. natr: m. sel. sil.*; nel mangiare, *carb: an. carb: v. natr: m. oleand.*; dopo il mangiare, *sep. nitr: ac.*; per il parlare, *graph. jod.*; nel coricarsi, *magn: s.*; appena nell'addormentarsi, *ars. con. mur: ac. thuj. veratr.*; nel sonno, *bell. chin. ferr. hyos. prun. sel.*; nello svegliarsi, *ars.*

Sudore secondo le epoche della giornata e della notte. Mattutino, quasi la più gran parte dei medicamenti, e fra questi in preferenza *bry. calc: c. carb: v. lach. merc: sol. natr: m. nux v. phos: ac. rhus t. sep. sulph.* Dopo mezzogiorno, *magn: m. magn: s. staph.* La sera, quasi tutti i medicamenti, ed in particolar modo *ambr. amm: m. anac. calc: c. carb: v. coloc. dig. dulc. graph. hep. kal: c. lyc. mang. merc: sol. natr: m. nitr: ac. nux v. phos: ac. puls. rhus t. samb. sep. sil. stann. staph. stront. sulph.*

Contro il sudore notturno, dagli Annali, Archivi, Gazzetta omiopatica per la Germania si citano, *chin. phos: ac. stann.*; da tanti altri, *samb. sep. puls.*

Dopo mezzanotte, *ambr. amm: m. canth. magn: m.*

Suicidio, volontà ad uccidersi, *ars. aur: fol. nux v. puls.*

Suppurazione. I rimedi più adatti per agevolare la suppurazione e facilitare l'uscita del pus, sono *asa f. hep. lach. merc: sol. sil. Wrelin* raccomanda *cham. cic.* La ostinata suppurazione che produce lo stato di consunzione, *phos: ac. sil.*

Suppurazione di lunga durata mandante un puzzo cattivo, *chin: s.*; frequente, *chin: s.;* profusa e gangrenosa, *alum.*

Per le suppurazioni leggiere che avvengono in ciascuna escoriazione, *petrol.* o *graph. hep: s.* Quelle altre che aumentano in ascesso, *bar: m.*

La suppurazione, secondo i caratteri della marcia, indica vari rimedi. — Marcia gialla, *hep. merc. puls. sil.*; bruna, *hepar. merc: puls. sil. sul.*; bigia, *ars. caust. merc. sil.*, verde, *ars. caust. merc. sil.*; molto oscura, *chin.*; sanguigna, *asa f. hep. sul.*

Sussulti dei tendini, *cann. jod. kal: c. puls. rhus t. sulph: ac.;* se limitasi ai tendini delle braccia e mani, *bell. con. hyos. merc; sol. tart: em.* Se alle gambe, al tendine di Achille, e piedi, *carb: v. merc: sol.*; muscolari, *graph. kal: c.*

Sussurro degli orecchi: fenomeno per lo più consessuale.

Sussurro incessante, *caust. nitr: ac.;* violento, *chin: s. lyc. led. phos: ac. sulph: ac. zinc.*; che avviene all'orecchio sinistro, *chin: s. magn: s. sulph: ac. tab.*; la mattina nello svegliarsi, *natr: m.*; la mattina presto, *merc: sol. phos: ac.*; la sera, *bar: c. petr. phos: ac. sulph: ac.;* la notte, *mur: ac.*; la notte nel letto, *con.*; tutto il giorno, *led.*

Svegliarsi con una certa ansietà *calc: c. con. op. plat. rat. samb.;* con un certo abbattimento, con bocca amara,

bry. rhus t.; con bocca secca, *bell. rhus t.*; con bocca puzzolente, o di un sapore insipido, *rheum.*; con dolor di capo, *anac. bell. lach.*; con dolor di stomaco, *hem. lach.*; con dolori alle membra, *lach. nux v.*; con grida, *puls. sulph.*; con male alla gola, *lach.*; con male ai reni, *lach.*; con pianto, *merc: sol.*; con stanchezza e rilassamento paralitico, *kreos.*; con tremore, *ratan. samb.*

Svenimento, *chin. coloc. hyos. veratr.*: fra molti rimedi che potranno essere indicati, fare fiutare al paziente la tintura di *cham. amm: c.* è la migliore condotta medica, e poscia per prevenire le recidive, *amm: c. ars. calc: c. lyc. sulph.* V. Sincope.

T

Tabe. Terribile malattia di consunzione, che nei vecchi, nei fanciulli è molto comune. È stata detta *tabe infantile; tabe senile.* Altri pratici ne ammettono un'altra, la *dorsale*, la quale in preferenza attacca i giovani che hanno abusato della venere o della masturbazione.

I medicamenti adatti per la senile e dorsale, sono *nux v.* e *sulph.*; in seguito, si avranno presenti, *calc: c. chin. chin: s. caust. cocc. nat: m. phos. phos: ac.*

La più comune si è quella dei fanciulli. *Ruckert* molto si è distinto fra tutti i suoi colleghi per averci dato un brillante e soddisfacente trattato, del quale ne presento un succinto.

Ars. due dosi, fra lo spazio di dieci giorni, per un fanciullo.

I sintomi in cui conviene sono: grande smagrimento, appetito poco, molta sete, bever poco per volta, giacitura sonnacchiosa, stridere i denti in sonno, rare chiamate di corpo.

Ars. precesso da *bell.* per un bambino di dieci mesi. I sintomi in cui convengono tali sostanze sono: smagrimento, pelle secca e scrofolosa, stomaco voluminoso, diarrea, poco appetito, molta sete, talvolta vomito e calore con mani fredde.

Chin. tre dosi, agevolata da altrettanto di *ferr.*, marasmo di un bambino che porta i sintomi seguenti: costante sudore particolarmente nella notte, mancanza di appetito, sete ed insonnio, e talvolta profondo e pesante sonno, magrezza, pallore, grande debolezza.

Chin. nell'atrofia dei ragazzi con grande smagrimento delle braccia e gambe.

Cin. nell'atrofia, o tabe contrassegnata per l'involontario pisciar nel letto.

Lycod. una goccia della sesta attenuazione nella psorica tabe, o consunzione unita a reumatismo.

Nux v. ars. chin. in un piccolo, delicato ed atrofico fanciullo che è più stitico dello stato più perfetto di sanità.

Nux v. una dose della decima attenuazione in una tabe di un fanciullo di due anni e tre mesi, portante questi sintomi: stomaco enfiato con molto gorgogliare dentro, rodente diarrea, sete assai, appetito forte con vomito di alimenti, star sempre coricato, magrezza.

Rhus t. tre dosi della decima attenuazione, ed in fine *calc: c.*, presso un fanciullo di due anni, riuscì molto bene; non altrimenti che *sulf.*, e dopo tre mesi *calc. c.* e dopo sette mesi *chin.* guariscono un fanciullo atrofico.

Taciturnità, *nat: m. plat. puls. rheum. silic. verat.*

Tendini: incomodi ai tendini, *calc: c.*; punture, *kal. c.*; saltamento o sussulti, *op.*; senso d'accorciamento, *am: carb: am. c.*

Tenesmo dell'ano. Vari rimedi si contano, ma meritano particolare attenzione *arn. ars. bell. ipec. lach. merc:*

sol. nit: ac. nux v. rhus t. sulph. Sono anche indicati *cahinc. gent.*; e se mai il tenesmo è violento, *hyper.*

Tenesmo della vescica, *arn. calc: c. canth. caps. colc. lach. merc: sol. nux v. plumb. puls. sabad. sass.*; dell'uretra, *ang. arn. colch. rhus. t.*

Tensione alle coscie, *coloc.*; alle coscie e gambe, *menyanth.*; alle mascelle, impediendo di aprire la bocca, *camph. merc. sol.*; ai muscoli del collo, *caust.*; ai piedi, *bry.*; al petto, *dig.*; allo stomaco e bassoventre, *am: c. rheum. thuj.*

Terrore, o inclinazione ad atterirsi, *acon. caps. cocc. ign. led. nux v.*

Terror di morte, *acon. am: c. bell. cupr. nux v. op. plat: rhus t. veratr.*

Tetano, *ang. bell. bry. camph. cham. ipec. mosch. nux v. op. plat. sec. stram.*

Fra questi rimedi gode anche una virtù energica *amygd.*

Tigna favosa, umida alla testa, *lyc. sulph.*; convengono nel caso ostinato *bar: c. cic. graph. hep. oleand. sep. staph. zinc.*

Tigna secca o forforacea alla testa, *calc: c. sulph.* o *ars. hep. phos. ac. rhus t.*

Muller dà i seguenti avvisi: Distaccamento delle croste della tigna, *graph.*; dolore ed umidità della tigna, *graph.*; punture alla tigna, *nitr: ac.*; screpolamento delle croste, *phos: ac.*

Timpanite, *chin. lyc.* sono specifici, e talvolta uopo è ricorrere a *coloc. nux v. sulph.* La timpanite cronica cede a *coloc.*

Tintinnio all'orecchio destro, *phell.*; al sinistro, *natr: m. oleand.*; la notte, *mur: ac. phos: ac.*; dopo il pranzo, *natr: m.*; in generale sono stati raccomandati *kal: c. mur: ac. phos. aur. m. chin: s. ferr: ca. oleand.* Io sono

stato radicalmente guarito da un tintinnio dell'orecchio sinistro che ostinatamente resistito avea a tutti gli altri rimedi, ed agli antipsorici ancora, con due dosi di *chin. sulph*. Erano cinque mesi che io gemea sotto questo sintomo tremendo, che in seguito privato mi avea del senso dell' udito, ed or sono cinque anni che godo di esserne libero.

Tisi. Intendesi con questo nome lo smagrimento, la febbre lenta, conseguenza di infiammazioni non risolute, di suppurazione o esulcerazione di un qualche viscere; ecco perchè non avvi viscere dalla di cui suppurazione o esulcerazione venir non possa la tisi; la quale è diversa per quanti sono gli organi che ne sono affetti.

Questa malattia è quasi sempre inguaribile, quando già abbia progredito senza essere arrestata nei primi suoi stadi. Per il contrario un trattamento vigoroso pel principio del cammino della malattia, vale ad arrestarne i progressi.

Tisi bronchiale, *caust. stann. sulph.* nell'ultimo stadio; e nel primo *acon. bell. bry.*

Tisi epatica, *lyc. merc: sol. natr: m. nux v. sulph.* nel primo stadio; e *ars. calc: c. lyc. merc: sol. sil.* nel secondo.

Tisi intestinale, *acon. bry.* per il primo stadio; e nell'ultimo *ant: cr. ars. carb: v. cham. ipec. led. merc: sol. phos: ac. spong. stann.*

Tisi laringea, o laringite lenta, distinguesi pella voce rauca e bassa, tosse frequente e spesso soffocativa con espettorazione di materia mucosa puriforme, calore, ardore o pizzicore alla trachea arteria: la deglutizione è libera, non dolorosa almeno nel principio; non dolore nei polmoni, nè impedita o disturbata la respirazione; la febbre lenta può svilupparsi con sintomi di suppurazione, con cammino lentissimo, ecc.

Varii rimedi sono commendati, cioè *ars. calc: c. dros.* ecc.

Hering. raccomanda *cist. cann.;* altri *lach.*; per il di cui mezzo possiamo contare una cura strepitosa nella persona di un marinaio palermitano; *hep. iod. led. phos. nit. ac.* non sono da dimenticarsi. *Haus* suggerisce *dros. spong. trif.* ecc. *Laraia, dros. nux v.* La Gazzetta omiopatica conta buoni risultati da *hep. spong.* Gli Archivi omiopatici, da *caust. dros. spong. trif.* o *carb: v. mang. sulph.*

Tisi meseraica, V. Tisi intestinale.

Tisi metritica, o tisi dell'utero ulcerosa, *merc: sol. puls. sab. hep. nitr: ac. sep. sulph.*

Tisi nefritica: nel primo stadio, *bell. canth. con. nux v.*, ed in seguito *cann. canth. merc: sol. petrol. phos: ac. puls. rhus t. sulph.*

Tisi pulmonale. Vari rimedi si vantano contro questa tremenda malattia; dovendo prestar fede alle osservazioni dei più rinomati pratici, dobbiamo aver presenti *acon.* e *bry.* tutte le volte che vi è agitazione vascolare e segni di una pletora; poscia ricorrere ad *ars. chin.* o *carb: v.* nello stato di somma prostrazione di forze, nei sudori profusi, nella diarrea colliquativa. Lo *stan.* alternato con *calc: c.* o con *lyc.* o con *sulph.* deve servire di base alla cura radicale, e sostituire *ars. chin. dig. nitr: ac.* se i primi non hanno effetto. La diarrea si minora con *ars. calc: c. chin.* Il sudore profuso con *ars. dulc. samb.* La tosse notturna e mattutina con *hyos.* e *rhus t.* Gli sputi misti a fili di sangue, con *led.* o *phos: ac.* Un sovrano rimedio che dà triegua a questa malattia si è la *chin.* o *chinin: s.* Noi contiamo dei risultati stupendi dietro l'uso degli stessi, nella tisi incipiente dietro l'emottisi o una pulmonia non giunta allo stato di risoluzione completa. Per tutt'altro, vedi Tosse, Emottisi.

Tisi tubercolosa, *calc: c. con. iod. sil. sulph.*

Tisi ulcerosa, *calc: c. dros. iod. merc: sol. natr: m. nitr. ac.* Gode un posto ragguardevole, *kreos.*

Tisi della vescica orinaria, *acon. cann. canth.* sulle prime; e dopo, se mai vi siano segni evidenti di ulcere alla vescica, *ars. dulc. hep. lyc. natr: m. nux v. puls. plumb. ran: b. sep. sulph.*

Tofi podagrosi, *bell. merc: sol. phos: ac.*

Torcicollo, *ars. puls. rhus t.* o *bell.*

Torpore delle membra, *bar: c. chin. con. croc. ferr: ac. hyos. hydr: ac. sang.*; formicolante, *zinc.*; leggiero, *rhod.* o *petrol. sep.*; paralitico, *carb: v.*; nel giacere, *bar: c. croc. rheum.*; di un lato nel riposarvi sopra, *arn. kal: c. rhus t.*; nel lato sinistro, *caust.*; la mattina presto, *teucr.*; dopo mezzogiorno, *teucr.*

Tosse. È sommamente difficile poter rinvenire un rimedio che possa abbracciare la più gran parte delle forme della tosse. Di ciò sentiamo querelarsi i più bravi pratici dell' omiopatia. Laddove però si presterà attenzione al gruppo dei fenomeni che accompagnano la malattia, ed alla causa che la produsse, resterà spianata quella via formata da tortuosi giri e da molti intoppi traversata.

NB. Questo quadro è di *Hartlaub* e di altri tedeschi, fu fedelmente tradotto.

Tosse secondo le cause che la producono, richiede i seguenti rimedi:

Bevendo acqua fredda, *am: c. carb: v. sil. squill.*; caffè, *caps.*; vino, *bor.*; liquori spiritosi, o altre bevande in generale, *acon. bry. lach.* o *ars. dros. lyc. phos: ac.*

Cantando, *dros. stann.*

Esponendosi ad un'aria calda, *natr: m. nux m. tart: em.*; all'aria fredda, *ars. lach. phos.*

Leggendo ad alta voce, *mang. phos: ac.*

Movendo il corpo, *ars. bell. chin. lach. nux v. sil.* Camminando, *ferr. natr: m.* Salendo una scala, *nitr: ac.* Dopo qualunque sforzo, *ipec.*

Mangiando, *calc: c.* Dopo il mangiare, *anac. bell. bry. cham. nux m. op.*; *bry. nux v. tart: em.* sono specifici dopo l'uso di cose eccitanti.

Parlando, V. leggendo; di più, *anac. caust. merc: sol. stann. sulph.*

Piangendo, *arn. cham. dros.*

Sospirando, *lach.*

Ridendo, *chin. dros. phos: ac. stann.*

Tosse provocata da un solletico alla gola: quasi tutti i medicamenti sono adatti per questo sintomo, ed in preferenza ricorrete a *nux v. puls.* rimedi che convengono se avvi grattamento, prurito alla gola. Io ho sempre minorato la tosse portante questo sintomo con *acon.* e *bell.*, e nel caso ostinato con *dros. euphor.*

Tosse secondo le epoche della giornata e della notte.

Mattutina, *calc: c. euphras. lach. nux v. puls.*; si dia la preferenza a *rhus t.* fra tutti. Possono ancora essere indicati *ars. bry. euphor. kreos. led. lyc. phell. veratr.* fra tanti altri rimedi che sono ancora indicati, e dei quali poca esperienza noi abbiamo.

Avanti mezzogiorno, *alum.* e *rhus t.*

Dopo mezzogiorno, *amm: m. bell: bry. nux v. sulph.*

La sera, *carb: an. carb: v. lach. nitr: ac. sep. stann. verbasc.*; fra questi date la preferenza a *puls.* e nel caso ostinato alternatela con qualche dose di *acon.* o *veratr.* Potranno ancora convenire, *ambr. amm: m. ars. cham. con. eug. phos. ac. spong. sulph.*

La notte, quasi la più gran parte dei rimedi , ed in preferenza, *acon. ars. bell. dros. ign. lach. merc: sol. mez. phell. squill. sulph. tart: em. veratr. verb.* date la prefe-

renza a *hyos. op.* e *rhod.* Se avanti mezzanotte, *rhus t. stann.* Se dopo mezza notte, *acon. bell. bry. cham. hyos. nux v.* Giorno e notte, *bell. bism. dulc: euphor. lyc. spong. stann.*

Tosse secondo le sue condizioni.

Secca, *acon. amm: m. bell. bry. carb: an. dros. hyos. magn. m. mez. nux v. phos: ac. spong. sulph.* o *bar: c. bor. caps. cupr. ign. lach. lyc.*

Tosse soffocante, *acon. bry. cham. dros. hep. ipec. lach. op. samb. spig. sulph. tart: em.*; il giorno. *bry.*; la notte, *cham. chin. sil.*; la sera, *carb: an. natr: m.*

Tosse spasmodica giorno e notte, *sulph.* o *bell. dros.*; la mattina, *kal: c. sulph.*; a mezzogiorno o dopo, *bell. bry.*; la notte, *bell. bry. hyos. mag: c.*; la sera, *carb: v. natr: m.*

Tosse umida il giorno, *arg. euphr.*; la mattina, *calc: c. cupr. dros. euphr. nux v. phell. phos. phos: ac.*: a mezzogiorno o dopo, *amm: m. thuj.*; la notte, *tart. em.* o *calc: c. staph.*; la sera, *sep. staph.* o *phos: ac.*; V. ESPETTORAZIONE.

A tutte le suddette indicazioni si possono unire le novelle sostanze omiopatiche.

Tosse continua con accessi di soffocazione impedienti a parlare, *act. brom. cardus.*; ferina o asmatica con congestione al petto, *brom.*; violenta congestione al petto, *brom.*

La tosse per incommodi positivi al petto ritrova nel *cimex* o *cahinc. paeon.* un non dubbio rimedio.

TRASPIRAZIONE mancante, o difficoltà a traspirare, *graph. calc: c.*; retropulsa, *acon. bry.*

TREMORE delle mani nello scrivere, *bar: c. kal: c. oleand. samb. thuj. valer. zinc.*; nel fare un menomo sforzo, *rhus t. sil.*; nel muovere le mani, *led.*; dopo il movimento, *hyos.*; prendendo un oggetto, *sulph.*

In generale, *agar. calc: c. lach. phos: ac. stram. tart: em. zinc.*

Tremore delle cosce, *anac. lach.*; delle gambe, *puls. rut.* o *bar: c. cic. coloc. plat.*; delle ginocchia, *anac. rut.* o *bell. lac. lauroc. led. magn. nux v. puls.*; dei piedi, *stram. bar: c. bov. coff. lyc. ol: an. plat. sass. tab. veratr. zinc.*

Per il tremore della testa, *calc: c.* Per quello di medietà del corpo, *caust.*

Trismo, o crampi della mascella inferiore, *ang. bell. cic. merc: sol.*, rimedi che sono stati raccomandati dai compilatori degli Annali, Archivi, Hygea omiopatica, V. Tetano.

Tubercoli polmonali, V. Tisi.

Tumore cistico, saccato, lupia. Giusta gli avvisi dei redattori degli Archivi e Gazzetta omiopatica *bar: c. calc: c. caust:* sono tre rimedi di grande forza; indurito, *bar: c. carb: v. con. jod. kal: c. sulph.*; infiammato, V. Ascesso; linfatico, *asa f. bell: calc: c. carb: v. cocc. dulc. hep. lach. merc: sol. phos: ac. sep. sil. sulph.* Il dottor *Thorer* raccomanda *silicia.*

Tumore suppurato, V. Suppurazione; ulcerato, V. Ulcere.

U

Udito esaltato morbosamente, *lyc. sep. sil. sulph.*; diminuito o ottuso, *anac. ant: cr. asar. bell. calc: c. lach. merc: sol. mur: ac. nitr: ac. nux v. veratr.*; distrutto intieramente o sordità, *nitr: ac. sep.* V. Illusione dell'udito.

Hahnemann portossi il vanto di guarire un muto, dietro una cura esattissima; il ragazzo che soffriva questo difetto, contro ogni aspettazione si vedea sulle prime accostarsi alle persone che parlavano, provare del diletto nella musica, e così gradatamente pervenne in seguito a parlare. Questa guarigione così strepitosa è rapportata dai Tedeschi; ma essi indicano il fatto, e tacciono quali sostanze *Hahnemann* impiegò per rimettere tale fanciullo.

Ulcere. Il dottor *Ruckert* numera una lunga serie di

sostanze adatte a vincere tutte le forme delle ulceri, *antracinum, ant: cr. ars. bell. calc: c. carb: v. graph. hydrophobin. lach. lyc. psorin. rhus t. sil. sulph.* Fra questi rimedi agiscono a meraviglia *ars.* giusta il sentimento del detto autore, *calc: c. graph. sil. sulph.*, rimedi altronde che hanno riuscito felicemente nelle mani degli Archivi ed Annali omiopatici per la Germania.

Per le ulceri della bocca, *merc: sol.*, Gazzetta omiopatica.

Per le ulceri della cornea il dottor *Attomyr* loda *arsen.*; il dottor *Thorer* loda *euphr. rhus t.*

Per le ulceri fagedeniche, *ars. calc: c. phos: ac. sep. sil. sulph.*, dagli Archivi citati.

Per le ulceri fungose *Rouff* indica *sil. sulph.*

Per le ulceri del ginocchio *Gross* ed *Hartmann*, *chin. kal: c. sil.*

Per le ulceri della labbra, *Rummel*, *ars.*, e *Stapf*, *nux v.* col soccorso di *con.* o *sil.*

Per le ulceri della lingua, *merc: sol.*, *Gross* e *Rummel*.

Per le ulceri delle membra il dottor *Gross* ed *Hartmann* raccomandano *lach. lyc. puls. sil.*

Per le ulceri del piede, dagli Archivi ed Annali omiopatici per la Germania, *ars. bry. chin. graph. lyc. sil. sulph.*

Per le ulceri psoriche, *sulph.* da *Stapf.*

Per le ulceri putride, *ars. carb: v. sil.* da *Rummel*.

Per le ulceri sifilitiche, *merc: sol. nitr: ac.*

Per le ulceri varicose, *lach. sil. sulph.*

V

Vaiuolo spurio. Tutto il poter dell'arte sta nel domare l'indole della febbre essenziale con i rimedi corrispondenti alla sua forma. V. Febbre infiammatoria, gastrica,

nervosa. Uopo è però amministrare *acon.* o *bell.* nello stadio d'invasione, molto più se avvi attacco alla testa, insonnio, ed agitazione: *coff.* o *bry.* sollecitano la comparsa dell'eruzione: lo stadio di suppurazione richiede *ars. carb: v.*; lo stadio di desquamazione, *sil. cham.* Circa le conseguenze, il catarro si attacca con *merc: sol.* o *bell.*; i mali ai reni e stranguria, con *canth. con.*; la dissenteria o diarrea, con *chin.* o *ars.*; la salivazione, con *merc: sol.*; l'asma, con *sen. tart: em.*

Questo metodo mi è riuscito vantaggioso in quest'ultima costituzione epidemica vaiuolosa nell'inverno 1844, portando vari ammalati a felice termine.

Uopo è consultare il repertorio di *Ruckert* per conoscere quante guarigioni si enumerano da questo profondo omiopatico coll'uso del *vaiuolino*, e quanti col *vaccino;* io conto tredici fatti in quest'opera. La *bry. coff. sol: m.* sono altri rimedi dal lodato autore raccomandati.

Vaiuolo vero o umano: la cura è la stessa di quella contro il vaiuolo spurio; si avranno presenti inoltre *ant: cr. merc: sol. puls. rhus t.*

Varicella, *acon. ant: cr. merc: sol. puls.*

Varici, *ambr. arn. ars. calc: c. carb: v. caust. ferr. graph. lyc. natr: m. puls. sulph. zinc.*

Veglia morbosa, *bell. caust. coff. nux v.;* dei fanciulli o bambini, *rheum.* V. Insonnio.

Vene. Congestione di sangue, *strick.* Dolorose tirature alle vene, *aur: f.* Gonfiore, *bell. calc: c. phos. ac. camph. hyos.* Infiammazione, *tart: em.* Pulsazione sensibilissima di tutte le vene, *kal: c. tart: em.* Pulsazione e picchiare alle vene, *camph. kreos. nitr: ac. sab.* Pulsazione dei grossi tronchi venosi, *iod.* Senso di bruciore nel sangue delle vene, *hyos.* Senso come il sangue del cerebro scorresse pulsando, *op.* Senso di tremore alle vene, *phelland.*

Tirature dolorose, *aur: f.* Venosità preponderante, *arn.* (*Muller*).

VENERE. Nascere degl'incommodi dall'uso della venere, *berb.* Aggravamento degl'incommodi, *berb.*

VERMI ascaridi che si cacciano con formicolio dell'ano, *acon. chin. hyos. ferr. graph. petrol. sep.*

Vermi capillari, *bell. sil.*

Vermi lombrici che si cacciano per vomito, *acon. merc: sol.* o *cic. cin. spig. sulph.*

Verme tenia, *filix* o *fragar. gran.* è un sicuro specifico.

I segni dei vermi indicano l'uso di *cin. merc: sol. spig. staph.* o *bar: c. carb: v. dros.*

Verminose malattie, *bar: m.* Espulsione di lunghi pezzi del verme tenia, *copaive.*

VERRUCHE, *calc: c. caust. dulc. natr. m. nitr: ac. rhus t. sep. thui. sulph. Sollier* raccomanda *dulc. thui.*

VERTIGINE che si manifesta nell'alzarsi o mettersi in piede con nausea e perdita di conoscenza, *acon. bell.*; che si manifesta dopo il pranzo, o mangiando con nausea ed oscuramento degli occhi, *arn.*; alla mattina nell'alzarsi dal letto, o dopo il pranzo, con accessi di sincope, *cham. lach. nux v. oleand. graph.*; nell'alzare la testa, nel moto, e senso di debolezza alla testa, *chin.*; che gli oggetti sembrano girare intorno, e l'ammalato cade di fianco, sopratutto allorchè guarda indietro, *hep.*; la sera nell'alzarsi ed abbassarsi, con nausea ed oscuramento degli occhi, *merc: sol.*; la sera nell'alzare gli occhi, essendo coricato o assiso, o abbassandosi con pesantezza di testa, nausea e vomito, pesantezza di testa e rumore alle orecchie, *puls. rhus t.*; la notte o la mattina, che principalmente si manifesta nella posizione assisa, e salendo le scale, *sulph.*; che fa cadere in avanti, *led. rhus t.*; indietro, *led. rhus t.*; di fianco, *cann. con. dros. euphorb.*

mez. rhab. squil. zinc.; per il movimento come nell'andare in barca, in carrozza, *cocc. petrol. sil.*; per fomiti dello stomaco, *bell. cham. nux v. puls. rhus t.*; rimedi che hanno luogo nella vertigine nervosa, o per congestione di sangue alla testa.

Vista debilitata per soverchio studio e lavori sopraffini, *bell. carb: v: calc: c. rut. spig.*; per continuati salassi, per sofferte malattie, per abuso della venere, del vino, *chin. nux v. sulph: ac. sulph.*; per causa sifilitica, *merc: sol. nitr: ac.*; di giorno o di notte solamente, V. Ambliopia diurna o notturna; degli oggetti solamente quando sono vicini (miopia), *anac. carb: v. nitr: ac. phos: ac. puls. sulph.*; gli oggetti si vedono quando sono in distanza (presbiopia), *carb: an. calc: c. con. dros. sep. sil. sulph.* La miopia e presbiopia quando risultano da un vizio organico cronico escludono qualunque tentativo; doppia (diplopia), *agar. bell: cic. euphr. puls. stram. veratr.*

Muller dà questi avvisi importantissimi.

Vista abbagliata, *acon. nux v. sen. sil. stram.*; che avverasi per lo guardar attentamente, *nitr: ac.*; per il lungo guardare sopra un luogo, *sul.*; per guardare oggetti luminosi e brillanti, *phos: ac.* per causa della luce, *nitr: ac. sil.*; per la luce del giorno, *merc: peren.*; abbagliamento subitaneo, *dig. phos.*; la mattina presto, *sul.*

Vista acuta, *coff. colch. fluor: raph. o gutt. stram. viol: od.*; ombreggiando l'occhio colla mano, *phos.*; anche nel crepuscolo, *phos.*

Vista chiara, *acon. nux v.*

Vista corta, V. Miopia.

Vista debole, V. Ambliopia, *ars. bell. op. petrol. o gum: a. calc: c. gran. lact: s. lact: v. merc: per. nat: c. puls. rhe. rhod. rhus t. sab. sen.*; leggendo e scrivendo, *rhod. selen.*; la mattina presto, *cham.*

Vista diminuita o perduta, V. Amaurosi incompleta, o completa, *ant. aur: m. dig. hyd: ac. kal: h. merc. plum. sec. strick.;* incominciante, *dulc. jod.;* con pupille dilatate, *plum.*; passaggiera o intermittente, *chin: s. hyos. plum. spig.*; della durata di un giorno, e poi tornante, *guaj.*; perenne, su ambedue gli occhi, *plumb.*; subitanea, *plumb.*

Vista diurna, V. Emerolopia.

Vista doppia, V. Diplopia. Gli oggetti si vedono doppii essendo lontani, *bell.*; doppii ancor sembrano gli oggetti vicini, *dig.*; fissando lo sguardo sopra un punto sembra dupplicato, *cicut. gins.*; leggendo, o scrivendo le lettere appaiono doppie; *graph.*; gli oggetti orizzontalmente situati si vedono doppii, *nitr: ac.*; doppii appaiono solamente gli oggetti acuminati, *merc: sol.*; variante, *stram.*

Vista che diminuisce gli oggetti, apparendo più piccoli dell'ordinario, *hyos. stram.*

Vista che ingrandisce gli oggetti più dell'ordinario, *euphor. hyos. lauroc. nicc. staph.* In lontananza gli oggetti si vedono solamente in distanza, V. Presbiopia.

Vista con macchie innanzi agli occhi, *anac. sec. spig.;* nell'alzarsi della sedia, *verb.*; andando all'aria, *tereb.;* guardando il cielo, *zin.*; dopo il mangiare, *phos.*; movendo fortemente la testa, *calc: c.*; macchie bianche la sera al lume, *rat.;* bianche brillanti, *mez. sen.;* più bianche guardando l'aria, *sul.*; bigie, *card. nitr: ac.*; brune, *agar.*; infuocate, *zinc.*; fosche, *chel.*; gialle, *am: m.*; luminose, *con. merc. carb: v. chin: s. lyc. phos.*; oscure, *evon. nit: ac. sul.*; verdi, *stront.*

Vista mancante, *acon. hyos. nux v. plum. plum: ac. sec. stram.*; nell'alzarsi da letto, *colch.*; durante il calore del sole, *con.*; dopo il pranzo, *calc: c.*; dopo il sonno durante il calore solare, *con.;* dopo raddrizzarsi dietro essersi abbassato, *hepar: s.*; parziale, *jod.;* pas-

saggiera, *nit. merc: sol.*; ritornante, *acon.*; subitanea, *calc: c. nitr: ac.*; totale, *acon. ars. bell. dig.*

Vista mancante che viene ad accessi, *acon. arg. con. merc: sol.*; all'aria libera, *merc: sol.*; la sera, *arg: n.*

Vista in metà. Gli oggetti si vedono in metà o smezzati, V. AMBLIOPIA. *Aur. lob. lyc. mur: ac. nat: m. sep.*

Vista di meteore, *amm: c. bell.* o *col. fluor.*; la sera, *fluor.*; tossendo o starnutando, *kal: h.*

Vista moltiplicata. Gli oggetti si vedono moltiplicati, *stram.*

Vista di nuvola posta innanzi agli occhi guardando oggetti in distanza, *phos: ac.*; di nuvola che inviluppa tutti gli oggetti, *rut.*; di nuvola brillante, gialla, oscillante, *kal: c.*; che avviene la mattina presto, *col. nicc. zinc.*; dopo mezzogiorno scrivendo, *ol.*; camminando, *vinc.*; andando all'aria libera, *merc: per.*; leggendo, *vinc.*; camminando, barcollando, *evon.*; per lo guardare acutamente, *calc: c.*; che dissipasi esponendosi all'aria, *sab.*; per l'acuto riguardare, *lact: v.*

Vista di oggetti che sembrano nuotare nell'aria, *thui.*

Vista degli oggetti che per un'illusione sembrano capovolti, *bell. kal: c.*; confusi, *caust. natr: c. sil.*; colorati, *euphor. stram.*; a più colori, *euphor. stram.*; bianco, *grat.*; bleu, *bell. morph: ac. tarax.*; giallo, *alum. ars. canth. dig. sul.*; grigio, *stram.*; nero, *bell. caps. merc: sol.*; rossi, *con. dig. hyos.*; con bordi rossi, *bell.*; verdi, *dig. merc: sol.*

Vista ristretta come per rilasciamento delle palpebre superiori, *squill.*

Vista di scintille. Fra tanti rimedi sono adatti precisamente *ars. asa f. bar: c. bell. cal: c. dig. jod.*; or rosse, or bianche, or nere, *strick.*; la sera chiudendo gli occhi, *magn: ca.*; la notte, *am: c.*; alzandosi dalla

Tirature dolorose, *aur: f.* Venosità preponderante, *arn.* (*Muller*).

VENERE. Nascere degl'incommodi dall'uso della venere, *berb.* Aggravamento degl'incommodi, *berb.*

VERMI ascaridi che si cacciano con formicolio dell'ano, *acon. chin. hyos. ferr. graph. petrol. sep.*

Vermi capillari, *bell. sil.*

Vermi lombrici che si cacciano per vomito, *acon. merc: sol.* o *cic. cin. spig. sulph.*

Verme tenia, *filix* o *fragar. gran.* è un sicuro specifico.

I segni dei vermi indicano l'uso di *cin. merc: sol. spig. staph.* o *bar: c. carb: v. dros.*

Verminose malattie, *bar: m.* Espulsione di lunghi pezzi del verme tenia, *copaive.*

VERRUCHE, *calc: c. caust. dulc. natr. m. nitr: ac. rhus t. sep. thui. sulph. Sollier* raccomanda *dulc. thui.*

VERTIGINE che si manifesta nell'alzarsi o mettersi in piede con nausea e perdita di conoscenza, *acon. bell.*; che si manifesta dopo il pranzo, o mangiando con nausea ed oscuramento degli occhi, *arn.*; alla mattina nell'alzarsi dal letto, o dopo il pranzo, con accessi di sincope, *cham. lach. nux v. oleand. graph.*; nell'alzare la testa, nel moto, e senso di debolezza alla testa, *chin.*; che gli oggetti sembrano girare intorno, e l'ammalato cade di fianco, sopratutto allorchè guarda indietro, *hep.*; la sera nell'alzarsi ed abbassarsi, con nausea ed oscuramento degli occhi, *merc: sol.*; la sera nell'alzare gli occhi, essendo coricato o assiso, o abbassandosi con pesantezza di testa, nausea e vomito, pesantezza di testa e rumore alle orecchie, *puls. rhus t.*; la notte o la mattina, che principalmente si manifesta nella posizione assisa, e salendo le scale, *sulph.*; che fa cadere in avanti, *led. rhus t.*; indietro, *led. rhus t.*; di fianco, *cann. con. dros. euphorb.*

mez. rhab. squil. zinc.; per il movimento come nell'andare in barca, in carrozza, *cocc. petrol. sil.*; per fomiti dello stomaco, *bell. cham. nux v. puls. rhus t.*; rimedi che hanno luogo nella vertigine nervosa, o per congestione di sangue alla testa.

VISTA debilitata per soverchio studio e lavori sopraffini, *bell. carb: v: calc: c. rut. spig.*; per continuati salassi, per sofferte malattie, per abuso della venere, del vino, *chin. nux v. sulph: ac. sulph.*; per causa sifilitica, *merc: sol. nitr: ac.*; di giorno o di notte solamente, V. AMBLIOPIA diurna o notturna; degli oggetti solamente quando sono vicini (miopia), *anac. carb: v. nitr: ac. phos: ac. puls. sulph.*; gli oggetti si vedono quando sono in distanza (presbiopia), *carb: an. calc: c. con. dros. sep. sil. sulph.* La miopia e presbiopia quando risultano da un vizio organico cronico escludono qualunque tentativo; doppia (diplopia), *agar. bell: cic. euphr. puls. stram. veratr.*

Muller dà questi avvisi importantissimi.

Vista abbagliata, *acon. nux v. sen. sil. stram.*; che avverasi per lo guardar attentamente, *nitr: ac.*; per il lungo guardare sopra un luogo, *sul.*; per guardare oggetti luminosi e brillanti, *phos: ac.* per causa della luce, *nitr: ac. sil.*; per la luce del giorno, *merc: peren.*; abbagliamento subitaneo, *dig. phos.*; la mattina presto, *sul.*

Vista acuta, *coff. colch. fluor: raph.* o *gutt. stram. viol: od.*; ombreggiando l'occhio colla mano, *phos.*; anche nel crepuscolo, *phos.*

Vista chiara, *acon. nux v.*

Vista corta, V. MIOPIA.

Vista debole, V. AMBLIOPIA, *ars. bell. op. petrol.* o *gum: a. calc: c. gran. lact: s. lact: v. merc: per. nat: c. puls. rhe. rhod. rhus t. sab. sen.*; leggendo e scrivendo, *rhod. selen.*; la mattina presto, *cham.*

Vista diminuita o perduta, V. Amaurosi incompleta, o completa, *ant. aur: m. dig. hyd: ac. kal: h. merc. plum. sec. strick.*; incominciante, *dulc. jod.*; con pupille dilatate, *plum.*; passaggiera o intermittente, *chin: s. hyos. plum. spig.*; della durata di un giorno, e poi tornante, *guaj.*; perenne, su ambedue gli occhi, *plumb.*; subitanea, *plumb.*

Vista diurna, V. Emerolopia.

Vista doppia, V. Diplopia. Gli oggetti si vedono doppii essendo lontani, *bell.*; doppii ancor sembrano gli oggetti vicini, *dig.*; fissando lo sguardo sopra un punto sembra dupplicato, *cicut. gins.*; leggendo, o scrivendo le lettere appaiono doppie, *graph.*; gli oggetti orizzontalmente situati si vedono doppii, *nitr: ac.*; doppii appaiono solamente gli oggetti acuminati, *merc: sol.*; variante, *stram.*

Vista che diminuisce gli oggetti, apparendo più piccoli dell'ordinario, *hyos. stram.*

Vista che ingrandisce gli oggetti più dell'ordinario, *euphor. hyos. lauroc. nicc. staph.* In lontananza gli oggetti si vedono solamente in distanza, V. Presbiopia.

Vista con macchie innanzi agli occhi, *anac. sec. spig.*; nell'alzarsi della sedia, *verb.*; andando all'aria, *tereb.*; guardando il cielo, *zin.*; dopo il mangiare, *phos.*; movendo fortemente la testa, *calc: c.*; macchie bianche la sera al lume, *rat.*; bianche brillanti, *mez. sen.*; più bianche guardando l'aria, *sul.*; bigie, *card. nitr: ac.*; brune, *agar.*; infuocate, *zinc.*; fosche, *chel.*; gialle, *am: m.*; luminose, *con. merc. carb: v. chin: s. lyc. phos.*; oscure, *evon. nit: ac. sul.*; verdi, *stront.*

Vista mancante, *acon. hyos. nux v. plum. plum: ac. sec. stram.*; nell'alzarsi da letto, *colch.*; durante il calore del sole, *con.*; dopo il pranzo, *calc: c.*; dopo il sonno durante il calore solare, *con.*; dopo raddrizzarsi dietro essersi abbassato, *hepar: s.*; parziale, *jod.*; pas-

saggiera, *nit. merc: sol.*; ritornante, *acon.*; subitanea, *calc: c. nitr: ac.*; totale, *acon. ars. bell. dig.*

Vista mancante che viene ad accessi, *acon. arg. con. merc: sol.*; all'aria libera, *merc: sol.*; la sera, *arg: n.*

Vista in metà. Gli oggetti si vedono in metà o smezzati, V. AMBLIOPIA. *Aur. lob. lyc. mur: ac. nat: m. sep.*

Vista di meteore, *amm: c. bell.* o *col. fluor.*; la sera, *fluor.*; tossendo o starnutando, *kal: h.*

Vista moltiplicata. Gli oggetti si vedono moltiplicati, *stram.*

Vista di nuvola posta innanzi agli occhi guardando oggetti in distanza, *phos: ac.*; di nuvola che inviluppa tutti gli oggetti, *rut.*; di nuvola brillante, gialla, oscillante, *kal: c.*; che avviene la mattina presto, *col. nicc. zinc.*; dopo mezzogiorno scrivendo, *ol.*; camminando, *vinc.*; andando all'aria libera, *merc: per.*; leggendo, *vinc.*; camminando, barcollando, *evon.*; per lo guardare acutamente, *calc: c.*; che dissipasi esponendosi all'aria, *sab.*; per l'acuto riguardare, *lact: v.*

Vista di oggetti che sembrano nuotare nell'aria, *thui.*

Vista degli oggetti che per un'illusione sembrano capovolti, *bell. kal: c.*; confusi, *caust. natr: c. sil.*; colorati, *euphor. stram.*; a più colori, *euphor. stram.*; bianco, *grat.*; bleu, *bell. morph: ac. tarax.*; giallo, *alum. ars. canth. dig. sul.*; grigio, *stram.*; nero, *bell. caps. merc: sol.*; rossi, *con. dig. hyos.*; con bordi rossi, *bell.*; verdi, *dig. merc: sol.*

Vista ristretta come per rilasciamento delle palpebre superiori, *squill.*

Vista di scintille. Fra tanti rimedi sono adatti precisamente *ars. asa f. bar: c. bell. cal: c. dig. jod.*; or rosse, or bianche, or nere, *strick.*; la sera chiudendo gli occhi, *magn: ca.*; la notte, *am: c.*; alzandosi dalla

sedia, *verb.*; muovendo gli occhi, *bell.*; nelle affezioni amourotiche, *nux v.*; nel fondo degli occhi, *strick.*; durante il balenare, *caust.*

Vista oscurata, o oscuramento della vista; la mattina, *puls.*; la mattina durando un minuto, *kal: c.*; la sera, *ferr: ca. gum: am.*; nell'alzarsi o nel camminare dopo essere stato seduto, *puls.*; andando all'aria libera, *nat: m.*; entrando in una stanza o esponendosi all'aria, *dros.*; guardando lateralmente, *oleand.*; fissando lo sguardo sopra un oggetto, *chin: sul.*; leggendo, *calc: c. hep: s. nitr: ac. sul. vinc.*; passeggiando, *gent. lact: v. nux v. puls.*; dopo pranzare, *calc: c.*; respirando, *caust.*; riflettendo *trif.*; nello svegliarsi, *lach.*; vertiginosa, *acon.*; passeggiera, *gent. nux v. puls.*

Vista triplicata. Gli oggetti si vedono triplicati, *con. sec.*

Vista di un velo innanzi agli occhi, la mattina presto, *bov.*; la sera al lume della candela, *berb. cin.*; cagionato dal lume, *alum.*; dal sonno vespertino, *lyc.*; guardando oggetti vicini, *phos.*; se l'incommodo è passaggiero, *nit. ac.*

In generale fra molti rimedi si raccomandano precisamente *bar: c. calc: c. hep: s. nat: m. phos. sul. tart: em. thuj.*

Vista di volteggiamento di vari oggetti brillanti: fra tanti rimedi godono la preferenza *bell. carb: v. caust. con. jod. led. tart: em. petrol.*; la mattina scrivendo, *bor.*; avanti mezzogiorno, *col.*; nel guardare oggetti luminosi, *sep.*; nel leggere, *lach. sen.*; nel leggere al lume, *lach. phos: ac.*; all'oscuro, *acon. phos.*; dopo lo scrivere, *col.*

Vista di un anello o circolo oscuro, *led. kal: c.*; di un anello risplendente, *fluor.*; di un arco, *con.*; di astri, *cast. kal: c.*; di astri che danzano, *croc.*; di baleni, o balenare, *brom. fluor.*; di baleni come scintille elettriche, *nat: c.* o *croc. dig. graph.*; di bende nere, *phos: ac.*; di bende

volteggianti, *thuj*; di bordi rossi, verdi, bianchi attorno gli occhi, *stram*.; di cerchio colorato a zigzag, *bell*. o *con*. *lach*.; di un campo di neve con punti o bordi infuocati, *phos: ac*.; di un disco con centro oscuro, *thuj*.; di un disordine, *lach*.; di farfalle, *bell*.; di fiamme, *bell*. *còn*.; di fiori, *bar: c. calc: c. hep. nat: m. phos. sul. thu*.; la mattina presto, *bov*.; dopo il sonno vespertino, *lyc*.; la sera al lume della candela, *berb. cic*.; leggendo, *gent: lu*.; al lume, *alum*.; se il fenomeno è passaggiero, *nit: ac*.; di un filo, *bell. con. lach*.; di fiocchi di neve, *bell*.; di fluttuare tutti gli oggetti, *digital*.; di fuoco, *bell. dig*. o *arg: n. spig. staph. viol: od*.; di gocce bianche cadenti in basso, *kal: c*.; di macchie, V. sopra: di mosche, *agar. bell. merc: sol*, o *arn. bar: ac. cocc. lact: v. sil. sul. tereb*.; di mosche inclinandosi, *lact: v*.; di nuvole, V. sopra; di nuvole di argento, *bell*.; di oggetti variamente colorati, V. sopra; di ombre, *calc: c. sen*.; di onde volteggianti, *thuj*.; di pioggia, *nat: m*.; di punti griggi, *arg: n. nux v*.; neri, *kal: c. merc: sol. phos. thuj*. o *chin. cocc. mosch. nat: c. nat: m. nux v. sol. tab. tereb*.; ragianti, *nat. m. thuj*. o *dig. merc: sol. ol. viol: od*.; fugaci, *hyos. nat: c*.; di rete, *anac. carb: a. chin: s*.; di ruota, *kal: c. nit. mang: ac*.; di ruota infuocata, *camph. puls*.; di scintille, V. sopra; di sorci, *bell*.; di tela di arang, *kal: c*. o *merc: peren. nit: ac*.: di uccelli, *bell*.: di vermi *bell*.: di volteggiare degli oggetti, *petrol*.; di zigzag all'esterno del punto visuale *nux v*.; di zigzag infocato attorno ogni corpo, *natr: m*.; di zigzag innanzi gli occhi, *sep*.

Vomica, pulmonale, *carb: v. lyc. sep. sulph*. Vomica nella tisi: *lyc*. vantato come specifico da *Gross*. Vomica addominale in una zitella di 15 anni, guarita con *ars*. da *Gross*. Vomica nel colon, guarita da *Rau* con l'infuso di *siena*.

Volontà troppo debole o irrisoluzione, *calc: c. lach.*; con incostanza, *lach. nux v. puls.*; con una ostinazione non ragionata di voler sempre una cosa, *nux v. stram.*; di uccidersi, *aur: f. bell. dros. hyos. led. mez. nux v. puls. rhus t. staph. stram. thui.*, così *Hartlaub*.

Volubilità per cui or si vuole una cosa, or un'altra, *bism.*

Volvulo con vomito di feccie, *op. plumb. veratr.*

Vomito acido, *asar. calc: c. cham. hep. nux v. puls. stann, sulph.*; acido di notte solamente, *cocc. ferr. puls.*; di acqua e glutine, *ars. asar. kal: c.* o *bar: c.*; amaro, *bry. chin. grat. merc: sol. nux v. puls. sulph: ac. thui.*; di atrabile, *arn. ars. veratr.*; di bile, *acon. ars. bry. chin. dig. veratr.*; delle bevande, *anac. ars. mez.*; del cibo subito dopo aver mangiato, *ferr. phos: ac.*; per ferite o contusioni, *arn.*; di glutine e bile, *ars. bell. stram. veratr.*; di latte nei bambini, *cham.* o *chin.* data alla nutrice. In generale pel vomito dei bambini si avranno presenti, *ant. cr. bell. cham. ipec. nux v.*; di lombrici o ascaridi, *acon. artem. coff. sabad.*; di materie fecali, *op. plumb. veratr.*; di sangue di materie nere, *ars. chin. veratr.*; di sangue grumito, *lyc.*

Vomito mattutino, *dig. nux v.*; vespertino, *puls.*; la notte, *arn. ran: sc: rat.*; la sera, *kal: c.* e particolarmente *puls.*

Vomito degli ubbriachi, *ars. lach. nux v. op.*

Vomito per l'andare in mare, in carrozza, *ars. cocc. petrol. sil. sulph.*

Vomito atonico, o di debolezza, curato da *Gross* e *Rummel* con *calc: c. nux v. phos: ac.*

Vomito cronico, curato da *Gross* con *ars. ferr. veratr.*; da *Stapf*, con *nux v. puls.*; dai compilatori degli Annali per la Germania, *bryon. graph. lycop. phosph: ac. sil. sulph.*; con *nux v.* da *Werber* e da *Rau*; con *puls.* da

Rummel, e dai compilatori della Biblioteca omiopatica di Ginevra.

Vomito di feccie ed orina, con *op.* da *Stapf.*

Vomito delle gravide, con *ars. mur. m. phos: ac.* dall'*Higea*; *ipec.* e *nux v.* da *Rau*, *Rummel*, e compilatori della Biblioteca omiopatica di Ginevra.

Vomito verminoso, con *acon. cin. sabad.* da *Rouff.*

Le novelle sostanze presentano molte risorse nella cura delle varie forme del vomito.

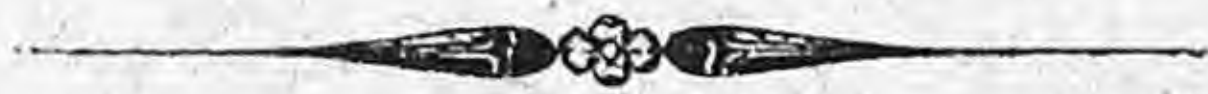
Vomito acerbo, *crotal. kal: c. lob. gent: lu.*; acido, *plum: ac.*; acido acquoso, *ferr. ac. morph: ca.*; agretto, *cim. gent: lu.*; amaro, *crotal. gent: lu.*; acquoso, *ferr: ca.*; amaro fluido, *raph.*; di alimenti, *aspar. crotal. ferr. ca. jug. raph.*; di alimenti indigeriti, *hipp.*; di bile, *antrak. ars: h. aspar. cim. crotal. plum: ac.*; frequente, *ars. h. cup: ac. plum: ac.*; di massa schiumosa, *aur: m.*; di muco, *ars: h. ferr: ac.*; nerastro, *hyd: ac. hipp.*; nero mucoso, *antrak.*; verde, *crotal. raph.* o *hipp.*; verde acquoso, *morph: ac.*; verde mucoso, *ars: h.*; violento, *antrak. aur: f. arg: n.*; quasi mortale, *ars: h.*; accompagnato da angoscia, *ars: h.*; da coliche, *arg: n. chl.*; da convulsione, *cup: ac.*; da congestione alla testa, *branc.*; da brividi alle ginocchia, e braccia, *raph.*; da diarrea, *arg: n. asp. cup: ac. gutt.*; da dolor di testa, *crot. chin: s. cin.*; da dolor di ventre, *ars: h. cup: a.* da freddo, *raph.*; da gusto insipido, *chin: s.*; da lingua secca, *chin: s.*; da malessere e nausea, *arg: n.*; di sangue, *aloes. plum: ac.*; da sincope, *gutt.*; da sonnolenza, *chin: s.*; che avviene la mattina, *ferr: ac.*; la sera, *jugul.*; la notte, *jugul.*; avanti e dopo mezzanotte, *ferr: ca.*

Z

Zona, o zotter, *ars. graph. puls.*

APPENDICE

CHOLERA sporadico. Malattia comune in Sicilia, durante l'estate o sul principio dell'autunno; sia dall'estivo calore prodotto, sia dall'abuso delle frutta, esso si vince a colpo sicuro con *cham.* ripetendola più volte in un giorno. Talvolta, rendendosi la malattia ostinata, si ottengono ottimi successi da *coloc.* Il *veratr.* o l'*ars.* entrano nel caso ostinatissimo, molto più se il male proviene da traspirazione soppressa.

CHOLERINO. Non differisce dal cholera sporadico, che per l'ostinatezza, e perchè talvolta regna epidemicamente e previene l'invasione del *cholera asiatico*, nel modo stesso che il *grippe*. Il principal rimedio si è *cham.* Il caso ostinato reclama *phos. phos: ac.* o *sec.* che agiranno come specifici.

DIETA E REGIME DI VIVERE

Il regime di vivere che un ammalato è obbligato osservare durante la cura omiopatica, è fondato sopra leggi diverse da quelle esposte da' trattatisti della dieta: le guarigioni dunque che ne risultano dipendono da tutt'altri motivi assai lontani da quelli ideati dagli allopatici e creduti conformi agli esempi calendati nelle opere di *Galeno*, di *Sidenam*, di *Boerhave*, di *Hoffmann*, di *Van-swieten* ecc.

In omiopatia la dieta ha per oggetto non conservare, non preservare, non curare, ma sol non distrurre l'azione delle sostanze medicinali, giusta gli avvisi dell'illustre maestro dell'omiopatia: « *Gli alimenti nulla contener devono di medicinale* ». Non è dunque la privazione del caffè, degli acidi, delle sostanze salate, degli aromi, la causa per cui la guarigione si incammina, ma l'azione dei rimedi omiopatici, i quali non potrebbero produrre efficienza alcuna sull'organismo, laddove gli alimenti abbondassero di principii medicinali.

Gli avversari che attribuiscono le cure omiopatiche al regime, non riflettono che lungi di renderlo rigoroso e debilitante, il medico omiopatico prescrive anzi tutto ciò che è sostanzioso e nutritivo, tutto ciò che può calmar la fame e dissetare.

Alimenti che possono usarsi. Le carni di vaccina, di

castrato, sia in istato adulto che in tenera età, come vitelli, capretti, pollame, le carni da caccia, i latticini (1), il cacio fresco, o quello condito con poco sale, il butirro, le uova.

Si possono mangiare le zuppe di pane, minestre di semola, di riso, orzo, sagou, paste di Genova senza zafferano, ecc.

I pesci di qualunque specie, tranne la seppia, le chiocciole, e tutta la loro specie.

Tutti i farinacei, come fave, ceci, lenti, fagiuoli, piselli sì verdi che secchi.

Le verdure, come cicoria, bietole, cardoni, carcioffi sì domestici che selvatici, cavoli o broccoli.

Le frutta delle piante acquatiche; come cocomeri, cedriuoli, zucche, melloni, melanzane, ecc.

Le frutta dolci, p. e., melaranci, pomi, peri, fichi, uva, ciriegi, albicocchi, ecc. Qualche emulsione, come di semi di melloni, di amandorle dolci, di gomma arabica, tranne quella del canape, possono permettersi.

Alimenti il di cui uso è vietato. Le carni di porco, di oca, di anitra, di volpe; i caci vecchi.

Le carni salate, presciutto, mortadelle, la tonnina, l'uovo di tonno, le alicee, ecc.

Le lattughe, finocchi, asparaghi, cipolle, pepi, rafani.

(1) Quanto al latte alcuni pretendono che sia bollito e non subito munto, onde perda le proprieta medicamentose, proprietà dovute alle piante più o meno aromatiche, che entrano nella nutritura delle vacche, e che disperdonsi mediante l'ebullizione: certe persone di somma sensibilità provano questo fatto, cioè non digeriscono il latte fresco a cagione dell'aroma, ma bensì il bollito; prova eziandio questa verità, che per istabilire cure ai poppanti basta il far prendere rimedi alla nutrice od alla vacca, se usa latte vaccino, ecc.

Vietati tutti i vegetabili salati, come pepi, capperi, cedrioli, ecc.

Le frutta non giunte allo stato di maturità, le frutta acide, limoni, cedri, amarene, pomi, e melogranati acidi, ecc.

Gli alimenti dal regno animale e vegetale ricavati, ed anche permessi, restano proibiti tutte le volte che sono conditi con sostanze aromatiche.

Così il brodo dev'essere preparato senza pepi, prezzemolo o zafferano, ma sol con acqua e poco sale.

L'istesso può dirsi del ragù, del fritto, e di tutte quelle altre preparazioni che un utile cuciniere, per rendere gustosi gli alimenti, va in traccia con somma attenzione.

Tutte le altre preparazioni dei ripostieri o confettieri, riserbando qualche poco di zucca giulebbata, qualche gelato di sola scorsaniera, devono essere bandite, dalla cura omiopatica, mentre la maggior parte dei dolci e dei sorbetti sono preparati con essenze di cannella, gelsomino, vaniglia, ecc. L'istesso cioccolate viene per tale oggetto proibito, potendo sostituirsi un'altra preparazione senza vaniglia, e cannella detta *cioccolate omiopatico*.

Bevande. — Il caffè, bevanda a cui la più gran parte degli uomini si è accostumata sin dall'infanzia, è la più micidiale all'azione dei rimedi omiopatici. Questa devesi proibire espressamente, e permetterne alle persone d'età avanzata solamente qualche poco, allungato con il latte, nei giorni in cui si sospende la cura omiopatica; l'istesso può dirsi del tabacco a fumo, mentre per quello del naso deve solamente moderarsene l'uso per quanto si può.

Tuttociò che si è detto del caffè cade sull'uso del thè di levante, dell'acquavite, del rhum, rosolio, ed altri liquidi spiritosi.

Il vino dev'esser bevuto con molta moderazione, allungato con l'acqua e ciò tutte le volte che riesce impossibile vietarne l'uso.

L'esperienza ci ha convinti che bisogna solamente guardare con molto scrupolo questi precetti in quei giorni nei quali si fa uso dei rimedi, potendo il tutto mangiare o bere negli altri, ove l'ammalato sospende il medicamento.

Il regime di vita esige ancora che si evitino certe circostanze che potrebbero essere di ostacolo all'azione libera delle sostanze medicinali, e per conseguenza alla totale guarigione.

Uopo è, come avverte l'illustre *Hahnemann*, che l'infermo abbandoni i bagni ai quali forse per educazione, si è abituato: puossi permettere di lavarsi con spugne e per brevissimo tempo.

Conviene pure disabituare gli ammalati dal portar stoffe di lana sulla pelle, sostituendole di cotone, e si passerà in ultimo alle tele di lino.

Bisogna porre un limite al troppo cavalcare, o camminare in carrozza, e proibire le pratiche contrarie alla morale, perchè nocive sempre anche al fisico.

Gli amoreggiamenti, ed i vani eccitamenti di sensualità fra i due sessi devono essere interdetti, egualmente che la lettura di romanzi lubrici e poesie di simil natura.

Restano strettamente proibiti i profumi, le acque odorose e le polveri pei denti (1).

I dispiaceri, le afflizioni, sono certamente gli agenti li

(1) Abbisognando nettare i denti si serviranno a preferenza dell'acqua pura con una spazzetta di mediocre rigidezza, e si può anche usare polvere di carbone di pane, o crosta di pane bruciata e polverizzata, mescolata con una piccolissima quantità di polvere di legno di sandalo.

più formidabili ad attraversare l'esercizio libero della virtù medicinale dei rimedi omiopatici. Quindi è dovere del medico di tener lungi dall'ammalato, coll'aiuto dei suoi parenti ed amici, ogni occasione d'inquietarsi e di rattristarsi; e ciò deve formare uno degli oggetti principali delle sue sollecitudini. V. *Hahnemann, Bigel, Gueyrard.*

REGOLAMENTO

PER LA RETTA AMMINISTRAZIONE DEI RIMEDI OMIOPATICI

La dose di ogni rimedio omiopatico per l'età adulta, virilità e vecchiaia si è nº 4 palline di zuccaro di latte, imbevuto della sostanza medicinale; nº 4 per la pubertà e gioventù; nº 2 per l'infante. Se il bambino da curarsi è troppo debole e di recente nato, i rimedi si danno con successo alla nutrice. Il temperamento, le idiosincrasie, il sesso, il clima, le stagioni non formano eccezioni a questa regola.

Le palline suddette si possono amministrare a secco, o disciolte nell'acqua: nel primo caso bisogna porre sulla lingua le palline medicinali, chiudere la bocca, finchè siino dalla saliva disciolte, e dalla membrana mucosa assorbite, ed è perciò che l'ammalato dee astenersi di sputare almeno per un quarto d'ora, ciocchè non è necessario pigliandole in istato liquido sotto cui s'inghiottono facilmente. Fra questi due metodi io trovo vantaggioso il secondo, cioè di sciogliere nº 4 palline in due dita d'acqua, agitare l'istessa più volte, scuotere il bicchiere fortemente, all'oggetto che la forza medicinale sia uguale per tutta l'acqua, e darne un cucchiaio da tavola per una volta solamente, salvo che la malattia non esiga ul-

teriore ripetizione in più corti intervalli. In questo modo la forza medicinale tocca maggior superficie dei nervi adatti a risentirne l'azione, quale poi sarà propagata per tutto il corpo, ed avvertita in un modo speciale in quel tessuto ove il morbo mantiene il focolajo dei disturbi morbosi.

L'uso interno dei rimedi è il solo mezzo onde guarire con sicurezza i morbi; il doppio uso degli stessi internamente ed esternamente in quelle malattie che hanno per sintomo un male esterno fisso, porta grande inconvenienza di distruggersi questo sintomo più presto della malattia interna: allora la guarigione non è che apparente, ed il medico non è sicuro che tutta la malattia ne sii stata guarita nel tempo stesso. Nelle malattie solamente locali da causa esterna prodotte, come contusioni, ferite, riescono con vantaggio ancora i soli rimedi esternamente impiegati.

Ove la sensibilitá dell'ammalato è esaltatissima o che riesce difficile potergli aprire la bocca per intromettervi i rimedi diluiti: allora potranno amministrarsi per le vie dell'odorato, facendo fiutare un fiaschetto di spirito di vino, ove è disciolta la sostanza medicinale da impiegarsi.

Il miglior tempo di amministrare i rimedi si è la mattina a stomaco digiuno, o la sera, dietro essere compita la digestione, ma nei casi urgentissimi tutte le ore. Qualunque bevanda usata momenti dopo l'amministrato rimedio, o ne castra la forza, o ne impedisce il regolare cammino; richiedesi almeno mezz'ora per poter pigliare qualche bevanda, ed ore due per pranzare e cenare.

Non si deve amministrare un novello rimedio se non terminata l'azione del primo, o quando la sua azione sia nulla o di poca durata. Se trattasi di malattie urgentissime, e l'azione del rimedio non ha dato risultato alcuno,

allora priacchè sia finita l'azione del primo, bisogna sceglierne un altro più omiopatico.

Tutte le volte che il morbo va migliorando dietro l'amministrato rimedio, e dietro l'esacerbazione omiopatica, l'uso di un altro, o la ripetizione dello stesso per cui la la guarigione incominciò, non farebbe che aumentare lo stato della malattia.

Il trattamento dei morbi acuti e dei cronici non è lo stesso, nei primi il rimedio si dà a corti intervalli e secondo il bisogno, laddove nei morbi cronici si danno una volta al giorno, finchè si abbia certezza della spiegata azione del rimedio, riconoscibile da un aggravamento, da un miglioramento, oppure dalla comparsa di un insieme dei sintomi, che sono proprii della sostanza medicinale impiegata. L'istesso rimedio per cui la guarigione s'incamminò deve ripetersi in ogni due settimane; per due mesi nei morbi cronici soltanto.

La maggior certezza del rimedio bene indicato è l'aggravamento della malattia naturale, ma rivestito da una serie di fenomeni che giudicansi proprii del rimedio : questo stato si chiama *aggravamento omiopatico*, il quale suol essere più o meno sensibile in ragione della recettività dell'individuo, e della forza dell'attenuazione.

Se l'aggravamento eccede i limiti, allora ci è lecito scegliere uno dei rimedi adatti a mitigarne l'azione. Così, a cagion d'esempio, colla *coffea* si limita l'effetto troppo forte della *belladonna*, della *chamomilla*, dell'*ignatia*, della *pulsatilla*; con l'*acido acetico* o col *vino*, l'azione dell'*aconitum* e della *nux vomica;* col *sulphur*, o *nitrum acidum*, gli effetti pronunziatissimi del *mercurius solubilis*; colla *camphora*, quasi tutti gli effetti prodotti dalle sostanze omiopatiche dal regno vegetabile ricavate.

Tutte le guarigioni che avvengono senza essere precesse

dall'*esacerbazione omiopatica*, senza che, in altri termini, fossero state precesse da una malattia artificiale più o meno sensibile, sono spesse sospette, i rimedi allora non agiscono che in un modo antipatico, e la recidiva non tarderá ad affacciarsi (1).

Un rimedio bene scelto, che ha vinto solamente alcuni sintomi del morbo, non deve di nuovo amministrarsi se i sintomi che rimangono cadono in contraddizione con quelli patogenetici del rimedio, bisogna allora sostituirne un altro per distrurre il restante.

La fuga della causa occasionale e di tutte le circostanze accessorie che potrebbero aggravare il regolare corso dei sintomi morbosi, e delle leggi di reazione, è indispensabile nell'esercizio della pratica omiopatica.

La dieta tanto nutritiva per le malattie croniche, parchissima esser deve in quelle acute; nelle une e nelle altre gli alimenti non devono contenere nulla di medicinale.

(1) Leggete il mio *Corso degli studi,* amministrazione dei rimedi; ivi troverete delle cognizioni, sul proposito, molto estese.

FINE

INDICE

29

B

C

G

I

L

M

S

T

TORINO, 1856
TIP. V. STEFFENONE, CAMANDONA E C.
Via S. Filippo, 21.

TROVASI NELLA STESSA LIBRERIA

HAHNEMANN. — Études de Médecine Homœopathique, 2 vol. in-8o. Paris . . . . » 16 00

— Exposition de la Doctrine Médicinale Homœopathique, 1 vol. in-8o. Paris . . » 9 00

HARTMANN. — Thérapeutique Homœopathique des Maladies des Enfants. 1 vol. in-8° Paris » 10 00

MAGNAN. — De l'Homœopathie et particulièrement de l'action des doses Infinitésimales, 1 vol. in-8o. Paris . . . . » 3 50

HOFFMANN. — L'Homœopathie exposée aux Gens du Monde, 1 vol. in-8o. Paris. . . » 1 50

JAHR. — Manuel de Médecine Homœopathique, 4 vol. in-12o. Paris . . . . . » 20 00

— Du Traitement Homœopathique des Affections Nerveuses et Maladies Mentales, 1 vol. in-12° Paris . . . . » 6 00

— Du traitement Homœopathique des Maladies des Femmes, 1 vol. in-12o. Paris . . » 7 00

JAHR et CATELLAN. — Nouvelle Pharmacopée Homœopathique, 1 vol. in-12o. Paris . . » 7 50

CHEPMELL. — Nouveau Manuel de l'Homœopathie Domestique, 1 vol. in-12o. Paris . . » 6 00

HÉRING. — Médecine Homœopathique Domestique, 1 vol in-12o. Paris . . . . . » 6 50

WEBER. — Codex des Medicaments Homœopathiques 1 vol. in-12o. Paris . . . . » 6 00

ORIARD. — Homœopathie mise à la portée de tout le monde, 1 vol. Paris . . . . » 6 00

BIGEL et BEAUVAIS. — Homœopathie domestique, 1 vol. in-18o. Paris . . . . » 6 00

CROSERIO. — Manuale Omiopatico d'Ostetricia volgarizzato con aggiunta di pratiche osservazioni dal dottor Pietro Maria Fioretta 1 vol. in-8°. Piacenza, 1856 . . . . L. 2 50

Annuario d'Omiopatia, 1 vol. in-12° . . . » 1 00